image
not
available


BIBLIOTECA VITT. EMANUELE
FONDO
36
10 A
11

DELLE
MEDITATIONI
SOPRA I PRINCIPALI
MISTERII
DELLA VITA,
ET PASSIONE
DI CHRISTO N. S.

PARTE PRIMA.

Con le Figure, & Profetie del vecchio Testamento, & con i Documenti, che da ciascun passo dell'Euangelio si cauano.

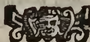
Raccolte da diuersi Santi Padri, & da altri deuoti Autori per il PADRE VINCENZO BRVNO, *della Compagnia di* GIESV'.

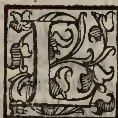
Di nuouo corrette, riordinate, & in quest'vltima impressione ampliate in molti luoghi.

CON PRIVILEGI.

In Venetia, Appresso i Gioliti, 1598

ALL'ILLVSTR.^ME SIG.^RE E PADRONE COLENDISSIME, LA SIG. BEATRICE, E LA SIG. GIOVANNA CAETANE.





'ESSER io diuenuto seruidore dell'Illustrissima Casa loro, con hauer gli anni passati dedicata all'Illustrissimo Signor Cardinale lor fratello la Vita del Fondatore della Compagnia di GIESV', da me in lingua Toscana tradotta; è cagione che hora mi moua à voler con seruigio somigliante dimostrar la deuotion dell'animo mio in particolare verso le SS. VV. Illustriss. ambedue degne sorelle d'vn tanto Prelato. E se bene il mondo ammira hoggi,

e con grandissima ragione si rallegra della felicità dell'Illustriss. Casa loro, poiche fra gli altri beni di tre loro fratelli, in due risplendono i maggiori gradi, che dopo il sommo, siano nella Chiesa di Dio, essendo l'vno Cardinale, l'altro Patriarca, e nell'altro collocata la dignità Ducale, con tutto ciò io non ho tanto rimirato à questo, quanto à gli essempij delle virtù; con le quali esse ben dimostrano, che la pietà, la Religione, e lo spirito veramente Christiano, per Diuina gratià, nella loro così nobile, e generosa Famiglia, è come natio, & hereditario; poiche, si come ambedue con egual sorte uidero in breue spatio di tempo (essendo ancora nel fiore dell'età) morti i loro Illustrissimi Consorti, così ancora conosciuta insieme la fallace esistenza di questi beni terreni, e gli accidenti, a'quali sono sottoposte ogni momento queste cose mondane, con vn'istesso cuore, e con vn medesimo uolere riuolsero l'animo à quelle, che non solo ci fanno perfetti, e contenti in questa vita; ma sono i veri mezi per ottener l'e-

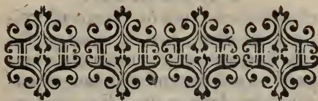
terna felicità nell'altra. E perche non è cosa, che maggior vtile arrecchi, e, di cui tanto gusti vn'anima pia, quanto dell'essercitio delle sante, e deuote Meditationi, che come suo proprio cibo la ricreano, e la rinuigoriscono; però hauendo io hora di nuouo fatta stampare la Prima Parte delle Meditationi sopra la Vita di Nostro Signore del Reueren. P. VINCENZO BRVNO, della Compagnia di GIESV, di cui pure due anni sono feci stampare quelle sopra la Passione, così grate, & accette alle persone spirituali; ho voluto delicare al nome loro questa Opera, giudicando di presentar à VV. SS. Illustrissime cose secondo il cuor loro, sì per la materia, di cui in esse si tratta, sì per lo modo, con che è trattata, & anco per l'Autore stesso, che non harà discaro, anzi gli sarà carissimo, che le sue fatiche portino in fronte il nome delle SS. VV. per sangue, & per virtù Illustrissime, e e tanto amatrici della sua Religione. Gradiscano dunque questo picciolo segno della deuotion mia verso la loro

Illustrissima Casa, à cui mi son dedicato per seruidor perpetuo, pregandole da Dio Nostro Signore vera, e compita felicità.

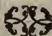
Di VV. SS. Illustrissime

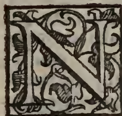
Affettionatissimo Seruidore

Giouanni Giolito de' Ferrari.



AL DEVOTO LETTORE.





El principio di quest'opera m'è parso bene, anzi necessario per maggior' intelligenza, & introduttione de' i deuoti Lettori, fargli auuisati di tre cose, prima del fine, il qual mi mosse à scriuere queste Meditationi sopra la vita, & passione di Christo Signor Nostro. Secondo dell'ordine, ch'in esse tengo. Terzo del modo che hanno da osseruar quelli, che le leggeranno, per saperle meditare, & cauarne alcun frutto.

Quanto al primo punto, due furono principalmente le cagioni, che mi mossero à scriuere questo trattato, prima per vedere la necessità grande,

c'habbiamo di questo Santo essercitio d'oratione, perche senza questo cibo spirituale è gran miracolo, che possa vn'anima conseruar lungamente la vita della gratia, si come senza il cibo corporale non è possibile, che si conserui la vita del nostro corpo: ilche molto ben conoscendo il Saluator nostro, tante volte essortò à questo i suoi Discepoli & anco volse per mezo loro lasciarlo così particolarmente raccomandato à tutt'i suoi; acciò con queste armi potessero più facilmente difendersi dalle tentationi, fare acquisto delle virtù, conseruar la gratia, & conseguir finalmente l'eterna salute. La seconda cagione fù la grande difficultà, la qual tutti esperimentiamo in questo essercitio; poiche non tutti gl'huomini, (parte per non hauer tale consuetudine, & parte per esser da diuerse cure esteriori, & occupationi distratti,) ò sanno, ò possono nelle loro orationi trouar concetti, & materia di deuotione: Onde nel ritirarsi auuiene loro ciò che suole auuenire à gl'infermi, li quali per la difficoltà, che sentono in pigliar il cibo, lasciando per ciò di mangiare, corrono à manifesto peri-

colo della vita. Laonde per aiuto commune, & di me stesso, & de gli altri pensai di fare vna forma di Meditationi, le quali fussero, & con la varietà delle cose, & con la copia dei concetti affettuosi, come con certi sapori spirituali in tal maniera condite, & accomodate, che ciascuno, quantunque suogliato, arido, & distratto, leggendole con vna mediocre attentione, fosse eccitato alla deuotione, all'amor di Christo suo Redentore, & insieme al desiderio d'imitarlo, & di assomigliarsi à lui, quanto più potesse in tutte le cose.

Et acciò meglio si potesse conseguir questo fine, ho giudicato esser bene tener quest'ordine, che era il secondo punto, che haueuo proposto, cioè diuidere ciascuna di queste Meditationi in tre parti principali, nella prima delle quali, perche è necessario per l'oratione determinar prima alcuna materia certa, sopra la quale s'habbia da meditare, si propone vn punto dell'Historia Euangelica, cioè un' attione di Christo Nostro Signore, essendo che la sua santissima uita è quel uero essemplare, nel qual tutti dobbiamo specchiarci, & quella dritta

regola, ſecondo la quale dobbiamo ordinare, & regolar tutta la noſtra uita. Dopò l'Euangelio ſeguono alcune Figure, ò Profetie dell'antica legge, parte per maggior confirmatione della verità Euangelica, parte ancora perche lo ſpirito profetico, mediante il lume, & la forza grande, che dà al noſtro intelletto nella uerità della fede, è molto efficace per affiſſare la mente noſtra, muouer l'affetto, & diſporci alla Meditatione. Nella ſeconda parte ſi mette l'iſteſſo Euangelio diuiſo per punti con le Conſiderationi, che ſopra di quello ſi poſſono fare; percioche ſe bene alle perſone ſpirituali, che hanno già l'habito di queſta virtù, & ſanno cauare il mele della pietra, la ſola Hiſtoria dell'Euangelio per ſe ſteſſa è baſtante à dar materia da meditare; nondimeno a i principianti, & perſone diſtratte, & ineſperte biſogna nel modo, che ſi ſuol fare a' fanciulli tritarli, & ſminuzzarli il cibo; acciò lo poſſano più facilmente digerire, & riportarne il frutto che ſi pretende. Queſte cõſiderationi all'ultimo ſi conchiudono con vn Colloquio, nel qual ſi dimanda al Signore, che voglia fare in noi ſpiritualmente quello effetto

fetto, che egli operò corporalmente in quella ſua attione, che la perſona ha meditato. Nell'ultima parte poi di ciaſcuna Meditatione ſi mettono alcuni Documenti cauati da quell'Euangelio: poiche ſi come il fine della noſtra oratione deue eſſer di conformare, per mezo delle buone opere, la uita noſtra con quella di Chriſto, coſi in queſti Documenti, dalle opere, che il noſtro Saluator fece, & dalla dottrina, che c'inſegnò, impariamo quello, che ancora noi dobbiamo fare, ò fuggire à ſua imitatione.

Hora per uenire all'vltimo punto, che nel principio propoſi di dare alcuna inſtruttione à quelli, che ſono meno eſperti, acciò ſappiano cauar giouamento da queſte Meditationi, auanti ogn'altra coſa la perſona quando và all'oratione douerà (conforme al conſiglio del ſauio) preparar l'anima ſua; la qual preparatione conſiſte in due coſe, la prima che depoſto ogn'inordinato affetto, & volontà di peccare, cerchi di accoſtarſi à queſto Santo eſſercitio con la maggior ſincerità, & nettezza di mente, che ſia poſſibile: percioche ſi

come deue esser ben netto il uaso, nel qual si ha da mettere qualche pretioso liquore, così ancora per riceuere il pretioso liquore del diuino amore, della gratia, e de gl'altri doni del Cielo, bisogna che l'anima sia monda, quanto si può, da ogni macchia di peccato, anzi libera, & ispedita da tutte l'altre cure, & pensieri, che la possono impedire nell'oratione. La Seconda cosa è, che alzando la mente, & mettendosi alla presenza di Dio domandi gratia di poter meditare con deuotione, & reuerentia questi sacri misterij à puro honore, & gloria di sua Diuina Maestà, & spirituale vtilità dell'anima sua.

Doppo questa preparatione cominci il suo Santo essercitio, auertendo, Prima vna cosa, che se bene ciascuna di queste Meditationi ha diuerse parti, cioè, Scrittura, Profetie, Considerationi, & Documenti, ciò non si è fatto perche la persona habbia in vna sola Meditatione à passarle tutte; ma perche essendo varij li gusti de gl'huomini, se gli è proposta ancor uaria materia, acciò se non da vna viuanda, almeno da vn'altra possi ciascuno cauar qualche risto-

ro,& conforto: percioche alcuni sentiranno mouersi più dalla sola lettione dell'Euangelio, altri dalle Profetie, & altri dalle Considerationi, & altri da gli Documenti, secondo la diuersa dispositione di quelli, che meditano. Per dar dunque principio, mettasi prima à leggere attentamente, & con deuotione il Sacro Testo dell'Euangelio, come cosa dettata dallo Spirito Santo; nella qual lettione douerà quanto più può imaginarsi d'esser presente, & di vedere con i proprij occhi tutte quelle cose, che iui si raccontano.

Dopò il Testo dell'Euangelio leggerà con la medesima attentione le Figure, & Profetie, considerando quanto bene, & con quanta verità il nuouo Testamento corrisponda al Vecchio, & con quanta perfettione Christo Signor nostro habbia in se stesso adempito quanto di lui ne' Padri antichi, & per bocca de' suoi Profeti era stato figurato, & profetato: la qual consideratione gli apportarà non poca consolatione, & insieme gli di soccuparà la mente dalle altre distrattioni, facendolo stare più attento nelle cose, che dipoi hauerà da meditare: ma

circa

circa queste figure & Profetie mi è parso di auuertire, che se bene non tutte l'attioni particolari del Signore sono state figurate, ò profetate, ma una gran parte, & particolarmente le più principali; nondimeno à tutte ho uoluto mettere alcune Profetie, le quali, ancorche forse non siano direttamente dette per quella particolar attione, nondimeno se le possono molto bene accommodare, seguendo in ciò l'essempio di molti graui Dottori, & dell'istessa Chiesa santa: la quale ne' diuini officij si serue frequentemente in quest'istesso modo delle Profetie, & scritture antiche: applicandole con gran decoro, & conuenienza à diuersi suoi propositi; se bene pare, che dette scritture, secondo la lettera, parlino d'altro, & habbiano diuerso senso: Il quàl modo d'applicar le scritture non solo suol'apportar'ornamento alle cose delle quali si tratta; ma serue ancora non poco alla diuotione, & alla pietà, & insieme porge occasione, per poter cauar molti, concetti, & sentimenti spirituali à gloria del Signore: il cui spirito nelle diuine scritture non è ristretto, nè legato à un sol senso, ma si può stende-

re

re à tutte quelle uerità, le quali ſono conformi alla fede Catolica, & buoni coſtumi.

Dopò la conſideratione delle Profetie, cominciarà à ſcorrere per gl'altri punti, doue auuertirà due coſe, Prima che per cauarne vtilità non gli deue leggere continuatamēte, nè anco vn punto intiero per volta, ma ſi come in ogn'uno trouarà diuerſi paſſi & concetti ſpirituali, coſi douerà in ciaſcuno fermarſi, & alzar la mente à conſiderarlo, & ſe gli accaderà trouar deuotione, e guſto in alcuno di eſſi, vi dimori tanto, quanto durerà la deuotione, & interior ſentimento, ſenza hauer anſietà di paſſar innanti à meditar i punti, che reſtano, i quali poi ſi potranno ripigliare, & ricompenſare nelle ſeguenti Meditationi: percioche molto più importa meditar poche coſe con deuotione, e frutto, che molte ſenza attentione, & guſto. La ſeconda coſa è, che ſe bene in queſte conſiderationi trouarà diuerſi concetti da meditare, nondimeno egli ancora potrà in ciaſcuna attione del Signore andar conſiderando alcuna di queſte quattro coſe, cioè la perſona dell'iſteſſo Signore,

il qual fa quella attione, poiche non era puro huomo, ma quel grande Iddio, il quale insieme insieme staua in Cielo gouernando il mondo, & in terra conuersando con gl'huomini. Secondo consideri quella attione, & quell'opera, la qual tanta Maestà sotto forma d'huomo si degnaua fare, in beneficio de' mortali. Terzo pensi, & ripensi il modo, con che il Signore faceua quella attione, cioè con quanto amore, & carità, con quanta mansuetudine, humiltà, patienza, &c. Finalmente ponga l'occhio nella cagione, che mosse Dio à far tutto questo, la qual altro non fù, che l'amor nostro, & il desiderio della nostra salute, procurando da ciascuna di queste considerationi cauar qualche frutto, & vtilità spirituale per l'anima sua.

Finito ch'hauerà di meditar li punti, conchiuderà la sua meditatione con vn Colloquio, raccogliendosi vn poco, & considerando in se stesso, che tutto quello, che si dice in quell'Euangelio passa spiritualmente nell'anima sua, poiche se si tratta della sanità de gl'infermi, ouero d'altri beneficij conferiti dal Signore, egli è molto

molto più infermo, & tanto più bisognoso di aiuto, quanto le infermità, & bisogni spirituali sono più graui, che non sono quelli del corpo. Similmente se si tratta de' peccatori, ouero d'ingiurie, & altri trauagli tolerati dal Saluatore, egli è assai più peccatore, & maggior ingiurie ha fatto à Christo, & anco maggiori trauagli tolerò la bontà diuina per lui: dalle quali considerationi compunto, & humiliato, si metta à' piedi del Signore domandando, che voglia fare all'anima sua spiritualmente quel beneficio, come vedrà nel Colloquio di ciascuna Meditatione.

Vltimamente, perche il frutto della Meditatione della vita di Christo non deue esser solamente il nostro gusto & consolatione spirituate, ma l'imitatione di lui. & l'emendatione della nostra vita; però dopò di hauer meditato le attioni del Signore, scorrerà per li Documenti, che sono posti nel fine, & veda se in tutte le sue attioni ha caminato conforme alla dottrina, & essempio, che il Signore gli ha lasciato, & se vedrà di hauer caminato per altra strada proponga di emendarsi, & di volere

per

per l'auuenire conformar meglio la vita sua à quel viuo specchio d'ogni virtù, Christo Saluator nostro, poiche egli solo è la uia, la quale conduce alla vita, & chi pensa, caminando per altro sentiero saluarsi, molto lontano si trouerà, da quel che desidera.





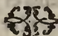
LI Priuilegij della Santità di Nostro Signore, Papa Sisto Quinto, della Sereniss. Repub. di Venetia, di Genoua, di Milano, di Toscana, Mantoua, Vrbino, Parma, & Ferrara, & d'altri Principi si lasciano di stampare quì distesi, per non accrescer più il volume.





TAVOLA DELLE MEDITATIONI,

CHE SI CONTENGONO nella presente Opera.



Del-

Il fine della Tauola, della prima Parte.





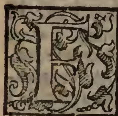
QVANDO. L'ANGELO ANNVNCIO' ALLA VERGINE.

ET DELL'INCARNATIONE del Figliuol di Dio.

MEDITATIONE PRIMA



EVANGELIO.



V' mandato l'Angelo Luc.
Gabriele da Dio in 1.
vna Città di Galilea, il cui nome era Nazaret, ad vna Vergine ſpoſata ad vn'huomo domandato Gioſeffo, della caſa di Dauid, & il nome della Vergine era Maria, & entrato l'Angelo à lei, le diſſe: Aue piena di gratia, il Signore è teco, Benedetta tu fra le donne: la quale

hauendo vdito il parlar dell'Angelo si turbò, & pensaua fra se qual fosse questa salutatione, à cui disse l'Angelo, non temer Maria; percioche tu hai ritrouato gratia appresso Iddio, Ecco che tu concepirai, & partorirai vn Figliuolo, & chiamarai il suo nome Giesù. Egli sarà grande, & sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo, à cui darà Iddio la sedia di Dauid suo Padre, & regnerà nella casa di Giacob in eterno, & il suo regno non hauerà fine. All'hora disse Maria all'Angelo: in che modo si farà questo? percioche io non conosco huomo: & rispondendo l'Angelo le disse: lo Spirito Santo soprauerrà in te, & la virtù dell'Altissimo t'obumbrerà, & percio quello che di te nascerà Santo, sarà chiamato Figliuol di Dio, & ecco Elisabetta tua parente, ch'essa ancora hà conceputo vn figliuol nella sua vecchiezza, & questo è il sesto mese della grauidãza di lei, la quale è chiamata sterile, percioche nessuna cosa sarà impossibile appresso à Dio. Allhora disse Maria. Ecco l'Ancilla del Signore, siami fatto secondo la tua parola, & l'Angelo si partì da lei.

Figu-

Figure.

Moise discendendo con le tauole della legge dall'altezza del monte, doue era stato conuersando con Dio, & non potendo i figliuoli d'Israel sopportare lo splendore della sua faccia, la ricoperse con vn velo, acciò potesse trattar con loro. 1 Exo. 34.

Abraam mandò vn suo seruo in Mesopotamia à pigliar Rebecca per sposa d'Isaac suo figliuolo. 2 Gen. 24.

Apparue l'Angelo di Dio alla madre di Sansone, & le disse, tu concepirai, & partorirai vn figliuolo, il quale sarà Nazareo, & egli incominciarà à liberare il popolo d'Israel. 3 Iud. 15.

Abigail mandando Dauid à pigliarla per sua moglie, vdita ch'ella hebbe questa imbasciata, adorando sopra la terra rispose, Ecco la serua tua sia in luogo di Ancilla per lauar i piedi de i serui del mio Signore. 4 1. Reg. 26.

Ester Vergine della cattiuità del popolo d'Israel piacque tanto per la sua bellezza, & honesti costumi al Re As- 5 Este. 2

suero, che la eleße tra tutte le donne per sua Sposa, & Regina.

6 *Giacob mandò Gioseffo suo diletto fi-*
Gen. 37. *gliuolo à visitar i fratelli, che stauano pa scendo il gregge in Sichem, da i quali fù poi preso, & mal trattato.*

Profetie.

1 Mic. 1. *ECce Dominus egredietur de loco suo, & descendet.* Ecco che il Signore vscirà del loco suo, & descenderà.

2 Psal. 35. *Deus ipse veniet, & saluabit vos.* Dio stesso verrà, & vi saluerà.

3 Is. 45 *Rorate cœli desuper, & nubes pluant iustũ, aperiatur terra, & germinet saluatorẽ.* Mandino i cieli ruggiada di sopra & le nuuole piouino il giusto; s'apra la terra, & germini il Saluatore.

4 Psal. 71. *Descendet sicut pluuia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram.* Descenderà à guisa di pioggia sopra il vello; & à guisa di gocciole, che stillano sopra la terra.

5 Isa. 7 *Ecce Virgo concipiet, & pariet filium.* Ecco ch'vna Vergine concepirà, & partorirà vn Figliuolo.

6 Hier. 31. *Creauit Dominus nouum super terram, fœmina circundabit virum.* Farà il Sig. vna cosa nuoua sopra la terra; vna donna concepirà in se stessa vn'huomo.

Porta,

Porta hæc clausa erit, & non aperietur, & 7
vir nõ transiet per eam, quoniam Dominus Eze.
Deus Israel ingressus est per eã. Questa porta 44.
sarà chiusa, non s'aprirà, & nõ passarà per
quella huomo alcuno, percioche il Signore Iddio d'Israel è entrato per quella.

Inclinauit cœlos, & descendit. Abbassò i 8
Cieli, & discese. Psal.

Cum quietum silentiũ cõtineret omnia, & 17.
nox in suo cursu mediũ it er haberet; omnipo- 9
tens sermo tuus Domine, exiliens è cœlo à re- Sap.
galibus sedibus venit. Mentre tutte le cose 18.
stauano in silentio, & la notte si trouaua in mezo del suo corso, la tua onnipotente parola, o Signore, vscendo dal Cielo venne dalle sue regali sedie.

Considerationi, Parte Prima.



Onsidera come staua il mondo Pun.
auanti la venuta del Saluato- 1.
re. Pensa la moltitudine degli huomini, che si trouaua in quel tempo sopra la terra; tanta diuersità di nature, di costumi, & di essercitij, & come alcune parti stauano in pace, & altre in guerra: Alcuni piangeuano, & altri rideuano: Molti nasceuano, & molti allo incontro moriuano. Considera poi gli istessi huomini, come stauano per tutto l'uniuerso, bestemmiando, idolatrando, & vccidendo l'un l'altro, & facendo infinite altre sceleratezze in dispregio del

lor Creatore. Tutti haueuano declinato
Psal. della rettitudine, & erano diuenuti inutili.
13. Non vi era chi facesse bene alcuno; La Verità era bādita; La Carità raffreddata, & la
malitia abbondaua. Finalmēte tutto il mon
Rom. do era immerso nelle tenebre del peccato,
3. & in vna folta caligine d'ignoranza. Regnaua la morte; Dominaua il Demonio, &
l'inferno hauendo in gran maniera dilatato la sua bocca, correua di cōtinuo in quella, à guisa di vn fiume, vn numero infinito
d'anime.

2 Vedi dall'altro canto come stauano, & che faceuano in quel punto i Santi Padri nel Limbo, i quali dopò si lunga prigionia, desiderosi del loro riscatto, & solleciti della salute del mondo, mandauano al Cielo i
Psal. lor desiderij, accompagnati da quelle uoci
87. lamenteuoli. Fin'à quanto, o Signore, ha
da durar la tua ira, & il tuo zelo à guisa di fuoco si accenderà contra di noi? Sin'à quā
Psal to starai scordato di noi, & riuolgerai da
12. noi la tua faccia? Leuati, perche tanto in-
Psal. dugio Signore? Leuati, & non volere in e-
43. terno ributtarci da te, Vieni hormai, & nasci o gloria della nostra gente, & speranza vnica della tua stirpe. Ecco che tutte le co-
Gen. se giacciono come ricoperte di vna cieca
29. notte, fin che tu Sol di giustitia restituischi al mondo la tua chiara luce: lascia hormai, o vero Giacob, la paterna casa, & descendi da quel tuo eterno riposo, perche già è tempo che metti la mano al duro rastro, & con il sudor del tuo volto proueghi il vitto al-

alla tua diletta prole: Ecco che pouero co' Gen.
piedi ignudi,& appoggiato à vn ſol baſton 32.
cello paſſarai l'acque del Giordano, & in
paeſe ſtraniero à guiſa d'humil Paſtore pa
ſcerai il gregge del tuo crudo ſuocero: Ma
quando poi già ricco,& d'armenti,& d'oro
tornerai al paterno regno; allhora accom-
pagnato da due honorate ſquadre, empi-
rai l'ampia caſa del Padre tuo d'una nume Ibid.
roſa famiglia.

Contempla dipoi quel Sacro Collegio 3
delle tre perſone Diuine, le quali riſguardã
do da quel Real Trono,& vedẽdo gli huo
mini ſopra la faccia della terra viuer à gui-
ſa di ciechi, anzi d'animali ſenza lume di ra
gione,& di paſſo in paſſo andar morendo,
& precipitando nell'Inferno, moſſe à pietà
quelle miſericordioſe viſcere per tanta ſtra
ge delle ſue creature, cominciarono à trat-
tare del rimedio, per liberar l'huomo dalla
eterna dãnatione. Ma da vna parte il rigor
della diuina giuſtitia inſtaua, che foſſe puni
to,& che moriſſe l'huomo peccatore: Dal-
l'altra parte la Miſericordia ſupplicaua al
cuor amoroſo del Creatore c'haueſſe pietà
della ſua creatura. La pſona del Padre, pa-
reua che fauoriſſe la giuſtitia, ma quel buo
no,& Santo Spirito, piegaua più toſto alla
Miſericordia. Finalmente il Figliuolo, à Ioã.
cui il Padre eterno hauea commeſſo ogni 5.
giudicio, poiche l'huomo in certo modo 2
per ſua cagione, per hauer diſordinatamẽ-
te affettata la ſua diuina ſimilitudine,& ſa-
pienza, era caduto in queſte anguſtie; com

patendo alla nostra fragilità, & volẽdo che
Psal. per noi stessi non poteuano aiutarci, andò
39. & & si offerse spontaneamente al Padre, dicẽ
Heb. do: Sò che non vuoi sacrificij, nè dimandi
10. holocausti per il peccato; però ecco ch'io
vengo: à me tocca portar la pena per l'huomo, ilquale hò creato, & poiche per me è nata questa tempesta, sia gettato io nel mare, acciò l'huomo sia da tanto pericolo liberato. Et ciò detto, chiamò subito l'Angelo Gabriele, & gli disse; Va alla Figliuola di Siõ, & digli, ecco che il tuo Re uiene à te.

4 O pietà inaudita, o carità ineffabile, o viscere veramente paterne, o Dio nõ più delle vendette, ma Padre delle misericordie, poiche tanto potè nel vostro petto la pietà di noi, che nè la grandezza della nostra colpa, nè la difficoltà dell'impresa, nè la fatica di sì duro viaggio, nè finalmente l'opprobrio, & confusione della Croce potero ostare, che nõ pigliaste sopra le vostre spalle una pena tãto debita à noi, & tãto indebi
Iud. ta à voi. O fortissimo Sansone come vi hà
6. così infatuato l'amor di questa uostra Dalida, di questa nostra natura peccatrice, poiche dopò tanti tradimenti tornate pur di nuouo à metterli la vostra testa in seno, sapendo che ella ui hà da dar nelle mani de i uostri nemici, da i quali dopò infiniti stratij, & ingiurie ne riportarete la morte.

5 Riuolgi dipoi gli occhi della mente al picciolo Castel di Nazaret, & considera ciò che douea far in quell'hora la figliuola di Sion, quella pura Verginella tãto humi

le in ſe ſteſſa, & tanto grande ne gli occhi di Dio; doue puoi penſare, che ſi come tutta la ſua vita era vno ſpecchio di virtù, & più conuerſaua con Angeli, che con huomini, douea in quell'hora ſtar rinchiuſa nella ſua cameretta, doue nel ſecreto del ſuo cuore facendo oratione al Padre, ſtaua tutta aſſorta in diuine contemplationi, & in particolare tre erano i deſiderij di queſta Santa Vergine. Il primo era dell'honor & gloria di Dio, che ſi adempiſſe perfettamente in Cielo, & in Terra, & particolarmente in lei la ſua ſanta volontà. Il ſecondo, era vn deſiderio intenſo dell'humana redentione, onde ſi come molti vogliono, leggendo in quel tempo gli Oracoli dei Profeti, & ſi come era ſapientiſsima, & piena di diuino ſpirito, conoſcendo eſſer già vicino il tempo, & quella beata hora, nella quale doueano aprirſi i Cieli, & diſcender nel mondo quel deſiderato da tutte le genti. Penſa come acceſa d'vn ſanto zelo, alzando la mente, & gl'occhi al Cielo douea dir quelle pſetiche parole. Eſci hormai o Spo- Pſa.
ſo deſiderato da quel tuo celeſte talamo, di 18.
moſtraci la faccia tua, riſuoni la tua voce Can.
nelle noſtre orecchie, & dacci vna volta cō 2.
la tua bocca quel dolce baſcio di pace; nelle quali parole liquefacendoſi tutta per amore, ripeteua di nuouo con la ſpoſa, *Veniat dilectus meus in ortum ſuum*. Venga Can.
il mio diletto nell'horto ſuo, venga all'ani- 5.
ma mia, venga dentro al mio cuore.

Il terzo deſiderio, ch'ella hauea era di 6

poterſi trouare in quei felici tempi, ne'qua
li douea naſcere quella ben auuẽturata Ver
gine, ch'era eletta per Madre, & douea par
torire il Saluator del mondo: O quãto bea
ta ſi riputaua s'haueſſe potuto vederla con
gl'occhi ſuoi, lodarla con la ſua lingua, ſer
uirla con le ſue mani, anzi poter toccar ſo-
lo la fimbria delle ſue veſti, & finalmẽte po
terſi inginocchiare auanti di lei, & adorar
nel ſuo grẽbo il Figliuol di Dio fatto huo-
mo. Mentre dunque ſtaua Maria tutta oc-
cupata in coſi ſanti deſiderij, & contempla-
tioni, ecco in vn ſubito che circondata d'vn
celeſte ſplendore, vidde comparire auãti di
ſe l'Arcangelo Gabriele, ilqual con lieta vo
ce ſalutandola gli annunciò; che già il Sig.
veniua, che già era vicino, anzi che già ſta-
ua cõ lei, & ch'ella era quella Vergine elet
ta, & quella Madre Benedetta, che douea
concepir nel ſuo ventre, & partorir l'Vni-
genito Figliuol di Dio.

Seconda Parte.

Pun. 1. Onſidera quel dolce colloquio
che paſsò fra l'Angelo, & la Ver
gine, il quale entrãdo da lei con
quella riuerenza, & ſommiſſio-
ſione qual conueniua vſaſſe verſo di quel-
la, che poco dipoi douea eſſer Madre del
ſuo Sign. le diſſe: Dio ti ſalui, come ſe di-
ceſſe, Pace, & allegrezza ſia à te, la quale da
ogni maledittione, & da ogni macchia di
peccato ſei libera, Dio ti ſalui tutta bella,
tutta immaculata, & tutta piena di gratia;

&

& molto ben la chiama piena, percioche à gli altri Santi diede il Sig. solo alcune gratie, ma Maria fù abondantemente ripiena di tutte le gratie. Era ancora piena di gratia, perche era la sua santa anima piena di colui ch'era fonte, & autore d'ogni gratia. Ancora veramente era piena di gratia colei, per il cui mezo tutte l'altre creature furono di doni, & di gratie dello Spirito Santo ripiene: che se Maria fù così piena auanti che cõcepisse il Saluatore, chi potrà pensare di quanta gratia abbondasse dopò di hauerlo conceputo?

Soggiunse dopoi l'Angelo. Il Sig. è teco: Veramente che teco era, & in tutti i modi era teco, o Maria, il tuo Signore, & tuo Sposo; teco nell'anima santificandola, & ornandola di tutti i doni, & gratie sopra ogni altra creatùra, teco nel cuore riempiendolo di carità, & d'vn'ineffabil'gaudio, & consolatione; teco nella mente illuminandola, & riempiendola di celesti contemplationi; & teco finalmente douea poco dipoi per l'assontione delle carne esser nel tuo purissimo ventre per beatificarlo, & per farti d'Ancilla humile Sposa dell'Altissimo, Madre del suo eterno Figliuolo, & tempio viuo dello Spirito Santo. Onde meritamente l'Angelo la chiamò Benedetta fra le donne, poiche l'altre donne à due maledittioni erano soggette, prima à quella di Dio per la corruttion del peccato, onde le fù detto: Con dolor partorirai, secondo à quella della legge contra le donne ch'erano steri- 2 Gen. 3. Deu. 9.

li; Da l'vna, & dall'altra di queste Maria fù libera; prima perche fù Vergine senza alcuna macchia, dipoi perche fù feconda, & feconda di questo benedetto frutto, nel qual tutte le genti furono benedette; anzi per esser lei stata la prima che offerse à Dio con uoto la sua Virginità, annullò in tutte l'altre dõne la maledittione della legge in maniera, che si come nell'antica legge era scritto, *maledicta sterilis*, così dopò quest'offerta di Maria, lo stato Virginale fù pferito, & reputato più beato del stato matrimoniale.

3 Vdito c'hebbe Maria la salutatione dell'Angelo, si turbò tutta, non perche fosse incredula come Zaccaria, nè per la vision del l'Angelo, poiche era solita à vederli, ma p vna Virginal verecundia, essendo proprio delle Vergini turbarsi alla presenza de gli huomini. Ancora si turbò, parendogli esser indegna di quella salutatione, & eccellente lode, che le diede l'Angelo poiche le menti humili, & sante quanto più sono lodate, tanto maggiormente si turbano, per esser solite di essaminar, non le lor uirtù per compiacersi vanamente in quelle, ma più tosto i loro difetti per emendarli. Si turbò dunque Maria, ma non si perturbò, anzi come cauta, & prudente non rispose, essaminando prima nel suo cuore la salutation de l'Angelo, & forse marauigliata frà se stessa diceua: d'onde hò io meritato questo, che l'Angelo del mio Signore venga à me? ma perche ti marauigli, & che temi humile Maria? forse per la ventua dell'Angelo?

gelo? ma ecco che l'iſteſſo Signore de gli Angeli viene à te: forſe perche l'Angelo ti chiama piena di gratia? ma queſta non è gratia humana, la quale ti faccia gratioſa appreſſo de gl'huomini, ma gratia diuina, la quale, t'hà fatta coſi gratioſa nè gl'occhi di Dio, che non ſolo hai trouato appreſſo da lui gratia per te, ma anco per tutto il genere humano, poiche tu ſola hai ricuperata da Dio quella gratia, la quale eſsẽdo p-duta per il peccato de' primi parenti, neſſuna creatura fin'à queſt'hora l'hauea potuta ritrouare. Ancora trouaſti gratia appreſſo Iddio, perche hauendo con lo ſplẽdore della tua pudicitia, & humiltà adornata l'anima tua, preparaſti in te vna grata habitatione al tuo Signore. Dunque ſe Maria è piena di gratia, & è appreſſo di Dio dell'iſteſſa gratia inuentrice, andiamo à lei tutti noi c'habbiamo biſogno, & deſideriamo gratia, poiche Dio, volendo honorar la Madre ſua, poſe in lei la pienezza di tutte le gratie, acciò conoſciamo, che ſe in noi è alcuna ſperanza, ſe alcun bene & ſe alcuna ſalute il tutto, come da mediatrice, ridonda da Maria, & neſſuna coſa vuole Dio c'habbiamo, che non paſſi per le mani di Maria.

Conſidera come ſoggiongendo l'Angelo, che douea concepire, & partorir il Figliuol dell'Altiſſimo, ſtette la Vergine fra l'allegrezza e'l timore tutta perpleſſa: ſi rallegraua della promeſſa, credendo fermamente douerſi fare in lei tutto ciò che Dio per 4

l'Angelo promettena; ma non ſapendo il modo, temeua non s'haueſſe per queſto à diſpēſar nel voto della ſua virginal purità, la qual eſſa ragioneuolmente tanto ſtimaua. Ben ſapeua ella, ch'vna Vetgine douea concepir, & partorir vn Figliuolo, ma la maniera come ciò ſi doueſſe fare, non l'haueagiamai letto, poiche il ſecreto di tanto miſtero non douea eſſer manifeſtato per bocca di huomo, ma d'Angelo: ma dipoi certificaua ciò douerſi fare per opera dello Spirito Santo, ſalua la ſua virginità, penſa di quanto gaudio, & conſolatione fù ripiena, & quāto giubilo ſentì nel ſuo cuore, vedendo che il Signore hauea così abondantemēte adempiti tutti i ſuoi deſiderij, & inſieme conſidera il nouo gaudio, che ſe le aggiunſe intendendo, che ancor la ſua Cognata ſterile hauea nella ſua vecchiezza cōceputo vn figliuolo.

5 Già, o Vergine benedetta, hauete vdito l'opera marauiglioſa, che Dio vuol fare in voi, & hauete ancora vdito il modo; Reſta hora, poiche il Sig. ha dato alle orecchie, & cuor voſtro tanto gaudio, e letitia, che voi ancora diate à noi vna riſpoſta d'eſſultatione, & d'allegrezza. Doue conſidera come ſtauaiui preſente la Santiſſima Trinità, aſpettando la riſpoſta di queſta ſua diletta figliuola, compiacendoſi in vedere la ſua verecundia, & honeſti coſtumi, & aſcoltar le humili parole della ſua bocca: Vedi ancora con quanta riuerenza, & ſommiſſione l'Angelo Gabriele, inchinato alla ſua pre-

presentia, staua aspettādo quella desiata risposta, dalla qual dependeua tanta gloria di Dio, & tanta salute del mondo. Aspettiamo, & noi ancora miseri figliuoli di Eua sententiati all'eterna dānatione, la parola della misericordia, poiche nelle vostre mani, o Vergine benedetta, stà il prezzo della nostra redentione, onde se voi non acconsentite, è disperato per noi ogni rimedio, ma acconsentendo voi, saremo subito liberati. Aspettano ancora, & vi pregano tutti quei celesti Cittadini, acciò habbiate pietà, & vogliate ristorare le loro antiche ruine. Finalmente vi pregano, & supplicano Is. 7.
quelle sante anime, le quali sedendo nelle tenebre & ombra della morte, aspettano per la vostra risposta esser riscattate, & di poter vedere vna volta il lume della vita.

6 Dunque la prudentissima Vergine, vdito c'hebbe le parole dell'Angelo, ponendo con vna profonda humiltà le ginocchie in terra, con le mani, & con gl'occhi alzati verso il Cielo, proferì quella desiderata parola, Ecco l'Ancilla del Signore, sia fatto à me secondo la tua parola: Vedi la pronta obedienza di Maria, obedienza sopra ogni sacrificio à Dio cara, & accetta; vedi 1.Re. 15.
la sua grande humiltà, poiche si chiama ancella del Signore, quella ch'era eletta p Madre: o singolar, & inaudita humiltà; che potesti tirar dal Cielo il Fattor dell'vniuerso, & rinchiuder quello che i Cieli non 3. Reg. 8.
possono capire nel ventre d'vna Verginella. In quel punto furono celebrate in Ma-

ria quelle nozze Reali dell'eterno Verbo con l humana Natura, all'hora s'abbas-
Psal. sarono i Cieli, & l'eccelso, & glorioso Id-
17. dio discese alla nostra bassezza, & l'huo-
Psal. mo misero, & vile sublimato al consortio
84. della diuina Natura: All'hora la misericor dia s'incōtrò con la Verità, & la Giustitia, & la Pace insieme s'abbracciarono. All'ho
Isa. ra cadde dal Cielo quella Celeste ruggia-
41. da, & il Giusto discendendo à guisa di fecō da pioggia da quelle altissime nubi, la nostra terra concepì, & germogliò il Saluatore. All'hora finalmente l'humile Ancella fu fatta Madre del suo Creatore. Tempio dello Spirito Santo, & Regina de gl'Angeli, & de gli huomini.

7 O felice Maria di quanta dolcezza fù inebriata all'hora l'anima uostra, & che fuoco d'amor s'accese nel vostro cuore, mētre sentiuate venir nella vostra mente, & nel vostro Ventre quel Signore di tanta Maestà. Mentre pigliaua la carne della vostra carne, & mentre quelle membra nelle quali douea habitar corporalmente la pienezza della diuinità erano dalle uostre sante membra formate: Che se l'anima della Sposa solo in sentir parlar lo Sposo tutta si liquefece, voi nell'entrar che fece l'istesso
Can. Sposo nel vostro Talamo Virginale, come
5. fra le fiamme di tanta carità tutta non vi struggeste? ma la virtù dell'Altissimo vi fece ombra, acciò alla presenza di quel diuin calore non foste al tutto consumata, & assorta.

Collo-

Colloquio.

PRegherai il Verbo incarnato, poiche per noſtro amore, & per deſiderio della ſalute noſtra ſi degnò diſcender à tanta humiltà, ch'eſſendo egli in forma di Dio, volſe eſſinanir ſe ſteſſo, & pigliar la forma del ſeruo, per inalzar, & far noi partecipi della ſua Diuinità, voglia preparar l'anima tua con vna profonda humiltà, come fece quella della ſua beatiſſima Madre, acciò concepẽdo in te ſpiritualmente l'iſteſſo Diuino Verbo, poſſi produr frutti ſalutiferi di vita, & di buone operationi, & conſeguir quel fine per il qual egli venne dal Cielo in terra.

Documenti.

L'Angelo Gabriele ſe bene conoſceua, quanto alla ſua natura, ch'egli era più alto, & più nobil dell'huomo, & che per quella imbaſciata douea venir à eſſergli inferiore, & adorar l'huomo; nondimeno vedendo queſta eſſer volontà di Dio, l'eſſeguì con molta prontezza, & allegrezza: coſi noi nelle coſe del ſeruitio di Dio, nõ douemo cercar il noſtro intereſſe, & ſtima propria, ma ſolo quello, che è volõtà, & maggior gloria ſua, et ſalute dell'anime. 1

Il verbo Eterno non uolſe prender carne in Gieruſalẽ Città Regia, ma nella picciol villa di Nazaret, che s'interpreta Santificata, ouero Fiorita: la gratia Diuina non viene nei cuori ſuperbi. Però ſe vogliamo concepir Giesù nell'anime noſtre, ſiamo humili, e ſanti, e ornati di fiori di virtù. 2

Dio

3 *Dio volendo pigliar carne, volse che la sua Madre non solo fosse Vergine, & santa in se stessa, ma che hauesse marito, acciò ancora appresso gli huomini fosse liberata da ogni sospition di peccato: così noi nell'opere nostre non basta che sodisfacciamo à Dio con la nostra buona intentione, ma è bisogno, che ancora ci guardiamo di non dar con quelle occasione di alcun scandalo à gli huomini, conforme à quello che dice San Paolo, Che douemo fare opere, che siano buone non solo ne gli occhi di Dio, ma ancora nella presenza de gli huomini.*

4 *L'Angelo non trouò la Madonna in publica, ma ritirata in casa nella sua camera: se vogliamo esser degni delle celesti visite, & partecipi de' Diuini secreti, douemo star raccolti in noi stessi, & ritirarci dalla troppa conuersatione de gli huomini.*

5 *La Beata Vergine, apparendole l'Angelo, et salutandola con tante lodi, si turbò, & stette sopra di se, insegnandoci che così nelle molte consolationi spirituali, come anco nelle prosperità di questa vita, douemo più tosto temere, et star sopra di noi per il pericolo che ci può essere: Come per il contrario nel tempo della desolatione, & tribulatione douemo rallegrarci, & star più sicuri, poiche dice la scrittura, che il Signor stà con noi nella tribulatione per aiutarci.*

6 *Imparino le donne da Maria à star ritirate, & rinchiuse, doue solo da gl'Angeli possino esser ritrouate: imparino à temer i colloquij de gl'huomini, & à turbarsi quādo sentono esser lodate. Imparino à considerare, & essaminar prima le cose, che gli sono preposte auanti di rispondere.*

spondere. Imparino à vdir molto, & à parlar poco; Imparino finalmente il Zelo della pudicitia, il quale fù tanto grande in Maria, che nõ prima acconsentì di esser Madre di Dio, che non fosse certificata douer restar integra la sua Virginità.

La Beata Vergine, ancorche fosse humilissi 7
ma, & si riputasse indegna sopra ogn'altra di esser Madre di Dio; Nondimeno, fatta certa della Diuina volontà, subito accettò, & s'offerì con gran prontezza, & magnanimità. Così noi, quando Dio ci chiama al suo seruitio dopò l'hauer essaminata la nostra vocatione, & conosciuta esser da Dio, non douemo, nè per difficoltà d'instituto, nè per grandezza d'impresa, nè per debolezza delle nostre forze ritirarci, ò differire, ma confidati in quello, che ci chiama, douemo prontamente offerirci, dicendo insieme con Maria Ecco il seruo del Signore, sia fatto à me secondo la tua parola.

Ecco l'Ancilla del Signore, &c In queste 8
sei parole si contengono sei eccellenti virtù della Vergine Santissima, le quali sono necessarie à ciascun fedele per concepire spiritualmente Christo nell'anima sua.

Prima. Vna pronta obedienza significata in quella parola Ecco.

Seconda. Vna profonda humiltà significata per quella parola. l'Ancilla.

Terza. Vna purità Angelica espressa in quella parola. Del Signore.

Quarta. Vn'ardente carità, & Zelo dell'altrui salute, che è significato per quella parola: Sia fatto.

Quin-

Quinta. Vna humile magnanimità nell'imprese del Diuino seruitio significata per quella parola, A me.

Sesta & vltima. Vna deuota fede, la quale fù significata quando disse, Secondo la tua parola. *Poiche la Vergine credette indubitatamente douere essere adempito in lei tutto ciò che per le parole dell'Angelo le era stato detto.*

9 *La Vergine essendo turbata per le parole dell'Angelo, niente rispose, ma restò pensando fra se stessa. Dal che impariamo, che quando sentiamo in noi alcuna turbatione, & mouimento di passione, douemo in quel tempo più tosto tacere, & non fare alcuna deliberatione, ma pensar prima bene quel che più conuiene, acciò non veniamo à dire, ò à far cosa; di che poi ci habbiamo à pentire.*

QVANDO. LA MADONNA VISITO' ELISABETTA.

MEDITATIONE II.

EVANGELIO.

Luc. 1.



N quei giorni leuandosi Maria, e postasi in camino, andò in fretta sù le montagne alla Città di Giuda, & entrò in casa di Zaccharia, e salutò Elisabetta, & auuenne, ch'vdita c'hebbe Elisabetta la salutatione

tatione di Maria; eſſultò nel ſuo ventre il fanciullo, & ella fù ripiena di Spirito Santo, & gridò con gran voce dicendo. Benedetta tu fra le donne,& Benedetto il frutto del tuo ventre, & donde ho io meritato queſto, che la Madre del mio Signor venga à me? Ecco ſubito che la voce della tua ſalutatione è peruenuta alle orecchie,hà eſſultato per allegrezza il fanciullo nel mio ventre, e beata te, che hai creduto, percioche ſaranno in te perfettamente adempite le coſe,che ti ſono ſtate dette dal Signore. All'hora diſſe Maria, l'Anima mia magnifica il Signore e lo ſpirito mio hà eſſultato in Dio mio Saluatore, E ſi fermò Maria con quella quaſi tre meſi.

Figure.

Giudit tornando con la teſta di Olo ferne in Bettulia, & riceuuta da tutto il Popolo con gran feſta, le diſſe il Principe Ozia. Benedetta ſei tu figliuola da Dio ſopra tutte le donne della Terra. 1 Iudith.13

Anna Madre di Samuel ſterile, hauendole Dio donato vn figliuolo, ado- 2 1. Reg. 2.

rando il Signore, disse; Il mio cuore hà essultato nel Signore, & la mia gloria à guisa di vn corno è stata essaltata in virtù del mio Dio.

Profetie.

1 Psal. 34. *ANima mea exultabit in Domino, & delectabitur super salutari suo.* L'anima mia essultarà nel Signore, & si diletterà nel suo Saluatore.

2 Esa. 49. *Dominus ab vtero vocauit me.* Il Signore m'ha chiamato dal vẽtre di mia Madre.

3 Hie. 1. *Antequam exires de vulua sanctificaui te, & prophetam in gentibus dedi te.* Auanti che vscisti del ventre io ti hò santificato, & constituito Profeta delle genti.

Considerationi.

Punto 1. Lzandosi Maria andò sopra i Monti. Molto ben conueniua, che s'alzasse quella, ch'era piena di Dio, & hauea riceuuto nel suo beato ventre il Figliuolo dell'Altissimo, cioè, che non fosse in terra più la sua conuersatione, ma s'alzasse à pensieri più alti, ad Vna conuersatione celeste, & ad imprese, & opere Diuine: si alzò anco Maria, quanto alla dignità della sua persona, poiche d'infecõda diuenne fecõ-

da

da in maniera, che fù inſieme Vergine, & Madre: Priuilegio tãto ſingolare, che mai à niſſun'altra perſona fù conceſſo, nè ſi doueа concedere, ſe non à quella, che era eletta per Madre di Dio: s'alzò finalmẽte Maria, poiche di Ancilla humile diuenne Figliuola dell'Eterno Padre, Madre del ſuo vnigenito Figliuolo, & Spoſa dello Spirito Santo. Andò ancora Maria ſopra i Monti, & che altro vogliono ſignificare queſti Monti, ſe non quei Monti Santi d'Iſrael? quei Monti Melliflui, quei Monti d'Aromati, de' Patriarchi, de i Profeti, degli Apoſtoli, & di tutti gli altri dell'antica, & nuoua legge? & finalmente di quei colli Eterni de i Santi Angeli, ſopra quali tutti Maria aſceſe, & gli auanzò per abondãza di gratia, per eccellenze di prerogatiue, & in ogni virtù, & perfettione. Anzi l'iſteſſa Vergine Madre di Dio fù quel Monte Altiſſimo della caſa del Signore, del quale dice il Profeta, che alla venuta del Saluatore al Mondo douea eſſer preparato, & collocato ſopra la ſommità di tutti gl'altri Mõti. Ma vedi come la Vergine inſieme aſcende, & diſcende, poiche toſto ch'ella ſi vidde eſſer fatta Madre di Dio, ſi fece ſerua della ſua cognata, nel qual fatto di ſi profonda humiltà ben ſi conobbe, ch'era vera Madre di quello, il qual'eſſendo in forma di Dio, & eguale all'iſteſſo Iddio per natura, eſinanì ſe ſteſſo, & pigliò per ſeruitio dell'huomo la forma del ſeruo.

Pſal. 86. Eſa. 8. Gen. 49. Eſ. 3. Ph. 2.

Maria dunque dopo d'hauer conce- 2

puto in se il Verbo eterno, và à visitare Elisabetta, non perche fosse incredula, ò dubbiosa delle parole dell'Angelo, ma per rallegrarsi seco del beneficio, che il Signor le hauea fatto, & per desiderio di vederla, e di aiutarla nel suo parto. Doue considera il suo gran feruore, & carità, poiche quella ch'era solita star sempre sola, & quasi ascosta nel secreto della sua casetta, nō potè la sua tenera età, nè la natural verecondia del la verginità, nè l'asprezza dei Monti, nè la lunghezza del viaggio ritardarla, che non vscisse in publico, & andasse à far quell'vfficio di tanta pietà. Doue ancora considera la sua profonda humiltà; poiche essendo salita à così alto stato, ch'era l'esser Madre di Dio, onde ella era degna d'esser visitata, & seruita da tutte le genti, non rifiuta d'abbassarsi, & d'andar à far quell'officio qual sogliono fare gl'inferiori verso i superiori, onde di lei meritamente si dice, che con la sua virginità piacque à Dio, ma la sua grande humiltà la fece Madre di Dio.

3 Vedi dipoi come andaua la Madre di Dio per quel viaggio così aspro, & faticoso, non à cauallo, ma à piedi, & accompagnata da alcun'altre pouere Vergini sue famigliari. Andaua insieme con lei la verecondia, l'humiltà, & la pouertà, cō tutte le virtù; Andaua ancora con lei l'istesso Sig. delle virtù cō tutta la real corte di quei Spiriti Angelici, da'quali è nel Cielo di continuo seruito, & corteggiato. Mira la modestia, che teneua nel caminare, come andaua

con gli occhi poſti in terra, & cõ la mẽte le-
uata al Cielo tutta raccolta in ſe ſteſſa; anzi
tutta fuori di ſeſteſſa, poiche nõ ſtaua in ſe,
ma tutta poſta ĩ q̃llo, ilqual ſtaua dẽtro di ſe.

O anima mia ſe ti foſti trouata in quei 4
tẽpi, & ſe ti foſſe toccata queſta buona ſor-
te d'incontrarti nella Vergine, mẽtre anda-
ua coſi in fretta ſopra quei Monti, & ſe ti
foſſe ſtato detto, che quella Verginella nel
l'aſpetto coſi ſemplice, & pouera, era la Ma
dre di Dio, la Signora de gli Angeli, la Re
gina del Cielo, & della terra, & che l'iſteſſo
Iddio, che hauea creato, & gouernaua tutto
l'vniuerſo, ſtaua in forma di piccolo bãbi-
no rinchiuſo nel ſuo vẽtre, o come ꝑ vn'ec-
ceſſiuo ſtupore, & allegrezza vſcita quaſi
di te ſteſſa haureſti cõ grã voce comincia-
to à beatificarla, & gettãdoci per riuerenza
à terra ſareſti andata in ginocchi dopo lei
baſciando con gran dolcezza, & con diuo-
te lagrime le veſtigia de' ſuoi ſacrati piedi.

Cõſidera come entrãdo la Vergine in caſa 5
di Zaccaria, ſubito che la voce della ſua ſa-
lutatione peruẽne all'orecchie di Eliſabet-
ta, penetrò ſino al fanciullino, che ſtaua rin
chiuſo nelle ſue viſcere & lo ſãtificò, & riẽ-
pì dello Spirito Santo. Onde Giouãni alla
preſentia del Signore, eſsẽdoli per Diuina
virtù accelerato l'vſo della ragione, eſſultò
per l'allegrezza, & quello che non poteua
fare cõ la lingua, & con la voce, lo fece col
moto & co' ſalti del ſuo corpo, quaſi come
voleſſe allhora vſcir del vẽtre, & andare ad
incõtrare, & à far riuerẽza al Celeſte Spo-

B ſo,

ſo,che veniua. Vedi come ſtãdo ancora nel
Ventre cominciaua à profetare,& ad annũ
ciare con la ſua eſſultatione la venuta del
Sig. & quaſi dalle viſcere Materne comin-
Io.1. cia à gridar, & à dire. Ecco l'Agnello di
Dio. Ecco quello che toglie i peccati del
mondo. O Profeta dell'Altiſſimo, ben ſi ve
de quãto foſſe il tuo deſiderio di annunciar
la venuta di queſto Saluatore, di andare in
nanzi la faccia ſua,& di moſtrarlo con il di
to à tutto il mondo; poiche non eſſendo an
co nato, già comincì à predicare,& non ve-
dendo tu ancor la luce; già dai teſtimonio
della vera luce,& ſtãdo ancor legato,& rin
chiuſo nel Ventre, già cominci à voler cor
rere,& far l'officio del precurſore. O ſe già
foſſi ſtato nato, & l'haueſſi potuto uedere
con li tuoi occhi,& toccarlo con le tue ma-
ni, quanto maggior ſaria ſtata la tua eſſulta
tione,& con quanta maggior allegrezza ſa
reſti andato à riceuerlo,& ad adorarlo?

6 Riempito che fù Giouãni di Spirito ſan
to, riempi ancora la Madre, la quale cono-
ſcendo per Diuina riuelatione, che quella
che ſalutò era la Madre del Saluatore del
mondo, piena d'vna ineffabil letitia gli an
dò incontro, & abbracciò teneramente la
Vergine, & per allegrezza eſclamò dicen-
do, benedetta fra le donne, & benedetto il
frutto del tuo Ventre, il quale con ſi copio-
ſe benedittioni della ſua dolcezza ti ha pre
Pſa. 20 uenuta. Benedetta Arbore, benedetto frut-
Eſa. to, benedetta Verga della radice di Ieſſe,
11. & benedetto il fiore, il qual'da tal radice
è pro-

è prouenuto. O come ben diſſe Maria, che tutte le generationi la chiameriano Beata, poiche Gabriele in perſona di tutti gl'Angeli & Eliſabetta in perſona di tutto il gener'humano la chiamano frà tutte le altre benedetta, & Beata. Et doue hò io meritato, ſoggiunge Eliſabetta, che la Madre del mio Signore venga à me, quaſi diceſſe, io più toſto doueuo venire à te, ſerua, & ancilla tua, ma l'humiltà tua, & del tuo Figliuolo ti hà forzata di venire à me, & di preuenirmi in queſto humil ufficio.

7 O huomo miſero, & peccatore piglia animo, & non ti diſperare, poiche ſe tanta è la carità, & humiltà di Maria, che ſi degna d'andar à viſitare, & ſeruire Eliſabetta à lei tanto inferiore, coſi anco non ſi ſdegnarà di venire à conſolare, & ad aiutare ancora te, nè mai verrà vacua, poiche inſieme con lei porta ancor il frutto del ſuo Vētre, cioè Gieſù Saluatore, & vita noſtra. Beati quelli, i quali viſita Maria. Beati quelli che s'incontrano in Maria, percioche come è ſcritto, chi troua lei trouerà la vita, & conſegui rà la ſalute dal Signore. Pro. 8.

8 Conſidera come vdendo Maria le parole d'Eliſabetta, la qual tanto la magnificaua, che gran giubilo ſentì nel ſuo cuore, & come s'arroſſiua delle laudi, che gli erano date, come s'humiliaua, & come ogni ſuo bene attribuiua alla bontà, & liberalità del Signore, & quanto intimamente lo rin gratiaua di queſto beneficio, che à lei, & à tutto il Mondo hauea fatto: Finalmente

come non potẽdo più nascondere quel fuoco Diuino, che dentro il suo cuore ardeua, alzando gli occhi al Cielo, proferì con vna profonda humiltà quel marauiglioso Cantico: Magnifica l'anima mia il Signore, come se dicesse, o Elisabetta tu magnifichi me de i beni, i quali vedi in me, ma l'anima mia magnifica Dio suo Signore, del quale è ogni bene, ch'io ho riceuuto: similmente il fanciullo Giouanni si rallegra, & essulta alla mia presenza, ma l'anima mia essulta in Dio suo Saluatore. Doue considera i sentimenti che hebbe la Santa Vergine mẽtre proferiua le parole di questo Cantico, quanto douea laudare, & essaltar Iddio, al quale si conosceua per tanti titoli sopra ogn'altra obligata; Quanto douea essultare il suo spirito in lei vedendosi tutta circondata di doni, & di priuilegij tanto mirabili, & quãte gratie douea rendergli per tanti, & così rari beneficij da lui riceuuti. O felice, o beata Vergine, che sentiuate voi nel vostro cuore, quando diceuate, *(Quia fecit mihi magna qui potens est?)* Quello che è potente hà fatto in me gran cose, che grandezze, & che marauiglie erano queste? veramente, ch'à noi non è concesso d'inuestigarle, ma solo douemo marauigliarci; & restar attoniti considerandole. Voi nella cui santa anima, & corpo operò il Signore cose di tanta grandezza, ditelo vi prego à noi, accioche insieme con voi ci possiamo rallegrare, & dar lode al Signore.

6 Finalmente considera quanto si ralle-

grarono insieme quelle due felici Madri, che attioni di gratie, & che lodi, l'una, & l'altra douea dare à Dio, per il beneficio delle lor concettioni. O beata casa, doue insieme habitauano Madri tali: cioè Maria, & Elisabetta, & fecõde di tal prole, di Giesù & di Giouanni. O anima mia se insieme cõ Maria potessi ascender sopra quei Monti, se ti fosse stato concesso poter uedere quei soaui abbracciamẽti della Vergine Madre con la sterile Elisabetta, & vdire quella officiosa, & dolce salutatione dell'una, & dell'altra, penso di certo che insieme cõ la Beatissima Vergine haueresti tu ancora cantato quel sacro Cantico. Magnifica l'anima mia il Signore. Accostati di gratia anima mia, & forzati almeno in spirito di trouarti tu ancora frà tante allegrezze, gettati alli piedi hor dell'una, & hor dell'altra, & nel Ventre di Maria adora il tuo Sposo, & nel Ventre di Elisabetta fa riuerenza al fedel amico dell'istesso sposo.

Colloquio.

PRegherai la Beata Vergine per amor del benedetto frutto del suo Ventre, & per quella carità, che la mosse ad andare à visitare, & seruir la sua cognata Elisabetta, si degni farti partecipe della sua spiritual uisitatione, & insieme di quella essultatione di spirito, che ella hebbe, & che manifestò in quel suo Diuino Cantico, acciò disprezzando, ad imitation di lei, le bassezze di questo mondo, & salendo il monte

della Christiana perfettione, possi tu ancora insieme con lei lodare, & magnificare il Signore, & rallegrarti non più in cosa alcuna di questa vita, ma solo in Dio Creatore, & Saluator tuo.

Documenti.

1 *LA Beata Vergine, ancor che fosse venuta à quell'altezza di esser Madre di Dio, nondimeno s'humiliò andando à seruire Elisabetta à lei molto inferiore, per dar essempio à i gran personaggi, che quando uno è in più alto stato, tanto fa cosa più honorata, & più degna di lode, quando s'abbassa à voler intendere, & à soccorrere anco con la sua opera alle necessità de' suoi sudditi, conforme à quel ch'è scritto.* Quanto magnus es, humilia te in omnibus. *Quanto sei maggiore, tanto più deui in tutte le cose humiliarti.*

2 *Prima Christo visitò il Fanciullo Giouanni, per la qual visita egli essultò, & fu santificato, acciò intendiamo, che non possiamo far cosa buona, se il Signor non ci preuiene con la gratia della sua visitatione, & quando egli ci visita, se essultaremo nelle sue diuine lodi, & cooperaremo à la sua gratia, saremo come Giouanni, giustificati, & santificati.*

3 *Se Elisabetta piena di Spirito Santo, per esser entrata nella sua casa la Madre di Dio, diceua, Dōde hò io meritato q̄sto? Noi che siamo pieni di peccati, che doueremo dire, & fare quando il medesimo Figliuol di Dio, si degna d'entrar sacramētalmēte nella casa spiritual dell'anima nostra? che humiltà? che honore? che*

che riuerẽZacche attion di gratie, & che opere doueriamo noi vsar verso cosi grande hospite?

La Beata Vergine sentendosi beatificare, et lodar da Elisabetta, disse: l'Anima mia magnifica il Signore, Per insegnarci, che quando siamo lodati per alcun dono, che il Signor ci hà dato, ò per alcun'opera buona nostra, non douemo vanamente gloriarci, & compiacerci in quelle lodi, ma douemo il tutto attribuire, & dar lode à Dio, dal qual ogni bene, & ogni dono hauemo riceuuto. 4

La B. Vergine andando à visitare Elisabetta, per il viaggio caminò in fretta; ma nella casa della Cognata si fermò tre mesi, per dar essempio alle donne honeste, che deuono star molto in casa, & poco per le strade. 5

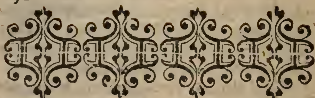
La B. Vergine subito, che il Verbo Eterno discese in lei, si mise in camino, andò in fretta, & salì i Monti. Se noi ci ritiriamo dall'essercitio delle buone opere, se siamo negligenti, & tardi nel bene, & se siamo ancora attaccati à queste cose basse, & non ci alziamo col desiderio alle cose celesti, & all'acquisto delle virtù, è segno, che Iddio, & la gratia sua non habita ancora nell'anime nostre. 6

Si come la B. Vergine magnificò il Signore per li beneficij da lui riceuuti, cosi noi douemo magnificare Dio per li beneficij, ch'egli ci fa; Et questo in tre modi. 7

Primo: Attribuendoli à lui, & da lui riconoscendoli.

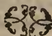
Secondo. Rendẽdoli per q̃lli le debite gratie.

Terzo Non li tenendo otiosi, ma seruendoci di quelli per seruitio, & gloria sua.



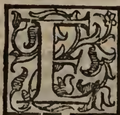
COME DIO REVELO' A' GIOSEPPE la Virginità della Madonna.

MEDITATIONE III.



EVANGELIO.

Mat. 1.



Essendo data per Sposa la Madre di Giesù Maria à Gioseppe, prima che conueniſſero inſieme, ella fù trouata eſſer grauida di Spirito Santo, onde Gioſeffo ſuo Marito, eſſendo giuſto, & non la uolendo maniſeſtare, & infamare, la uolſe occultamente laſciare: hor penſando egli queſte coſe. Ecco che l'Angelo del Signor gli apparue in ſogno dicendo, Gioſeffo figliuol di Dauid non voler temer di pigliar Maria tua Moglie

Moglie, percioche quello, che in lei è nato, è dallo Spirito Santo. Partorirà dunque un figliuolo, & chiamerai il suo nome Giesù, però che esso farà sal uo il popolo suo da i peccati loro.

Figure.

SVsanna essendo venuta in sospitione di peccato, & per ciò innocentemente condannata dal popolo; dice la Scrittura, che piangendo guardaua verso il Cielo, & haueua il cuore pieno di fiducia nel Signore; onde Dio suscitò lo spirito del giouinetto Daniele, ilquale con vn mirabile giudicio facendo conoscere l'innocentia di Susanna, tutti diedero lode à Dio, ilqual libera quelli, che si confidano in lui. [1] Dan. 3.

A' *Gioseffo Patriarcha reuelò Iddio molte cose nel sonno, & essendo seruo di vn Signore in Egitto, trouò gratia appresso di lui in maniera, che gli diede il gouerno di tutta la sua casa.* [2] Gen. 37. & 39.

Profetie.

1 Psal. 33 *Multa tribulationes iustorum, & de his omnibus liberabit eos Dominus.* Molte sono le tribulationi de' giusti, & di tutte quelle saranno liberati dal Signore.

2 Psal. 36. *Reuela Domino viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet, & educet quasi lumen iustitiam tuã, & iudicium tuum tamquam meri diem.* Manifesta al Signor la uia tua, & egli farà per te, & farà risplender la tua giustitia à guisa d'vn lume, & il tuo giudicio à guisa d'vn mezo giorno.

3 Psal. 54. *Non dabit in æternum fluctuationẽ iusto.* Il Sig. non permetterà che il giusto uada fluttuando, & stiá lungamente trauagliato.

Considerationi.

Pun. 1. PEr quattro cagioni volse la Diuina sapienza, che la Vergine, dalla quale egli douea nascere fosse sposata à Gioseffo.

Primo acciò per la Genealogia del suo Sposo, il qual descendeua dalla casa di Dauid s'intendesse, che ancor Maria era della medesima stirpe, poiche nissuno potea pigliar moglie se nõ dell'istessa sua Tribu, & cosi fosse manifesto, che Christo, secondo, che da i Profeti era stato predetto, era figliuol di Dauid della sua casa, & famiglia.

2 Secondo, perche nõ douendosi publicare la cõcettion di Christo, che fosse per opera dello Spirito Sãto se nõ dopò la sua risurrettione, non uolse fra tanto il Signore

metter

metter in pericolo l'honore,& la vita della sua innocentissima Madre,in che dimostrò di amar più l'honor della Madre,che il suo istesso, poiche volse più presto esser egli riputato figliuol d'vn fabro, che la sua Madre fosse riputata donna di mala vita.

Terzo, acciò il parto del Figliuolo di Dio fosse occulto al Demonio, accioche egli si credesse,che non era nato di Vergine, ma di congiugata, & cosi nõ potesse venir in sospetto di lui, che non fosse puro huomo, & non mettesse impedimento alla sua Passione,& alla Redentione del genere humano, Finalmente volse che la Vergine hauesse marito, sì perche nõ mãcasse a lei cõpagnia & gòuerno, come anco perche hauesse cura del suo Vnigenito Figliuolo, particolarmente nelle necessità, & pericoli della sua fançiullezza: in che volse il Saluator nostro far quest'altro fauore all'humana generatione di hauer nõ solo vna donna p Madre, ma anco elegger vn'huomo, ilqual per l'officio che gli diede,& per la cõmune estimatione fosse chiamato, & tenuto per suo Padre. Doue puoi considerare di quanto merito fosse questo glorioso Patriarca, percioche hauendolo Iddio eletto per Sposo della Sacratissima Vergine sua Madre, acciò la potesse trattare con quella purità, & riuerentia,che lei meritaua,è da credere che fosse dotato d'una pudicitia, & castità Angelica. Ancora hauendolo Iddio eletto per Balio,& Padre putatiuo del suo Vnigenito Figliuolo, è anco da credere che fra

tutti gli altri huomini fosse d'vna santità, & giustitia molto singolare.

a Ritornando la Vergine tutta lieta da Elisabetta alla propria casa di Nazaret fù la sua grauidanza da Gioseffo suo Sposo scoperta, perilche non sapendo egli il secreto di tanto misterio, puoi pensare, che pena sentì, & che ferita riceuette nel suo cuore, maggiormente per esser'egli tanto amatore della castità, & per hauere hauuto sempre la Vergine per la sua eccellente santità in gran riuerenza, & stima. Hora uedendo chiaramente come hauea conceputo, staua tutto stupefatto, & confuso, non sapendo che credere, ò che partito si pigliare. Era l'animo di questo Santo Patriarca da una parte per alcune ragioni, che se gli offeriuano combattuto da vn gran timore, & sospetto; dall'altra parte considerando i santissimi costumi della Vergine, & il Diuino Spirito, il quale in tutte le sue attioni mostraua, era da questo pensiero al tutto rimosso; Onde più tosto, che sospettar'di lei s'induceua à credere, che per qualche uirtù Diuina in alcun'nuouo modo hauesse potuto concepire, & così senza determinarsi, Deu. 24. ò uoler'giudicar'di questo fatto, se ne staua il santo huomo tutto dolente, & afflitto. Finalmente perche dubitaua, che tanto col ritenerla, essendo così sospetta, poiche la legge ciò prohibiua, quanto anco con il manifestarla come l'istessa legge permetteua, mettendola à pericolo e dell'honore, & della pena, haueria potuto peccare, e offender

Dio, si risolse, inchinādo più tosto alla pietà, di elegger la via di mezo, cioè, di non pigliarla, & meno manifestarla, ma di lasciarla secretamente, volendo egli più tosto pigliar la pena sopra di se, & priuarsi della Patria, & andar peregrino per il mondo, che hauesse lei à patir dāno, ò infamia alcuna.

Considera la rara bontà di questo Santo, poiche vedendo nella sua Sposa segni 3
tanto euidenti della sua grauidezza, con tutto ciò non sà sospettar male, non s'adira con lei, non si lamenta con parenti, non l'accusa in giuditio, ma tutta quella passione, & cordoglio, che sentiua dentro di se, lo tiene rinchiuso nel suo petto, & solo nel secreto del suo pensiero delibera di ciò che hauesse à fare.

Ma perche o dolce Giesù permettete 4
hora questa tribolatione alla Madre vostra, & al suo diletto Sposo? per qual cagione douendo voi pigliar carne voleste prima preuenire la Vergine manifestandoli il secreto di così alto misterio, & à Gioseffo huomo giusto, ilquale hauete eletto per sposo suo, & vostro custode lo nascondete, & lo lasciate con questo dubbio cadere in così profonda tristezza? Ma tutto ciò faceste con alto e diuino conseglio: prima per dare all'vno & all'altro occasione di maggior corona, facendoli prouare i frutti di quella Croce, la quale voi dall'instante della vostra concettione cominciaste à portare. Secondo fù molto conueniente che la Vergine fosse di ciò prima certificata, per-
che

che ſi come il principio dell'humana perditione fù per hauer la prima donna aſcoltato e dato conſenſo alle parole del Serpente; coſi volendo voi dar principio alla noſtra reparatione fù conueniente che prima queſto miſterio ſi proponeſſe alla Vergine, acciò ſi come il cōſenſo che diede Eua ci apportò la maledittione, coſi il conſenſo che diede Maria ci apportaſſe l'eterna benedittione. Terzo perche di voi è ſcritto che la mattina per tempo viſitate i voſtri ſerui, e di poi ſubito li prouate, hauendo viſitata la Madre voſtra con l'allegrezza del ſuo diuino concetto, voleſte ſubito con la turbatione e ſoſpetto del ſpoſo prouare la ſua conſtante fede & humiltà; parimente hauendo voi fatto tanta gratia al voſtro ſeruo Gioſeffo facendolo ſpoſo della voſtra Santiſsima Madre, voleſte hora prouar la ſua giuſtitia e carità, poi che da queſto ſi conoſce la vera giuſtitia, quando è accompagnata dalla compaſsione, ſimilmente la vera carità non cerca ſe ſteſſa, nè reputa propria vtilità, quel che riſulta in dāno, & mal altrui. Finalmente con gran prouidenza permiſe Iddio queſta dubitatione in Gioſeffo, acciò dubitando egli, & certificādoſi della Verginal integrità della ſua ſpoſa, toglieſſe ancora da i cuori noſtri ogni dubbio di queſta verità.

5 O buon Gioſeffo, che timore è queſto tuo, & di che hai ſoſpetto: o ſe ſapeſti chi è coſtei, della cui caſtità dubiti, poiche ella è la Regina de gl'Angeli, più monda del-

le ſtelle, & piu pura de gl'iſteſsi Angeli, &
ſimilmente chi è quello, che ha conceputo
nel ſuo vẽtre, poi che è quel Saluatore pro
meſſo ſin dal principio del Mondo, quel
tanto deſiderato, & aſpettato da tutte le gẽ
ti, ſe ciò, dico, ſapeſti, o quanto lontano ſa-
reſti da queſto penſiero di laſciar Maria,
ma nè anco ti riputareſti degno di pigliar-
la; ma ſi bene ti terreſti per beato, ſe ti foſſe
conceſſo di poterla vedere, di potergli par-
lare, & di poter humilmente ſeruirla.

Conſidera dall'altra parte quel che paſ- 6
ſaua in quel tempo per il cuore della Ver-
gine, la quale molto ben s'accorgeua, & nõ
gli erano celati i trauagli, che patiua il ſuo
ſpoſo, & li penſieri che doueano paſſare
per il ſuo turbato animo. Era ella da vn cã
to per la cõpaſsione, & amor che gli por-
taua ſtimolata à trarlo di quel dubbio, ma-
nifeſtandogli la verità di quel fatto: dall'al
tro canto per eſſer ella humilißima, non eſ
ſendo certa della Diuina volontà, & molto
aliena da ogni propria ſtima, ſi riſolſe più
toſto col tacere & occultar il dono di Dio,
eſſer ella tenuta vile, & riputata colpeuole,
che dire, ò far coſa, laquale diſpiaceſſe al ce
leſte Padre, ò poteſſe apportar à lei alcuna
gloria, & honor temporale. Stando adunq;
la Vergine in queſta guiſa, Penſa come o-
gni volta che vedeua il ſuo ſpoſo andar co
ſi afflitto con la teſta baſſa, con la faccia
meſta, con gli occhi turbati, & lagrimoſi,
quando ancora alle volte vdiua i ſuoi ge-
miti, & ſoſpiri, che compaſsione, & che do

lore

lore, doue ſtringere in quel pũto il ſuo pietoſo cuore; onde vedendo ella come tutto ciò egli patiua per ſua cagione, più ſollecita dell'altrui trauaglio, che della vita, & fama propria, ricorſe, come era ſuo conſueto al Padre delle miſericordie, & manifeſtando à lui la ſua tribolatione & ſuo deſiderio, gli raccomandò tutta queſta cauſa, acciò egli, ſi come era ſtato autore di queſto miſterio, ſi degnaſſe di darli ancora rimedio, & di reſtituire à lei & al ſuo ſpoſo la dolcezza della ſua conſolatione: Doue puoi conſiderare la conformità, che haueua la beata Vergine con la Diuina volõtà, come ella in queſto ſuo trauaglio moſſa da vn canto da pietà, preſentaua dinanzi à Dio la piaga del ſuo afflitto Spoſo. Da l'altro canto reſignandoſi per obedienza nelle ſue diuine mani, offeriua di nuouo al Signor ſe ſteſſa per ancilla non ſolo per riceuerlo nel ſuo ventre, ma ancora per patir tutto quello, che foſſe ſtato ſua volontà.

7 Mentre dunque ſtauano Maria, & Gioſeffo in queſti trauagli, il Signor il qual nõ permette, che i ſuoi ſiano lungamente afflitti, ma ſe alle volte gli mortifica, ancora gli dà vita: & ſe gli conduce inſino al profondo dell'Abiſſo: ancora gli libera, mandò l'Angelo ſuo, il qual apparendo nel ſonno à Gioſeffo gli diſſe, che non temeſſe di pigliar Maria per ſua moglie, peroche quello ch'in lei era nato, era per opra dello Spirito ſanto, & come partoriria vn figliuolo, à cui doueſſe porre nome Giesù,

1.Re. 2.

per-

percioche egli era quello, che douea far ſal uo il ſuo Popolo da i peccati loro.

Vedi quanti, e che profondi miſterij cõ- 8
preſe l'Angelo in queſte breui parole. Grã-
di certamẽte furono li ſecreti, li quali riue-
lò Dio nel ſonno al primo Gioſeffo figli-
uolo di Giacob; ma molto maggiori ſecre Gen.
ti furono queſti che riuelò al ſecondo Gio 39.
ſeffo ſpoſo della Madre ſua; percioche 40.
quelli furono ſolamente ombre, & figure 41.
di coſe d'auenire, ma queſti erano verità preſenti, poiche li riuelò eſſer già venuto quel Saluatore tanto deſiderato da tutte le genti, & che già erano adempite tutte le promeſſe di Dio, & le ſperanze, & deſiderij de gli antichi Padri, le voci de' Profeti, & venuto il rimedio di tutti i ſecoli. Li riuelò anco come la ſalute, che ſi douea ſperare da queſto Saluatore, non era carnale, nè temporale, ma ſpirituale, & eterna. Ancora li manifeſtò l'eccellenza, & dignità di queſto Saluatore, percioche la ſua concettione era miracoloſa per opra dello Spirito ſanto, & di Madre vergine, doue inſieme li riuelò l'eccellenza, & ſantità d'eſſa Vergine: Onde Gioſeffo mutato in vn ſubito, cominciò ad hauere in grandiſſima riputatione, & riuerenza colei, di cui prima haueua hauuto tanto differente penſiero.

O mutatione della deſtra dell'Eccelſo, 9
ſuegliato che fù Gioſeffo dopò la viſione dell'Angelo gli parue anco ſuegliarſi da vn ſonno profondiſſimo della ſua mente, & di venire come da vn'abiſſo di tenebre ad

vna

vna chiariſſima luce: Onde penſa quanto
ſtupefatto, quanto eleuato, & attonito ſi
doueſſe ritrouare fra tante grandezze, &
merauiglie; di quanta allegrezza fu ripie-
na quella anima ſanta, & quanto era il giu
bilo del ſuo cuore, vedendoſi non ſolo li-
bero al tutto d'ogni timore, & ſoſpetto, ma
che eſſendo egli vn pouero legnaiuolo, il
Signor l'hauea tanto eſſaltato, che l'hauea
eletto per cuſtode della ſua ſantiſſima Ma-
dre, & per gouerno del ſuo vnigenito Fi-
gliuolo, facendolo ſopra tutti i Patriarchi
dell'antica legge, conſorte, & miniſtro di
tanti alti miſterij. Quante gratie douette
egli rendere in quel punto à Dio di tanti,
& coſi ſegnalati beneficij, & come è da pen
ſare, che per l'eſtremo contento, che ſenti-
ua nell'anima ſua, cominciãdo à verſar da
gl'occhi abondantiſſime lagrime, andò ſu-
bito alla Vergine, che ancora ſi trouaua in
oratione, & gettatoſi con molta deuotio-
ne à ſuoi piedi, gli chieſe humilmente per-
dono del ſuo paſſato errore, & inſieme gli
eſpoſe la reuelatione fattagli dall'Angelo.

10 Dall'altro canto vedendo la Vergine la
marauiglioſa prouidenza, con che Iddio
hauea ſoccorſo alla ſua innocenza, & che
il ſuo ſpoſo, che tanto amaua, & la cui pe-
na tanto ſentiua, già era al tutto liberato,
& conſolato, & tutte le coſe della ſua caſa
pacificata, penſa, che douea ſentir nel ſuo
cuore, che diceua, che lodi, & che gratie
rendeua à Dio per la paterna prouiden-
tia, che egli tiene di tutti quelli, che in lui

ſi

si confidano. Hor quiui puoi considerare come manifestando anco ella al suo sposo (poiche Dio s'era degnato di riuelarglielo) tutto il successo della sua concettione, quanto gaudio s'accrebbe al buon Giosefso per le cose mirabili, che gli raccontaua la sua Sposa, & quanto ancora se ne aggiũse alla Vergine per la reuelatione, che il Signor hauea fatto al suo Sposo. Quante lagrime di allegrezza si sparsero, & che benedittioni, che lodi, & che gratie, douea l'vn, & l'altro dare alla Diuina Maestà, & finalmente l'ineffabile consolatione, & cõtento con che restarono quei due santissimi, & castissimi Sposi.

Colloquio.

PRegerai Dio nostro Signore, che essendo egli come è scritto scudo di tutti quelli che in lui si confidano, & aiutore di qlli che si trouano in tribulatione, si degni ancora à te ne' tuoi trauagli, & pericoli spirituali porgere aiuto, & cõseglio, acciò dalla sua diuina gratia illuminato, & confortato, possi fare degna penitenza de' tuoi peccati, & insieme ricuperar la perduta cõsolatione, & pace della tua anima. Psal. 30. Psal 9.

Documenti.

1 *LA Beata Vergine hauendo conceputo il Figliuol di Dio, occultò questo secreto al suo Sposo. Da che impariamo, che i fauori Diuini, & le gratie celesti più sicura cosa è oc-*

cul-

cultarle, che manifestarle, & ancora, che quel le cose, che risultano in propria lode, & estima tione douemo tacerle noi, & lasciare, che da altri sieno dette, conforme al consiglio del sa-
Pro. *uio,* laudet te alienus, & non os tuum; *Te lo*
27. *di la bocca d'altri, & non la tua.*

2 *La Madonna sapendo quanto trauaglio, et sospetto douea apportare la sua grauidanza à Gioseffò, nondimeno consapeuole della sua innocenza tacque, confidandosi nel Signore, che gli daria alcun rimedio, & prouederia alla sua fama: così noi s'auuiene alcuna volta, che siamo ingiustamente infamati, trouandoci in conscientia nostra senza colpa, non douemo turbarci, nè esser troppo solleciti, ma metterci nelle mani del Signore, il quale è aiutor di tutti quelli che in lui si confidano, & nõ mancherà, se così giudicherà essere per noi più espediente, di manifestare al mõdo la nostra innocẽza.*

3 *Gioseffo scoprendo la grauidanza della Madonna, & potendo secondo la legge accusarla, & repudiarla, volse, per saluar l'honor di lei, occultamente lasciarla. Doue impariamo la carità che ciascuno deue hauere verso il suo prossimo, quando cade in alcun fallo che non deue (ancorche giustamente potesse) subito scoprirlo, & infamarlo, ma sapẽdo esser officio di Christiano di non fare ad altri quello che non vorria per se, deue quanto si può saluare l'honor, & la buona fama di tutti.*

4 *Gioseffò nel caso di lasciare la sua Sposa nõ subito si risolse, ma prima ci pensò molto, onde meritò che Dio gli manifestasse la verità: così noi nelle cose dubbie, & incerte, se vogliamo,*

che Dio ci illumini, non debbiamo temerariamente giudicare, nè precipitosamente deliberare, ma douemo prima pensar molto bene quel che in tal caso conuien fare.

Se Dio alla sua innocentissima Madre, & à Gioseffo suo Sposo huomo giusto permise tan 5
to trauaglio, noi che siamo peccatori non debbiamo lamentarci se il Sig. ci visita qualche volta con alcuna tribulatione, sapendo, che se saremo imperfetti quella ci aiutarà per l'emendatione, & se saremo giusti, ci augumentarà il merito, e la corona.

L'Angelo chiamò la Vergine moglie di Gio 6
seffo, doue si caua, che può esser verò matrimonio frà due Sposi senza copula, viuendo insieme di commun consenso in castità, il qual Matrimonio tanto è di maggior merito, & più grato à Dio, quãto è più simile à quello della sua purissima Madre, & ancora à quello di Christo con la Chiesa sua Sposa.

DELLA NATIVITA' DI CHRISTO NOSTRO SIGNORE.

MEDITATIONE IIII.

EVANGELIO.

N quel tempo o vsci vn bando, & commandamento da Cesare Augusto, che si descriuesse tutto il mondo, & cosi ciascuno andaua à presentarsi, & farsi

farsi scriuere nella sua propria Città. Onde Gioseffo partitosi di Galilea, da la Città di Nazaret, andò nella Giudea alla Città di Betleem, percioche era della casa, & famiglia di Dauid per farsi scriuere insieme con Maria à lui data per sposa, la qual era grauida, & ecco che mentre iui si trouauano venne il tempo del suo parto, & partorì il suo Figliuolo primogenito, & inuoltandolo in certi panni, lo ripose nel Presepio, percioche non v'era in quell'alloggiamento altro luogo, doue il potesse porre.

Figura.

Exo. 2. *MOisè dopò che fù nato, posùsto in vna fiscella, ouero cestella di giunchi.*

Profetie.

Agg. 2. *ADhuc vnum modicum est; & ego commouebo Cœlum, & Terram, & veniet desideratus cunctis gẽtibus.* Ancora resta vn poco di tempo, & io mouerò il Cielo, & la Terra, & verrà il desiderato da tutte le genti.

Et

Et tu Bethleem Ephrata nequaquam mi- 2
nima es in principibus Iuda, ex te enim exiet Mic.
dux, qui regat populum meum Israel. Et tu 5.
Bethleem non sei già la minor frà le prin
cipali Città di Giuda, percioche da te vsci-
rà quel Capitano il quale ha da reggere il
Popol mio d'Israel.

Ecce Virgo concipiet, & pariet filium, & vo 3
cabitur nomen eius Emanuel . Ecco che vna Isa. 7
Vergine concepirà, & partorirà vn Figli
uolo, il cui nome sarà Emanuel, che s'in-
tetpreta Dio con noi.

Antequam parturiret peperit. Antequam 4
veniret partus eius, peperit Masculum. Auã- Isa.
ti li dolori del parto partorì, auanti che ve- 66
nisse l'hora del suo parto, partorì vn Figli-
uolo Maschio.

Paruulus natus est nobis, & filius datus est 5
nobis, & factus est principatus super humerũ Isa. 9
eius. E nato a noi vn fanciullo, & ci è stato
dato vn figliuolo, sopra le cui spalle è stato
posto il Principato.

Cognouit Bos possessorem suum, & Asinus 6
præsepe Domini sui. Israel autem me non co- Isa 1
gnouit. Il boue conobbe il suo Padrone, &
l'Asino il presepe del suo Signore, ma If-
rael non mi hà conosciuto.

Parauit Deus brachium sanctũ suum in 7
oculis omnium gentium, & videbunt omnes If. 53
fines Terræ salutare Dei nostri. Ha prepara-
to il Signore il suo santo braccio ne gl'oc-
chi di tutte le genti, & vederanno tutti i
confini della Terra il salutare del nostro
Iddio.

Post

8 *Post hæc in terris visus est, & cum hominibus conuersatus est.* Dopò questo è stato
Baruc.3 visto sopra la Terra, & hà conuersato con gli huomini.

9 *Et uidebunt gentes iustum tuum, & cuncti*
Esa. 62. *Reges Inclytum tuum.* Et vederanno le genti il tuo giusto, & tutti i Re l'Inclito tuo.

10 *Propter hoc sciet populus meus nomen meũ*
Esa. 52. *in die illa, quia ego ipse qui loquebar, ecce adsum.* Perciò in quel giorno saprà il mio Popolo il nome mio, imperoche io stesso il qual parlauo, ecco ch'io sono presente.

11 *Stellæ dederunt lumen in custodijs suis, &*
Baruc 3 *lætatæ sunt, vocatæ sunt, & dixerunt, Adsumus, & luxerunt ei cum iucunditate qui fecit illas.* Le stelle diedero lume nelle lor custodie, & si rallegrarono, furono chiamate, & dissero, Eccoci quà, & risplendettero con giocondità à quello, che le hauea create.

Considerationi.

Punto 1. Tì 3. Isa.3 GIà s'auuicinaua il tempo, che doueua apparire al Mondo la benignità, & humanità di Dio Saluator nostro, & la Terra nostra douea cominciare à germogliare, & dare quel frutto sublime tanto à Dio grato, & da tutti i secoli tanto aspettato, & desiderato.
Exo. 34 Similmente era già tempo, che quel vero Moisè disceso da quell'alto Monte, hauendo ricoperto la sua diuina faccia co'l velo della nostra humanità, si dimo-

strasse

straſſe al ſuo popolo, & gli portaſſe queſta noua legge ſcolpita, non già in dure tauole di pietra, ma ne'cuori teneri degli huomini, quando la Vergine mentre ſe ne ſtaua parte ardendo di deſiderio di vedere il Figliuol di Dio già in carne, & parte rallegrandoſi vedendo auuicinarſi il tempo del ſuo naſcimento, gli fù biſogno vſcir di caſa, & andar con ſuo grande incommodo in Betleem per farſi ſcriuere ſecondo il precetto di Auguſto. Doue conſidera prima la ſua obedienza, & humiltà, poiche eſſendo ella Madre del Rè del Cielo, non ſi ſdegna d'obedire con tanto ſuo trauaglio al Re della Terra. Dipoi conſidera la ſua patienza, per la fatica, & molti diſagi, che pati in quel viaggio, per eſſer la ſtagione molto fredda, & aſpra, il camino lungo, i viandanti poueri, & mal prouiſti, & la Vergine molto delicata, & già vicina al parto: ſeguita tu ancora o anima mia con deuoto cuore, & con pietoſi paſſi queſti ſanti peregrini, & attendi come per tutta la ſtrada andauano alle volte parlando di Dio, altre volte parlando con Dio, tal uolta orando, & altre volte dolcemente conuerſando, tal che coſi cambiando gli eſſercitij ſuperauano la fatica, & mitigauano il trauaglio di quel duro camino.

Conſidera come giunta che fù la Vergine col ſuo Spoſo Gioſeffo alla Città di Betleem, eſſendo già l'hora tarda, & hauendo per la ſtanchezza del viaggio gran biſogno di ripoſo, non ritrouarono quiui 2

luogo doue potessero alloggiare. Doue pensa con che sollecitudine, & diligenza douette andare quel santo huomo di casa in casa cercãdo, & la pena grande, che sentiua vedendo di nõ poter trouar pur tanto luogo, doue potesse collocar la sua cara Sposa, & quel pretioso deposito, che il Signore alla sua cura hauea commesso. Dall'altro lato compatisci alla Vergine, & vedi come và tutta affaticata per le tenebre della notte, & tutta vergognosa fra quelle inhumane genti, & non trouãdo (per vedergli cosi poueri) chi gli volesse riceuere, finalmente sforzati dalla necessità, si ritirarono in vn luogo publico sotto vn poco di coperto doue erano soliti alloggiare animali. O anima mia come non si muouono le tue viscere, & nõ vai ad incontrar questa pouera cõpagnia, questa benedetta Madre, la qual porta nel suo ventre il tuo Saluatore, & poi che la vedi esclusa da ogn'officio di pietà sforzati d'introdurla benignamente nell'hospitio del tuo cuore, imperoche non abborrirà d'entrar à te colui, ilqual volse per tua cagione venire in tanta necessità, & se pur'egli per sua humiltà, si cõpiace d'albergare in vna stalla, si ritrouarà ancor in te la stalla de' tuoi bestiali affetti, ma si come egli di quella stalla doue nacque fece vn Paradiso, cosi entrando à te restarai mondo, & diuerrai tempio santo di sua Maestà.

3 Nell'entrar, che fece la Vergine sotto quell'humile capanna, come era dotata di vna diuina prudenza, subito s'auidde, che

questo

queſto era quel Paradiſo,& quell'horto de
litioſo, ch'era ſtato da Dio apparecchiato
per il ſecõdo Adamo, & che quella humile
grotta era quel ſuperbo palazzo,che l'Eter Pro.
na Sapienza hauea edificato per il luogo 9.
della ſua glorioſa Natiuità, & quel preſe-
pio era quel letto fiorito, che hauea prepa-
rato la Spoſa per ripoſo del ſuo diletto, &
quel Regal Trono, nel qual douea ſedere Cãt.
il vero Salomone,& da quello inſegnare al 1.
mõdo la vera ſapiẽza,& vera via della ſalu-
te,che è l'humiltà,& pouertà. Mentre dun
que la Vergine parte p vn'eceſſiuo ſtupo-
re di coſi alto miſtero,& parte per vn'ineffa
bile cõſolatione,& giubilo,che ſentiua nel
ſuo cuore ſtaua tutta eleuata, & aſſorta in
Dio. Ecco ch'in vn nuouo,& miracoloſo
modo vſcì quello Spoſo Celeſte dalle ſue Pſal.
puriſſime viſcere,come da vn pretioſo tala- 18.
mo ſenza che lei s'auedeſſe, & ſenza alcun
detrimento dalla ſua Virginal integrità.

O felice,& Beata Madre di quanto gau- 4
dio, & ſpiritual letitia foſte allhora ripie-
na,quãdo eccitata dalle voci, & canti de gli
Angeli vedeſte innãzi à i voſtri occhi gia-
cere in terra colui, il qual ſapeuate per cer-
ta fede, che ripoſaua nel ſeno del Padre in
Cielo; quãdo vedeſte cõ gli occhi corporali
ſtar' in forma d'huomo con tanta humiltà Ioã.
à i piedi voſtri quello, il quale col lume del 1.
voſtro ſpirito vedeuate ſedere in forma di
Dio nel Trono Eccelſo della Diuinità.
Ditemi vi prego, o Madre Santa,che cuo-
re, che animo, & che mente in quel punto

era la voſtra? O come douea allhora la voſtr'anima magnificar il Signore, et il voſtro ſpirito eſſultar in Dio Saluator ſuo, vedendo già eſſer'adempito tutto quello, che da quel nuncio Celeſte v'era ſtato annũciato, & vedendo già nato di voi il Figliuolo dell'Altiſſimo, il qual douea ſedere ſopra il Regal Trono di Dauid, & regnar nella caſa di Giacob in eterno. Ma che farete voi ò pietoſa Vergine? Eccò che giace il Figliuolo di Dio fanciullo tenero ſopra la nuda terra piangendo, & tremando per il gran freddo, onde corre à grã pericolo, ſe coſi lo laſciate. Dall'altro lato, hauerete voi forſe ardire ſtender le voſtre mani, & toccar quel verginale, & diuino parto? Ardirete voi humil Verginella con mani corruttibili, & mortali toccar, & trattar quel Celeſte pegno, il Verbo Eterno fatto carne, alla cui preſenza tremano tutte le celeſti poteſtà?

5 Gran cõteſa fù quella, che paſsò nel petto di Maria fra il timor reuerẽtiale, il qual la ritiraua dal toccar con le ſue mani il Figliuol di Dio, & l'amor grande, che la ſtimolaua à non metter indugio, ma che ſubito, come proprio Figliuolo doueſſe pigliarlo nelle ſue braccia, poiche per queſto dall'Eterno Padre era ſtata eletta. All'vltimo preualſe l'amor, & la pietà, di vederlo ſtare in quella guiſa piãgendo, onde non puote eſſer dimeno ch'ella ancora non piangeſſe con lui, ma però lagrime dolci meſcolate con infinita allegrezza. Raccolſe dunque con le ſue Verginali mani quel pretioſo, &

incom-

incomparabil Tesoro delle celesti ricchezze, oue pensa con che amore s'ingegnaua d'accarezzarlo inuoltandolo in quelle pouere fascie, stringēdolo al suo petto, lattandolo col suo purissimo latte, & dentro il suo cuore humilmente adorandolo.

Ma ditemi, o Vergine Benedetta doue ri 6
poneste uoi cosi dolce, & amato Figliuolo? in che luogo l'Vnigenito Figliuolo di Dio nascendo fatto huomo nel mondo prese il suo primo riposo? o quāto morbido, quanto odorifero, & quanto fiorito douea esser quel letto, nel qual hauea à riposarsi il Figliuol d'un tanto Rè, & Signore, quanto pretiosa douea esser quella cuna nella quale douea esser posto vn cosi nobil & diuino parto, quanto ornata di oro, & di pretiosi panni douea esser quella stanza, nella quale s'hauea à celebrare il Natale d'vn tanto Principe. Voi Vergine Santa che à tutto q̃sto foste presente dite à noi in qual parte ri poneste quel uostro diletto sopra ogni diletto, quel eletto fra mille. Ohime, che nō Can. 5.
già in vn letto molle, non fra delicate piume, non in vna cuna pretiosa, ma in vna vile, dura, & fredda mangiatoia d'animali, in vna stanza pouera; & disprezzata, in vna immonda, & puzzolente stalla, à questo vi sforzò la necessità, & pouertà uostra, à tal bassezza condusse il Figliuol di Dio la grādezza della superbia nostra, quiuì uenendo l'eterna sapienza al mondo, uolse che fosse il suo primo albergo.

Ma che vuol dire, o dolce, Signore, che 7 Is. 7.

essendo voi quel saggio fanciullo, di cui dis
Mat. se il Profeta, che sapria elegger il bene, & ri
1. prouare il male, à cui seruono i tempi, & le stagioni, & di cui è tutto ciò che si troua nel Cielo, & nella Terra, venẽdo al mõdo, volesse eleggere p uoi le cose peggiori & più moleste, come nascer in tanta pouertà, in vna stagione così aspra, in luogo così uile, &
If.28 nell'oscurità della notte? certo non per al-
1.Co. tro se non per confonder la sapienza de' sa-
1. pienti, & reprouare la prudenza de' pruden ti di questo mondo, acciò intendessero, che i veri beni non sono quelli che il mondo apprezza, & insegna à suoi seguaci, ma quelli che uoi eleggeste, & cõ il uostro essempio ci insegnaste, cioè la pouertà, il patire, & il dispprezzo di se, & di tutte le cose.

8 O ciechi, & stolti figliuoli d'Adamo, à quali ha dato la natura tãto desiderio di sapere, venite ad ascoltare questo celeste Doctore, questo maestro delle gẽti, & vdite, che mirabile lettione è quella, che da questo p̃sepio, come da una Catedra magistrale hoggi vi legge, & insegna, vedete come nõ potẽdo egli ancor parlare cõ la sua lingua, con l'essempio vi predica, & insegna, vedete come cõ quella sua profonda humiltà abbassa la vostra supbia; cõ la sua estrema pouertà confonde la vostra auaritia, cõ la dolcezza della sua carità cõdanna l'inuidia, & durezza del uostro cuore, con la purità della sua Virginale natiuità raffrena la uostra lussuria, cõ la sua mansuetudine mitiga, & indolcisce la vostra iracõdia, cõ la simplici-
tà,

tà, & parcità del ſuo vitto accuſa la uoſtra gola, con la cõpagnia di quei laborioſi animali riprẽde la uoſtra accidia, & finalmente con il freddo, & tremore delle ſue tenere mẽbra, dãna la troppa delicatezza, & impatiẽza voſtra nel patire. Male dunque ſono le delitie, & i piaceri del corpo, & buona la mortificatione, & afflittione della carne, poiche queſta eleſſe q̃ſto ſaggio fanciullo, & q̃lla reprouò. Fuggi dunque o huomo il piacere, perche appreſſo la porta della dilettatione ſtà la morte, & fa peñitẽza, perche ꝑ queſta ſi và al Regno del Cielo. Queſto ti predica q̃ſta ſtalla, queſto grida il p̃ſepio, & q̃ſto le mẽbra infantili del fanciullo Gieſù, & le ſue lagrime, & piãto ti ẽuangelizano.

Conſidera la mirabile diſpoſitione della Diuina ſapiẽza, poiche ſi come l'huomo non conoſcendo la dignità ſua nella quale Iddio l'hauea poſto quãdo lo creò, diuẽne Pſal. per il peccato ſimile alle beſtie: Onde cac- 48. ciato dal Paradiſo fù mandato, in queſto mondo come in vna ſtalla à viuere inſieme con gl'Animali, & à paſcerſi di cibo d'Animali, però uenẽdo il Saluator al mõdo per reſtituirlo nella priſtina dignità, in qual altra parte douea egli venir per trouarlo, ſe nõ in una ſtalla? & volendo eſso darſele in cibo per trasformarlo in ſe ſteſſo, & condurlo al Cielo, in qual altro luogo douea egli metterſi ſe non à guiſa di fieno in vna mangiatoia d'animali? Nacque dunque in Betleem, che s'interpreta caſa di pane, quel Iob pane viuo ilqual era diſceſo dal Cielo per 6.

dar vita al mõdo, & quello che ne' Cieli era
cibo de gl'Angeli venendo in terra si fece
Iob cibo di bestie: Contempla hora quel gran-
38 Psal. de Iddio, il qual lodano le stelle matutine,
79. il qual siede sopra li Cherubini, & camina
Dan. sopra le penne de' venti, come stà abbreuia
3. Is. 10 to & reclinato in quel angusto presepio so
Rom. pra vn poco di fieno. Quello, che è adora-
9. to, & seruito da millioni d'Angeli, la cui
Dan dolce uista rallegra tutta la Città di Dio, stà
7 Psal. hora piãgendo, tremando di freddo, & au-
45. uolto in uili pannicelli fra due animali. O
Rè della gloria, o specchio d'innocenza; si
appartengòno forse à voi queste lagrime,
questo freddo, & nudità? che hauete à fare
con il presepio voi, il cui regal trono è il
Is. 66 Cielo, & lo scabelo de' uostri piedi è la Ter
ra? come sete diuenuto muto, o Eterno Ver
bo del Padre? come piangete, & sospirate,
uoi che sete l'allegrezza de gl'Angeli? Que
sti tributi, & castighi si doueuano alli pecca
ti nostri, ma l'inguiria della nostra colpa,
& la grandezza della uostra pietà ui sforza
no à pigliarli tutti sopra le nostre spalle.

Considerá come in quel punto gli Ange
Io li Santi, i Cherubini, & Serafini con tutte
le celesti Gierarchie stupite di uedere il
Dio della Maestà giacere fatto huomo in
quel humile presepio, vergognandosi in
vn certo modo di restar essi nel Cielo stan-
do il lor Creatore in tanta bassezza sopra
la Terra, tutti insieme abbassarono le loro
ali, & discesero giù ad adorarlo, à seruirlo,
& à tenergli corte. Allhora hauresti detto
in

in quella stalla esser il Cielo, & che il prese pio auanzaua in grandezza, & in dignità l'istesso Cielo. All'hora gl'Angeli incominciarono ad essere habitatori della Terra, & gli huomini diuennero cittadini del Cielo.

Ma voi, Madre felice, vedendoui posta 11
fra tante allegrezze, fra tante schiere d'Angeli, & fra tante fiamme d'Amore, che da quel dolce presepio vsciuano, & vedendoui tanto presente al vostro Dio, & sapendo quello istesso esser anco vostro Padre, Sposo, & Figliuolo, chi potrà esprimere quali fossero i sentimenti uostri, i giubili, & eccessi della vostra mente? che se i Cieli, come disse il Profeta, auanti la faccia del Dio di Psal.
Sinai stillarono manna, & i monti al descē 67.
der che fece questo Saluatore in terra per Exo.
dolcezza si liquefecero, & i colli scaturiro- 3.
no latte, & mele, uoi quando vedeuate l'istesso Iddio stare in forma di fanciullino pendendo dalle vostre mammelle, quando lo vedeuate stender i suoi pretiosi piedi, & mani per quel picciol letticello, quando ri uolgeua quei suoi diuini occhi à rimirarui, & sorridendo vi faceua festa col uiso, quando lo pigliauate nelle uostre braccia, l'inuolgeuate nelle fascie, & accostando le uostre virginee labbra à quella bocca più dolce che il mele, lo stringeuate al uostro petto; che torrenti di dolcezza & che abbondanza di soauità, & di consolatione doueuano passare in quel punto per il vostro amoroso cuore?

Colloquio.

PRegherai il dolce Giesù, si come egli volse nascere da vna Ancilla humile, esser inuolto in poueri panni & posto in vn' humile, & pouero presepio, si degni per vn nuouo feruor di carità nascer ancor nella pouera anima tua, acciò cominciando à viuere vna nuoua vita, si come egli per tuo amore, si degnò farsi partecipe della tua humanità, così tu ancora imitando la sua humiltà, & pouertà, meriti esser fatto partecipe della sua diuinità.

Documenti.

1 *GIoseffo partitosi di Galilea; che s'interpreta volubile, andò nella Giudea, che s'interpreta confessione, à Betleem, che s'interpreta, casa di pane, per farsi iui scriuere fra q̃lli della famiglia di Dauid. Se vogliamo come veri familiari, & figliuoli del Celeste Dauid esser scritti nel libro della vita; stacchiamoci dalle cose trãsitorie, et volubili di q̃sto mõdo, et cõ una uera cõfessione, purificãdo la nostra cõ*

Ioã. *sciẽza, andiamo spesso alla mẽsa di q̃l pane ui*

6. *uo, ilquale uẽne dal Cielo p̃ dar uita al mõdo.*

2 *Se la B. Vergine con tanto suo incõmodo, et trauaglio si parte dalla propria casa, & và à Betleem, per obedire al cõmandamento d'vn Principe terreno, quãto maggiormẽte è ragione che noi ci scomodiamo, & pigliamo ogni fatica per l'obediẽza de' Diuini cõmãdamẽti?*

Dio venẽdo in terra elesse per la sua Natiuità la piccola Betleem, & per la sua ignomi-

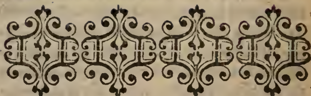
niosa

niosa morte la regia Città di Gierusalē, à cōfusion nostra, che quādo è in noi alcuna cosa degna di lode, ò di honore la publichiamo, & uorressimo, che tutto il mondo la sapesse. All'incontro i nostri difetti, & tutto ciò che ci può apportare alcun dishonore l'occultiamo, & vorressimo che fosse sepellito sotto terra.

Se i Religiosi, i quali fanno ꝓfessione d'imitar Christo contēplaranno la pouertà del Figliuol di Dio, come stà inuolto in quei poueri pāni, come riposa in vn presepio di animali, et come è cibato d'vn poco di latte, nō si lamentarāno quādo la veste è pouera, quādo la mēsa è parca, & quādo il letto è duro & incōmodo. 4

Il Figliuol di Dio venendo al mōdo elesse nella sua Natiuità pouera casa, pouero letto, pouera Madre, & ogni cosa pouera. Se Giesù è quella sapientia eterna di cui disse il Profeta, che sà eleggere il bene, & riprouare il male, è certa cosa, che li veri beni non son quelli che gl'huomini del mondo apprezzano, & eleggono, cioè ricchezze, honori, commodità, &c. ma quelli che Christo elesse, cioè pouertà, humiltà, & molto patire. 5 Is. 7.

Iddio venēdo in questo mondo nō trouò luogo per se, onde fu bisogno con tāto suo incōmodo nascer in vna stalla, onde gl'huomini, che vogliono in q̄sto mondo hauer tutte le loro cōmodità hanno grā cagione di dubitare, che parte gl'habbia à toccare nell'altro; Per il cōtrario si deuono rallegrare i poueri, & q̄lli che sono priui d'ogni aiuto humano, perche in Cielo tanto più appariranno gloriosi con Christo, quāto in terra saranno stati più simili à lui. 6



QVANDO. L'ANGELO APPARVE ALLI PASTORI.

MEDITATIONE V.



EVANGELIO.

Luc. 2.



Rano nell'istessa regione i Pastori, i quali, vegghiando nelle vigilie della notte custodiuano il loro gregge, & Ecco l'Angelo del Sig. stette apresso di quelli, & furono circõdati da vn Diuino splẽdore, & temettero grandemente, a'quali disse l'Angelo, non vogliate temere, percioche, ecco ch'io v'annũcio vn'allegrezza grande, la quale sarà à tutto il Popolo, perche hoggi è nato à voi il Saluatore, che

che è Christo Sign. nella Città di Dauid, & per segno di ciò trouarete vn fanciullo inuolto in panni, & riposto in vn presepio, & subito insieme con l'Angelo s'udì una molt..udine di celesti spiriti, i quali lodauano il Sig. & diceuano. Gloria sia ne gli Altissimi à Iddio, & in terra pace à gli huomini di buona volontà, & dopo che gli Angeli partendosi da quelli sen'andarono in Cielo; I Pastori dissero l'un l'altro, passiamo insino à Betleem, & vediamo questo fatto di che siamo stati auisati, & che il Sig. ci hà riuelato, & vennero in fretta, & ritrouarono Maria, & Giosesso, & il fanciullo posto nel presepio, ilche vedendo conobbero quanto gli era stato detto di questo fanciullo, & tutti quelli, che l'udirono si marauigliarono, e delle cose che da' pastori gl'erano riferite, e Maria conseruaua tutte queste parole, cōsiderandole fra se stessa nel suo cuore, & i Pastori se ne ritornarono, glorificando & lodando Iddio di tutte quelle cose, che haueano vdite, & vedute, come era stato detto loro.

Profetie.

Populus qui sedebat in tenebris vidit lucem magnam. Il popolo che staua nelle tene- Esa. 9.

tenebre vidde vna gran luce.

2 *Exortum est in tenebris lumen rectis cor-*
Psal. 111. *de.* Apparue nelle tenebre il lume à quelli, che erano retti di cuore.

3 *Et addent mites in Domino lætitiam, &*
Is. 29 *pauperes homines in sancto Israel exultabunt.* Et s'accrescerà à' mansueti l'allegrezza nel Signore, & gli huomini poueri essulteranno nel santo d'Israel.

Considerationi.

Punto 1. Onsidera come gli Angeli Santi dopo hauer con infinita allegrezza veduto, & adorato il loro Signore, sapendo come egli era venuto al mondo, & hauea preso carne, non solo per gloria di Dio nel Cielo, ma anco per pace de gli huomini sopra la terra, anzi principalmente per salute dell'huomo, dalla quale douea risultare à Dio tãta gloria, & à lor tanta cagion d'allegrezza desiderosi di dar questa buona nuoua à gli huomini, & far anch'essi partecipi di tanto gaudio, presa humilmente licenza dal Fanciullino Giesù se n'andarono con gran prestezza, non à i Re della Terra, non a i sapienti del mondo, non à quelli, che dormiuano ne i letti molli, i quali haueuano la lor pace nelle ricchezze, & piaceri, & viueuano soauemente sopra la terra, ma a' poueri, e semplici pastori, i quali stauano vigilando la notte sopra il loro gregge, à questi volse il

Signore, che fosse annonciata la sua natiuità, poiche per tali principalmente era mandato, come disse per bocca del Profeta. *Pauperibus euangelizare misit me*, con tali Is. 61
similmente si diletta di conuersare l'eterna Luc. 4.
sapienza, secōdo quel che è scritto, *& cum*
simplicibus sermocinatio eius, Questi ancora Pr. 3.
per la lor uigilantia meritarono sopra tutti gli altri d'esser partecipi di questa buona nuoua, poiche è scritto. *Qui mane vigilauerit ad me, inueniet me*. Finalmente molto Pr. 8.
bene conueniua, che a i pastori (acciò sapessero come pascere, & instruir i loro sudditi) gli fosse prima annunciata la venuta di questo vero Pastore, il qual hauendo lasciato in quel Celeste deserto le nouantanoue pecorelle era venuto à cercar questa Luc. 15.
sola smarrita del genere humano, per pascerla con le parole della vita, per instuirla con gli essempi della sua virtuosa conuersatione, & per dargli se stesso in cibo, acciò trasformata in lui, & fatta membro suo, la conducesse seco à quel celeste ouile, doue in quei monti eccelsi d'Israel, in Eze. 34.
quei grassi, & abbondantissimi pascoli la pascesse, & satiasse con vna eterna satietà.

2 Considera, che questi Santi Pastori si come erano (per quanto si può giudicare) pieni di timor di Dio, & non solo aspettauano, come tutti gl'altri, la venuta del Saluatore, ma anco ne haueuano particolar lume, & desiderio, è da credere che in quell'hora preuenuti quasi da vn raggio di quel vero Sole, all'hora già nato, stessero pēsando,

do, & ragionando insieme di questo felice auuenimento, quando viddero venir dal Cielo vn gran splendore, il quale non solo scacciò le tenebre della notte, ma ànco gl'illuminò interiormente, & in quello viddero apparir l'Angelo del Signore vestito d'vna bianchissima veste, & con vn volto risplendente, & allegro, qual si crede fosse l'Arcangelo Gabriele; il qual si come era stato il primo ad annunciar alla Vergine la concettione del Figliuol di Dio, cosi anco meritò d'esser il primo, ch'aununciasse la sua natiuità à gl'huomini. Apparue dũque l'Angelo con splendore, per significare, ch'era nato quel vero Sole, che veniua ad illuminar quelli, che sedeuano nelle tene-
Is. 9. bre. Non si legge in tutta la scrittura, che gl'Angeli apparissero mai à quelli antichi Padri cõ luce, & splendore, poiche questo Priuilegio era reseruato per la venuta del Saluatore, nel qual tempo secondo il Pro-
Psal. feta douea apparir la luce nelle tenebre à
111. quelli che erano retti di cuore. Hora pensa parte per quella improuisa, & diuina luce, & parte per l'insolita visione dell'Angelo, quanto fosse il timore di quei semplici pastori, O di quanto stupore fossero ripieni.

3 Ecco disse l'Angelo, ch io vi Euãgelizo vn gaudio grande, percioche hoggi è nato à uoi il Saluatore. Gran cagione era ueramente d'allegrezza nõ solo à Pastori, ma anco à tutto il Popolo, anzi à tutto il mondo, poiche hoggi incominciò ad vdirsi nella terra nostra la voce della tortorella, vo-

ce

ce di Euangelio, cioè di buono annuncio Cãt.
nõ mai più udita dal principio del mondo 2.
fin'à quell'hora, voce di gaudio, voce di falute, e di pace. Nell'antica legge foleua Dio fotto ombre di figure cõfolar il fuo popolo cõ parole di ꝓmeffe, & di fperãza, dicẽdo ꝑ bocca de' Profeti. Verrà, nafcerà, faluerà, &c. ma hoggi cõ gran fplẽdore & per bocca d'vn celefte nũcio è detto a i Paftori. Già è nato il Saluatore, e lo trouarete nel ꝑ fepio. Buona veramẽte, e allegra nuoua, ꝑcioche il mõdo fin'à quell'hora era ftato in tenebre, e in lutto, ma in quefto giorno come diffe il Profeta. *Popolus qui fedebat in te* Is. 9.
nebris vidit lucẽ magnã. Il Popolo, che fedeua nelle tenebre ha veduta vna gran luce, hoggi ancora ceffa ogni cagione di triftezza, e di piãto, poiche è il Natale della vita. Onde molto bene in q̃fta notte diffe l'Angelo. Hoggi è nato perche nafcẽdo il Sol di giuftitia la notte fi cõuerrì in giorno; anzi diuẽne molto più luminofa, poiche nõ da quefto Sole corporale, ma da quel vero, e diuino Sole, che in lei nacque prefe la fua chiarezza.

Cõfidera dopoi, come l'Angelo nõ diffe 4
fẽplicemẽte è nato, ma nato à uoi, perche il Saluator noftro nõ nacque per fe, poiche per quefta fua natiuità nõ fe gli aggiunfe ꝑfettione alcuna, che prima nõ haueffe; nè meno nacque ꝑ gl'Angeli, poiche q̃lli che ftettero faldi nella verità, nõ haueuano bifogno di reparatione, & q̃lli, che cafcarono nõ erano capaci di redẽtione, dũque à noi,

&

& per noi è nato il Saluatore, come disse an
If. 9 co il Profeta. *Puer natus est nobis, & filius datus est nobis*, per ilche grā cagione habbiamo di rallegrarci, e grande ancora è l'obligo, che habbiamo all'Eterno Padre per tāto dono, ch'egli ci ha fatto, poiche se ci conosciamo tāto obligati à sua Maestà per hauer creato, nō per se, nè per gl'Angeli, ma per noi questo mōdo, quāto maggiormēte gli siamo debitori hauēdoci dato il suo vnigenito Figliuolo, il qual beneficio tanto eccede, & auanza il primo, quanto è maggior cosa il farsi Dio huomo per nostra salute, che non fù l'hauer creato per noi di niente, tutto questo vniuerso.

Considera come data c'hebbe l'Angelo questa buona nuoua alli Pastori, si vnì seco vna gran moltitudine d'Angeli, & insieme tutti ad vna voce, cominciarono à lodare il Creatore, & à dire Gloria sia ne gli eccelsi à Iddio, & pace in Terra à gl'huomini di buona volontà. Doue pensa, chi è questo, il qual da vn lato pare cosi picciolo, & cosi humile: & dall'altro è tanto honorato, & sublimato, questo il qual giacendo ancora nel Presepio in terra, è da voci, & canti Angelici celebrato nel Cielo, poiche qual cosa può esser più bassa, & più sprezzata, che nascere in vna stalla, & essere colcato in vn presepio, luogo più tosto d'animali, che d'huomini: dall'altro lato, che cosa può esser più sublime, & gloriosa, che in questa sua natiuità risplēda la terra di vn chiarissimo lume, faccia festa, & al

legrezza

legrezza la militia del Cielo, giubilino i Chori de gl'Angeli, & cantando nell'alto le lodi di Dio empiano l'aria di voci, & cõcenti ſoauiſſimi. Ma ſe conſideri per vna parte di quãta dignità, e Maeſtà ſia la perſona di queſto fanciullo, poiche è Figliuolo dell'Altiſſimo, vedrai come merita ogni honore, & ogni gloria, della qual parlò ſan Giouanni quando diſſe. *Vidimus gloriam eius, gloriam quaſi vnigeniti à Patre.* Habbiamo viſto la ſua gloria, vna gloriã come di Figliuolo vnico diſceſo dal Padre, & dal l'altra parte ſe conſideri la cagione, per la quale è venuto in terra, che fù la noſtra diſobidienza, & ſuperbia, gli cõueniua ogni baſſezza, e humiltà, della quale parlò il Profeta quando diſſe. *Vidimus eum deſpectum, & humiliatum, virum dolorum, & ſcientem infirmitatem*, l'habbiamo veduto diſpregiato, & humiliato, huomo pieno di dolori, & d'infirmità.

Ioã. 1.

Iſ. 53

c Et pace in terra à gl'huomini di buona volontà. Et ben diſſero gl'Angeli, poiche nato era quello che è la pace noſtra, il quale, come diſſe l'Apoſtolo, ponendo fine mediante la Croce alle noſtre inimicitie, ci riconciliò al Padre, & venne à predicar la pace, tanto à quelli, che erano vicini, come à quelli, ch'erano lontani. O quanto ci amaſte, o buono, & dolce Gieſù, poiche eſſendo noi ſtati li primi à pigliar l'arme cõtro di voi nel mezo delle ingiurie, quando poteuamo con più ragione aſpettare ira, & vendetta dal Cielo, mãdaſte per vn Ange-

lo ad annunciarci la pace, anzi voi stesso ve niste, & mettendoui in certo modo alli no stri piedi ci offeriste non solo la pace, ma anco la persona vostra per sodisfare sopra di essa à quella pena, & castigo, che all'ingiurie fatte contro di voi, meritamente si doueuano; carità veramente grande, amore troppo sciuiscerato.

7 Considera dopò questo come gl'Angeli cantando, e giubilando se n'ascesero al Cielo, Oue annunciando ancora à suoi cittadini questa felice nuoua, si riempì quella celeste Gierusalem di festa, e di allegrezza, rendendo tutti per tanto beneficio infinite gratie, & lodi al celeste Padre. Dipoi pensa quanto allegri, & consolati restarono quei santi Pastori. Onde subito lasciando i loro armenti, come che essendo nato il Saluatore non haueßero più bisogno di guardia corsero à Betleē per vederlo, & adorarlo, & trouato c'hebbero quel celestial fanciullo; Pensa, che dolce vista, & che gioconda visita fù quella d'esser concesso à' poueri Pastori vedere il Dio della Maestà in carne, toccarlo cō le sue mani, accarezzarlo, & fargli festa: dall'altro lato vedere quel l'eterna sapiētia, che creò, & gouerna l'vniuerso, quel gran Dio, che rinchiude, tutto
Is. 40 il mōdo con vn palmo, star in forma d'vn piccolo bambino dilettandosi di cōuersar con quei semplici huomini, & poiche ancora non parlaua, si sforzaua con i gesti, & con l'allegrezza del volto mostrar il gran piacer, che sentiua, & la consolatione, che

della

della lor preſenza riceueua. O felici Paſto ri, poiche a'voſtri occhi è ſtato conceſſo di veder coſa, che tāti Rè, & Profeti deſiderarono di vedere, & non potero. Beati voi che non vi ſcandalizaſte della viltà del luogo, nè vi offeſe la pouertà della Madre, nè vi ritraſſe dal voſtro pietoſo propoſito tanta baſſezza, & humiltà del Saluatore.

Conſidera che douea fare, ò dire quella 8
B. Madre fra tāte grādezze, & marauiglie, quale intelletto, & che ſentimēti penſiamo, che communicaſſe lo Spirito ſanto à quell'anima, la quale era piena della ſua gratia, & di tutti i ſuoi diuini doni, che gaudio, & che cōtētezza douea ſentire nel ſuo cuore, mentre vdiua quella celeſte melodia degl'Angeli, e vedeua tāto honore, & gloria del ſuo Figliuolo, e sētiua le coſe marauiglioſe che quei paſtori raccōtauano, penſo di certo, che ſe il Verbo Incarnato Figliuol ſuo tanto diletto, non foſſe ſtato quiui preſente, che la ſua ſanta anima ſciolta per vn'eccesſiua dolcezza, dal corpo ſene ſaria ſalita inſieme con quei Chori d'Angeli al Cielo.

Hora anima mia, poiche vedi, che tanta 9
è l'humiltà del tuo Signore, che non ſi ſdegna della compagnia d'Animali, nè di eſſer viſitato da'poueri Paſtori, và tu ancora fra quelli & con le genocchia in terra adora humilmente il tuo Redentore. Di poi fà riuerenza alla Vergine ſua Madre, & inſieme ſaluta il ſanto Vecchio Gioſeffo: Dipoi baſcia diuotamente i piedi del fanciullino Gieſù, che giace nel Preſepio, & prega

ga la sua pietosa Madre, che te lo voglia porgere, ouero permetta, che tu lo possi pigliar nelle tue braccia, & se per sorte tal gratia ti fosse conceduta tienlo stretto, & non lo lasciare poich'egli è la vita tua, la tua salute, & ogni tuo bene, nè ti sconfidare di poterlo ottenere ancorche ti conosci indegno, & peccatore, poi che egli per i peccatori è venuto, & con i peccatori volse humilmente conuersare, per loro volse morire, & à loro finalmente lasciarsi ancora in cibo.

Colloquio.

PRegherai il Verbo incarnato, poiche conforme à quello che da lui è scritto.
Psal. 137. Che conosce le cose alte da lontano, & risguarda le humili in Cielo, & in Terra, volse manifestare la sua natiuità a' semplici Pastori, & empire i lor cuori di tanta allegrezza; ti dia gratia, che tu ancora imitando la loro vigilanza nella custodia di te stesso, & la loro simplicità nelle buone operationi, meriti essere dal Signore spiritualmente visitato, & riempito delle sue celesti consolationi.

Documenti.

1 *CHristo manifestò il misterio della sua natiuità à' Pastori mandandogli l'Angelo, & illustrandoli con vn celeste splendore. Iddio cõmunica la sua volontà, & la dotrina celeste principalmente a' Pastori & capi del la Chiesa, a' quali dà ancora maggior lume, & gli*

& gli assiste per indrizzo loro, & de gl'altri. Però li sudditi non deuono voler reggersi per proprio capo, ma in ogni cosa lasciarsi gouernar, & indrizzar da quelli, che Dio gl'ha dati per Pastori; sapendo che quanto si scosteranno dalla loro obedienza, tanto si allentaneranno da Dio, & dalla via della loro salute.

Nato Christo Sommo Pastore, si manifestò alli Pastori, i quali vegghiauano sopra il loro gregge, per significare, quali deuono esser i Pastori della sua Chiesa, cioè humili, & vigilanti. 2

I Pastori vegghiauano la notte per defendere le loro pecorelle dalle male bestie, che in quel tẽpo vanno à torno per diuorarle, così li Pastori dell'anime, se bene in tutti i tẽpi deuono stare vigilanti, nondimeno nelle tenebre della notte, cioè, quãdo li sudditi si trouano in alcuna desolatione, tentatione, ouer pericolo della loro salute, deuono particolarmente vegghiare, accioche dal lupo infernale nõ siano deuorati. 3

Dissero i Pastori passiamo fino à Betleem, & vediamo questo fatto, che Dio ci ha dimostrato. Procuriamo ancora noi ad imitatione di questi Pastori di passar dalli vitij alle virtù, & d'ascender sempre di virtù in virtù, acciò meritiamo in quella celeste Betleeem Città di pane della qual è scritto, Beato chi mangierà il pane nel Regno de' Cieli, vedere il Verbo incarnato non già nel presepio piangendo, ma nel seno del Padre regnando. 4 Luc. 20.

Et ritrouarono il fanciullo posto nel presepio. Quelli ritrouano Christo, i quali insieme cõ q̃sti Pastori sono simili à lui, cioè quelli che 5

imi-

imitano la ſimplicità della ſua fanciulezza, la pouertà delle ſue faſcie, & l'humiltà del ſuo Preſepio.

6 *Alli Paſtori, che ſtauano vigilāti gl'apparue l'Angelo, & furono circondati da vna diuina luce: In che ci è ſignificato, che quelli ſopra tutti gl'altri meritano veder coſe ſublime, & eſſere interiormente illuminati, i quali con ſollecitudine cuſtodiſcono il gregge del popolo fedele à lor commeſſo, onde mentre eſſi con pietà, & vigilanza ſtanno ſopra i loro ſudditi, riſplende più copioſamente ſopra di loro il lume della diuina gratia.*

7 *L'Angelo diede per ſegno à i Paſtori che trouariano vn fanciullo inuolto in panni, & ripoſto in vn Preſepio. In che ſi notano le conditioni di quelli, da i quali Chriſto ſi laſcia ritrouare Primo da i puri, & ſemplici, ſignificati per la ſua fanciullezza. Secondo da i poueri, ſignificati per i panni vili, ne i quali è inuolto. Terzo dalli humili, & diſprezzati i quali ſono ſignificati per il Preſepio, nel quale egli giaceua.*

DEL-

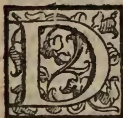


DELLA CIRCONCISIONE DI CHRISTO NOSTRO SIGNORE.

MEDITATIONE VI.



EVANGELIO.



Opò che furono passati gl'otto giorni, nel qual tempo s'hauea da circoncidere il fanciullo, fu chiamato il suo nome Giesù, si come era stato nominato dall'Angelo prima, che nel ventre fosse conceputo. Luc. 2.

Figure.

I*Saac figliuolo d'Abraam vnigenito fu circonciso l'ottauo giorno dopò la sua natiuità.* Gen. 21.

Gen. 41. *A Gioseppe Patriarca fù imposto il nome dal Re Faraone, chiamandolo in lingua Egittiaca Saluator del mondo.*

Profetie.

1 Esa. 30. Ecce nomen Domini venit de longinquo. Ecco che il nome del Signore viene di lontano.

2 Esa. 62. *Et vocabitur tibi nomen nouum, quod os Domini nominauit.* Et sarai chiamato con vn nome nouo, che la bocca del Signore lo nominò.

3 Esa. 7 *Voca nomen eius, Accelera, Spolia, Detrahe, Festina prædari.* Chiama il suo nome, Affrettati, Togli le Spoglie, Presto, piglia la preda.

4 Abac. 3. *Ego autem in Domino gaudebo, & exultabo in Deo Iesu meo.* Io mi rallegrerò nel Signore, & essultarò in Dio Giesù mio.

5 Zach. 39. *Nomen sanctũ meum notũ faciam in medio populi mei Israel.* Manifestarò il mio santo nome nel mezo del popolo d'Israel.

6 Esa. 52. *Propter hoc sciet populus meus nomen meum in die illa.* Per ciò saprà il mio popolo in quel giorno il nome mio.

Considerationi. 1

Pũto 1.



Onsidera come l'obedientissimo Figliuol di Dio dopò hauer fatto nella sua Incarnatione l'obedienza dell'Eterno Padre, hoggi comincia nella sua Circoncisione à sottoporsi ancora all'obedienza della legge,

& molto ben conueniua, che ſi come il primo Adamo nella ſua prima entrata nel mondo cominciò ad eſſer diſobediente à Dio, coſi il ſecondo Adamo cominciaſſe con l'obedienza à dar principio alla reſtauratione, doue ancora ſi ſcopre la ſua gran carità, poiche non potè il Saluator noſtro per il grande amore, che ci portaua aſpettar ſin'all'età perfetta, ma ſubito nato volſe cominciar à ſparger lagrime, & à inſanguinar le ſue carni, eſperimentando il taglio di quel doloroſo coltello; o ſpoſo di ſangue; che foſte coſi ebrio di carità verſo li peccatori, & tanto auſtero, & crudele verſo di voi ſteſſo, poiche coſi per tẽpo in coſi tenera età voleſte incrudelir nelle voſtre innocenti carni. O Sol di giuſtitia, che à guiſa di queſto Sol materiale, ilqual quando nel ſuo naſcer appariſce rubicondo, dà ſegno di futura pioggia, ma quando nel tramontar ſi dimoſtra dell'iſteſſo colore, è inditio di futura ſerenità, coſi voi sì nel naſcere, come anco nel voſtro tramontare voleſte apparir rubicondo, & tinto di color ſanguigno nel naſcer, per ſegno di quella ſanguinoſa pioggia, che hauea à ſucceder dipoi ſopra il legno della Croce, & anco nel tramontar per dar inditio della futura ſerenità, quando cacciata, & diſtrutta con la voſtra morte l'oſcura nuuola della noſtra morte, doueuate con la glorioſa voſtra reſurrettione reſtituir al mondo vna ſerena pace, & tranquilla vita.

Gen. 3.

Dimoſtrò ancora il Saluatore in queſto 2

misterio la sua profonda humiltà, la qual particolarmente volse egli, che risplendesse nel principio della sua vita, come radice, & fondamento di tutte le virtù; Apparue la sua humiltà nella Incarnatione, pcioche essendo egli in forma di Dio, prese forma di huomo, facendosi minor de gli Angeli, ma molto più nella circonsione, nella quale volse dimostrarsi anco in ciò minor de gli huomini, poi che non solo di huomo, ma di peccator prese la forma: & qual humiltà può esser maggiore, che prender forma di peccatote quello, che era il vero rimedio de' peccatori; apparir colpeuole quello, ch era specchio d'ogni purità, & innocẽza? l'Agnello di Dio immaculato, il qual non hauea bisogno alcuno di circoncisione, voler esser circonciso, quello che non hauea segno alcuno di ferita, voler esser curato con la legatura, & medicina de' feriti? Vedi fin doue discese, & s'abbassò quella somma altezza; percioche nõ essendo possibile, che Dio discendesse sino à prender il peccato discese tanto vicino, che non potendo esser peccatore, prese imagine, & similitudine di peccatore.
Non così fa la peruersità dell'humana superbia, poiche noi più tosto ci vergognamo de' rimedij, & ci gloriamo delle ferite.
Io. 8. F. Il Saluator nostro, il qual da niuno poteua esser ripreso di peccato, volse senza necessità pigliar sopra di se vn rimedio così vergognoso, & aspro, & noi al contrario non hauendo vergogna della bruttezza della

colpa

colpa siamo vergognosi per la medicina della penitenza.

3 Ma se il Saluator nostro era quel Emanuelle, di cui disse il Profeta, che douea cibarsi di butiro, & di mele, cioè doueua sapere eleggere il bene, & riprouare il male, sapere dall'Ape pigliar il mele, & lasciar l'aculeo, & dal latte pigliar il butiro, & lasciare il cascio, & cosi facēdosi huomo, seppe in tal maniera separare la natura dalla colpa, che pigliando la carne nostra, per la quale era vero huomo, non contrasse la colpa, & peccato dell'istessa natura; perche dunque non hauendo peccato volse pigliar sopra di se questo cauterio, & rimedio di peccatore? La prima causa di questo fù quella, che scriue l'Apostolo, cioè per confermar le promesse fatte da Dio alli Padri antichi, le quali erano, che il Saluator douea nascere dal seme loro. Dunque acciò constasse Christo esser nato del seme di Abraam, fù necessario, che si circoncidesse, & cosi si leuasse a' Giudei ogni dubbio, & ogni cagione d'incredulità. Secondo per approuar la legge vecchia, & il precetto della circoncisione, che da Dio era stato instituito, mostrando la legge esser stata santa, & buona, & insieme per dichiarare, ch'egli non era venuto per disfar, ma per adempir la legge, il che fece sottoponendosi alli precetti di quella. Terzo acciò pigliādo sopra di se il carico della legge, liberasse gli altri da questo peso cosi insopportabile, come disse l'Apostolo, & cosi mettendo fine in

Esa. 7 Mat. 1. Ro. 1. Gen. 12. Gal. 5.

se stesso alla legge vecchia del timore, & alla circoncisione carnale, desse principio ad vna nuoua legge, & alla circoncisione spirituale. Quarto essendo egli venuto per salute del mondo, volse subito nato con questo atto dar felice principio all'officio di Saluatore, il qual senza spargimento di sangue nõ si poteua essequire. Onde hoggi cominciando à sparger sangue, diede come vna caparra di quell'antico debito, al qual douea poi pienamente nella sua passione con tanta liberalità sodisfare.

4 Ma perche o buon Giesù tanto vi affretate? perche cosi presto spargete il vostro sangue non poteuate aspettar fin che crescendo ne gli anni haueste ancora maggior copia di sangue per offerire, & forze più ferme per poter tollerare per nostra cagione queste fatiche? perche cosi presto eleggeste quel duro presepio? quella pouera stalla, quella dolorosa ferita, l'odio di Herode, la fuga in Egitto, & andar essule fra gẽte tãto strana, & barbara? o quãto ben vi cõuengono quelle parole del Profeta. *Pauper* Psal. 90. *sum ego, & in laboribus à iuuentute mea*. Io sono pouero, & sottoposto alle fatiche fin dalla mia giouentù, anzi molto meglio poteuate dire fino dalla mia fanciullezza. Ma di ciò fu la cagione il uostro amor grande, anzi impatiente della nostra salute, nõ potendo uoi aspettar, nè soffrire di metterui alcun indugio, ma quanto prima voleste cominciare à procurarla.

5 Hora mentre il Saluatore era circonciso,

ſo, vedendo la ſua pietoſa Madre eſſer da quella tagliente pietra coſi ferita, & inſanguinata quella innocente carne del Figliuolo, & ſapendo molto bene queſta gocciolla di ſangue eſſer vn ſegno del molto, che douea dipoi ſpargere ſopra il monte Caluario, & che allhora come per una caparra toglieuano à quel manſueto Agnello quella poca lana per douer, dopò pochi anni con le loro ſpietate mani del tutto toſarlo, & ſcorticarlo; Penſa che dolore, & che pena era quella, che ſentiua nel ſuo materno, & amoroſo cuore, onde sì per queſto, come ancor per veder le lagrime, & vdir i dolenti gemiti del Figliuolo, tutta intenerita non potè fare, che non piangeſſe anch'ella con lui. Dall'altro canto piangeua il Saluatore non tanto per il dolore della ſua delicata carne, quãto per la cauſa del l'isteſſo dolore, ch'erano le noſtre colpe. Onde volgendo i ſuoi lagrimoſi occhi verſo la ſua cara Madre parte per ſignificarle il dolor che ſentiua, & parte per pigliar dal la ſua dolce viſta alcuna conſolatione, vedendo come ſtaua in quella guiſa piangendo, & penando per cagion della ſua pena, non potendo per compaſſion ſofferir di mirarla, riuolgeua i ſuoi occhi adietro. O mio dolce Gieſù, auanti otto giorni ui viddi ſtar tremando, & piangendo in vn preſepio, & hoggi ui uedo ſparger ſangue per la mia ſalute, o come và ſempre più creſcendo la uoſtra carità, & il deſiderio di patire, & quanto ogni giorno più cara ui co-

sta l'anima mia? Queste sono le primitie, che vi offerisce la terra nostra? Questo è il frutto, che voi aspettaste, che vi rendesse
Is. 5. questa vostra Vigna eletta, non già d'vue dolci, non di frutti suaui, ma di accerbe labrusche, di spine dolorose, & di vue di fiele amarissime.

6 Fù circõciso il fanciullo, & gli fù posto nome Giesù, grã misterio, & mirabile connessione è questa, esser circonciso, come bisognoso di salute, & insieme pigliar il nome di Saluatore, poiche se è bisognoso di salute, come può esser Saluatore, & se è Saluatore, come ha bisogno di salute? poiche al Saluatore più tosto appartiene di circõcidere altri, che esser lui circõciso. Doue considera, che essendo venuto Christo, come mediator nostro per vnir l'huomo con Dio, & Dio con l'huomo; cominciò sin da principio di sua natiuità à congiungere insieme le cose alte con le basse, & l'humane con le diuine. Onde nascendo diede in tal maniera alla Madre il frutto della fecondità, che insieme conseruò il fior della sua virginità, fù inuoltato in panni humili, ma questi panni furono con canti Angelici honorati; si ascose nel presepio, ma da vna splendente Stella fù manifestato nel Cielo. Così la circoncisione fu segno della verità della nostra carne, quale
Phil. 2. egli prese, ma il nome, ilquale è sopra ogni nome manifestò la gloria della sua Maestà. Fù circonciso come vero figliuolo di Abraamo, ma fù chiamato Giesù, come ve-

ro Figliuol di Dio; & non fù questo nome di Christo solo ombra d'vn gran nome, ma uerità, non fù uacuo, ma molto utile, & salutifero al mondo. Gli altri Saluatori, li quali mandaua Iddio nell'antica legge per aiuto del suo popolo dauano solo la salute del corpo, & per poco tempo, lasciando le anime tributarie del peccato, & soggette al Demonio; ma questo huomo Saluatore ci ha apportato vna salute & vera, & eterna, poiche liberandoci da tutti i mali, sì della pena, come anco della colpa, salua intieramente tutto l'huomo. Questa è la salute, che i Patriarchi desiderauano, & quella, che con tanti clamori, & desideri chiesero li Profeti, questa è quella salute tante uolte promessa nell'antica legge, & finalmente, con la speranza di questa, il Patriarcha Giacob finì contento la sua vita, & uidde sicuramente la morte, dicendo. *Salutare tuum expectabo Domine*. Io aspettarò o Signore la salute tua, Gen. 49.

7 O felice salute, & salute degna di tanto Saluatore: questa è quella, che egli uenne à dar al mondo, & questa è quella che ci significò per questo nuouo nome; che gli fù imposto di Giesù. O nome glorioso, nome venerando, nome salutifero ritrouato da Dio, venuto dal Cielo, annunciato dall'Angelo, & aspettato, & desiderato da tutti i secoli. Da questo Sacro nome fuggono i Demoni, & si spauentano l'inferna li potestà; Con questo si ottengono le vit-

 torie,

torie, si vincono le tentationi, si consolano gli afflitti, & pigliano animo i peccatori. Questo è quel nome, del qual parlando la
Can Sposa col Sposo diceua. *Oleum effusum no*
1. *men tuum.* Olio sparso è il tuo nome, & veramente sparso poiche non solo fù sparso nel Cielo, doue con la sua dolcezza condisce, & unge tutta quella celeste Gierusalē, ma penetrando i Cieli, si sparse ancora sopra la terra, si diffuse per tutto il mondo, & all'ultimo arriuò ancora fino alle parti infernali; Onde meritamente à questo Sacro nome di Giesù si piega ogni ginocchio in
Phil. Cielo, in Terra, & nell'Inferno, & ciascu-
2. na lingua confessa, & dice. Olio sparso o Signore è il nome tuo.

8 Considera come il nome del Signore è somigliato dalla Sposa all'Olio, perche si come l'Olio è luce, perche nutrisce la fiamma, & anco è cibo, & medicina de'corpi humani, così il nome dello Sposo risplende per la predicatione, poiche donde è peruenuta tanta subita luce di fede in tutto il mondo se non per la predicatione del no-
Act. me di Giesù? Questo nome comandò Chri-
9. sto al suo Apostolo, che portasse à guisa di vn lume alla presenza di tutte le genti, de i Re, & figliuoli d'Israel. Questo nome pa-
Mar. rimente comandò a i suoi Discepoli, che
vlt. andando per tutto l'vniuerso lo predicassero ad ogni creatura. Secondo il nome di Giesù non solo è luce, ma cibo, & un cibo pieno di ogni soauita, o che dolcezza sente vn'anima deuota nella sua bocca, quando

lo nomina, & inuoca, & come ſi ſente riſto rare, & confortare, quādo di queſto nome ſi ricorda, & come s'ingraſſa la mēte quan do ſi penſa di lui, & che coſa è che più ripa- ri i ſentimenti, che più rinforzi le virtù, che più conferiſca alli honeſti coſtumi, & conſerui i ſanti deſiderij, & caſte affettio- ni, che queſto dolciſſimo nome? è arido, & inſipido ogni cibo all'anima, che con que- ſto ſaporoſo Olio non ſia condito, poichè Gieſù è un mele nella bocca, una ſoaue me lodia nell'orecchio, & vn dolce giubilo nel cuore.

Ancora queſto ſanto nome è medicina, 9
percioche s'alcuno ſi troua afflitto, ò tribu lato, ſe gli ſouuien nel ſuo cuore Gieſù, & di quiui ſe ne ſalga alla bocca, ſubito all'ap parir di queſta luce ſpariſce ogni nuuola di triſtezza, & toſto ritorna nell'anima il ſere no della conſolatione.

Se cade alcuno in qualche peccato, & 10
corre diſperato al laccio della morte, inuo- cando queſto ſalutifero nome, ſubito co- mincia à reſpirare, & à riſorgere alla ſperā zà della uita. Di più à chi mai ritrouādoſi in qualche pericolo, ò trauaglio, & inuo- cando con fede queſto ſanto nome è man- cato ſoccorſo, & aiuto? Finalmente in tut- te le infirmità dell'anima noſtra è unica, & ſalutar medicina, percioche non è coſa, che più raffreni l'impeto dell'ira, che abbaſſi il timor della ſuperbia, che ſani i liuori della Inuidia, che ſmorzi la fiamma della libidi ne, & temperi la ſete dell'Auaritia, che la

memoria & inuocatione di questo salutifero nome.

21 Hora anima mia hai vna salutifera confettione, & vn pretioso elettuario rinchiuso nel uaso di questo santo nome Giesù, per rimedio di tutte le tue infirmità, per aiuto nelle tue auuersità, per soccorso nelle tentationi, & per consolatione in tutte le
Can. tribulationi di questa vita; Pertanto hab-
8. bilo sempre à guisa d'vn segnacolo sopra il tuo cuore, amandolo, & tenendolo caro sopra tutte le cose, & portalo come vn segnacolo sopra il tuo braccio, dirizzando à gloria sua tutte le tue operationi, & anco come vn segnacolo sopra la tua lingua, lodãdolo sempre, & inuocandolo in uita, & in morte con fede, & diuotione, dicendo, o buon Gie
Ioel. sù, siate per me Giesù, cioè salute, & vita,
2. percioche è scritto, ciascuno che inuocarà il nome del Signore sarà saluo.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sig. poiche egli per rimedio de' tuoi peccati volle sottoporsi al duro precetto della circoncisione, & insieme pigliare quel salutifero nome di Giesù, si degni di circoncider il tuo cuore, & sentimenti da ogni vitiosa superfluità, acciò mondato perfettamente nel tuo interiore, & esteriore, possi conseguir quella vera salute, la qual egli è uenuto à portar al mondo.

Documenti.

1 *CHristo nella prima opera, che fece dopò la sua natiuità, che fu pigliar la circoncisione con il santissimo nome di Saluatore pose due gran pietre nel fondamento della sua Chiesa, vna di obedienza sottoponendosi alla legge, l'altra d'humiltà, pigliãdo il segno, & la similitudine di peccatore: Nel che ci è significato, che quelli, i quali non si fondano sopra queste due virtù non sono fondati sopra il fondamẽto di Christo, & conseguentemẽte non sono, nel numero di quelli, che per lui s'hanno à saluare.* Gal. 3.

2 *Christo pigliando la circoncisione, ch'era segno di peccatore, non si sdegnò, ancora che fosse innocentissimo di esser riputato peccatore, à cõfusione nostra, i quali essendo peccatori non uogliamo esser tenuti, nè parer d'esser tali.*

3 *Christo volse circoncider la sua carne per insegnar a noi come dobbiamo circoncidere, & tagliare la superfluità di tutti i nostri vitij, & peccati: douemo circoncidere il nostro cuore da' cattiui pensieri, & disordinati desiderij, douemo circoncidere la lingua dalle parole superflue, & pernitiose, douemo circoncidere tutti i sentimenti, & membri del corpo nostro da tutte le cose illecite, & prohibite, astenendo si non solo da i peccati, ma anco dall'occasione di peccare, poiche chi non si guarda, & non fugge le occasioni, à penna potrà guardarsi da' peccati.*

4 *Dio facendosi huomo prese il nome di Saluatore, acciò l'huomo peccatore, se hauesse qualche cagione di disperarsi, & di temere il*

suo

memoria & inuocatione di questo salutifero nome.

11 Hora anima mia hai vna salutifera confettione, & vn pretioso elettuario rinchiuso nel uaso di questo santo nome Giesù, per rimedio di tutte le tue infirmità, per aiuto nelle tue auuersità, per soccorso nelle tentationi, & per consolatione in tutte le
Can. 8. tribulationi di questa vita; Pertanto habbilo sempre à guisa d'vn segnacolo sopra il tuo cuore, amandolo, & tenendolo caro sopra tutte le cose, & portalo come vn segnacolo sopra il tuo braccio, dirizzando à gloria sua tutte le tue operationi, & anco come vn segnacolo sopra la tua lingua, lodãdolo sempre, & inuocandolo in uita, & in morte con fede, & diuotione, dicendo, o buon Gie
Ioel. 2. sù, siate per me Giesù, cioè salute, & vita, percioche è scritto, ciascuno che inuocarà il nome del Signore sarà saluo.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sig. poiche egli per rimedio de' tuoi peccati volle sottoporsi al duro precetto della circoncisione, & insieme pigliare quel salutifero nome di Giesù, si degni di circoncider il tuo cuore, & sentimenti da ogni vitiosa superfluità, acciò mondato perfettamente nel tuo interiore, & esteriore, possi conseguir quella vera salute, la qual egli è uenuto à portar al mondo.

Documenti.

1 CHristo nella prima opera, che fece dopò la sua natiuità, che fu pigliar la circoncisione con il santissimo nome di Saluatore pose due gran pietre nel fondamento della sua Chiesa, una di obedienza sottoponendosi alla legge, l'altra d'humiltà, pigliãdo il segno, & la similitudine di peccatore: Nel che ci è significato, che quelli, i quali non si fondano sopra queste due virtù non sono fondati sopra il fondamẽto di Christo, & conseguentemẽte non sono, nel numero di quelli, che per lui s'hanno à saluare. (Gal. 3.)

2 *Christo pigliando la circoncisione, ch'era segno di peccatore, non si sdegnò, ancora che fosse innocentissimo di esser riputato peccatore, à cõfusione nostra, i quali essendo peccatori non uogliamo esser tenuti, nè parer d'esser tali.*

3 *Christo volse circoncider la sua carne per insegnar a noi come dobbiamo circoncidere, & tagliare la superfluità di tutti i nostri vitij, & peccati: douemo circoncidere il nostro cuore da' cattiui pensieri, & disordinati desiderij, douemo circoncidere la lingua dalle parole superflue, & pernitiose, douemo circoncidere tutti i sentimenti, & membri del corpo nostro da tutte le cose illecite, & prohibite, astenendo si non solo da i peccati, ma anco dall'occasione di peccare, poiche chi non si guarda, & non fugge le occasioni, à penna potrà guardarsi da' peccati.*

4 *Dio facendosi huomo prese il nome di Saluatore, acciò l'huomo peccatore, se hauesse qualche cagione di disperarsi, & di temere il*

suo

suo giuditio, pche egli è Dio, habbia cagione di cõfidarsi, et di sperare in lui, pche è Saluatore.

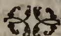
5 *Se Christo, che era nostro Signore, & Capitano prese per salute nostra il nome di Saluatore, all'hora saremo suoi veri serui, & più simili à lui, quanto più ci studiaremo d'impiegarci, non solo nella salute nostra, ma ancora in quella de gli altri.*

6 *Christo poi che non solo uolse nascer per noi, ma ancora volse per nostra salute pigliar il nome di Giesù, che vuol dir Saluatore, in tutte le nostre tribolationi, tentationi, & pericoli, armiamoci con questo santo nome, portandolo sempre scolpito nel nostro cuore, & inuocandolo continuamente con la nostra bocca.*

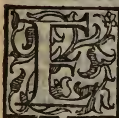
7 *Sei volte il Signor sparse sangue per noi.*
Primo. Nella Circoncisione, per insegnar come douemo circoncidere, & gettar da noi ogni peccato.
Secondo. Nell'Oratione dell'Horto, insegnandoci à sostener ancora noi angustie, & afflittioni di mente per li peccati commessi.
Terzo Nella Flagellatione, per insegnarci come dobbiamo ancora noi affliggere, & domare la carne nostra.
Quarto. Nella Coronatione, insegnandoci come dobbiamo ornare l'anima nostra con corona di virtù.
Quinto. Nella Crocifissione, insegnãdoci come dobbiamo ligare le membra nostre all'osseruanza de' diuini precetti.
Sesto. Nella ferita del Costato, insegnandoci come dobbiamo ancora noi hauer il cuor ferito della sua diuina carità.



DELL'ADORATIONE
DE' MAGI.
MEDITATIONE VII.



EVANGELIO.



Essendo dunque nato Giesù in Betleem di Giuda nel tempo del Re Herode, Ecco, che i Magi vennero dal Oriente in Gierusalem, dicendo, doue è colui, ch'è nato Re de'Giudei? percioche habbiamo veduta la sua stella in Oriente, & siamo uenuti ad adorarlo. Ma ciò intendendo Herode si turbò, & tutta Gierusalem con esso lui. Et hauendo congregati tutti i Principi de'Sacerdoti, & li Scribi del popolo ricercaua da loro, doue Christo douesse nascere, & quelli gli dissero in Betleem di Giuda, Mat. 2.

come

Mich. 5. come si troua scritto dal Profeta. Et tu Betleem Terra di Giuda, non sei la minore fra le principali di Giuda, percioche vscirà di te quel gran Duca, il quale hauerà da reggere il popolo mio d'Israele. All'hora Herode chiamati secretamente i Magi, s'informò con diligenza da loro del tempo, che quella stella, gli era apparsa, & inuiandoli in Betleem gli disse. Andate, & informateui diligentemente del fanciullo, & dopò che l'hauerete ritrouato, mi auiserete, acciò ch'anch'io venga ad adorarlo. I quali hauendo vdito il Re, si partirono, & Ecco che la stella, quale haueano veduta nell'Oriente, andaua innanzi di loro, fin che venne à fermarsi sopra il luogo doue era il fanciullo, onde essi vedendo la stella, furono ripieni di grandissima allegrezza, & entrando nella Casa, trouarono il fanciullo insieme con Maria sua Madre, & prostrati in terra l'adorarono, & aperti i suoi Tesori gli offerirono doni d'Oro, Incenso, & Mirra, & essendo auuisati In sonno, che non douessero ritornar ad Herode, per altra via si ritornarono alli loro Paesi.

Figu-

Figura.

L*A Regina Sabba mossa per la fama della sapienza di Salomone, venne dall'Oriente con pretiosi doni d'Oro, & d'Aromati à visitarlo, & presentarlo.* 3. Reg. 10.

Profetie.

ORietur stella ex Iacob, & consurgit vir- 1
ga de Israel. Nascerà vna stella da Ma.
Giacob, & si leuerà sù vna verga d'Israel, 24.

Surge, illuminare Ierusalem, quia venit lu 2
men tuum, & gloria Domini super te orta est, Is. 60
& ambulabunt gẽtes in lumine tuo, & Reges in splendore ortus tui. Leuati sù, & riceui il lume o Gierusalem, perche è venuta la luce tua, & la gloria del Signore è apparsa sopra di te, & le genti camineranno nel lume tuo, & i Re nello splendore del tuo nascimento.

Omnes de Saba venient aurum, & Thus, 3
deferentes, & laudem Domino annunciãtes. Ibid.
Verranno tutti da Saba portando Oro, & Incenso, & dando lode al Signore.

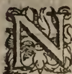
Reges Tharsis, & Insulæ munera offerent, 4
Reges Arabum, & Saba dona adducent, & Ps
viuet, & dabitur ei de Auro Arabiæ. I Re 71.
di Tarsis, & le Isole offeriranno doni, & i Re degli Arabi, & di Saba lo presentarãno, & viuerà, & gli sarà dato dell'Oro d'Arabia.

Omnes

5 *Omnes gentes quaſcunque feciſti, venient,* Pſal. 58. *& adorabunt coram te Domine, & glorificabunt nomen tuum.* Tutte le genti, o Signore, che tu hai create verranno, & ti adoraranno, & glorificheranno il nome tuo.

Conſiderationi.

Puntoı.



Ell'entrar che fece il Saluator in queſto mondo, non altrimente, che è ſolito farſi nell'entrata dei gran Re, & Principi quando pigliano il poſſeſſo de' ſuoi ſtati vennero da tutte le parti dell'vniuerſo Ambaſciatori à fargli riuerenza, & à riconoſcerlo per loro legitimo Re, & Signore. Et prima da quella celeſte Gieruſalem vennero gl'Angeli ad adorarlo nel Preſepio conforme à quello che diſſe l'Apoſtolo, che introducendo il Padre Eterno il ſuo primogenito nel mondo, ſi verificò quello. Heb. 1. *Et adorent eum omnes Angeli eius*, & lo adorino tutti gl'Angeli ſuoi. Dipoi per parte di tutti i corpi celeſti venne la ſtella acciò col ſuo ſplẽdore l'honoraſſe, & manifeſtaſſe al mondo: per parte poi del popolo Giudeo, al qual principalmẽte era mãdato il Saluatore vennero i Paſtori à viſitarlo, & finalmente hoggi li Magi per parte di tutta la gentilità. & come primitie di eſſa vengono con doni ad adorare, & ad offerirſi per ſudditi di queſto gran Signore. In queſto giorno cominciarono [illegible]eli à predicar la gloria di Dio, & à ſpa[illegible]re il ſuono della verità per tutta la terrà, [illegible]andãdo la ſtella alli Pſal. 18.

Magi

Magi per cõdurgli al presepio, acciò dall'Oriente fino all'Occidente risplẽdesse la natiuità di questo nuouo Rè. Hoggi quella picciola pietra, che per se stessa senza opera di huomo si spiccò da quel mõte, cominciò à crescere, & à regnare fin che dipoi con la sua grandezza riempì tutto il mondo. Hoggi finalmente la sposa, ch'era la D:r.
Chiesa, che si douea congregare dalle gen- 2.
ti, ritrouò il suo diletto, & poiche dalla Sinagoga fù repudiato, ella lo tenne, & dipoi più non lo lasciò.

Cõsidera che subito che il Saluatore fù 2
nato, apparue nell'Oriente vna nuoua stella d'insolita grandezza, & splẽdore, la quale fu veduta da molti, & particolarmente da questi tre Magi; i quali in quel tempo erano gentili; ma dotati di gran sapienza, & diligenti osseruatori de i mouimenti, & segni celesti. Questi dunque vedendo la stella conobbero per diuina inspiratione esser quella, della qual Balaam profetando Nn.
di Christo hauea detto, *Orietur stella ex Iacob, & consurget virgo de Israel.* Nascerà vna 24.
stella di Giacob, & si ergerà vna verga d'Israel, onde pieni d'vna inestimabil letitia (perche si può credere, che hauessero particolar desiderio di veder questo celeste Re) si mossero dall'Oriente con molti doni per venirlo à ritrouare: & molto ben conueniua, che veniissero dall'Oriente, acciò da quella parte doue comincia à nascer il giorno, da quella ancora hauesse principio la luce di quella fede,

che

che douea dipoi illuminar l'anima di tutti gli huomini. Vennero ancora dall'Oriente, perche venendo ad annuntiare il nascimento di quel nuouo Sole illustrarono con queste liete nuoue tutto l'vniuerso. Doue puoi pensare in che maniera stando il fanciullo Giesù In quel Presepio tiraua à se da parti tanto lontane con i funicoli della sua carità il cuor di quei Santi Magi: Onde essi pieni d'vna diuina consolatione andauano per quel viaggio dolcemente insieme ragionando & accendendosi tuttauia più nel desiderio di veder quel celeste parto.

4 Considera come dopò che la stella apparse à i Magi nell'Oriente, disparue nè più si vidde: Onde essi con gran fede se ne vennero diritto in Giudea nella Città di Gierusalem, doue si pensauano, poter ritrouar questo nuouo Re, ò almeno hauer di lui alcuna notitia. Il che permise la diuina prouidentia. Prima acciò li Magi, i quali si erano mossi per quel segno celeste; fossero più confirmati per la dottrina de' Profeti, & de' Dottori, che in quella città si ritrouauano: Secondo acciò la venuta di Christo fosse publicata nella città Regia, & s'intendesse da tutti esser verificata la Profetia sopra il luogo della sua Natiuità. Terzo accioche per lo studio, & diligenza di questi Magi fosse condēnata la pigritia, & tepidezza de' Giudei, poiche i gentili con tanta sollecitudine cercauano Christo & essi, à quali princi-

pal-

palmente apparteneua, non ſi moueuano punto, per cercarlo. Quarto acciò non riceuendo li Giudei Chriſto, non poteſſero eſcuſarſi di non hauer conoſciuto il tempo della ſua venuta, poiche i Magi li manifeſtarono il tempo, & eſſi dimoſtrarono loro il luogo della ſua Natiuità. Il che voleua ſignificare, che le ſacre lettere doueuano reſtare appreſſo alli Giudei ſolo, acciò per quelle, le genti foſſero ammaeſtrate, & illuminate, & eſſi reſtaſſero acciecati.

Dimandauano dũque i Magi *Vbi eſt, qui* 5
natus eſt Rex Iudæorũ? Doue cõſidera la grã fede, & cõſtanza di queſti Santi, poiche nõ domandano, come dubitando ſe ſia nato ò nò, ma parlano cõ fiducia, & dicono ſenza alcuna dubitatione doue è quello che è nato Re de'Giudei: & ancora che ſapeſſero, che in Gieruſalem regnaua Herode, & che era pena capitale viuendo il Re publicar, ouero adorare un'altro Re; nondimeno intrepidamente confeſſano Chriſto, & & non l'hauendo ancor veduto ſono apparecchiati à morir per lui. O beati Magi, che alla preſenza d'vn Re coſi crudele auanti che conoſceſte Chriſto foſte fatti confeſſori di Chriſto. Ma che vuol dire o Magi che chiamate Re de'Giudei quello che è Rè non ſolo di Giudei, ma de gl'Angeli, & di tutti gl'huomini? Dall'altro cãto molto bẽ lo chiamaſte Rè d'Giudei, cioè de'cònfitenti, poiche egli ſebene è Rè vniuerſale di tutti, nondimeno è parricolar Rè, & Saluatore di quelli che lo cõfeſſano

&

& adorano nel Cielo, & nella Terra Hora sentendo il superbo Herode queste nuove, tutto si turbò: Ohime se la cuna del fanciullo Giesù daua tanto terrore à i superbi Regi, che farà il tribunal del Giudice nel giorno, che verrà à giudicare? Nè fù marauiglia, che si turbasse Herode huomo empio, ma che Gierusalem Città di Dio detta Visione di pace si turbasse anch'ella con Herode, fù cosa di maggior ammiratione: Guai à quel popolo, al qual permette Iddio per i suoi peccati, che sia retto da vn mal Prencipe; percioche se nel Cielo

Apo. empireo quel supremo Angelo potè tanto

12. con la sua malitia, che peruertì, & tirò seco al profondo la terza parte delle stelle, quanto maggiormente nella terra quando i capi, che gouernano sono peruersi, faranno ancora i loro sudditi simili, & conformi alla malitia loro?

6 Considera come vdito, che hebbero i Magi la risposta di Herode, mentre vscendo dalla Città s'inuiauano verso Betleem, ecco che la stella, che prima viddero nell'Oriente, di nuouo, & con maggior splendore se gli dimostrò andando auanti di loro come guida, mostrandogli il camino, & confortandogli con la vista, & bellezza della sua luce. Quiui puoi pensare quanto fosse il gaudio, & quanto eccessiua l'allegrezza di quei santi Magi, vedendo la stella: che lodi, & che gratie doueuano dare à quel Signore, che tanto li fauoriua, & così dolcemente li chiamaua à se; onde pieni d'vna

ineffa-

ineffabile consolatione, seguendo la stella, cercauano con la sua luce quello che era la vera luce, & insieme confessandolo con i doni che li portauano stando ancor lontani ne' lor cuori humilmente l'adorauano. Mira dipoi come la stella discendẽdo pian piano da alto si fermò sopra il luoco doue giaceua il fanciullo, quasi accennando loro, & dicẽdo, Questo è quel che è nato Rè, & del quale io vi diedi testimonio, & che altro significaua quella stella, che con la sua luce mostraua a' Magi la via se non lo istesso Christo? il quale è quella stella mattutina, che risplende fra le nuuole, & quella della qual disse il Profeta, *Orietur stella ex Iacob*, similmente Christo è ancora via, come egli di se stesso disse, *Ego sum via.* Dunque Christo con la sua istessa luce se stesso dimostraua.

Nu. 24. Iob. 14.

16 Li Magi trouarono in quella pouera casa il fanciullo insieme con Maria sua Madre. Felice Maria, poiche sempre con voi si troua Giesù, con voi nasce, poiche foste ministra della sua incarnatione, con voi viue, poiche lo seruiste nella sua educatione, & finalmente con voi muore, poiche li foste compagna nella sua passione. Trouarono dunque li Magi il fanciullo con Maria, doue puoi pensare l'allegrezza inestimabile, che riceuettero quelli Santi personaggi, quando finito si prosperamente il corso della loro peregrinatione, & arriuati à quel desiderato luogo, trouarono quelli due gran lumi del mondo, quel Figliuolo,

&

& quella Madre, quel Re da loro tanto cer cato, & desiderato; Hor se tanto si rallegrano li Magi quando venuti à fine del loro viaggio, trouarono il Signore in forma d'huomo passibile in tanta pouertà, & solitudine, quanto maggiore sarà l'allegrezza d'vn'anima, quando finito il corso di questa pericolosa mortalità, vederà à faccia à faccia il suo Signore, vederà quel Ré eterno nella sua bellezza, non in vna vile stalla; ma nel suo celeste Palazzo; non in vn Presepio sopra il fieno, ma nel Trono Regale della sua gloria, non nella bassezza della nostra humiltà, & passibililà, ma nella gloria della sua Maestà.

2 Considera; come li Magi vedendo Giesù; & conoscendo esser quel diuino parto, che dalla stella gli era stato mostrato, subito, quasi che scorgessero in quel fanciullo alcuna cosa più che humana, prostrati con gran riuerenza in terra, l'adorarono come Dio, l'honorarono come Re, & lo salutarono come huomo; dipoi aprendo i loro tesori, gli offersero quei pretiosi doni, cioè Oro, Incenso, & Mirra, volẽdo con l'Oro dimostrar la sua Regia potestà, & cõ l'Incenso cõfessar la diuina sua Maestà, & con la Mirra significar la sua humana mortalità, doue mira come insieme cõ questi doni gli offeriscono ancora se stessi, cioè i loro cuori per vn perfetto amore, & carità, la loro mente per vn'intima diuotione, & finalmente le loro persone per vn'humile obedienza, & rasseguatione, & questo amore,

questa

questa deuotione, & rassegnatione di questi Santi Magi fù quel pretioso metallo; & quelli odoriferi aromati, che più piacquero al Sig. & furono più pregiati ne gli occhi di sua Maestà di qualunque altro dono, che gli haueßero potuto offerire.

O anima mia dopo che il dolce, & amoroso Giesù ha aperta la porta della sua carità, & riceue tutti quelli, che vanno à visitarlo, va tu ancora; & se non sei degna di cõparire con questi nobili personaggi, và come serua di q̃sti serui del tuo Sig. & dopò la loro p̃tiosa offerta sforzati tu ancora d'offerire alcuna cosa quantunque pouera, poiche hauendo Giesù voluto farsi così pouero per amor tuo, non si sdegnarà ancora di accettare da te doni poueri, che se pur è tanta la tua mendicità, che nè anco questi poßi offerire, prega humilmente la Madre sua, che ti dia vna particella di quei ricchi doni, & se non de i più pretiosi, ti dia almeno alcuni grani di q̃lla amara mirra acciò poi che altro nõ hai per offerire al suo Figliuolo, gli poßi offerir lagrime, & vna vera contritione de tuoi peccati. 9

Considera quanto fù grande la fede di questi Magi, laqual in tal modo conuinse, & prese gl'intelletti loro, che fece, ch'eßi adorarono per vero Iddio, & Signore del mondo quello che esteriormente viddero così pouero, & disprezzato dal mondo; nõ si ritirarono indietro, nè resteranno punto offesi dalla baßezza di quella stalla, nè dal la viltà del presepio, nè dalla pouertà de' 10

suoi panni, nè meno si scandalizarono delle lagrime, & fiacchezza del fanciullino, nè dalla presenza della sua pouera Madre. Dite o Magi se sete voi così sapienti, come adorate per Dio, & offerite doni Reali à
Psal. questo fanciullo essendo scritto, che Dio
10. habita nel Tempio Santo, & che nella ca-
Psal. sa sua sono gloria, & ricchezze, la cui po-
111. tenza è mirabile, la virtù è grande; & la
Ecc. 43. sua sapienza è senza numero. Hora che ha da fare questa stalla con il Cielo; questa bassezza con la gloria; questa pouertà con le diuine ricchezze, & la fiacchezza, & infantia di questo fanciullo con l'infinita potenza, e sapienza di Dio: & se questo è Re, doue è la porpora Regale, se forse non sono quei poueri panni, ne' quali lo vedete inuolto, & se è Re, doue è la corona regia?
Cāt. se forse non è quella diadema con che l'ha
3. coronato la Madre sua; cioè il sacco della nostra mortalità; Finalmente se è Re, doue è il Trono, la Corte Regale, & la turba de' seruitori? se per auentura quel presepio non è il Trono, & li suoi cortegiano il pouero Gioseffo e Maria. Queste cose secondo il mondo sono più tosto vna stoltitia, che sapienza. O sapiente stoltitia de i Magi, & stolta sapienza del mondo. Si fecero stolti per poter peruenire alla vera sapienza, & ammaestrati dallo Spirito santo messero in prattica quella celeste dottrina, la qual dapoi predicò l'Apostolo quãdo disse;
1. Corint. 3. *Si quis videtur inter vos sapiens esse in hoc sæculo; stultus fiat, vt sit sapiens*; se ad alcuno
di

di voi pareſſe eſſer ſapiente in queſto mondo, ſi faccia ſtolto, acciò ſia veramente ſapiente.

Conſidera dipoi quanto era l'eſſultatione,& l'allegrezza,che ſentiua la Sacra Vergine,vedendo le liete lagrime, i preſenti,& la deuotione di quei Santi Magi, & di già cominciare à dilatarſi il Regno, & la cognitione del vero Dio, che giubilo douea ſentir nel ſuo cuore,che ardore,& che ſentimenti doueuano paſſar per il ſuo ſacrato petto, vedendo tanto honore, & gloria del Figliuolo, ch'ella tanto amaua, & coſi lieti principij della conuerſion del mondo, ch'ella tanto deſideraua;& ſe tanta era l'allegrezza della Madre, quanto maggiore douea eſſer quella di Gieſù vero amator de gli huomini,vedendo già nella fede di queſti tre Magi le primitie dell'humana ſalute, la gloria del Padre, la confuſione del Demonio, il trionfo del peccato, & la vittoria della morte? Mira con che maturità, & grauità ſenile ſtaua quel ſapientiſſimo Fanciullo non parlando, ma come che il tutto intendeſſe aſcoltandogli, & con vn benigno, & allegro volto rimirandogli, & mentre eſſi pigliando l'vltima licenza, gli bacciauano con gran deuotione, & riuerenza i piedi,egli per più confermargli nel ſuo amore gli porſe ancora le ſue diuine mani, acciò le baciaſſero, & all'vltimo benedicendoli, & empiendoli d'vna infinita conſolatione, li licentiò. 11

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Sig. si come egli per inditio della nuoua stella volse manifestarsi alli Magi facendoli di poi per diuersa uia ritornare alla loro regione; si degni col lume della sua gratia illuminar le tenebre della tua conscienza, darti vna vera cognitione di se, & di te stesso insieme, acciò conoscendo quanto egli ha fatto per te, & quanto tu li sia debitore gl'offerischi per una perfetta dilettione tutto il tuo cuore, & anima, & si come per la via della colpa ti allontanasti dalla Patria della superna felicità, possi guidato dalla sua gratia per la via della penitenza ritornar à quella.

Documenti.

1 *NAto che fù Christo, subito la stella apparue alli Magi, & vennero con doni à ritrouarlo, & adorarlo. Quando il Signore per gratia nasce in vn'anima, subito manda raggi di sante inspirationi, che mouono l'huomo à mutar vita, & à cercar Christo, con offerirle doni d'opere virtuose: onde quando noi siamo tepidi, & nõ ci curiamo di far opere buone, nè di caminare innãzi verso Christo, imitãdo le sue virtù, è segno che egli non è ancor nato in noi, nè siamo guidati dal suo spirito.*

2 *I Magi cercãdo Christo in Gierusalem, non lo ritrouarono, Christo non si ritroua nelle grãdezze delle corti, nè nelle comodità, & agi di questo mondo, ma nella pouera, & humil Betleẽ; onde disse l'istessa verità, che li ricchi*

molto

molto difficilmente entraranno nel Regno de' Cieli, per il contrario disse de' poueri, che di loro era il Regno de' Cieli.

Herode non sapendo doue il Saluatore fosse nato, consultò, i Pōtefici, & dottori della legge con i quali se bene erano nimici di Christo, nō dimeno dissero la verità, & insegnarono il luogo del suo nascimento. Da che impariamo, che nelli dubij della nostra conscienza, douemo ricorrere à i nostri Prelati, & Pastori, tenendo ferma fiducia in Dio, che se bene essi fossero di mala vita, nondimeno in quello, che tocca al gouerno, & indirizzo delle nostre anime, non permetterà, che errino; ma c'insegneranno la via della salute. 3

I Magi lasciando Herode, & vscēdo di Gierusalem, viddero di nuouo la stella, & furono ripieni d'ineffabile allegrezza; Vuoi esser perfettamente illuminato, & che il tuo cuore sia ripieno di quella vera consolatione, & allegrezza, la quale mai alcuno potrà toglier da te? Lascia Herode, & esci di Gierusalē, abbandona il mōdo cō tutte le sue pompe, & grādezze, & esci da i tmulti di questo pericoloso secolo, & subito ti apparirà la stella della diuina gratia, la quale ti accōmpagnarà fino à cōdurti alla beatifica visione del tuo Creatore. 4

I Magi trouarono il Fanciullo Giesù con la sua Madre Maria, similmente de' Pastori si legge, che ritrouarono Maria insieme col Fanciullo Giesù: non si troua il Figliuolo senza la Madre, nè si troua la Madre senza trouar anco il Figliuolo. Donde cauiamo, che nō può alcuno esser vero seruo di Giesù, che non 5

sia insieme ancor deuoto di Maria, & per il contrario, non sarà veramente deuoto di Maria, chi non è vero seruo di Giesù.

6 *I Magi trouato, che hebbero Giesù, apersero li loro tesori per offerirglieli. In che ci è insegnato, che mētre caminiamo per la via di questa vita non apriamo li nostri tesori, cioè non publichiamo, & ostentiamo le gratie, & virtù, che sono in noi, sin che passati li pericoli delli nemici, & giunti al fine della nostra peregrinatione, gli offeriamo solo à Dio, dal quale gli habbiamo riceuuti.*

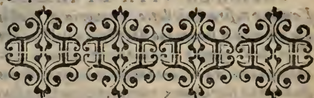
7 *I Magi prima gettati à terra adorarono Christo, & dipoi gli offerirono i loro doni: se vogliamo, che i doni delle nostre opere siano accetti à Dio, offeriamoli prima noi stessi, cioè il nostro cuore, & volontà, percioche di lui è scrit-*
Ge.4 *to, che riguardò prima ad Abel, & poi alli suoi doni.*

8 *Offerirono li Magi al Sig. Oro, Incenso, & Mirra. Allhora offeriamo à Christo l'Oro della carità, quando l'amiamo perfettamente sopra tutte le cose. Allhora gli offeriamo l'Incenso della deuota oratione, quando lo benediciamo, lodiamo, & gli rendiamo gratie de' beneficij riceuuti, & allhora gli offeriamo la Mirra, della mortificatione, quādo per suo amore raffreniamo gli appetiti & desiderij disordinati della nostra carne: similmente allhora offeriamo à Christo l'Oro de i beni temporali, quando vsiamo di essi secondo quel fine, per il quale sono stati creati, cioè per nostra sostentatione, & aiuto de' prossimi: Allhora offeriamo l'incenso de' beni spirituali, che sono le potētie dell'ani-*

l'anima nostra: Intelletto, Memoria, & Volontà, quando ci seruiamo di esse per quel fine, per il quale il Signore ce le diede, & allhora offeriamo la mirra de' beni corporali, quando custodiamo i sentimenti, mortifichiamo le passioni, & impieghiamo tutte le forze, & operationi nostre nel diuin seruitio.

Li Religiosi, che con i loro tre voti si sono con 9
secrati à Christo, all'hora insieme con i Magi gli offeriscono Oro, quando per la pouertà renuntiano, & si spogliano perfettamente di tutti i beni di questo mondo; Allhora gli offeriscono l'Incenso, quando per la castità, fanno del corpo loro vn sacrificio mondo, & odorifero à sua Maestà, & allhora gli offeriscono la Mirra, quando che per obedienza mortificano la propria volontà, e giuditio, sottomettendolo à quello del Superiore.

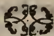
Li magi auisati nel sonno ritornarono per 10
vn'altra via alla lor regione, così noi dopò, che hauemo per la penitenza ritrouato Christo, & conseguita la sua gratia, non douemo ritornar più alla strada di prima, ma mutar uiaggio, & andar per vn'altra via verso la nostra patria, dalla quale per il peccato ci erauamo partiti. La patria nostra è il Paradiso, dalla qual l'huomo si parte insuperbendosi, seguēdo i suoi disordinati appetiti, & attaccandosi à queste cose terrene, alla quale è necessario, che ritorni per contraria via, cioè per uia dell'humiltà, della penitenza, del disprezzo del mondo, & mortificatione della carne.



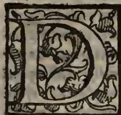
DELLA PVRIFICATIONE DELLA B. VERGINE,

ET PRESENTATIONE di Christo nel Tempio.

MEDITATIONE VIII.



EVANGELIO.

Luc. 2. Opò che furono compiti i giorni della Purificatione di Maria, secondo la legge di Moisè, portarono il fanciullo in Gierusalem per presentarlo al Signore, si come è scritto nella legge, che ogni Figliuolo
Exo. 13. Maschio primogenito sarà chiamato, offerto, & santificato al Sig. & per dar
Nu. 8. l'offerta secondo cõmanda la legge, cioè

cioè un paro di Tortore, ouero due polli di Colombe: & ecco che erà vn'huomo in Gierusalem, il cui nome era Simeone huomo giusto, & timorato, il quale aspettaua la consolatione d'Israel, & lo Spirito santo era in lui, & egli hauea hauuto risposta dallo Spirito Santo, che non uedrebbe la morte fin tanto che uedesse il Christo del Signore: & uenne in spirito nel Tēpio, & mētre Maria, & Giosesso portauano il Fanciullo Giesù per far secondo la consuetudine della legge, egli ancora lo prese nelle sue braccia, & lodando Iddio disse. Adesso, o Signore, lascia andare secondo la tua parola il seruo tuo in pace, percioche gl'occhi miei hanno ueduto il tuo Saluatore, il quale hai preparato auanti la faccia di tutti i popoli, per lume, onde siano illuminate le genti, & per gloria della tua plebe d'Israel. Et stauano il Padre suo, & Madre marauigliati delle cose, che di lui si diceuano, & Simeone gli benedisse, & poi parlò à Maria sua Madre, dicendo, Ecco, che questo è posto per ruina, & per risurrettione di molti in Israel, & per un segno, al quale sarà contradetto, & il coltello di lui trapassarà l'ani-

Leu. 12

ma tua, acciò siano manifestati i pensieri di molti cuori, & era quiui Anna Profetessa Donna molto attempata, & vedoua, la qual non si partiua dal Tempio, seruendo con digiuni, & orationi notte, & giorno. Ella dunque sopragiungendo nell'istessa hora lodaua il Signore, & parlaua d'esso à tutti coloro, che aspettauano la redentione d'Israel.

Figure.

1 Exo. 29. Nu. 28. *Commandaua Dio nella legge, che se gl'offerissero ogni giorno in holocausto due agnelli senza macchia, vno la mattina, & l'altro la sera, Per significar quelle due oblationi, che douea far Christo uero, & immaculato agnello di se stesso al Padre, vna questo giorno nel principio della sua uita, l'altra nel fine sopra l'Altare della Croce, per redentione del genere humano.*

2 1. Reg. 1. *Anna Madre di Samuele prima sterile, hauendo ottenuto da Dio quel figliuolo, offerse nella casa del Signore, dedicandolo al suo seruitio, e offerendo insieme vn vitelo in sacrificio.*

Pro-

Profetie.

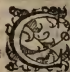
Ecce mitto Angelum meum, & praeparabit viam ante faciem meam, & statim 1 Mal. 3.
veniet ad templum sanctum suum Dominator quem vos queritis, & Angelus testamenti quem vos vultis. Ecco ch'io mando il mio Angelo, & preparará la via auanti la mia faccia; & subito verrà al Tempio santo suo il dominator, che voi cercate, & l'Angelo del testamento che voi desiderate.

Suscepimus Deus misericordiam tuam in 2 Psa. 47.
medio templi tui. Habbiamo Signor riceuuta la tua misericordia nel mezo del Tempio tuo.

Notum fecit Dominus salutare suum an- 3 Psa. 97.
te conspectum gentium reuelauit iustitiam suam. Il Signore ha manifestato il suo Saluatore, & nel conspetto delle genti ha reuelato la sua giustitia.

Desiderium suum iustis dabitur. A i giu- 4 Pro. 10.
sti sarà concesso quello che desiderano.

Considerationi.



Onsidera come la Vergine dopò hauere col suo diuino parto arricchito, & consecrato quel pouero, & humile presepio di Betleem, essendo già finiti li quaranta gior ni, ne' quali secondo la legge non gli era lecito entrar nel tempio, si parte, & se ne Pũto 1.

và con il fanciullo Giesù in Gierusalem per offerirlo, come Agnello immaculato in sacrificio mattutino, & in odore di soaui tà all'eterno Padre per la redentione di tut to il genere humano; Doue è da sapere,
Leu. 12. che due erano i precetti della donna che partoriua; vno che quando hauea partorito vn figliuol maschio stesse sette giorni, come immonda separata dal consortio degli huomini, in capo de' quali, cioè, l'ottauo giorno si circondeua il fanciullo, & ella restaua altri trentatre giorni retirata senza poter vscir fuori, nè entrar nel tempio, i quali finiti andaua con il figliuolo al tempio, offerendo per se, & per lui sacrificij
Exo 13. Ibid. al Signore. Il secondo precetto era particolarmente de' primogeniti, i quali da quel giorno, che il Signore ammazzò tutti li primogeniti di Egitto, saluando li figliuoli d'Israel: volse che questi fossero offerti & consecrati à lui, si come anco voleua, che se le offerissero le primitie di tut ti li frutti. A' queste leggi dunque, & precetti volse il Figliuol di Dio nascendo di donna esser soggetto, & che fossero in lui, & nella sua Madre Santissima perfettamẽte adempiti: Non si contentò il vero Maestro dell'humiltà, se bene era in tutto vgua le al Padre di sottomettersi ad vn'humile virginella, che volse anco per nostro essempio sottomettersi alle leggi de' peccatori, & de i serui.

2 Considera come tuttauia il Saluatore nostro và crescendo in obedienza, in humiltà,

miltà, & carità. In obedienza, percioche come prima nella circonciſione, coſi hora nella ſua redentione ſi ſottopone al precetto della legge. Nell'humiltà, percioche nella circonciſione preſe quel ſegno, come huomo peccatore, che haueſſe biſogno di ſalute, ma hora ſi preſenta, & offeriſce cinque denari per ſuo riſcatto; come egli foſſe non ſolo peccatore, ma ſeruo, & haueſſe biſogno di redentione. Dimoſtra dipoi la ſua carità, percioche eſſendo egli libero, come vero Figliuolo, & legittimo herede nella caſa di ſuo Padre, piglia per amor noſtro la forma di ſeruo per riſcattar, & liberar noi dalla podeſtà del Tiranno infernale, e reſtituirci alla vera libertà de' figliuoli di Dio. Gal. 5.

3 Conſidera come ancora la Vergine Madre ſua, ancorche non foſſe obligata à queſta legge delle donne immonde, per eſſer ella come lo Spirito ſanto ſuo Spoſo la chiama tutta bella, & pura ſenza alcuna macchia, volſe nondimeno conformarſi con le altre donne, come anco il ſuo Figliuolo volſe eſſer ſimile à noi; Onde ſi come egli ſenza hauer biſogno volſe eſſere circonciſo, coſi ella come vera imitatrice dell'humiltà del Figliuolo, volſe ſenza eſſer macchiata, obligarſi alla legge della purificatione. Secondo per nõ dar à Giudei, a' quali era naſcoſto il miſterio della ſua concettione, alcuna occaſione di ſcandalo, ò mormoratione. Terzo per dar fine con la venuta di Chriſto ſuo Figliuolo,

lo, il quale è la vera nostra purificatione, à questo precetto della legge. Quarto per lasciar à noi questo essempio di humiltà, acciò ancora lei come maestra delle virtù, quello che non gl'era lecito per esser donna d'insegnar con la parole, ce lo insegnasse con il suo essempio.

4 Hora anima mia seguita tu ancora con deuoti passi la Vergine in questo viaggio, & riguarda la modestia, & honestà con che ella caminaua, la riuerenza con che portaua, & tenea stretto al virginal petto il suo Figliuolo, & suo Dio, & la deuotione con che entraua nel Tempio portando nelle sue braccia quel pretiosissimo frutto del suo ventre. O bella, & gioconda vista cosi del Figliuolo, ch'era portato, come della Madre, che lo portaua, la cui presenza rallegraua gl'Angeli, & arricchiua tutto quel Tempio. All'hora entrando il vero Salomone, & il Signor del Tempio, nell'istesso suo Tempio, si verificò quel che predisse il Profeta, che molto maggior saria la gloria di questa casa, che non era al principio quando fù da Salomone fabricata. All'hora quando questa viua, & vera Arca del Testamento, nella quale stauano rinchiusi tutti li Tesori dell'eterna sapienza, & scienza fù per le mani della Vergine introdotta nel suo santuario; altre feste, altri canti, & giubili, haueresti veduto, & vdito celebrarsi ne' Cieli, che non si viddero, & vdirono in terra, quando Salomone introdusse, & collocò l'Arca

Mal. 3. Agg. 2. Heb. 3. Col. 2. 3. Reg. 8.

da lui fabricata sotto l'Ali de i Cherubini.

Et ecco Simeone huomo giusto, & timorato, il quale aspettaua la consolatione d'Israel. Con gran ragione è chiamato giusto, poiche non tanto procuraua la salute sua, quanto la commune di tutti, nè tanto desideraua la propria consolatione, quanto quella di tutto il suo Popolo, desideraua da vn'canto il santo huomo vscire dalla carcere di questo corpo, dall'altro bramaua auanti di vscire, di vedere il Christo del Signore, come lo Spirito santo gl'hauea promesso; vedeua con gran suo dolore il mondo tutto esser pieno di malitia, & di tenebre d'ignoranza, & di continuo andare migliaia d'anime in perditione: Onde acceso d'vn Santo zelo dell'honor di Dio, & dell'humana salute con continue orationi, & lagrime instaua al Celeste Padre, che volesse hormai dar fine à tanti mali, e mandar quel Saluatore, in cui rispirauano i desiderij di tutti gl'antichi Padri. Questo dimandaua, questo aspettaua, e per questo, giorno & notte sospiraua, dicendo, col Profeta. *Propter Sion non tacebo; & propter Ierusalem non quiescã, donec egrediatur, vt splendor iustus eius, & Saluator eius, vt lampas accendatur.* Is.62 Per amor di Sion non tacerò, & per desiderio della salute di Gierusalem non riposarò fin tanto, che comparisca à guisa d'vno splendore il giusto suo, & si accenda à guisa d'vna risplendente lampada il suo Saluatore.

Hora

6 Hora considera, che douette fare quel buon vecchio, quando essendo egli così vicino à morte, entrando nel Tempio s'incontrò nella vita: che allegrezza, & che sentimenti pensiamo, che fossero i suoi, quante lagrime versaua, che gratie, & che lodi douea dare à quello, che per così gran bene l'hauea cõseruato, percioche vedeua esser adẽpiti i suoi desiderij, essaudite le sue orationi, accettate le sue lagrime, & star auanti li suoi occhi quel tanto da lui, & da tutte le genti desiderato, con quanta humiltà, & riuerenza lo douette adorare, e con quanta deuotione, & amor pensiamo, che stendesse le sue braccia per riceuer sì grã Tesoro. Et hauẽdolo con infinito contento del suo cuore riceuuto, cõ che tenerezza lo basciaua, & stringeua, non satiandosi di rimirarlo, & all'incontro come il dolce Giesù amator di quelli, che lo amano, con il suo gratioso sguardo lo inteneriua, & penetraua fino al cuore, riempiendolo d'vna ineffabile consolatione: onde quella sant'anima fastidita di veder più cose create, poiche hauea veduto il suo creatore, desiderando sciogliersi tosto dal corpo, & esser con Christo, proferì quell'affettuoso cantico. Adesso, o Signore, lascia andar l'anima mia in pace, poiche i miei occhi hanno veduto il tuo Saluatore.

Pr. 8.

7 Quiui haueresti veduto correr fonti di lagrime per la faccia di quel venerabil vecchio, irrigando con esse ancora il volto del fanciullo, quiui anco vederesti quello,

che

che per vecchiezza à pena poteua regger se stesso, hora regger leggiermente con le sue braccia il fattor,& rettor dell'vniuerso; portaua quello dal qual egli era portato,& il qual con la parola della sua virtù porta, & sostenta tutte le cose. Felice Simeone, che inspirato dallo Spirito santo venisti al Tempio,& trouasti due tempij in vn Tempio, trouasti vna Madre, & vn Figliuolo, l'vno, & l'altro Tempio santo, & viuo del Signore; Beati i tuoi occhi, de' quali ben disse lo Spirito santo, che non vederiano la morte, poiche furono degni di veder la vita,& come haueria hauuto ardimẽto la morte d'ingerirsi in quelli occhi, i quali Christo vera vita hauea con la sua visione consecrati, s'egli stesso desideroso hormai di sciogliersi,& esser con il suo Signore non hauesse ciò desiderato, & dimandato? Felice finalmente, poiche fatto degno non solo di vedere, ma anco di toccare con le sue mani il Verbo Eterno fatto carne, meritò tanta gratia, & consolatione, quanta mai non potero ottener tanti Santi Patriarchi Re, & Profeti, ancorche molto la desiderassero,& domandassero. Mat. 13. Luc. 10.

Considera poi il contento grande, & l'allegrezza, che prese la Vergine di vedere le lagrime,& la consolatione di quel Sãto Vecchio, & insieme vedendo da tante bande cominciare à risplender la gloria del Figliuolo,& à crescer ogni giorno i testimonij della sua grandezza; ma questo gaudio non fù puro, percioche incomin- 8

 ciando

ciando Simeone à profetizare le contradittioni, che hauea d'hauere il suo Figliuolo, & che hauea da essere vn coltello acutissimo, che trappassarebbe l'anima sua, fù questo à la pietosa Madre vn Calice tanto amaro, che mai più da quel giorno in poi sino al fine della sua vita potè pienamente rallegrarsi. Ma o Santo Vecchio dopò che tanto contento ti apportò la vista del Saluatore, & tante consolationi desti alla sua Madre, perche hora con queste parole intorbidi il suo tranquillo cuore, & mescoli questo amaro assentio col mele delle sue consolationi? non era meglio lasciarla con questo contento che ricordarle cosa, che tanto l'hauesse ad affligere, & ad essergli vn cõtinuo martirio in tutta la sua vita? ma veramente questo non fù consiglio di Simeone, ma si bene dello Spirito santo, il qual volse, che questa Madre per maggior sua corona, & merito fosse in tutto conforme al Figliuolo, & si come ella era di tutti più degna, & più perfetta, più ancora participasse della gloria del Figliuolo, che fù il patire, & morire per l'obediẽzà del Padre: onde si come egli portò sempre cõ vn continuo cruciato del suo cuore auanti gl'occhi la morte della Croce, cosi la Vergine, tenendo sempre dauãti la sua mente la medesima Croce, patisse per la memoria di quella vn continuo martirio, percioche tanto gloriosa cosa è il patire, & tanto pretiosi sono i trauagli, & asprezze di questa vita, che volse Iddio, che la Madre sua, si come

à lui

à lui era sopra tutte le altre creature più cara, così ancora fosse la più afflitta, & sopra ogn'altra piena di dolore, & d'amaritudine.

Cõsidera come accioche nõ mãcasse nè 9
sesso, nè stato alcuno, che nõ rendesse testimonio di Christo in questa sua prima entrata nel mõdo, si trouò in questa istessa hora presente ancor quella santa vedoua Anna, la qual conoscẽdo anch'ella per diuina inspiratione il Saluatore dopò d'hauerlo humilmẽte adorato, cominciò à predicare le sue lodi à tutti quelli che aspettauano, & desiderauano la redentione d'Israel: Dõna veramẽte degna di quel dono di Profetia, & di q̃sta cõsolatione di veder il Figliuolo di Dio in carne, pcioche era assidua nel Tẽpio, si conseruaua casta, maceraua la carne cõ digiuni, & pseueraua nell'oratione; a q̃sti tali Iddio fà parte de' suoi secreti, & à q̃sti scopre la buona nuoua del suo Euãgelio.

Considera dipoi quella deuotissima pro 10
cessione, che fecero queste sante persone, & prima vedi con quanta essu'tationè, & allegrezza andauano àuanti quei due venerandi vecchi Gioseffo, & Simeone, dipoi seguitaua la Madre portando nelle sue braccia cõ vna letitia inenarrabile il benedetto frutto del suo vẽtre, in cõpagnia del quale andaua con gran riuerenza quella Sãta vedoua Anna giubilando & con sommo gaudio lodando il Signore: peruenuti dipoi all'altare, vedi come la Vergine poste con gran deuotione le ginocchia in terra, offerisca

risca al Padre Eterno quel pretioso dono, il più degno, e il più grato, che mai dal principio del mõdo gli fosse stato offerto, gl'offerisce il suo diletto Figliuolo, rendendoli insieme gratie, che l'habbia fatta degna di concepirlo, & partorirlo; oue ancora mira come l'istesso fanciullino in quella tenera età offeriua se stesso per noi al Padre in sacrificio mattutino, fin che venisse il tempo di quel sacrificio vespertino, ilqual poi nell'altar della Croce offerir douea. Allhora si verificò q̃l ch'il Profeta già disse in p̃sona
Psal. 39. dell'istesso Figliuolo di Dio, *Holocaustum, et pro peccato nõ postulasti, tũc dixi, ecce uenio.* Non dimandasti l'holocausto per il peccato, all'hora dissi ecco, ch'io vẽgo, percioche non essendo bastanti i sacrificij dell'antica legge per cancellare il peccato, venne hoggi questo grande Angelo del Testamento al Tẽpio santo suo, e quiui offerse se stesso hostia immacolata, e d'infinito valore per i peccati di tutto il mõdo. Finalmẽte ancora la Vergine Madre sua faceua di se stessa insieme con lui vn oblatione al Padre, offerendosi à tutti quei trauagli, dolori, & passioni, che per cagione de Figliuolo douea in tutta la sua vita sostenere, & come poteua esser dimeno, che ella insieme con quel celeste dono nõ donasse anco se stessa, poiche tutta era piena dell'istesso suo dono?

11 Considera dipoi la picciola, & pouera offerta, con che accompagna questo gran dono per riscatto del Figliuolo, cioè, cinque sicli, ouero denari, & vn paro di colombe,

lõbe, ouero di tortore, delle quali vna offe ri ĩ holocausto p il Figliuolo, & l'altra p la purificatione del suo parto, doue vedi la pouertà della Vergine, che non hauẽdo il modo di offerire vn'Angello che era l'offerta de' ricchi, offerì le colõbe, ò Tortore, che era offerta de' poueri, ma che altro poteua, ò cõueniua offerire quella pura e innocente colomba, quella castissima Tortorella di Maria Vergine se nõ colõbe, ò Tortore? volse anco Giesù, che per lui fosse data offerta de' poueri per arricchir noi con la sua pouertà, per far qui noi ricchi di fede, & di gratia, per farci dipoi nel Cielo heredi del suo Regno. O Madre Santa che hora con le vostre braccia offerite nel Tẽpio così lietamente il vostro figliuolo, verrà tempo che con vostro estremo cordoglio fuor della Città ĩ luogo infame, nelle braccia d'vna Croce il vederete offerto. Hora è redẽto con l'altrui offerta, allhora egli redimerà altri col proprio sangue. Hora lo riscattate con cinque sicli, & vi è restituito, allhora egli con cinque piaghe riscatterà il mondo, & lo perderete. Leu. 1.

12 Considera hora come quello eterno Figliuolo vgual in tutto al Padre, è offerto in forma di seruo all'istesso Padre, & quello è santificato con hostie, che è la santificatione d'ogni creatura, & per vn picciol prezzo è redento quello, che è il Redentore di tutto l'vniuerso. Mira parimente, come anco nella sua Santissima Madre la purità si purifica, la Virginità si ricõcilia, la Sãtità è

ſantificata, & quella che era fecōda di Dio è come immonda, dal peccato inondata; Venghino hora i ſapienti, & potenti del mondo, venghino i Cherubini, che auanzano gli altri in ſciēza; venite voi Serafini, che tenete fra tutti gli Angeli il primo loco, & imparate nella ſcuola del Fāciullino Gieſù, & della humile ſua Madre, come Ec
Pſal. 112. celſo, & alto è Iddio, ma riguarda in Cielo, & in terra gli humili di cuore.

Colloquio.

PRegherai Chriſto N. S. poiche egli coſi miſericordioſamente conceſſe al giuſto Simeone, che tanto deſideraua di vederlo, che lo poteſſe toccare, & riceuer nelle ſue braccia; voglia con la ſua gratia purificar l'anima tua, & far di eſſa vn Tempio; alqual egli ſi degni di venire, & habitar in quella, acciò poſſi auanti di vſcir di queſta vita con gl'occhi del tuo cuore vederlo, & con le braccia del deſiderio abbracciarlo, & ſi come egli volſe per tuo amore eſſere preſentato al Padre, coſi ti dia gratia di talmēte amarlo, che ſij degno di eſſer preſentato à lui nel Tempio della Celeſte Gieruſalē, oue lo poſſi perfettamente vedere, & godere in eterno.

Documenti.

1 *LA Beata Vergine per ſottoporſi alla legge della purificatione non ſolo niente pregiudicò alla ſua purità, & ſantità, anzi con q̄ſto atto di humiltà più l'illuſtrò; dàdo in ciò eſ-*

ſempio

sẽpio alle persone religiose, & spirituali, che ꝑ sottoporsi alle Sante cõsuetudini di mortificar si, & humiliarsi, niente si diminuisce della lor buona estimatione, anzi più si accresce, e meglio cõ simili essercitij si cõserua la loro virtù.

Christo nella sua presentatione volse che s' 2
offerisse per lui l'offerta de' poueri, che era vn paro di colõbe; sempre il Signore in tutte le sue attioni si mise al basso, volendo esser tenuto da meno di quello ch'era, per cõfonder la nostra superbia, poiche noi sempre procuriamo d'alzarci, & vogliamo in tutte le nostre cose esser tenuti singolari, & da più di quello che siamo.

Simeone aspettaua con gran desiderio la ue 3
nuta del Saluatore, non tanto per sua consolatione, come per consolatione di tutto il suo popolo, & però hebbe gratia di vederlo. Allhora i nostri desiderij, & orationi sono più meritorie, & più efficaci appresso Iddio per ottener quello, che vogliamo, quanto più si stendono à dimandare il bene & la salute non tanto propria, quanto ancora de gl'altri.

Dicendo l'Euangelista di Simeone, che lo 4
Spirito Santo era in lui, hauendo prima detto ch'era huomo giusto, & timorato, vuol significarci, che ne i cuori di quelli habita la gratia dello Spirito Santo i quali conseruano la giustitia & il santo timor di Dio.

Adesso Signor mio, disse Simeone lascia an 5
dar il tuo seruo in pace, poiche gl'occhi miei hanno veduto il tuo Saluatore: beati quelli che non per altro desiderano di star in questa vita, se non per amor di Christo, & per zelo della salute de' prossimi, perche à questi si co-

me

me il lor viuere non è altro che Christo, e così il morir gli è guadagno, poiche vanno à goder con lui vna perpetua pace.

6 Et il dolore di lui disse Simeone alla Beata Vergine trapassarà à guisa d'un coltello l'anima tua; è tãto vtile: & buona la tribulatione, che Christo la volse mescolare ĩ tutte le cõsolationi, & allegrezze, che la sua diletta Madre hebbe di lui: Dunq; in grande errore sono coloro, che biasimano i trauagli, & fuggono l'asprezza di q̃sta vita, cercando piaceri, & riposi, & ponendo in quelli la loro felicità.

7 Anna Profetessa perseuerando molti anni in oratione fu fatta degna di vedere il Signore, così noi non pensiamo mai d'ottener da Dio alcuna gratia, ò consolatione se con instantia d'orationi non la dimandaremo, & perseuararemo in domandarla.

8 Anna frequentando il tempio, meritò esser consolata con la vista del Saluatore. Santa cose è il frequentare la Chiesa; poiche altri fauori, & gratie ci communica Dio in quella; che non ci communicarà nelle strade, & per le piazze, doue gl'huomini vanno vagando, & ritrouando più tosto occasione di peccati.

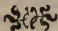
6 Anna Profetessa staua sempre nel Tempio seruendo a Dio in castità, in continue orationi & frequenti digiuni. Iddio non reuela i suoi misterij, nè fà parte delle sue celesti consolationi à gl'huomini mondani, & carnali, ma à quelli che si separano da tutti i diletti, & piaceri del mondo, che mortificano la sua carne, & che si occupano in santi essercitij del suo diuino seruitio.

QVAN-

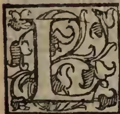


QVANDO IL SIGNORE FVGGI IN EGITTO, ET DEL SVO RITORNO IN GIVDEA.

MEDITATIONE XI.



EVANGELIO.



L'Angelo del Signore apparue nel ſonno à Gioſeffo, dicendo, leuati ſù, & piglia il Fanciullo, & la ſua Madre, & fuggi in Egitto, & iui ſtarai ſin tanto ch'io t'aui ſarò, percioche ha da ſeguir che Herode cerchi il fanciullo per vcciderlo, il qual leuando preſe il Fanciullo, & la ſua Madre di notte, & ſe n'andò in Egitto, doue ſtette ſino alla mor- Mat. 2.

 te di

te di Herode. All'hora Herode vedendo esser stato beffato da i Magi, s'adirò grandemente, & mandando i suoi ministri, vccise tutti i fanciulli, che si trouarono in Betleem, & in tutti i suoi confini da due anni in giù, conforme al tempo, che hauea raccolto da i Magi. All'hora fù adempi-
Iere. 31. to quel che fù detto dal Profeta Gieremia. E' stata vdita vna voce nello eccelso di molto pianto, & lamento, Rachele che piange i suoi figliuoli, & non volse consolarsi perche non sono. Morto poi che fù Herode, ecco l'Angelo del Signore apparue in sonno à Giosesso nell'Egitto, & gli disse, leuati, & piglia il Fanciullo, & la Madre sua, & vattene nella Terra-d'Israel, percioche sono morti coloro, che cercauano l'anima del Fanciullo. Il qual leuandosi prese il Fanciullo, & la Madre, & venne nella Terra d'Israel: Ma vedendo, che Archelao regnaua nella Giudea in luogo di suo Padre, hebbe timore d'andarui, & auuisato nel sonno si ritirò nelle parti di Galilea, & habito nella Città di Nazaret, acciò s'adempisse quello, che i Profeti haueano predetto di Giesù, che saria chiamato Nazareo.

Figure.

GIacob essendo perseguitato da E- 1
saù, fuggì, & andò à peregrina- Gen.
re nella Mesòpotamia, sin che il furo- 27.
re, & l'indignatione del fratello s'ac-
quietasse.

Moisè cercando il Re Faraone per 2
vcciderlo, si fuggì nella Terra di Ma- Exo. 2.
dian. Il Re Faraone per timore de gli Exo.
Hebrei commandò alle ostetrici, che uc- 4.
cidessero tutti i fanciulli maschi, che na-
sceuano dalle loro donne.

Attalia per desiderio di regnare, 3
fece ammazzare tutti i figliuoli della 4. Re gũ 2.
stirpe Regia, saluandosi solo Giosia fi-
gliuolo minore del Re, il quale fù da
Giosabetta sorella del Padre nascosto.

Disse Iddio à Moise, Và, & ritor- 4
na nell'Egitto, percioche sono morti tut- Exo.
ti quelli, che cercauano di toglierti la 4.
vita.

Profetie.

ECce Dominus ascendet super nubem le- Isa.
uem, & ingredietur Aegyptum, & com- 19.
mouebuntur simulacra Aegypti à facie eius.

Ecco che il Signore ascenderà sopra vna nuuola leggiera, & entrarà nell'Egitto, & si commoueranno alla sua presenza gl'Ido li dell'Egitto.

2 Isa. 29. *Et cognoscetur Dominus ab Aegypto, & co gnoscent Aegyptij Dominum in die illa.* Et il Sig. sarà conosciuto dall'Egitto, & gli Egit tij in quel giorno conosceranno il Signore.

3 Iere. 31. *Vox in excelso audita est lamentationis, lu ctus, & fletus Rachel, plorantis filios suos, & no lentis consolari super eos, quia nō sunt.* E' stata vdita vna voce nell'Eccelso di lamentatione, di corroccio, & di pianto, Rachelle che piange i suoi figliuoli, & non vuol consolarsi sopra di loro, percioche non sono.

4 Ose. 11. *Ex Aegypto vocaui filium meum.* Dall'Egitto hò chiamato il mio Figliuolo.

Considerationi.

Punto 1.



Dempito c'hebbe la diuotissima Vergine il precetto della Diuina legge, nel ritorno che fece insieme col suo diletto Figliuolo, & con Gioseffo suo Sposo verso Nazaret, quando già pensauano di poter pigliar alquanto di riposo, & di consolatione nella loro patria fra i loro cari parenti, & amici, ecco che sù la meza notte, mentre sicuri, & senza timore alcuno se ne stauano dormendo, apparue l'Angelo di Dio à Gioseffo, auisandolo, che Herode cercarebbe il Fanciullo per vcciderlo, & però, che tosto pigliando la Madre, & il Fanciul lo, se ne fuggisse nell'Egitto. Benedetto

Giesù, quanto presto cominciate à patir persecutioni & essilij, & ad andar per noi peregrino in paesi lontani, & incogniti; Ohime, che male, & che dispiacere hauete voi fatto al mondo, che cosi presto comincia à minacciare alla vostra uita, & à muouere contra di voi cosi gran tempesta? Ben diceste voi, che il mondo ui portarebbe odio, poiche alla vostra uenuta non vi volse concedere, nè pur tanto luogo doue poteste nascere, & fù bisogno, che gli animali vi prestassero la lor stalla, & il presepio per poter posar in quello le uostre tenere membra, & hora à pena nato procura cacciarui da se, & di leuarui la vita: & se hora in cosi tenera età, non hauendo uoi ancora cominciato à parlare vi si mostra capital nemico, che sarà per fare, quando già in età matura, & con l'autorità delle uostre parole, & col mirabil essempio della uostra diuina conuersatione lo riprenderete & darete testimonio delle sue male, & inique opere? Ioã. 15. Ioã. 7.

2 Considera come Gioseffo, hauuta che hebbe questa riuelatione, non fù incredulo al diuino oracolo, nè meno pigliando scandalo di questa proposta, rispose all'Angelo; Tu poco innanti diceui di questo Fanciullo, che douea saluar il suo popolo, & hora nõ può saluar se stesso da questo pericolo, dhe s'egli può, à che fine pigliar hora tanta fatica, & cosi lungo viaggio. Nulla di ciò disse ma si come era huomo fedele, senza voler saper più oltre, obedì prontamen-

te, & andato subito alla Vergine le raccontò tutto ciò, che l'Angelo gli hauea detto, la qual pensa come à questa nuoua se le cõmossero tutte le viscere, & si come era obedientissima tosto s'alzò, & sollecita della salute del Figliuolo, senza altro indugio si preparò per il viaggio, oue considera come la pietosa Madre sforzata nõ senza suo dolore à pigliare il Fanciullo Giesù, il qual staua dormendo, non potè esser di meno che egli così importunamente suegliato non piangesse, piangendo seco parimente la Madre, parte per compassione di lui, & & parte considerando queste esser le primitie di quelle contradittioni, & di quei suoi dolori, che quel Santo Simeone predetto gli hauea, & che consolatione pensiamo che potesse hauere la Vergine quando ancor giouanetta, & così delicata, era sforzata ad vscir della Terra, & casa paterna, & fuggir in paesi lontani per uie così aspre, & incognite, quando le conueniua per si lungo viaggio, per deserti così horribili, & per mille pericoli portar nelle sue braccia quel tenero, & innocente fanciullo, & poi douere habitare in terre forastiere fra gente così barbara con tanto suo incommodo, & pouertà per non hauere quiui nè casa, nè massaritie, nè altra cosa da potere gouernare, & seruire il suo Benedetto Figliuolo: & se fra i suoi cittadini non trouò altra habitatione, che vna stalla, & vn presepio doue potesse riponerlo, che potrà ritrouare fra gente straniera, & infidele? ma il desiderio

di prontamente obedire, & la confidenza grande, che hauea nel Signore, al cui bene placito tutta s'era dedicata, fece che con grand'animo abbracciò questo essilio, & vinse ogni difficoltà: & che douea ella temere, & come poteua non confidarsi colei, à cui Dio le commandaua far quel viaggio egli seco caminaua, anzi ella l'istesso Dio seco nelle braccia portaua?

Hor suegliati ancor tu anima mia, & cō 3
abbondanti lagrime riguarda il Re della gloria, & quel mansuetissimo Agnello come fugge dall'insulto di quel lupo rapace, riguarda insieme quella santa Virginella in cosi tenera età andar fuggitiua, & peregrina in terra straniera, & quel Santo Vecchio Gioseffo con quanta sollecitudine, & ansietà andaua prouedendo alle necessità d'ambedue. Accompagnati tu ancora con essi in questa via, & prega la Vergine, che ti uoglia far parte del suo peso, aiutandola à portare il suo dolce Figliuolo, & se forse si degnerà di concederloti, considera un poco fra te stessa, tu che fuggi la fatica, & cerchi il riposo, con quanto sudore del suo volto, con quanto trauaglio della sua persona, & ansietà di mente portando nelle sue braccia quel pretioso Tesoro, fece la Vergine cosi lunga peregrinatione, quanta diligenza poneua, acciò il Fanciullo non fosse offeso dal caldo del giorno, ouero dalla ruggiada, & freddo della notte. Finalmente con quanta austerità di uita non hauendo ella molte uolte pane, nè pur vn poco

d'acqua per poter bere, passarono tutto quel viaggio: quante volte sopragiunti dalla notte non trouando in quei deserti habitatione, nè pur vn arbore, che li potesse ricoprire erano forzati di dormire sopra la nuda terra allo scoperto, aggiungendo con quel duro letto alle lor stanche membra, & particolarmente al Fanciullo Giesù più tosto afflittione, & pena, che ristoro.

4 Considera come fugge il tuo Signore, & di notte fugge, & fugge in Egitto Non cacciaua Christo la sanguinolente spada di Herode, ma la spada mortale dei peccati nostri, questa lo cacciò in certo modo dalla sua patria celeste, anzi l'amor che ci portò, il desiderio della nostra salute lo tirò, & lo fece descender, & venir à peregrinare nell'Egitto di questo tenebroso secolo. Fugge dunque il Saluator per riuocar noi dall'essilio, & restituirci alla Patria del Paradiso, fugge la notte, & fugge nell'Egitto per significar che la sua santa fede, & il vero culto di Dio douea esser bandito dalla Giudea, restando quel popolo nella tenebrosa notte de la sua incredulità, & transferirsi alli Gentili. Volse anco Iddio, che il suo Figliuolo andasse in Egitto, percioche ricordandosi con quanti flagelli hauea già afflitto quel popolo, gli mandaua hora il Figliuolo in segno di pace, & amicitia, sanando con vna medicina tutte le dieci piaghe dell'Egitto; o mutatione della destra dell'Eccelso, che quelli popoli

Isa.4 Mat. 4.

poli che prima furono persecutori del popolo primogenito di Dio, fossero di poi cu stodi del suo Vnigenito Figliuolo. Fuggiste finalmente o buon Giesù, dalla faccia di quel iniquo Rè, & come buon Maestro stãdo ancor succhiãdo le mammelle della Madre leggeste a'uostri imitatori vna lettione di patienza non con parole, ma con essempio, adempiendo in voi, & nella vostra pietosa Madre quello che dipoi doueuate insegnare quando diceste. *Cum uos persequentur in Ciuitate ista, fugite in aliam.* Quando vi perseguitaranno in questa Città, fuggite in vn'altra. Mat. 10.

5 Considera dipoi, come arriuata che fù la Vergine in Egitto, non trouò quiui preparato vn Palazzo Reale degno d'vn tanto Figliuolo, nè copia di Tesori per refrigerio delle passate fatiche, ma come pouera peregrina riducendosi in vna pouera casuccia, quiui con le fatiche delle sue mani, & del suo Sposo Gioseffo pouerissimamente viueuano. Quiui non haueresti veduto cose superflue, & curiose; non vestimenta doppie, ouer delicate, non letti morbidi, ò copia di massaritie, ma appena cose necessarie, rozze, & pouere, che più tosto seruiuano per coprire la nudità, & defendersi dalla morte, che gli apportassero alcun diletto, ò commodità: tali furono i stipendij cõ che per i tuoi peccati il Fãciullo Giesù, insieme con i suoi santi Progenitori passo quei sette anni nell'Egitto.

6 Quiui in tutto quel tempo che la Vergi

ne si fermò in quelle parti, puoi considera re quanto vigilante, & attenta staua sopra la custodia del suo diletto Figliuolo., con quanto amor, & sollecitudine lo gouernaua, & con che cautela, & santo timore trattaua quello, il qual sapeua, essere il suo Signore, & suo Dio; onde pensa con che riuerenza ponendo sempre le sue ginocchia in terra lo doueua pigliar dalla culla & in q̃llo riponerlo, con quanta confidenza, & autorità materna l'abbracciaua, lo basciaua, & dolcemente stringeua, quanto spesso, & con quanto studio inuoltaua le sue tenere membra in quelle pouere fascie, & in tutti i suoi bisogni officiosamente lo seruiua: O quãto volẽtieri gli daua il latte del suo petto, nel qual vfficio mentre lattaua quel pa-
Iob. 6. ne venuto dal Cielo, quella manna soauissima, con che ella all'incontro era dal Figliuolo parimente cibata, non può esser di meno, che ella non sentisse più d'ogn'altra donna vna dolcezza ineffabile; similmẽte quãte volte anco quel Santo Vecchio Giosesso lo pigliaua nelle sue braccia, & tenẽdolo sopra le sue ginocchia gli faceua festa, & con le sue mani porgeua il cibo à quello il qual è il Pane de gli Angeli. Dipoi crescendo Giesù ne gl'anni, & cominciando ad andar intorno, quanto gioconda, & dolce cosa era il uedere quel Re Eterno, il qual staua nel Cielo gouernando il mõdo andar per quella casuccia occupato in officij uili & bassi. Ma queste vostre cõsolationi, o Sacra Vergine non furono senza ama-
ritudi-

ritudine, percioche, quanta afflittione doueua apportar al vostro pietoso cuore il dimorare in terre d'infideli, doue vedeuate regnar il culto, & seruitio de' Demonij, & esser bandita la religione, & cognitione del vero Dio, & se del Santo Lot è scritto, che Gen. 19.
quei scelerati, fra'quali habitaua tormentauano cō le loro male opere l'anima di quello huomo giusto; Voi che di maggior carità, & gratia erauate dotata, che doueuate sentire? & quanto maggiormente vi doueuate dolere del dishonor di Dio, & della perdita di tante anime? 2.Pe. 2.

7 Considera come Herode, vedendo che i Magi non compariuano, ò forse perche egli si pensò, che trouandosi essi ingannati della vision della stella si fossero vergognati di tornar à lui, ouero per altre occupationi, che in quel tempo li sopraggiunsero, lasciò per allhora di fare altra inquisitione del Fanciullo, ma dipoi crescendo la fama di lui nella Città per le cose occorse nel Tempio, cominciò à sospettare, & accorgersi dell'inganno fattogli da i Magi; Onde parte per isdegno, come che da quelli fosse stato dispregiato, parte anco per timor di perder il regno, mandò ad vccider tutti i fanciulli, che si trouauano in Betleē, pensandosi fra quelli poter anco vccider colui, di cui tanto egli temeua, & sospettaua; O beata Betleem terra di Giuda, che sostenendo ne i figliuoli tuoi la crudeltà di quello iniquo tiranno meritasti della loro innocenza, & pretiosa morte, come di bian

chi gigli, & di vermiglie rose tessere vna fiorita ghirlanda alla testa del tuo Re, & tuo Dio, che in te era nato: sono adunque nel seno delle proprie madri empiamente morti quei teneri fanciullini, o che beata età: ancora con le loro lingue non poteuano confessar Christo, & già erano fatti degni di morir per Christo: à pena haueuano corpo per riceuer le ferite, & l'haueano per poter patire, o quanto felicemente nacquero quelli, à i quali nella prima entrata di questa caduca vita se gli fece incontro la eterna vita; Non paiono ancor maturi per la morte, pur muoiono felicemente per la vita; à pena erano entrati nelle cune dell'infantia, e già peruengono alle corone de gli huomini valorosi, sono strappati dalle braccia delle Madri, ma sono portati nel grembo da gli Angeli. Nulla ti gioua infelice tiranno la tua crudel fierezza, percioche ben potesti far martiri, ma non potesti ritrouar Christo, più giouasti à quei beati fanciulli col tuo odio, & crudeltà, che non gli haueresti potuto giouare con molto seruitio, pensasti poter priuar il Saluatore del solio reale, ma non fù così, percioche non venne Christo per vsurpar la gloria altrui, ma si bene per donare la propria, non per acquistar regno terreno, ma per dar à noi il Celeste, non venne per hauer potestà sopra gli altri, nè per ornar la sua testa con precioso diadema, ma per tollerar

opprobrij, & ingiurie, & per humiliar la ſua ſacra teſta ſotto una corona di doloroſe ſpine. 8

Quiui penſa quanto queſta malitia, & atrocità di Herode penetraſſe il dolciſſimo cuore di Giesù, quando quella beſtia crudele tanto odio dimoſtrò verſo il Saluatore, che per poter ſolo vccider lui, fece morir coſi gran numero di fanciulli, ilche fù anco particolar diſpoſitione della diuina ſapienza, acciò il fanciullo Giesù, il qual di già portaua nel ſuo cuore la mortificatione della Croce, haueſſe nel principio del ſuo naſcimento, tal compagnia d'innocenti per ſua cagione vcciſi, ne'quali foſſe figurato lo ſtatò futuro de' Santi Martiri, come anco l'inganno, che preſe Herode in far ammazzare quei fanciulli eſpreſſe l'inganno, che preſero i Tiranni in vccidere i Martiri; percioche ſi come Herode non nocque à quei fanciulli, i quali vcciſe, ma più toſto li coronò, & meno potè hauere quello, che egli cercaua, coſi gli empi Tiranni perſeguitando i Martiri furono à loro cagione di maggior corona, & la fede di Chriſto, la qual eſſi con quelli cercauano di eſtinguere, reſtò per la loro crudeltà più toſto accreſciuta, & illuſtrata.

Dopò i ſette anni apparue di nuouo l'Angelo à Gioſeffo reuelandoli la morte di Herode, & comandandogli, che inſieme con la Vergine e'l Figliuolo ſe ne tornaſſero alla lor terra; Doue conſidera la prouidenza c'ha Iddio de' ſuoi, & come nel me- 9

zo

zo delle persecutioni, de gli essi'ij, & tribulationi tiene memoria di loro, & al suo tempo gli soccorre, & consola; Fù questa nuoua al buon Gioseffo, & alla Vergine di gran conforto, ma la fatica del viaggio in questo ritorno fù molto maggiore, & più difficile, che non fù nella loro prima venuta, particolarmente al fanciullo Giesù, percioche essendo egli già grandicello non poteua commodamente dalla Madre esser portato, & meno caminare per se stesso in così lungo viaggio, essendo ancora di tenera età; Compatisci dunque anima mia, & spargi lagrime nella consideratione di quanto patiua il tuo diletto Giesù, & la tenera Vergine Madre sua, & vedi che si come scambieuolmente la Madre al Figliuolo, & il Figliuolo alla Madre in quelle pene, & fatiche l'vno à l'altro compatiua, così erano ambidue con doppia Croce l'uno à l'altro per noi crocifissi. O se hauesti potuto anima mia far di te stessa letto per riposo dell'affaticato Giesù, quando era forzato di giacere in terra; & se hauesti potuto del tuo cuore col feruor della carità far pane per cibo del Figliuolo, & della Madre, quando non trouauano in quel deserto, che mangiare; & anco se con l'abondanza delle tue lagrime hauesti potuto porgere à l'vno, & à l'altro acqua fresca per refrigerar, & estinguer la loro ardente sete; almeno vedendoli star per là stanchezza sedendo in quei caldi ardenti, & non hauer con che diffendersi, ò coprirsi: stendi, & dilata

lata quanto puoi verſo di loro le viſcere della tua carità, & compaſſione, & fa loro ombra almeno col compatirgli, & con vn vero, & perfetto deſiderio di ſeruirgli, s'altro far non puoi.

Giũti finalmente che furono nella Giu- 10
dea, quiui il vero herede di Dauid Christo Giesù non fù già coronato per Re, ma fù forzato di nuouo à fuggire nelle parti di Galilea, per l'auiſo che diede l'Angelo à Gioſeffo, percioche in luogo dell'iniquo Herode regnaua il figliuolo Archelao herede della paterna crudeltà. Ohime dolce Giesù quanto è vero quello, che è ſcritto, & quanto ben diceſte per il Ser.
Profeta, che ci amaſte con vna perfetta ca- 31.
rita, poiche tutta la vita voſtra, dal punto che naſceſte fino allo ſpirar nella croce, non fù altro che vn perpetuo patir per noi. Non era ancora fabricata la voſtra Croce, & già dalla fanciullezza cominciaſte ad eſperimentar l'aſprezza dei ſuoi acerbi frutti, non vi porgeuano ancora quei crudeli miniſtri la mirra e'l fiele, & di gia inſieme con il latte della Madre guſtaſte la loro amaritudine, poiche ſe conſideriamo, che altro furono la pouertà, & diſagi del preſepio, il dolor della circoncisione, la perſecutione di Herode, l'eſſilio dell'Egitto, la fatica de viaggi, & finalmente i timori, le afflittioni, le lagrime della voſtra diletta Madre, che tanto fiele, & tante croci al voſtro pietoſiſſimo cuore; O anima mia ſe in te ſono viſcere di carità, non

voler

voler essere più ingrata verso quello, che tanto ti amò, & non voler più cõ i tuoi peccati aggiunger pene, & offendere chi tanto volse per te patire.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, poiche egli in così tenera età incominciò per tuo amore à patir persecutioni, & essilij, & permise, che per sua cagione quei fanciullini Innocenti fossero così crudelmente vccisi, dia gratia ancor à te di patire patientemente altrotanto, & anco la morte se fosse bisogno, per amor suo, & disprezzar tutte le prosperità & non temer nessuna cosa auuersa di questo mondo, acciò essendo à lui compagna nelle sue passioni, possi esserli anco compagno nelle cõsolationi, & si come egli dipoi riuocato dall'Egitto volse andar alla Terra d'Israel, così voglia all'vltimo, chiamar ancor te dall'Egitto di questa tenebrosa peregrinatione, & condurti seco à quella vera e beata terra di promissione della celeste Patria.

Documenti.

1 *GIoseffo commandandogli l'Angelo, che fuggisse in Egitto, quantunque il pericolo fosse ancor lontano, nondimeno senz'altra replica subito l'istessa notte si leuò, & presa la Madre con il fanciullo si partì. Nel qual fatto i Religiosi hanno grande essempio della prontezza, che si deue hauere nell'obedienza in far subito ciò che gli viene commandato, &*

anco della simplicità del giudicio in non voler discorrere se conuiene, ò se è ben fare quello, che gli è commandato, ò nò.

Christo subito nato cominciò à patire per- 2
secutioni, & essilio. Da che impariamo, che dal principio della vita nostra douemo conforme al detto del sauio, prepararci alle tentationi, & quando ci trouiamo trauagliati da diuerse tribulationi, & pericoli non douemo turbarci, ma sostener patientemente, sapendo che le tribulationi, sono compagne inseparabili della virtù.

Christo perseguitato da Herode fuggì nel- 3
l'Egitto, dando à noi essempio di non far resistenza à quelli che ci perseguitano, nè voler far vendetta di loro, ma douemo tolerar con patientia, & cedere al loro furore, anzi come l'istesso Signore ci ha insegnato, douemo pregare per loro.

Christo nostro capo, & Pastore fuggì la 4
persecution di Herode, non perche temesse, ma per dar essempio à i Prelati, & Pastori, che quando la lor salute è necessaria per ben della Santa Chiesa, & i sudditi non patiscono per la loro assenza pericolo, nè detrimento alcuno; deuono per conseruarsi, fuggire le persecutioni, secondo che ancor consigliaua l'istesso Signore i suoi Apostoli.

Ancora la fugga del Signore in Egitto si- 5
gnifica come l'huomo giusto deue fuggire dal
pericolo del peccato allo stato della penitenza, Mat.
doue ha da fermarsi sino alla morte di Hero- 10.
de, cioè sin tanto che cessi l'impugnatione del nemico, & le passioni siano mortificate.

Chri-

6 *Christo dal principio, che nacque fino alla sua morte patì continue persecutioni, così il Christiano, che vuol viuere secondo Christo ha da presuppore, che tutta la sua vita habbia da esser vna continua tentatione, cõforme al detto del patientissimo Giob.* Tẽtatio est vita hominis super Terram, & omnes qui piè volunt viuere in Christo persecutionẽ patientur.

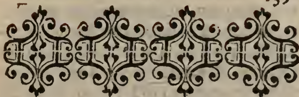
Iob. 7. & Tim. 3.

7 *Quelli che col consiglio, ò con l'opera si sforzano d'impedire qualunque opera buona, ò atto virtuoso sono simili alli Egittij, i quali procurauano d'occidere i fanciulli del popolo d'Israel, anzi insieme con Herode perseguitano Christo per vcciderlo nel suo nascimento.*

Exo. 1.

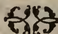
8 *Gioseffo tornando dall'Egitto nella Terra d'Israel, ancorche sapesse la protettione, che teneua Iddio del fanciullo Giesù, & che nessuno gli hauerebbe potuto nuocere, nondimeno non volse andare nella Giudea per amor d'Archelao figliuolo di Herode. Da che impariamo, che gli huomini giusti, per santi che siano, & per sicuri che si tenghino, & costanti nella virtù, non deuono però senza necessità mettersi ne' pericoli, & voler tentar Iddio, ma deuono fuggire tutte le occasioni, che gli potriano apportare qualche tentatione, ò pericolo di peccato.*

QVAN-

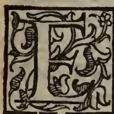


QVANDO LA BEATA VERGINE, HAVENDO PERDVTO IL FANCIVLLO GIESV, lo ritrouò nel Tempio.

MEDITATIONE X.



EVANGELIO.



Sſendo già il fanciullo Luc.
Giesù di dodici anni, 2.
& andando il Padre,
& Madre ſua in Gierusalem, ſecõdo la con
ſuetudine del giorno
ſolenne di Paſqua, Dopoi finitiqu ei giorni, ritornan doſene eſſi, rimaſe il fanciullo Giesù in Gieruſalem, ſenza che i ſuoi parenti ſe n'auuedeſſero, ma penſando eſſi, che egli foſſe nel reſto della compagnia, ſe ne vennero per

vna giornata, & lo cercarono tra parẽ
ti, & conoſcenti loro, & non lo ritro-
uando, ritornarono in Gieruſalem per
cercarlo, & auuenne che dopò tre gior
ni lo ritrouarono nel Tẽpio, doue ſta-
ua ſedendo in mezo de' Dottori, aſcol-
tando quelli, & interrogandoli, & tut-
ti quelli che l'vdiuano, ſtauano ſtupiti
della ſua prudenza, & riſpoſte, & ciò
vedendo i parenti ſi marauigliarono,
& diſſe à lui la Madre ſua, Figlio per-
che hai fatto queſto? Ecco che il Pa-
dre tuo, & io dolenti ti cercauamo, &
egli diſſe loro, perche cagione mi cer-
cauate? non ſapeuate voi, che nelle co
ſe che appartengono al Padre mio è ne
ceſſario ch'io mi ritroui? & eſſi non
inteſero il parlare, che egli fece, & di-
ſceſe con loro, & venne à Nazaret.

Figure.

1 Gen. 37. *Ruben non ritrouando il fanciullo Gioſeffo, tutto addolorato diſſe. Il fanciullo non compariſce, & io doue andarò?*

2 Tob. 10. *La Madre di Tobia vedendo che il ſuo Figliuolo nel giorno determinato non compariua, dubitando d'hauerlo perduto, piangeua inconſolabilmente, dicendo,*

dicendo, hoime Figliuolo mio, lume de gl'occhi nostri, bastone della nostra vecchiezza, & solazzo della vita nostra, essendo tu tutta la nostra speranza, non ti doueuamo lasciar partir da noi, & non riceuendo consolatione alcuna, se n'vsciua ogni giorno guardando d'ogn'intorno, & cercando per tutte le vie se per sorte l'haueße potuto vedere.

Profetie.

I*Ndica mihi quem diligit anima mea, vbi pascas, vbi cubes in meridie.* Mostrami, o tu il qual sei amato dell'anima mia doue tu ti pasci, e doue ti riposi nel mezo giorno. 1 Cãt. 1

Quæsiui eum, & non inueni, vocaui illum, & non respondit mihi. Io cercai, & non lo ritrouai, lo chiamai, nè mi diede risposta. Ibid. 3

Surgam, & circuibo ciuitatem per vicos, & plateas, quæram quem diligit anima mea Mi leuarò sù, andarò à torno alla Città, cercarò per le strade, e piazze quello che ama l'anima mia. 3 Cãt. 3.

Considerationi.



Onsidera come Christo Saluator nostro crescendo in età, tuttauia veniua manifestando, & dando segno della virtù, & gratia, che in lui staua nascosta. Pun. 1.

sta. Onde acciò si credesse, che egli hauea veramente presa la nostra natura, fu necessario mostrar di ciò segni chiari, & euidenti nella sua infantia, sottomettendosi alle humane necessità, e tale lo viddero i Pastori, lo ritrouarono i Magi, & lo conobbe Simeone, & in nessuna cosa si dimostrò differente dalla conditione de gl'altri fanci ulli. Ma perche ancora era necessario alla salute credere, ch'egli non solo era vero huomo, ma ancora uero Dio, il quale nell'istessa persona del Figliuolo haueua vnita l'una, & l'altra natura, però in tal maniera moderò i segni della sua diuina sapiẽza, & potenza, che si come veniua crescendo nell'eta, così questi ancora venissero à crescere, & à manifestarsi al mondo, & perche ancora conueniua, che nella sua pueritia in alcun modo apparisse, ch'egli con la natura nostra non hauea preso il peccato, & meno l'ignoranza; però hoggi questo Sole di giustitia comincia à scoprir alcuni raggi della sua diuinità; facendo cose sopra l'età, & sapere humano: percioche è ritrouato dalla Madre nel Tempio in mezo de'Dottori stando tutti stupefatti della sua modestia, & humiltà in ascoltar gli altri, della prudentia nel dimandare, & della sapienza delle sue diuine risposte.

2 Asceſe dunque Giesù insieme co'parenti alla città di Gierusalem. Tre erano le solennità, nelle quali comandaua il Signore, che tutti i maschi del suo popolo compa-

ris-

riſſero alla ſua preſẽza nel Tempio di Gierusalem, come è ſcritto nell'Eſſodo. *Tribus temporibus anni apparebit omne maſculinum tuum in cõſpectu omnipotẽtis Domini Dei Iſrael*. Tra le quali era le feſtiuità della Paſqua, & à queſte feſte nõ erano obligate andar le donne, ma ſolo gli huomini percioche il prudentiſſimo legislatore à guiſa di ſapientiſſimo Medico, ilqual in tal modo applica il rimedio à vn membro infermo, che all'altro non poſſa apportar nocumento, conoſcendo molto bene la fragilità del ſeſſo feminile, prouidde, che quello, che doueua giouare per la religione, non doueſſe apportar nocumento alla pudicitia, eſſendo più proprio delle donne lo ſtar ritirate, che il comparire in publico, con tutto ciò la zeloſa Madre, ancorche non apparteneſſe à lei queſto precetto, volſe nondimeno accompagnare il Figliuolo, percioche Maria non potea ſepararſi da Gieſù, onde non ſolo ſi moſſe per la deuotione della feſta, ma fu tirata dalla pietà del Figliuolo. Non l'obligaua già il precetto della legge ſcritta, ma la conſtringeua la legge dell'amore, nè poteua portar pericolo della ſua pudicitia colei, che era più pura de gli Angeli, & andaua in compagnia di quello, ch'era l'iſteſſa purità, & ſantità: & come haurebbe mai ella potuto laſciarlo? & chi è colui, che hauendo ſeco l iſteſſo Iddio non li foſſe coſa molto graue, e penoſa l'eſſer dá lui ſeparato?

Exo. 34.

Conſidera come Gieſù ancora nella 3

ſua

ſua fanciulezza ſi affaticaua in lunghi viaggi, & andaua à tutte le ſolennità con la Madre ſua, andaua per honorar il Padre Celeſte, oſſeruando humilmente la legge il Signore dell'iſteſſa legge, e coſi conueniua, che faceſſe quello, che era venuto al mōdo per eſſemplare d'ogni perfettione, & humiltà: compiti dipoi i giorni della ſolennità, reſtò il fanciullo Gieſù non à caſo, non per negligenza, ò ſmenticanza de' parenti, ma per propria deuotione, & perche egli coſi volſe, per dimoſtrare fin dalla ſua fanciullezza lo ſtudio, e zelo, ch'egli haueа della religione, & honor paterno, & per dare à noi eſſempio, che per parte noſtra, ſe le forze corporali, & l'occupationi domeſtiche, & la neceſſita del proſſimo lo ſopportano, douemo deſiderare, & procurare d'occuparci ſempre, in ſanti & diuini eſſercitij. Ne ciò volſe il Signore manifeſtare alli parenti, come quelli che eſsēdo molto ſolleciti, & zeloſi della ſua ſalute non haurebbono mai permeſſo, che coſi ſolo foſſe reſtato.

4 Penſandoſi i Parēti, che il Fanciullo andaſſe con altra compagnia, ſe ne vennero per vna giornata cercādo tra parenti, & nō lo ritrouando tornarono tutti dolenti in Gieruſalem. Hauendo in'vſanza li Giudei nelle loro peregrinationi d'andar ſeparatamente gl'huomini dalle donne, ma alli fanciulli era libero d'andare con l'una, & con l'altra parte, & queſto fu l'errore, che preſero i parenti di Gieſù, penſandoſi la Madre ch'-

ch'egli andasse cō la cōpagnia de gli huomini, & Gioseffo credēdo, che fosse in compagnia della Madre, & delle altre donne, ma poiche l'vno, & l'altro si trouarono ingannati, & giunti la sera tutti insieme al luogo dell'albergo non viddero comparire il Fanciullo, non si potria esplicare quanta pena, & cordoglio prese in quel punto il tenero, & pietoso cuore della Vergine, quanti sospiri, e lamenti l'angosciosa Madre mādò fuori del suo addolorato petto. Che se il Re Dauid si dolse tanto della morte del scelerato Absalon suo figliuolo, che desideraua morir egli in cambio di lui, & se Giacob circondato da tanti figliuoli per vn solo Gioseffo, qual credeua, che fosse morto tanto acerbamente pianse & si dolse; quanto è da pensare si dolesse la Vergine vedendosi restare cosi desolata per la perdita di tanto Figliuolo? si contristaua parte per amore, vedendosi essergli sottratta quella gratiosa, & amabilissima faccia del suo diletto, & parte per humiltà, giudicandosi indegna, che gli fosse stato commesso sì pretioso Tesoro, il qual per la poca sua diligenza, & riuerenza vsata verso di lui nō era stata forse degna di ritenerlo, ma n'era stata priuata. Onde è da pensare, che alzādo i lagrimosi occhi al Cielo, douea dire verso il Celeste Padre. Se in alcuna cosa giamai offesi li diuini occhi della vostra Maestà, se in qualche cosa ho peccato, ecco il mio corpo preparato à riceuere sopra di se tutti i colpi della vostra giustitia,

2.Re gū 18. & 19
Gen. 34.

mandaste già Padre Clementissimo una risplendente stella acciò conducesse i Magi dall'estreme parti della Terra al presepio del vostro Figliuolo, mandate hora ui prego vn raggio della uostra luce, accio mi cõduca drittamente nelle braccia dell'istesso uostro Figliuolo, mi dimostri oue si troui il mio diletto, doue si paschi, e doue si riposi al mezo giorno. O Angelo di Dio che mi portasti quella noua di tanta allegrezza, se è vero quello che dicesti che il Signore è meco, come hora sottrahendomi la sua presenza ha riempito il mio cuore di tanta amaritudine? & se anco come dicesti trouai gratia appresso di Dio facendomi un dono del suo Vnigenito Figliuolo, come hora mi ha cosi priuata, & per qual mia colpa sõ caduta ĩ tãta sua disgratia? O Dio del mio cuore, o diletto delle mie viscere, che vedeste uoi in me che in tal guisa mi doueste abbandonare? Deh nõ uogliate più ascõdere la vostra faccia da me, rissoni la vostra voce nelle mie orecchie, & mi sia restituita hormai l'allegrezza della uostra desiderata presenza. Questi & altri simili erano i lamẽti della Vergine, dall'altro cãto puoi pẽsare che douea dire, e fare il buon Gioseffo, il quale di doppio dolore trafitto, si per la pdita di tal Figliuolo, come per la cõpassione della Madre senza dar mai riposo à suoi piedi, nè sonno a'suoi occhi digiunãdo con pane di dolore, & con acqua di lagrime passò tutte quelle notti e giorni insieme con la sua sconsolata Sposa.

Quiui penſa, come la Vergine mentre tutt'angoſcioſa cercaua, & nõ ritrouaua il perduto Figliuolo eſperimentando in ſe q̃i dolori, i quali non haueua eſperimentato in partorirlo, lo douea chiamar non più Figliuolo d'allegrezza, ma Figliuolo di dolore, à guiſa che fece Racchel, la quale mẽtre ſtaua partorẽdo il ſuo ultimo figliuolo sẽtẽdoſi per l'eceſſiuo dolore eſſer già vicina à morte lo chiamò nõ già Beniamĩ, cioè figliuolo della deſtra, come lo chiamò il Padre, ma Bẽnoni, cioè Figliuolo del mio dolore. O anima mia ſe in te è alcũ veſtigio di pietà, compatiſci à l'afflitta Madre del tuo Gieſù, & aiuta tu ancora à cercare il diletto dell'anima ſua, aiutala cõ la compaſsione, & col deſiderio del tuo cuore, cercalo per lei, anzi cercalo per te, poiche Gieſù ſpiritualmẽte mai ſi parti dalla ſua cara Madre, ma da te, ohime quante uolte ſi partì, anzi quante uolte con i tuoi peccati l'hai cacciato da te, & ancor hora che pẽſi hauerlo teco, forſe che egli ſi troua da te molto lontano. Onde ſe deſideri ritrouar Gieſù cercalo cõ dolore e con lagrime come lo cercò la Madre ſua, & cercarlo inſieme cõ l'iſteſſa ſua Madre, acciò mediante i ſuoi preghi & aiuto lo poſſi ritrouare. Conſidera hora dũque come queſta pura e ſemplice colõba, la qual prima era ſolita ſtar ritirata & aſcoſa ne' forami delle pietre meditando i diuini miſterij e ſolo cõuerſando cõ gl'Angeli, hora per la uehemẽza dell'amore fatta quaſi fuori di ſe ne và per le ſtrade publiche, &

piazze di Gierusalem gemendo, e dimandando à tutti quelli ch'incontra se alcuno per sorte le sapesse dar nuoua del suo diletto, dicendo con la sposa, *Num quem diligit anima mea vidistis? Adiuro vos filiæ Hierusalem si inueneritis dilectũ meũ ut nuncietis ei quia amore langueo.* Hauereste voi forse veduto il diletto dell'anima mia? Vi scongiuro figliuole di Gierusalem, che se lo trouarete li diciate ch'io languisco per suo amore. Et essendo ella interrogata con quelle parole: *Qualis est dilectus tuus o pulcherrima mulierum, quia sic adiurasti nos?* che forma, e che fettezze son quelle del tuo diletto o bella sopra tutte le donne; Il mio diletto rispondeua ella, è candido e vermiglio, egli è eletto fra mille.

6 Quiui puoi cõsiderare in quei tre giorni ch'il Fanciullo Giesù si trattẽne in Gierusalem di che si sostẽtasse, percioche non è da credere, che s'astenesse miracolosamẽte dal cibo, nè che si prouedesse di cibo miracoloso, non hauẽdo cominciato ancora à far miracoli, onde resta, che viuesse di elemosina andãdo di porta in porta à chiederla, il che pijssimamente si può credere di Christo, ilquale non mai si vergognò di cosa alcuna honesta, ancorche il mõdo la reputasse vergognosa, ma il tutto per amor nostro con gran mansuetudine tolerò. Dite dunque o buon Giesù, doue vi trouaste in quei tre giorni? Chi vi ministrò il cibo? e chi vi diede alloggiamento, forse vi ritiraste in qualche hospitale dimandando humil-

mente d'esser nel numero de gli altri poueri alloggiato? O forse per più patire, & per vostra maggior mortificatione, ve n'andauate tutto vergognoso per le strade di Gierusalem, come pouero fra gl'altri poueri mendicando, & allhora alcuni mossi à compassione della vostra tenera età ui faceuano benignamente elemosina? altri forse ve la negauano? O che felice sorte di quelli a' quali mentre caminauate sopra la terra faceste gratia di soccorrerui nelle uostre necessità, & solleuar con le lor pietose mani la uostra pouertà. Và tu ancora anima mia, accompagnati col pouero Giesù, addimanda insieme, con lui l'elemosina anzi addimandala da lui. O quanto saresti beata, se ti fosse stato concesso d'esser partecipe d'alcuna particella di quel pane che fu toccato da quelle diuine mani, & poterti satiare, & ingrassare delle reliquie di quel Sacro cibo. Volse il Signore con l'essempio della sua pouertà, prima prouocar i ricchi alla misericordia, sapendo che tutto ciò che fanno verso i poueri lo riceue Christo, come fatto alla propria persona. Secondo per consolatione de gl'istessi poueri, acciò con maggior patienza sopportassero la pouertà, ouero lasciando per amor suo tutte le cose, volontariamente l'abbracciassero, sapendo che quelli, i quali in questa vita saranno stati partecipi del suo essilio, & pouertà, saranno nell'altra partecipi della sua patria, & consorti del suo celeste Regno.

E dopò tre giorni lo trouarono, che se-

deua in mezo de' Dottori ascoltãdoli: staua il fanciullo Giesù in mezo come Maestro de' Dottori interrogãdoli per illuminarli, & aprirli il senso delle scritture, & ascoltandoli per insegnar loro con le sue prudẽti risposte la celeste sua dottrina. O chi fosse stato degno di trouarsi presẽte, & ueder l'eterna sapienza, quel Verbo increato, il quale insegna à Cherubini la scienza, & fa erudite le lingue de gl'insipienti, star quiui in forma di Fanciullo, & come ch'egli non sapesse, & uolesse imparar da gl'huomini, star attentamente ascoltando & rispondendo all'essame, che quei Dottori li faceuano, & se essi tanto si marauigliauano delle sue prudenti risposte, di quanta maggior marauiglia, & stupore sariano stati ripieni, se hauessero conosciuto, & saputo, che non era puro huomo, ma l'istesso Dio quello, ch'era in mezo di loro, quello che gli interrogaua, che gli ascoltaua, & con il qual parlauano? O che dolce cosa doueua essere il rimirar in quella gratiosa faccia, & vdir quelle parole piene di gratia, che vsciuano da quella diuina bocca: credo certo, che gl'Angioli santi stupidi di cosi profonda humiltà del loro Creatore discesi anche essi dal Cielo, stauano quiui tutti con infinito lor contento ad ascoltarlo, rallegrãdosi d'esser discepoli di quel Celeste Maestro, il qual vedeuano star con tanta summissione, à guisa di Discepolo fra gl'huomini. O Madre Beatiss. chi potria esplicare il gaudio, che riceueste in questa dolce uista del uostro

ſtro deſiderato Figliuolo? Allhora cō la p̄ſenza di q̄l chiariſſimo Sole ſi raſſerenò l'anima voſtra, ſi dilatò il voſtro cuore,& ceſſando il timore,& la turbatione, vi fù reſtituita la pace, & le lagrime del dolore ſi cambiarono in lagrime d'allegrezza. Allhora poteuate conuocare i chori de gl'Angeli inuitandoli à congratularſi con voi, poiche haueuate ritrouata quella pretioſa dramma,quella celeſte gioia da uoi con tanta ſollecitudine cercata. Luc. 15.

8 Cōſidera come l'obediente Gieſù vedendo la ſua diletta Madre, ſubito vſcendo dal mezo di quei Dottori corſe con vn viſo tutto allegro, e ridente à lei, doue penſa con che amore ella lo riceuette, come l'abbraccia come lo ſtringe, come lo tiene, e non lo laſcia, e con che autorità materna, non già riprendendolo, ma dimandandoli la cagione di queſto fatto, gli diſſe. Figliuolo perche ci hai fatto coſi? perche reſtaſti in Gieruſalem ſenza dir vna parola alla tua cara Madre? perche ci deſti tanto dolore ſtādo coſi lungamēte aſcoſto da gl'occhi noſtri? Ecco che il Padre tuo,& io dolenti ti cercauamo. O Vergine benedetta, come da vn cāto moſtra te tanta humiltà honorādo Gioſeffo voſtro ſpoſo con nominar lui nel primo luogo, e dall'altro ui pigliate tāta autorità d'eſſer voi la prima à parlare,& interrogar il voſtro Figliuolo: ben ſi vede che l'amor vi fa parlare percioche l'amore nō è patiente non diſcorre, non ſa ſeruar ordine, nè modo: molto veramente amauate

il uostro sposo, ma molto più il Figliuolo. Onde douendo nominare il sposo li deste il primo luogo, ma nel parlar al Figliuolo, si come era maggior l'amor uostro verso di lui, & maggior il dolore, che della sua perdita haueuate preso, così anco vi sforzò, che foste voi la prima à parlargli.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sig. si come egli volse esser per tre giorni dalla sua dolēte Madre cercato, & all'vltimo ritrouato nel Tēpio, si degni dare, ancora à te vn'intenso desiderio di lui, acciò desiderandolo lo cerchi, cercandolo lo troui, & ritrouandolo lo ami, & per suo amore correghi la vita tua, & corretta, non torni più ad offenderlo, & dopoi che egli è quel Sign. che
Sap. 1. dà à tutti ciò che dimandano, & si lascia trouare da quelli, che lo cercano, non voglia negare à te pouero e misero quello, che à tutti così liberamente concede.

Documenti.

1 *LA B. Vergine andaua ogn'anno cō il Fanciullo Giesù secondo che la legge comandaua, a celebrare la Pasqua à Gierusalem. Se Christo autor della legge volse sottoporsi à quella, quanto maggiormente noi peccatori, & serui suoi douemo humiliarci, & osseruare quanto egli ci commanda: doue ancora ci insegna, che il Christiano nelli giorni festiui non deue andare à feste profane, & spender quei giorni in giuochi, banchetti, e solazzi del mondo, ma deue frequentare le Chiese, ascoltar la*

*parola di Dio, & occuparsi nelle diuine lau-
di, & altri essercitij di virtù Christiane.* 2

*Se Gioseffo menò il Fanciullo Giesù per si
lunga via in Gierusalē alla festa; il medesimo
studio, e diligēza, deuono porre i parenti in al-
leuare i suoi figliuoli, assuefacendoli alla pie-
tà, & culto d'Iddio, all'osseruanza delle feste,
& à tutte l'altre opere virtuose & religiose.*

Giesù senza licenza, e saputa del Padre, e 3
*Madre restò nel Tempio, significando con que-
sto fatto, che i figliuoli, quando hanno perfetto
vso di discretione, & sono arriuati à quella e-
tà determinata da i sacri Canoni, non essendo
la loro presenza necessaria a' parenti, possono
senza loro licenza, anzi contro la loro volon-
tà elegger stato di perfettione, & dedicarsi al
diuino seruitio.*

Se Christo, permesse alla sua diletta Ma- 4
*dre così gran trauagli, non douemo turbarci
ancor noi s'alle volte ci permette il Sig. qual-
che tribulatione, poiche per questo non ci abbā
dona, nè ci ama meno, anzi è segno di maggior
suo amore, verso di noi, poiche è scritto;* Quos
amo, arguo, & castigo.

Giesù staua fra Dottori ascoltandoli, & 5
*interrogandoli non già per imparare, es-
sendo egli l'istessa sapienza, ma per inse-
gnare à noi il modo, come douemo impara-
re, non ci vergognando dimandare ad altri
quello, che non intendiamo, & non volere
come fanno alcuni superbi eleggere più to-
sto star in errore, che esser da gli altri ammae
strati. Ancora ciò volse fare il Signore per es-
sempio d'humiltà, volēdo egli prima ascolta-*

re, & di poi instruirgli altri, per insegnar à gli huomini, che deuono esser più pronti ad vdire con humiltà, che ad insegnare, poiche colui è riputato stolto, che risponde prima che habbia ascoltato.

6 *Se la Madre Santiss. di Giesù con tutta la sua cura, e diligenza, sẽza alcuna sua colpa, ꝑdè la corporal presenza del Figliuolo, noi che siamo pieni di colpe, e peccati che cura douemo tenere, & quãta diligenza vsare, per non perder spiritualmente Giesù nostro Signore?*

7 *Si come la B. Vergine perdè Christo senza sua colpa, così il Sig. suole alle volte ascõdersi, e discostarsi da' suoi, non togliendo però la gratia, ma sospendendo alquãto le sue consolationi, & questo per loro maggior bene, acciò siano feruenti in cercarlo, & quando l'hanno ritrouato, con più diligenza lo custodischino; onde quãdo l'huomo, nõ hauendo in sua cõscienza rimorsò di peccato, si troua nõdimeno arido, & freddo, nõ si perturbi, nè s'abbãdoni, ma ad imitatione della Vergine cerchi il Sig. con maggior instantia d'orationi, e d'altri essercitij di buone opere, & senza dubbio che in tal guisa perseuerando lo ritrouarà.*

8 *Il Fanciullo Giesù cercãdo fra parenti, & amici nõ fù ritrouato, ma lo trouarono nel Tẽpio di Dio, ꝑ significare, che fra' parẽti, fra la carne, & sangue nõ si troua, anzi molte volte si perde Christo. Onde quelli che vogliono accostarsi à Dio, & attendere alla loro salute deuono conuersar poco con parenti, & amici, anzi fuggirli più tosto, & separarsi da quelli, per cioche come dice il Regio Profeta, Dio, ama, e desidera* Psal. 44.

deſidera la belleZZa di quell'anima, la quale per amor di lui ſi ſmentica del ſuo popolo, & della caſa del Padre ſuo.

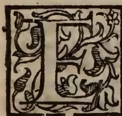
Chriſto in queſto luogo ripreſo in certo mo- 9
do dalla Madre, riſpõde dolcemẽte, & humil
mente; ma nelle noZZe eſſendo richieſto dall'i-
ſteſſa Madre à far miracoli li diede vna dura Io. 2.
riſpoſta. Da che impariamo, che le riprenſioni
douemo riceuerle con humiltà: ma nelle coſe, che importano alcuna laude, & honor noſtro, douemo moſtrarci duri, & auuerſi.

DELLA VITA DI CHRISTO,

NOSTRO SIGNORE da gli Anni xij. ſino all'Anno xxx. della ſua età.

MEDITATIONE XI.

EVANGELIO.



T diſceſe con eſſi, e venne à Nazaret, & era ſoggetto à quelli, & la Madre ſua conſeruaua tutte queſte parole nel cuor ſuo: & Gieſù faceua profitto, & creſceua in ſapienza, & età, & gratia appreſſo Iddio, & appreſſo gl'huomini. Luc. 2.

Figure.

1 Ge. 41. *GIoseffo nell'Egitto stette sino all'anno trigesimo della sua età incognito, & pòi nell'anno trenta fù da Faraone preposto à tutto l'Egitto.*

2 Exo. 3. & 7. *Moisè auanti, che andasse per commandamento d'Iddio à liberar il popolo d'Israel dall'Egitto, stette molt'anni occulto nella terra di Madian.*

3 2. Re. 5 *Dauid stette trent'anni parte occulto, & parte fuggitiuo, dipoi nell'anno trigesimo della sua età chiamato al Regno, cominciò à reggere il popolo di Iddio.*

4 *Il fanciullo Samuele stando al seruitio di Dio nel Tempio di Silo, dice la Scrittura, che faceua profitto, & cresceua, e piaceua cosi à Dio, come à gli huomini.*

Profetie.

If. 52 ***SIcut obstupuerunt super te multi sic inglorius erit inter viros aspectus eius, & formā eius inter filios hominum.*** Si come molti restarono di te stupiti, cosi sarà senza alcuna gloria il suo aspetto fra gli huomini,

e la

e la ſua forma fra i figliuoli de gl'huomini. *Verè tu es Deus abſconditus; Deus Iſrael Saluator*. Veramente che tu ſei vn Dio naſcoſto, Dio d'Iſrael, Saluatore.

Conſiderationi.


Lla perfettione della virtù dell'humiltà, conuiene, che concorrino particolarmente tre altre virtù, delle quali ſia accompognata, & ornata, la prima delle quali è la pouertà, cõ che l'huomo fugge le ricchezze, & i fomentl della ſuperbia. La ſeconda è la patientia, con che tolera ogn'auuerſità, tribulatione, e diſprezzo. La terza è l'obedienza, con che ſi rende ſoggetto all'altrui dominio, & comandamento: onde Chriſto Signor noſtro ſpecchio d'ogni humiltà dopò hauere con la pouertà del Preſepio dato manifeſto ſegno di queſta virtù, & dipoi nella perſecutione di Herode, nell'eſſilio, & ſtenti dell'Egitto, dimoſtrate le primitie di quella patiẽtia, che poi in tutta la ſua vita fù coſi marauiglioſa, all'vltimo volſe con ſtar trent'anni ſoggetto à parenti, dimoſtrare al mondo vn chiaro eſſempio d'vna vera, & perfetta obediẽza. O profonda humiltà del Figliuol di Dio, quanto bene riprendi, & cõfondi la noſtra vanità, & ſuperbia, poiche noi ſempre procuriamo di publicarci, & farci chiari al mõdo, di ſoſtentar le noſtre coſe, & ſenza hauer fatto noi prima, vogliamo inſegnare à gl'altri, ma Chriſto volendo per ſi Punto 1.

poco

poco tempo predicare à gl'altri, prima per trent'anni tacque, si ascose, & si essercitò nell'humiltà, nell'obedienza, & nel molto patire, & forse ciò fece, perche egli temesse d'alcuna vanagloria? Ma che cagione hauea di temere della vanagloria quello, che era la gloria del Padre? temeua egli veramente, non già per se, ma per noi; per i quali sapeua meritamente douer'essere da temere, per noi dunque egli si guardaua, & per nostra instruttione taceua; con la sua bocca taceua? ma ci instruiua con l'opere, e tutto quello, che dipoi doueua insegnare con la parola, già lo predicaua con l'essempio.

2 Considera che tornato che fu il fanciullo Giesù da Gierusalem con i parenti à Nazaret, stette iui sotto la loro obedienza sino al principio dell'anno trentesimo, & se bene nõ è scritto, che cosa in tutto quel tempo si facesse, nõ è pero da credere, che stesse tanto tempo otioso senza far cosa degna d'esser scritta; dunque se ben consideri, chiaramẽte vederai, che nessuna cosa facendo, fece molte cose alte, e magnifiche, percioche nessuna attione di Ghristo fu senza qualche misterio. Onde si come operaua virtuosamente, così ancora virtuosamente taceua; virtuosamente riposaua, e staua ritirato; percioche quel gran Maestro, il qual doueua insegnare à tutte le genti le virtù, e la via della vita, cominciò dalla sua giouentù, con vn modo mirabile, & incognito à far opere virtuose, le qua

li in tutto questo tempo erano il sottrarsi dalla conuersatione de gli huomini, andar spesso al Tempio, star molto in oratione, far officij bassi in casa, aiutar la Madre, & anco alle volte affaticarsi con il buon Gioseffo nell'essercitio dell'arte sua, come di lui diceuano. Non è egli vn fabro figliuolo di Gioseffo, e di Maria? Ma per qual cagione fece tutto questo il Saluatore del mondo? perche tanto s'abbassò quel glorioso, & altissimo Iddio, se non per abbassare la nostra altezza, & acciò, se non impariamo, & non ci approfittiamo di cosi potente, e viuo essempio, fossimo inescusabili, percioche è cosa molto abomineuole, che il vermicello, che ha da essere esca di vermi s'inalzi, & insuperbischi, doue il Signore delle Maestà descende à tanta humiltà, & abiettione.

3 Considera, come Giesù in tutto questo tempo era tenuto per fabro, & chiamato figliuolo d'vn fabro. Fabricaua dunque Giesù, ma non fabricaua già più mondi, nè cieli, nè stelle, ma fabricaua la spada dell'humiltà, della quale disse il Profeta. *Accingere gladió tuo super femur tuum potentissime*. Cigni o potentissimo la spada tua sopra il tuo fianco, e veramente che non con altra spada, che con quella dell'humiltà conueniua combattere, & dar morte à quel superbo auuersario dell'humana natura. Douendo dunque il Saluator insegnare, e dire al mondo: Imparate da me, ch'io son mansueto, & humil

Mat. 13.

Psal. 44.

Mat. 11.

mil di cuore: questo istesso volse egli prima fare, non solo abassando se stesso, e pigliando la forma del seruo, ma di vn seruo vile, & disprezzato. Contempla hora anima mia quella picciola famiglia nell'apparenza de gli huomini pouera, & humile, ma grande molto, & eccelsa ne gli occhi di Dio. Vedi da vn canto quel buon vecchio come si affatica, & stenta per sostentare la sua cara sposa, & insieme quello, che fabricò, & sostenta il mondo: dall'altro lato vedi quell'humil Verginella, come anch'ella con la propria industria, & fatica prouedeua di cibo à colui, che nel Cielo pasceua gli Angeli, &
Psa. nella Terra daua il cibo a' suoi tempi a d
103. ogni creatura. Compatisci dipoi ancora al benedetto Giesù tuo Signore, vedendo come anch'egli trauagliaua, e s'affaticaua per prouedersi il viuere, & quiui in persona del Saluatore contempla quel primo nostro parente Adamo stare affaticando per prouedersi con il sudore del suo volto il pane, ma però molto differente-
Ge. 3 mente, perche la fatica del primo Adamo era pena del suo peccato, & per prouedersi del cibo del qual doueua riportarne vna vita mortale; ma la fatica che prese il Saluatore fu per satisfattione della nostra colpa, e per prouedere non à se, ma à noi il ci-
Gen. bo di eterna vita. Quiui anco potrai ve-
31. dere quel gran Patriarca Giacob, star veghiando la notte, & affaticando tutti i giorni per caldo, e per freddo per prouedere à

se,

ſe, & alla ſua famiglia il vitto neceſſario.
A tutto queſto Signor mio, v'induſſe non
già alcũ voſtro commodo, ò biſogno, per-
cioche di neſſuna coſa noſtra hauete di bi-
ſogno, ma ſolo il voſtro immenſo amore, e
ſmiſurato zelo di ricuperare la ſmarrita pe
corella, & riportarla con le proprie ſpalle
à i voſtri celeſti paſcoli.

Conſidera come fra tanta pouertà, ſten- 4
ti, & penuria di tutte le coſe, di quanta con- Luc.
ſolatione, & letitia ſi riempiua il cuore del- 15.
la Madre per la preſenza di tanto Figliuo-
lo, quando vedeua quello, il quale coſi in-
tenſamente amaua, & il quale ſapeua cer-
tiſſimo eſſere il ſuo Creatore, & il Signo-
re di tutte le coſe habitar ſeco in vna caſa,
mangiar ſeco, parlar ſeco, & eſſer da lui
in tutto ciò ch'ella deſideraua di ſapere
ammaeſtrata, chi potria capire l'affetto,
& amore ineffabile, che douea eſſere
tra vn Figliuolo di tanta Madre, & vna
Madre di tanto Figliuolo? Picciola vera-
mente, & pouera era quella caſa, picciola
famiglia, e pouera maſſaritie: ma che am-
piezza, che perſonaggi, e che ricchezze vi
ſi ſcorgeuano? Quiui era l'ampiezza de i
Cieli, quiui il Re, e Signore dell'Vniuer-
ſo, quiui tutti i beni, & ricchezze del Pa-
radiſo, e quiui finalmente le legioni de
gli Angeli, che aſſiſteuano, & ſeruiuano
al loro Creatore. Anzi vedi come l'iſteſſo
Creatore, sì come ſi degnò per noſtro a-
more di pigliar forma di ſeruo, coſi anco
non ſi ſdegnaua di far tra i medeſimi ſuoi

ſerui officio di ſeruo, & ſe bene ſi deue ſtimare, che la Madre, & molto più Gioſeffo per il gran riſpetto, & riuerenza che portauano à tal Figliuolo non haueſſero ardire di comandarli, nondimeno l'obediente Giesù, conoſcendo col ſuo ſpirito i biſogni loro preueniua con la prontezza della ſua obedienza il comandamento de' parenti, & anco non ſi trouando in quella pouera famiglia altri ſerui nè ſerue, è da credere che l'iſteſſo Signore parte per la ſua profonda humiltà, parte anco per ſatisfattione della noſtra ſuperbia, voleſſe egli far ſempre tutti gli officii più baſsi, & i ſeruitij più abietti di tutta la caſa. O come è da penſare, che mentre l'humile Giesù cinto con vn vil panno andaua per quella caſa ſeruendo, & aiutando hora la Madre, & hora il buon Gioſeffo, ſtupiti quei celeſti ſpiriti di tanta humiltà, faceuano l'vn l'altro à gara di accompagnarlo, di aiutarlo, anzi godendoſi, e riputandoſi beati di poter imitarlo s'affaticanano ancor eſsi, facendo per l'iſteſſe mani del lor Signore i medeſimi ſeruitij, & eſſercitij, che egli faceua.

5 Conſidera come oltra tutte le ſuddette attioni, & opere che facceua il Saluator noſtro nell'eſteriore, altre molto più ſpirituali, e più alte doueua fare in occulto, & nel ſecreto del ſuo cuore, o quante volte il buon Giesù ſtanco dalla fatica del giorno ritirandoſi la ſera alla ſua pouera cameretta, mentre haueria hauuto maggior biſo-

biſogno di ripoſare, più ſollecito della ſalute noſtra che del proprio ripoſo, vegghiaua tutte le notti intiere nell'oratione. O quante volte rappreſentandoſi auāti gli occhi della ſua mente la diſobedienza de i primi parenti, l'ingratitudine del ſuo popolo, le abominationi delle genti, e finalmente le ſceleratezze, e peccati particolari di tutti gli huomini, compatendo teneramente alla miſeria, & perditione di tante anime, con amari pianti, con gemiti, e con intimo dolore del ſuo cuore cruciaua, & crucifiggeua l'anima ſua, offerendo ſe ſteſſo al Padre per placar l'ira ſua, & muouere le ſue amoroſe viſcere à miſericordia. Quāte volte ancora conſiderando il graue eceſſo delle noſtre colpe, & l'infinito rigore della diuina giuſtitia, il qual tutto douea sfogarſi ſopra le ſue ſpalle; da vn canto anguſtiato dal dolor della diuina offeſa, & acerbità della ſua paſsione, & dall'altro cruciato da vn'intenſo amore, e deſiderio di condur toſto à fine l'opera dell'humana redentione, ſtringendoſi quella ſantiſsima anima in ſe ſteſſa mādaua fuori da tutto il corpo, e da quella diuina faccia ſudor di morte, e forſe ancora alle volte gocciole di viuo ſangue. O anima mia, ſe faceſsi vn poco di refleſsione, & conſideraſsi, che mentre hora tutta ſpenſierata come non foſſe tuo fatto te ne ſtai dormendo, e paſſi il tempo burlando, ridendo, & offendendo il tuo Creatore, egli come ſollecito Padre preuedendo molto tempo auanti li

tuoi bisogni, e pericoli veghiaua per te, piãgeua,& sospiraua per te, per impetrarci il perdono, e la salute del Padre Eterno, come lo ringratiaresti, come lo benediresti facendo vn proposito fermo di mai più offendere quello, il quale sino auanti che nascesti, tanto ti amò, e tante lagrime sparse per te.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, che si come tutta la vita sua non fu altro, ch'vn'essemplare d'vna profonda humiltà, & obediēza, ti dia gratia, che seguēdo i suoi diuini essempij sij sempre e verso Dio, e verso di tutti i tuoi maggiori, perfettamente obediente, & di più voglia rimouere dal cuor tuo ogni fasto di superbia, & appetito di vanagloria, in modo che ne'tuoi costumi, parole, e opere, e pensieri nõ apparisca giamai segno alcuno di questa peste, ma sij vero humile, e picciolo negl'occhi tuoi, acciò possi ne gli occhi di sua Maestà ritrouar perfetta gratia, e misericordia.

Documenti.

1 *GIesù volse esser soggetto à' parenti per nostra instruttione, & per confusione della nostra superbia, i quali il più delle vol e ripugniamo di soggettarsi à' nostri superiori. Dunque se Christo Imperator del mondo, à cui i Cieli, & tutte le cose sono soggette,*

te, volse humiliarsi a' suoi parenti a lui tanto inferiori; Noi che siamo serui non debbiamo sdegnarsi d'esser sudditi, & di humiliarsi alli nostri maggiori?

Li Prelati se consideraranno, come Gioseffo teneua il luogo del Prelato, e Christo di suddito, non haueranno cagione d'insuperbirsi, perche auanzino gl'altri in dignità, & potestà, poiche molte volte auuiene, che i sudditi siano di maggior merito de' Prelati, e colui il quale è loro suddito in questa vita, nell'altra sia di gran lunga à loro superiori. 2

La Beata Vergine conseruaua tutte le parole del Figliuolo conferendole nel suo cuore: in che ci dà esempio, in che modo douemo ascoltare la parola d'Iddio, e cauarne frutto, cioè riceuerla nel nostro cuore, & iui cõseruarla, & considerarla, & non fare a guisa di quelli, che come si suole dire, gl'entrano le parole buone per vn'orecchia & escono per l'altra. 3

Giesù crescendo in età, cresceua insieme in sapienza, e gratia appresso Dio, & appresso à gli huomini: quelli che sono veri imitatori di Christo, non deuono lasciar passare il tempo della loro età in vano, & spenderlo inutilmente, ma deuono procurare d'approfitarsi in spirito, & crescer sempre di virtù in virtù, crescendo parimente in gratia, si appresso Iddio per osseruatione de' suoi precetti, come appresso gli huomini per il buon essempio della loro virtuosa conuersatione. 4

Christo mentre era fanciullo cresceua in età, & in virtù, & gratia. Gran cagione hanno di confondersi quei Christiani, i quali 5

li alleuano i loro figliuoli non secondo la forma, che Christo col suo essempio ci ha data, ma secondo i peruersi ammaestramenti del mondo, riputandosi à gran vergogna quando veggono i figliuoli crescere in deuotione, in timor d'Iddio, & virtù Christiane, & dall'altro canto rallegrandosi quando gli vedono andare auanti ne' punti, e malitie del mondo, et nella prudentia della carne.

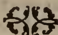
6 *Christo (come è scritto) cominciò prima à fare, e poi à insignare, percioche prima per trent'anni s'essercitò nell'obedienza, nel patire, & nell'orationi, dipoi gl'ultimi tre anni predicò, insegnò à gli altri; acciò intenda il predicatore Euangelico, che se vuol far frutto nelle anime, bisogna che prima procuri la bontà della propria vita, essercitandosi in opere virtuose, e sante; percioche male potrà insignar à gli altri, se egli prima non hauerà preceduto con l'essempio.*



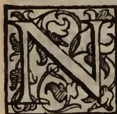


DELLA PREDICATIONE DI S. GIO. BATTISTA. PRECVRSORE.

MEDITATIONE XII.



EVANGELIO.



Ell'Anno Quintodeci- Mat.
mo dell'Imperio di Ti 3.
berio Cesare, gouer- Mar.
nando Pontio Pilato 1.
la Giudea (*e quel che se-* Luc.
guita) fu fatta la paro- 3.
la del Signore sopra di Giouanni figliuolo di Zaccaria nel deserto, & venne in tutta la regione del Giordano battezando, & predicando il battesimo della penitenza in remissione de' peccati, & dicendo. Fate penitenza, percioche s'è auuicinato il Regno de' Cieli.

li. Et Giouani hauea vn vestimento di peli di Camelo, & vna cinta di pelle intorno a'suoi lombi, & il suo mangiare era locuste, e mele saluatico: allhora cominciarono andare à lui tutti quelli della Città di Gierusalem, & tutta la Giudea, & la regione circa il Giordano, i quali confessando i loro peccati erano da lui battezati nel Giordano: & pensando il Popolo di Giouanni, che forse egli era Christo, rispose Giouanni, & disse apertamente à tutti. Io vi battezo con l'acqua in penitenza, ma colui che ha da venire dopò me, è più forte di me, al quale non son degno prostrato in terra di sciogliere la fibbia delle sue scarpe. Quello vi battezerà in Spirito Santo, e fuoco, & egli sta ventillando il giorno, & monderà la sua ara, & congregarà il frumento nel suo granaio, & abrugiara le paglie con fuoco inestinguibile.

Figure.

Gen. 41. *IL Re Faraone ordinò, che auanti la carretta di Giosesso andasse vn Trombetta gridando, che tutti s'inginocchiassero, & li facessero riuerenza, perche era stato constituito Principe sopra tuttto l'Egitto.*

Pro-

Profetie.

Ecce ego mitto Angelum meam, & preparabit uiam ante faciem tuum. Ecco ch'io mandarò il mio Angelo, & preparará la uia auanti la faccia tua. Mal. 3.

Paraui lucernam Christo meo. Io hò preparato una lucerna al mio Christo. Psal. 131.

Vox clamantis in deserto, parate uiã Domini rectas facite in solitudine semitas Dei nostri: omnis vallis exultabitur, & omnis mõs & collis humiliabitur, & erunt praua in directa, & aspera in vias planas. Vna voce, che grida nel deserto, preparate la via del Signore, fate dritti nella solitudine i sentieri del nostro Dio, ogni valle sarà inalzata, & ogni monte e colle sarà humiliato, & & le strade tortuose si drizzaranno, & le aspre si conuertiranno in vie piane. Esa. 40.

Considerationi.



Inito, che hebbe Giesù il tempo del silentio, & della sua humil soggettione, volendo conforme all'eterna sua dispositione vscire in publico; & manifestare al mondo il secreto della sua Diuinità, mandò auanti di se un Nuncio, & vn Precussore autentico, che fù il Santissimo Giouanni, ilquale anch'egli essẽdo stato sino à quel tẽpo nascosto nel deserto in un gran silentio & contẽplatione, uscendo à guisa d'un nuouo huomo battezando le turbe, predicando il Regno de'Cieli, & prenunciandola Pun. 1.

venutá del Saluatore, preparò la via auanti la faccia sua. Nõn è scritto di che età Giouanni si ritirasse nel deserto, ma è da credere, essendo egli pieno di diuino spirito, che sino dalla sua pueritia, abbãdonasse la casa paterna, e le lusinghe de' parẽti, & si nascondesse in vna solitudine, oue fuggendo nel mondo la familiarità de gli huomini, si fece nel deserto domestico delle fiere. Quiui il Cielo li seruiua per tetto, e la terra per letto, quiui ogni sollecitudine del cibo, e tutte le cure delle cose temporali, & insieme del proprio corpo erano dal suo animo totalmente lontane.

2 Considera cõforme all'asprezza del luogo, doue Giouãni habitaua, come aspra era la vita, aspro il suo vestire, e seluaggio il cibo, di che si sostẽtaua, percioche sprezzando al tutto ogni cõmodità del corpo, si vestiua d'vn sacco fatto à modo di cilitio di peli di Cameli, & si cingeua cõ vna roza, & dura cinta di cuoio; insegnãdoci col suo essempio quali deuono essere le vestimẽta di vn Christiano, cioè, che nõ paschino gli occhi de' risguardanti, che non fomentino la morbidezza della carne, ma più tosto che dimostrino humiltà, & disprezzo di questa vita, & serua più alla vtilità, e necessità, che al diletto, secõdo il consiglio dell'Apostolo, *Habentes alimenta, & quibus tegamur, his contenti simus.* Considera dipoi, che il cibo di questo sant'huomo non era abondante, ò esquisito, nè preparato per industria d'huomini, ma parco, austero, e preparato

1 Timo. 6

per industria d'animali seluatichi. Onde molto ben disse Giouanni di se stesso, che era voce, poiche tutta la vita sua, il mangiare, il vestire, & ogn'altra sua attione altro non erano se non tante voci, che predicauano penitenza. O innocente, & marauiglioso Fanciullo, che necessità ti spinse di andare al deserto? chi ti fece contra te stesso così crudele? e che colpa era in te, che per leuarla douesti in così tenera età à tanta penitenza, e passione sottometterti? non haueui ancora sentita alcuna ribellione nella tua carne, e già fino dalla tua infantia cominciasti con l'asprezza della penitenza à macerarla, ancora per la poca età non haueui intelletto per intender'i misterij alti, e diuini, e già conosceui l'vfficio, per il quale eri mandato al mondo. Onde acciò potessi andare incontro à quello innocentissimo Agnello, ch'era l'istessa purità, ti conseruasti innocente, e puro nel deserto, e douendo lauar con l'acqua il Saluatore procurasti esser mondo, e purgato d'ogni macchia di peccato, & hauendo dipoi à predicare la penitenza, volesti prima con i fatti, & con l'essempio della tua virtuosa vita predicarla, & persuaderla al popolo. Imparino hora da questo Santissimo Fanciullo i tiepidi Christiani, i quali fuggono l'asprezza della vita, & nõ vogliono metter la mano à cose difficili. Ohime s'vn'Angelo di Dio, come era Giouanni, il quale fù prima santificato che nato, fù bisogno per conseruarsi mondo, che habitasse nei de-

serti con tanta penitenza, & austerità di vita, come noi pieni di peccati possiamo fra le cōmodità di questo secolo, fra tanti lacci del mondo, & stimoli della carne, prometterci la salute, & poter senza l'aiuto della penitenza uiuer sicuri?

3 Nell'anno decimoquinto di Tiberio Cesare. E consuetudine delli scrittori, quando uogliono narrare alcuna cosa notabile notar con diligenza il tempo, & il nome de i Principi, sotto il cui Imperio occorse. Hora fra tutte le cose, che auennero al mondo, qual di maggior marauiglia potè essere, ò intelletto humano potè immaginarsi, che il conparir Dio in terra vestito di carne humana, conuersar con gli huomini, e degnarsi di uiuer con quelli? Dunque essendo questa opera di tanta eccellenza, cosa degna fù di scriuere con diligenza il tempo di cosi alto misterio. Molto bene ancora volse lo Spirito Sāto, che nel principio della predicatione di Giouanni si descriuesse la diuisione del Regno de' Giudei, & si nominassero i Principi, che in quel tempo dominauano, i quali tutti erano Gentili, acciò s'intendesse essere già adempite le profetie, lequali prediceuano in quel tempo douere il Figliuolo d'Iddio pigliar carne humana, cōforme alla parole dal Patriarca Iacob; *Nō auferetur sceptrū de Iuda, & Dux de femore eius donec veniat qui mittendus est.* Non sarà tolto lo scetro di Giuda, nè lascierà di esser sempre alcun capitano della sua stirpe, sin che venghi colui,

Ba-ruc. 8.

Gen. 49.

il qual deue eſſer mandato. Volendo adunque Iddio annunciar al mondo la ſua venuta, eſſendo queſta legatione di tanta importanza eleſſe vn Legato, & meſſaggiero eguale alla grandezza di queſto ufficio, che fu Giouan Battiſta, il maggior di tutti i Profeti, & da gli iſteſsi profeti molto auanti profetato, & da gl'Angeli annunciato, e nominato, & per dono di Dio miracoloſamente concetto, & con vn maggior miracolo nell'iſteſſo uentre della Madre di Spirito Sãto ripieno, il qual ſe ben mentre viſ- Ioã.
ſe non fece alcun miracolo, nondimeno 10.
tutta la ſua vita fù vn continuo, & ſtupendo miracolo.

Má per qual cagione per predicare la 4
virtù della penitenza eleſſe Giouãni huomo innocentiſsimo, parendo più proportionato per queſto vfficio alcun peccatore, il qual pentito già de' ſuoi peccati, haueſſe per eſperienza imparato la deformità, & amaritudine del peccato, & inſieme la neceſsità della penitẽza, come fu quel Santo Re Dauid, il quale dopo la penitẽza del ſuo peccato, diceua al Signore. Io inſegnarò allj iniqui le tue vie, & gli empi à te ſi
conuertiranno; Ma altramente parue alla Pſal.
diuina ſapienza, percioche hauendo deter- 50.
minato di eleggere, due grandi Maeſtri per la ſua Chieſa, vno che moueſſe il cuor de gli huomini alla penitenza, & l'altro che a' penitenti concedeſſe il perdono, il primo volſe che fuſſe innocentiſsimo ſopra tutti gli huomini, il qual fu Giouãni, l'altro che

fusse il più infermo tra li suoi Discepoli, cioè Pietro, il qual poco auanti l'hauea negato, & protestato publicamente di non conoscerlo, il che fece il Signore con alto cõsiglio: acciò gli huomini tanto più chiaramente intendessero esser necessaria la penitenza, quãto colui, che la predicaua era più puro, & più innocente, & tanto più facilmente, se con verità si pentiuano de' loro peccati potessero sperar la remissione, quanto colui dal quale la doueuano conseguire lo vedessero esser più infermo, & hauer imparato in se stesso à nessuno douersi negare il perdono.

5 Considera la predicatione di Giouanni. *Pœnitẽti ã agite, appropinquauit enim Regnũ Cœlorum*. Fate penitẽza percioche s'è auicinato il Regno de' Cieli: sapeua molto ben Giouanni quanto bisogno hauea il mondo della penitenza per riceuer la gratia della nuoua legge, & quãto alieni erano gli huomini da quella, onde acciò meglio fusse riceuuta, volesse mitigarla con la dolcezza del premio, dicẽdo, che s'era auuicinato il Regno de' Cieli, parole degne d'esser pronunciate solo da Giouanni, poiche egli era quel gran Profeta, che douea porre la prima pietra nel fondamento della legge Euãgelica. Mai si legge, da che il mondo fù creato sino al tempo di Giouanni, fra tante gratie, fauori, e promesse, che fece Dio à quelli antichi Patriarchi, che facesse mentione, ò promettesse espressamente il Re-
Nu 15. gno de' Cieli. Comandaua bene la legge, che

che quello che vccideſſe, foſſe vcciſo, e chi Exo.
raccoglieua le legna il giorno di ſabbato 21.
foſſe lapidato,& per l'ingiurie fatte al proſ
ſimo ſi rendeſſe dente per dente,occhio per
occhio: non v'era mentione, nè luogo di
penitenza, & di perdono: ſolo terrore, e
minaccie, e mai neſſuna dolcezza ſtillaua
da quello antico Santuario; Ma poiche
Giouanni à guiſa d'vna gratioſa aurora ſi
ſcoperſe al mondo,allhora quelli che ſedeuano nella regione dell'ombra della morte
cominciarono à ſcorgere una nuoua luce,
allhora ſi cominciò ad vdire nella terra no- Iſa.9
ſtra la uoce della Tortorella, uoce tãto deſiderata,& mai vdita da quelli antichi ſeco Can.
li,voce di miſericordia,voce di remiſſione, 2.
voce di premio,non più terreno, ma celeſte: O uoce gioconda alle orecchie de' peccatori, o uoce non già di Giouanni ueramente, poiche egli come huomo non poteua rimettere i peccati, e meno promettere il Regno de' Cieli; ma voce dell'iſteſſo
Sig. de' Cieli, il qual parlaua per Giouanni:onde ben diſſe il Saluatore,la legge,& i
Profeti ſino à Giouanni; ma dopò Giouan Mat.
ni il Regno de' Cieli patiſce forza; per- 11.
cioche ne' tempi adietro, mentre Iddio ſe
ne ſtette nell'altezza de i ſuoi abiſſi, &
parlaua con gl'huomini ſolo per mezo de
gl'Angeli,& de i Profeti, à quei che oſſeruauano la ſua legge prometteua beni terreni,& alli traſgreſſori daua ſeuero caſtigo,
ma dal tempo di Giouanni,dopò che quell'Altiſſimo Iddio ſi abbaſsò à pigliar la

carne nostra, à farsi vedere in terra, & à conuersar con gli huomini, s'abbassarono insieme con il loro Creatore ancor i Cieli, & si come Dio s'auicinò à i peccatori per redimerli, così i Cieli s'auicinarono à i penitenti per esser da loro posseduti; Felice colpa, poiche meritasti così gran Redentore, ma più felice penitenza, poiche hauesti per premio il Regno de' Cieli, il quale altro non è che la beatifica visione, & possessione dell'istesso Dio.

6 Considera l'humiltà di Giouanni, poiche essendo egli per testimonio di Christo
Mat. il più grande di tutti i Profeti, anzi il mag-
11. gior fra tutti i Figliuoli de gl'huomini, & di tanta opinione di santità, e credito appresso il popolo, che communemente era
Ioã. riputato il Messia promesso da Dio, & per
11. tale haueano determinato di riceuerlo; con tutto ciò egli non s'inalza, non predica se stesso, nè lascia di dire la uerità per timor di perdere la gratia de gl'huomini, ma abbassando se stesso inalza Christo, predica la sua diuinità, & si mette sotto li suoi piedi, non si riputando degno d'essergli seruo. O humiltà honorata di Giouanni, o vero honore dell'humile, così poco dal mondo conosciuto: sapeua molto bene Giouanni, che il vero honore non consiste nella bocca, nè nella opinione de gl'huomini, ma nel disprezzo dell'honore, nell'esser seruo di Christo, & in sottomettersi à tutti per suo amore. Dall'altro canto vedi quanto Iddio honora, & essalta quelli, che s'humiliano,

liano, percioche Giouanni per hauersi abbassato, riputandosi indegno di sciogliere cō le sue mani la fibbia delle scarpe di Christo, fù fatto degno di metter la mano sopra la testa dell'istesso Christo, uolendo in ciò il Creatore humiliarsi, & far honore alla sua creatura.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sig. si come egli volse, ch'il suo Precursore Giouāni predicasse a' peccatori la penitenza, & insieme con il proprio essempio gliela dimostrasse, allontanandosi dalle carezze del mondo, & menādo nel deserto vna vita austerissima, ti conceda per i meriti di questo Santo, che possi perfettamente astenerti, non solo da cibi superflui, ma ancora da ogni superfluo pensiero, parola, & opera; & mentre starai in questa uita possi segregarti da tutti i vitij, & piaceri del mondo, & militare, & seruire solo la sua diuina Maestà; acciò così facendo frutti degni di penitenza, possi conseguire la remissione de' tuoi peccati, & peruenire, mediāte la sua gratia, alla eterna beatitudine.

Documenti.

GIouanni andato ancor fanciullo al deserto perseuerò in quello con vna austerissima vita sino al trigesimo anno della sua età. à confusion nostra, che se pure alle volte cominciamo à entrare per la via della virtù, à pena ꝑseueriamo due, ò tre giorni, che 1

subito ci stracchiamo, & per ogni minima dif ficoltà, torniamo indietro.
2 *E' verisimile, che Giouanni se hauesse voluto attẽdere alla propria volõtà, & cõsolatione, più tosto hauerebbe eletto di starsi quieto in quella solitudine, godẽdo della cõuersatione di Dio, & de gl'Angeli, che uscire in publico, doue sapea douer cõ suo gran disgusto veder molte cose repugnãti alla legge d'Iddio: ma tosto, che li fù da Dio reuelato, che voleua seruirsi di lui per aiuto de gl'altri, prepose q̃sta volõtà d'Iddio alla cõsolation propria, d'onde cauiamo esser molte volte atto di gran virtù lasciare la quiete della contẽplatione, & propria deuotione per attendere all'opere della misericordia, & impiegarsi nell'aiuto de' prossimi.*
3 *Dio chiamò Giouãni dal deserto all'vfficio della predicatione, acciò intẽdessimo, che quelli che hanno da predicare à gl'altri deuono esser amici della penitẽza, & del raccoglimẽto, percioche male potranno persuadere à gl'altri lo studio della virtù, & infiãmar i loro cuori nell'amor Diuino, se essi sono tiepidi, & nella loro vita poco essemplari.*
4 *Se S. Giouanni santificato nel ventre della Madre, di cui non fù il maggior fra tutti gli huomini; trattaua cõ tãta asprezza il suo corpo, quãto maggiormẽte noi che siamo pieni di male inclinationi, & habiti di peccati, nõ douemo accarezzare, ma trattare cõ asprezza la carne nostra, acciò nõ si ribelli cõtra lo spirito.*
5 *Giouãni s'interpreta gratia; quelli dũque sono veri figliuoli della gratia, i quali ad imitatione di Giouãni si scostano dal mondo & mor-*

mortificano la carne sua, come disse l'Apostolo. Qui Christi sunt, carnem suam crucifixe- Gal.
runt cum vitijs, & concupiscentijs. 5.

6 *Giouanni col suo predicare nel deserto, diede la forma, qual deue esser il predicatore euãgelico, prima quanto alla dottrina, che deue predicare la penitenza, ritrahẽdo gl'huomini dal peccato, & insegnandoli la via della salute. Secondo deue esser cõtinente, e casto; il che significa la cinta di pelle, la qual portaua Giouanni sopra i suoi lombi. Terzo deue essere essemplare per l'austerità della uita come era Giouãni, e come ancora di se stesso dicea l'Apo-* 1 Co.
stolo. Castigo corpus meum, &c. 9.

7 *Giouãni nõ solo predicaua la penitẽza, ma essortaua à far frutti degni di penitenza, in che siamo ammoniti, che nõ basta per fuggir l'ira d'Iddio lasciar i peccati, ma douemo far frutti degni di penitẽza, cioè cõpensare il male, che habbiamo fatto con altre tante buone opere satisfattorie, poiche per sanare vna ferita, non basta cauar la saetta, ò ferro, ma bisogna anch'applicar la medicina conforme à quel che è scritto.* Recede à malo, & fac Psal.
bonum. 33.
&

8 *Esortaua Giouãni il popolo a far i sentieri dritti nel deserto. Da che impariamo, che le* 1. Pe.
vie cõpendiose, per le quali più presto si peruie 3.
ne alla patria celeste, molto meglio si fanno, et s'adrizzano nella solitudine, cioè allontanandosi dalli tumulti del secolo, che stãdo nel mondo, ancora ci essorta à drizzar le nostre vie, perciochè è cosa molto deforme hauer l'huomo la statura del corpo dritta in alto, & l'anima

torta, & incuruata al basso, hauer gl'occhi del corpo verso il Cielo, & gl'affetti dell'anima posti nella terra.

9 *Auanti che venga quel giorno, nel qual douemo esser dal Sig. ventillati come fromento nell'ara, esaminiamo bene noi stessi, se siamo veramẽte grano ouero paglia, cioè se ci sono in noi frutti di penitẽza, e di buone opere, ò pure se habbiamo solo il nome, et apparẽza di Christiani sẽza l'opere, & procuriamo, fin che habbiamo tempo, & commodità di prouedere à casi nostri, acciò non siamo all'vltimo trouati paglia, & gettati nel fuoco eterno.*

DEL BATTESIMO DI CHRISTO, N. SIGNORE.

MEDITATIONE XIII.

EVANGELIO.

Mat. 3. Mar. 1. Luc. 3.



IN quei giorni vẽne Giesù da Nazaret Città di Galilea al Giordano da Giouanni per esser da lui battezato. Ma Giouanni lo proibiua, dicendo. Io deuo esser da te battezato, & tu vieni à me? & Giesù rispondendo gli disse: Lascia per hora, percioche cosi conuiene, che adem

piamo

piamo ogni giustitia. Allhora lo lasciò, e fu battezato da Giouanni nel Giordâno, & Giesù subito battezato vscì fuori dell'acqua, & ecco mentre faceua oratione, che s'apersero i Cieli, & discese lo Spirito Santo visibilmente à guisa di colomba, & si fermò sopra di lui, & s'vdì vna voce dal Cielo, che disse. Tu sei il mio Figliuolo diletto, nel qual mi son compiaciuto, & Giesù era quasi nel principio dell'anno trentesimo della sua età.

Figura.

Douendo il Popolo d'Israel passar il Giordano per entrar nella terra di promißione, andò l'Arca d'Iddio auanti di tutti, & prima entrò nelle acque del fiume, il qual subito si diuise, sin che passasse per quello à saluamento tutto il popolo. Iof.3

Profetie.

Requieuit super eum Spiritus Domini, Spiritus, Sapientia, & Intellectus. Si riposò sopra di lui lo spirito del Signore, lo spirito di sapienza, & d'intelletto. 1 If.11

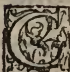
Vox Domini super aquas. Deus Maiestatis intonuit. Dominus super aquas multas. La voce del Signore sopra dell'acque. Il 2 Psal. 28.

Dio

Dio della maestà parlò. Il Signore sopra le molte acque.

5
Is. 42 *Ecce seruus meus, suscipiam eum, electus meus complacuit sibi in illo anima mea, dedi spiritum meum super eum.* Ecco il seruo mio sarà da me riceuuto, il mio eletto, nel qual s'è compiaciuta l'anima mia, mandai lo spirito mio sopra di lui.

Considerationi.

Punto 1. Onsidera con quanta humiltà il Figliuolo d'Iddio, come fosse vn puro huomo mettendosi fra quella turba de' Publicani, e peccatori và à presentarsi à Giouanni per essere da lui battezato, và come vno del popolo quello che solo era senza peccato, và solo senza compagni non hauendo ancora Discepoli, che l'accompagnassero quello, à cui seruono, & assistono le legioni de gl'Angeli. Et chi hauerebbe potuto all'hora credere, ch'egli fosse il Figliuol d'Iddio, & il Signore della Maestà? molto certamente ui humiliate Signore, troppo profondamente vi ascondete, ma non potrete tanto occultarui, che non siate conosciuto, & predicato da Giouanni, il qual stando ancor rinchiuso nel ventre della Madre, vi conobbe, & con il motto della sua essultatione rese di voi testimonio. Volete o buon Giesù esser battezato, & per qual cagione? è egli forse necessaria la medicina

Dan. 7.

dicina à vn sano, & ad vno che è mondo d'esser mondato? donde hauete voi contratto peccato, perche il battesimo vi fosse necessario? non già dal Padre, ch'è Dio, al qual sete vguale, & nel qual non può cader peccato, nè meno dalla Madre, la quale eleggeste Vergine, onde non poteuate contraer peccato da quella, che senza peccato vi concepì, e salua la sua integrità vi partorì: credo certo, che questa vostra humiltà, e tãta esinanitione della vostra persona fu cagione che in quel punto s'aprissero i Cieli, & che descendessero gl'Angeli ad accompagnarui, & honorarui, & poiche altri nõ vi era che vi conoscesse, & desse di voi testimonio, procurando voi d'occultar la vostra grãdezza, il Padre Eterno con la sua bocca publicandoui dal Cielo per suo Figliuolo diletto, vi essaltò, & vi rese glorioso, e chiaro à tutto il mondo.

Vedendo Giouanni venire in quella z guisa il Saluator del mõdo per esser da lui battezato, pensa che marauiglia, e che stupore prese in quel punto quel Sãto Patriarca, & come è da credere, che gettatosi à terra, & à piedi di Christo gli dicesse quelle humile parole. Io debbo esser da te battezato, si come anco fui da te nel ventre della mia Madre santificato. Io huomo peccatore ho bisogno d'esser mondato, e lauato da te, & tu vieni à me? tu che sei quello Agnello innocentissimo senza alcuna macchia di peccato non hai bisogno di penitenza, nè di questo battesimo,

ma

ma più tosto à te, che sei venuto a togliere i peccati del mondo, conuien il battezare, e toglier i peccati miei. Ma che vuol dir questo, che Giouanni così contendeua con Christo, poiche essendo stato per virtù dello Spirito santo una volta mondato dalla contagione del peccato originale, non poteua di nuouo esser dall'istesso con il Sacramento dell'acqua mondato? Ma altra fu l'intention di Giouanni: percioche sapendo douer descendere alle parte infernali, & iui douer stare fin che gli fosse per la passione del Signore aperto il Cielo, se bene era libero da quella macchia, la quale si laua per il battesimo, non però era in tal modo libero, che potesse ascendere alla patria celeste, se prima non fosse precedura la passione del Saluatore, & fosse sparso quel sangue, con il quale scancellandosi tutti i peccati del mondo, si douea aprire la porta del Regno de' Cieli. Questo dunque è il battesimo, con il quale Giouanni desideraua esser battezato da Christo, per questo contende, & per questo s'humilia, & che marauiglia, che s'humiliasse Giouanni, che s'abbassasse l'huomo terreno alla presenza di così humile, & mansueto Iddio?

3 Dall'altro canto considera come Christo pur s'humiliaua à Giouanni, & chiedeua con istanza, che lo battezasse. O se mi fusse stato concesso di trouarmi anch'io peccatore fra quella turba di peccatori, & esser presente à quell'humile con-

traſto,

trasto, che passaua fra il Discepolo, & il Maestro, fra il Creatore, & la creatura, fra Dio, & l'huomo, i quali stauano contendendo non già della precedenza, nè de' punti d'honore, come sogliono gli huomini del mondo, ma de' punti d'humiltà, chi di loro poteua più humiliarsi all'altro, quanta dolcezza haueria sentito l'anima mia, & quanto grande essempio haueria preso per humiliare, & abbassare la mia alterezza, & superbia.

Considera come all'vltimo in questa cōtesa il Signore restò superiore, percioche dicendo che così allhora conueniua farsi per adempire ogni giustitia, si acquetò Giouanni; Ma che giustitia è questa Signore dolcissimo, che debito, e che causa era in voi, che foste tenuto per giustitia à lauarui, come peccatore nell'acque del Giordano? il battesimo di Giouanni era segno di penitenza, & vna figura del vostro battesimo, per il quale si doueuano rimettere i peccati, ma voi che mai faceste peccato, che bisogno haueuate di penitenza, ò di remissione? dall'altro canto fù molto ben conueniente, che il Saluator nostro fusse battezato, si come anco fu bisogno, che patisse, e morisse, e così entrasse nella gloria sua, percioche hauendo insieme con la nostra carne presa la forma di peccatore, & essendo venuto al mōdo à satisfare per i nostri peccati, fu conueniente che pigliasse sopra di se tutte quelle pene, e rimedij, che à quelli si doue- 4 Luc. 24.

doue-

doueuano: per me dunq; uolse battezzarsi il Signore: mie erano le macchie, che nel Giordano si lauarono, & à me per le mie colpe conuenrua sodisfare in questo modo alla diuina giustitia: benedetto dunque siate voi Redentor mio, e benedetta quella vostrà carità, la qual fece, che voleste pigliare sopra la persona vostra quella satisfattione, la quale per giustitia si douea alle mie iniquità.

5 Considera poi come Giouanni si apparecchia per battezare il Signore, si spoglia de' suoi vestimenti il Re de gl'Angeli, è toccata da Giouanni quella virginal carne, & dalle sue felici mani è lauata nel Giordano: descendono gl'Angeli dal Cielo, & quelle celesti Ierarchie corrono tutte con gran riuerenza al lor Creatore. Sparge acqua la creatura soprà il suo Creatore e con la sua mortal destra tocca, & laua la testa dell'immortal Iddio. Teme à tanto spettacolo il Cielo, stupisce la terra, & s'ammirano gli Angeli, come il Signor dell'vniuerso si rinchiude tra le mani d'vn'huomo mortale; che fai Giouãni, che senti nel tuo

Isa. 6 cuore? quello il quale i Cherubini, & Serafini à pena hanno ardire di riguardare, tu presumi tenerlo ignudo fra le tue mani?

Iob 38. quello il qual solo habita in quella luce inaccessibile, il qual lodano le stelle mattutine, & il qual tutta la moltitudine di quel

Isa. 6 la beata patria, non cessa con continue voci di lodare, e magnificare, dicendo. *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, à te s'inchina, e sotto le

tue

tue mani s'humilia? trema Giouãni,& che marauiglia, che l'huomo tremi,& nõ habbia ardire di toccar la sommità di quel sacro,& diuino capo, quel capo adorato da gli Angeli, riuerito dalle Potestà, & temuto da i Principati; Felice Giouanni à cui fu concesso quello che à tutti fu negato, cioè di battezare quello, il qual solo batteza tutti gli huomini in Spirito Santo, e fuoco. In questo battesimo si terminò la legge, hebbero fine le profetie, & tutta la moltitudine di quelli antichi sacrificij fu euacuata. Quiui nell'entrare, che fece Christo nel Giordano haueresti veduto il mondo tutto à guisa di quel Naaman Siro pieno di lepra, e di macchie de' peccati attuffarsi insieme col suo Redentore in quell'acque, e dipoi insieme con l'istesso risorgere trasformato in vna nuoua creatura senza alcuna macchia, ò ruga: quiui hebbe principio, e fu stabilita la purgatione, e la regeneratione della nuoua legge, quiui in queste acque fu sommerso, e sepellito l'huomo vecchio del peccato,& risorse quel nuouo huomo, il qual cõforme al voler d'Iddio fu creato, quiui finalmẽte l'acque per il tatto di quella sacra humanità del Signore diuennero salutifere, e le fu data virtù di lauar le macchie dell'anima, e di cancellar i peccati di tutto il mondo.

4 — Mat. 3. — 4. Reg. 5.

Questo è il mio Figliuolo diletto, nel qual mi son compiaciuto. Hora o buon Giesù non bisogna, che più vi ascondiate, nõ è più tempo di tacere. Ecco, ch'il Padre 6

vostro

vostro celeste già vi hà publicato al mõdo, & dichiarato per suo diletto Figliuolo, nel qual non ha trouato mai cosa alcuna, che gli dispiaccia, ò che possa offender gl'occhi di sua Maestà, poiche sempre vi trouò obediente in far tutto ciò che à lui piaceua, e gl'era grato: parlate dunque hormai o Maestro delle genti, fin à quando tacerete, & dissimularete? già hora hauete licenza di parlare, fin à quando o fortezzà, & sapiẽza del Padre à guisa d'vn infermo & insipiente starete ascosto frà il popolo, fin à quando o nobilissimo Re del Cielo patirete d'esser chiamato, e riputato figliuol d'vn Fa-
Mat. 13. bro? Cingete hormai o potentissimo la spa-
Psal. 44. da sopra'l vostro fianco, e cominciate à predicare al mondo la giustitia, & à combatte-
Luc 11. re, come nostro fortissimo Capitano contra quel forte armato per la salute, e redentione del genere humano. Eschino vna volta fuori quelle fiamme d'amore, che ardono nel vostro petto, e s'accenda con quelle il mondo, acciò liquefatto il giaccio de' cuori humani, & cacciata ogni freddezza di timore, ardino, & s'abbruggino nel fuoco della vostra carità.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, si come egli volse per lauar le macchie dell'anima tua esser dal suo seruo Giouanni nel Fiume Giordano battezato: ti dia gratia, poiche per il peccato hai rotta quella fede, la qual promettesti nel primo batte-

battesimo, riccorrendo al secondo battesimo della penitenza, possi non seguire in virtù di quello l'indulgenza, e perdono di tutti i tuoi peccati, & acciò ricuperando la perduta gratia sij fatto degno de'doni del suo Santo Spirito.

Documenti.

Christo, come vero Maestro d'humiltà, 1
*volse apparir al mondo disprezzato, &
abietto, metendosi fra quella turba de' peccatori, per esser da Giouanni battezato, & noi
pieni di peccati vogliamo apparir honorati, e
gloriosi ostentando se ci par hauere in noi alcuna cosa di buono, & per il contrario nascondendo i difetti, che in noi si trouano.*

Christo in tutte le sue attioni, humane 2
*mai volse dimostrarsi singolare, ma huomo
commune come gl'altri, e però volse essere circonciso, presentato nel Tempio, e battezato insieme con gli altri da Giouanni: così i serui di
Christo deuono molto fuggire questo vitio della singolarità, tanto nelle cose, ch'appartengono al corpo, quanto nelle loro deuotioni, &
attioni, forzandosi d'accomodarsi quanto si
può al commune con gl'altri, e non voler parere singolari, ò hauer priuilegio alcuno sopra
de gl'altri.*

Giouanni efferendosi à lui Christo per 3
*esser battezato, ricusò come fusse indegno,
& non volse ciò fare sin che da Christo
non li fu commandato; Da che impariamo, che le dignità e prelature ecclesiastiche,*

massime

massime di cura d'anime non si deuono con pre sontione di se stessi facilmente accettare, & molto meno ambire, ò proculare, ma essendo offerte douemo ricusarle, ò più tosto fuggirle, non le accettando, fin che da quell che hanno potestà, non ci è commandato.

4 *Christo disse, che il compimento d'ogni giu stitia era, che egli si sottomettesse à Giouanni, cioè il Creatore alla creatura: come si possono gloriare di essere giusti quelli, i quali non solo non vogliono humiliarsi, ma ancora disprezzano i loro inferiori, & à pena vogliono sotto mettersi a' suoi superiori.*

5 *Dopò che fu battezato Christo, facendo egli oratione s'aperse il Cielo, se vogliamo, che le nostre orationi siano meritorie, & accet te à Dio, lauiamo prima la conscienza, & & mondiamo l'anima nostra da ogni macchia di peccato, doue ancora cauiamo, che dopò hauer riceuuta la gratia, è necessario per conseruarla, il mezo della frequēte oratione.*

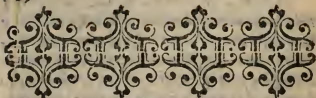
6 *Christo humiliandosi sotto la mano di Giouanni, meritò esser honorato dalla voce del Padre, e dello Spirito Santo, il qual discese vi sibilmente sopra di lui, se vogliamo esser fatti degni di quel vero honore, e gloria la qual darà Iddio a' serui suoi in presenza de gli Angeli nel Cielo, humiliamoci in questa vita, & quanto più potiamo mettiamoci al basso*

7 *Apparue lo Spirito Santo sopra di Christo in forma di Colomba per significare; che sopra quelle anime vien la gratia dello Spirito Santo, le quali hanno le proprietà della Colomba: percioche la colomba. Primo ha il gemi-*

to in luogo di canto, secondo è senza fiele. Terzo non ferisce col becco. Quarto non ha l'unghia rapace. Quinto alleua i polli altrui come fossero proprij. Così l'huomo perfetto deue hauere il gemito, cioè le lagrime della contritione de' suoi peccati: Secondo deue hauere vn cuore mite, senza amaritudine d'alcuna ira, ouero odio verso il prossimo. Terzo non deue offender con la lingua, nè detrahere alla fama altrui Quarto non deue vsurpare, nè tenere cosa alcuna d'altri. Finalmente deue per affetto di carità, e di compassione souuenire alla necessità de' suoi prossimi, come fossero sue proprie.

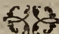


DEL-



DEL DIGIVNO, ET TENTATIONE di Christo nel Deserto.

MEDITATIONE XIIII.



EVANGELIO.

Mat. 4. Mar. 1. Luc. 4.



Iesu pieno di Spirito Sāto partitosi dal Giordano, fu condotto dallo Spirito nel deserto, acciò fosse tentato dal Diauolo, e staua nel deserto con le bestie quaranta giorni, & quaranta notti, & niente mangiò in quei giorni, i quali finiti dopò hauer digiunato quaranta giorni, & quaranta notti, hebbe fame, & accostandosi il tentatore, li disse, se tu sei Figliuolo di Dio, commanda che questi sassi diuentino pane, al qual rispondēdo Giesu disse; Egl'è scritto, che l'huomo non

vine solo di pane, ma di ciascuna parola, che procede dalla bocca d'Iddio. All'hora il Diauolo lo condusse nella Città Santa di Gierusalem, & lo pose sopra il pinacolo del Tempio, e gli disse, Se tu sei Figliuol d'Iddio gettati à basso, percioche gli è scritto, che Psal.
ha comandato di te à gli Angeli suoi, 90.
che ti custodischino, & essi ti porteranno nelle lor mani, acciò non sia offeso il tuo piede dalla pietra, & rispondendo Giesù gli disse, Di nuouo Deu-
è scritto, non tentarai il Signor Dio ter. 6.
tuo. Vn'altra volta lo leuò il Diauolo sopra vn Monte molto alto, & gli mostrò in vn momento di tempo tutti i Regni del Mondo, e la lor gloria, & gli disse: Io ti darò tutta questa potestà, & gloria di questi Regni; percioche à me son stati concessi, & io gli dò à chi mi piace. Onde se tu gettato à terra m'adorerai, saranno tutti tuoi. All'hora Giesù rispondendo, gli disse: Và via Sattanasso, percioche è scritto, Il Signor Ibid.
Iddio tuo adorerai, & à quello solo seruirai; & all'hora finita ogni tentatione il Diauolo lo lasciò, & si partì fino ad altro tempo, & ecco che gli Angeli vennero à lui, & gli ministrauano.

Figure.

1 Exo 34. MOisè auanti di dar la legge al popolo d'Israel stette sopra il Monte con Dio quaranta giorni, e quaranta notti, digiunando.

2 1 Re. 17. Dauid entrò à combattere da solo à solo contra il superbo Gigante Goliath, & lo vinse, & vccise.

3 Gen. 3. Il Demonio nel Paradiso terrestre tentò Adamo, & Eua di gola, & di ambitione.

Profetie.

1 Exo. 50. *IPse conteret caput tuum, & tu insidiaberis calcaneo eius.* Egli spezzarà la tua testa, & tu porrai insidie al suo calcagno.

2 Psal. 90. *Super Aspidem, & Basiliscũ ambulabis, & conculcabis Leonẽ, & Draconem.* Caminarai sopra l'Aspide, & Basilisco, e conculcarai sotto i tuoi piedi il Leone, & il Dragone.

3 Psal 73. *Tu confregisti capita Draconis.* Tu spezzarai la testa del Dragone.

Considerationi.

Punto 1. BAttezato che fù il Signore, subito vscito dell'acqua, fù dallo Spirito Santo condotto al deserto. Considera quiui huomo misero, & carnale l'essempio, che ti

dà

dà il tuo buon Giesù, il quale dopò così chiaro, & illustre testimonio del Padre Eterno, dopò essersi aperti i Cieli, e disceso lo Spirito Santo visibilmente sopra di lui, se ne và alla solitudine del deserto, doue per tuo amore se ne stà in compagnia delle bestie, doue senza letto, senza tetto, e senza cibo per tua redentione macera se stesso, & affligge la carne sua, acciò quello, che per te fù battezato con l'acqua, fosse anco battezato con l'asprezza della vita, & con le tentationi del nemico. Entra tu ancora anima mia con il tuo benedetto Giesù nel deserto dell'interior solitudine, separando la mente, & affetto tuo da tutte le cose; dimenticati del tuo popolo, & della casa del Padre tuo, acciò il Re Celeste ami, & desideri la tua bellezza, & se viui, ancor tu insieme con le bestie, cioè con gli huomini sensuali, & carnali, che son dati alle vanità del mondo, non ti deui curare, anzi molto rallegrarti d'esser da questi riputata stolta, e bestiale per amor di Christo. Procura di star sola per piacer solo al Signor del tutto, il qual sopra tutti hai eletto. Fuggi i tumulti del mondo. Fuggi i parenti, separati da gli amici, & familiari, sapendo, che hai vn sposo verecondo, il qual in nessun modo in presenza d'altri ti farà degna della sua presenza. Fuggi dunque da tutti se non col corpo, almeno con la mente, e con lo spirito. All'hora sarai sola quando non pensarai, nè desiderarai le cose presenti, quando disprezzarai

tutto quello, ch'il mondo ama, & apprezza, & abhorrirai quel che tutti desiderano, quando non sentirai l'offese, & non ti ricorderai delle ingiurie, che ti son fatte, all'hora veramente sei sola, ancor che col corpo ti ritroui fra molti.

2 Et se ne staua con le bestie della terra. Contempla anima mia come il Figliuol di Dio descendendo dall'altezza della sua gloria, doue era accompagnato, & seruito da millioni d'Angeli volse per amor tuo venire in questo squalido deserto, & à guisa d'vn'animale habitar fra gli animali, e bestie della terra, & non è marauiglia, poiche egli era quello, di cui in persona sua già haueà detto il Profeta, *Vt iumentum factus*
Psal. 72. *sum apud te.* Sij tu ancora o anima mia vna di quelle fiere del deserto, fa compagnia al tuo solitario Giesù, e veramente, che altro sei se non vna fiera, & vn'animale? O quante volte è stato bisogno, ch'egli con patienza habbia sopportato i fieri, & crudeli impeti delle tue passioni, & con verecondo aspetto habbia riuolto i suoi diuini, & purissimi occhi da' tuoi bestiali mouimenti. O quante volte il pietosissimo Giesù con soaui consolationi hà pacificato la fierezza dell'animo tuo, dal qual continuamēte era offeso, & dell'ingiurie à lui fatte, egli con vna infinita mansuetudine da te bestia sanguinolenta, ha chiesto humilmente la pace. O bestia crudele, riconosci vna volta tanta benignità, & patienza del tuo dolce Giesù, & deposta dal tuo cuore ogni fierez-

za,

za, gettati humilmente a' suoi piedi, & piangi amaramente alla sua presenza le tue iniquità, dimanda perdono, & prometti emēdatione, e dopò hauer basciato i suoi sacri piedi alza il tuo volto, e contempla la sua diuina faccia, se per auuentura riuolgendo verso di te i suoi pietosissimi occhi meriti esser tirato dall'efficacissimo influsso della sua carità, di maniera che in ardor di spirito possi gridare, e dire insieme con la sposa. *Osculetur me osculo oris sui.*

Dopò hauer il Signor digiunato quarā- 3
ta giorni, & quaranta notti hebbe fame, Cāt. 1.
Non fu gran merauiglia che Christo stesse tanti giorni senza cibo, poiche Moise, & Elia, se bene non per propria virtù, come Christo, ma per diuina virtù fecero il medesimo, ma che egli patisse fame, questo fu molto maggior cosa, percioche tanta era la beatitudine di quella santa anima, che se la sua ridondanza nel corpo non fosse stata sospesa, poteua da ogni passione, e nocumento facilmente preseruarlo. Hebbe dunque fame il Saluator nostro, perche cosi volse, nè è da pensare, che questa sua fusse vna fame leggiera, ma molto vehemente, & che grauemente l'affligesse, poiche pigliaua questo cruciato per rimedio di quel cibo proibito, che contra il peccato d'Iddio presero i nostri primi parenti, & questo fu l'inganno del Demonio, percioche vedendo digiunar Christo non puote per ciò chiaramente conoscere, che egli fusse Figliuolo d'Iddio,

poiche ancora altri Profeti erano ſtati altre tanti giorni ſenza cibo, ma poiche lo vidde patir fame, pensò di certo chè egli fuſſe puro huomo; coſi preſe ardire d'aſſaltarlo.

4 Ma che fame era queſta voſtra o buon Gieſù, forſe di pane ſolo, e di cibi materiali? non per certo, ma di quell'iſteſſo era la uoſtra fame, di che ancora fu la ſete, che haueſte nella Croce, allhora haueſte ſete della mia ſalute, & coſi hora di queſta ſolo è la voſtra fame, non per voi adunque, ma per me, e di me, & della mia ſalute fu la voſtra fame, il che chiaramente eſprimeſte in quelle parole quando diceſte, il
Ioã. mio cibo è far la uolontà di quello, che mi
4. ha mandato, & condur à fine l'opera ſua, la quale altro non era, che la noſtra redentione. Ma o quante uolte anima mia in luogo di queſto cibo dolciſſimo habbiamo à guiſa di quel infernal tentatore offerto à l'affamato Redentor noſtro i duri ſaſſi, cioè il noſtro indurato cuore: ma piaceſſe à Dio, che almeno in tal maniera non con fraude come fece il Demonio, ma con pio, & religioſo affetto glie lo porgeſſimo, acciò egli con la virtù della ſua gratia lo conuertiſſe in pane, & ſi verificaſſe in noi quello, che egli già promiſe per il Profeta dicẽ-
Eze. do. *Auferam à vobis cor lapideum, & dabo*
36. *vobis cor carneum.*

5 Conſidera le cagioni, per le quali uolſe il Signore eſſer tentato, percioche non fù già per moſtrar à gli huomini la ſua uirtù,

e for-

e fortezza, poiche in quel deserto da nessun'huomo, ma solo da gli Angeli era veduto; nè meno per hauer occasione di maggior merito, percioche nessuno accrescimento di gratia, & di merito poteua riceuer quello, il qual senza alcuna misura haueá riceuuto lo spirito, e la gratia. Volse dunque esser tentato, prima per insegnar à noi col suo essempio la forma, & il modo di combattere, & resistere alle tentationi. Secondo per vincere con la sua tentatione le nostre tentationi, acciò superando il nostro auuersario, lo rendesse più debole, & più infermo contra di noi. Terzo acciò essendo tentato, e restando vincitore venisse à cancellare quella colpa, con la quale il primo nostro parente, essendo tentato, & vinto, infettò tutto il genere humano. Quarto uolse esser tentato per nostra consolatione, acciò non ci disperassimo nelle nostre tentationi, sapendo, che habbiamo vn Pontefice, il qual essendo passato per tutte le tentationi, potrà compatire alle nostre infirmità, & in quello, ch'egli hà imparato, saprà aiutar gl'altri, che sono tentati. Volse finalmente esser tentato acciò intendessimo, che ancora à gl'huomini giusti, e Santi non solo è cosa vtile, e salutare l'esser tentati, ma alle volte ancora è cosa necessaria, acciò per questa proua meglio conoschino se stessi; & acciò per l'impugnatione dell'inimico in questa guisa purificati, habbino occasione di maggior merito, & di maggior corona, & finalmente giouano

Ioã. 3.

Heb. 4.

le tentationi per ecitar i tepidi, e negligenti, acciò vedendo il pericolo, che gli soprastà della loro salute, imparino di ricorrere all'arme spirituali dell'oratione, digiunni, & altre penitenze, che li possono dare aiuto contra il Demonio.

6 Disse dunque il Demonio, se sei Figliuol di Dio, commanda che questi sassi diuẽtino pane. Vedi con quanta astutia il Demonio fa questa prima proposta, & come con vna parola mette tre tentationi, ingegnandosi, con vn sol colpo di dar tre ferite al Saluatore; la prima, di presuntione, se Christo confidandosi della sua Santità hauesse tentato di far pane di quelle pietre: la seconda di gola, se vinto dalla necessità del la fame, per satisfare all'appetito del corpo si fosse posto à far quel miracolo, la terza di poca cõfidanza in Dio, come che nõ uo lesse, ò potesse aiutarlo in quello suo estremo bisogno, ma fosse necessario, ch'egli aiutasse se stesso con miracoli. Doue ancora considera il progresso, & ordine, che tenne il Demonio in tutte queste tentationi, qualmente, secondo ch'è solito di procedere con gli huomini spirituali, entra prima in campo, con tentationi leggiere di diletto, ò necessità corporali, dalle quali l'huomo, parte per il pretesto di conseruare il proprio essere, & parte per non far tanto conto suole essere facilmente superato. Di poi se queste nõ succedono, passa alle maggiori & più spirituali, le quali sono tanto più pericolose, quant'hanno più apparen-

za di bene, ò di maggior perfettione; all'ultimo, quando nè quelle, nè queste hanno effetto, si caua la maschera, & procede alla scoperta, come all'vltimo fece con Christo. O che stupendo spettacolo: o che marauiglioso Dialogo fù questo, che passò frà l'inuentor della morte & l'autor della vita; fra il Padre della bugia, & l'eterna Sapienza, & verità: fra il Principe delle tenebre, & il Rè della gloria. Ma tutte queste fraudi, & machine dell'astutissimo serpente, furono all'ultimo con l'humiltà, & patienza del mansueto Giesù disfatte, & annichilate.

Considera con quanta mansuetudine risponde il Signore alla proposta del suo auuersario, dicendo, che l'huomo non solo viue di pane, ma di ciascuna parola che procede dalla bocca d'Iddio, cioè che poteua Dio di qualunque cosa ch'egli volesse sostētarlo, come già fece col suo popolo nel deserto sostentandolo con manna, & di più che l'huomo non ha bisogno solo del cibo corporale per viuere, ma che gl'è necessaria per bene, & felicemente viuere ancora la refettione spirituale della parola d'Iddio, per la quale è illuminato, & infiammato nella carità, e consolato nelle tribulationi, & confortato contra tutte le tentationi; non volse l'humile Giesù con la potestà, ch'egli hauea, ma co'documenti e dottrina delle scritture sacre confondere, e reprimere l'audacia del suo tentatore, si comè non hauea voluto entrar in conflitto con 7

l'antico nostro auuersario nella forma della sua Maestà, ma nella bassezza della nostra humanità, acciò dall'istessa natura, la quale egli hauea prima vinta, restasse vinto, & abbattuto.

8 Vedendo il Demonio con quanta sapiẽza Christo hauea ribattuta, & uinta questa prima tentatione, si prepara con noue armi, & più efficaci, per dargli il secondo assalto: prese dunque Christo, & lo pose sopra la più alta parte del tempio. Doue considera la benignità, & patienza del Signore, come permise d'essere toccato, & portato da quella bestia sanguinolente, la quale egli molto ben sapea quanta rabbia contra di lui hauesse, & quanto fosse sitibonda del sangue & della vita sua, & di tutti i suoi amici. Ma non fù marauiglia, che egli si lasciasse cosi portare, poiche anco sopportò dalle membra dell'istesso suo auuersario esser crocifisso. Disse dunque il Demonio, che s'egli era Figliuol di Dio, & per tale voleua esser tenuto dal mondo, si gettasse à basso, & caminasse per l'aria, acciò fosse per questo miracolo dal popolo conosciuta, & riuerita la sua santità. Doue vedi quanto astutamente il Dem nio per indurre Christo à far questo, gli allegò anco egli la scrittura, dicendo essere scritto, che Dio commandarebbe à gli Angeli suoi, che lo portassero nelle loro mani: onde ch'egli potea sicuramente gettarsi. Voce veramente diabolica, laquale non inuita ad ascendere, ma à descendere; non à sa-

à salire con humiltà verso il Cielo, ma precipitarsi per superbia nel profondo dell'inferno. Percioche, si come è proprio di Dio di solleuare, & dirizzare con la sua gratia quelli, che giacciono, cosi è proprio del Demonio di far cadere quelli, che stanno dritti: poiche vedendosi egli esseresi miseramente caduto, desidera che ancora tutti gl'altri insieme con lui si precipitino.

Ma questa cosi arrogante, & temeraria proposta dell'inimico, fù con vn'humile, & prudente risposta del Saluatore confutata, conuincendolo con l'istesse arme, con che lui bugiardamente l'hauea oppugnato, cioè con l'auttorità della scrittura, la quale espressamente proibiua, che nessuno ardisse tentare Dio, volendo ottenere da lui per via de' miracoli quello, che con mezi humani, & ordinarij poteua conseguire; quasi dunque che Giesù dir volesse, essendoci quiui scale, & via per descendere, non deuo per vna uana ostentatione uolere caminare, & descender per l'aria, come tu mi consigli. Non si sdegna il mansueto Giesù, non vsa parole aspre, nè si serue della sua possanza contra cosi importuno, & superbo inimico, ma con molta modestia, & con la uoce dell'istesse scritture gli risponde, volendo in questa guisa occultare à lui il secreto della sua diuinità, & instruire noi, che questo auuersario non con forza, ma con molta patienza, & humiltà si deue superare.

Ma non contento il Demonio anco di

questo secondo assalto, confuso, & sdegnato per l'humili risposte di Christo lo prese, & ponendolo sopra vn alto monte, determinò non più simulatamente, ma alla scoperta con vn più terribile incontro assalirlo, tentando se con la grandezza delle promesse hauesse potuto tirarlo alla sua deuotione. Tre sono le passioni, ò desiderij più veementi del cuor humano, il primo della conseruatione del proprio essere, e vita. Il secondo il desiderio dell'honore, & d'esser stimato, & reuerito da gl'huomini, il terzo è d'hauere, & possedere ricchezze, & altri beni di questa uita: in ciascuna di queste passioni il Demonio tentò Christo, prima persuadendolo à far pane per sostentatione della sua uita; dipoi, ch'alla presenza del popolo caminasse per l'aria, acciò da q̄llo fusse riuerito, & adorato, all'vltimo mostrādoli sopra quel Mōte tutti i Regni del mondo con la lor gloria, & ricchezze; hebbe ardire cō promettergli il dominio dell'vniuerso, di persuadergli con tanta sfacciataggine, che segl'inclinasse, & l'adorasse come Dio. O uoce escrabile, o uoce degna di quel peruerso animo, il quale già affettò la somiglianza, & gloria de l'Altissimo; dalla qual pazzia, da che vna volta fù p̄so, mai si restò; poiche hora ancora desidera, & p̄cura con ogni sforzo, che sia dato à lui q̄l culto, il quale à Dio solo si deue. Se dunque questa voce, & questo sfrenato affetto, è di colui, che per cagione di si detestabil vitio fù precipitato dal Cielo, come ancor quelli
ch'in

ch'in se nutriscono questa peste, & in questo pōgono ogni lor cura, & pensiero, d'essere da gl'huomini, come Dij riueriti, & honorati, non restaranno per questo inditio conuinti d'hauer l'istesso spirito, & d'esser membra di colui, ch'è Rè, & capo sopra tutt'i figliuoli della superbia? Ma considera come quel mansueto Agnello à questa proposta, perche vede ch'ella và dirittamente à ferire l'honore del suo eterno Padre, & torre la gloria à Dio, non più come fin hora hauea fatto piaceuolmente rispon de, ma con autorità & imperio voltatosi contr'il suo auuersario, diuenuto quasi feroce Leone, da se lo scaccia, & sbatte à terra la sua arrogante superbia, dicendo. Và via Satanasso, percioch'è scritto; Il Signor Dio tuo adorerai, & à quello solo seruirai. Et cosi vedi come cō questo fù adēpita quel la profetia, che di lui già fece Dauid, quando disse. *Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis, & conculcabis Leonem, & Draconē.* Psal. 90. Però che, si come questo antico, & velenoso serpēte di Satanasso, fù quello, che hebbe ardire d'assalire, & sottoppore al suo imperio con queste tre armi della gola, ambitione, & auaritia quei nostri primi progenitori nel Paradiso terrestre, cosi fu ragioneuol cosa, ch'in questa stessa fusse hora nel deserto abbassato, & soggiogato egli dal nostro capo, & regeneratore Christo con la gran virtù dell'astinenza, humiltà, & volontaria pouertà sua.

10 O benedetto Giesù, o Figliuol d'Iddio glo-

glorioso, o Signor de gli Angeli, o Re del Paradiso quanto profondamente vi humiliaste, & à quanto disprezzo sottoponeste la persona vostra, che quella bestia infernale si persuadesse, e venisse in pensiero di poterui indurre ad adorarlo, veramente che questa ingiuria fu la maggiore che auanti, ò dipoi mai vi fusse stata fatta; poiche nel Cielo se ben quel superbo Lucifero si ribellò contra di voi, però altro non affettò, che la diuina simiglianza, & esser adorato da gli Angeli, dipoi quando i Giudei vi crucifissero, altro à ciò non gl'indusse, se non per parergli che foste vn malfattore, & vsurpatore della diuinità. Ma quì il Demonio vi tenta, & procura persuadere al Figliuol d'Iddio, che dishonorãdo, & disprezzando il suo eterno Padre, adori, & si faccia schiauo dell'istesso Demonio. Grandissima per certo fu questa ingiuria, ma quell'amore, che vi mosse à venire al mondo, & à sottometterui alla morte per salute nostra, fece ancora che volentieri, e con patienza sopportaste tutte queste ingiurie, e disprezzi.

11 Vennero gli Angeli, & ministrarono al Signore. Considera come dopò che fù vinto, e con estrema sua confusione cacciato dal Saluator nostro il superbo Satanasso, haueresti veduto discẽder dal Cielo i Chori de gli Angeli, & cõ vna allegrezza ineffabile congratulandosi con il loro Signore per la vittoria riceuuta, altri cõ vna Celeste melodia procurauano ricrearlo,

&

& altri con gran sollecitudine, à guisa di serui amoreuoli, preparando la mensa, & le viuande mandategli dal Cielo con grande amore, & diligenza gli seruiuano. Accostati tu anima mia à questo sacro conuito, & raccogli con diligenza le reliquie, che cascano da quella diuina mensa. Contempla il Re de' Cieli pallido, & indebolito per il lungo digiuno, come se ne stà famelico, & prostrato sopra la nuda terra. Vedilo poi come assiso sopra vna nuda pietra staua tra i chori de gl'Angeli con somma modestia mangiando: o chi hauesse potùto trouarsi quiui presente, & vedere quel così sobrio, e sacrosanto conuito, & insieme poter con gl'Angeli seruire in alcuna cosa al suo pietosissimo Redentore: Stà quiui anima mia, e non ti voler partire. Stà almeno con la memoria, poiche con la presenza non ti è stato concesso, pregalo, che ti voglia riceuere, come riceuette la peccatrice Maddalena dimanda hora, poi che in tempo di tanta sua vittoria non potrà negare di farti qualche singolar beneficio, dimandali la gratia sua, acciò con quella possi impetrar la gloria, nella quale con lui meriti in eterno viuere, e regnare.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, si come egli cõdotto dallo spirito nel deserto, iui digiunãdo quarãta giorni, e quaranta notti, e dipoi hauendo fame, vinse, & supe-

superò il suo tentatore, ti dia gratia, che digiunãdo tu ancora da tutti i vitij, e peccati, & solo hauendo fame, e sete della giustitia, possi superare tutti i tuoi tentatori il Mon-
Iob. 7. do, la Carne, & il Demonio; Et poiche tutta la vita nostra è vna continua tentatione, ti dia aiuto, acciò non caschi, e manchi, anzi in virtù della sua tentatione possi sempre vincere: & essere finalmente per sua misericordia da tutte le tentationi liberato.

Documenti.

1 *CHristo dopò che fu batteʒato, e discese sopra di lui lo Spirito Santo, & entrò nel deserto subito cominciò il Demonio à tẽtarlo, acciò intendiamo, che come alcuno è addotato Figliuolo d'Iddio, & per vna vera penitenʒa rinuntia al mondo, e comincia à far professione di seguitar Christo, subito si leua contra di lui l'inimico, & con più graui tentationi comincia à impugnarlo, sperando mentre ancora è debole nella via della virtù di poterlo vincere, e farlo tornare à dietro conforme à*
Eccl. 2. *quel ch'è scritto.* Fili accedens ad seruitutem Dei, &c.

2 *Christo. Prima si batteʒò. Secondo andò al deserto. Terʒo digiunò, & quarto fu tentato. Queste quattro cose deue hauer ciascuno, che desidera andare alla perfettione. Primo deue mondar l'anima sua dal peccato. Secondo deue allontanarsi dalle carezze del mondo Terzo deue con digiuni, & essercitij di penitenza mortificar la sua carne. Vltimo deue resistere valorosamente alle tentationi del Demonio.*

La penitenza acciò sia vera, & fruttuosa. 3
Primo deue esser pura, cioè che l'huomo non stia in peccato, come Christo, per significar questo la fece dopò il battesimo. Secondo deue essere aspra, che domi la carne, come Christo non la fece in luogo delitioso, ma nel deserto. Terzo deue essere discreta, cioè non troppo eccessiua, come Christo non la fece per proprio giudicio, ma guidato dallo Spirito santo.

Christo douendo esser tentato prima digiunò, acciò impariamo, che se vogliamo vincere 4
le tentationi, conuiene che siamo sobrij, come ancora ci consiglia l'Apostolo; pcioche il nostro 1.
nemico non con altre armi ci combatte, che cō Pe.5.
la nostra istessa carne quādo nō è mortificata.

Subito che lo Spirito santo discese sopra di 5
Christo, lo fece andare nel deserto: quelli Religiosi, che non amano lo stare ritirati, ma ancora sono attaccati a' parenti, & si dilettano della conuersatione de gl'huomini e non sono spogliati affatto da ogn'affettione di creatura, non hanno riceuuta pienamente la gratia dello Spirito santo, nè da quello sono guidati.

Christo non volse delle pietre far pane, se- 6
condo che il Demonio lo consigliaua, per insegnarci, che mai douemo credere al nemico, nè fare alcuna cosa, ch'egli ci suggerisca, quantunque ci paia buona, & vtile, sapendo, che sotto quel bene apparente sta nascosto il ueneno.

Allhora il Demonio ci consiglia a far pa- 7
ne di pietre, quando sotto specie di discretione tenta di persuaderci, che lasciata la durezza della penitēza, & l'austerità della vita, ci rilasciamo, & ci diamo alle delitie della carne.

Il

8 *Il demonio tentò Christo, prima di Gola. Doue impariamo, che se vogliamo superare l'altre tentationi, douemo prima vincer questa, percioche, come dice Beda, se prima la gola non è raffrenata, in vano ci affatichiamo contra gl'altri vitij.*

9 *Christo consigliato dal Demonio, à gettarsi giù del Tempio, non lo uolse fare, dandoci essempio, che quando per via di ragione, o di cõsiglio, ouero con aiuto humano possiamo fare alcuna cosa, non debbiamo lasciar questo mezo per ricorrere à gli aiuti sopranaturali, & straordinarij: percioche come disse Santo Agostino: quando non ci guardiamo da qualche pericolo, potendo guardarci, è più tosto tentare Iddio, che sperare in lui.*

10 *Il Demonio pose Christo nella cima del Tempio per farlo indi precipitare. O quanti innalza ogni giorno il Demonio, e gli mette sopra i pinacoli delle Prelature, e dignità del mondo, acciò dipoi con maggior loro rouina caschino al basso. O quanto è più sicuro lo stare nelle valli basse de gli stati humili; poiche questi non possono così facilmente, nè con tanto pericolo cadere.*

11 *Mostrando il Demonio à Christo i Regni, & la gloria del mondo disse, che tutto era suo, & lo daria à lui se cadendo l'adorasse. Quelli che vogliono diuentar grandi, & acquistare stati, & ricchezze in questo mondo, guardino molto bene à quel che fanno, poiche difficilmente si posson fare simili acquisti senza prima cascare, & adoraro il Demonio.*

12 *Christo dicendogli il Demonio, che si gettasse*

tasse dal Tempio, rispose con mansuetudine: ma ricercato dall'istesso, che l'adorasse, lo cacciò da se; acciò impariamo, che l'ingiurie fatte à noi, le douemo con ogn'humiltà tollerare, ma le ingiurie, che si fanno à Dio, non douemo, nè anco patire di ascoltarle; percioche esser patiente nell'ingiurie proprie è cosa lodeuole, ma nell'ingiurie fatte à Dio, è cosa molto empia.

Il Demonio cacciato da Christo, dice l'Euangelista, che si partì ad tempus. *Molte volte il Demonio non potendo preualere contro di noi, si parte fingendo d'esser vinto, acciò dipoi quando ci pare essere sicuri, tornando all'improuiso ad assaltarci, più facilmente ci vinca. Però deue il seruo d'Iddio in ciò esser molto cauto, & talmente superare vna tentatione, che il Demonio lo troui sempre preparato per l'altra.* 13

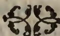


DEL-



DELLA VOCATIONE DE' PRIMI CINQVE DISCEPOLI.

MEDITATIONE XV.



EVANGELIO.

Io.1. L giorno seguente staua Giouanni, e due de' suoi Discepoli, e riguardando à Giesù, che caminaua, disse. Ecco l'Agnello d'Iddio, e quei due Discepoli vdito che hebbero queste parlare, seguitarono Giesù, il qual voltandosi à dietro, e vedendo, che lo seguiuano, disse loro, che cercate? i quali gli dissero. Maestro doue habiti? & egli disse à quelli, venite, & vedete. Andarono essi, & viddero doue habitaua, & stettero appresso di lui quel giorno. Vno di

questi due era Andrea Fratello di Simon Pietro, questo primo trouò il suo Fratello Simone, & gli disse. Habbiamo trouato il Messia, cioè, Christo, & lo condusse à Giesù, il qual riguardandolo disse. Tu sei Simone Figliuolo di Iona, sarai chiamato Cefa, che s'interpreta Pietro, l'altro giorno volse andare verso Galilea, & ritrouò Filippo, à cui disse Giesù, seguitami. Era Filippo da Betsaida Città d' Andrea, e di Pietro. Filippo ritrouò Natanael, e gli disse habbiamo trouato quello, di cui scrisse Moise nella legge, & i Profeti, Giesù Figliuolo di Gioseffo da Nazaret, à cui disse Natanael, da Nazaret ci può essere alcuna cosa buona? disse Filippo, vieni, e vedi: Giesù vedendo Natanael, che veniua disse di lui. Ecco vn vero Israelita, nel qual non è inganno. Disse Natanael, doue m'hai conosciuto? Rispose Giesù, disse, auanti, che Filippo ti chiamasse, mentre staui sotto il fico, io ti viddi, à cui rispose Natanael. Maestro tu sei figliuol di Dio: tu sei Re d'Israel.

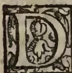
Profetie.

INnocentes, & recti adheserunt mihi. Gl' Innocenti, e giusti se acostaronoà me. Psal. 24.
In omniloco oculi Domini contemplantur bonos, Pro 15.

bonos, & malos. In ciaſcun luogo gli occhi del Signore ſtanno riguardando i buoni, & i cattiui.

Eccl. 16. *Si videris ſenſatũ euigila ad eum, & gradus oſtiorũ illius exterat pes tuus.* Se uederai alcun'huomo ſapiẽte accoſtatiuà lui, & i tuoi piedi frequẽtino le porte della ſua caſa.

Conſiderationi.

Pun. 1. Opo d'hauer il Trionfator Chriſto Gieſù con l'aſprezza del deſerto conculcato il mondo, & con vn lungo, e rigoroſo digiuno macerata la carne, e ſuperato con l'humiltà delle ſue riſpoſte il ſuperbo auuerſario, già era tempo che cominciaſſe à manifeſtarſi al mondo, & à predicare à gl'huomini quella ſalutifera dotrina, la quale egli prima con l'eſſempio della ſua vita haueua inſegnata. Venne dunque al ſuo ſeruo Giouanni parte per honorarlo, e parte per riceuer da lui teſtimonio in preſenza del popolo, e parte ancora, acciò conforme alla ſua eterna diſpoſitione uniſſe à ſe, e chiamaſſe all'Apoſtolato alcuno de'ſuoi Diſcepoli. Vedendo dunque Giouanni venir Chriſto lo moſtrò à i ſuoi Diſcepoli, & diſſe. Ecco l'Agnel di Dio: con la qual parola talmente impreſſe nella lor mente l'eccellenza del Saluatore, che perſuaſe loro, e gl'induſſe à ſeguitarlo. Doue conſidera con quanta pietà queſto fedel amico, e Precuſore del celeſte Spoſo proferì queſto gra-

tioſo

tioso teſtimonio dell'immaculato Agnel- 1. Pet. 1. & Altroue Ioã. 1.
lo Gieſù ilqual ſolo era veramente ſenza
macchia, ſolo ſenza peccato, il cui ſangue
ſolo potea lauar le macchie, & toglier tut-
ti i peccati del mondo. O come douea eſ-
ſer dolce queſta parola nella bocca di Gio
uanni, poiche coſi ſpeſſo, e con tanto affet
to la repeteua, e ſe era coſi dolce nella boc
ca, quanto maggior dolcezza douea ſen-
tir nel ſuo cuore, quando conſideraua le
qualità di queſto diuino Agnello, la
ſua humiltà, la ſua manſuetudine, la ca-
rità, la purità della ſua innocentiſſima vi-
ta, dall'altro canto quanta douea eſſere l'
amaritudine che ſentiua, quando penſaua
al fine, per ilquale era venuto, cio è per eſ-
ſer vcciſo, & offerto in ſacrificio al Padre
per i peccati di tutto il mondo. O Giouan-
ni ſanto, come ſi douea intenerir il tuo cuo
re, quando lo vedeui e quando di lui par-
laui, e quanto piu volentieri haureſti ſpar
ſo il ſangue, e data la vita tua per quello
il quale ſapeui doue dar la ſua coſi liberal-
mente per te. Io per me penſo che teneui
il tuo cuore talmente afflitto per la compaſ
ſione della penoſa morte del tuo Redẽtore,
che ſe bene per obedienza reſtaui d'accõpa-
gnarlo col corpo, nondimeno traſforma-
to tutto nella ſua paſſione li faceui con la
tua mente continua compagnia, onde me-
ritaſti al fine d'imitarlo ancora nella mor-
te, & eſſer poſto nel numero de' ſuoi glo-
rioſi martiri.

Vdendo i due Diſcepoli di Giuoanni il 2

testi-

testimonio, che daua il loro Maestro di Christo, desiderosi di vdir più tosto lui, che Giouanni si misero à seguitarlo, rallegrãdosi di hauer finalmente ritrouato quello, del quale tante volte il lor Maestro gli hauea parlato & da gl'antichi Padri era stato con tanto desiderio aspettato. Vedi dunque come questi Sãti Discepoli andauano seguitando il Signore, non tanto con passi corporali, quanto con passi di deuotione, con passi di fede, e con passi d'imitatione; il desiderio gli spingeua ma il timore, e la vergogna, conoscẽdosi tanto rozzi, & ignoranti gli ritiraua, non hauendo ardire di accostarsi à lui: dall'altro canto vedi con quanta benignità, & quanto fortemente erano tirati da Christo; dall'essempio della sua humiltà, della sua mansuetudine, e da quella sua carità, con che già hauea accesi, e legati i loro cuori, onde ancorche hauessero voluto non poteuano in vn certo modo lascialo.

3 Considera come il Saluator nostro desideroso della salute di tutti, il qual cõ il suo benigno aspetto non lascia mai di conuertirsi à quelli che à lui di cuore si conuertono, & di riceuer tutti quelli che à lui con fiducia s'acostano, vedẽdo con gl'occhi della sua misericordia questi due che lo seguitauano, per darle maggior fiducia gl'interrogò dicendo: che cercate voi? quasi dicesse che uolete da me? percioche son pronto ad ogni vostro volere, sapeua molto bene il Signore con che affetto, e deside-

Zac. 1.

rio lo feguitauano, ma volle con quest'atto di volgersi verso loro, e riguardargli, e di parlar con essi, mostrare la sua clemenza, e buona volontà che hauea verso di loro, & con questo atto di amoreuolezza assicurargli più ad andar à lui, & esporli i loro desiderij, e bisogni.

4 Risposero dunque i Discepoli: Maestro doue habiti? non dimandarono, doue fusse la sua Casa, percioche il pouero Giesù non hauea Casa propria, nè pur tanto loco doue potesse riposare la sua testa, ma in che parte egli alloggiasse: percioche non si essendo ancora manifestato al mondo, & per ciò non essendo conosciuto, nè hauendo ancor Discepoli, che gli prouedessero di stanza, & d'altre cose necessarie, è da credere, che andaua come pouero, poueramente viuendo, e poueramente alloggiando. Gli rispose dunque Giesù, Venite, e vedete. O quanto è più pronto il Signore à dare, e à farci bene, che non siamo noi à domandare, & à riceuere da lui, già era venuto il fin del giorno, & quei Discepoli solo si contentauano di sapere la sua stanza per andarlo dipoi à ritrouare; ma il benigno Giesù non si contenta di sì poco; ma gl'inuita, & vuol che vadino con esso lui; e perche era già l'hora tarda, vuol spender tutta quella notte per contentargli, e satisfare à i loro pietosi desiderij. E molto ben disse l'Euangelista, che stettero quei Discepoli con esso lui tutto quel giorno; percioche doue Luc. 9.

era Christo non vi poteuano esser tenebre, stando essi con il vero Sole di giustitia, e
Ioã. uera luce del Mondo. Quella notte nõn fu
8. notte per loro, ma giorno chiarissimo, o che beato giorno, e che felice notte fù quella, o chi potesse raccontarci ciò che essi vdirono dalla bocca di quel celeste Maestro, e che ragionamenti furono quelli, che passarono tra loro; o anima mia procuriamo ancor noi di edificar noi stessi, e fare una casa nella quale Giesù si degni di habitare, percioche beata è quell'anima, laquale fa del suo cuore vn'habitatione spirituale, nella quale uenendo il Signore con lei habità, con lei parla, & da lui è ammaestrata.

5 Considera come Andrea dopò hauer tratatto con il Signore e ritrouato questo tesoro ascoso, questa pretiosa margherita, cominciãdo già ad essercitar l'ufficio Apostolico, & di pescatore di pesci, diuenuto pescator d'huomini, va à ritrouare prima Simeone suo fratello, desiderando che si come gli era propinquo per sangue fusse ancor seco congiunto per religione, & per fede, onde gli disse, habbiamo trouato il Messia; e ben disse, che l'hauea tornato, poiche questo è veramente trouar Christo, esser acceso del suo amore, & hauer anco à cuore la salute de'prossimi, desiderando di far partecipe ancor gli altri di quella gratia, che essi hanno riceuuta, nè è marauiglia, che Simone cosi subitto credesse alle parole del fratello, e da quel-

lo-

lo si lasciasse condurre à Christo, poiche con quella stessa virtù, con che il Signore tirò Andrea, tiraua ancora il cuor di Simone, hauendolo ab eterno, predestinato per capo, & fondamento della sua Chiesa: O giuditij profondi, o consigli altissimi d'Iddio: chi non s'haueria pensato, che essendo Andrea Discepolo di Giouanni, & il primo di tutti chiamato dall'istesso Christo, douesse anco preceder Pietro nell'Apostolato: essendo che Pietro non fu chiamato immediatamente da Christo, ma da Andrea, nè si legge che fusse Discepolo di Giouanni: similmente chi hauesse udito quel gran testimonio, che diede il Signore di Natanael, quando menato da Filippo gli disse. Ecco un vero Israelita, nel qual non si troua inganno, haurebbe senza dubbio creduto che Natanael douesse esser egli il primo fra tutti igl'Apostoli, & nondimeno non fu il secondo, e nè anco l'ultimo, poiche non fu del numero delli dodeci? Era Natanael persona letterata, e dottor della legge, & per questo il Signore non lo uolse elegger per Apostolo; ma uolse eleggere persone idiote, e semplici; e ciò per confonder la sapienza, e superbia humana, & acciò si conoscesse, che per uirtù diuina, & non cō forza del loro sapere, e dottrina, hauessero persuaso al mondo la fede; onde non chiamò il Signore i pescatori per mezo de gli oratori, ma per mezo de' pescatori chiamò, & sottopose all'obedienza

Mat. 16.

1 Co. 1.

della sua fede gli oratori, & gl'Imperatori del mondo.

Dimandando Natanael à Christo come lo conoscesse, rispose il Signore, prima che Filippo ti chiamasse, mentre eri sotto il fico io ti viddi, considera come il
2 Signore pian piano, tiraua Natanael come persona intelligente, e più capace alla cognitione della sua diuinità; percioche prima col dimostrare, che lo conosceua interiormente chiamandolo huomo giusto, e senza inganno, si mostrò Profeta, dipoi dicendole di nuouo il Signore, che l'hauea veduto sotto il fico, si dimostrò in questo esser più che Profeta, e più che huomo, poi che vedeua i pensieri, & il cuor de gli huomini; quasi dicesse, Quando staui sotto quel fico trattando fra te stesso, & pensando di me, io viddi i tuoi pensieri, e tutto ciò che passaua nell'animo tuo. Non è dubbio, che Natanael, come huomo giusto, e desideroso della salute, e redentione del suo popolo douea star in quel tempo riuolgendo fra se stesso le Profetie antiche, che di Christo erano scritte, e conoscendo come huomo prattico nella legge, che soprastaua già il tempo della sua venuta, liquefacendosi per quel desiderio l'anima sua,
Agei 1. douea star sospirando, e dicendo col Profeta: Quando verrete o desiderato da tutte le genti, &c. Che marauiglia dunque era, che Christo lo vedeua, poiche di Christo pensaua, Christo desideraua, e già Christo nel suo cuore habitaua, Onde non

fu anco marauiglia, che uedendosi così scoperto dal Signore, e per ciò certificato, che egli era quel uero Messia promesso nella legge, gridò, e disse: tu sei Figliuol di Dio. Tu sei Re d'Israel.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sign. che si come egli è Redentor di quelli che sono perduti, speranza, e refrigerio de' miseri, e dolce solazzo de i poueri di spirito, il qual chiama à se tutti quelli che sono affaticati per ricrearli, e non caccia fuori nessuno, che à lui per fede s'accosti; ti dia gratia, che possi andar sempre per speranza, e per amore uerso lui, come à ultimo tuo fine, e che lui solo cerchi, e lui solo seguiti; percioche egli solo è quello che salua, egli solo è buono, & soaue à tutti quelli che in lui sperano, e lui solo cercano.

Documenti.

DI Giouanni si dice, Primo che staua. Secondo che miraua Giesù, il qual caminaua; e Terzo che disse; Ecco l'Agnello di Dio; così il Predicatore Euangelico prima deue stare, cioè esser constante nella predicatione della parola d'Iddio. Secondo deue per la meditatione considerare con diligenza tutto il progresso della vita di Christo. Terzo deue predicare, & proporre al popolo questa uita, & essempij di Christo per imitarlo.

2 Christo essendo seguito da quei due Discepoli, si riuoltò à riguardarli. Qui deuono molto consolarsi quei, che lasciando il mondo, comin ciano à seguitar Christo, nè deuono perdersi d'animo per la debolezza delle loro forze, nè per la difficultà, & asprezza della via; percioche subito che alcuno comincia solo con la buona volontà à seguir il Signore, egli con lo sguardo della sua misericordia gli dà animo, e fiducia, e gli aggiunge forza per poter perseuerare sino al fine.

3 Questi due Discepoli se bene l'hora era tarda, non lasciarono però d'andar con Christo per ascoltare la sua dottrina, nè anco l'istesso Christo ricusò di riceuerli, & d'insegnarli: sempre è tempo di far bene; sempre è hora di andare à Christo; & quello, che nella giouentù non l'ha fatto, non lo lasci di fare nella vecchiezza: perche sempre trouerà il Signore apparecchiato per riceuerlo, & per dargli la salute.

4 Si come Christo non poteua meglio darsi à conoscere à quei Discepoli, & fargli capaci de' la sua celeste dottrina, se nõ andauano à star vn giorno con lui, dicendogli; Venite, e vedete, così gli huomini carnali, & mondani non sono capaci, nè possono credere quanto gran bene sia il seruire à Dio, & il gran contento, la pace, & i gusti spirituali, che hanno quelli che si sono dedicati al suo seruitio, se prima con l'esperienza non si risoluono à prouarlo.

5 Andrea essendo cõuertito subito andò à trouare il suo fratello Simone, & lo condusse à Christo: o quanto altrimenti fanno hoggi mol

ti,

ti, i quali facendo professione di Christiani non solo non procurano di tirare i suoi parenti, & amici à Christo, ma quando li veggono inclinati à lasciar il Mondo per seguire la perfettione Christiana, cercano per tutte le vie di suiarli, & ritirarli dal loro buon proposito

Disse Christo à Natanael, quando eri sotto il fico io ti viddi. 6
Quanto si doueria confondere, & quāto deue temere il peccatore, sapendo che quando pecca, se bene di nascosto, & in secreto, è visto con tutto ciò dall'occhio di Dio, il quale l'ha da giudicare: Per il contrario gran consolatione deue hauere l'huomo giusto, sapendo, che non solo il Signore vede li suoi desiderij, & opere buone per premiarle, ma anco le sue fatiche, e trauagli, & le tentationi, che patisce per aiutarlo, & coronarlo.

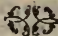




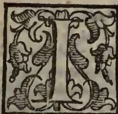
DEL PRIMO MIRACOLO CHE fece Christo.

NELLE NOZZE DI CANA DI GALILEA.

MEDITATIONE XVI.



EVANGELIO.

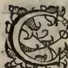
Io.2. 
Il terzo giorno furono fatte certe nozze in Cana di Galilea, & iui era la Madre di Giesù, & fu chiamato ancora Giesù, & li suoi Discepoli alle nozze; e mancandoui il vino, dice la Madre di Giesù ad esso. Non hanno vino, à cui, Rispose Giesù, che ho io à far teco o donna? non è ancora venuta l'hora mia, dice la Madre alli ministri, fate tutto ciò ch'egli

dirà. Erano iui sei hidrie di pietra poste secondo la consuetudine de' Giudei, le quali capiuano per ciascuna due ò tre misure. Disse loro Giesù, empite l'hidrie d'acqua, & le empierono fino alla sommità. Poi le disse Giesù, Cauatene hora, & portate all'Archi triclino, e glie ne portarono. Come l'Architriclino dunque hebbe gustato l'acqua fatta uino, non sapendo di donde procedesse, ma gli Ministri ben lo sapeuano, i quali haueuano cauato l'acqua, chiama lo sposo, & gli dice; ogn'huomo pone in tauola prima il buon vino, & come poi sono imbriacati allhora dà il manco buono: ma tu hai serbato il buon vino fino à quest' hora. Questo principio de' suoi miracoli fece Giesù in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, & credettero in lui i suoi Discepoli.

Figura.

DIo nel Paradiso Terrestre instituì le prime nozze, nelle quali dopò la creation dell'Vniuerso fece il suo primo miracolo, conuertendo la costa d' Adamo nella Donna, la quale diede all'istesso Adamo per Sposa. Ge.2

Considerationi.

Pun. I. 
Onsidera come Christo Nostro Signore uolendo dar principio all'opera della nostra redentione, & tirare à se tutte le cose, comincia à manifestarsi, à conuersar con gli huomini, & à fare diuerse gratie, e beneficij: percioche non era douere, che questa diuina lucerna stesse più coperta sotto il velo della sua humiltà; ma si scoprisse una uolta per illuminare quei che stauano nelle tenebre, & ombra della morte, già era tempo, che quel uero Sole di Giustitia vscendo dall'oscura nuuola della sua humana conuersatione, cominciasse à spuntar fuori i suoi raggi, e con la chiarezza de' miracoli cominciasse à manifestare al mondo la gloria della sua diuinità; era finalmente tempo, che quel celeste Sposo vscisse dal
Can. I. suo Talamo, e dimostrasse vna volta alla sua diletta Sposa quella faccia da lei tanto desiderata; Onde molto bene in questo giorno andando alle nozze in Cana di Galilea, quiui come Sposo sedendo nel conuito nuttiale fa il suo primo segno, e miracolo, segno di nozze, segno d'allegrezza, e di consolatione, e non fù marauiglia, che in queste nozze mancasse il vino, percioche veramente in quel punto cominciò à venir meno, & à mācare quel vino acerbo, & ingrato della vecchia legge, à cui douea succedere quel buono, e nuouo Vino, quella nuoua dottrina e quel nuouo Spirito, il

qual

qual questo diuino Maestro hauea portato dal Cielo.

Ma ohime Signor dolcissimo quanto 2
differente fu questa prima opera, che faceste in queste nozze, da quell'ultima, che faceste al fin della uita nel Monte Caluario, in queste stauate sedendo à vn conuito nuttiale, ma in quelle stauate sospeso, & inchiodato sopra vn doloroso legno: in queste fuste honorato, & seruito con delicate viuande, ma in quelle fuste uituperato, e ci bato d'amarissimo fiele; in queste deste vino, & in quelle spargeste il sangue; in queste finalmente deste alla Madre uostra, & Luc.
à tutti i conuitati allegrezza, e consolatio- 2.
ne ma in quelle col coltello del uostro dolore trafiggeste l'anima della Madre, & cõtristaste tutti i uostri amici, & discepoli, ma dall'altro canto quelle del Monte Caluario, e non queste di Cana di Galilea furono le uostre uere nozze, da uoi tanto tempo desiderate, & con tanto contento del uostro cuore celebrare, percioche queste furono celebrate fra huomini, & deste loro un uino che daua solo un temporale notrimenro, & una breue consolatione al corpo, ma le nozze che celebraste sul Monte Caluario furono nozze diuine, nelle Mat.
quali pigliaste per vostra sposa la Chie- 26.
sa, e nelle quali con quel Calice del nuouo testamento, con quel pretioso beuerag gio del uostro sangue, inebriaste gli huomini di carità, riempieste gli Angeli di allegrezza, & apportaste à tutto il mon-

do vn'eterna salute, & consolatione.

3 Considera come volse Christo nostro Signore andar alle nozze, acciò col testimonio della sua presenza le santificasse; si come anco volse essere battezato nel Giordàno per santificare col tatto della sua sacrata humanità tutte l'acque, uolse parimente, che vi si trouasse la purissima Vergine Madre sua acciò s'intendesse con quanta purità di mente, & di corpo si deue celebrare questo Sacramento. Hora uedi come il Figliuol di Dio, hauendo rispetto più al la nostra utilità, che alla dignità della sua persona, si degna d'abbassarsi, & d'honorare con la sua presenza quelle pouere nozze; non si sdegna il Signore d'interuenire alle nozze del seruo, per cui salute non si sdegnò di pigliare anch'egli la forma dell'istesso seruo, quello finalmente, ch'era venuto à chiamare i peccatori alla penitēza, è chiamato egli alle nozze, alle quali non andò già per pascere il suo corpo, ma per pascere l'anime di quelli, che l'haueano inuitato, beato colui, che chiama Christo nel le sue attioni, & imprese, e beati quelli, che nelle lor nozze vogliono hauer Christo per testimonio, e giudice; ma molto più beati quelli, che sprezzando queste nozze carnali consacrano à Christo la loro castità, e come Angeli di Dio, liberi dalle sollecitudini del mondo, & tribulationi della carne, viuono solo à Christo, à lui solo procurano di piacere.

Mat. 3.

4 Vedi hora come staua Giesù sedendo à

mãgiando fra gl'altri cõuitati, cõsidera la grauità, la modestia, & particolarmẽte l'humiltà sua, poiche nõ volse mettersi ne' primi luoghi, ma fra gl'vltimi, osseruãdo quella dottrina, la quale egli poi doueua ĩsegnare à gl'altri. Cõsidera dall'altro cãto la Vergine Madre sua come andaua tutta solleci- Luc. ta per quella casa ordinãdo le cose, & seruẽ- 14. do à gl'inuitati, o che beata casa; o che felice cõuito, nel qual staua insieme mãgiãdo il Figliuolo d'Iddio, e nel qual seruiua la Madre dell'istesso Dio, vedẽdo dunque la Vergine mãcar il vino, e nõ potendo il suo pietosissimo cuore patire tãta tristezza de' cõuitati, e tãta cõfusione di quei poueri sposi, andatasene cõ vna materna libertà e fiducia al Figliuolo gli disse. Nõ hãno vino, vedi che mirabil prudẽza della Vergine, percioche nõ dice al Figliuolo, che proueda di vino, niẽte dimanda, ma cõseruando la riuerenza, che douea al Figliuolo, e la fiducia, qual cõueniua hauesse nella sua pietà, e liberalita, solo gli propone il mancamento, sapendo che à quello che ama, basta solo rappresentarli la necessità. Fu certo cosa di gran marauiglia, che doue era presente quello, il qual doue si troua vi è insieme ogn'abondanza, e sufficiẽza, potesse mancare il vino, il che però non fu caso; ma diuina prouidenza, acciò mancando il vino naturale, egli prouedesse di vino sopranaturalmente prodotto, & per questo gli huomini venissero in cognitione della sua sopranatural virtù, & ineffabil Diuinità;

tà; il che molto ben conobbe la Madre, la quale si come era piena di spirito, e partecipe de i secreti del Figliuolo, preuidde, ch'egli douea fare quel miracolo: onde vedendo mancar il vino, inuitò il Figliuolo à far quello, che ella sapeua, ch'egli era potente per fare, e che haueua disposto di fare: Haueua la Vergine si come era benigna, e misericordiosa, gran compassione di quel mancamento: onde non potè contenersi di non porgerli subito aiuto; e che altro poteua procedere da quel fonte di pietà, se non pietà, e che marauiglia, che fussero cosi pietose quelle viscere, poi che in esse si generò, & hauea habitato per noue mesi quello, che è l'istessa carità, e pietà, che se la Madre di Dio fu cosi pietosa, e sollecita per proueder di vino à quei conuitati, quanto è da credere, che sia la sua pietà, e la sua sollecitudine per prouedere à i peccatori di perdono, à gli afflitti di consolatione, à i tentati d'aiuto, & à tutte l'anime ricomprate col sangue del suo Figliuolo de i doni, & gratie necessarie per la loro salute?

5 Considera dall'altro canto la risposta, che diede Giesù alla sua pietosa Madre, quando gli disse; che ho io à far teco o Dõna? Ohime dolce Giesù, che dura risposta è questa? non sete voi quello, che comman

Exo. 20. daste che s'honorasse il Padre, & la Madre? come hora dunque con parole sì aspre confondete la Madre vostra, e mostrate di non voler far ciò, ch'ella con tanta pietà vi

pro-

propone? ha ella forſe in qualche coſa offeſo gli occhi voſtri in queſto conuito? forſe perche vi ſeruiua con tanto amore, perche hebbe compaſſione all'altrui pouertà, perche coſi humilmente ui domandò il vino per quelli, per i quali voi erauate venuto à dar il ſangue? Come dite o buon Gieſù che non appartenete à lei, nè hauete à far ſeco alcuna coſa, eſſendo uoi il benedetto frutto del ſuo puriſſimo ventre? non è eſſa quella, che ſalua la ſua Virginità vi concepì, e ſenza dolore vi partorì, quella nel cui ventre per noue meſi habitaſte, al cui petto fuſte lattato, & per le cui mani tanti anni fuſti ſeruito, & gouernato, & alla quale ſempre come obediente Figliuolo fuſte ſoggetto? perche dunque hora gli date queſta moleſtia, e le dite che ho io à far teco? che s'altro fu il ſenſo delle voſtre parole, cioè che nè à voi, nè à lei importaua queſto mancamento, ohime benedetto Gieſù, s'à voi non appartiene di prouedere alle noſtre neceſſità, à chi apparterrà? e ſe nelle noſtre tribulationi, trauagli, e difetti non ricorriamo à voi Dio noſtro, Padre noſtro e Redentor noſtro, à chi ricorreremo noi, e chi ci porgerà aiuto?

Ma ſe ben conſideriamo il Signor diede 6
queſta riſpoſta nõ per riprendere la Madre alla quale ſempre portò grande amore, e riuerenza; ma per tre altiſſimi riſpetti. Primo per noſtro documento; per inſegnarci, che in quel che tocca al diuin ſeruitio,

&

& aiuto ſpirituale noſtro, ouero de' proſſimi douemo poſporre ogni riſpetto de' parenti, non ci gouernando ſecondo il loro volere, e petitione; ma ſecondo quello, che conoſciamo eſſer maggior gloria di Dio, e ſalute dell'anime. Secondo per inſtruttione della Madre; acciò intendeſſe; che il determinare il modo, e'l tẽpo di far quel miracolo, appartenena à lui in quãto Dio: per la qual parte, ſi come non l'haueà riceuuto da lei, coſi anco non gl'era ſoggetto, nè hauea che far cõ lei, nè da gouernarſi per voler di lei: Onde per queſto riſpetto ancora non volſe chiamarla Madre, ma donna. Terzo per maggior vtilità de' circonſtanti, percioche la Madre preuedendo quel mancamento, moſſa à pietà volſe preocupar il tempo debito di quel miracolo: Onde ſe il Signore haueſſe ciò fatto, e moltiplicato il vino ne' vaſi, come pare, che la Madre voleſſe, non ſaria ſtato queſto miracolo conoſciuto, nè ſi ſaria conſeguito quel fine, e quella vtilità, che egli pretendeua, cioè di manifeſtare per quel fatto la ſua diuinità, confermar i Diſcepoli nella fede, & tirar i circonſtanti alla ſua deuotione; Onde molto ben riſpoſe alla Madre, che ancora non era venuta l'hora ſua, cioè l'hora determinata dalla diuina volontà, l'hora della maggior gloria di Dio, e l'hora della maggior vtilità, e ſalute de' circonſtanti.

7 Diſſe ancora queſto il Signore, che non era venuta l'hora ſua: perciò che, ſi come

Gio-

Giouanni, quanto al tempo fù Precursor di Christo, cosi ancora la sua predicatione douea preceder quella di Christo. Onde il Signore per maggior aiuto di quel popolo haueua determinato di non manifestarsi, nè dar principio alla sua predicatione, nè à far miracoli; se non doppò che Giouanni hauesse dato fine al suo officio, & disposti i cuori de gl'huomini à riceuer il Saluatore. Dunque ben disse Christo: *Nondum venit hora mea*: Cioè l'hora, ch'io debba con miracoli chiaramente mostrarmi al mondo: poi che Giouanni Battista non era ancor stato da Horede impregionato. Nel che si vede, quanto conto egli facesse della sua Madre, & quant'autorità ella hauesse appresso di lui. Poiche quello, ch'egli altrimente non era per fare, solo per sodisfattione della Madre lo volse fare. O peccatore, se tanto poteuà la Madre di Dio appresso al figliuolo, mentre ella era ancor'in carne mortale, quanto più hora, ch'insieme con lui regna nel Cielo, sarà potente, per impetrarti il perdono delli tuoi peccati, se con deuotione, & con humiltà, & fiducia à lei ricorrerai? O bontà ineffabile di Dio: percioche se ben tutti i tempi, e tutte l'hore sono sue, nondimeno quell'hora particolarmente chiama sua la qual à noi apporta maggior vtilità, e beneficio: benedetto sia tal Dio, e benedetto sia tal amore, poiche in tal maniera per maggior beneficio, e salute di quelli, che à lui ricorrono,

ha

ha ordinate, e dispoſte tutte le coſe.

8 Conſidera che ſe ben Gieſù diede queſta riſpoſta alla Madre nell'apparenza eſteriore al quanto dura, nondimeno dall'altro canto è da credere, che con vn gratioſo ſguardo tutta interiormente la conſolaſſe, & gli deſſe certa ſperanza, che haueria ſodisfatto à ogni ſuo deſiderio: onde intendendo la Vergine la ſua petitione non hauer hauuto repulſa, ma eſſer à tempo più conueniente differita, confidandoſi della benignità del Figliuolo, mandò à lui quei miniſtri, ordinandoli, che ſteſſero attenti, e preparati à far quãto da lui gli ſaria commandato, percioche molto ben ſapeua ch'egli era di tanta miſericordia, e pietà, che non potria far di meno di compatir, e ſoccorrere à quella pouera famiglia, nè reſtò punto ingannata; percioche poco dipoi il Signore facendo riempir quei vaſi d'acqua, & conuertendola in ottimo vino, diede alla Madre contento, e riempì lo ſpoſo con tutti quei conuitati di vna eſtrema conſolatione, & allegrezza. Doue puoi conſiderare, che ſi come ſempre il Signore nelle ſue opere miracoloſe, non ſolo facea beneficio à i corpi, ma ancora apportaua ſalute alle anime: coſi in queſto miracoloſo uino, non ſolo conſolò, e riſtorò il corpo, ma ancora illuminò le menti, & acceſe i cuori di tutti nel ſuo amore, e diuotione.

9 Diſſe l'Atchitriclino allo ſpoſo, che ſin'à quell'hora hauea conſeruato il buon

vino;

vino: e molto ben disse, poi che dal principio del mondo fin'all'hora mai gustarono gl'huomini il miglior vino di quello, che portò Christo dal Cielo, molti beneficij fece Dio, & molti doni terreni, e temporali dieda à quelli antichi padri, ma il buon vino delle gratie celesti, e promesse eterne lo riserbò per questi vltimi tempi, ne i quali tanto fu l'amore, che dimostrò al mondo, che diede per quello il suo
Vnigenito Figliuolo. Al popolo d'Israe- Io. 3.
le suo primogenito non diede pur vn ca- Exo.
pretto, che se lo potesse godere insieme 4.
con i suoi amici, ma nel ritorno di quest'vl- Luc Ps.
timo suo Figliuolo prodigo, vccise il Vitel Ibid.
lo saginato, fece il conuito, e lo riceuette Psal-
con gran festa, & allegrezza, finalmente ne 93.
i tempi antichi si chiamaua Signor de gli es
serciti, Dio de le vendette; ma in quest'vlti 2.
ma hora volle chiamarsi padre delle mise- Cor.
ricordie, e Dio di tutte le consolationi. 1.
Fu certo grande inditio della Diuina 10
Maestà, e potenza, al solo volere del Saluatore cangiarsi l'acqua in vino; ma molto migliore, e più marauigliosa mutatione è quella, la quale per questa fu prefigurata: tutti noi siamo chiamati alle nozze spirituali, nelle quali Christo Signor Nostro è lo Sposo, e noi tutti siamo spose sue, e che gratia maggior può essere, e che più può desiderare il cuor nostro, che l'esser amati dal nostro Iddio con quell'affetto, con che lo sposo ama la sua diletta sposa? molto certamente inferiore è questa

ſpoſa al ſuo ſpoſo, inferior di conditione, di bellezza, e dignità, nondimeno per queſta Etiopeſſa, per queſta noſtra coſi deforme natura è venuto dal Cielo il Figliuol del Re eterno à pigliarla per ſpoſa, & à morir per la ſua ſalute. Hor donde naſce queſto anima mia, che ſorte, che gratia ineſtimabile fù queſta, che meritaſti eſſer ſpoſa di quello, nel cui volto deſiderano gl'An-
1. geli di riſguardare? della cui bellezza il So
Pet. 1 le, e la Luna ſi marauigliano, e ſecondo il cui imperio tutte le coſe ſi gouernano? che potrai mai rendere al Signore per tante miſericordie vſate verſo di te? t'ha fatto partecipe della ſua tauola conſorte del ſuo regno, e compagna del ſuo celeſte talamo: vedi con che braccia di ſcambieuol carità deui riamare, & abbracciar quello, il qual tanta ſtima ha fatto di te, anzi il qual tãto ti apprezzò, che addormentatoſi per amor tuo sù la Croce, non con la coſta, ma col ſangue del ſuo lato ti riformò. Hora anima mia già ſei ſpoſata à Chriſto, già in queſta vita ſi celebra il pranſo delle tue nozze, ma nell'altra vita, in quell'eterna patria ti prepara il tuo ſpoſo la cena: à queſta t'inui
Mat. ta, & à queſta ti aſpetta, ſe però alla venuta
24 ſua ſarai ritrouata come ſeruo fedele vigi-
Inf. lante, e come Vergine prudente con la lam
25. pada acceſa nelle tue mani: cioè ſe viuendo virtuoſamente ti trouerà alla morte tua occupata in buone opere del ſuo diuino ſeruitio: o quanto grande è il bene Signor mio, & quanta la moltitudine delle dolcez-

ze, che hauete prepatato per quelli, che vi
temono, & di tutto cuore ui amano. Beati Psal.
quelli, che alla cena delle nozze di questo 30.
celeste Agnello saranno chiamati. Beati Ap.
quelli, che nel Regno de' Cieli mangieran 19.
no con l'Angeli il pane della vita, & insie-
me col loro amabilissimo Sposo, beueran-
no quel vino nuouo, che rallegra i cuori,
pacifica le menti, & inebria le anime di ca-
rità: o che giocondo conuito, o che feli-
ci nozze.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, che si come egli volse con la sua presenza honorar quelle pouere nozze, & in quelle mancando il vino si degnò di conuertir l'acqua in uino perfettissimo, si degni anco venire alla pouera anima tua per rimediar a' suoi difetti, e supplir le virtù, che gli mancano, conuertendo la tua freddezza nel feruor della sua carità, la tua insipidezza, nel sapore della sua soauità: e finalmente mutando l'acqua della tua indeuotione nel vino d'vna fruttuosa conpuntione, cõ la quale si possa confortare, e cõfermar il tuo cuore, sin che venghi à gustare di quel nuouo vino delquale egli inebrierà i suoi eletti nel regno del Padre suo.

Documenti.

SE la Beata Vergine è tanto pia, & tanto pronta nell'altrui necessità, che senza esser ricercata, & auanti che venisse il bisogno anti-

anticipò à pregar il Figliuolo per il mancamento del vino, quanta fiducia dobbiamo hauere, che sia per aiutarci, & souuenirci ne' nostri bisogni spirituali, se à lei con l'orationi diuotamente ricorreremo?

2 *Nelle nozze de' Santi, doue si ritroua Christo con la sua castissima Madre manca il vino, per significarci, che in quelle nozze doue non manca, ma abbonda il vino della disordinata allegrezza, e della carnal concupiscẽza, il qual inebria l'anime, & fa dimenticar d'Iddio, non si ritroua Christo, nè la sua santissima Madre.*

3 *Christo ricercato dalla Madre à far miracoli, le diede vna dura risposta, insegnandoci, che nelle cose, che appartengono al seruitio, & gloria di Dio, nõ dobbiamo riconoscere nè Padre, nè Madre, & anco che non dobbiamo esser solleciti de' parenti nostri più di quello che comporta lo stato della nostra professione.*

4 *La Beata Vergine non ostante la dura risposta, ch'il Figliuolo gl'hauea data, disse à quei che seruiuano, che facessero tutto ciò che Christo gli dicesse, doue impariamo à non diffidarci della benignità del Signore; & se ben quando lo preghiamo d'alcuna cosa, pare che ci risponda duramente, & che non ci voglia cõceder ciò che dimandiamo; nondimeno douemo insieme con la B. Vergine sperar bene, & aspettare con fiducia la sua misericordia.*

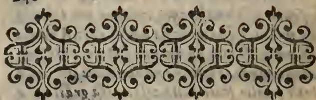
5 *Le nozze furon fatte in Cana di Galilea; Cana s'interpreta Zelo, e significa il feruore della carità; Galilea s'interpreta transmigratione, e passaggio. Quelli dunque sono degni di*

di ſeder ſpiritualmente inſieme con Chriſto alle nozze, i quali per feruor di carità e zelo dell'amor di Dio, aborrendo l'opere male, & abbracciando le buone, paſſano dalli vitij alle virtù, dallo ſtato della colpa alla gratia, e dall'amor delle coſe terrene al deſiderio delle celeſti.

A prieghi della B. Vergine s'empierono l'Hidrie di pietra con acqua, la qual dipoi il Signor conuertì in vino. O quante volte la pietoſiſſima Madre di Dio compatendo alle miſerie de' peccatori, gl'impetra con le ſue orationi, che s'empiano i lor duri cuori d'amariſſime lagrime di contritione, le quali poi il Signore togliendo la colpa, e conferendo la gratia conuerte in ſoauiſſimo vino di carità, & di diuine conſolationi. 6

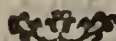
Ogni huomo, diſſe lo Spoſo, mette prima in tauola il buon vino, e nel l'vltimo il peggiore. Queſto mondo ingannatore è quel cattiuo hoſte, il qual dà nel principio à i ſuoi amatori il buon vino, mettendoli auanti i ſuoi diletti, piaceri, e le dolcezze di queſta vita, le quali poi tutte finiſcono in vna eterna amaritudine, ſi come è ſcritto; Ducunt in bonis dies ſuos, & in puncto ad inferna deſcendunt. *Chriſto per il contrario è quello, il qual ſerba il buon vino per l'ultimo. poiche in queſta vita dà a' ſerui ſuoi molte amaritudini, tribulationi, e tentationi, conforme à quello, che è ſcritto;* Arcta eſt via, quæ ducit ad vitam, *riſerbando le dolcezze, e le conſolationi per l'altra, delle quali i buoni goderanno in eterno.* 7 Iob. 21. Mat. 7.

QVAN-

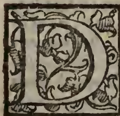


QVANDO IL SIGNORE CACCIO' DAL TEMPIO QVELLI CHE COMPRAVANO, e vendeuano.

MEDITATIONE XVII.



EVANGELIO.

Io.2. 
Opò questo se ne venne Giesù à Cafarnao con la sua Madre, fratelli, e con i suoi Discepoli, & iui si fermarono alcuni pochi giorni & era uicina la Pasqua de'Giudei, & andatosene Giesù à Gierusalem ritrouò nel Tempio quelli, che vendeuano buoi, pecore, e colombe; & li banchieri che sedeuano: & hauendo fatto come un flagello di cordicelle, cacciò tutti dal Tempio, ancora le pecore, & i buoi, & gittò à terra le tauole, & spar-

ſparſe il denaro de'banchieri, e diſse à quelli che vendeuano le Colombe, portate via di quà queſte coſe, e non uogliate far la caſa del Padre mio caſa di mercantie.

Profetie.

D*Omum tuum decet ſanctitudo Domine.* Signore alla caſa tua conuiene la ſantità. Pſal. 29.

Zelus domus tua comedit me. Il zello dell' honor della caſa tua m'hà conſumato. Pſal. 68.

Propheta, & ſacerdos polluti ſunt & in domo mea inueni malum eorum. Il Profeta, & Sacerdote ſono macchiati, e nella caſa mia ho ritrouato le loro male opere. Ier. 23.

Propter malitiam adinuentionum eorum, de domo mea eÿciam eos; Per la maluagità delle loro inuentioni, io gli caccierò della caſa mia. Oſe. 9.

Et nõ erit mercator in domo Domini exercituum in die illo. In quel giorno nò ſarà più mercãte nella caſa del Sig. de gl'eſſerciti. Zac. vlti.

Conſiderationi.

Pun. 1.



Onſidera come hauendo già il Saluator noſtro cominciato à manifeſtar la ſua gloria, uà à guiſa di naſcente Sole tuttauia più alzandoſi, diſtendendo per il mondo i raggi del ſuo ſplendore, & calore: ſi parte dunque dal picciol Caſtello di Cana di Galilea, & ſe ne và à Cafarnao Metro

poli della Galilei: dipoi se ne sale à Gierusalem capo di tutta la Giudea: già cominciano, o buon Giesù i vostri viaggi, già cominciate ad affaticar, e sudar per amor mio; già cominciate à gustare gli amari frutti di quella Croce, in che sempre la vostra sant'Anima stette confitta, & à dar saggio al mondo di quella perpetua, e dolce carità, di che era acceso il vostro amabilissimo cuore: voi come pietosa Madre pigliate la medicina amara per dare à noi col vostro dolce latte la sanità, e come Padre amoreuole p arricchir noi vostri figliuoli affaticate, & stentate, e finalmente per dare à noi la vita voi correte alla morte. Vedi come andaua il Re del Cielo in quei viaggi à guisa di pouero, con la sua pouera Madre, e poueri discepoli, con i piedi ignudi, di vili panni vestito, e di elemosine sostentato; percioche non è verisimile, che quello che era venuto à predicar à gli altri la
Mat. 10. pouertà, & humiltà, e che cõmandò a'suoi discepoli, che per viaggio non portassero scarpe, nè danari, nè altra cosa, egli poi andasse calzato, e prouisto di tutte le cose; se ne và adunque à Cafarnao Città popolosa, doue ben dice l'Euangelista, che vi stette pochi giorni: poiche per la durezza di quella gente non trouando il pouero Giesù chi lo riceuesse, ò sostẽtasse, nè pur tanto luogo doue potesse fermar il piede, fu forzato à partirsi & andarsene à Gierusalem.

2 Luc. 9. All'hora cominciò à verificarsi quello, che dipoi l'istesso Signore disse: Le volpi hanno

hanno le lor tane, e gli vccelli del Cielo i nidi, ma il Figliuol dell'huomo non ha doue poſar la ſua teſta: o chi potria eſplicar quãti trauagli patì il Signore, cercando come buon paſtore per valli, e per monti la perduta pecorella, per condurla ſopra le ſue ſpalle all'Ouile: che viaggi fece per queſto, che digiuni, e che peregrinaggi, caminando per ville, e per Caſtella, per Città, e Prouincie; qual Borgo trouò sì pouero, che non lo laſciaſſe honorato cõ la ſua preſentia? e qual luoco reſtò in tutta la Giudea, doue queſto Sole di giuſtitia non laſciaſſe veſtigio, e memoria delle ſue virtù, e beneficij? quante neceſſità dunque puoi penſare, ch'egli patiſſe in queſti viaggi, quanta pouertà, quante contradittioni, quante ingiurie, quanta fame, ſete, freddo, e caldo? Di queſta maniera dunque andaua il Saluatore peregrinando in queſto mondo, della qual peregrinatione marauigliato il Profeta diceua, ***Quare quaſi colonus futurus es in terra, & quaſi viator declinans ad manendũ?*** Perche Signore hai da eſſer come foraſtiero nella terra, e come vn viandante, che và cercando luogo doue fermarſi?

Luc. 14.

Ier. 14.

3 Hora anima mia eccoti vno ſpecchio di ogni virtù, nel qual puoi guardare, & vna medicina efficaciſſima per tutte le tue infirmità, che è la vita, & eſſempio del tuo Saluatore: o medicina ſalutare, che cura tutti i mali, che humilia le coſe alte, che dà forza alle deboli, trõca le ſuperflue, & dirizza tutte le piegate, e torte. Qual ſuperbia

ſi può curare, ſe non ſi cura con l'humiltà del Figliuol di Dio? qual auaritia ſi può ſanare, ſe non ſi ſana con la pouertà del Figliuol di Dio? qual ira ſi può placare, ſe non ſi placa con la manſuetudine del Figliuol di Dio? e finalmente qual cuore potrà eſſere coſi diſamorato, che con tanti beneficij non s'accenda di carità, e non ſi ecciti ad amar quello che tanto ci amò, e tāti ſtenti, e trauagli patì per noſtro amore?

4 Auicinandoſi la feſta della Paſqua, andò Giesù à Gieruſalem. Entra Giesù, ſconoſciuto in quella Città da lui tanto amata, e di tanti doni, e priuilegij ſopra ogn'altra Città del Mōdo arricchita, & eſſaltata: ma
Luc ella uerſo di lui tanto ingrate, e crudele. O
19. Gieruſalm Città di pace, ſe haueſti hauuti occhi per vedere, ſe haueſſi conoſciuto queſto giorno della tua uiſitatione: e chi era co lui ch'entraua per le tue porte, percioche era il tuo Re, & il tuo Dio, da i tuoi Profeti, & antichi padri tanto deſiderato, & aſpettato, che allhora ueniua à te dal Cielo, à por
Eſa. tarti la uera pace, e ſalute, à ſciogliere i le-
52. gami della tua ſeruitù, & veſtirti de i veſtimenti della tua antica gloria, cō quanta allegrezza ſareſti andata ad incontrarlo, e cō quanta feſta, & honore l'haureſti riceuuto? ma tutte queſte coſe erano allhora aſcoſte à gli occhi tuoi. Entrato dunque Giesù nella Città auanti d'ogn'altra coſa ſe ne và al Tempio, percioche in tutte le ſue attioni la ſua prima cura fu ſempre la gloria, & honor del Padre, ma ritrouādo quella ſan-

ta caſa, qual ſolo era dedicata per i ſacriſi-
cij e per loco d'oratione, piena d'animali, e
mercanti, che in eſſa eſſercitauano le lor
profane mercãtie, penſa quanto s'offeſerò
quei diuini occhi, e la pena, che ſentì nel
ſuo cuore per l'ingiuria, & dishonore, che
vedeua fare al Padre ſuo; maſsime da quel
li à i quali più s'aſpettaua di ſeruirlo, & in
quel loco, doue più doueua eſſer honora-
to, e riuerito: Onde non fu marauiglia, che
moſſo da vn giuſto ſdegno, e zelo del pater-
no honore, hauẽdo fatto vn flagello di cor
de, cacciò tutta quella ſacrilega turba dal
Tempio; ma ben fu coſa degna di grande
ſtupore, che quello, il qual diſſe; Imparate Mat.
da me; che ſon manſueto, & humil di cuo- 12.
re, e di cui ancora diſſe il ſuo precurſor
Giouanni: Ecco l'Agnel di Dio; ſi veda ho Io. 1.
ra con tanta ſeuerità flagellar gl'huomini;
pcioche chi vidde giamai vn'Agnello, che
perſeguitaſſe & cacciaſſe i lupi? Era vera-
mente il Figliuol di Dio vn'Agnello man-
ſuetiſsimo, ma ancora era quel Leone for-
tiſsimo della Tribù di Giuda; onde verſo i Apo.
proterui, & oſtinati nel peccato, era leone 5.
per caſtigarli, & cõdãnarli à gli eterni ſup-
plitij: ma verſo i peccatori penitẽti, i quali
à guiſa di q̃ſta turba abbaſſano la teſta à i
flagelli, & obediſcono a'ſuoi comãdamẽti,
è Agnello mãſuetiſsimo. Hora anima mia
ſe ami il tuo Gieſù, come egli amaua il Pa-
dre, cõpatiſci tu ancora à lui, il quale vedi
tutto cõſumarſi d'vn ſãto zelo, & eſſer pien
d'vn cõpaſsioneuol dolore; ſi ſtrugga, & cõ

ſumi ancora il tuo cuore, per zelo dell'honore;e gloria ſua: e poi che ti hà fatto vn tempio viuo di ſua Maeſtà, procura conſeruarlo mondo, e non voler profanarlo più con i beſtiali affetti de i tuoi ſentimenti, con gli otioſi, e brutti penſieri della tua mente, & illeciti deſiderij del tuo cuore.

5 Conſidera la grandezza di queſto fatto: percioche ſe ben fu marauiglioſa la potenza del Saluatore, la qual dimoſtrò in ſuſcitar Lazaro quattriduano, & in reſtituir la luce al cieco nato, & grande parimente fu la gloria, che dimoſtrò nella ſua trasfiguratione: nondimeno parue coſa di maggior ſtupore, che vn ſol huomo in quel tempo nel quale era coſi diſprezzato, e tenuto in tanto vil conto, che poi à guiſa di vn malfattore fu crocifiſſo, hauendo contra di ſe tutta la turba de' Sacerdoti, & de i Scribi, e Fariſei, che vedeuano da lui eſſer diſtrutte tutte le lor ſperanze, e guadagni; poteſſe con le percoſſe, e col terrore d'vn debole flagello, metter in fuga ſi gran moltitudine, ſpezzar le catedre, gettar à terra le tauole, ſpargere i danari de' banchieri, far altre coſe, per le quali à pena ſariano ſtati baſtanti molti huomini: onde è da credere, che il Signore ſi dimoſtraſſe in quel punto fuor del ſolito terribile, mandando fuori da gli occhi raggi infocati, e facendo rilucere nella ſua faccia vn certo diuin terrore, e maeſtà in maniera, che non ſolo non hebbe alcuno ardire di replicargli, ò fargli reſiſten-

resistenza, ma nè anco potè sofferire di
guardarlo.

Dall'altro canto considera la soauità, e 6
dolcezza del Saluatore, percioche chi non
haueria creduto vedendo il Figliuol d'Id-
dio così acceso per l'honor del Padre, quel-
li occhi infocati, & quello aspetto tanto ter-
ribile, che douesse subito far venir fiamme
dal Cielo; ouero che s'aprisse la Terra per
diuorare, & inghiottire tutti quei sacrile-
ghi, ò almeno con seuerissime minaccie, &
con aspre riprensioni confonderli, & atter-
rirli? niente di questo fece il mansueto Gie
sù, ma solo benignamente gli ammonì,
dicendo, che leuassero via di là quelle cose,
e non volessero far la casa del Padre suo ca
sa di mercantia. Correttione veramente pa
terna, e parole piene di verità, e di benigni
tà; ma che flagello fù quello o buon Gie-
sù, con che sfogaste la uostra grand'ira, e
castigaste quella scelerata turba? gli perco
teste uoi forse con scorpioni, ouero con
uerghe di ferro, con che i tiranni batteua-
no, & uccideuano i uostri Martiri; ò pure
con quei crudeli, e sanguinosi flagelli, con
che voi innocentissimo Agnello foste po-
co dipoi da gl'istessi Giudei battuto e fla-
gellato? non già, ma solo vi contentaste
d'vn leggier flagello di piccole cordicelle,
il qual più tosto seruiua per terrore, che per
dar dolore; come ben notò l'Euangelista,
il qual non lo chiamò flagello, ma quasi fla
gello. O quanto veramente ci amate Sig.
dolcissimo, e quanto ben diceste per il Pro-

feta parlando col Padre vostro, dopò hauer
Psal. detto che il zelo della casa sua tutto ui con
68. sumaua, soggiungeste, *& opprobria exprobantium*
& Ro. *bantium tibi ceciderunt super me*. & gli op-
15. probrij di quelli, che ti dishonorano ven-
nero sopra di me, e molto bene; percioche noi con le nostre inique opere hauemo dishonorato il uostro Padre; ma gli opprobrij, e vituperij vennero sopra la persona vostra; voi vi dimostrate uerso di noi seuero, & ci minacciate con flagelli, ma il castigo, e le percosse cascano sopra le vostre spalle.

Considera finalmẽte, che il Signore mostrò tanto sdegno per vedere nel suo Tempio quelli innocenti animali, e questi huomini, che vendeuano, e comprauano cose, lequali erano dedicate al culto diuino, & s'haueuano à offerire nell'istesso Tempio, che pẽsiamo, che faccia hora, ouero sia per fare, quando stando egli presente ne i sacri Tempij vede coi proprij occhi in essi i suoi Ministri, quei che sono particolarmente dedicati al suo diuino culto, & seruitio, che con la bocca l'honorano, ma con la mente, e con il cuore sono da lui molto lontani; quando vede altri che vengono alla Chiesa non per orare, ma più tosto per far mercantie d'anime, iquali hanno gl'occhi pieni d'impudicitia, & i cuori di sfrenati desiderij otiosi, vani, superbi, cianciatori, detrattori della fama altrui, & finalmente huomini senza religione, e diuotione: i quali tutti, che altro sono che branchi d'animali, e

mercanti del Demonio, i quali profanano la Chiesa di Dio ? Ma hoime se questi tali al presente il Signor li sopporta, & non li castiga, nè li caccia dal suo Tempio, è molto da dubitare, che gli riserbi à molto maggior supplicio, acciò dipoi nell'hora del suo tremendo giudicio: cacciati con loro perpetua ignominia dalla faccia del Saluatore, gli siano dette quelle spauentose parole, andate maledetti nel fuoco eterno, il qual è preparato al Diauolo, & à suoi seguaci. Mat. 25.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, poi che egli Signor dell'vniuerso senza hauer bisogno di noi, nè di cose nostre si è cõpiacciuto habitare, e far il suo Tempio in noi, si degni purificare l'anima tua, e cacciar da quella tutto ciò che l'offende; e che dispiace à gl'occhi suoi, acciò purgato da tutte le bruttezze, e macchie della mente, e del corpo, sij vn Tempio, mondo, e grato à sua diuina Maestà, nel qual egli, le cui delitie sono di essere con i figliuoli de gl'huomini, si diletti in eterno habitare. Psal. 15. Prou. 8.

Documenti.

ENtrò Giesù nel tempio, entra Dio spiritualmente ogni giorno nella sua Chiesa, e considera come ciascuno si porti, e conuersi in quella; per ciò guardiamoci, che non ci troui occupati in giuochi, e risi, ouero intricati in

odij, in cupidità, & opere illecite; acciò venendo all'improuiso non siamo da lui flagellati, e cacciati della sua casa.

2 *Christo fece vn flagello di funicelle, ouero cordicelle: le funicelle significano i peccati, con i quali l'huomo, con certi funi è ristretto, & legato: acciò intendiamo, che il Sign. dall'istessi nostri peccati piglia materia per castigarci; poi che il peccatore mentre perseuerando nel male aggiunge peccati, à peccati, altro nō fa che moltiplicati funicelli, de' quali si faccia il flagello, con che sia poi dal Signore castigato.*

Pro. 5.

3 *Per le pecorelle, che Christo cacciò dal Tempio sono significati quelli, i quali sotto specie di pietà, ò di finta santità procurano ingannar gli altri, ouero d'esser stimati, e lodati dagli huomini.*

4 *I Buoi, che sono animali laboriosi, e seruono per coltiuar la terra, significano i Predicatori; i quali allhora Christo caccia del suo Tempio quando non predicano la celeste dottrina per amor di Dio, e zelo dell'anime, ma per guadagno, ò altro vtile temporale.*

5 *Quelli vendono le colombe, e sono ripresi da Christo, che dopò hauer riceuuto la gratia del lo Spirito Santo non la communicano ad altri gratiosamēte, come doueriano, ma per premio e danari: & anco non secondo il merito delle persone, ma per fauore, & gratia humana.*

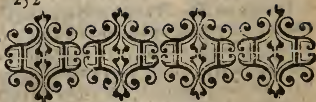
Mat. 10.

6 *Quelli prestano danari cō vsura nella Chiesa, i quali non seruono intieramēte à Dio, ma in qualche parte ancora alle cose terrene; non cercando puramente Christo, e la gloria sua ma insieme anco il proprio interesse.*

Chri-

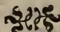
Christo cacciò dal Tempio quei mali negotianti, non solo con parole, ma anco con fatti, per insegnare alli Prelati, & à gli altri che hanno cura della Chiesa, come hanno à correggere i loro sudditi, seruendosi del rigore del castigo, quando la soauità delle paterne ammonitioni non bastasse per emendarli. 7

Il zelo della tua casa mi ha consumato, disse il Profeta in persona di Christo, dunque se le attioni del Signore *sono nostra instruttione, deue ogni Christiano hauer il medesimo zelo de' suoi prossimi, che sono case di* Dio: *onde quando vediamo il nostro fratello correre al giuoco, alle lasciuie, ouero ad offendere il suo prossimo, similmente quando lo sentiamo bestemmiare, mormorare, ò dir parole ingiuriose ad altri lo douemo ammonire, proibire, riprendere, & quanto possiamo ritrarlo dal male, che se saremo freddi, e vorremo solo attendere à noi stessi, & all'anima nostra, non ci curando di quella del prossimo, ricordiamoci di quel seruo pigro, che nascose il talento, il qual non fù accusato, nè castigato perche l'hauesse perduto, ma perche lo tenne otioso senza volerlo trafficare.* 8 Psal. 68. Mat. 25.



DEL RAGIONAMENTO CHE HEBBE IL SIGNORE CON LA Samaritana.

MEDITATIONE XVIII.



EVANGELIO.

Ioã. 4.

Enne Giesù in vna Città di Samaria chiamata Sicar, vicino alla possessione, che diede Iacob à Gioseffo suo Figliuolo, & era iui il
Gen. 33. fonte di Giacob. Giesù dunque stanco dal viaggio sedeua così sopra il fonte: Venne vna donna di Samaria per cauar dell'acqua, à cui disse Giesù, dammi da bere: & i discepoli erano andati alla Città per comprar da mangiare, dissegli dunque quella donna

Samaritana: In che modo essendo tu Giudeo, dimandi da bere à me, che sono donna Samaritana? (percioche i Giudei non hanno commertio con Samaritani.) Rispose Giesù, e le disse: se tu sapessi il dono di Dio, e chi è colui, che ti dice, dammi da bere, forse tu l'hauresti domandato à lui, & esso ti haurebbe dato vn'acqua viua. Disse la donna, Signore tu non hai con che cauarla, & il pozzo è alto? Donde hai tu dunque l'acqua viua? sei tu dunque perauẽtura maggior del Padre nostro Giacob, il quale ci ha dato questo pozzo, & esso ha beuuto di quello, & i suoi figliuoli, e le sue pecore? Rispose Giesù, e le disse. Ciascuno, che beuerà di quest'acqua hauerà di nouo sete; ma quello che beuerà dell'acqua, ch'io gli darò non hauerà sete in eterno; ma l'acqua, ch'io gli darò si farà in lui vn fonte d'acqua viua, che sale in vita eterna: à cui la donna disse. Signore dammi di quest'acqua, acciò ch'io non habbia sete, e non venga qui à cauarla. Disse Giesù; và, e chiama il tuo marito, e ritorna poi quì da me. Rispose la donna, & disse; non ho marito, disselo Giesù; bene hai detto, che non hai marito: percioche hai hauuto cinque mariti, & quello che hai adesso

non è tuo marito, in questo hai detto il vero, disse la donna; Signore, per quanto io vedo, tu sei Profeta, i nostri Padri hanno adorato in questo mõte, & voi dite, che in Gierusalem è il luogo doue bisogna, che s'adori. Disse Giesù; credimi donna, che viene l'hora, quando nè in questo monte, nè in Gierusalem adorarete il Padre: voi adorate quello che non sapete, noi adoriamo quello che sappiamo, perche la salute è da' Giudei; ma viene l'hora, & è al presente, quando i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito, e verità; percioche il Padre cerca tali, che lo adorino. Dio è Spirito, e quelli che lo adorano, conuiene, che l'adorino in Spirito, e verità: disse la donna: sò che viene il Messia, che si chiama Christo: quando esso sarà venuto ci annuncierà tutte queste cose. Disse Giesù; Io son quello, che parlo con esso teco, & subito uennero i Discepoli suoi, & si marauigliauano, ch'egli parlasse con vna donna: lasciò dunque la donna il vaso suo, & andò alla Città, & disse à quelli huomini; Venite, e vedete vn'huomo, che mi ha detto ciò ch'io ho fatto, saria egli forse Christo? Vsciuano dunque della Città, e veniuano à lui.

Figu-

Figure.

IL seruo di Abramo andato in Meso- 1
potamia per pigliar moglie à Isaac fi- Gen. 24.
gliuolo del suo padrone, giunto ad vn pozzo d'acqua vicino alla Città, venne Rebecca con vna brocca per pigliar dell'acqua, alla quale egli dimandò da bere.

Giacob andato à peregrinare nella 2
Mesopotamia trouò Rachele, che poi Gen. 29.
fu sua sposa, presso à vn pozzo d'acqua, con la qual parlò, & se le diede à conoscere per suo parente.

Elia andato à peregrinare nella ter- 3
ra di Sidone, hauendo sete dimandò vn 3. Reg.
poco d'acqua alla vedoua Sarettana. 17.

Profetie.

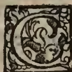
PRabuisti mihi laborem in iniquitatibus
tuis. Mi hai dato fatica con le tue ini- 1
quità. Is. 43

Inuenerunt qui non quaesiuerunt me, Ecce
ego ad gentem, quae non inuocabat nomẽ meũ. 2
Mi hanno trouato quelli che non mi cer- Is. 65
cauano. Ecco che me ne vò alla gente, che non inuoca il nome mio.

Aperiam in supinis collibus flumina, & 3
medio Is. 41

medio camporum fontes. Ponam desertum in stagna aquarum, & terrã inuiã riuos aquarum. Farò dalla sommità de' mõti scaturir fiumi, e nel mezo de' Campi i fonti, conuertirò il deserto in stagni, e la terra dishabitata in riui d'acque.

Considerationi.



Punto 1. Io. 9. Onsidera, che mentre quella risplendente lucerna di Giouanni precursore stette accesa, dando con la sua luce testimonio di quella vera luce, che douea venire dopò di
Io. 1. lui per illuminar il mondo, il Saluator nostro staua quasi ascoso, nè si scopriua così chiaramente à gl'huomini; ma dopò che Giouanni fu dall'empio Herode preso, e rinchiuso in prigione, cominciò il Signore più chiaramente à manifestare, & à scoprir i suoi raggi, predicando, chiamando i peccatori à penitenza, e facendoi n testimonio della sua diuinità opere marauigliose. Onde fin'à quest'hora nõ si legge nella scrittura, che il Signore conforme al fine per il quale era venuto, chiamasse, ò conuertisse manifestamente alcun peccatore: volendo dunque hora dar principio all'opera della nostra salute, co-
Gen. 4. mincia da vna donna; percioche si come la donna fu la prima, che peccò, & per me-
Tim. 2. & 1. zo suo fu sedutto ancor l'huomo; così il Saluatore prima sana vna donna, e poi per mezo di lei conuerte, e tira à se tutti gli huo-

huomini di quella Città. Se ne và dunque il benedetto Giesù, cercando come Luc. buon paſtore per monti, e per piani quel- 15. la ſmarrita pecorella, per ridurla al ſuo ouile, all'vltimo eſſendo già l'hora tarda, & egli per la fatica del viaggio, & per il lungo digiuno tutto aſſetato, & affannato, ſi mette come huomo ſtanco à ſedere ſopra il fonte di Giacob, ſi mette come ſaggio cacciatore per far preda appreſſo le dolci, & fallaci acque di queſto mondo, alle quali l'anime de' carnali guidate à guiſa di fiere ſaluatiche dalle loro concupiſcēze, corrono di cōtinuo à bere, & à ſatiare la loro inſatiabil ſete; ſi mette finalmente come accorto vccellatore ſopra l'acque per pigliare con la rete della ſua parola gli vccelli ragioneuoli, acciò pigliandone prima vno, & ammaeſtrandolo, gli ſeruiſſe poi per guida, e mezo per far maggior preda de gl'altri.

Conſidera anima mia come ſi ſtanca il 2
tuo Giesù, come ſi ſtanca quella Onnipotente virtù dell'Altiſſimo, e s'affatica co Mat. 11. lui, da cui tutti quei, che s'affaticano ſono ricreati, & in cui tutte le coſe prendono Is. 40 il ſuo ripoſo, quello che con tanta facilità creò i Cieli, & per tante migliaia d'anni ſolo con due dita ſenza mai ſtancarſi tien ſoſpeſa tutta la machina del mondo, hora per coſi breue viaggio ſente ſtanchezza, e fatica; ma non è marauiglia, percioche queſti peregrinaggi nō erano proportionati alla perſona voſtra, o dolce Gie-

sù, non conueniua à voi vero Dio, & huomo innocẽtissimo caminar con fatica per il mondo; perche che haueuate voi à fare con la Giudea, & che haueuate à far con la Galilea, ouero con la Samaria, che doueste con i vostri piedi caminar le loro terre, e vi degnaste con la vostra presenza di visitarle? ma l'ingiuria delle nostre colpe, & l'amore della nostra salute furõ quelli, che vi condannarono, e sottoposero à cosi dure fatiche. Fu dunque questa fatica, che prese il Signore per noi, solo per sua volontà, non per niuna necessità, imperoche quello ansioso desiderio della nostra redentione in tal maniera lo cruciaua nella mente, e nel corpo, che à guisa di v'huomo molto affaticato non pigliò mai riposo, fin che non l'hebbe condotta à fine: non haueua ancora Giesù trouato l'huomo, che egli andaua cercando, non haueua ancor trouata quella centesima pecorella, & ricondottala al suo greggè, nè si era ancora accesa quella lucerna Euangelica, con che si douea cercare, e ritrouare quella dramma perduta per rinchiuderla ne' celesti Tesori; Onde per ciò caminaua, cercaua, & hora stanco per la fatica del viaggio sedeua, & riposaua sopra quel fonte.

Luc. 15. Ibi.

3 Considera come sedeua in terra colui il quale siede sopra i Cherubini, sedeua sopra quel profondo pozzo come nuouo Maestro sopra vna nuoua catedra, per riuelar à gl'huomini i nuoui, & profondi misterij delle

Psal 79 & Dan. 4.

delle ſcritture, ſedeua ſopra quell'acque morte per cõmutarle in quell'acque viue, alle quali già per il Profeta inuitò tutti quelli, c'haueano ſete, quãdo diſſe: *Omnes ſitientes venite ad aquas* Vẽne dunque la dõ na Samaritana ſenza ſapere perche ſi veniſ ſe, ma bẽ lo ſapeua colui, che l'aſpettaua, e che di già l'hauea predeſtinata à l'eterna vi ta: veniua meſta per lo rimorſo della ſua cõ ſcienza à cauar l'acqua morta da quel fon te terreno; ma poco dipoi doueua con alle grezza cauar acqua viua da'fonti del Salua tore. O marauiglioſi giudicij di Dio, o quã to veramente diſſe l'Apoſtolo. *Non volen tis, neque currentis, ſed miſerentis eſt Dei*, que ſta donna non cercaua, non correua, e meno voleua, nondimeno in tal maniera fu riguardata dalla diuina pietà, fu ſolleua ta dal peccato, & nobilitata, che ſubito d'infedele, & infame peccatrice, ch'ella era, diuenne come vn'Apoſtolo, & Euan geliſta di Chriſto. Diſſe dunque Gieſù. Donna dammi da bere. Vedi come diman da colui, il quale era venuto per dare, deſi deroſo non già di eſtinguere la ſete del cor po, ma la ſete del ſuo cuore, ch'era di con uertire, & acquiſtare quell'anima, poiche non ſi legge, ch'egli dipoi beueſſe: poco ſi curaua il Signore di quell'acqua, e nella ſua ſtanchezza, e ſete maggior refrigerio ſentiua in ſaluar l'anime, che in beuer del l'acqua. Ma ohime dolce Gieſù perche in coſi eſtrema voſtra neceſſità non andaſte à dimãdar acqua ad alcuno, il qual haueſ-

Iſ. 55

Iſ. 12
Ro. 9

ſe hauuto di voi pietà, ma la dimandate à vna donna ſtraniera, & la qual ſapeuate certo doueruela negare, anzi che doueua rinfacciarui, e riprenderui come transgreſſore della legge? O Redentor del mondo, che rara dottrina ci inſegnaſte di ſopportar con patientia le fatiche, & neceſſità di queſta uita, percioche non ſariano mancati à voi refrigerij nelle voſtre fatiche, ma volcſte coſi duramente, e ſenza conſolatione alcuna tolerarle per eſſer à noi vn'eſſempio di patientia, & di carità: o gloria, e ſplendore dell'anima mia, quanto fortunato ſaria ſtato colui, à cui foſſe ſtato conceſſo di poterui vedere, mentre ſtauate coſi ſtanco ſedendo ſopra quel pozzo, e riguardare in quella diuina faccia diuenuta per la fatica del viaggio, & per il ſudore tutta candida, e rubiconda? chi fuſſe ſtato degno in quel punto di ſeruirui, di ſoccorerui, ò almeno di conſolarui in tanta uoſtra neceſſità.

4 O donna ſe ſapeſſi il dono di Dio, e chi è colui che ti domanda da bere: O auuenturata donna, ſe ſapeſſi; che gran miſericordia, e gratia ti fà il Figliuol d'Iddio in dimandarti da bere, poiche gran gratia, e fauore è ad vn ſeruo quando il Signore ſe gli inchina à dimandargli alcun picciolo ſeruitio, ſe ſapeſsi che gran dono è quello, che Iddio cō tanta liberalità ha fatto al genere humano, e conoſceſsi colui, il qual tieni auanti gli occhi tuoi; il qual ti dimāda queſta poca acqua, percioche è il tuo Dio e tuo

Re,

Re, quel che ha fatto per te il Cielo, e la
Terra, quello che ti creò à ſua imagine, &
hauendo per tuo amore preſa di poi la tua
forma, è venuto à dar per te il ſangue, la
vita, e tutto ſe ſteſſo, o come ſi liquefaria
per dolcezza l'anima tua, e ſe altro non ha
ueſſi con che ſoccorrere alla ſua ſete, con-
uertireſti te ſteſſa in acqua per dar al tuo
Creatore qualche refrigerio.

Ma che è queſto, che dite, o benedetto 5
Gieſu, un poco auanti dimandaſte da bere
à queſta donna, & hora offerite di dare à
lei l'acqua viua? di più che vuol dire, che
quando quella pouera Cananea con tanta
humiltà, e prieghi vi ſupplicaua per la ſa- a
nità della figliuola, gli deſte così dure riſpo Mat.
ſte negandole quella gratia, ch'ella domã- 15.
daua; & hora à queſta Samaritana non me
no, ma forſi più indegna, riſpondendo ella
con tanta alterezza, e negandoui quello,
che voi li dimandate, voi in certo modo
v'humiliate offerendo à lei quello, ch'ella
non vuole, nè dimanda da voi? o quanto
ſete buono, & quanto deſiderate il ben no-
ſtro, o dolce amatore de gli huomini, ben
ſi vede, che la voſtra ſete non era di quel-
l'acqua, ma dell'anima di quella donna,
per quella caminaſte, per quella ſudaſte, e
vi ſtancaſte, e di quella fatto ſitibondo le
dimandaſte da bere, anzi offeriſte à lei voi
ſteſſo, fonte d'acqua viua in beueraggio; e
quãto bene ancora ſi vede, ch'erauate quel
l'iſteſſo, di cui parlando il Profeta diſſe; Eſa.
Calamum quaſſatum non conteret, & li- 42.& Mat.
num 12.

num fumigans non extinguet, non spezzerà del tutto la cãna, che hà cominciato à rompersi, nè estinquerà il lino, che ancora stà fumando. Era questa Samaritana, come vna canna conquassata, di poca fede, & piena di peccati, onde non la volse il Signore del tutto sprezzare, nè estinguer quella poca scentilla di fuoco, e di amore, che in lei si ritrouaua; ma subito le diede rimedio, e soauemente la trattò; Ma la Cananea, la qual vedeua più feruente, & salda nel suo amore, la trattò con seuerità; acciò perseuerando con patienza crescesse ancora in merito, & in virtù.

6 Considera come da vn canto il Saluatore andaua à poco à poco disponendo il duro cuore di questa donna, prima con darle alto concetto di se stesso, perche acciò vn discepolo impari è necessario, che habbi buon concetto, e credito al Maestro, che gli ha da insegnare, onde le disse, se conoscessi chi è colui, che ti domanda da bere; secondo con offerirle una nuoua sorte d'acqua differente de quella, che ella andaua à pigliare; Terzo con proporle i marauigliosi effetti di quest'acqua, laquale unificaua le anime, & toglieua in perpetuo la sete: o quanto grande è la liberalità, e benignità di questo donatore, poiche à quelli, che non conoscono l'acqua uiua della sua gratia, gliela insegna, & à queli, che nõ la dimandan l'offerisse; nè è marauiglia, percioche quel fonte della diuina bontà è diffusiuo di se stesso, & à tutti abbondantemen-

mente desidera communicarsi, onde di cõtinuo cerca horti, e campi ne'iquali possa diffondere i riui de'suoi diuini doni. Dall'altro canto vedi questa Samaritana pian piano entraua,& era presa dalla rete di questo mirabile cacciatore, percioche inuaghita di queste celesti promesse, e accesa di desiderio d'hauer quell'acqua uiua nõ più, con alterezza chiamãdolo Giudeo, ma con molta riuerenza, & humiltà gli dice: Sig. dammi di quest'acqua, o che marauigliosa mutatione, poco auanti il Saluatore dimãda da bere alla Samaritana, & ella dispregiandolo, & rispondendoli superbamente gliela nega, hora il Signore con la sua dolcezza, & mansuetudine l'ha condotta à tale, che ella dimanda humilmente da bere à lui: hor che farete qui, o buon Giesù negherete voi forse ancora à lei la vostra acqua, e vi uendicarete della scortesia, ch'ella hà usato verso di voi? hoime che non è il nostro Dio cosi duro, e vendicatiuo, come sono gl'huomini, non rende mal per male, ma per odio rende amore, e beneficij per maleficij.

Và, & chiama il tuo Marito, non nega 7
il Signore alla Samaritana la sua dimanda, ma differisce à dargliela p suo maggior bene, e salute: era ancora l'anima di questa donna come un vaso vecchio,& immondo: Onde prima conueniua rinouarlo, e Mat. 9
mõdarlo auanti di metterui in esso quel vino nuouo, & quel pretioso liquore della dottrina Euangelica; sapea molto ben il

Sal-

piace al Signore, e quanto honorata coſa è la Confeſſione del peccato, poiche per eſſa il peccatore merita da Dio non già caſtigo, ma lode, & è fatto per quella degno della ſua diuina gratia?

Signore per quanto io vedo tu ſei profeta; Conſidera queſto nuouo linguaggio della Samaritana, e la marauiglioſa mutatione della deſtra dell'Eccelſo. Vedi come quell'acquá viua, che già il Signore gli hauea offerta, hor'hauendo ella per vn'humil confeſſione cacciato da ſe il peccato, comincia à ſcaturire in quell'anima, e pian piano à guiſa di viuo fonte comincia ad aſcender in alto verſo'l Cielo, vedi come dimenticata già dell'acque del pozzo di Giacob, e di tutte le coſe terrene comincia ad alzarſi, & à deſiderar le coſe celeſti, comincià à parlár dell'adoration di Dio, del luogó dell'oratione, e della venuta del Saluatore al mondo: vedi che nõ chiama più Chriſto come per diſprezzo Giudeo, ma con molta humiltà, & riuerenza lo chiama Signore; & Profeta. Hora quì anima mia conſidera vn poco queſto dolce Dialogo, che paſsò fra Chriſto, e la Samaritana, fra il Redentor del mondo, e l'humana natura perduta fra il peccato; fra il paſtore, e la ſua ſmarrita pecorella: Vedi come Chriſto dopò sì lungo, e faticoſo viaggio hauẽdola già ritrouata, và pian piano accoſtãdoſele, e con dolci parole inuitãdola, e luſingandola, acciò voglia fermarſi, e laſciarſi da lui pigliare: dall'altro cãto vedi queſta ritroſa peco-

rella come alla prima vista ancor seluatica, e fuggitiua si scosta da Christo, ma poi à poco à poco raddolcita dalle sue parole comincia à guardarlo, à riconoscerlo, e già si lascia toccare, e pigliar dal suo Pastore.

2 Vedi come il Signore mentre esteriormente parla con questa donna, và tuttauia interiormente illuminandola, e riscaldando il suo agghiacciato cuore. Onde ella senza saper chi egli fusse già comincia à creder in lui, già comincia ad amarlo, & à desiderarlo; e però dice, che sà molto bene, che'l Messia ha da venire, & che ha da insegnare al mondo ogni verità; quasi dicesse, che in lui già credeua, e lui aspettaua, e da lui desideraua esser ammaestrata. O quanto differēte fù questo Dialogo da quello, che passò fra l'antico serpente, e la prima nostra Madre Eua, se bene in qualche parte ancora furono simili: percioche in quel primo

Gen. 3. fù il serpente, che parlò alla dōna, e Chri-

Ioā. 3 sto ancora era serpente non già mortifero,

Ioā. 1 e bugiardo, come quell'antico, ma salutare, e pieno di gratia, e di verità: à gl'increduli,

Esa. 28 & 1. Pe. 2. 1. Corin. 1 Christo era serpente, e pietra di offensione, riputando essi stoltitia, e scandalo il credere in vn'huomo crocifisso: ma à quelli che à lui si accostauano, & à la guisa che fecero i figliuoli d'Israele nel deserto con fede viua lo rimirauano, era virtù e sapien-

Nu. 21. 1. Corin. 1 Gen. 3. za di Dio. Onde non fù marauiglia se Eua porgendo orecchie à quel primo serpente, perdè la giustitia originale, & incorse nella morte, e la Samaritana dando fede alle

parole di Christo ricuperò la perduta gratia, e conseguì la salute.

Hora che farete o buon Pastore? Ecco che già hauete ritrouata la pecorella da voi tanto cercata, già ascolta la vostra voce, già in voi crede, vi ama, e vi desidera; ma ancora non vi conosce, scopritele dunque hormai la vostra desiderata faccia, risuoni la vostra dolce voce nelle sue orecchie, & oda dalla vostra bocca quella desiderata parola: Ion son quello, acciò perfettamente conoscendoui corra à voi, perche la pigliate sopra le vostre spalle, e la riportiate al suo antico ouile. Le disse dunque Giesù; Io son quello, il quale parlo teco. All'hora nel proferir che fece Christo questa parola; haueresti veduto nel cuore di quella donna accendersi così gran fuoco del diuino amore, che non potendo ella sofferir tanto ardore, comincia come ebria di carità à gettar fiamme, & accender fuoco nel petto de gli altri. Lascia dunque il fonte, si dimentica di pigliar' il vaso, anzi si dimentica di se stessa; ma che marauiglia, poiche già haueua beuuto, già era perfettamente estinta la sua sete; onde hauendo in se stessa il fonte non hauea più bisogno d'altre acque, nè de' vasi, ò secchio per pigliarne, corre dunque alla Città per chiamare, e menar tutto quel popolo à Christo. 9

10 Ma che fai, o donna, non sai tu che à donne non è lecito il predicare, nè meno conuiene alla lor' honestà andare in tal guisa gri- 1. Timo 2 1. Co. 14.

gridando per le strade? o quãto è vero, che l'amore, dalquale questa dõna era guidata, non ha legge, nè serua modo, nè misura; o donna non donna; ma più tosto Euangelista di Christo, ben si vede che insieme con quell'acqua viua, che Christo ti diede, beuesti ancora il suo spirito, poiche diuenisti così subito sitibonda della salute altrui. All'hora l'anima di questa dõna, che prima era vna terra sterile, e salsugginosa, e parimente quella inculta selua de gli habitatori di Samaria, cominciò à produr arbori fruttiferi, à scaturir acque dolci, come hauea
Esa. già predetto il Signore per il Profeta: *Da-*
41. *bo in solitudinẽ cedrum, & spinam, & myrtũ, & lignum oliuæ.* Farò nascer nel deserto il cedro, e la spina, che è vn legno, ilquale nel la bellezza, & incorruttibilità supera gli altri, & il mirto, e l'albero dell'oliua. All'hora come in vn'altro luogo disse l'istesso Pro-
Esa. feta, *Scissæ sunt in deserto aquæ, & torrentes*
35. *in solitudine, & quæ erat arida, erit in stagnũ, & sitiens in fontes aquarum, in cubilibus, in quibus prius dracones habitabant, orietur viror calami, & iunci.* Scaturiscono nel deserto acque à guisa di torrẽti, e la terra, che prima era arida, e secca diuerrà stagno, e produrrà fonti di viue acque, e nelle cauerne doue prima habitauano dragoni, comincieranno à germogliar herbe fresche. Felice Samaritana, e molto più auenturata, che
Gen. nõ fù Dina figliuola di Giacob, la quale in
34. questo istesso luogo essendo vscita vergine dal suo tabernacolo per veder le figliuole

di

di Sicar, perdè la virginità, e fu cagione del la morte, e destruttione di tutto quel popolo. Ma tu vscendo peccatrice dalla stessa cittá acquistasti la giustitia, e fosti à tutti i tuoi cittadini cagione di salute.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sig. poi che egli essendo ricco di tutti i beni volse per sua carità pigliar questa fatica di uenir in terra per cercarti, e farti partecipe de' suoi celeste Tesori, si degni porger alcun ristoro à l'anima tua affaticata, e satiar la tua estrema sete di se stesso fonte di uita, e di tutte le gratie, acciò il tuo cuore inebriato dall'abondanza della sua dolcezza si dimentichi à fatto di tutte le cose temporali, e solo ami, & desideri l'eterne, le quali sole lo possono satiar in maniera, che mai più habbia sete.

Documenti.

DOnna dammi da bere. La sete di Christo è il desiderio della nostra giustitia, e salute; allhora dunque il Signor dimanda da bere à vn'anima; quando con interne inspirationi la sollecita, acciò lasciati i peccati si conuerta à lui, il quale è quel fonte d'acqua viua, la qual fa salire l'anime in uita eterna.

Ancora allhora il Signore ci dimãda da bere, quando ne' membri suoi, che sono i poueri trouãdosi in necessità, ci dimanda qualche elemosina, & aiuto temporale, hauẽdo egli detto. Io ho hauuto sete, e mi hauete dato da bere, &

quello che hauete fatto à vno de' miei minimi, l'hauete fatto à me.

3 *Christo fu conosciuto dalla Samaritana, che era Giudeo dall'habito che portaua, così noi se siamo imitatori di Christo, douemo portar tal'habito che per quello si conosca che siamo Christiani; poiche hora tanto è mancata la Religione, e cresciuta la vanità, che tal'hora nel uestire più honestà dimostrano molte sette d'infideli che non fanno i Christiani.*

4 *Christo volendo conuertir la Samaritana, l'aspettò al pozzo doue lei douea venire, e venendo cominciò prima à parlar con lei di quell'acque materiale, inducendola pian piano alla cognitione, e desiderio della spirituale, per insegnar à quelli che fanno professione d'aiutar anime, che prima deuono aspettar l'occasione, & opportunità per trattar con alcun'peccatore; di poi che non comincino à parlarli di cose, delle quali egli nõ è capace, ouero le aborrisce, ma più tosto di quelle che sono conformi alla sua professione, tirãdolo pian piano à quello che pretendono per aiuto, e salute sua.*

5 *Christo dimandandoli la Samaritana che gli desse l'acqua viua, le disse che chiamasse il suo marito, e non volse darsele à conoscere, fin che ella nõ confessò, che quell'huomo con il quale staua non era suo marito. Il Sig mai si communica ad vn'anima per gratia, nè la fa partecipe de' suoi meriti, se prima non s'humilia, e confessa sinceramente i suoi peccati.*

6 *Chi beuerà di quest'acqua disse Christo alla Samaritana, hauerà di nuouo sete, ma chi beuerà dell'acqua, che io gli darò non hauerà*

sete

sete in eterno: l'acqua di questo mondo significa l'amore de' beni, e diletti terreni, i quali non ponno estinguere, anzi più tosto accrescono la sete del nostro desiderio, ma per il contrario chi hauerà dell'acqua, che dà Christo, che è lo amor di Dio, e delle cose celesti, nõ hauerà sete in eterno, poiche solo questo santo amore è quello che empie il nostro cuore, & estingue in noi à fatto ogni terreno desiderio.

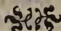
I Discepoli si marauigliarono di veder Christo parlare con vna donna. Il Sig. vsò questa cautela di non parlar solo con donne, e molto di rado, non per rispetto suo, che era Dio, ma per dar la forma à noi particolarmente à persone spirituali, come hanno da trattar con donne, cioè rare volte, con poche parole, & accompagnati. 7

La Samaritana lasciato il vaso andò à predicar Christo à i suoi cittadini; cosi il predicator euangelico deuendo andar à predicar à gli altri, deue prima lasciar il vaso, cioè deporre tutte le cure, e carichi del mondo, deue dico prima lasciar le cupidità, e dipoi insegnar à gl'altri la verità. 8



IL PRINCIPIO
DELLA PREDICATIONE DI CHRISTO
Nostro Signore.

MEDITATIONE XIX.



EVANGELIO.



Mat. 4. Mar. 1. Luc. 4. Auendo Giesù, lasciata la Città di Nazaret, venne, & habitò nella Città di Cafarnao maritima ne i confini di Zabulon, & Neftalim, acciò s'adempisse quello che era
Is. 9. stato detto per Esaia Profeta; La terra di Zabulon, & Neftalim, la uia del Mar di Galilea delle genti di là dal Giordano, il popolo che caminaua nelle tenebre uidde vn grande splendore, & à quelli che sedeuano nella

la regione dell'ombra della morte apparue la luce. Da quell'hora cominciò Giesù à predicar l'Euangelio del Regno di Dio, & à dire, Già è adempito il tempo, e si è auuicinato il Regno di Dio, fate penitenza, e credete all'Euangelio; onde si sparse la fama di lui per tutta quella regione, & andaua Giesù, circondando tutta la Galilea, insegnando nelle loro Sinagoghe, e predicando l'Euangelio del Regno, e sanando ogni infermità nel popolo, e da tutti era magnificato; & andò questa opinione di lui per tutta la Siria, e gli metteuano auãti tutti quelli che haueuano alcun male, & che erano da uarij dolori, & infermità oppressi, e quelli che erano posseduti dal Demonio, Lunatici, Paralitici, & egli tutti curaua; per il che lo seguitauano molte Turbe da Galilea, Decapoli, e Gierusalem, e dalla Giudea di là dal Giordano.

Figure.

Giacob nel fine della sua vita benedicendo i suoi figliuoli disse di Nettalim ne i cui confini il Signo- Gen. 49.

re cominciò à predicare. Nephtalim ceruus emissus dabit eloquia pulchritudinis. *Nettalim à guisa di ceruo scorrendo dirà parole di molta gratia.*

3 Io.3. *Giona Profeta mandato da Dio, andò à predicar la penitenza nella Città di Niniue.*

Profetie.

1 Is.49 *Ecce dedi te in lucem gentium.* Ecce ch'io ti ho dato per luce delle genti.

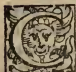
2 Isa,9 *Populus qui ambulabat in tenebris vidit lucem magnam, habitantibus in regione umbra mortis, lux orta est eis.* Il popolo che caminaua nelle tenebre vidde vn grāde splendore, e à quelli che habitauano nella regione dell'ombre della morte, apparue la luce.

3 Is.61 *Spiritus Domini super me, eo quòd vnxerit me ad annunciandum mansuetis misit me, vt mederer contritis corde, & predicarem captiuis indulgentiam, & clausis apertionem, vt predicarem annum placabilem Domino.* Lo spirito del Sig. è sopra di me, percioche egli mi vnse, e mi mādò à predicare à i mansueti, acciò dessi rimedio à i contriti di cuore, e predicassi a' prigioni la redentione, & a' rinchiusi la libertà, e predicassi l'anno placabile del Signore.

4 Is.52 & Nahu. 1. *Quam pulchri super montes pedes annunciantis, & predicantis pacem, annunciantis bonum, predicantis salutem.* O quāto son belli

li sopra de' monti i piedi di colui ch'annun- & Ro.
tia, e predica la pace, ch'annuncia il bene, e 12.
predica la salute.

Considerationi.


Considera come si parte Giesù da Pun.
Nazaret, e se ne và nelle parti 1.
di Galilea; si parte prima per dar à noi essempio di patientia, e mansuetudine, con dar luogo all'ira, & al furor di quei che lo uoleuano vccidere. Secondo per mostrar la sua bontà, acciò mitigasse con la sua assentia la loro inuidia; dandoli tempo di tornar in se stesſi, & d'auuedersi del suo errore. Terzo per insegnar à noi il modo, e la forma che doue-mo tenere nelle persecutioni, non ci esponendo temerariamente a' pericoli, ma fuggendo, e ritirandoci con prudenza, fin che sia venuta l'hora nostra. Quarto per chiamare, & elegger quelli che doueano esser maestri del mondo, i quali particolarmente in quelle parti habitauano, e finalmente per significare con questa sua andata il passaggio, che douea far la predication dell'Euangelio da i Giudei à i Gentili insegnando à i suoi Discepoli quello, che dipoi ancor essi erano per fare; percioche si come Christo non essendo riceuuto nella sua patria, anzi cacciato da quella, andò à predicar nell'altre Città della Galilea, doue habitauano ancor Gentili, così dipoi

M vj gli

gli Apostoli contradicendo i Giudei alla predicatione dell'Euangelio, constantemẽ
Act. te risposerò; *Vobis oportebat primum loqui*
13. *verbum Dei, sed quoniam repellitis illud, & indignos vos iudicatis æternæ vitæ; Ecce conuertimur ad gentes.*

2 Già si auuicinaua l'vndecima, & ultima hora del mondo, già era tempo che quel gran Padre di famiglia, ilquale più volte per l'addietro in diuerse hore in persona
Mat. de' Patriarchi & Profeti era uscito per con
20. durre operarij nella sua vigna, hora verso il fin del giorno vscisse egli in persona à chiamar, & à condur quelli che già tanto tempo erano stati otiosi. Esce dunque il Saluatore (come predisse il Profeta) à guisa di Sole di giustitia per illuminar quelli, che sedeuano nelle tenebre, e che caminauano nella regione dell'ombra della morte: e però molto ben cominciò la sua predicatione nelle parti della Galilea, la quale era mescolatamente habitata da' Giudei, e da' Gentili, acciò con lo splendore della sua dottrina non solo illuminasse l'inuecchiata cecità de' Giudei, ma ancora cacciasse le tenebre dell'ignoranza dalle menti de'
Heb. Gentili. Esce finalmente come herede
1. dell'uniuerso, & Vnico Figliuolo di quel Padre, ilquale dopò tanti suoi serui, che
Mat. prima haueua mandati per raccorre il
21. frutto di questa vigna, e da gli ingrati agricoltori erano stati, parte flagellati, parte lapidati, & altri vccisi; all'vltimo mandò il suo Figliuolo, dicendo, forse che haue-

haueranno riſpetto al mio Figliuolo. Ma ohime benedetto Gieſù, ecco ſubito che cominciarete ad aprir la voſtra bocca, e vi ſcoprirete al mondo per herede, comincierà la tempeſta delle voſtre perſecutioni, e contradittioni, ſubito che dimandarete a' voſtri agricoltori li douuti frutti, eſſi all'incontro vi daranno la morte.

Conſidera le parole del Saluatore; Fate penitenza, percioche già è adempito il tẽpo, e ſi è auuicinato il regno di Dio. Con gran ſapienza il Signore cominciò la ſua predicatione dopò, che ceſſo quella di Giouanni, percioche mancando la legge vecchia, douea naſcer la gratia dell'Euãgelio, douea Chriſto Saluator noſtro annuntiar al mondo queſta buona nuoua, non più di minaccie, e di vendetta, ma di remiſſione, di pace, e di promeſſe, non più terrene, ma celeſti. Non volſe Chriſto cominciar à predicare auanti, che Giouanni fuſſe poſto in carcere, per nõ cagionar qualche ſciſma, e diſunione nel popolo, & Giouanni predicando non fece miracoli, acciò tutto il popolo, moſſo per la grandezza de' miracoli di Chriſto ſi accoſtaſſe à lui. Precedette Giouanni Chriſto, come uoce auanti al uerbo, come aurora inãzi al Sole, come ſeruo inanzi al ſuo Signore, come amico inãzi allo ſpoſo, e finalmente perche tutto'l mondo era oppreſſo da vna tenebroſa cecità, di maniera che non poteua riguardare nel Sole di giuſtitia: fu mandato auanti il Beatiſſimo Giouanni à guiſa di lucerna, Io. 5.
acciò

acciò con la ſua minor luce diſponeſſe in tal modo i peccatori, che venendo dipoi Chriſto non fuſſero dal ſuo celeſte ſplendore oppreſſi, ma più toſto confortati, e ricreati.

4 Conſidera come Chriſto volſe cominciar la ſua predicatione nell'iſteſſo modo, che Giouanni, cioè dalla penitenza, per ap
Mat. prouar, e confermar cō la ſua predicatione
3. quella di Giouanni, & accio conoſceſſe il popolo, vedendo che Giouanni hauea parlato con l'iſteſſo ſpirito che Chriſto, che fuſſe ancor vero il teſtimonio, che di lui hauea dato, e conſeguentemente che Chriſto era Figliuolo dell'iſteſſo Dio, di cui Giouanni era ſtato profeta. Cominciò ancora il Signore à predicar la penitenza, perche queſta è la prima verità in quelli ch'hāno peccato, e ancora il primo paſſo per andar à Chriſto, & il primo ſcalino per aſcender al Regno de' Cieli, anzi la penitenza è quella chiaue d'oro, con la qual ſi apre il Cielo à' peccatori; onde ben ſoggiunſe il Saluatore. *Appropinquauit enim regnum cœlorum*, quaſi voleſſe dire per i voſtri peccati il regno de' Cieli s'era allōtanato, ma hora fate penitenza, e ſi auicinerà à voi. Ma che è queſto, o buon Gieſù; poco inanzi vi hanno voluto precipitar da vn monte, e darui la morte, & hora dimenticato della voſtra ingiuria non reſtate di inſegnare, e di far beneficij à quelli, i quali ancora ſapete, che poco dipoi ſaranno verſo di voi tanto ingrati? O quanto eccede Signor mio la

voſtra bontà ogni noſtra malitia, e quanto più poteua nel voſtro petto il zelo della ſalute dell'anime per mouerui à procurar la ſalute noſtra; che nō poteua tutta la noſtra ingratitudine in mouerui à ſdegno contra di noi: ancora poco inãzi offeriſte voi ſteſſo a' Nazareni dichiarandoli le profetie, che di voi erano ſcritte, s'haueſſero voluto accettarui per lor Saluatore, & hora offerite a' Galilei il voſtro regno, ſe voleſſero conuertirſi, e far penitenza de' lor peccati; che dunque farete per far con quelli, che vi amano, che vi riceuono per lor Signore, e fedelmente vi ſeruono, ſe con quelli, che vi cacciano, e con i lor peccati vi offendono, ſete coſi liberale di voi ſteſſo, e delle voſtre coſe?

Contempla hora vn poco anima mia la voce di queſta celeſte tortorella, la qual s'è cominciata à vdir nella terra noſtra; vedi come eſſendoſi l'ingrata Sinagoga allontanata dal ſuo amoreuol Spoſo, & andataſene dopò altri amatori và hoggi il Saluatore à guiſa di ſolitaria tortorella, la quale ha ſmarrita la cõpagnia, gemẽdo, e chiamãdo la ſua ſpoſa hor con prometterli perdono, ſe voleſſe dopò tanti tradimenti per la penitenza tornar à lui, & hor con offerirgli doni, & premio, acciò ſe la grauezza de' ſuoi eccesſi non foſſe baſtante à ſpauentarla, & ritirarla dal peccato, almeno la moueſſe la grandezza delle ſue celeſti promeſſe. O dolce Gieſù, quanta ragione hebbe di marauigliarſi il Profeta della vo- Pſ. 8.

ſtra

ſtra bontà, quãdo diſſe. Che coſa è l'huomo c'habbiate à ricordarui di lui, & che è il figliuol dell'huomo, che dobbiate far tanta ſtima di lui? Quãdo mai ſi vdì al mõdo, che vn Re potentiſſimo à vn ſuo vil ſeruo da cui fuſſe ſtato ingiuriato, e tradito, non ſolo offeriſce ſenz'altro caſtigo di perdonarli, pur che ſi pẽtiſſe del ſuo fallo, ma ancora gli offeriſſe di pigliarlo per figliuolo,
1.Io. & farlo ſucceſſore, & herede del ſuo re-
4. gno? veramente non per alcun merito noſtro, nè perche noi habbiamo amato voi, ma per la voſtra bontà ſola, e perche voi prima amaſte noi, ci hauete fatti degni di tanto bene, e gratie, che ci hauete fatte.

6 Conſidera come andaua Gieſù, à guiſa di pietoſo medico, il quale và cercando quelli che per la loro debolezza, & infirmità non poſſono venir à lui, andaua come
Luc. buon paſtore cercando l'inferme, e debo-
15. li ſue pecorelle, acciò pigliandole ſopra le ſue ſpalle le riportaſſe al ſuo ouile: veramẽte paſtor buono, il quale non cercaua l'vtil ſuo, ma il bene, e ſalute del ſuo gregge; e medico veramente diuino, il quale curaua l'infirmità non ſolo del corpo, ma ancora dell'anime, dimoſtrandoſi in ciò creatore dell'una, e l'altra natura; onde molto bene diſſe l'Euangeliſta, che prima cominciò à
Io.10 predicare, & inſegnare, e dipoi à far miracoli, ſanando ogni ſorte d'infirmità; percioche prima ſanò l'anime de i popoli con la parola della ſua dottrina, come coſa più neceſſaria, dipoi curò i corpi con la virtù del-
la

la ſua diuinità. Veramente Signor mio veniſte in queſto mondo, come diſſe il Profeta per pigliar le noſtre infirmità, e per portar ſopra di voi le noſtre fiacchezze; veniſte come celeſte maeſtro per inſegnar col voſtro magiſterio à gli huomini la via della ſalute, e veniſte come medico per ſanar con le voſtre diuine medicine tutte l'infirmità dell'anime, e corpi noſtri. Se dũque tanto buono, tanto dolce, e tanto potente è il Saluator noſtro, ſeguitiamolo ancora noi, anima mia, i quali ſiamo non meno, che fuſſero quelle turbe da varie infirmità oppreſſi. Accoſtiamoci à lui, e dimandiamo perdono de' peccati noſtri, il quale ancora adeſſo non negarà di darcelo, ſe noi non ſaremo negligenti in domandarlo. Ohime che coſa non fanno gli huomini per liberarſi da vna picciola infermità del corpo, e trouandoſi l'anima coſi grauata da tante, e coſi mortali infermità andiamo diſſimulando, e differendo di giorno in giorno di darli rimedio, nè però ſiamo ſicuri, ſe ben non ſentiamo, nè ci dolgono l'infermità noſtre, anzi tanto più dobbiamo dolerci, e piangere, quanto meno dolor ne ſentiamo; percioche queſto auuiene, non perche i peccati non dolgano, e non mordano la conſcienza, ma perche l'anima noſtra è diuenuta inſenſibile.

Iſ. 53

Conſidera quanto guaſta, e diſordinata era la natura noſtra, quãdo uenne il Saluator al mondo, e quanto maggior fatica die- 7

de

dela creatura nella sua restauratione à quel lo che l'hauea creata, che non hauea dato nella creatione, percioche la creatione non gli costò altro che vna parola, ma la nostra restauratione gli costò il sangue, & la vitá, onde con gran ragione Dio per il Profeta diceua à Gierusalē in persona di tutta l'hu-
Is.43 mana natura. *Prebuisti mihi laborem in iniquitatibus tuis*. Mi hai dato fatica cō le tue iniquità, percioche Iddio con vna sola parola, & in vno instante creò tutto il mōdo, e con la medesima facilità creò ancora gli Angeli, e l'huomo: ma dopò che l'huomo per il peccato si disordinò, per racconciarlo, non bastò che Iddio in diuersi tempi, per bocca di tanti Profeti gli parlasse, hor minacciando, hor esortando, & hora allettandolo con promesse, che all'vltimo fu bisogno, che egli in persona descendesse dal Cielo, e vestendosi della nostra carne, conuersasse con gl'huomini, cō la propria bocca li predicasse e facesse fra loro opere marauigliose, & le maggiori che mai nes-
Io.15 sun'altro hauesse fatte, acciò quel che non poteua con la parola, almeno con la virtù de' miracogli glielo persuadesse. O durezza del cuore humano; O patientia gran de di Dio, quāto bē disse per il Profeta. *Ex-*
Is.65 *pandi manus meas tota die ad populum incre-*
&Ro. 10. *dulum qui graditur in via non bona*. Tutto'l giorno ho stese le mie mani à questo popolo incredulo, il qual camina per strade non buone. E veramente che tutto il giorno, poiche dalla prima hora del mondo

fin'

fin'all'vltima, par che altro mai non hauete fatto, nè in altro vi sete impiegato, e voi, e le creature vostre, che nel gouerno, è salute de gli huomini, tal che pare che dal principio del mondo fin'à quest'hora altro non siano state tante voci de' Profeti, tante flagelli che mandaste, e tante opere marauigliose, che in diuersi tempi faceste, se non vna continua predica, con che vi sete sforzato di ritrarre gli huomini dal peccato, d'indurli alla vostra cognitione, & al vostro amore, per condurli finalmente all'eterna beatitudine.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, che sì come egli compatendo all'humana miseria, e volendo dar all'anime nostre la vera medicina, cominciò la sua predicatione dalla penitenza, si degni anco à te misero conceder spatio, & effetto di penitenza; acciò per mezo di quella si appressi, & apra il Regno de' Cieli, il quale per i tuoi peccati s'era chiuso, & allontanato da te; e poi ch'egli à guisa di pietoso medico è uenuto à cercar gli infermi, & à sanar le malatie de' corpi e dell'anime, voglia sanare ancora te, il qual sei dentro, e fuori da varie infermita oppresso, trahendoti fuori dal loto e feccie de' peccati, e drizzando i tuoi passi nella via della salute.

Documenti.

1 Luc. 1.& 4 *Christo volendo dar principio alla sua predicatione lascia Nazaret, che era sua patria piccola villa di Galilea, e và à Cafarnao Città popolata, doue habitauano Gentili mescolati con Giudei, per insegnarci, ch'il Predicatore Euangelico, acciò possa predicar con libertà, e dire à tutti liberamente il vero, deue prima esser staccato d'ogni interesse, & affetto di parenti, & amici. Secondo deue particolarmente in quelle parti essercitar il suo vfficio, nelle quali si spera maggior frutto in aiuto dell'anime.*

2 *Christo non volse cominciar à predicare nella Regia Città di Gierusalem, doue stauano i principali, e la nobiltà della Giudea, ma nella Galilea Prouincia pouera; doue era molta ignoranza delle cose di Dio, acciò intendino i suoi Predicatori, che non deuono andar procurando pulpiti honorati, e cercando la propria fama, & estimatione, ma l'vtile, e salute dell'anime.*

3 *Se Christo che era quel medico celeste il qual conosceua la nostra infirmità, e sapeua molto bene che medicina le cõueniua, cominciò à predicar al mondo la penitẽza, come pensano di saluarsi quelli che caminano per altre strade, nõ volẽdo patire alcuna cosa? & nõ facẽdo tutto'l giorno altro che peccare, abhorriscono tutte l'opere della penitenza, non le potendo pur sentir nominare?*

4 *Mentre che Giouanni predicaua, Christo seruò silentio, ò almeno non predicò in pu-*

publico, ma finita la predicatione di Giouanni, Christo cominciò la sua, dimostrando in ciò la sua profonda humiltà. Poiche nell' vfficio della predicatione, e della dottrina volse cedere al suo seruo Giouanni, à confusione di molti, i quali non solo à loro inferiori, & vguali, ma nè anco à loro Superiori vogliono cedere, preferendosi in vn certo modo all' istesso Figliuol di Dio.

Christo nella sua predicatione seguitò Gio- 5
uanni cominciando à predicar l'istesso che quello hauea predicato il che fece, Primo per confermar la dottrina di Giouanni. Secondo per confutar la superbia di quelli, che si sdegnano di seguitare la buona dottrina altrui, anzi la rifiutano, mettendo auanti la sua, volendo solo essi essere stimati.

Il Signore predicando essortaua il popol nõ 9
solo, che credesse all' Euangelio, ma anco à far penitenza, doue impariamo che per saluarci non basta la fede con la quale si crede in Christo, ma bisogna anco che facciamo penitenza, cioè che con l'opere dimostriamo d'esser pentiti de' peccati commessi.

Christo non solo insegnaua con le parole, 7
ma anco confermaua la sua dottrina con l'opere: onde spargendosi per ogni parte la sua fama, tutti i popoli concorreuano à lui. Così se i Predicatori vogliono hauer concorso, aquistar nome, e far gran frutto, si sforzino d'imitar Christo, aggiungendo alla dottrina ch'insegnano l'opere d'una essemplare, e virtuosa vita.

Di Christo dice l'euangelio, Prima che 8
andaua à torno, Secondo che andaua per la

Gali-

Galilea, doue stauano Gentili, Giudei e gente pouera. Terzo insegnando. Quarto nelle Sinagoghe. Quinto predicando l'Euägelio del regno. Sesto sanando ogni infermità nel popolo, per dimostrarci col suo essempio quali deuono essere i Prelati e Predicatori dell'Euangelio, Prima che non siano pigri, e negligenti; ma solleciti, e feruenti. Secondo che non siano accettatori di persone, ma che communichino à tutti vugualmente la loro dottrina. Terzo che non vadino à torno vacui, & otiosi, ma insegnando, e facendo frutto. Quarto che non insegnino dottrina pericolosa, e sospetta, ma sana, & approuata da' Dottori Quinto che non predichino cose curiose, e vane ma vtili, e salutifere alle anime. Vltimo che non solo procurino d'aiutar i loro sudditi nelle cose spirituali, ma per quanto potrãno ancora nelle necessità temporali.

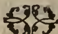


DEL

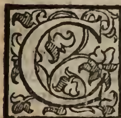


DELLA VOCATIONE DE GLI APOSTOLI.

MEDITATIONE XX.



EVANGELIO.



CAminando Giesù vicino al Mare di Galilea, vidde due fratelli Simone, che si chiama Pietro, & Andrea che gettauano le reti nel Mare, percioche erano pescatori, a' quali disse Giesù. Venite dopò me, e vi farò diuenire pescatori d'huomini, e quelli subito lasciate le reti, lo seguirono. Et andando vn poco più auanti, vidde dua altri fratelli Giacomo di Zebedeo, e Giouanni suo fratello, ancor essi in una naue con Zebede o lor Padre, i quali racconciauano, e com-

Mat. 4. Mar. 2. Luc. 5.

componeuano le loro reti, & gli chiamò & eſſi ſubito abbandonate le reti, e'l Padre Zebedeo nella naue, lo ſeguirono.

Mat. Vſcì di nuouo Gieſù verſo'l mare,
9. Mar. e paſſando vidde un'huomo publica-
2. no chiamato per nome Matteo, il qua
Luc. le ſedeua al banco; e gli diſſe, ſeguita-
5. mi, & egli abbandonate tutte coſe leuandoſi, lo ſeguitò, e gli fece vn gran conuito in caſa ſua; e mentre Gieſù ſtaua ſedendo à tauola in caſa di Matteo, ecco che vennero molti publicani, e peccatori, e mangiauano inſieme con Gieſù, e'ſuoi Diſcepoli. Il che vedendo i Fariſei, e Scribi, cominciarono à mormorare, & à dire à i Diſcepoli: perche il voſtro maeſtro mangia, e beue con publicani, e peccatori? e Gieſù hauendo ciò vdito riſpoſe loro; Non hanno i ſani biſogno del medico, ma quelli che ſtanno male, andate, & imparate ciò che voglia dir quel
Os. lo ch'è ſcritto. Io voglio la miſericor-
6. dia, e non il ſacrificio; imperoche io non ſon venuto à chiamare i giuſti, ma i peccatori à penitenza.

Figu-

Figura.

Elia trouando Eliseo in vn campo, che staua arando, pose il suo mantello sopra di lui, & egli subito lasciato i buoi, e licentiatosi dal padre, é dalla madre, seguitò Elia, hauendo prima fatto vn conuito à tutti i suoi compagni. 3. Regũ 19

Profetie.

Ecce ego, & pueri mei quos dedit mihi Dominus in signum, & in portentum in Israel. Ecco me, & i miei discepoli, i quali m'ha dato il Signore per vn segno, e per vn prodigio in Israel. Isa. 8

Ecce ego mittam piscatores multos, dicit Dominus, & piscabuntur eos. Ecco dice il Signore, ch'io manderò molti pescatori, e li pescaranno. Hier. 16.

Considerationi.

Punto 1.

SOgliono i Re del mondo, quando hanno da far qualche impresa, prima eleggere i Capitani, & congregar l'essercito con il quale hanno da combattere, e vincere l'inimico; così Christo Saluator nostro hauendo ad espugnare il nostro antico auuersario, prima chiamò, &

 elesse

elesse i Santi Apostoli, come Capitani del suo essercitio, i quali dopò con l'armi della predicatione euangelica doueuano scorrer il mondo, e sottoporre tutti i popoli alla sua santa fede, & obedienza. Chiamò anco Christo gl'Apostoli nel principio della sua predicatione, acciò si trouassero presenti à tutto ciò che egli era per dire, e fare, acciò fussero dipoi più certi testimoni, e potessero dire con maggior fiducia.
Act. 4. *Non possumus quæ vidimus, & audiuimus non loqui.* Non possiamo tacere quello che habbiamo veduto, & vdito; e molto ben disse l'Euangelista, che caminaua Giesù uicino al mare, poiche come saggio pescatore andaua per far pescagione di quei che doueano esser dipoi pescatori del mondo, facendogli di pescatori di pesci diuenir pescatori d'huomini, come molto
Hie. 16. prima haueua detto per il Profeta. *Mittam in vobis piscatores, & piscabuntur uos.* Li chiamò ancora il Signore dal Mare, acciò imparassero ancor essi dal suo essempio à liberar l'anime de' peccatori dalle pericolose onde de' vitij, & dal naufragio di questo tempestoso mondo, non mutarono dunque l'officio del pescare, ma lo migliorarono, & insieme mutarono l'intentione. Allhora le reti si comutarono nella dottrina, e la cupidità del guadagno nel zelo dell'anime: questo secolo diuenne vn Mare, & la Chiesa si fece Naue;
Mat. 13. li pesci di questo Mare, erano gl'huomini buoni, e mali, i quali presi per mano de gl'

Apostoli, mali come inutili doueuano esser gettati fuora, & i buoni conseruati ne' loro uasi, per esser di poi presentati, & posti sopra la mensa del Signore.

Caminando dunque Giesù vicino al Mare di Galilea uidde due fratelli Pietro, & Andrea, li uidde nō tanto corporalmēte, quanto spiritualmente con quello sguardo diuino, con che ab eterno gl'haueua eletti, e predistinati à cosi alto officio. Beati quelli che da gl'occhi di Dio sō riguardati, percioche da questo diuino sguardo ha principio ogni nostro bene. Gran cosa è ueramēte di poter i beati in quella celeste gloria perpetuamente cōtemplare il suo Dio, ma molto maggior è, che Dio riguardi, e contempli loro, poiche per hauergli prima Iddio misericordiosamente riguardati, fu cagione che peruenissero à tāta gloria, e beatitudine: Sguardo ueramente beatifico, poiche di peccatori fa giusti, d'huomini bassi, e uili fa Prencipi del Mondo, e di pescatori fa Apostoli di Christo: erano questi discepoli non solo pescatori, ma ancora fratelli, percioche tali uolse il Signore che fussero i Capi, e fondamenti della sua Chiesa vniti insieme con vincolo di fraterna carità, poiche tutta la Chiesa principalmēte è fondata in Carità, come disse il Signore à i suoi Apostoli. *In hoc cognoscēt homines, quod disc ipuli mei estis, si dilectionē habueritis ad inuicem.* Felice militia, la quale è congregata di fratelli, cioè di quelli che sono īsieme d'un'istesso cuore, e d'un'anima, de' quali

2 · Ioā. 15. · Act. 4.

Psal. disse il Profeta, Ecco quanto è buona, e
132. quanto è gioconda cosa habitar i fratelli insieme. Onde non è marauiglia se furono riguardati da Christo, poiche gli vidde così vniti, e congiunti insieme, non solo per carne, ma anco per amore, e per vn'istesso volere, & officio. O se fra noi ancora si trouasse hoggi questo amore, & vnione, come bene inuitaria gli occhi di Dio à riguardarci, anzi inuitaria l'istesso Dio ad habitar sempre con noi, percioche è scritto, Doue saranno due, ò tre con-
Mat. 18. gregati nel nome mio, iui mi trouo in mezo di loro.

3 Venite dopò me disse il Signore, & vi farò diuenir pescatori de gli huomini. Considera, che come tutto il nostro male hebbe principio per hauer voluto i primi nostri
Gen. 3. parenti ascoltar le parole del serpente, e seguitar la sua voce, così per lo cōtrario tutto il nostro bene ha principio dall'ascoltar la voce di Dio, e dal seguitar lui, come egli ci cōsiglia, ma non con passi corporali, ma
Io. 1. con l'affetto del nostro cuore, con la imitatione delle sue virtù, & con l'obedienza de' suoi cōmandamenti: già per i tempi adietro, mentre Dio se ne staua nascoso ne' suoi abissi, e caminaua sopra le penne de' venti
Dan. 3. fabricando i Cieli, e facendo opere diuine, mai richiese all'huomo che lo seguisse, ò l'imitasse; e come haueria potuto l'huomo mortale, & infermo, seguitar il suo Crea-
Heb. 7. tore, il qual come dice l'Apostolo, è tanto santo, tanto innocēte, segregato da' pecca-

tori,

tori, e più alto che tutti i Cieli? e se bene Iddio non vuole, che lo imiti nella sua potenza, e sapienza, ma solo che si conformi con la sua uolontà, in uolere, & amare quel che egli vuole & ama; che è il bene, e la virtù: nondimeno non hauendo l'huomo essempio alcuno, il qual potesse imitare, haueria forsi potuto lamentarsi, e dir à Dio: come poss'io esser humile, e dispregiar l'honore, vedendo uoi tanto zeloso della uostra gloria, che cacciaste dal Cielo gl'Angeli, perche voleuano vsurparla? come mi comandate che perdoni l'ingiurie, hauendo voi voluto chiamarui Dio delle vendette, e castigate cosi seueramente l'ingiurie che ui son fatte? similmente come mi comandate, che io sia pouero; essendo voi cosi ricco? si come è scritto, che la uostra casa è piena di gloria e di ricchezza; e come mi comandate, che io sia mansueto, & humile, poiche la uostra ira, e furore si agguaglia à quella d'vn Leone ferocissimo, al qual niuno può far resistenza? Hora dunque ciò vedendo la diuina Maestà prese sopra la persona del suo Figliuolo quel bellissimo velo; quella carta bianchissima della sua sacra humanità e stendendo la sopra il legno della Croce, in quella con duri chiodi scrisse e scolpì quelle uirtù nelle quali uolea, che gli huomini lo imitassero. Ti lamentaui o huomo, che Dio era terribile come Leone, vedilo qui hora à guisa d'vn mansuetissimo Agnello, il quale si lascia portare al sacrificio senza pur apri-

2. Pe. 5.
Psal. 93.
Psal. 11.
Psal. 15.

Is.53 re la sua bocca. Ti lamentaui che Dio tene
& Ie- ua troppo conto della sua gloria, & hono-
re.11 re, vedilo qui hora tanto humile e disprez-
zato, che à pena ha forma d'huomo, anzi è
Ps.21 fatto come disse il Profeta opprobrio de
Luc. gli huomini, & il più abietto della plebe.
23. Ti lamentaui, che era Dio delle uendette,
ascolta hora, che uoci manda al Padre per i
suoi nemici, pregando che uoglia perdo-
nare, e dar la uita à quelli, che à lui dauano
la morte: ti lamentaui finalmente, che egli
essendo ricco, comandaua à gli altri la po-
uertà, vedilo quì hora, come stà ignudo in
quel disprezzato legno, doue non ha pur
tanto luogo, che possa posar la sua stanca
Luc. testa. Eccoti hora l'essempio, o huomo, il
9. qual tu puoi imitare, & nel quale ti coman
da Iddio che lo seguiti, dunque molto ben
disse Giesù a' discepoli, venite dopò me.

4 Considera con quanta prontezza questi discepoli, lasciando ogni cosa seguitarono Christo, doue pensa che nel proferir, che fece il Signore quelle parole; Venite dopò me, impresse nella lor mente vna cognitione tanto chiara di se, e con vn'amor tanto efficace tirò i lor cuori, che dimenticati delle reti, de' parenti, e d'ogni cosa senza alcun indugio corsero à quello, che li chiamaua. O felice vocatione, o gratia singolare del Creatore, che si degna chiamarci con tanta humanità à lui: o saggia, e santa risolutione de gli huomini, quando lasciando ogni cosa si risoluono di seguitar Christo, quando chiamati da lui interiormente

mente

mente si deliberano uscire dalle onde di questo pericoloso secolo, doue gli huomini per vn breue diletto in altro non s'affaticano, che in pescar pesci, che muoiono, che in cercar cose caduche, e mortali: fecero questi santi huomini non altrimenti, che soglia fare quel semplice fanciullo, il quale mentre stà trastullandosi con una dura crosta di pane, se dalla madre li uien mostrato alcun bel pomo, subito alletta to dalla bellezza, e soauità di quel frutto, gettando uia la crosta, corre à pigliar il pomo; hora qual bellezza, qual soauità, e qual dolcezza può esser maggiore, nè in Cielo, nè in terra di quella, che vn'anima vede, e gusta in Christo? bellezza nella quale desiderano di guardar gl'Angeli, e dolcezza, che fà liquefar l'anime, e l'inebria di carità. O anima mia, se tu ancora sapessi quanto bello, quanto nobile, e dolce è il tuo Giesù, o come ti pareria brutto, vile, & amaro ogni piacere di creatura, e quanto facilmente lasciaresti ogni cosa, e te stessa insieme, per hauer solo lui, e tenerlo sempre dentro al tuo cuore. 1.Pe. 1.

5 Considera che dopò hauer il Saluatore chiamati quei semplici, & idioti pescatori, chiama dal bãco vn publico peccatore, per dar ad intendere fin dal principio della sua predicatione, che per queste due sorti di persone particolarmente era uenuto al mõdo, conforme à quella Profetia di Zaccaria. *Illuminare his, qui in tenebris, & in vmbra mortis sedent*. Per illuminar quei, che Luc. 1.

stauano nelle tenebre dell'ignoranza, e per solleuar quei che giaceuano nell'ombra mortale del peccato. Ancora con gran sapienza elesse per aiuto delle anime pescatori, e banchieri, persone ordinariamente cupide, e date al guadagno acciò commutando questo lor desiderio di terreno in celeste, quanto nella cupidità del guadagno auanzauano gl'altri, con tanto più feruore, e zelo si dissero di poi all'acquisto dell'anime. Vedi da quali fondamenti hebbe prin
1.Co. cipio la Chiesa d'Iddio, percioche non uol
1. se elegger persone che fussero per sapienza; ò per nobiltà, ouero per santità eminenti nel mondo, acciò la fede dell'Euangelio, e l'opere grandi che per quelli si doueuano fare, non fussero attribuite al sapere, e forze humane ma alla diuina virtù. Volse ancora elegger persone idiote, e disprezzate, constituendole Dottori, e Maestri delle genti per confonder, & abbassare l'humana superbia, sottomettendo per mezo di tali sapienti, e potenti del mondo al giogo della santa fede. O beati pescatori, i quali il Sig. fra tanti Scribi e Dottori della legge, fra tanti sauij del mondo, volse elegger per così alto e diuino ministerio.

6 Era Matteo per quella sordida arte, che essercitaua à guisa d'un pezzo di fango, ouer creta uile & disprezzata, la qual presa nelle mani di quel diuino artefice, & conuertendola di fango in oro finissimo, formò di esso vn'honorato, e pretioso uaso, degno di esser posto sopra la mensa del Re

del Cielo: gli disse dunque Giesù seguitami, & egli leuãdosi subito lo seguitò. Gran virtù della parola di Dio, la quale à guisa di vn'hamo gettato da q̃l celeste pescatore trasse Matteo dal profondo dell'iniquità al sommo della uirtù. Ma che marauiglia che questa diuina parola potesse così in vn istante mutar di dura pietra in tenera carne il cuor di Matteo, la qual fù potente à crear di niente tutto questo vniuerso? Allhora dunque haueresti veduto come Matteo à quella diuina uoce essendosi mutato
il cuore, e la volontà, subito cominciò à 7
stracciar i contratti vsurarij, à render i pegni à i lor padroni, à restituir l'vsure, & à far larghe elemosine, e finalmente à dar tutto ciò che hauea per comprare quella pretiosa margarita; che con tanta sua uentura
haueua ritrouata: o parola efficacissima, Mat. 13.
che d'vn publicano facesti vn'Euangelista, e vn ladrone facesti habitator del Cielo; Gli disse dunque uieni dopò me: quasi uolesse dirgli, perche cerchi con tãta ansietà, e sollecitudine questi beni terreni; non sono le uere ricchezze doue tu le cerchi, ma uieni dopò me, ch'io te le mostrerò, compra da me l'oro puro imitando la mia pouertà, e sarai veramente ricco.

Hor ecco anima mia, ch'vna sola uoce 7
del Signore fù bastante à muouere questi Discepoli acciò lasciassero, quanto haueuano per seguitar Christo, e tu quante uolte mentre staui appresso le fallaci acque di questo mondo pescando vanità, anzi per es

ser tu più tosto pescata,& fatta esca del Demonio,& anco quante volte mentre senza alcun pensiero della tua salute te ne staui sedendo al banco della tua mala consuetudine con la mente,& con il cuore tutta posta nella terra, hai sentito dentro di te quella
Ps.4 diuina voce. ***Filij hominum usque quo graui corde, vt quid diligitis vanitatem, & quęritis mendacium?*** Fin à quando o figliuoli de gli huomini hauerete il cuor duro? fin à quando amarete la uanità, e seguitarete la bugia? & ancora te ne stai immobile, anzi à
Ps.57 guisa d'aspide otturi le tue orecchie, per nõ sentir la uoce del tuo celeste incantatore.
Ma che marauiglia, se stando tu distratta alla finestre de' tuoi sentimenti, & di continuo occupata in uedere, & ascoltar curiosamente le cose che passano fuori di te, non odi la uoce del tuo Sign. che parla dentro di te? O infelice anima che mai entri nella casa del tuo cuore, mai raccogli i tuoi pẽsieri, nè consideri in che cosa spendi la tua uita, la quale à poco, à poco senza accorgerti, se ne fugge da te: risuegliati hormai, & esci una uolta dalla poluere de' tuoi disordinati affetti, e terreni desiderij, e se il proprio danno, e pericolo nel quale ti troui nõ è bastante per farti muouere, muouati almeno, e spezzi la durezza del tuo cuore, tanta bontà, e dolcezza del tuo Saluatore, il quale così benignamente, ti chiama, e con tanta patienza t'aspetta.
2 Fece Matteo à Christo un gran conuito nella casa sua, conuito veramẽte molto conueniente

ueniente, e grato al Signore, poiche gli diede in cibo la sua anima hauendo detto il Saluatore. *Meus cibus est, vt faciam uoluntatem eius, qui misit me, vt perficiã opus eius.* Ioã. 4.
La qual opera altro non era, che la salute dell'anime. Fece dunque Matteo un conuito à Christo, poiche lasciando il peccato si conuertì à lui, & l'amor delle cose terrene lo conuertì all'amor di Christo, à questo conuito chiamò ancora molti altri publicani, e peccatori, desiderando che fossero ancor essi partecipi, di quella gratia la qual egli haueua riceuuta dal Signore; dimostrandosi in ciò esser vero amator di Christo, poiche ancora amaua il suo prossimo, conforme à quello, che è scritto. *Qui diligit Deum, diligat etiam fratrem suum*, non si contenta l'huomo giusto di lasciar il peccato, e di accostarsi à Dio; ma l'istesso amor, che lo muoue, à caminar verso Dio, fa anco che desideri, e procuri con tutto il suo potere di condur tutti gli altri à Dio. O che spettacolo era ueder il Saluator star mangiando fra quei publicani: credo certo che non minor stupore era il ueder il Verbo eterno fatto huomo, che fosse il uedere l'istesso Dio tanto amatore della purità, e tanto seuero vendicatore del peccato, essersi così humiliato per la salute de gli huomini, che uolesse domesticamente mangiare, e bere con gente così immonda & infame. Si legge, che quando Zaccheo fù chiamato, gli celebrò vn conuito, similmente quan- 1. Io. 4.

do quel figliuol prodigo ritornò alla casa
Luc. paterna, gli fece il padre vn solenne conui-
19. to: così hora nella conuersion di Matteo
gli fù fatto il conuito; o quanto è grata à Dio la conuersione d'vn peccatore, quanto solenne Pasqua, e quanto gl'è delitioso
Luc. quel giorno, poiche così subito vuole che si
15. prepari il conuito. Fu ancora questo conuito non meno conueniente à Matteo, per significar la grand'allegrezza, e consolatione, della quale era ripieno, trouandosi libero da tanti mali; & dalla seruitù di così crudel tiranno. O quanto è soaue, e dolce cosa à gli huomini trouarsi strigati dal mondo, liberi dalle ambitioni, dalle cupidità, da gli illeciti diletti della carne, e con v-
Psal. na conscienza sicura goder in questa vita
115. vn'arra della celeste beatitudine, e poter cãtare col Profeta. *Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis* Hai spezzati Signore i miei lacci, io ti offerirò sacrificio di laude.

9 Circa la vocatione di questi Discepoli considera quanto humanamente si portò il Signore con essi loro, quanto affettuosamente li chiamò; e con quanta affabilità, e domestichezza il Creator dell'vniuerso parlaua, e conuersaua con quei semplici huomini, quanto soauemente non solo nell'esteriore con le parole, ma ancora, interiormente con i dolci funicoli della sua carità li tiraua à se con quanta familiarità andaua con essi alle lor pouere case, mangiaua con loro, e conuersaua con loro, dipoi condu-

conducendoli seco alla casa della sua diletta Madre, quiui come buon maestro gl'insegnaua, & instruiua; e come Padre amoreuole teneua di loro particolar cura, non altrimēti come fussero suoi proprij figliuoli. Quiui puoi pensare la consolatione che riceueuano quei semplici Discepoli, vedendo tanta amoreuolezza del loro Maëstro, e le accoglienze, e carità che vsaua verso di loro, la sua santissima Madre, godendosi d'esser diuenuti in vn punto Discepoli di tal Maestro, e figliuoli di vna tal Madre. Dall'altro canto considera che giubilo doueua hauer nel suo cuore la Sātissima Vergine, la qual partecipe de' segreti del Figliuolo, in quelle pocche, e picciole piantìcelle cominciaua già à scorger il principio della nascente Chiesa, la qual fra poco tempo douea poi con tanta gloria stender i suoi rami da vn Mare all'altro, fino à gl'vltimi confini della Terra.

Considera finlamente come mormo- 10
rando i Farisei di tanta benignità del Sal- Psal.
uatore, rispose loro, che non hanno i sani 79.
bisogno del medico, ma quelli che sono infermi. O parole piene di ineffabile soauità, e consolatione, nelle quali il Signore si degnò di chiamarsi nostro medico, & dire che come medico conuersaua con i peccatori. Ohime c'haueria fatto l'huomo misero, & infermo se da questo celeste medico fosse stato abbandonato. O dolcissimo amatore de gl'huomini, il qual ci date tant'animo con que-

do quel figliuol prodigo ritornò alla casa
Luc. 19. paterna, gli fece il padre vn solenne conuito: cosi hora nella conuersion di Matteo gli fù fatto il conuito; o quanto è grata à Dio la conuersione d'vn peccatore, quanto solenne Pasqua, e quanto gl'è delitioso
Luc. 15. quel giorno, poiche cosi subito vuole che si prepari il conuito. Fu ancora questo conuito non meno conueniente à Matteo, per significar la grand'allegrezza, e consolatione, della quale era ripieno, trouandosi libero da tanti mali; & dalla seruitù di cosi crudel tiranno. O quanto è soaue, e dolce cosa à gli huomini trouarsi strigati dal mondo, liberi dalle ambitioni, dalle cupidità, da gli illeciti diletti della carne, e con vna conscienza sicura goder in questa vita
Psal. 115. vn'arra della celeste beatitudine, e poter cãtare col Profeta. *Dirupisti Domine vincula mea, tibi sacrificabo hostiam laudis* Hai spezzati Signore i miei lacci, io ti offerirò sacrificio di laude.

9 Circa la vocatione di questi Discepoli considera quanto humanamente si portò il Signore con essi loro, quanto affettuosamente li chiamò; e con quanta affabilità, e domestichezza il Creator dell'vniuerso parlaua, e conuersaua con quei semplici huomini, quanto soauemente non solo nell'esteriore con le parole, ma ancora, interiormente con i dolci funicoli della sua carità li tiraua à se con quanta familiarità andaua con essi alle lor pouere case, mangiaua con loro, e conuersaua con loro, dipoi
condu-

conducendoli seco alla casa della sua diletta Madre, quiui come buon maestro gl'insegnaua, & instruiua; e come Padre amoreuole teneua di loro particolar cura, non altrimēti come fussero suoi proprij figliuoli. Quiui puoi pensare la consolatione che riceueuano quei semplici Discepoli, vedendo tanta amoreuolezza del loro Maestro, e le accoglienze, e carità che vsaua verso di loro, la sua santissima Madre, godendosi d'esser diuenuti in vn punto Discepoli di tal Maestro, e figliuoli di vna tal Madre. Dall'altro canto considera che giubilo doueua hauer nel suo cuore la Sātissima Vergine, la qual partecipe de' segreti del Figliuolo, in quelle pocche, e picciole pianticelle cominciaua già à scorger il principio della nascente Chiesa, la qual fra poco tempo douea poi con tanta gloria stender i suoi rami da vn Mare all'altro, fino à gl'vltimi confini della Terra.

10 Considera finalmente come mormorando i Farisei di tanta benignità del Saluatore, rispose loro, che non hanno i sani bisogno del medico, ma quelli che sono infermi. O parole piene di ineffabile soauità, e consolatione, nelle quali il Signore si degnò di chiamarsi nostro medico, & dire che come medico conuersaua con i peccatori. Ohime c'haueria fatto l'huomo misero, & infermo se da questo celeste medico fosse stato abbandonato. O dolcissimo amatore de gl'huomini, il qual ci date tant'animo con que-
Psal. 79.

ste parole acciò possiamo confidentemente inuocare il uostro nome; e quantunque da molte, e grauissime iniquità ci trouiamo oppressi, à voi come medico, & autor della nostra salute possiamo ricorrere, sapendo esser tanta la uostra pietà, e carità, che dimenticato in certo modo della gloria uostra, più ui è à cuore la misericordia uerso i peccatori, che non ui sono tutti i sacrificij; i quali à honor uostro si offeriscono come ben soggiungeste dicendo. *Misericordiam volo, & non sacrificium.*

Ose. 4.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, poiche egli tante uolte in tanti modi ti chiama, & ammonisce che uogli seguitarlo, si degni d'accender in tal modo il tuo cuore, che lasciando ad imitatione di questi santi Apostoli ogni cosa, prontamente lo seguiti, à tal che nissuna cosa di questo mōdo possa più separarti dalla sua carità; e poiche egli hà detto, che più tosto vuole la misericordia, che il sacrificio, e che non è venuto à chiamar i giusti, ma i peccatori, voglia far ancor te degno della sua diuina vocatione; acciò esperimentando in te la sua misericordia, meriti essere annouerato fra i suoi imitatori, & Discepoli.

Documenti.

1 *GIacomo, e Giouanni stauano acconciando le loro reti. Per questi due Apò-*

stoli

stoli sono significati i Predicatori, i quali conuiene, che alle volte lasciando di pescar l'anime, acconcino le loro reti, cioè che intermettẽdo la predicatione attẽdino all'aiuto di se stessi, raccogliendosi, e pigliando spirito, per poter poi di nuouo, e con più frutto aiutar gli altri.

Pietro con gli altri Apostoli chiamati da Christo, subito lasciate le reti, & abbandonata la naue, & il Padre, lo seguitarono. Tre cose sono quelle, che deuono lasciar quelli, i quali vogliono seguitar Christo, Prima le reti, cioè l'opere del peccato, nelle quali gli huomini, come in certe reti stano presi. Secondo la naue, cioè la possessione di questo mondo, e cose tẽporali. Terzo deuono lasciare l'affetto de' parenti, che è significato per il Padre, il quale questi Apostoli abbandonarono. 2

Pietro fu prima chiamato all'Apostolato, e poi Giouãni. Per Pietro è significata la buona e feruente operatione, e per Giouanni la contẽplatione; acciò intendiamo che l'huomo spirituale, il qual desidera per la contemplatione congiungersi perfettamente con Christo, cõuiene, che prima si esserciti nella mortificatione, & nelle altre buone opere di virtù Christiane. 3

Questi Discepoli mẽtre stauano nel mezo del pescare, chiamati da Christo lasciarono subito l'opera imperfetta, e lo seguitarono: tale è l'obedienza che il Signore ricerca dal religioso, cioè che subito senz'altro discorso, e senza intramettere vn punto di tempo, faccia ciò che gli è cõmandato; e se gli occorre alcun rispetto humano, in contrario si ricordi di colui, il quale replicando à Christo se voleua che 4

andasse

andasse prima à sepellir suo Padre, egli non lo permise, acciò intendiamo che Christo à tutte le cose ha da essere preferito.

5 *E scritto che Matteo subito che uscì dal peccato, e si conuertì à Christo gli fece un conuito; acciò intendiamo che si come un'anima che stà in peccato patisce à guisa di quel figliuol prodigo continua fame, desiderando poiche altro non ha, il satiarsi del cibo de' porci, così per il contrario l'anima che stà in gratia di Dio per la pace, e sicurezza della sua conscienza, e per l'abbondanza delle diuine consolationi dalle quali è pasciuta, sta in un continuo conuito con Christo, conforme à quello che è scritto;* Secura mens quasi iuge conuiuium; *Vna mente sicura, è quasi un continuo conuito.* Pro. 15.

6 *Ancora si come Matteo dopò la sua conuersione fece un conuito à Christo, così noi quando il Signore ci chiama dallo stato del peccato alla gratia, ouero dal secolo alla religione, non douemo esser ingrati di tanto beneficio, ma preparar à Christo un conuito spirituale nella casa del nostro cuore, doue lo seruiamo con santi pensieri, con deuote meditationi & con affetti infocati di carità conforme à quello che egli disse. Io stò alla porta e picchio, s'alcuno m'aprirà, entrarò à lui, e cenerò con lui, & egli mecò.*

7 *Christo andaua à i conuiti de' peccatori, acciò hauesse occasione d'insegnarli, e dare à i suoi conuitanti il cibo spirituale, per instruir quelli c'hanno ufficio d'aiutar l'anime, che quando uedono esserci occasione di far frutto, e di poter aiutar qualche peccatore, possono andare à i conuiti, e non altrimente.* Apo. 3.

Matteo

Matteo non hauendo voluto gli altri Euangelisti per honor suo chiamarlo con il suo nome vulgato, egli seguendo il detto del sauio, chè il giusto nel principio del suo parlare è accusator di se stesso, volse nel suo Euangelio nominarsi Matteo, e publicano, per dimostrarci, che nessuno deue disperar della salute, se vorrà conuertirsi à miglior vita, poiche egli di publicano fu conuertito in Apostolo, doue anco impariamo, che i peccati, e diffetti altrui quanto si può li douemo celare, & occultare, e solo noi stessi accusare. 8 Pro. 28.

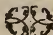


DEL-



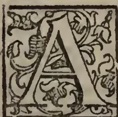
DELLA COPIOSA PESCAGIONE, CHE FECERO LI Diſcepoli per ordine di Chriſto.

MEDITATIONE XXI.



EVANGELIO.

Luc. 5.



Venne che ſpingendoſi adoſſo à Gieſù le turbe per vdir la parola di Dio, egli ſtaua preſſo il lago di Genezaret, & vidde due naui, che ſtauano lungo il lago, & di quelle erano vſciti i peſcatori, & lauauano le reti, & entrando in vna delle naui, che era di Simone, lo richieſe che ſi diſcoſtaſſe alquanto dalla terra; & ſedendo, dalla naue ammaeſtraua la tur-

ba,

ba,& come restò di parlare; disse à Simone, Menane in alto,& gittate le vostre reti alla pesca. Et rispondendo Simone gli disse, Maestro noi ci siamo affaticati tutta notte, & non habbiamo preso cosa alcuna: ma nella tua parola gittarò la rete. Et fatto che hebbero questo, presero vna moltitudine grande di pesci, in modo che si rompeuano le reti loro: & fecero segno à i compagni che erano nell'altra naue, che venissero ad aiutarli: & vennero, & empirono ambedue le nauicelle, in modo che quasi s'affondauano. Il che hauendo veduto Simon Pietro, si gittò alle ginocchia di Christo, dicendo: Scostati Signore da me, perche io son' huomo peccatore; imperoche un gran stupore haueua occupato lui, & tutti quelli ch'erano seco sopra la presa de' pesci, che haueuano fatta: & similmente Giacomo, & Giouanni figliuoli di Zebedeo; i quali erano compagni di Simone. Et Giesù disse à Simone. Non hauer paura, da quì innanzi sarai pescatore d'huomini; & condotte à terra le naui, lasciate tutte le cose lo seguitarono.

Pro-

Profetia.

1 Eze. 47. *AQuæ autem descendebant in latus templi dextrum ad meridiem altaris.* Delle quali acque soggiunse poco di sotto. *Et erunt pisces multi satis, postquam venerint illuc aquæ istæ, & sanabuntur: & viuent omnia, ad quæ venerit torrens. Et stabant super illa piscatores; ab Engaddi vsque ad Engallim siccatio sagenarum erit: plurimæ species erunt piscium eius, sicut pisces maris magni multitudinis nimiæ.* L'acque discendeuano dalla parte destra del tempio verso la parte meridionale dell'altare. Et dopo che queste acque saranno entrate nel mare vi sarà grã d'abbondanza di pesce, & tutte le cose, alle quali peruerrà questo torrente saranno sanate. Et viueranno. Et staranno sopra di quelle pescatori; dal principio fino al fine di quel mare si peschera, & si vedranno reti poste à seccare, & saranno iui molte sorti di pesci à guisa di pesci di vn gran mare in molta copia.

Considerationi.

Punto 1. PIetro con i suoi compagni pescò tutta la notte senza pigliare cosa alcuna, & non è marauiglia; poiche quelli che si affaticano senza Christo, che è la nostra vera luce: s'affaticano nelle tenebre, & nella notte. Onde s'affaticano senza frutto, hauendo egli detto;

Io.19 Senza me non potete far niente. Così il

popo.

popolo Hebreo, auanti che nascesse al mondo quel Sole di giustitia s'affaticaua nella notte sotto l'ombra della legge; & però non fece presa alcuna, poiche non puote mai acquistare, ò conuertire altre nationi al culto del vero Iddio. Era il mondo auanti che uenisse il Saluatore à guisa di quel mare morto di Sodoma amarissimo, & sterilissimo senza pesci; ma dopo che quel salutifero torrente descritto dal Profeta Ezechiele, quel fonte di vita Christo Giesù disce se dalla destra del Padre, vscì dal tẽpio della celeste Gierusalẽ, & entrò in questo mare, subito le sue acque furono sante, & diuennero dolci & feconde; di maniera che mandati dipoi li suoi pescatori che furono li santi Apostoli, pescarono da un capo all'altro di questo mare, & gittando le reti nella luce della predication euangelica, nõ più di notte sotto la legge, ma di giorno sotto la parola di Christo, pigliarono pesci in tanta quantità, che empierono non solo la nauicella del popolo Hebreo: ma ancor quella del popolo Gentile, conuertendo tutto il mondo alla sua santa fede. Ma o buon Giesù con quanta verità il vostro Sãto Profeta, peruenendo questa copiosa pescagione, & conuersione delle Genti, quasi lamentandosi disse, *Multiplicasti gentem, non magnificasti lætitiam*, Signore hai moltiplicato la gente, ma non hai accresciuta l'allegrezza. Molto veramente s'è propagata la vostra santa fede;

Gen. 19.

Esa. 2.

tutto

tutto il mondo è entrato in questa rete Apostolica; ma ohime quanti mali pesci cõ la lor disobedienza, ò peruersi dogmi, separandosi dall'vnità della catolica Chiesa spezzano questa rete: & quanto felicemente ui erano entrati, tanto più infelicemente se n'escono. Quanti ancora di quelli, che ui restano dentro, quelli che quasi sicuri pare che già stiano nella nauicella di Pietro, quando poi al fine della giornata i pescatori si ridurannno al lito, & quiui sedendo comincieranno à fare scelta de i buoni dalli cattiui, de gli eletti da gli re-
Mat. 13. probi. Ohime quanti pochi saranno quelli che si trouerannno degni d'essere riposti ne i loro vasi, restando tanti altri fuori per esser dalle fiere infernali miserabilmente diuorati.

2 Era tanto cresciuta la fama della predication di Christo, & tanto era il concorso del popolo, che nè le Sinagoghe, nè le piazze della Città lo poteuano capire. Onde il Saluator nostro spinto dal desiderio della nostra salute, esce fuori della Città alle campagne, & à i deserti per pascere queste diuote turbe con la sua santa & salutifera parola. Vedi come questo celeste pastore tratta le pecorelle d'Israel, con
Ioã. 10. quanta mãsuetudine, *educit eas & ante eas vadit*, & com'è da quelle seguitato; percioche conosceuano la voce sua, & che egli era quel vero & buon pastore, di cui fu scritto,
Eze. 34. *Suscitabo super eas pastorem vnum qui pascat eas*. Io darò diceua Iddio per il Profe-

ta

ta alle mie peccorelle un paſtore, che le paſca, & ueramente paſtor buono, & vero; il quale non cercarà la ſua vtilità, ò commodità, ma quella delle pecorelle. Vedi come con quelle ſue dolci parole di vita eterna à guiſa d'amoroſi lacci tiraua i cuori di quelle ſemplici turbe, ſi come diſſe per il ſuo Profeta: *In funiculis Adam traham eos, in vinculis charitatis, quaſi exaltans iugum ſuper maxillas eorum*. Tirarolli dopo me con lacci d'Adamo, & con uincoli di carità, & gli leuarò il giogo che gli peſa ſopra la teſta. Conſidera poi come creſcendo tuttauia il concorſo delle turbe, montò Gieſù ſopra una nauicella, & allontanandoſi alquanto dal lito, le predicaua. Haueua il Signore prima predicato, & fatto coſe marauiglioſe nella terrà; volle anco nel mare far il medeſimo per dimoſtrare, ch'egli era padrone del mare inſieme & della terra. Haueua prima in terra inſegnato coſe più baſſe, & più facili, conforme alla capacità di quel rozzo & ignorante popolo: hora uolendo inſegnar vna dottrina più alta, & più perfetta ſi diſcoſta dalla terra. Et che altra dottrina era queſta, la quale ſtando Gieſù ſopra quel legno, fra le onde ſalſe del mare, & diſcoſtato dalla terra inſegnaua à quelle turbe, ſe non quell'iſteſſa, la quale ſtando egli ſolleuato da terra ſopra il legno della Croce, & circondato dalle acque amariſſime della ſua paſſione inſegnò à tutto il mondo? cioè la uolontaria

Oſe. 11.

ria

ria pouertà, l'abnegatione di se stesso, il dispregiar il mondo, & rinuntiar à tutte le sue pompe, & diletti, & di seguitar lui per la vita della Croce, & del patire. Stauano insieme con Christo in questa barchetta solo i suoi Apostoli; percioche essi furono i primi ad abbraciar questa dottrina, & à spargere per quella il sangue, & dopo loro, tanti esserciti di Martiri, tanti chori di Confessori, & di Sante Vergini; non altrimenti che faceuano queste turbe mossi, & tirati dall'essempio di questo celeste Maestro corsero à gara con si gran desiderio à chi poteua più accostarsi à lui, imitar le sue virtù, & à patir per amor suo. Onde allhora si verificò quello che l'istesso
Ioã. 12. Christo altre uolte disse. *Si exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipsum:* Se io sarò solleuato da terra, tirrarò à me tutte le cose. O quanto migliore è Signor mio la nostra conditione di quella de' Padri antichi, quali legati con i molti, & duri legami che Moisè portò dal mōte Sinai, caminarono non senza gran trauaglio, & fatica uerso la terra di promissione: ma noi, legati da i uiui essempi della nostra santa conuersatione, & soauemente tirati da i dolci lacci della uostra carità, senza uiolenza alcuna, *curremus in odorem vnguentorum tuorum,* anzi con molta facilità corriamo à gli odori delle vostre uirtù verso la celeste patria.

3 Considera come nostro Signore se ne staua sedendo in quella barchetta di Pietro,

ero, insegnando le turbe, & si come l'hauersi egli eletto co'si humil catedra per insegnarci da quella gli alti misterij del suo eterno Padre, non fu senza un uiuo essempio della sua grand'humiltà, & carità, cosi anco non fu senza gran misterio che delle due barchette, che egli uidde, eleggesse, & salisse in quella di Pietro, & in essa non istesse in qual si uoglia modo, ma sedendo: percioche altro non era significato per questa nauicella, se non la Chiesa Catolica commessa al gouerno di Pietro, cui egli già disse. *Tu es Petrus, & super hac petram ædificabo Ecclesiam meam.* Mat. 16.
Tu sei Pietro, & sopra questa pietra redificarò la Chiesa mia; à cui parimente commise la cura di pascere le sue pecorelle, quando gli disse, *Pasce oues meas*. Fuori di questa niuno può saluarsi: si come tutti quelli, che non si conteneuano nell'Arca di Noè perirono nell'acqua del diluuio, Da questa nauicella, laquale è colonna, & fermamento d'ogni uerità, come disse l'Apostolo, si caua la vera & fedel dottrina, & è vana ogn'altra dottrina, & sospetta di falsità, laquale fuori di questa nauicella di Pietro sia seminata; percioche essa sola hà lo spirito del celeste sposo, & l'assistenza dello Spirito Santo. Onde se bene da i varie tempeste di persecutioni è combattuta, mai però non potrà perire, hauendo detto il Signore, *Ego pro te rogaui Petre, ne deficiat fides tua*. Io per te hò pregato Pietro, acciò che la tua fede

Io. vlt. Ge. 7. 1. Pet. 3. 1. Tim. 3. Luc. 22.

O non

Mat. 28. non venga meno. In questa barchetta dunque ſtaua Christo inſegnando, & ſtaua ſedendo; percioche in eſſa douerà ſempre ſtare fino alla conſumatione del mondo, inſegnandoci da quella la vera, & dritta ſtrada della ſalute. Conſidera quì anima mia il figliuol di Dio, quella eterna ſapienza, quella ſublime, & diuina Maeſtà, la quale ſiede nel Cielo ſopra i Cherubini, come hora con tanta humiltà, & ſemplicità, ſtà ſedendo ſopra queſta nuoua foggia di cathedra, ornata non già d'oro, ò di ſeta; ma di viliſſime reti, predicando da quella al popolo la ſua diuina legge: quiui il mare gli ſeruiua per Tempio, & la barca per pulpito; & è da credere, che mentre durò il ragionamento di queſto celeſte Maeſtro, & li venti, & l'onde ancora ſteſſero quiete, & attente per riuerenza del loro Creatore, & per non turbare quel ſuo diuino ragionamento. Conſidera parimente come quelle ſemplici turbe rapite dalla dolcezza delle parole di Chriſto, ſtauano con vna ſomma attentione, & deuotione, tutte pendendo dalla ſua bocca. O ben'auenturata turba, che fuſti degna
Exo. 19. & 29. non già come li tuoi antichi Padri, li quali viddero, & vdirono Dio, che ſtaua in forma d'vn terribile fuoco, tonando, & fulminando ſopra il monte Sinai, quando li diede i precetti della legge, & eſſi pieni di timore diſſero, *Non loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.* Non ci parli più il Signore, accioche non moriamo: ma

foſti

fosti dico degna di vedere l'istesso Dio in terra, in forma d'huomo, che con voce humana, così benignamente ti parlaua, & ammaestraua. O con quanta ragione s'hauesti hauuto occhi interni per conoscerlo, haueresti potuto render gratie al Padre eterno di così singolar beneficio, & gloriandoti insieme con l'Apostolo dire; *Olim Deus loquens patribus in Prophetis, nouissimè diebus istis, locutus est nobis in Filio.* Heb. 1.
Già ne' tempi antichi in molti modi parlò Iddio alli nostri Padri per i suoi Profeti, ma hora ci parla per bocca del suo Vnigenito Figliuolo, & per l'istesso, si come all'hora diede la legge del timore, dà hora à noi la legge dell'amore. Non ci parli più dunque Moisè, nè Aaron: *sed loquatur nobis Dominus:* percioche non vi è hora pericolo di morte, poiche egli ci parla parole di vita.

4 Finito che hebbe Christo il suo ragionamento, volendo com'era solito confermare la sua dottrina con miracoli, disse à Pietro, che spingesse la sua barchetta in alto mare, & gittasse le reti alla pesca. Vedi come dopo che hebbe il Signore sparso il seme della sua parola nel cuore di quelle turbe, mandò i suoi Discepoli, & particolarmente Pietro à mietere, & à raccorre il frutto; percioche come egli disse in vn'altro luogo; Altro è Io.4.
quello che semina, & altro quello che miete. Seminarono bene quegli antichi Padri sotto la legge, seminarono anco-

ra gli Apoſtoli l'Euangelio per tutto il mondo, ancor dopo loro ſemiuano tutti gli altri predicatori. Ma Chriſto ueramente è quello che in tutti queſti ſemina, ilquale *operatur omnia in omnibus.* percioche in vano tutti ſi affaticarebbono, ſe Chriſto non deſſe efficacia alle loro parole, non apriſſe egli l'orecchie dè gli aſcoltatori, & non illuminaſſe le loro menti, & diſponeſſe i loro cuori ad intendere, & riceuere la dottrina che gli à predicata; conforme à quello, che è ſcritto, *Niſi Dominus ædificauerit domum; in vanum laborauerunt qui ædificãt eam*: Se il Signore non fabrica egli la caſa; in vano s'affaticano quelli che l'edificano. Conſidera quanti miſterij rinchiuſe il Signore in queſte poche parole. Haueua egli per ſe ſteſſo predicato alle turbe uicino alla terra: dipoi mettendo fine al ſuo parlare commanda alli diſcepoli che uadino più lontano à gittare le loro reti; accioche ſi uerificaſſe quello che è ſcritto. *Pacem ei qui longe eſt, & qui prope*. Il che più chiaramente eſplicò l'Apoſtolo in quelle parole, *Et veniens euangeliżauit pacem uobis qui longe fuiſtis, & pacem ijs, qui prope*. Venendo Chriſto al mondo annunciò la pace à uoi Gentili, che erauate lontani, & à quelli che erano uicini, cioè a' Giudei. Predicò ben Chriſto in carne, ma ſolo à quelli che gli erano più vicini, & per i quali principalmente era venuto che fu il popolo Hebreo, Dipoi metten-

Pſal. 126. — Iſ. 57 — Eph. 2.

tendo silentio per la morte alla sua predicatione, mandò gli suoi Apostoli in parti lontane, & à regioni remotissime, fino al l'ultime Isole del mare à gittare la rete del la predicatione euangelica. Christo mentre uisse seminò molto; má della sua predicatione riportò poco frutto: ma doppo che per tutto il mondo si sparse il suono di quelle trombe euangeliche, i Santi Apostoli in virtù di quel diuino seme *concluserunt piscium multitudinem copiosam*, tutto il mondo entrò in questa rete Apostolica, adempiendosi quello che parlando Iddio per il Profeta disse al suo vnigenito Figliuolo. *Parum est mihi vt suscites faces Israel, dedi te in lucem gentium, vt sis salus mea vsque ad extremum terræ.* Poco mi è che tu salui le feccie, & reliquie di Israel, io ti ho mandato anco per illuminar le genti, accioche si predichi la mia salute fino nell'vltime parti della terra. Et non senza ragione il buon Pietro in persona di quei Padri antichi replicò à Christo dicendo, *Magister per totam noctem laborantes nihil cepimus:* percioche quei santi Patriarchi auanti che apparisse al mondo questo Sole di giustitia si affaticarono nella notte, cioè nelle tenebre dell'ignoranza, & sotto la legge dell'ira, & del timore, laquale non poteua condurre alcuno alla perfettione. Onde non è marauiglia, se si affaticarono in darno senza poter acquistar altri, anzi che ancor di loro molti pochi si saluarono.

Is. 49

Rom. 4.
Heb. 7.

5 Considera hora come questo mondo, altro non è che vn mare, come è scritto;
Psal. *Mare magnum, & spatiosum manibus; il-*
103. *le reptilia, quorum non est numerus*: E' vn mar grande & spatioso con diuerse braccia, & golfi, & pieno di pesci senza numero. In questo mare tutti gli huomini di ogni stato, & professione pescano, ma però diuersamente; percioche alcuni come fece il buon Pietro, pescano con Christo, altri pescano contra di Christo, & altri pescano senza Christo. Quelli pescano per amor di Christo. *Qui non quærunt*
Phil. *quæ sua sunt, sed quæ sunt Iesu Christi*,
2. quelli che tutto il loro hauere, la uita, le facoltà, le dignità, & ogni industria loro si studiano d'impiegare à gloria di Christo per salute della propria anima, & in aiuto spirituale, & corporale de' loro prossimi. Questi veramente empiono le reti delle loro buone opere, di pretiosi, & abondantissimi meriti; percioche questi sono quei buoni negotianti, li quali non nascondono il talento datogli dal Signore, nè meno lo spendono vanamente per adempire le lor voglie, ma procurano conforme alla
Mat. uolontà del Signor loro di spenderlo in ser
25. uitio suo fruttuosamente, & di moltiplicarlo, a' quali poi dall'istesso Signore sarà detto, *Euge serue bone, quia in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam, intra in gaudium Domini tui.* Vieni seruo mio buono, & fedele, ilquale nelle cose picciole ti sei portato fedelmente, sarai da me constituito

tuito sopra cose grandi; entra nel gaudio del tuo Signore. Dipoi vi sono altri che pescano contra di Christo, & chi altro è questo, se non quel lupo infernale, quell'inuidioso serpente, ilquale sempre và tendendo reti, & gittando hami per pigliar, & per torre à Christo le sue pecorelle per poterle diuorare? Di cui disse il Profeta, *Cibus eius electus: Propter hoc expandit sagenam suam, & semper interficere gentes non cessat.* Abac. 1.
Egli si diletta di cibi pretiosi; & però stende la sua rete, & mai non cessa di dar morte alle genti. O chi potesse vedere in quante maniere peschi, & quanta diligenza & arte vsi il Demonio per pigliar, & perdere l'anime nostre. Dall'altro canto è cosa da piangere il vedere con quanta facilità, & prontezza corrano gli huomini à cacciarsi in questa rete, à metter la bocca à quell'hamo mortifero, tirati da quella poca esca di diletto sensuale, ouero di utile temporale, con che il Demonio cuopre, & nasconde l'aculeo del peccato. Et all'incontro con quanta difficoltà si lascino tirare da gli amorosi lacci di Christo, & fuggano la rete Apostolica de i serui suoi, che procurano di aiutarli: anzi, se alle uolte per sorte ui entrano dentro, la spezzano per poterne vscire. Oime quanto grande è la nostra cecità, & quanto siamo più pronti alla morte, & alla dannatione, che non siamo alla vita, & salute nostra. Vi sono finalmente altri che pescano senza Chri-

sto, ma per loro stessi, i quali come disse l'Apostolo: *Quærunt quæ sua sunt, non quæ sunt Iesu Christi*, Non cercano la gloria di Christo, ma la propria: non il bene & la salute de gli altri, ma il proprio vtile & interesse: non l'aiuto spirituale & la salute della lor'anima, ma di dare al suo corpo ogni piacere & sodisfattione. Pescano dunque ricchezze, dignità, beneficij, & uarij diletti di questa uita per hauer gran nome sopra la terra, per uiuer delitiosamente, per dominar à gli altri, & per essere beati in questo mondo; pare bene à gli occhi de gli huomini, che questi tali siano felici, & che le loro reti mentre stauno sott'acqua in questo mare siano piene, & habbiano fatto gran presa, ma poi all'vltimo quando si uerrà al tirarle fuori, & al raccoglierle, si ritroueranno essere solo piene di acqua, & di vento senza alcun pesce, come di questi disse il Profeta, *Cum interierit non sumet omnia, neque descendet cum eo gloria eius; Dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt omnes viri diuitiarum in manibus suis.* Quando moriranno gli huomini ricchi, & gloriosi, di tutto ciò che possedeuano, nulla seco porteranno, nè meno discenderà con essi la gloria loro; & quelli che abbondano di ricchezze doppo il sonno della morte niuna cosa si ritroueranno hauere nelle lor mani. Infelici pescatori, poiche quando meno se lo pensano uerrà il Signore, & trouando lor hauere così male

Phil. 2.
Psal. 48.
Psal. 75.

ſpeſi i doni, & talenti ſuoi ſaranno (come l'iſteſſo diſſe) à guiſa di ſerui inutili, & infedeli, ſpogliati di tutto ciò, che era ſtato loro conceſſo; & cacciati nelle tenebre infernali. Mat. 25.

6 Pietro dunque gittando la rete con gran fede, & prontezza al commandamento di Chriſto, preſe vna moltitudine di peſci coſi incredibile, che non eſſendo egli baſtante con i ſuoi compagni à tirar la rete; fu forzato à dimandare aiuto. Vedi quanto importa il peſcare per obedienza; & in nome di Chriſto, & quanto ſia copioſo il frutto di queſta virtù. Doue conſidera da un canto il ſtupore, & allegrezza grande, che hebbero di coſi abbondante preſa: laquale allegrezza fu tanto maggiore, quanto più inſperata, eſſendoſi per tutta vna notte intiera affaticati indarno, ſenza potere pigliare pur un peſce, & inſieme il buon Pietro conoſcendo molto bene ciò non eſſere auuenuto per loro induſtria, ma in uirtù di colui, per cui obedienza egli gittò la rete, incominciò ſino da quell'hora ad hauere di lui concetto più alto, cioe che egli fuſſe non ſolo Profeta, ma uero figliuolo di Dio, come poco dapoi lo confeſsò. dall'altro canto conſidera, come il Signore ſtando in vn lato della nauicella rimiraua con ſuo gran contento quella copioſa peſcagione, & ſi come tutte le ſue attioni erano piene di profondiſſimi miſterij, coſi in quel punto douea ſtar contemplan-

do ciò che per quella era figurato; il che era che si come i suoi Apostoli gittando la rete per sua obedienza haueuano preso così gran copia di pesci, così egli venuto per obedienza del Padre à pescare anime in questo nostro mare del mondo, douea mediante le fatiche della sua predicatione, & della sua dolorosa passione riportare quel frutto copiosissimo della salute di tutto il mondo, si come dall'istesso eterno Padre gli fù promesso in quelle parole;
Is. 53 *Pro eo quod laborauit anima eius, videbit, & saturabitur, ideo dispertiam ei plurimos, & fortium diuidet spolia; Pro eo quod tradidit in mortem animam suam.* Per questo che l'anima sua s'affaticò, vederà il frutto, & ne sarà satiato: & perche egli si sottomise volontariamente alla morte, però io gli farò parte di molte anime, & egli distribuirà le spoglie de i suoi fortissimi nemici. Et in vno altro luogo,
Ps. 2. *Dabo tibi gentes hæreditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ:* Io ti darò le genti per tua heredità, & la tua possessione farò che si stenda infino à gli vltimi termini della terra. Vedi poi come quiui il Signore con molta sua consolatione scorgeua i principij, il mezo, & il fine della sua militante Chiesa. Il principio, quando egli venuto nel mondo cominciò con la sua predicatione, & diuina conuersatione à porre i primi fondamenti d'essa Chiesa. Il mezo quando i Santi Apostoli, per suo commandamento si sparsero

per tutto il mondo predicando prima da se stessi, & dapoi per mezo de' suoi successori la sua euangelica dottrina. Il fine, quel copioso acquisto, & raccolta di tante anime, che si doueano conuertire, & riempire non solo la Chiesa de i Giudei, ma ancora quella de' Gentili. Quiui ancora tu puoi pensare, che il Signore, parte perche era solito in tutte le cose, che à gli altri commandaua di preceder egli prima con l'essempio; parte ancò per essere amoreuolissimo, & pietosissimo; che non si sdegnasse di stender anch'egli le sue diuine mani, & aiutar à tirar quelle rete, particolarmente vedendo i suoi Discepoli tanto affaticarsi, & che non erano bastanti le loro forze per poterla tirare. Felici pesci, che dalle istesse mani del uostro Creatore fuste tirati. O come è da credere, che per adempire la sua santa uolontà, correuate à gara da tutto quel mare per porui in quella felice rete. Ma più felici Discepoli, i quali mossi per tanto miracolo furono da questo pescator celeste con la rete del suo diuino amore in tal maniera presi & tirati, che di poi subito lasciate le reti, i pesci, & le loro barchette, con tutto ciò, che haueuano s'accostarono à lui, & giamai più in tutta la lor uita non lo lasciarono.

Considera finalmente come i Discepoli vedendo quella miracolosa pescagione, restarono tutti attoniti, & stupiti. Et che altro fù questa marauiglia, se non vna fi- 7

gura di quel gran ſtupore, & marauiglia, che ſi preſe il mondo per il frutto mirabile, che in eſſo ſeguì per la predicatione dell'Euangelio? Et chi non ſarebbe ſtupito di vedere per le ſemplici parole di alcuni pochi huomini vili, & ignoranti, eſſerſi in pochi anni conuertite tante nationi, & popoli à Chriſto; eſſere ſtata ſuperata, & confuſſa la ſapienza de i Filoſofi, hauer ſoggiogati tanti Re, Prencipi, & ſapienti del mondo alla obedienza della fede, hauer perſuaſo à gl'huomini coſe non mai più udite, & ſopra ogni humana ragione, cioè il diſprezzo de i parenti, delle ricchezze, dei piaceri, & di tutte le coſe, veder correre tanti eſſerciti di Martiri con ſi gran prontezza, & allegrezza à i ſupplicij, & alla morte per Chriſto: & finalmente ſentir predicare vn Dio crocifiſſo, & morto per gli huomini? Il che era (come diſſe l'Apoſtolo.) *Iudæis ſcandalum, gentibus autem ſtultitia?* Eſſendo dunque Pietro per così euidente miracolo ripieno di un'eccesſiuo ſtupore entrò dentro ſe ſteſſo, & per vn'interno lume, che il Signore gli communicò conoſcendoſi pieno di peccati, & per ciò indegno della preſenza, & conuerſatione di Chriſto tutto humiliato ſi gittò alli ſuoi piedi, dicendo, Signore partiti da me, perche
2 io ſono huomo peccatore. O buon Pietro che coſa è queſta che tu dici? anzi perche tu ſei peccatore, & perche Chriſto è quel puro agnello di Dio venuto dal
Cielo

Cielo per toglier i tuoi peccati, & quelli di tutto il mondo, doueui più tosto pregarlo, che non si partisse da te, ouero che ti riceuesse in sua compagnia; ma questo che fece Pietro fù vn'atto di profonda humiltà, & vn'eccesso di carità, non hauendo risguardo all'util proprio, ma solo all'honor di Christo. Quasi che volesse dire; la presa di tanti pesci in vna sola tirata di rete, & in tempo alla pescagione così contrario, non può essere se non da vna santità, & virtù più diuina che humana, laquale in voi Signor si ritroua: però non conuiene all'honor vostro, che state quì meco in questa vil barca, che sono huomo si basso, & peccatore; partiteui dunque, percioche sete degno di miglior seruitù, & di più nobil compagnia che la mia. Dall'altro canto vedi come Christo à cui fu gratissima questa humiltà di Pietro soprabondantemente lo rimunerò, & gli rese il contracambio; percioche Pietro humiliandosi disse al Signore, Partiti da me, & Christo essaltandolo maggiormente lo congiunse, & vnì à se stesso, facendolo in luogo suo capo, & supremo pastore della sua Chiesa. Pietro ancora si accusò per peccatore, & Christo all'incontro lo prese per suo cooperatore nella conuersione, & salute de' peccatori, dicendogli, che da indi in poi diuentarebbe pescatore de gli huomini. O anima mia, vedi quante occasioni ti porge il tuo Signore in questo fatto per tuo

aiu-

aiuto, & profitto spirituale, percioche se ti riuolgi à Pietro, vedrai in questo poco tempo, che egli è stato con questo celeste Maestro, quante segnalate virtù ha imparato: che pronta obedienza, che ferma fede, che profonda humiltà, & che perfetta carità; nelle quali virtù egli ti dà occasione di poterlo imitare, staccando à sua imitatione tutti i tuoi affetti, & desiderij dalla
Gal. 4. terra, drizzandoli in alto uerso il Cielo à cercar quella, *quæ sursum est Hierusalem, non quæ super terram.* Dall'altro canto se ti riuolgi à Christo, vedi quanto è benigno, quanto è liberale de' suoi beneficij, & con quanto largo, & copioso premio rimunera le nostre picciole fatiche. Onde t'inuita quando ti troui aggrauato, & affaticato à ricorrere à lui con fiducia, & di humilmente pregarlo, non già come Pietro, che si parta da te, ma più tosto dicen-
Psal. 37. do con il Profeta, *Ne derelinquas me Domine Deus meus, ne discesseris à me: Intende in adiutorium meũ Domine Deus salutis meæ;* Non mi abbondonate Signor Dio mio, nõ vi partite giamai da me. Venite in aiuto mio Signor Iddio della mia salute.

Colloquio.

PRega Christo Nostro Signor che si come egli con la forza della sua parola, fece che Pietro pigliasse così copiosa moltitudine di pesci, così voglia con l'interna virtù delle sue sante inspirationi dar forza ancor'à te, poiche questo mondo

non

non è altro, che un'mare di tribulatione, che gittando in esso la rete di un'efficace desiderio di patire, & di trauagliare per gloria sua, tu sij fatto degno di ritrouare nell'istessi trauagli quell'abbondanza di diuine consolationi, che egli suol dare à tutti quelli, che uolentieri s'affaticano, & patiscono per amor suo; & insieme tu possi della tua patienza, riportar quel premio, & conseguir quel fine, delquale dice l'istesso Signore à i suoi Discepoli; *In patientia uestra possidebitis animas uestras*. Nella uostra patienza possederete, & saluarete l'anime uostre. Luc. 21.

Documenti.

1 D*Ice l'Euangelio, che le turbe con grande auidità senza hauer riguardo ad alcuna fatica, seguitauano Christo per tutto doue andaua per vdir la parola di Dio. Non dice, che fra questi vi fossero nè Sacerdoti, nè Scribi, ò Farisei, le quali persone per dottrina, & per prudenza auanzauano gli altri, & erano le più honorate del popolo. Questa prattica sẽpre si è veduta, & si uede nel mondo, che le persone più semplici, pouere, & idiote sono quelle, che più frequentano le Chiese, che si dãno alla deuotione, alla penitenza, & più volontieri ascoltano, & si approfittano della parola di Dio: ma i gran Maestri, quei che fanno professsion d'honore, quei che si tengono prudenti in se stessi, & di sopra sapere, molto poiche si veggono di questi tali, che si diano da douero all'essercitio delle virtù Christiane.*

Onde

Onde poi anco auuiene, che questi semplici, & idioti per il più rapiscono il regno del Cielo, & quelli altri con le loro humane prudenze, & scienze restano di fuori senza premio alcuno.

2 Christo prima fece allontanar la barchetta, nella quale predicaua, vn poco dalla terra, dipoi commandò, che fusse spinta in alto mare; volendo insegnar à Predicatori, & à quelli, che hanno officio di ammaestrar, & aiutar altri, di accommodarsi all'infirmità, & capacità de gli auditori, non gli proponendo subito misterij profondi, & cose alte di maggior perfettione, ma prima farli discostare vn poco dalla terra, ritirandoli dalle cure terrene, & desiderij carnali per l'odio del peccato, & timor delle pene; & dipoi promouerli all'amore delle virtù, & della perfettione.

3 Il Signore predicò alle turbe stando allontanato alquanto dalla terra, accioche intendano quelli, che hanno cura d'insegnar'altri che deuono essere staccati da tutte l'affettioni terrene, percioche facilmente si disprezzarà la dottrina di quello la cui vita sarà tenuta in poco conto.

4 Disse Christo à gli Apostoli, che gittassero le reti per far presa de'pesci, volendo insegnare à i suoi Predicatori, che intentione, & qual fine douessero hauere nell'officio, che essercitano, cioè di pigliar pesci, che sono le anime de'peccatori, lequali vanno perdute per il mare di questo misero mōdo, tirãdole dal profondo de' uitij, et dal fango del peccato, all'altezza, et purità della sua gratia, non di pigliar, et pescar vanità, gloria, & riputatione, ouero proprio

vtile,

vtile, & guadagni temporali: percioche di que sti disse il Profeta Gieremia, Seminauerunt Ie.12
triticum, & messuerunt spinas. *Seminarono grano, & ricolsero spine, percioche conuertirono la predicatione della parola di Dio in guadagno temporale.*

Pietro pescando di notte, nessuna cosa prese; ma gittando la rete di giorno per obedienza di Christo, fece vna copiosa pescagione. Se tu vuoi conseguir premio delle tue fatiche essamina prima la tua conscienza, se l'opere, che tu fai sono fatte nelle tenebre, & nella notte del peccato, ò pur nella luce della diuina gratia, & se ritrouerai in te qualche peccato, procura con una buona confessione, e con un vero pentimento, & fermo proposito di mai più non offender Iddio, di cacciarlo dall'anima tua, & all'hora gittando per l'osseruatione de i diuini commandamenti la rete delle buone opere, riporterai di quelle vn copioso, & eterno premio nel Cielo. 5

Pietro, ilquale si era affaticato tutta la notte di sua volontà, non prese cosa alcuna; ma poi gittando le reti per obedienza di Christo empì in pochissimo tempo due barche di pesci: dalche impariamo di quanto valore sia l'obedienza, & di quãto maggior frutto siano l'opere fatte per obedienza e conseglio de' nostri superiori, ò Padri spirituali, che quelle, che noi facciamo di nostra propria volontà, poiche il merito di quelle è più certo, & più copioso; ma di queste altre, molte volte auiene, che poco si meriti. 6

Pietro riceuuta ch'hebbe quella gratia da 7
Chri-

Christo, nella presa miracolosa di tanti pesci, si humiliò, riconoscendosi peccatore, & indegno. Frà l'altre differẽze che sono tra i buoni, & i cattiui, una è che i cattiui non riconoscono Iddio, nè lo confessano, se non quando sono afflitti, & tribolati conforme à quel che è
Is.28 *scritto,* Vexatio dat intellectum, *La tribolatione fa che l'huomo si riconosca. Ma li buoni tanto nelle auuersità, quanto nelle prosperità si humiliano, & riputandosi essi indegni, il tutto da Dio riconoscono, come fece il Beato Giobbe, quande disse,* Dominus dedit, Dominus
Iob. 1.&2 abstulit, sit nomen Domini benedictum. *Il Signore mi diede le facoltà, & l'istesso Signore me l'ha tolte, sia il suo nome sempre benedetto.*

8 *Pietro s'humiliò confessando, che era peccatore, & indegno della presenza di Christo; à cui il Signore benignamente rispondendo, & promettendogli cose maggiori, molto lo consolò. Da che impariamo, che si come è officio d'un peccatore à imitatione di Pietro, & del figliuo lo prodigo, d'humiliarsi, accusando i suoi peccati, & riputandosi indegno della diuina gratia, cosi è officio de' Prelati, & de' Padri spirituali verso i peccatori, quando in questa guisa s'humiliano di non trattarli con asprezza; ma più tosto con parole dolci, consolarli, & animarli.*

9 *Quei Padri antichi, i quali Iddio elesse per capi, & gouerno del suo popolo, come furono i Patriarchi, & doppo quelli Mosè, & Dauid, furono pastori di pecore: & nella nuoua legge Pietro, & questi suoi compagni, i quali*

Chri-

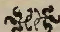
Christo dapoi elesse per acquisto dell'anime, & per gouerno della sua Chiesa, erano pescatori di pesci, le quali due sorti d'huomini menano in questo mondo vna vita stentato, percioche dì, & notte trauagliano, & molto patiscono; accioche intendano i Prelati, & i Prencipi Christiani, che non sono chiamati al riposo, ma alla fatica, & al trauaglio, non à cercare se stessi, & le proprie commodità, ma à guadagnare gli altri, & à procurare con tutto il loro sforzo l'altrui bene, & salute.





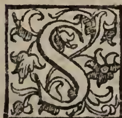
QVANDO IL SIGNORE SANO' LA SOCERA DI SIMONE.

MEDITATIONE XXII.



EVANGELIO.

Mat. 8. Mar. 1. Luc. 4.



Vbito vscendo della Sinagoga; venneró in casa di Simone, & di Andrea insieme con Giacomo, & Giouanni, & la Socera di Simone era oppressa di gran febre, subito lo dissero à Giesù, & lo pregarono per lei, & egli accostandosi comandò alla febre, & porgendole la mano l'alzò sù, & subito la febre la lasciò, & ella leuandosi, seruiua loro. Venuta poi la sera, essendo già tra-

montato

montato il Sole, tutti quelli che haueuano infermi di diuerse infermità, li conduceuano à lui, & anco gli presentauano molti indemoniati, & era tutta la città ragunata alla porta della casa, ma egli ponendo le mani sopra di ciascuno li sanaua, & da molti usciuano i demonij gridando, & dicendo: Tu sei Figliuol di Dio, & egli ripendendogli, non permetteua che parlassero.

Profetie.

IPse infirmitates nostras accepit, & egrotationes nostras portauit. Egli tolse le nostre infermità, & portò le nostre malattie. Mat. 8. ex cap. 35. Isa.

Misit Verbum suum, & sanauit eos, & eripuit eos de interitionibus eorum, Mandò il suo Verbo, & li sanò, & liberò dalle lor mortali infermità. Psal. 106.

Considerationi.



Onsidera l'abbondante pietà, & carità del Saluator nostro; poi che fra gl'huomini è consuetudine che gl'infermi cerchino il medico, dal quale siano curati, & parimente quelli che sono ignoranti cerchino il maestro, da cui siano insegnati & instrutti; ma il Figliuol di Dio, si come la sua ardente carità lo fece descendere dal cielo, Pun. 1.

lo così l'istessa dopo che si uestì della nostra carne, lo faceua andar sollecito à guisa di pietoso medico, cercãdo gl'infermi per dar loro la sanità, & à guisa d'amoreuole maestro, che desidera il profitto de' suoi scolari, cercando quelli, che giaceuano nelle tenebre dell'ignoranza; per illuminare le lor menti con la chiara luce della sua dottrina. Per questo dũque entrò prima nella Sinagoga, poi che egli era quel buon pastore, ilqual principalmente era venuto per
Mat. 13. dar la salute alle pecorelle ch'erano perdute della casa d'Israel; à queste prima predicò, queste prima volse satiare col celeste pascolo della sua diuina parola; & queste prima procurò nella persona di quell'indemoniato di liberare dalla bocca, & potestà del lupo infernale, & non fu marauiglia che nella Sinagoga fusse il demonio perciò che essendosi da lei partito lo Spirito Santo, v'era entrato lo spirito immondo, lo spirito d'inuidia & d'odio contra di Christo O Sinagoga se allhora hauesti hauuto intelletto per conoscer questo gran dono che Iddio ti haueua fatto, & questo singolar beneficio di mandarti vn maestro, il qual in sapienza, & in sanità non solo auanzaua Salomone, & tutti gl'altrui tuoi antichi Padri, & Profeti; ma egli era quello in cui erano nascosti tutti i tesori della diuina scienza & sapienza; era quel celeste dottore che ti fu promesso per bocca del Profeta in quelle parole: *Filia Sion exultate, & lætamini in Domino Deo vestro, quia dedit*

dit vobis doctorem iustitiæ, & descendere faciet ad vos imbrem matutinum, & serotinũ. Fate festa, & rallegrateui figliuole di Sion nel Signore Dio vostro: perciò che v'hà dato vn Dottore che v'insegnarà la via della giustitia, & farà discendere sopra di voi la pioggia di mattina & di sera. Egli finalmẽte era il tuo Creatore venuto dal cielo per visitarti & consolarti, per communicare à te, & à tuoi figliuoli i suoi diuini secreti per darti la vita, & la salute, & farti herede del suo celeste regno. Beata te dunque se hauesti conosciuto l'eccellenza di questo dono, & la maestà & grandezza di questo donatore: ma hoime che tutte queste cose erano allhora nascoste à gl'occhi tuoi. O dolcissimo Giesù non mi marauiglio già c'habbiate posto tanta diligenza in istruire li vostri discepoli, poi che questi doueuano insegnar la vostra santa legge à tutte le nationi del mondo, nè mi marauiglio che voleste così particolarmente ammaestrare vna Samaritana, vna Maddalena, & altri simili: poi che queste doueuano approfittarsi della vostra dottrina, sì per salute propria come anche di molti altri per il loro buon essempio, & insieme doueuano per così gran beneficio esser verso di voi sempre grati & amoreuoli; ma quello che eccede ogni marauiglia è che habbiate voluto con sì gran diligenza, & benignità instruir quell'ingrata Sinagoga, qual ben sapeuate, che non solamente non era per far frutto alcuno, ma doueua esser verso di voi

cosi

cosi ingrata & crudele, calunniando la vostra dottrina & miracoli, & perseguitādoui sino à farui morire in una Croce. O forte della diuina carità, poi che fusti potenza à far che il Figliuol di Dio per hauer solamēte riguardo all'utilità, & salute nostra, nō si curasse nè di fatica, nè di disagio, nè d'alcū suo danno; ma come disse l'Apo-
Heb. 12. stolo: *Proposito sibi gaudio sustinuit crucem, &c.* Proponēdosi auanti gl'occhi quell'allegrezza, & consolatione che doueua riceuere per l'acquisto di tante anime, sostenne con gran fortezza il trauaglio, & uituperio della Croce.

2. Dopò hauer il nostro Signore insegnato nella Sinagoga, si parte di là, & entra nella casa di Pietro. Non è da credere che questo passaggio di Christo dalla Sinagoga alla casa di Pietro fusse senza qualche grande significatione, & misterio. Conueniua molto bene, come si è detto, che quel gran Dottore promesso dal Padre celeste al popolo Hebreo, prima con l'abbondanti, & salutifere acque della sua dottrina rigasse la sterile, & infeconda Sinagoga, ma poiche ella non lo uolse riceuere, anzi lo cacciò da se (meritamente come superba) fu da lui riprouata, & abbandonata; & come haueria giamai potuto Christo restar nella Sinagoga, essendo già ella occupa-
1. Cor. 6. ta dal demonio, poiche come disse l'Apostolo che compagnia può essere della luce con le tenebre, & che conuention è tra Christo, & Belial. Onde hauendo i Giu-

dei dato ricetto à Belial spirito maligno, conuenne che Christo da loro si partisse. Vscendo dunque dalla Sinagoga entrò in casa di Pietro, & d'Andrea. Era solito il Sig. dopo le fatiche de' suoi viaggi, & predicationi ritirarsi nelle case de' suoi familiari & deuoti, per prendere alquanto di riposo, & refettione corporale. Non si legge che l'humile Giesù entrasse mai per riposarsi ne i superbi, & ornati palazzi; ma si bene nelle case de' publicani, & de' pescatori; Oue puoi pensare qual fusse questa casa di Pietro, & d'Andrea poueri pescatori, nella quale si degnò d'entrar, & in essa riposare il Dio della Maestà; pouera veramente, & vile era questa casa, ma molto delitiosa & ricca era l'habitatione, laquale questi santi Discepoli teneuano preparata ne i lor cuori per riceuer in essa quel Signore, di cui è scritto, *Delitiæ meæ esse cum filijs hominum:* Pro. 8.
Le mie delitie sono lo stare con li figliuoli de gl'huomini, cioè di quelli che lo amano, di quelli che adornano le lor case, non con oro, ò con seta, ma con vna vera carità, & humiltà, & che altro era questa casa di Pietro, nella quale entrò Christo dopo hauer abbandonata la Sinagoga, se non la sua diletta Chiesa, di cui Pietro fu dall'istesso Signore constituito capo, & pastore, quando gli disse: *Si diligis me, pasce oues meas*. Io.21
Et molto bene dice l'Euangelio, che vscendo Christo della Sinagoga, entrò in casa di Simone; ilquale s'interpreta, & vuol dire obediente; come all'incontro

Is.48 del popolo Giudeo è scritto: *Durus es tu & neruus ferreus ceruix tua:* Duro sei tu, & la tua ceruice è vn neruo di ferro, & così più volte l'istesso era da Dio chiamato popolo di dura ceruice, popolo rebelle & incredulo. Onde meritamente il Signore abbandonò i ribelli, & disobedienti figliuoli della Sinagoga, & elesse questi della sua Chiesa, i quali per l'obedienza della fede presero sopra di loro il peso, & si sottomisero al soaue giogo della sua santa legge. Con questi volontieri habita Christo, & à questi disse: *Ecce ego uobiscum sum omnibus diebus usque ad consumationem saculi:* Ecco che io sarò sempre con voi fino alla consumatione del secolo. O quãte volte ancora hoggidi Christo Signor nostro fà simili passaggi, non già dalla Sinagoga alla casa di Pietro: ma nella stessa sua Chiesa, & tra gl'istessi suoi fedeli, passando da i cuori superbi à gl'humili, & da i disobedienti, & transgressori della sua legge, à quelli che sono diligenti osseruatori di essa, & finalmente da gl'ingrati, & da quelli che non riconoscono i suoi beneficij, à quelli che sono grati, & si sforzano di corrispondere alle gratie & doni, che da lui riceuono. Amaua veramente molto il Signore la Sposa sua, nondimeno si legge, che picchiando egli una volta la sua porta con quelle amoreuoli parole;
Cã.2 *Aperi mihi soror mea sponsa:* perch'ella fu alquanto negligente & tarda in aprirgli, egli subito si partì & si nascose; di maniera che poi fù bisogno ch'ella si esponesse à

mol-

molti trauagli, & pericoli per poterlo ritro uare, & ricuperare la sua gratia. O anima mia quante volte l'istesso tuo Signore & tuo Sposo viene à te,& picchia alla tua porta desideroso di entrare & riposare nella casa del tuo cuore, & tu nè anche ti degni di rispondergli:anzi più volte per non staccarti affatto, & disoccupare il tuo cuore dall' amore di tutte le creature, hai negato di dar luogo al tuo Creatore. Oime che gran cagione hai di temere, ch'all'vltimo nel tuo estremo bisogno, quando ti crederai di hauerlo molto uicino per porgerti aiuto, & per saluarti dalle mani de' tuoi nemici, forsi che lo trouerai da te molto lontano, & quando pensarai tu ancora d'entrar alle sue nozze, guarda che non ti sia serrata la porta in faccia, & come à tepida & negligente nel suo diuino seruitio, ti sia detto: *Nescio te:* io non ti conosco.

92

Entrò dunque il Saluatore in casa di Pietro, nellaquale si ritrouaua la socera di detto Pietro grauemente inferma;& che altro figuraua questa socera di Pietro, se non la Sinagoga madre della primitiua Chiesa, la qual fu da Christo commessa, & raccommandata à Pietro? Et non è marauiglia che la Sinagoga nella persona della socera di Simone giacesse inferma; poiche Christo che era la sua vera vita, la sua salute, & ogni suo bene, s'era già da lei partito. & molto bene si dice che staua inferma in casa di Pietro; poiche da quel tempo che il Signore la lasciò sino al giorno presente Mat. 25.

la Sinagoga stà inferma, & habita nella Chiesa fra il popolo fedele, doue starà inferma, fin che il Sig. per i prieghi della sua Chiesa mosso à pietà di lei, le porga la mano della sua gratia, illuminandola & liberandola da questa sua graue infermità, co-
Ro. me bene lo predisse l'Apostolo: *Cæcitas ex*
11. *parte contigit in Israel; donec plenitudo gentiũ intraret, & sic omnis Israel saluus fieret:* Hà permesso Iddio in parte al popolo d' Israel che s'acciecasse, fin tanto che la pienezza delle genti entrasse nella sua Chiesa, & così poi nel fine venisse anche à saluar si tutto Israel. Misera Sinagoga sopra la quale douendosi così partir da te il tuo Redentore, con gran ragione quel santo Pro-
Thr. feta pianse dicendo: *Egressus est à filia Son*
1. *omnis decor eius:* E vscito dalla figliuola di Sion ogni suo ornamento & bellezza. Onde che marauiglia; *Si gement conuersa est retrorsum:* poiche, *Qui glorificabant eam spreuerunt illam, quia uiderunt ignominiã eius:* Quelli che prima la glorificauano, & la riputauano beata, non solamente per tante gratie & prerogatiue, concedutole dal Signore, ma molto più perche l'istesso Signore era il suo Iddio, & il suo protettore, dapoi che ella per la sua ingratitudine gli diede occasione ch'egli da lei si partisse, all'hora da tutti fu disprezzata, all'hora la sua bruttezza à tutto il mondo fu manifesta. Et poi ch'ella cacciò da se l'autore dell'eterna salute, meritò che entrasse in lei l'autore del peccato, & inuentore della morte. On-

de meritamente l'infelice Sinagoga era inferma & trauagliata da febri grauiſſime, lequali altro non erano ſe non diuerſe paſſioni d'inuidia, di odij, di auaritia, di hipocriſie, & di altri vitij, ſecondo che da quel maligno ſpirito che la tiranneggiaua le era ſuggerito. O ſe vn'anima haueſſe occhi per poter veder ſe ſteſſa quando Chriſto la laſcia, quando ella per il peccato da ſe lo caccia, quanto brutta rimane, quanto inferma, & quanto uile & miſerabile. Oime ſe quando l'anima abbandona vn corpo, à cui con la ſua preſenza daua la uita rimane quel miſerabile cadauero in tal guiſa puzzolente, horribile, & abominceuole che ad alcuni ſolamente con la ſua ſpauentoſa viſta ha cagionato la morte; come penſiamo che reſti vn'anima quando è da Chriſto ſua uera, & vnica vita del tutto abbandonata?

Ma che vuol dire o pietoſiſſimo Gieſù 3
che quādo mādaſte i uoſtri diſcepoli à predicare comandaſte loro, che entrando in qualche caſa la prima coſa curaſſero gl'infermi che iui ſi ritrouauano, & uoi fonte d'ogni pietà entrando in caſa di queſti uoſtri diletti, & ſapēdo molto bene che la ſocera di Pietro giaceua quiui inferma, diſſimulate & aſpettate che eſſi ne lo dicano, anzi che ui preghino, acciòche la uogliate curare? ma ben mi auuedo che q̄ſta fu la cagione, per laquale differiſte di curare queſta dōna, acciòche i diſcepoli ui pregaſſero, acciòche nō ſolamēte queſta donna fuſſe da

uoi curata, ma insieme i uostri discepoli fussero aiutati, & promossi, sì nella carità uerso quella pouera inferma, come anco nella fede, & cõfidanza uerso di voi. Ilche molto bene conueniua, poiche douendo la casa di Pietro esser casa di carità; di fede, & d'oratione, uolse il celeste Sposo nella sua prima entrata in essa, che si cominciassero da suoi discepoli à essercitar queste virtù come primi ornamenti della sua Sposa; poiche la carità è quella, che la rende bella, & gratiosa ne gl'occhi suoi. Onde meritamẽte disse di
Can. 7. lei; *Quam pulchra es, & quam decora carissima;* La fede poi è quella che la rende costante & salda nel suo amore, contra tutte l'auuersità & persecutioni di questo mondo: & finalmente l'oratione la fa familiare & affabile verso di lui, in maniera che egli desideroso di spesso vdirla & ragionar seco, le dice:
Can. 2. *Sonet vox tua in auribus meis, vox enim tua dulcis*. Pregato dunque Giesù da i suoi Discepoli, s'alzò & andò à ritrouar l'inferma; vedi che amoreuolezza, che marauigliosa bontà; poteua molto bene il Signore senza mouersi & senza andar à quel pouero letto, doue giaceua l'inferma, con la sua sola parola restituirle la sanità, come ad altri molti fece; ma per mostrar più segni d'amore, & di fauore à quella casa, volse andar egli in persona: & non contento di tutto ciò le uolse ancor porger la mano, & solleuando con essa l'inferma comandò con imperio alla febre che si partisse, & in vn momento restò quella donna

per-

perfettamente ſana. Doue cõſidera che nel porger che fece il Signore la ſua mano à quella inferma, ſi dimoſtrò huomo, ma nel comandar alla febre, che è una coſa inſenſibile, & nell'eſſere da quella coſi prontamente obedito, ſi dimoſtrò Iddio, di cui diſſe l'Apoſtolo: *Qui vocat ea quæ non ſunt, tanquam ea, quæ ſunt*: Poiche queſto è ſolamente proprio di Dio il comandare & eſſer obedito, non ſolamente dalle coſe ſenſibili, ma ancora da quelle che ſono inſenſibili, & che non hanno alcun eſſere. Volſe ancor porgerle la ſua mano in ſegno di amoreuolezza; & di più acciòche intendeſſero che ſe bene egli come Iddio poteua cõ l'Imperio ſolo della ſua uolontà, curare gli infermi: nondimeno ſi ſeruiua della ſua ſacra Humanità, come d'vno iſtromento per fare queſte marauiglioſe opere. Quiui all'hora haureſti veduto come à quella parola di Chriſto, & al tatto di quella diuina mano, da cui procede ogni ſalute, & ogni bene, non ſolamente ſi partì la febre da quella dõna; ma ancora ſe le aggiunſe tanto vigore & fortezza, che ſubito vſcita del ſuo letto, cominciò come grata di tanto beneficio à ſeruire il Signore con gran diligenza, & amore. O beata caſa di Pietro, laquale il Signore dell'vniuerſo ha eletta per ſua habitatione, & in eſſa habiterà, & riposerà ne' ſecoli de ſecoli. O felice ſpoſa, la quale ſarai: *Sicut vitis abundans in lateribus domus tuæ*: A' guiſa di una uite feconda, & abondante, & goderai di mol-

Rom. 4.

ti figliuoli, i quali come nouelle oliue staranno intorno alla tua mensa. Et voi Santi Apostoli primogeniti di questo celeste sposo, & prime pietre di questa nuoua Chiesa, poiche con tanta carità, & con si buon successo faceste officio d'intercessori per questa inferma, uogliate anche pregar per me molto più infermo di lei, acciòche il benignissimo Giesù mi fauorisca à mantenermi nella famiglia di questa sua sposa, & come medico venuto dal Cielo si degni dar tanta santità, & forza all'anima mia, che ancor io con ogni diligenza, & fedeltà lo possa seruire in questa sua santa casa.

Considera quanta fusse la consolatione che sentiuano ne i lor cuori quei semplici Discepoli Pietro, & Andrea, vedendo nella lor pouera casa star con tanta humiltà, & familiarità, il lor diletto Maestro, di cui haueuano per le sue opere marauigliose così
Ma 16. alto concetto. O Pietro s'all'hora il celeste Padre t'hauesse riuelato, come dipoi ti riuelò, che quel Signore, ilquale era entrato in casa tua, era suo vnigenito Figliuolo, era il Creatore dell'Vniuerso, quello, alla cui presenza s'inchinano i Cherubini, & tremano le colonne del Cielo; quanto maggior saria stato lo stupore, & l'eccesso della tua mente, & con quanto diuerso, & più alto sentimento è da credere, che come vn'altra volta facesti, ti saresti gittato à i suoi pie
Luc. 5. di, dicendogli: ***Exi à me Domine, quia homo peccator sum.*** Partiti da me Sig. perche

sono

sono vn'huomo peccatore. Doue ancora puoi pensare che si come il Signore si era degnato di entrar in quella casa, così pari mente non si sdegnasse di prender cibo, & mangiar familiarmente insieme con quei suoi poueri Discepoli, & di quei poueri & semplici cibi, che quelli erano soliti di man giare: ma che potea già mai mãcare à quel la mensa, alla quale mãgiaua quel gran Signore, il quale nel Cielo pasce così delitiosamente gl'Angeli, & nella terra prouede così abbondantemente di cibo à ogni anima uiuente? O con quanta diligenza, allegrezza, & riuerenza è da credere che il buon Pietro con quegl'altri Discepoli, & particolarmente quella santa donna, che così miracolosamente era stata da Christo curata, lo seruissero, non si satiando di accarezzarlo, di honorarlo, & di rendergli cõ tutti i lor cuori infinite gratie di tanto fauore che faceua loro. O con quanta attentione, & deuotione doueuano stare rimirãdo quel volto diuino, & quell'amabilissimo aspetto, apparecchiati per esseguire cõ ogni prontezza s'egli qualche cosa haues se loro comandato, ò significato. Non fù già ò benedetto Giesù sola de i pastori di Betleem l'allegrezza che gli annunciaro no gl'Angeli del uostro nascimento: percioche ouunque si ritroua la uostra persona, apportate con esso uoi à tutti gran cagione d'allegrezza & di cõsolatione. Onde hebbe ben ragione il deuoto Zacheo di scendere con tanta fretta da quell'arbore, Luc. 19.

& riceuerui con tanta allegrezza in casa
sua, poi che hauendo la vostra dolcissima
voce prima tocco il cuore, che le orec-
chie di Zaccheo, egli fù come un presagio
di quel gran bene & contento, che la uo-
stra presenza doueua apportare à tutta la
sua casa. Parimente non fù marauiglia,
Io.11 che Marta & Maddalena, essendo voi an-
dato al lor castello vscissero incontro à ri-
ceuerui, hauendo esse più volte esperimen
tato di quanta dolcezza empiuate le loro
anime, quando entrauate nella lor casa.
Hora dunque considera quanto il Signo
re nobilitasse & arricchisse ancor la casa
di Pietro dapoi che in essa si degnò di en-
trare: perciòche quella che prima era vna
pouera casetta di pescatori, tutta affumi-
cata, nella quale non si vedeua altra ta-
pezzaria, che una rete vecchia & rappez-
zata, con alcune poche canne da pescare,
& uno pouero letticiuolo nelquale giace-
ua vn'inferma trauagliata da gran febre,
nell'entrar che Christo fece in essa diuen-
ne vn palazzo reale, anzi vn'habitatione
celeste così bella, & così ornata, che daua
marauiglia à gl'Angeli, poiche il Signo
re con la sua presenza à guisa di chiarissi-
mo Sole, sgombrò da quella ogni oscuri-
tà, & caligine, & come diuino Medico la
riempi d'ogni salute, & come celeste Mae-
stro la fece diuenire colonna, & scuola di
verità: lo splendor della cui dottrina doue
ua arriuare da vn mare all'altro, fino à gli
vltimi termini del mondo. Di più la fondò
sopra

ſopra vna pietra ſi ſalda & ſtabile, che nè venti, nè pioggie, nè tutte le tempeſte del mondo la poteuano danneggiare; nè meno l'iſteſſe porte dell'inferno poteuano in conto alcuno contra di lei preualere. Ecco hora o buon Pietro il frutto di queſſa tua profonda humiltà, quando entrato Chriſto nella tua barca, riputandoti indegno che tanta Maeſtà voleſſe ſtar teco nella tua pouera barca; ti buttaſti à i ſuoi piedi, pregandolo che ſi partiſſe, & non uoleſſe ſtare con vn'huomo peccatore; mira come hora liberalmente ti eſſalta; poiche nõ contento d'hauerti fauorito in mare, di ſtar teco nella tua barca, uolle ancora in terra entrare & alloggiar teco nella tua caſa: laqual parimẽte facẽdo la ſua Chieſa, & ſua diletta ſpoſa eſſaltò alla maggior dignità, che fuſſe ſopra la terra. Già uedi tu ancora anima mia doue hai da ſtare mentre dura queſto tuo doloroſo eſſilio; fermati pure nella caſa di Pietro, nellaqual ſi troua il tuo Saluatore, & ogni tuo bene; poiche quelli che ſono piantati in queſta caſa del Signore: *Florebunt ſecus decurſus aquarum*: Fioriranno & faranno frutto per l'abbondanza de gl'influſſi, delle gratie & fauori, che il Sign. fà continuamente à queſta ſua caſa. Quiui ſarai riſanata da tutte le tue infermità, & quiui ti ſarà inſegnata la uera & dritta ſtrada della tua ſalute. Pſ. 1.

Stette il Signore tutto quel giorno nella caſa di Pietro, & eſſendo già tramontato il Sole molti infermi, & indemoniati fu- 5

rono condotti à lui, quali tutti come pietoso medico amoreuolmente sanò & liberò. Era ben ragione Signor mio che restaste sino à notte nella casa di Pietro insieme con questa uostra nouella sposa, hauendo uoi ordinato, che il matrimonio sia perpetuo, come per parte uostra lo promulgò
1.Co. 2. l'Apostolo in quelle parole: ***Vir vxorem nõ dimittat:*** L'huomo non si separi dalla sua moglie. O Chiesa Santa quanto sei obligata a questo tuo celeste sposo, con quanta prontezza lo deui obedire, essendo capo tuo, & con quanto affetto lo deui amare, &
Gen. 2. riuerire, poi che si com'è scritto, che, ***Relinquet homo patrem suum & matrem, & adhærebit uxori suæ***, cosi egli per amor tuo per star con esso te, lascio in certo modo il Padre suo nel Cielo, & abbandonò la sua Madre che era la Sinagoga, nè deui hauer paura, ch'egli già mai ti habbia à dare il libello del repudio, perciòche come disse per il
Ose. 2. Profeta ti hà seco sposata in sempiterno, & anche con vna nuoua promessa s'obligò di star teco fino alla consumatione del secolo; nè meno hai da temere d'esser da lui disprezzata, per esser tu à guisa di quell'Etiopessa sposa di Moisè di color fosco:
Can. 1. ***Quia decolauerit te Sol,*** l'ardor delle concupiscenze, & affetti disordinati offuscarono quella bella imagine che Iddio haueua fatta nell'anime della Gentilità: ma questo nuouo Moisè à questo fine uolse
Eph. 5. fermarsi nella casa di Pietro: ***Vt illam sanctificaret, mundãs cã lauacro aquæ in verbo,***
vt

vt exhibeat ipse sibi gloriosam ecclesiam non habentem maculam, aut rugam, aut aliquid huiusmodi. Per questo Christo sposo tuo volle star teco, per mõdarti, per santificarti, & abbellirti di tal modo, che in te non si vedesse più, nè macchia, nè ruga: O amore smisurato, ò marauigliosa sapienza del Saluator nostro, con quanti amorosi legami ci volse obligar' & quanti fauori fece à questa sua santa Etiopessa. Considera poi come non senzà misterio quella gran moltitudine d'infermi, & d'indemoniati vennero la sera à Christo, & furono da lui nella casa di Pietro risanati. O quanto è grande l'obligo, che vi habbiamo Signor dolcissimo, poiche in questa sera, in quest'vltima età del mondo hauete voluto instituire vna spetiaria di medicine così potẽti, & efficaci, che non vi è infermità alcuna spirituale delle nostre anime, che nõ possa essere di quelle curata; benedetto siate voi, che non bisognerà più star trent'otto anni nel portico della probatica piscina, aspettãdo l'Angelo, che venga à mouere l'acqua Io.5.
per sanar solamẽte vn'infermo, poiche voi hauete fatto nella casa di Pietro vna nuoua piscina del vostro pretioso sangue, nella quale tutti, & ad ogni tempo possono essere sanati da ogni sorte d'infermità. Hora vedi quì anima mia come in questo giorno si contiene vn ritratto di tutta la vita del tuo Saluatore, la quale tutta fu da lui spesa in vtilità, & salute dell'anime nostre; poi che si come in questo giorno la

mat-

mattina à buon'hora egli entrò nella Sinagoga à predicare & insegnare la sua dottrina; dipoi à mezo giorno entrò nella casa di Pietro, doue liberò miracolosamẽte la sua Socera dalla febre, al fine poi della giornata tramõtato che fu il Sole venne vna gran moltitudine d'infermi à questa casa, doue Christo era, per esser da lui curati, a i quali tutti restituì la sanità. Nõ altrimenti Christo Signor nostro nel principio dell'entrata sua in questo mondo, fino al trigesimo anno della sua età, altro non fece, se nõ leggere vna lunga lettione, & fare vna mirabil predica d'humiltà & d'obedienza. Dipoi à mezo giorno diede principio alla sua nouella Chiesa ne'suoi dodici Apostoli, liberando dalla febre de'desiderij, & sollecitudini delle cose terrene i detti suoi Apostoli, & altri pochi discepoli da lui conuertiti: ma dopo al tramontar del Sole, dapoi che il Figliuol di Dio vero sole di giustitia, diede fine al corso della sua vita, sanò vna moltitudine infinita di ciechi, d'indemoniati, di leprosi, & d'altri, che da diuerse infermità erano trauagliati, & oppressi, i quali tutti veniuano alla casa di Pietro, alla Santa Chiesa per conseguir da Christo la perduta sanità delle lor anime. O come bene Signore mio fuste dal Sauio assomigliato à quel preciosissimo liquore del balsamo, il quale mentre stà rinchiuso nel suo vaso, à quei pochi solamente communica il suo odore, i quali se gli accostano; ma spezzato che sia il vaso sparge così gran fragran-

Eccl. 24.

tia,

tia, che non ſolamente riempie la caſa, ma anche tira da lontano le genti all'odor della ſua ſoauità: non altrimenti voi con la voſtra ſanta conuerſatione, mentre viueſte in queſto mondo, tiraſte bene alcuni à ſeguitarui per la via della ſalute: ma quando il vaſo del voſtro ſantiſſimo corpo a'colpi di martelli ſi ſpezzò ſopra il legno della Croce, & ſi versò quel precioſo balſamo del voſtro ſangue, all'hora tutto il mondo tirato dalla fragrantia della voſtra carità, & delle voſtre celeſti virtù, corſe per riceuer da voi la ſanità, & l'eterna ſalute.

Hora anima mia, poi che l'humile Giesù non ſi ſdegna, anzi ſi diletta di entrare 7.
nelle caſe pouere & baſſe, che fai, che non l'inuiti ancor tu con ogni affetto ad entrare nella tua pouera ſtanza, pouera veramẽte de' doni, di virtù, & di tutti i beni. Ma oime che dubito forſe ch'egli non ſi ritiri per la grande, & alta ſtima, che tu hai di te ſteſſa, eſſendo coſtume di queſto humil Signore di non entrar in alti, & gran palazzi; però riconoſci poueretta la tua mendicità & humiliati, ſe vuoi ch'egli entri, & ti apporti con la ſua preſenza quella conſolatione, & ſalute che deſideri. Et ſi come nella caſa di Pietro vi era una donna inferma, coſi parimente nella caſa noſtra non mancano infermi, nè infermità, in che poſſa queſto benigno Signore impiegate la ſua gran carità & pietà. O da quanto gran febre è trauagliata la mia pouera anima, da quanti affetti diſordinati, da quante

paſ-

passioni, & peruersi desiderij è posseduta, & miseramente afflitta. Deh pietosissimo Redentor mio, poi che mai non si legge mentre foste in questo mondo, che negaste niuna gratia che vi fusse dimandata etiandio da' vostri inimici, stendete vi prego la vostra benigna mano, & curate le mie molte infermità: & si come entrando nella casa di Pietro la lauaste, la mondaste, & illustraste, facendola diuenir vostra Chiesa, & vostra sposa, senza alcuna macchia, ò ruga; così, poiche ui compiaceste di sposar ancor l'anima mia con esso uoi in fede, in giustitia, & in mi-
Ose. 2. sericordia, degnateui di lauarla & mondarla parimente dalle sue macchie, d'abbellirla, & ornarla con i copiosi doni della vostra diuina gratia & carità; acciò che fuor di voi, giamai cosa veruna di questo mondo non ami, nè cerchi, nè desideri, ma con ogni fedeltà, & purità vi serua fino alla morte, ancor dopo quella nel secolo de' secoli.

Colloquio.

PRegherai Christo Signor Nostro, che si come volse sanare la socera di Pietro da quella gran febre, così essendo che egli è veramente più tosto medico delle anime nostre che de i corpi, si degni di liberar l'anima sua da quella febre spirituale de' vitij, che più grauemente l'affligge di quel-

lo, che non faceua quella corporale la socera di Pietro, accioche per gratia sua risanato posſi leuarti dal letto della tua tepidezza & negligenza, nelquale fin'hora sei stato giacendo, & cosi per l'auuenire posſi più degnamente seruirlo, & far sempre in tutte le cose la sua santiſsima uolontà. Di più si come i santi Apostoli pregarono il Signore per la sanità di questa donna, cosi pregalo ancor tù per la sanita di tutto il mondo, tanto d'Infedeli, come di peccatori, accioche tutti essendo da lui curati lo conoscano, lo lodino, & lo seruano.

Documenti.

Gli Apostoli non solo visitarono la socera di Pietro ch'era inferma, ma ancora mossi da carità, intercedettero per lei appresso di Christo, dalquale subito fu sanata. Da che impariamo ad essercitar l'opere di misericordia verso le persone inferme, visitandole & souuenendole ne i lor bisogni, & quando non possiamo con la persona, ò con la robba, aiutandole almeno con l'oratione, pregando il Signore, per la lor sanità: il che douemo fare con tanto maggior affetto, quanto che tutto questo ridonda in nostra vtilità & profitto spirituale; come ci essorta il Sauio; Ne te pigeat uisitare infirmum, ex his enim in dilectione firmaberis: *Non ti rincresca di visitare l'infermo, perciò che per tali opere sarai confermato nella carità.* 1 Eccl. 7.

2 *Da questa intercessione de gl'Apostoli impariamo non solamente d'esser solleciti nelle nostre necessità & infermità spirituali di pregare il Signore per noi stessi, acciò che ci volgi sanare; ma anche di dimandar l'aiuto de gl'altri, & particolarmente d'inuocare i Santi, acciò che preghino per noi il Padre delle misericordie: poiche se mentre viueuano in questa uita mortale erano così solleciti dell'altrui salute corporale, & otteneuano dal Signore tutte le gratie che gli domandauano; quanto più lo faranno adesso, che sicuri del lor premio godono con Christo in Cielo, & hanno maggiore, & più perfetta carità, che non haueuano quì in terra.*

3 *La febre al semplice commandamento di Christo subito si partì, & lasciò l'inferma libera, à nostra gran confusione; i quali alla voce, & commandamento di Christo ci mostriamo sempre così ribelli, & disobedienti, ilche è segno manifesto che non sapendoci noi seruir bene di questo beneficio dalla ragione, & dal giudítio, che Iddio ci ha dato, siamo peggiori delle cose insensibili, & inanimate.*

4 *La socera di Pietro subito che fu guarita da Christo cominciò ad occuparsi in seruir à lui, & à i suoi Discepoli. Non vuole Iddio, che i doni & le gratie ch'egli ci fà siano in noi ociosi, ma che facciamo frutto, & che ce ne seruiamo per quel fine per il quale egli ce l'ha date: però con l'essempio di questa inferma ci è insegnato che dapoi che noi saremo sanati da Christo dalle nostre infermità spirituali, che sono i peccati, non douiamo darci all'otio & alla negligenza,*

genza,

genza, ma occuparci in opere buone del diuino seruitio, & in essercitij di carità verso i nostri prossimi; acciò che Iddio per la nostra ingratitudine non permetta che ricadiamo ne gl'istessi peccati di prima, & forse maggiori.

La diligenza che vsò questa donna nel seruitio di Christo, subito dopò d'esser da lui curata ci ammaestra, che quando ci accorgiamo d'hauer perduto qualche poco di tempo, che non l'habbiamo speso in seruitio di Dio, ò sia per nostro difetto & negligenza, ò per altri impedimenti, douiamo poi nel restante del tempo con maggior sollecitudine attendere al suo seruitio, procurando di ricuperar con la nostra diligenza quello che prima haueuamo perduto, à guisa che fa vn viandante, il quale quando s'accorge di hauer smarrita la strada, cerco tanto più d'affrettar li passi per ristorar il tẽpo perduto, quanto più vede hauer deuiato dal dritto camino. 5

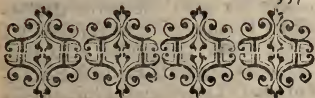
Doppo che il Sole fu tramontato sanò Christo molti infermi; mentre che risplende il Sole delle prosperità, gl'huomini ordinariamente stanno infermi nello spirito, aggrauati da diuerse febri, de' vitij & desiderij disordinati; ma quando che il Sole tramonta, & che viene la notte dell'auuersità, molti si risanano, poiche la tribolatione fa che l'huomo entri in se stesso, & si conuerta à Dio, come disse il Sauio; 6
Vexatio dat intellectum: *& anche conforme* Is.28
à quello che è scritto; Imple facies eorum Psal.
ignominia, & quærent nomen tuum Do- 82.
mine: *Empi o Signore le lor faccie di vergogna, & allhora cercheranno il nome tuo.*

Vsci-

7 *Vsciuano molti Demonij confessando che Christo era Figliuol di Dio, ma egli non permetteua che parlassero, per insegnar à noi che douemo sempre tenere il demonio per nemico, & che nè in bene, nè in male dobbiamo participar con lui, poiche se ben pare che alle volte dica alcuna cosa buona, & vera, tutto l'ordina à mal fine per ingannarci. Di più impariamo, che allhora maggiormente douemo resistere alle tentationi del demonio, quando pare che ci siano piu fauoreuoli; poiche i suoi fauori sono pieni d'inganni.*

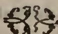


QVAN-



QVANDO CHRISTO SVEGLIATO DELLI APOSTOLI, accquetò la tempesta del Mare.

MEDITATIONE XXIII.



EVANGELIO.



Ccorse in vno di quei giorni, che aſcendendo Gieſù in vna nauicella lo ſeguirono i ſuoi Diſcepoli eſſendo già ſera, à quali diſſe. Paſſiamo di là dallo ſtagno. Et auenne che mentre nauigauano ſi addormentò. Et ecco che fu fatto un gran mouimento nel Mare, e venne vna gran tempeſta, e vento, di maniera che facendo entrar l'acqua nella na-

Mat. 8. Mar. 4. Luc. 8.

uicella era quasi ricoperta dall'onde; e si touauano in gran pericolo. Ma Giesù staua dormendo nella poppa sopra vn guanciale, onde si accostarono i suoi Discepoli à lui, e lo suegliarono, dicendo. Maestro non ti pigli pensiero che noi andiamo à male? Signore saluaci, che siamo perduti, a'quali disse Giesù, perche temete huomini di poca fede? doue è la vostra fede? Allhora alzandosi comman dò al vento, & al Mare, e disse cessa, & acquetati, e cessò il vento, e fu fatta una gran tranquillità, per il che quegli huomini pieni di timore, e marauiglia diceuano l'uno all'altro. Chi pensi, che sia costui, poiche commando al vento, & al Mare, e gli obediscono?

Figura.

Ior. I. *IOna stando à dormir nella naue, mentre era trauagliato da vna tempesta, essendo suegliato da quei passaggieri, col farsi gittar nel Mare, acquetò la tempesta.*

Profetie.

1 Psal. 106. D*Ixit, & stetit spiritus procellæ* Com mandò e subito si fermò il vento tempestoso.

Tu dominaris potestati maris, motum autem fluctuum eius tu mitigas. Tu signoreggi alla potenza del Mare, e tu mitighi il mouimento delle sue onde. 2 Psal. 88.

Exurge quare obdormis Domine, exurge adiuua nos propter nomen tuum. Leuati sù perche dormi o Signore, leuati, & aiutaci, & siamo per il tuo nome liberati. 3 Psal. 43.

Clamauerunt ad Dominum cum tribularentur, & de necessitatibus eorum eduxit eos, & statuit procellã eius in auram, & siluerunt fluctus eius Trouandosi trauagliato dalla tempesta gridando al Signore, & egli li liberò dalle loro necessità, & conuertì la furia de'uenti in vn'aura soaue, e si acquetarono l'onde del Mare. 4 Psal. 106.

Considerationi.



Onsidera come il Signore, dopò hauer con la dottrina, e con l'operatione de'miracoli, amaestrate le turbe, e confermatele nella fede della sua diuinità, volse ancora dare alcuna instruttione a'suoi Discepoli; e però entra insieme con essi in vna nauicella per passare il Mare di Tiberiade, e si mette à guisa di stanco passaggiero sopra della poppa à dormire: Veramente fu cosa marauigliosa, che colui il quale con la sua diuina virtù gouerna, e sostenta tutto il mondo, si fusse tanto abbassato, e fattosi cosi infermo c'hauesse bisogno d'ascendere sopra una nauicella, per passare un piccolo e breue stagno; ma molto maggior marauiglia Pun. 1.

Psal 120. fu, che quello nel quale non può cader sonno, ma con una eterna vigilia custodisce il suo popolo, hora in tanto pericolo de' suoi diletti Discepoli, come di loro non hauesse cura alcuna, se ne stà così profondamente dormendo: ma ueramente o buon Giesù, che quel vostro sonno, non tanto era cagionato in uoi dalla necessità dell'humana conditione, quanto perche uoi così uoleste, percioche per manifestare al mondo la verità della carne, laquale per nostro amore haueuate presa, vi degnaste fino à pigliar sonno, di adempire tutti gl'officij dell'humana natura. Dormiua dunque il Saluatore, ma il suo cuore ueggiaua, dormiua come huomo, e parimente come huomo era portato per l'acque in quella nauicella, ma come Dio staua uigilante conturbando il mare, e cõmandando a i venti che soffiassero; e come altrimente haueriano hauuto ardire il mare, & i venti di muouere tanta tẽpesta cõtro il loro Creatore, se egli stesso, di cui è scritto, che ha posto i termini al mare, e caua fuori i venti da' suoi tesori, non hauesse così uoluto, e cõmandato? Iob. 38 & Pr. 8.

2 Molte & altissime furono le cagioni per lequali il Signore permise questa tẽpesta; Prima per prouar la fede, e cõstãza de' suoi discepoli, & acciò uenuti ĩ cognitione della loro poca fermezza, non presumessero di se stessi mà si coseruassero in humiltà: Secõdo acciò in tutti gl'altri trauagli, pericoli, e tribulationi, che gl fussero occorse, impatassero di ricorrere à lui, al quale so lo

lo li poteua aiutare. Terzo acciò quanto più grande era stato il pericolo, e maggiore il loro timore, hauessero dipoi, essendo da lui liberati, maggior cõsolatione. Finalmente con gran prouidenza ciò permise il Saluatore in segno de' futuri trauagli, e persecutioni, che douea tolerare la sua Chiesa, dimostrãdo insieme à i suoi fedeli, quanta confidẽza doueano hauer sempre in lui, sapendo, che se bene ci pare alle volte che'l Signor dorma, & che questa nauicella può esser da contrarij venti di tentationi, e dall'onde di diuerse persecutioni agitata, e trauagliata, non però potrà giamai sommergersi, ò pericolare. O che cosa era il vedere il Re del Paradiso, il qual siede sopra i Cherubini, & è portato dalle mani de gli Angeli, quel Figliuolo Vnigenito di Dio, il qual si riposa nel seno dell'eterno Padre, dormire hora à guisa d'vn pouero viandante sopra vna barchetta di pescatori, con la testa appoggiata ad vn duro, e pouero guanciale. Quiui da vn canto haueresti veduto quel gran Patriarca Giacob, il quale lasciaua la casa paterna, & andato peregrino per il mondo, se ne staua dormendo sopra la terra cõ la testa appoggiata ad vna dura pietra, ma dall'altro canto haueresti veduto aprirsi i Cieli, & i milioni de gli Angeli descendere, & ascendere sopra del lor Signore. Quiui ancor haueresti veduto quel buon Profeta Giona mentre che la naue, nellaqual'egli andaua, era da furiosi vẽti, e da vna terribil tempesta trauagliata,

Psal. 79. Psal. 90. Mat. 4. Io. 1. Iona 1.

ſtarſi profondamente dormendo, e dipoi ſuegliato da quei timidi paſſaggieri, far ceſſare, & acquetare tutta quella tempeſta; ma molto diuerſamente, percioche Giona ſi come per diſobedienza facea quel uiaggio; coſi nè ancol'acque obedirono à lui, ſe prima gettato in eſſe non preſero la pena della ſua diſobedienza, ma il Figliuol di Dio ſi come per obedienza del Padre nauigaua il tempeſtoſo Mare di queſto mondo, coſi ancora l'iſteſſo mare, e i venti obedendo alla ſua parola, s'acquetò ogni tempeſta, & i ſuoi diſcepoli furono da quel pericolo liberati. Ma che dico io o buon Giesù, che il profeta Giona con la pena della ſua diſobedienza acquetò la tempeſta, poiche ancor uoi fu biſogno per acquetar quella tempeſta mortale che tutto'l mondo ſommergeua, che foſte gettato nell'acque della paſsione, & inghiottito dalla morte, e queſto per pena della diſobedienza non già voſtra, ma noſtra.

3 Gli Apoſtoli vedendo il pericolo, in che ſtauano di ſommerger ſi pieni di timore ſuegliarono Chriſto, acciò gli aiutaſſe: Pare per una parte, che queſto fatto de' ſuoi Diſcepoli di ſuegliare coſi importunamente il Saluatore fuſſe degno di riprenſione, percioche ſe penſerano, che ſuegliato era potente per ſaluargi (ſi come per tanti miracoli, che già haueano ueduti, non haueuano cagione alcuna di dubitare) poteuano parimente penſare, che ancor dormendo haueria la medeſima poteſtà; onde hauen-

hauendo con esso loro il Saluatore non haueudo che dubitare della loro salute: ma dall'altra parte molto ben fecero, anzi à far questo furono particolarmẽte dall'istesso Christo inspirati: Non ha per male il Saluator nostro, che ne' pericoli, & necessità dell'anime nostre lo suegliamo, se pur dorme, nè anco piglia à male, che gli siamo importuni, e molesti nel dimandare, hauendo egl'insegnato in quella parabola, che hauendo alcuno bisogno di pane, ancor che sia di meza notte deue andar al suo'amico, & suegliandolo gli sia tanto importuno fin che lo faccia leuar dal letto, per dargli quello che gl'è necessario, e chi altri è questo nostro amico, se non uoi Giesù dolce amatore de gl'huomini, ben uolete, e comandate, che à noi sia rotto il sonno nelle nostre necessità, ma alla Sposa uostra, cioè all'anima de'uostri eletti quando stanno riposando nel sonno della uostra contemplatione, non uolete, anzi comandate, e scongiurate le figliuole di Gierusalem, che in nessun modo le sueglino, sin che esse uogliono. Voi à guisa di un padre amoreuole lasciando riposare i uostri diletti figliuoli defraudate uoi stesso del sonno, leuandoui la notte per prouedere alle loro necessità; nõ ha dunque per male il Sig. nostro che con importunità ricorriamo à lui, poiche si come ogni artefice si diletta, e rallegra della sua arte, così Giesù Saluator nostro si compiace, e si diletta di dare la salute.

Luc. 11.

Can. 2.

Dissero dunque i Discepoli, Maestro tu. 2

non ti pigli pensier di noi, che andiamo à male? E molto ben dissero, percioche se à voi o buon Giesù, che sete Padre nostro, Creator nostro, e Saluator nostro, non appartiene il pigliar pēsiero di noi e della nostra salute, à chi apparterrà, ò chi di noi si pigliarà cura? voi ben sapete come per tutti questi titoli dependiamo da voi, e tutto il nostro essere altro non è che opera delle vostre diuine mani. Chi dunque fù mai, che vedendo perire la sua opera la disprezzi, e non se ne pigli cura? e di qual Padre si vdì mai, che vedendo i suoi figliuoli posti in qualche calamità gli abbandonasse? e qual è quel huomo, che non tenga cura, nè conto del sangue, e della vita propria? Se dunque voi con tanto costo del sangue, & vita vostra, ci hauete ricomprati, & à guisa di Madre ci hauete con tanto vostro dolore partoriti, à voi solo veramente, e non ad altri appartiene hauer cura di noi, e della nostra salute, & di soccorrerci in tutte le nostre necessità, e pericoli.

5 Ma o buon Sig. o Agnello mansuetissimo, perche ricorrendo à voi li vostri Discepoli in tempo di tāta necessità, così asprazmente li riprendete? e se il vostro Apostolo (Ro. 5) disse, che tutti per la fede habbiamo entrata à Dio, & voi stesso vi lamentate per il Profeta di quelli, che lasciando voi ricorrono (Iere. 2. & alibi.) ad altri per aiuto; perche à questi vostri Discepoli, per esser ricorsi à voi cō fede in questa loro estrema necessità, gli date così aspra riprensione? & come chiamate voi huomini

mini di poca fede quelli, i quali mai haueriano da uoi dimandato aiuto, se nõ hauesſero fermamente creduto voi eſſer Sig. poter comandare al mare, & a' uenti? ma se bene conſideriamo hebbero ueramente i Diſcepoli fede, ma molto poca, & imperfetta; dormiua ben Gieſù Signor del mare nell'iſteſſo Mare, ma molto più dormiua ne' cuori loro, i quali preſi da un diſordinato timore dubitarono ſtando il Signor dormendo di ſommergerſi, non hauendo cagione alcuna di temer la morte, hauendo con eſſo loro l'autor della uita. Vedi quanto poca era la lor fede, credeuano che il Sig. uegliando li poteſſe ſaluare, ma non ſi confidarono in lui mentre che dormiua, quaſi che in quel tempo egli non ſapeſſe ciò che paſſaua nel Mare, ouero la uirtù della ſua diuinità fuſſe anche ella da quel ſonno oppreſſa: dunque con gran ragione furono dal Signore ripreſi, come huomini troppo timidi, e di poca fede.

Alzandoſi il Sig. commandò al mare & a' uenti, e ſubito ceſsò ogni tempeſta, doue conſidera prima la ſua gran bontà, poiche ſe bene i diſcepoli per la lor poca fede erano più toſto degni di riprẽſione, che di ſoccorſo, nondimeno compatẽdo all'humana fragilità nõ ſolo gli liberò dal pericolo, ma fece in vn ſubito venir tãta trãquillità, che reſtarono tutti nõ ſolo marauigliati, ma inſieme ancora molto cõſolati. Cõſidera dipoi la marauiglioſa potenza di queſto vniuerſal Sig. il quale in tal modo ha diſpoſto

questa machina del mondo, che tutte le cose, quantunque insensibili e senza ragione, gli obedisc ono à cenno senza resistere ò scostarsi punto dalla sua diuina volontà. O hime che solo la creatura ragioneuole, vsando male della libertà, della quale il Sig. l'ha dotata, ha ardire seguendo li sfrenati impeti delle sue passioni di resistere, e disobedire al suo Creatore: Hor come noi vedendo che il mare, i venti e le altre creature priue di senso, e di ragione ci precedono nell'ubidienza; non ci confondiamo, e non piangiamo con lagrime di sangue tanta nostra insensibità, & infelicità? O con quanta ragione si lamenta Dio per il Profeta. *Audi Po-*
Ie. 10 *pule stulte, qui non habes cor, qui habentes oculos non videtis, & aures non auditis; Me ergo non timebitis, & a facie mea non dolebitis, qui posui arenam terminũ mari, praeceptum sempiternum quod non praeteribit? populo autem huic factum est cor incredulum, & exasperãs.* Ascolta o popolo stolto, & senza cuore, il quale hauendo occhi non uedi, & hauendo orecchie non odi. Dunque non hauerete di me timore, dice il Sig. & non ui dorrete alla mia presenza, il quale posi l'arena per termino al mare con un eterno comandamento, che mai non l'hauesse à trasgredire? Ma questo popolo hà fatto vn cuor duro, & incredulo, che sempre resiste alla mia volontà. Hora vergognati fratello, poi che una cosa tanto impetuosa, e furiosa com'è il mare, il quale col suo fremito fa tremare tutta la terra, dopò ch'egli ha alzato in alto le

ſue onde, giunto al termino, che Dio gli ha poſto s'abbaſſa, e humilia, reſtringendoſi dentro i termini d'un poco di arena, & tu poluere, e cenere ricuſi di humiliarti, e di ſottometterti à Dio tuo Creatore?

Conſidera hora anima mia, quanto il Si gnore ti ha amato, poiche ſtando egli in quel feliciſsimo habitacolo della ſua Diuinità, doue come diſſe il Profeta, non poſſono arriuare nè appreſſarſi i flagelli, nè male alcuno, volſe per tuo amore diſcendere, e pigliar forma d'huomo, e mettendoſi nella nauicella della Croce, patire tanta tempeſta che le acque delle ſue tribulationi, è paſsioni penetrarono ſino alla ſua ſantiſſima anima, e tutto queſto per liberar te acciò nõ ti ſommergeſti, & affogasſi nelle acque de'tuoi peccati, & anco per metterti nella nauicella della ſua Chieſa, fuor della quale non ci può eſſer ſalute, naue ſicuriſſima, nella quale tutti quelli che nauigano per molto che ſi gonfij il Mare, che ſoffino i uenti, e che s'empia il mõdo di tẽpeſta, poſſono, ſe per loro non manca, giunger ſicuri al porto di ſalute. O anima quando mai meritaſti tu queſto, ò donde venne à te tanto bene di eſſer collocata tra quelli, che nauigano in queſta felice naue, reſtando altri innumerabili, che nauigano in altre naui di diuerſi errori, & ignoranze, lequali dando à trauerſo miſeramente ſi affogano, e ſi perdono Benedici o anima mia, per tanto beneficio il tuo Signore, e tutto ciò che è dentro di me dia

Pſ.90

Pſ.68

Pſal. 102.

continue lodi, e benedittioni al suo santissimo nome.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Sig. si come egli uolse dormire sopra quella nauicella, così ti dia gratia ch'il tuo cuore dorma à tutte le cose di questo mondo, e solo uegli e sia desto à lui, acciò possi tu ancora dire. Io dormo, e il mio cuore veglia, e anco si come col suo imperio acquetò i uenti, e la tempesta del mare, così uoglia acquetare gl'importuni mouimenti delle tue male suggestioni, e passioni, & mitigare in tal maniera la gonfiezza, & i disordinati desiderij del tuo cuore, che tutto il tuo interiore resti sereno, e tranquillo.

Can. 5.

Documenti.

1 *ENtrando Giesù nella nauicella lo seguitarono i suoi Discepoli, restando gl'altri. Quelli sono veri Discepoli di Christo, i quali non solo l'accompagnano in terra, cioè nella securezza delle cose prospere, ma ancora lo seguitano nel Mare, cioè nelle tribulationi, & auuersità di questa vita.*

2 *Per li Apostoli, i quali posti nel Mare erano trauagliati dalla tempesta, ci è significato; che nessun Christiano può passar questa vita senza auuersità, perciochè l'essercitio della fede nostra sono le tentationi.*

3 *Christo staua dormendo nella nauicella, guardiamoci, che se bene hora il* Sig. *nõ dorme à se stesso corporalmẽte, che nõ dorma à noi spiritualmẽte, il che è quãdo noi cessiamo dallo*

studio

studio dell'oratione, e buone opere, e ci raffreddiamo nel desiderio del nostro ꝑfitto; & in tal caso douemo temere, e procurare con deuoti, e frequẽti preghi di suegliarlo, acciò ci liberi dal pericolo, nel quale stiamo della nostra salute.

I Discepoli di Christo erano trauagliati 4
dalla forza del vẽto, dal mouimẽto del mare, dall'impeto dell'onde, le quali entrãdo nella barchetta, andaua à pericolo di sõmergersi. Cosi quelli, che incominciano à seruire à Dio, da tre tẽtationi sono particolarmẽte combattuti. Prima dalla oppugnatione del Demonio, significate per il uẽto. Secõdo dalle ꝑsecutioni del mõdo, significate ꝑ il mouimẽto del mare. Terzo dalle tẽtationi della carne, significate ꝑ la tempesta dell'onde, ch'entrauano nella nauicella, dalle quali tutte l'anima del giusto, quãdo sente nõ poter cõ le proprie forze resistere, ricorrẽdo cõ mente deuota al Sig è difesa, e liberata.

Gli Apostoli trouãdosi in pericolo di sõmer 5
gersi, ricorsero à Christo, e furono liberati: quãdo alcuno è combattuto da alcuna tentatione con pericolo di perder la salute, se è negligente, & nõ ricorre à Christo per la oratione, & per l'uso de' Sacramenti, che marauiglia è se poi è vinto, e cascando in peccato ꝑde l'anima sua?

Il Sig. col voler esser suegliato, e pregato da' 6
suoi Discepoli, acciò gli liberasse; ci significò che nelle nostre necessità vuole esser da noi pregato; onde spesso ci permette delle tentationi, & auuersità, acciò ricorriamo à lui con l'orationi, e cosi siamo da quelli liberati.

Il Sig. riprese i suoi Discepoli di poca fede, 7
doue impariamo, che la causa del nostro timo-

re nõ sono le tẽtationi, ma la poca fede c'habbiamo. Onde q̃lli, che nelle auuersità di questo mõdo, mormorano, temono, e le sopportano con impatiẽza, è segno c'hanno poca fede, perche è scritto, che la fede nostra è quella vittoria, laquale vince il mondo, cioè i pericoli del mõdo.

8 La nauicella nella quale andauano i Discepoli, significa la penitẽza, p laquale l'huomo è cõdotto al porto di salute: in questa nauicella entra Christo, quãdo l'huomo desideroso della sua salute incomincia à mutar vita, & à far penitẽza de' suoi peccati, & Christo all'hora dorme, quãdo alle uolte sottraendo il suo aiuto, pmette che sia tẽtato, poiche ordinariamẽte quelli, che cominciano à seruir à Dio, sono più grauemente oppugnati dal Demonio: ma nõ deuono perdersi d'animo, poiche Christo è cõ loro; Onde deuono ricorrere à lui, come fecero i Discepoli, e con tãta instanza di orationi pgarlo, sin che impetrino da lui misericordia.

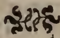
9 Ancora p questa nauicella, è significata ciascuna anima fedele, la quale stãdo nel tẽpestoso Mare di q̃sto corpo corruttibile, soggetto à tãte passioni, e tentationi, allhora entra in lei Christo insieme cõ i suoi Discepoli, quãdo habita in lei per gratia, insieme con le virtù, e doni del suo Santo Spirito; ma alle volte il Sig. dorme, permettẽdo p maggior suo profitto, che sia cõbattuta da varij venti, & tẽpeste di tẽtationi, e proprie passioni, ma suegliato dalle dolẽti voci, e gemiti dell'anima, che si troua in tribulatione, la soccorre, e cõsola togliẽdole le tentationi, ouero aggiungẽdole forze, e patienza, acciò con più frutto le possa tolerare.

QVAN-



QVANDO CHRISTO SANO' IL PARALITICO dentro di casa.

MEDITATIONE XXIV.



EVANGELIO.



Ccorse in vn di quei giorni, che sapendosi come Giesù si trouaua in vna certa casa, subito si cógregarono molti, di maniera che non poteano capire nè anco alla porta: & esso sedeua, e gl'insegnaua, e stauano insieme sedendo i Farisei, e Dottori della legge, i quali erano venuti da tutte quelle terre di Galilea; e della Giudea, e da Gierusalem, & il Signo- Mat. 6. Mar. 2. Luc. 5.

re essercitaua la sua uirtù in sanarli: & ecco vennero certi huomini portando nel letto vn'huomo paralitico, che da quattro era portato, e non trouando via per doue lo potessero introdurre per la calca della gente, ascesero sopra il tetto, & discoprendolo lo calarono giù dalle tegole insieme col letto auanti di Giesù, il qual hauendo veduta la lor fede, disse al paralitico. Confidati figliuolo, ti sono rimessi i tuoi peccati, e cominciarono i Scribi, e Farisei à pensare, & à dire ne i cuori loro, chi è questo che cosi parla? costui bestemmia. Chi può perdonar i peccati se non solo Dio? il che subito conoscendo Giesù col suo spirito, rispose loro, & gli disse. Perche pensate uoi questo male ne' uostri cuori? che cosa è più facile à dire al paralitico. Ti sono rimessi i tuoi peccati, ouero dire lieuati, piglia il tuo letto, e camina? ma acciò sappiate che il figliuolo dell'huomo ha potestà in terra di rimettere i peccati; disse al paralitico. Ti dico, lieuati sù, piglia il tuo letto, e vattene in casa tua. Et egli subito leuandosi, prese il letto nel qual giaceua, e si partì di lì in presenza di tutti, magnificando Dio, & vedendo ciò le turbe, hebbero timo-

te,& tutti pieni di stupore magnificauano Dio,il quale haueua dato tal podestà à gl'huomini.

Profetie.

TV solus nosti corda filiorum hominum. Tu solo conosci i cuori de'figliuoli de gl'huomini. 1 Par.2 Par.6

Saltet,sicut Ceruus,claudus. Quello che era storpiato caminarà speditamente à guisa d'vn Ceruo. 2 Is.35

Considerationi.

DOpò quel lungo, e diuino sermone, che il Signore fece sopra il monte, disceso al piano, sanò diuersi infermi, e liberò molt'indemoniati. Vltimamente dopò quel marauiglioso miracolo di acquetare la tempesta del Mare, entrando in Cafarnao, comincia di nuouo ad insegnare, e dipoi torna à i miracoli sanando il Paralitico. Vedi come andaua il Signore intrecciando l'opera dell'humana salute, e con vna diuina sapiēza, prima insegnaua, e dipoi curaua gl'infermi; p dar ad intender che la prima sua cura era quella delle anime, e dipoi quella de' corpi, e che principalmente era venuto per togliere da'cuori, e mēti de gl'huomini l'īfermità spirituali, che erano l'ignorāza, e la malitia, ma acciò la sua dottrina fusse Punto 1.

dal mondo riceuuta, & haueſſe maggior efficacia per perſuadere à gl'huomini la verità dell'Euangelio, la confermaua dipoi con ſegni, e miracoli.

2 Stando dunque Giesù in vna caſa inſegnãdo, ecco che gli è poſto dauãti vn paralitico, doue prima cõſidera la grã fede che hebbero quelli che lo portauano, poiche nõ haueriano preſa tãta fatica, e trauaglio, ſe non haueſſero creduto fermamẽte, che il Signore poteſſe, e doueſſe fare quel miracolo, dipoi cõſidera la lor carità, poiche altro nõ ſi moſſe à far tutto queſto, ſe nõ il deſiderio che haueuano della ſanità di quel pouer'huomo, il qual deſiderio fu tãto grãde, che ſenza hauer riguardo all'ingiuria, che faceuano al patrone della caſa, ſcoprendogli il tetto nè al pericolo di quei che vi ſtauano dẽtro, nè quel che più importa hauẽdo riſpetto all'iſteſſo Signore che iui ſtaua predicando, ſi miſero à portar con tanto lor trauaglio quell'infermo ſopra il tetto della caſa, e quindi ſcoprendo la ſtãza à calarlo con corde nella preſenza di Chriſto: ma donde hebbero queſti huomini tanto dono di fede, ſe non dall'iſteſſo Chriſto, il quale è l'autore & perfettione di tutta la noſtra fede? e chi diede lor tanta prudẽza, per trouar coſi marauiglioſa inuẽtione, ſe non quella eterna ſapienza, di cui è ſcritto, che inſegna, à gl'huomini la prudenza, & la giuſtitia? Finalmẽte chi acceſe i lor cuori di tanta carità, e deſiderio della ſalute di quel infermo, ſe non quello che è l'iſteſſa carità,

Heb. 12.

carità, il quale per il dono dello suo Santo Sap. 8.
Spirito c'insegna d'amare nõ solo Dio, ma 1. Io. 4.
ancora il prossimo nostro? bontà grande
d'Iddio Saluator nostro, il quale cosi ci pre
uiene con i suoi doni, per darci poi il merito dell'istessi suoi doni, riportãdo per quelli da lui la gratia, e la salute.

3 Considera la mansuetudine del Saluatore, poiche non si sdegna che sia stato interrotto il suo sermone con quel funesto spettacolo, non riprende l'importunità di quegli huomini, che ciò haueuano fatto, nè gli rimprouera la loi poca fede, come fece à quel Regolo, il quale parimente credeua che fusse necessaria la sua presẽza per sanare gl'infermi; ma voltando à guisa di medico amoreuole i suoi pietosi occhi verso quell'infermo, & insieme con l'occhio interno della sua diuinità, vedendo quella gran fede, non solo di quelli, che glie lo presentauano, ma ancora dello stesso infermo, gli disse, Cõfidati figliuolo: vedi come il misericordiosissimo Signore chiama figliuolo quell'huomo misero, il quale quei superbi Farisei non si degnauano pur di riguardare; lo chiama figliuolo, perche già la fede l'haueua fatto figliuolo. Non si legge in tutto l'Euangelio; che egli chiamasse mai cosi particolarmente alcuno de' suoi Apostoli, figliuolo, come chiamò questo pouero paralitico, tanto è grata à Dio la pouertà, e l'infermità tolerata con patienza, O felice paralitico se conoscesti chi è costui, il qual ti chiama figliuolo,

&

& che gran beneficio è quello ch'egli ti fa in dirti questa parola, certo che faresti di ciò più stima che della sanità, e d'ogni alto bene, e felicità che potessi hauere in questo mondo. O che gran beatitudine esser da Dio chiamato figliuolo, & che l'huomo misero possa con vn cuor filiale chiamar padre il suo Creatore: giaceua questo infermo miserabilmente in terra supplicando per vna breue, e caduca sanità del corpo, e con questa parola gli è data certa speranza di douer essere fra i figliuoli di Dio herede, e possessor del Cielo. Ma qual è la cagione, che si mosse Giesù à far questo beneficio solo per la lor fede, e non più tosto lo mossero la lunga patienza, e miseria grande di quell'infermo, & il pietoso officio di quelli che lo portauano, le quali opere di carità sogliono esser à Dio così grate? Non è dubbio, che tutte queste cose erano molto degne di misericordia, nondimeno si dice che il Signore riguardò la fede, non solo per lode, & esaltatione dell'istessa fede, ma ancora perche è proprio della fede di far impetrar quello che l'huomo fermamente crede, & spera poter impetrar da Dio, si come è proprio della carità il far meritare, conforme à quelle pa-
Mat. 21. role del Sig. *Quicquid orantes petitis, credite, quia accipietis, & fiet vobis.* Tutto ciò che dimādarete nell'oratione, confidateui d'hauerlo à ottenere, & ui sarà conceduto.

4 Ma che vuol dire o benedetto Giesù, che desiderando, ò domandādo questo paralitico

ralitico da voi la sanità; gli dite che gli sono rimessi i suoi peccati, il che egli da voi non dimandaua? o ineffabile liberalità del Saluatore, il quale si come sempre suol dar più di quello che egli promette, così ancora conforme al detto dell'Apostolo suol concedere più di quello che gl'è domandato: questo paralitico dimandaua, e speraua di ottener da lui la sanità del corpo, & egli li dà cose molto maggiori; percioche accettandolo per figliuolo, e rimettendoli i peccati gli dona insieme la sua gratia, e la gloria, gli dice dunque. Confidati figliuolo, ti sono rimessi i tuoi peccati, quasi che dir volesse, non dubitare di hauer à riceuere quel che desideri, poiche ti fo vn beneficio molto maggiore: prima dũque ti rimetto i peccati; acciò conseguischi non solo la sanità del corpo, ma ancora quella dell'anima, anzi acciò possi ottener meglio la sanità corporale, prima ti dò questa spirituale, percioche molte volte auuiene, come forse ancora auuenne in questo paralitico, che i peccati sono causa dell'infermità, e d'altre auuersità, che il Sig. ci manda, dalle qual se l'huomo vuole esser liberato, bisogna che prima eschi del peccato, e consequisca la sanità dell'anima, onde fece il Signore à guisa d'vn perito medico, il quale prima con la purga caccia dal corpo i cattiui humori, e dipoi introduce la sanità; così è da credere, che dicendo quelle parole al paralitico, gli desse insieme vn'interna cognitione, e dolore de' suoi peccati cõ un

Eph. 3.

propo-

propoſito fermo di emendar la vita ſua, acciò fuſſe poi più capace della ſanità corporale, la quale egli deſideraua.

5 Grande fù certamente la miſericordia, che fece il Signore à queſto paralitico, ſanandolo da coſi horribile infermità del corpo ſuo, ma molto maggior miſericordia fu quella, che li fece in permetterli queſta infermità, la quale doueа eſſer cagione della ſanità, e ſalute eterna dell'anima ſua: o quante volte mentre vn'anima ſprezzãdo, & abbandonando Chriſto ſuo vero ſpoſo, & ſeguendo i ſuoi sfrenati deſideri cerca, e va dietro ad altri amatori, il miſericordioſſiſimo Dio in tal maniera con le ſpine delle tribolationi, & infermità gli ſerra la ſtrada, & interrõpe tutti i ſuoi diſegni, che ancorche voglia non può fare, nè ottener ciò che malamente deſidera, fin che all'vltimo auuedutaſi del ſuo errore, e tornando in ſe ſteſſa è forzata à mutar conſiglio, dicendo quello che è ſcritto. *Reuertar ad* Oſe. 2. *virum meum priorem*, ritornerò al mio primo ſpoſo, al mio Gieſù, il qual tãto m'ama; e tanto deſidera la mia ſalute.

6 Li Scribi, e Fariſei intendendo le parole di Chriſto ſcandalizati, diſſero fra ſe ſteſſi, coſtui beſtemmia. Vedi che grande ingratitudine di queſto popolo, ſtaua il benedetto Gieſù affaticandoſi in lor beneficio predicandoli, inſegnandoli la via della ſalute, e curando non ſolo le lor anime, ma ancora dando la ſanità alli loro infermi; & in premio di tanti beneficij, è riputato da loro

vn bestemmiatore, & vn empio: ma considera la mãsuetudine, e patienza del Signore; poiche vedendo con i suoi diuini occhi, quei pensieri diabolici, che passauano per la loro mente, non si vendica di tanta ingiuria, che gli è fatta, nè meno si ritira dal fargli beneficij, come fussero indegni, ma passa inanzi con la sua misericordia, contentandosi di farli solo vna benigna riprẽsione, & come quello, che non era venuto per perdere, ma per saluar l'anime, in un istesso tẽpo rendendo marauigliosamente la sanità al paralitico, risana insieme l'anime di tutti gli altri, di maniera, che mutati di pensiero incominciarono à glorificar Iddio, confessando la diuina potestà del Saluatore. Disse dunque loro il Signore; Perche pensate male ne' vostri cuori? quasi dir uolesse, facendo io à voi tanto bene, perche pensate di me cosi male; e se le parole ch'io dico si possono interpretar bene, perche le calunniate, e le pigliate in cosi mala parte? e se mi chiamate bestemmiatore, per hauer detto al paralitico ti sono rimessi i tuoi peccati, come che io voglia vsurparmi q̃lla potestà, che è propria di Dio, ditemi s'io non ho tal potestà, come ho potuto io conoscere i vostri pensieri, & i segreti de' vostri cuori, essendo egualmente proprio di Dio il rimettere i peccati, e conoscere i cuori de gl'huomini? Di più se si ricerca vgual potestà, per rimettere i peccati, e per poter dire à questo paralitico lieuati su, e camina, poiche l'vno, e l'altro ricerca potenza

Luc. 9.

infinita, ecco che ancora ho poteſtà di far queſto, & voltandoſi allhora il Signore al paralitico li comandò dicendo, lieuati ſu, & camina, & egli ſubito alzãdoſi ſano, preſe il ſuo letto, e ſe ne andò via.

7 Vedi per quante vie, e modi procuraua il benedetto Giesù far capace della verità quel popolo, quantunque rebelle, & oſtinato, e tirarlo alla ſua cognitione, poiche eſſendo egli quel vero, e glorioſo Dio, ilquale non ha biſogno, nè di teſtimonio, nè d'alcuna coſa noſtra; con tutto ciò accommodandoſi per deſiderio della ſalute de l'anime alla capacità de gl'huomini, non ſi ſdegna prouar con ragioni humane, la ſua diuina poteſtà, conuincendo in queſta guiſa, non con aſprezza, ma con molta ſoauità l'oſtinatione de' ſuoi increduli auuerſarij. Hor ſe noi ci marauigliamo di tanta malitia de'Giudei, perche interpretauano coſi malamente le parole del Signore, & anco della durezza del lor cuore, in nõ voler farſi capaci della verità, che con sì chiare ragioni, e miracoli gl'era dall'iſteſſo Signore dimoſtrata; Ohime ſe entreremo vn poco in noi ſteſſi, e conſidereremo la vita noſtra quante volte, o buon Giesù ci parlate al cuore parole di verità, e di ſalute, e noi cerchiamo altramẽte interpretarle, non come voi volete, ma come à noi più piace? o quante volte tentando uoi hora con dolciſſime inſpirationi, & hora con chiariſſime ragioni di conuincer la noſtra conſcienza; & amollire la durezza del noſtro cuore facendoci

cendoci in certo modo toccar con mano l'error nostro, e quello, che uoi volete, e dimandate da noi, con tutto ciò dissimuliamo, & ancora cerchiamo scuse differendo di giorno, in giorno la nostra emendatione, & aiuto spirituale.

O anima mia ueramente paralitica, poiche non hai parte in te, che non sia inferma; & habbia bisogno del Saluatore; hai bene l'intelletto, ma tutto curioso, vano, e distratto; la memoria obliuiosa di tutte le cose vtili, e buone, e solo ricordeuole di quelle, che ti sono nociue, e pericolose, la uolõtà tua piena d'affetti, e disordinati desiderij, gl'occhi tuoi aperti alle vanità, le orecchie alla curiosità, la lingua senza freno, le mani immobili alle buone opere, i piedi tardi & infermi, nella uia del Signore, & il cuor duro, e graue tutto posto nella terra. Finalmente mancando in te il calore della diuina gratia, per il quale i tuoi membri si sostentano, sei diuenuta à guisa di questo paralitico, insensibile; & oppressa da vn mortifero tremore. Hora anima mia, se altro non puoi almeno habbi desiderio dalla tua salute, e poiche à te mancano le forze; almeno lasciati portare da quelli, che come medici spirituali con li loro salutiferi documenti, & orationi ti conducano à Christo, il quale come non hebbe horrore di questo paralitico, anzi mosso à compassione di lui gli restituì la sanità, così anco se in lui ti confiderai non aborrirà, nè anco te; percioche essendo egli il nostro medi-

co,

co, non aborrisce, anzi è venuto, come disse il Profeta per pigliare sopra di se le nostre infermità; ascolta dunque la sua voce, e per una humil confessione alzādati dal letto del peccato, nel quale tāto tempo giacesti, ritorna alla casa del tuo cuore, dirizza i tuoi piedi per la uia della pace, e per li sentieri della giustitia, i quali conducono alla celeste Gierusalemme. O quando uerrà quella felice hora, che chiamato dal tuo Signore, con quella uoce, *Surge*, lieuati sù tutta lieta, e gioconda, alzādoti dalla poluere della terra, e pigliando non più carne mortale, che hora tanto ti aggraua, ma un corpo glorioso, & ornato di diuine doti, te ne andarai alla tua uera casa, à quella eterna e celeste habitatione, lodando & magnificādo à guisa, che faceuano queste turbe il tuo Saluatore, e tuo Dio per tante misericordie, ch'egli ti ha fatte.

Esa. 54.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, che si come per l'abondanza della sua pietà, non solo restitui à quel paralitico, che li fu presentato, la sanità del corpo, ma ancora quella dell'anima, rimettendole i suoi peccati, si degni con ugual misericordia riguardar ancor l'anima tua, la quale debilitata per la infettione del peccato, giace inferma, & impotēte, ad ogni buona operatione, e confortandola con la sperāza della remissione de' suoi peccati, la voglia

in tal maniera con la sua gratia aiutare, e confermare, che lasciando la mala consuetudine, nella quale prima giaceua, possa per l'auuenire correr piu speditamente nel la uia de'suoi diuini commandamenti.

Documenti.

1 *IL paralitico era da quattro huomini portato, e posto auanti à Christo. Quattro cose son quelle, che conducono il peccatore à Christo riconciliandolo con lui. Prima la consideratione della breuità della uita. Secondo, il timore della pena infernale. Terzo la consideratione della bruttezza, e grauezza del peccato. Quarto, la speranza del perdono, che spera poter conseguir dal Signore.*

2 *Christo essendoli presentato il paralitico la prima cosa senza esser ricercato da alcuno li rimesse i peccati, dando à noi essempio, che nelle ingiurie, che ci sono fatte dal prossimo, non douemo aspettare d'esser pregati, ma douemo esser pronti, e facili à rimetterle, e perdonare.*

3 *Dicendo Christo al paralitico, che gl'erano rimessi i peccati, cominciarono i Scribi à mormorare contro di lui, come fusse un bestemiatore, ma dipoi vedendo, come l'haueua risanato, cominciarono à glorificare Dio, & hauer Christo in maggior stima: cosi i serui di Dio, non con altre arme s'hanno à difendere contra i loro maldicenti, e detrattori, se non con l'essempio delle buone opere, le quali vedute da essi, non solo si ammutiranno*

ranno le lor lingue, ma in luogo delle detrat-
tioni, cominciaranno a glorificar Dio, & à
magnificar i ſerui ſuoi.
4 Chriſto riprendendo i Scribi diſſe loro, per
che penſate male ne' voſtri cuori, inſegnando
à noi che quando ſentiamo qualche mal pẽſie
ro nella mente noſtra, ſubito dobbiamo riprẽ-
dere noi ſteſſi, e dire come egli diſſe. Perche pen
ſi tu queſto male nel cuor tuo?
5 Il Signor volendo ſanare il paralitico, comĩ
ciò prima dalla infermità ſpirituale, che era
cauſa, e radice della corporale, rimetendoli i
ſuoi peccati, per inſegnar à noi il modo, come
douemo aiutar, non ſolo noi ſteſſi, ma ancora i
proſſimi ne' loro trauagli, e tribulationi, cioè
procurando che prima laſcino i peccati, e ritor
nino in gratia di Dio, poiche per quelli molte
volte il Signore ci manda le auuerſità, non la
ſciando d'affligerci ſin che non ci emendiamo.
6 Queſto paralitico, il quale era priuato dell'
uſo de' ſuoi membri, ſignifica l'huomo peccato-
re, il quale eſſendo priuato di tutte l'opere me
ritorie, ſi marciſce nel letto d'vn peſtifero, e
mortale otio; percioche prima è priuato del ca-
minare, cioè de i paſſi de gli affetti meritorij.
Secondo del tatto delle buone operationi. Ter
zo del guſto della dolcezza, e ſoauità delle ce
leſti conſolationi. Quarto de gli occhi della
contemplatione delle coſe diuine. Quinto dell'
udito della parola di Dio: Et vltimo del ſoa-
ue odore delle ſante, e diuine inſpirationi.
Dall'eſſempio della carità di queſti che por
7 tauano il paralitico impariamo noi ancora
con quanto ſtudio dobbiamo ſeruire al proſſi-
mo

mo nostro nelle sue infermità, e necessità, & in che modo lo dobbiamo aiutare, cioè non solo con l'opera nostra, ma ancora con la fede, & oratione appresso il Signore.

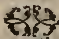
8 *Il Paralitico al comandamento di Christo si leuò dal letto. Allhora l'anima del peccatore esce spiritualmente dal suo letto, quando per il timor della pena, ouer per la speranza del premio, facendo uiolenza à se stessa, si stanca da tutti i diletti mondani, e carnali ne' quali giacceua inferma. Allhora piglia il suo letto, e lo porta quando quei peccati, ne' quali si riposaua, e dilettaua, incominciano ad essergli graui, & allhora camina tornando alla sua casa, quando per l' essercitio delle buone opere comincia à caminare verso Dio, dal quale per il peccato s'era discostata.*





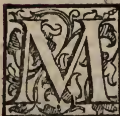
QVANDO CHRISTO COL TATTO DELLA SVA VESTE SANO' LA DONNA dal flusso del sangue.

MEDITATIONE XXV.



EVANGELIO.

Mat 9. Mar 5. Luc. 8.



Entre Giesù andaua con i suoi discepoli era seguitato da molta turba, di modo, che era stretto, e premuto dalle turbe nell'andare, & ecco vna certa donna, che patiua flusso di sangue per dodici anni, & haueua sopportate molte cose da più medici, & consumate tutte le sue facoltà, senza alcun profitto, stando più tosto peggio. Questa hauendo vdito di Gie-

sù, messasi fra la turba, si accostò di dietro, e toccò l'estrema parte del suo vestimento; peroche diceua fra se: Pur che io tocchi solamente il vestimento suo, sarò salua, & in vn'istante si seccò il fonte del suo sangue, e sentì nel corpo ch'era sanata di tale infermità Ma Giesù subito conoscendo in se stesso la virtù, che di lui era vscita, voltatosi alla turba diceua: Chi è stato colui, c'ha toccato i miei vestimenti? e negando tutti, disse Pietro e quelli che con lui erano: Maestro tu vedi la turba, che ti stringe, e ti affligge, e dici, chi mi toccò? e Giesù disse: Mi hà toccato alcuno, percioche ho sentito vscire di me virtù, e guardaua per veder quella, che ciò haueua fatto. Onde la donna vedendo, che non haueua potuto star ascosa, temendo, e tremando venne, e si buttò a'piedi suoi; & in presenza di tutto il popolo, disse la causa, per la quale l'haueua tocco, e come subito era stata risanata; & esso le disse, Confidati figliuola, la tua fede ti ha fatta salua, và in pace, e sij sana della tua infermità.

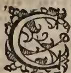
Figura.

E' *Scritto nella legge, che tutti quelli, che toccauano le carni* Leu. 6.

 del

del sacrificio, restauano mondi, e santificati.

Considerationi.



Punto I. Onsidera come il Signore in tutti, i tempi, e luoghi, in mare, in terra, nelle Sinagoghe, e case priuate, & anco mentre caminaua nelli stessi viaggi, mai cessaua di far opere di pietà, hor insegnando, & hor souuenendo alle necessità di quelli che a lui ricorreuano, mentre dunque circondato dalle turbe andaua con quel Prencipe de' Giudei per suscitar la sua figliuola, ecco che una donna, la quale trouandosi oppressa da vna grauissima, & incurabile infermità, mossa parte per la fama de' miracoli, che Christo facea, parte ancora diuinamente illuminata, & inspirata dall'istesso Signore concepì tanta fede della virtù, e potenza di lui che senza considerar altro, nè la condition sua ch'era donna, nè che per la infermità ch'ella teneua, gl'era prohibito dalla legge d'accostarsi ad altri; se n'entra fra le turbe, & và quietamente dietro al Signore per toccarlo. Vedi come questa prudente donna da una parte per uergogna si ritira non hauendo ardire di manifestar al Signore la sua infermità, e dimãdarli rimedio, dall'altra parte sforzata dall'istessa infermità di far ricorso al Saluator, per humiltà nõ si riputãdo degna come immonda presentarsi al suo cospetto, se ne và dietro di lui, e che altro douea ella fare, poi

che

che era ſtata abbandonata da medici terreni, ſe non ricorrere al celeſte, & hauendo perſa tutta la ſperanza, che potea hauere ne gl'huomini, porre ogni ſua fiducia in Dio, dal qual ſolo per eſſer egli fonte, & origine d'ogni noſtra ſalute, potea conſeguire la deſiderata ſanità? Ma conſidera l'humiltà, la deuotione, e fede di queſta donna, poiche accoſtata che fu à Chriſto non ſi reputando degna di toccar quel ſanto corpo, nè menò i ſuoi piedi, nè anco la ueſta in qualunque parte, toccò ſolo l'eſtremità della iſteſſa veſte. O quanta virtù c'inſegnò coſtei trouarſi nel corpo del Sig. poiche tanta moſtrò trouarſi nella fimbria del ſuo veſtimento: che dunque nõ potremo noi ſperare, i quali nõ ſolo la veſte, ma l'iſteſſo corpo del Sig. coſi ſpeſſo tocchiamo, e dentro di noi riceuiamo. Ohime che à coſtei il toccar Chriſto fu medicina per la ſua piaga, guai à quelli i quali indegnamente accoſtandoſi à Chriſto l'iſteſſo medicina ſe li conuerte in piaga.

Gieſù dunque voltatoſi alle turbe diſſe, chi mi ha toccato? Vedi come diſſimula il buon Gieſù; Vedi come quello ch'il tutto sà, anzi eglì ſteſſo nel cuor di quella donna il tutto operaua, alla quale anco molto ben conoſcena hauer reſtituita la ſanità, ſi ferma coſi di propoſito, e facendo inſieme fermar le turbe, come di ciò neſſuna coſa ſapeſſe, dimãda chi l'hà toccato. Hor puoi penſare, come doueſſe reſtar quella buona donna, parte per l'allegrezza della ſanità 1

ricuperata, e parte per la marauiglia, come Christo stretto fra tanta turba hauesse potuto sentire quel leggier tatto della sua ueste, parte ancora per il timore di non esser scoperta, & di restar confusa in presenza di tanto popolo; dissero dunque i Discepoli à Giesù. Non uedi come le turbe ti stringono, e molestano, e dimandi chi ti hà toccato? Vedi quanto erano semplici, e quanto ancora haueuano dell'humano i Discepoli, non intendendo di che toccamento Christo parlasse. Dall'altra parte molto ben dissero, che le turbe lo stringeuano, & premeuano, percioche li Giudei con la lor poca fede premeuano il Saluatore, credendolo solo come huomo, ouero come vno de i Profeti, e seguitandolo parte per curiosità, parte per propria vtilità, & parte ancora per malignità. Premeua ancor Christo quel Principe de i Giudei, il qual lo menaua à resuscitar la figliuola come che non potesse in assenza, con la sola parola, & imperio della sua volontà risuscitarla, ancora lo premeua l'istessa figliuola defonta, la qual in persona della Sinagoga giacendo in gran parte nelle tenebre della ignoranza, desideraua, & chiamaua il Saluatore per mezo de' suoi antichi Padri, aspettando da lui con fede ancor imperfetta la salute più tosto temporale, che spirituale; ma ecco che nell'istesso viaggio mentre il Figliuol di Dio disceso dal Cielo caminaua, fatto huomo, sopra la terra; mentre veniua à ritrouare, & saluare le pecorelle per-

dute

dute della casa d'Israel, fù da questa Donna, che dimandaua rimedio alla sua piaga preuenuto, la qual in persona della gentilità, confessando la diuina potenza del Saluatore, & toccandolo con fede viua, cauò da lui virtù di gratia, & di salute, conforme à quella profetia. *Aetiopia praeueniet manus eius Deo*; l'Etiopia, cioè il popolo gentile per quella figurato, preuerrà le mani del Signore, preocuperà à guisa che fece Giacob figliuolo minore d'Isac, quella benedittione la qual douea cader sopra il maggiore: à tal che si come questa Donna fù prima sanata, che la figliuola di quel Prencipe, così (come disse l'Apostolo) prima entrerà per la fede nella Chiesa di Dio la pienezza delle genti, che la Sinagoga, per la qual il Saluator principalmente era uenuto. Ps. 67 Gen. 27. Rom. 11.

3 E' da credere, che desiderando ciascuno quãto più potea d'accostarsi al Saluatore, sì per la gran cõsolatione che riceueuano dal suo amabile aspetto, e dolci parole, come anco p veder l'opere marauigliose, ch'egli faceua, lo veniuano in tal maniera à premere, che gli dauano non poco trauaglio nel caminare, non altrimente, che sogliono far le pecorelle quando altrette dalla fame, vedendo il lor buon pastore, dal qual sogliono esser pasciute tutte lo circondano, e stringono desiderando ciascuna d'auuicinarsi à lui quanto più può. Non hauea il benedetto Giesù nè seruitori nè cortigiani, che lo difendessero, e che lo pigliassero in mezo, e facessero star lontano da lui le tur-

be, ma andaua non altrimenti come fusse vno della plebe, & con tutto che per la calca, che faceua il popolo sopra di lui fosse molte uolte hor ad una parte, hor ad un'altra sospinto, & afflitto, nondimeno taceua, non si adiraua, nè si lamentaua. O quãti sono al presente, i quali si come con molto meno rispetto, e riuerenza che non faceuano queste turbe, si accostano à Christo, molto più ancora affliggono, & offendono i suoi diuini occhi, di maniera che con grã ragione può dire quelle profetiche parole. *Laboraui sustinens*. Mi sono affaticato lungamente sostenendo, e sopportando cõ patienza: onde è da temere che quello, il quale hora tace, habbi di poi, come minaccia per l'istesso Profeta, à parlar in guisa di donna parturiente; questi tali ben stringono, e sono molesti, e grauosi alle spalle del Sig. ma ueramente non lo toccano, poiche se bene con il nome fanno professione di esser suoi seguaci, e l'honorano con la bocca, nondimeno, con le loro opere, & con il cuore sono da lui molto lontani. Ma questa Santa Donna, che con tanta fede, riuerenza, & humiltà s'accostò à toccar la ueste di Christo, essa veramente fu quella che lo toccò nel cuore, & però fù da lui più d'ogn'altro sentita.

Isa.1

Hora o buon Giesù, perche ancora dissimulate, perche tornate à far di nuouo istãza, riguardando à torno per uoler pur sapere, e uedere quella persona che ui ha toccato, e ha hauuto ardire così nascosamente, & in

in certo modo senza vostra uolontà, ò licē-za cauar da uoi tāta uirtù, forse perche hauendoui in ciò fatto alcun ingiuria, le uolete dare qualche aspra riprensione, ò pur gli uolete far conscienza; e publicarla per sacrilega perche essendo ella immonda ha contrafatto alla legge, toccando la uostra sacra persona? ma o quanto erano lontani da questo o dolce Giesu i uostri pensieri, percioche questa uostra serua non solo in far questo nō ui offese, anzi fece una cosa à uoi gratissima, e per lei degna di molta lode: e che fu altro il toccarui costei con tanta humil confidanza, se non dare al uostro cuore una ferita d'amore, onde con ragione li poteuate dire quelle parole dello Spo- Can. 4.
so. *Vulnerasti cor meū soror mea spōsa in uno oculorū tuorū, & in vno crine colli tui.* Percio che ella ueramente ui toccò, & ferì nel cuore col sguardo di quella gran fede, la quale già per amore cominciaua à operar in lei, & col crine della sua humil deuotione, ī tal modo vi legò, che senza dimandare, ottene da uoi tutto ciò che uolse; onde ben diceste che haueuate sentito vscir di voi virtù quasi che per se stessa, senza hauerlo uoi comandato ò uoluto se ne fusse uscita; percio che si come si legge, che la incredulità de i Mar. 6.
Nazareni ui legò le mani in maniera, che se bene erauate preparato, non poteste con tutto ciò fare tra loro alcun miracolo, così la fede di questa donna hebbe potere, senza che uoi lo comandaste, e che manifestamente lo uoleste; di cauar da uoi la

virtù di quel miracolo per salute sua.

5 Per più cagioni uolse il Signore, che il fatto di questa dõna, & il miracolo della sanità che gli hauea restituita fusse manifesto; Prima per gloria, e lode del Padre, il che era quel principal fine, che l'humil Giesù in tutte le sue opere pretendeua. Secondo per edificatione, & aiuto de' circostanti, vedendo in quella donna vn'essempio di tanta fede, e deuotione: Terzo acciò tanto essa come gl'altri conoscessero che egli il tutto sapeua, e che niẽte gl'era nascosto, & ancora che conoscendo i Giudei per quel miracolo la sua diuina virtù, si mouessero à credere in lui, & à riceuere la sua dottrina. Quarto acciò quel Prẽcipe, col quale andaua per risuscitare la figliuola, essẽdo ancor imperfetto nella fede, fusse per questo miracolo più confermato, & animato. Finalmente ciò uolse fare il Sig. acciò quella donna per la sua humil confessione hauesse maggior merito, e manifestandosi la sua virtù fusse più honorata, e lodata, poiche questo è proprio di Dio di honorare i suoi serui, & essaltar quelli che si humiliano.

6 Vedendo questa donna non poter più asconderſi tutta tremante, e piena di timore non altrimente come che hauesse fatto qualche furto, si gittò à piedi del Signore raccontando tutto il fatto come era passato. O deuota donna se tanta fede hauesti nella virtù e possanza del tuo Saluatore, perche hora temi, e non hai parimente fiducia nella sua bontà, misericordia, e benignità?

tà? poiche questo Sig. non è meno misericordioso, che potente, non è minore la sua bontà che la sua potestà. Se dunque credi che lui possa dar la salute, deui ancor credere che lui molto volentieri la voglia dare. Onde non hai da temere come che in alcuna cosa l'habbi offeso, anzi rallegrati per hauerli dato occasione di far questo beneficio, poiche per questo venne dal Cielo in terra, per questo si vestì della nostra carne, per far noi partecipi di tutti beni, e ricchezze sue, perche dunque stai in questa guisa tremando, poiche egli molto più di te desidera la tua salute, e più di te ancora si rallegra della tua sanità, tu per il tuo proprio amore, & interesse ti mouesti à desiderarla, ma egli per la sua immensa bontà, & infinita carità, & misericordia desidera dare nõ solo à te, ma à tutti la eterna salute. Onde egli ilquale ha restituito al tuo corpo, la sanità, ha parimente infuso nella tua mente il lume della fede, acciò fussi liberata, non solo dall'infermità del corpo, ma ancora da quella dell'anima.

Voltandosi dunque Giesù, & vedendola le disse. Confidati figliuola, la tua fede ti ha fatta salua. Vedi cõ che dolci parole parla il Signore à questa donna, come la cõsola, & quanto copiosamente ristora tutti i suoi passati dolori, & affanni: assai contenta, & allegra se ne andaua costei per la sanità riceuuta, ma non si contentò Giesù di cosi poco, ma uolse aggiungerli questa nuoua consolatione, che ella intendesse, che nõ

solo l'haueua sanata corporalmente, ma ancora spiritualmente, accettandola per figliuola. Le disse dunque che si confidasse, non perche li mancasse la confidanza, senza la quale nõ saria ricorsa à lui per aiuto; ma vedendola il Sig. star cosi timida, & vergognosa volse con queste piaceuoli parole darle animo, & aggiugnerle fortezza, acciò crescesse, & perseuerasse nella confidanza, che prima haueua. La chiama dipoi figliuola, poi che quella viua fede, che in lei si ritrouaua l'haueua già di serua fatta figliuola. Et che altro uolse il Sig. con queste parole, se non esprimere quando un peccatore compunto, & humiliato ricorre à lui, con quanta benignità lo riceue, nõ à guisa d'vn giudice seuero, ma come vn padre amoreuolissimo. E tanto dolce il Signore & tanto amoreuole, e pietoso il suo cuore, che nõ può tolerare quãdo vede vn'anima timorosa, vn cuor contrito, & humiliato che subito non li vada incontro con la sua consolatione, e conforto. O figliuoli de gli huomini, che andate cosi pazzi dietro al mon-
Mat. 11. do cosi crudel tiranno, dal quale non riportate se non dura seruitù, & continui disgusti, & amaritudine, perche più tosto à imitatione di questa santa donna, non andate dopò Christo Sig. tanto buono, & amoreuole, il quale tratta i suoi non da serui, ma da figliuoli diletti, il cui giogo è soaue, & il cui peso è leggieri; il quale ristora tutti quelli, che sono affaticati, solleua tutti gli aggrauati, e con la moltitudine delle sue

cõsolationi, rallegra tutti quelli, che si trouano addolorati, & afflitti.

O anime inferme, che desiderate esser sanate da Christo, considerate, che se egli col tatto non solo delle sue sacrate mani, ma anco della sua veste mentre era ancora in carne mortale, restituiua à tutti la sanità del corpo; poi che è scritto che tutti quelli che lo toccauano, restauano liberi da qualunque infermità, quanto maggior virtù è da credere, che habbi hora stando immortale, e glorioso nel Venerabile Sacramento per sanare dalla infermità spirituali tutti quelli, che à lui con deuotione si accostano, & con viua fede lo toccano, e se egli allhora curaua i corpi de gli infermi, non per i corpi solamente, ma per le anime, quanto è da credere che più volontieri sanerà l'istesse anime, le quali à lui per aiuto, & per salute ricorrono: certo è che se il Signore ci hauesse lasciata questa fimbria, la qual fu toccata da questa donna, tutto il mondo correria con gran diuotione à toccarla. Hora hauendoci lasciato in questo diuino Sacramẽto, nõ la fimbria della veste, nè vna parte del suo sacro corpo, ma tutto se stesso huomo, e Dio: perche non corriamo noi, perche non ci gettiamo a' suoi piedi? ecco che il nostro medico è presente, ci aspetta, e c'inuita, acciò andiamo à lui per rimedio, la cui virtù è tanta, che può tutto ciò ch'egli vuole, & è parimente di tanta bontà che non sà negar cosa alcuna che se li dimanda, nessuno aborrisce,

Luc. 6.

risce, nessuno caccia da se, ma à tutti apre, e dilata il seno della sua misericordia; onde se con vn vero pentimento, & con vn efficace desiderio di emendar la vita nostra, ci accosteremo à lui, & con humil confidāza lo toccaremo, senza dubbio, che vscirà da lui vna virtù, cō la quale saremo ancor noi d'ogni infermità perfettamente liberati.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, che si come sanò quella donna del flusso di sangue, la qual toccò con fede l'estremità della sua veste, si degni dare ancor all'anima tua tanta fiducia, che ricorrendo a' piedi della sua misericordia sij con il tatto del la sua diuina gratia dalle immonditie de' tuoi peccati liberato, e non voglia entrar teco in giudicio, e ricordarsi delle tue pas-
Psal. 142. sate iniquità, ma ricordeuole delle sue anti-
Psal. 24. che misericordie, ti voglia co' suoi benigni occhi risguardare, e dire ancora à te, come disse à questa donna: la fede tua ti ha fatto saluo. Va in pace.

Documenti.

1 *LA donna che patiua il flusso del sangue, andò dietro di Christo, e toccò la parte inferiore della sua veste, come non fusse degna di toccare altra parte del suo corpo, insegnādo à' peccatori, come hanno d'andare à Christo per ottener la salute delle loro anime. Prima con vergogna, non hauendo ardire per la bruttezza de' lor peccati comparire alla sua presenza.*

ſenza. Secondo, con humiltà riputandoſi indegni dell'amicitia, & gratia ſua, à guiſa che fece quel publicano, il quale ſtando di lontano, non haueua ardire d'alzar gl'occhi al Cielo, ma percotendoſi il petto diceua, Sig ſiate propitio à me peccatore.

Le turbe premeuano Chriſto, ma ſolo queſta donna lo toccò. Molti ſon quelli, che ſtringono, e calcano Chriſto, ma pochi lo toccano, quelli lo ſtringono, e non lo toccano, i quali con poca confidanza lo pregano, ouero col cuore indeuoto, e mente diſtratta fanno oratione, & ancora quelli che fanno buone opere, non per puro amore, e gloria di Chriſto, ma per altro fine humano. 2

Di queſta donna dice l'Euangelio. Prima, che ſi accoſtò con fede. Secondo, che parlò fra ſe ſteſſa, e Terzo, che toccò, e toccando fu ſanata: nel che ci è ſignificato, che in queſte tre coſe, cioè nelle parole, nella fede, e nelle opere conſiſte tutta la noſtra ſalute, cioè nell'aſcoltar la parola di Dio, nel crederla, & nel ben operare, 3

Queſta donna non toccò qualunque parte della ueſte di Chriſto, ma ſolo la fimbria ch'era l'ultima parte la veſte di Chriſto: ſignifica la conuerſatione della ſua ſanta uita, la quale ſe ben tutta è di molto profitto, per quelli, che lo uogliono imitare, nondimeno l'ultima parte, ch'è la ſua Sacra Paſſione, è di molto maggior efficacia, e virtù per ſanar le noſtre infermità ſpirituali, ſe cõ deuotione, & humiltà la toccaremo, meditandola, & imitãdola. 4

Queſta donna prima penſò fra ſe ſteſſa, e ſi propoſe di toccare la ueſte di Chriſto, ma però 5

ſolo,

ſolo, quando attualmente la toccò riceuette la ſanità, coſi à noi non baſta per conſeguir la ſalute, hauer ſolo buoni deſiderij, e propoſiti, ſe ancora non andiamo dopò Chriſto, & mettiamo la mano all'opera, imitando la ſua ſanta vita.

6 *La donna per il tatto della fimbria fu liberata dalla ſua infirmità, non perche tal virtù foſſe nella fimbria, ma per la virtù che vſcì dal corpo di Chriſto, ciaſcun fedele ſi chiama fimbria della veſte del Signore cioè membro ouer parte della ſua Chieſa, la quale è ſignificata per la veſte di Chriſto quando dunque con alcuna buona opera noſtra facciamo beneficio ad altri, non deuemo attribuire à noi tal virtù, ma riconoſcerla da Chriſto, della cui veſte ſiamo fimbrie.*

7 *Chriſto uolſe attribuir la ſanità di queſta donna non alla ſua virtù, ma alla fede di lei, volendo per queſto inſegnarci, che nelle noſtre opere virtuoſe, non deuemo cercare, nè predicar le noſtre lodi, ma ſolo la lode, e gloria di Dio.*

8 *Molti ſeguitauano Chriſto, e lo toccauano, ma ſolo una donna fu ſanata. Poteua il Signore ſanar tutti, ma perche non ſi accoſtauano à lui con quella fede, e diuotione, che conueniua, non conſeguirono la ſalute. Noi dunque che coſi ſpeſſo ci accoſtiamo al ſacro altare del Signore vediamo con che diuotione, e preparatione vi andiamo, e preghiamo Dio, che non ſiamo del numero di quelli che toccano Chriſto, ma non riceuono la ſalute.*

9 *Queſta donna, dopò hauer prouato tutti à rime-*

rimedij, & dato ciò, ch'ella haueua à i medici, non le restando altro, con che si potesse aiutare, fù da Christo sanata. Questa suol'esser proprietà & modo di proceder di Dio, nel prouedere'alle nostre necessità, che quando l'huomo è ridotto all'ultimo, & li mancano tutti gli aiuti humani, allhora egli manda il diuino; & questo fà, acciò che l'aiuto, che da lui ci vien dato, non l'attribuiamo ad altro, ch'alla sua diuina potenza; & insieme acciò che la gratia, ch'egli ci fà, da lui meramente la riconoscia mo.

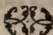


DEL-



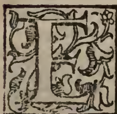
DELLA FIGLIVOLA DELL'ARCHISINAGOGO rifuſcitata da Chriſto.

MEDITATIONE XXVI.



EVANGELIO.

Mat. 9. Mar. 5. Luc. 8.



Sſendo Gieſù aſceſo nel la Nauicella, di nuouo paſsò il mare, & fù riceuuto dalla turba; percioche tutti ſtauano aſpettandolo, & egli ſi tratteneua vicino all'iſteſſo mare, & ecco che viene vno de gli Archiſinagoghi chiamato Iairo, & vedẽdolo ſe gli gittò à i piedi, & lo pregaua molto dicendo; la mia figliuola è all'eſtremo, vieni, & poni le tue mani ſopra di lei, accioche ſi riſani, & viua: Et Gieſù leuatoſi lo ſeguitaua con i ſuoi Diſcepoli, & andaua con eſſo lui molta turba, & vennero certi all'Archiſinago-

 go,

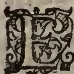
go, dicendo la tua figliuola già è morta, à che propofito dai tu quefto trauaglio al Maeftro? Ma Giesù hauendo fentito quefto parlare, diffe all'Archifinagogo; Non hauer paura, bafta che tu creda, & ella farà falua: & non volle ch'alcuno lo feguitaffe, fe non Pietro, Giacomo, & Giouanni fratello di Giacomo; & vennero in cafa dell'Archifinagogo, & vidde i fonatori, & la turba che faceua tumulto, & altri che piãgeuano, & fi lamentauano molto, & effendo entrato dentro diffe loro, Perche vi turbate voi: & che piangetè? Partiteui di quà, perche la fanciulla non è morta, ma dorme; & effi fi rideuano di lui, fapendo che ella era morta. Ma egli cacciati fuora tutti, prefe il padre & la madre della fanciulla, & quelli che erano feco, & entrando doue la fanciulla ftaua giacendo, pigliandola per la mano, le diffe, *Talitha-cumi*, che vuol dire, fanciulla lieuati sù, & fubito la fanciulla fi leuò, & caminaua, & era di dodici anni. Rimafero dũque grandemente ftupiti il padre, & la madre di lei, & Giesù commandò loro che non diceffero ad alcuno quello che s'era fatto, & ordinò che fe le deffe da mangiare, & fi diuulgò la fama di quefta cofa per tutta la terra.

Profetie.

1 Iob. 14. *Vocabis me, & ego respondebo tibi; operi manuum tuarum porriges dexteram.* Mi chiamerai, & io ti risponderò, porgerai la tua destra all'opera delle tue mani.

2 Psal. 117. *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltauit me, non moriar, sed viuum, & narrabo opera Domini.* La destra del Signore ha operato cose marauigliose, la destra del Signore mi ha essaltato, non morirò, ma viuerò, & manifesterò l'opere del Signore.

Considerationi.

Punto I. Tanto grande la cura, & desiderio, che ha Iddio del nostro bene, che non solo prontamente s'offerisce à tutti quelli, che lo cercano, ma li preuiene per soccorer, & dar rimedio alle loro necessità. Onde l'istesso Iddio per il suo Profeta s'assomiglia ad vna madre, la quale in nessun conto si può scordare del suo picciolo fanciullo. Anzi preferisce il suo amore à quello delle madri, seggiungendo, *Et si ipsa oblita fuerit, ego tamen non obliuiscar tui.* Parimente il Profeta Dauid consolandosi di tanta sollecitudine, & cura che il Signore hauea di lui, diceua, *Ego autem mendicus sum, & pauper, Dominus sollcitus est mei.* Io son poue-

(Margin: Is. 49; Ibid.; Psal. 39.)

to, & mendico; ma il Signore è sollecito di me. Ilche hora molto ben si vidde in Christo Signor nostro, il quale sapendo, che doueua essere ricercato dall'Archisinagogo per la salute della sua figliuola si parte dalla regione di Genezaret, & passato il mare s'accosta à questo luogo, per non dar fatica à quelli, che lo cercauano, & più particolarmente per consolare questo afflitto Archisinagogo, non altrimenti, che fa un pietoso medico, ilquale desideroso di essercitar la sua arte in beneficio altrui, si mette in luogo publico, doue facilmente possa essere ritrouato da quelli, che hanno bisogno del suo aiuto. O carità smisurata, o misericordia senza termine. Bene scrisse di lui Ioel Profeta, *Quia benignus, & misericors est, patiens, & multa misericordia, & præstabilis super malitia*. Perciò che egli è benigno, & misericordioso, patiente, & molto pietoso, & che facilmente si placa. Vedi quanto era benigno, & misericordioso il Signore, poiche le tribolationi altrui stimaua sue, andando sempre scorrendo in diuerse parti per aiutar, & consolar tutti. Benedetto siate uoi Dio mio, che per non fare affaticar noi in cercarui, hauete voluto voi scender dal Cielo, & trauagliare in questo mondo per cercar noi, & risanar la nostra inferma natura, che in questa fanciulla era figurata. Non bisogna più hora per poter trouarui caminar nella notte per le tenebre della legge

Ioel 2.

ge vecchia, nè è più necessario per haue-
re il vostro aiuto, sacrificarui agnelli nè to-
Luc. ri. Percioche dapoi che voi luce del mon-
1. do nasceste, come splendidissimo Sole,
Iob. 21. dall'alto ui siete fatto d'inuisibile visibile
Ba- & quello che prima caminauate sopra i
ruc. Cieli, siete stato ueduto caminare sopra la
3. terra, & conuersar con gli huomini; pari-
I. Pet. mente con offerir liberamente uoi stesso
1. à guisa d'agnello immaculato, hauete più
abbondantemente di tutti gli altri sacrifi-
cij souuenuto alle nostre infermità, & ne-
cessità. Si che non accade più o Sposa
circondar città, & castella gridando & di-
Can. mandando, *Nunquid quem diligit anima*
2. *mea vidistis*? Haueria forse alcúno di voi
veduto il diletto dell'anima mia? percioche
questo amoreuole Sposo ha egli hauuto
tanta sollecitudine del tuo bene, che per
auuicinarsi più presto à te, *Venit saliens in*
Cât. *montibus, transiliens colles*; Poiche nè le
2. difficoltà del viaggio, nè l'asprezza del-
la Croce hanno potuto ritardar punto il
suo infocato desiderio, nè rimouerlo da
questa impresa. O anima mia quante uol-
te ancora questo stesso Sposo si è fatto ue-
der da te nelle sue sante inspirationi, accio-
che tù lo chiami per sanar le piaghe del-
le tue inordinate passioni? Quante uol-
te se ne stà dauanti la porta del tuo cuo-
re, accioche tu gli apri, & egli entri à
cenar, & conuersar teco? Quante uol-
Luc. te t'ha accompagnata sino in Emaus: cô-
24. me già fece con quei due Discepoli, dis-
simu-

ſimulando, & condeſcendendo alle tue imperfettioni? & tu ingrata non ti ſei degnata di dirgli, *Mane nobiſcum Domine, quoniam aduesperaſcit*. Reſtate Signor meco, perche ſi fa notte. Rendi dunque gratie à coſi benigno Signore, il quale per la gran pietà, che di te ha hauuto, non ha permeſſo, che fin hora, *inclinata ſit iam dies*, che ſia già giunta l'ultima hora della tua giornata. Sforzalo dunque à reſtar teco auanti, che uenga la notte della morte; poiche allhora non l'hauerai più come piaceuole pellegrino, ma come giuſto giudice, punitore della tua ingratitudine. Ib.d

2 Conſidera quiui da vna parte come il dolce Gieſù mentre ſtaua aſpettando con patienza l'Archiſinagogo, ſi come quello che era uenuto qua giù per illuminare quelli che ſtauano nelle tenebre, & per drizzar i lor piedi nella uia della pace, non permiſe che la uirtù di quel fuoco diuino, ch'egli portò dal Cielo steſſe naſcoſta, & otioſa ma ſi trattenne con le turbe, illuminando l'intelletto loro con la ſua ſanta dottrina; & riſcaldando la lor volontà con accendere in eſſa il fuoco dell'amor di Dio, & il deſiderio della propria ſalute. Dall'altra parte conſidera queſto afflitto Archiſinagogo, ilquale sforzato dalla calamità della ſua figliuola ch'egli per eſſere unica, & nel fior della ſua età, ſommamente amaua; già che nè ricchezze, nè ualor di medici, ò medicine, nè tutto il Luc. 1. In fr. 12.

mondo insieme bastaua à darle aiuto, & liberarla dalla morte; si risolse d'andare all'autore della uita: & se bene egli era forse uno di quei che perseguitauano Christo, nondimeno la confidenza ch'egli hebbe nella bontà, & uirtù di Christo, uinse il timore della propria con-
Luc. scienza. Và pure o buon Archisinagogo
9. à Christo, poiche egli non è uenuto al mondo per perdere l'anime, ma per cercare, & saluar quelle ch'erano perdute; non per giudicar & far uendetta de' suoi persecutori, ma per dare à loro, & à tutti con la sua morte la uita. Và dunque sicuro, che non sà sdegnarsi il benigno Giesu; anzi ti aspetta con grande amore per consolarti; & poiche egli non ti hà potuto tirare à se con la sua predicatione, hora ti tira per mezo di questa necessità, & tribolatione. O felice necessità, laquale ci spinge ad andare à Christo, & santa è quella tribolatione, che ci apre gli occhi, & ci fa vedere & cercare il nostro bene, dal quale prima erauamo tanto lontani.

a E proprio di tutti gli huomini desiderare una uita quieta, & felice; & però fuggono con ogni lor potere tutte le molestie di questa uita, & l'infermità del corpo, non altrimenti che se fussero una peste; & pur queste non meno giouano alla salute dell'anime nostre; che le medicine corporali all'infermità del corpo, percioche molti sono li frutti che ci apportano

le

le tribolationi di questa vita; il primo de' quali, è il farci humiliare, come per il contrario le prosperità fanno diuenire gli huomini superbi, come disse il Profeta: *In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur. Ideo tenuit eos superbia.* Perche non sono stati partecipi delle fatiche, nè anco insieme con gli altri huomini sono stati flagellati, però si sono leuati in superbia; come vediamo in questo Archisinagogo, il quale forse auanti questa calamità era vno delli detrattori, & persecutori di Christo; dipoi essendo afflitto per la morte della figliuola vedi con quanta humiltà si mette alli piedi dell'istesso Christo, & come l'adora. Il secondo frutto delle auuersità è di fare, che l'huomo alzi la mente à Dio, & che à lui ricorra per aiuto, come disse l'istesso Profeta, *Imple faciem eorum ignominia, & querent nomen tuum Domine.* Empi o Signore le loro faccie d'ignominia, & inuocheranno il nome tuo. Di che ancora ci dà essempio questo medesimo Prencipe, il quale già mai forse non sarebbe ricorso al Saluatore per aiuto, se la infermità della figliuola non l'hauesse à ciò indotto. Il terzo frutto è la remissione de' peccati; poiche quel male che in noi hà cagionato la troppa indulgenza, & amor della carne, per l'afflittioni dell'istessa carne, si suole rimettere, & cancellare: poiche benigno, & misericordioso è il Signore, il quale nel tempo della tribolatione ci

Psal. 72.

Psal. 82.

Ioel. 2.

Iob. 3.

rimette i nostri peccati. Et nō solo le afflittioni ci apportano questo frutto di rimetterci i debiti passati; ma ancora ci accrescono i meriti, & ci apportano maggior aumento di gratia, come testifica l'Apostolo, in quelle parole, *Fidelis Deus, qui non patietur nos tētari supra id quod potestis, sed faciet etiam cum tentatione prouentum*. Fedele è il Signore, ilquale non permetterà che siate tentati sopra le uostre forze, ma farà che della tentatione riportiate maggior frutto. Et in vn'altro luogo l'istesso disse, *Cum infirmor tunc fortior sum*. Quando per le tribolationi, & trauagli m'indebolisco, all'hora diuengo più forte nello spirito. Ma sopra tutti questi frutti il maggiore, & più desiderabil è, che le tribolationi, lequali con patienza si sopportano, sono segno di vna virtù prouata, & perfetta, & insieme della diuina predestinatione. Per questo l'Apostolo santo tanto si gloriaua nelle tribulationi, ch'egli patiua, riputandosi à gloria quello, che gli huomini del mondo reputano infelicità, & miseria, & ad ogni suo potere fuggono. Et rendendo di ciò la causa diceua, *Quoniam tribulatio patientiam operatur, patientia probationem, probatio vero spem, spes autem non confundit*. La tribolatione opera in noi la patienza, & per la patienza siamo da Dio prouati. Et questa proua dapoi cagiona in noi la speranza, & la speranza non ci confonde, nè inganna, ma ci certifica del futuro premio. Hora dunque

1. Cor. 10.

2 Cor. 12

Ibid. Ro. 5

que se sono tali, & tanti i frutti, che per le calamità, & tribolationi di questa uita si conseguiscono, perche da tutti non s'hanno d'abbracciare con allegrezza, come doni particolari di Dio, & perche non s'hanno da preferir à tutti gli altri falsi beni di questo mondo?

Considera dunque come uenuto questo Archisinagogo à Christo, & come si può pensare, piangendo, & sospirando per la vehemenza del dolore subito si gittò alli suoi piedi pregandolo con grande instanza, come dice l'Euangelio, si degnasse di restituire la sanità alla figliuola, laquale staua all'estremo della vita. Grande humiliatione è questa Signore, & non può esser dimeno che non mouesse le uiscere della uostra misericordia: poiche non fece tanto il Regolo, ò il Centurione quan- Io.4. do vi pregarono per la sanità de i loro infermi. Et se bene la sunamite si gittò pian- Mat. 8. gendo à i piedi di Eliseo, nondimeno ella era donna, & ciò non fece in luogo pu- 4. Reg. 4. blico, & in presenza d'alcuno; Ma che Iairo sacerdote, & Prencipe della Sinagoga huomo così honorato, in luogo publico, & in presenza di tanta gente si gittasse à terra à i piedi del pouero & humile Giesu, non è dubbio che grande era il dolore, & la necessità, che à ciò lo costrinse. Ma se molta fù la sua humiliatione; non fù minore, anzi molto maggior la pietà, & carità del Saluatore, poiche se bene egli hauerebbe potuto ancor assente fargli la

 gratia,

gratia, come fece à quel Regolo; nondimeno per maggiormente consolarlo, quando fù da lui richiesto, subito senza dir parola s'alzò, & lasciati tutti gli altri, si mise à seguitarlo. O singolar clemenza, & misericordia di questo celeste Maestro. O inaudita humiltà & pietà del Saluatore; poiche per souuenire ad vn' huomo afflitto, lascia il suo ragionamento incominciato, lascia insieme tante turbe, che gli stauano d'intorno per esser da lui ammaestrate, & se ne và con esso lui humilmente, per dar rimedio al bisogno della figliuola. Non andò già il Signore con quel Regolo, ancor che da lui fusse molto pregato; anzi lo riprese per la sua
Io.4. poca fede, dicendogli, *Nisi signa & prodigia videritis, non creditis;* Ma volse andare con quest'Archisinagogo, se ben dimostrò minor fede del Regolo, poiche pensò che non solo fusse necessaria la presenza di Christo, ma anco il tatto della sua sacra mano per liberar la figliuola. Con tutto ciò molta fù la differenza tra questo, & quello: percioche il Regolo con parole semplici richiese la presenza di Christo; ma questo Prencipe all'efficacia delle parole aggiunse sì profonda humiltà & di cuore & di corpo, che sforzò ad vn certo modo il Signore, di cui è scritto, che
al. risguarda l'orationi de gli humili, & non
101. dispregia le loro preghiere, à far tutto ciò ch'egli volle. Anzi o dolce Giesù, perche l'istesso si può dir di voi che del Padre

uostro; che sete Padre delle misericordie, & Dio di ogni consolatione, non può esser di meno, vedendo voi le lacrime, & quel cuore così rammaricato di quel dolente padre, che ancor le uostre amorose viscere non s'intenerissero: onde mosso non tanto dalla humiltà di lui, quanto dalla vostra istessa carità; si come questa ui fece venir dal Cielo in terra per dar uita alla humana natura, così l'istessa ui fece andar tanto prontamente à risuscitare questa fanciulla, nella cui persona la nostra natura era figurata.

3 Questo Archisinagogo dal principio, quando andò à ritrouar Christo, s'era dimostrato alquanto debole nella fede (come s'è detto). La onde uolse il Signore, auanti di fargli la gratia, prouare la sua fede, permettendo, che per strada gli fusse data quell'acerba nuoua: come la figliuola era già morta. Ma vedi dall'altro canto la gran bontà & soauità del Sig. poiche, conoscendo quant'egli fusse fragile & infermo, auanti che per il dolore, & per la diffidenza del rimedio cadesse nell'abisso della desperatione, lo preuenne con sottometter la sua pietosa mano con l'abisso della sua misericordia, dicendogli, che credesse, & non dubitasse punto, della salute della figliuola: dipoi giunto, che fu il Signore, alla casa dell'Archisinagogo, la trouò piena di gẽte, che faceua gran pianti, & lamenti per la morte della fanciulla: a' quali dicendo il Signore, che si partissero, perche ella non

era morta, ma dormiua; cominciarono tutti à riderſi di lui. O patienza del manſueto Gieſù, gli huomini ſi burlano di Dio; l'humana pazzia ſi ride della eterna, & diuina ſapienza. Et che marauiglia è, che nella caſa di queſto Prencipe ſi rideſſero, & burlaſſero di Chriſto quelli, che non lo conoſceuano? Ohime quanti hoggidì ſi ritrouano nelle corti de' Prencipi, i quali facendo profeſſione del nome Chriſtiano ſi burlano di Chriſto, vergognandoſi di imitarlo con la vita, & ridendoſi de gl'altri, che vogliono conforme al nome, viuere virtuoſamente. Et ſe bene hora il benigniſſimo Gieſù, come ancor fece in caſa di queſto Archiſinagogo tace & diſſimula, & non reſta di far loro continui beneficij, non dimeno poi verrà tempo, che à queſti farà il ſimile, che fece à queſte turbe incredule, & ingrate, che li cacciarà tutti fuor di caſa, & ſerrando loro la porta nel uiſo, & gli
Mat. 25. Luc. 13. dirà quelle tremende parole, *Amen amen dico vobis neſcio vos, diſcedite à me omnes operarij iniquitatis:* In uerità vi dico, che io non ui conoſco; partiteui da me tutti voi operarij di iniquità. Era dunque queſta fanciulla veramente morta, ma ſolo à gli huomini, i quali non poteuano riſuſcitarla; ma dormiua à Chriſto, nelle cui mani quell'anima uiuea, & il corpo ſi riposaua per eſſere da lui toſto viuificato: ancora dormiua à Chriſto, poiche con non minor facilità la poteua riſuſcitar da morte, che haueria fatto in ſuegliarla da vn
legie-

legierissimo sonno. Cacciò dunque il Signore fuora tutta quella turba incredula, & entrò doue era la fanciulla con il padre, & con la madre di essa, & solo con tre suoi Discepoli. Ma che cosa è questa o buon Giesù, non sete uoi venuto dal Cielo per illuminare mediante le vostre opere marauigliose questo popolo, acciò che credesse, che uoi sete quel vero Messia promesso loro nella legge? Come dunque, se uoi licentiate queste genti, & non uolete, che si trouino presenti à questa vostra diuina opera: come dico potranno credere in uoi, & confessarui per loro Messia? Perche ancor fate restar fuora i uostri Discepoli, hauendo essi à fare testimonianza al mondo dell'opere uostre, & dire, *Quod audiuimus, quod vidimus oculis nostris, &c. annunciamus vobis*, non permettendo uoi, che essi siano presenti, & che lo possano vedere? Ma tutto ciò fece il Signore non senza gran misterio. Ardeua quel petto diuino di una infocata carità, & desiderio d'aiutar tutti, leuando quanto era possibile ogni occasione à quelli, che per la loro malitia calunniauano le sue buone opere, cauandone più tosto danno che utile, à guisa di animali uelenosi, i quali tutto ciò che mangiano, ancorche buono sia, conuertono in ueleno. Perseguitauano dunque i Farisei il mansueto Giesù, & quanto maggior seguito hauea, & quanto più si promulgauano i suoi diuini miracoli, tanto essi ancora più s'infiammauano, Ioã. 1.

mauano, d'odio, & d'ira contro di lui. Onde questo celeste,& sapientissimo medico, in tal maniera temperò la medicina; che da vn canto con quella togliesse la freddezza della disperatione, & consolasse il cuore di Iairo,con restituire miracolosamẽ la vita della figliuola. Dall'altro canto non venisse à far crescere la fiamma dell'inuidia nel cuor de' Farisei con fare questo miracolo segreto,& con priuar là turba di tale spettacolo.

6 Considera ch'entrato che fù il Signore doue era la morta fanciulla, perche il padre di lei l'hauea pregato, ch'egli mettesse la sua mano sopra di essa, Christo benigna mente con quella mano potentissima con che egli haueа creato tutte le cose, & alla quale niuna cosa era impossibile, prese quella della fanciulla,& chiamandola, comandò che si alzasse. O virtù mirabile della diuina potenza. A questa sola uoce subito risuegliata la fanciulla aperse gli occhi, riempiendo i suoi parenti,ch'erano presenti di vn'eccessiuo stupore insieme, & allegrezza. O quanto bene poteua ella all'hora dire con il Profeta. *Dextera Domini fecit virtutem,dextera Domini exaltauit me, non moriar,sed viuam & narrabo opera Domini.* La potente destra del Signore ha operato cose marauigliose, la destra del mio Dio m'hà essaltata,& solleuata dalla morte alla uita, dalle tenebre alla luce; Onde nõ morirò, ma uiuerò, & manifestarò al mondo le sue mirabili opere. Qui hora tu puoi

Psal. 117.

con-

considerare, quanto grande fusse la consolatione, & il gaudio de i parenti della fanciulla, quando viddero così in vn subito esserli per beneficio di Christo, ristituita uiua la lor unica, & tanto amata figliuola; particolarmente quel padre così suiscerato, il quale se prima il gran dolore l'indusse à gittarsi con tanta humiltà alli piedi di Christo, quanto è più da credere, che hora per l'eccessiua allegrezza, & marauiglia della sua potenza, si gittasse di nuouo à gli istessi piedi, & piangendo non più con lagrime di dolore, ma d'vna soprabbondante letitia, gli rendesse infinite gratie di un beneficio così singolare, & offerisse se stesso, & tutto ciò che egli hauea al suo santo seruitio? Ma che vuol dire o benedetto Giesù, che potendo uoi con la sola parola risuscitare questa fanciulla, voleste ancora porgerle la vostra diuina mano? Veramente con quest'atto uoleste manifestarci quella singolar clemenza, che uoi ogni giorno mostrate uerso de i peccatori; poiche giacendo noi morti nel peccato, & perciò fatti uostri nimici, uoi benignamente ci inuitate al perdono, & alla uostra amicitia. Voi sete il primo à chiederci la pace, & à porgerci la mano, come che uogliate dire, Dammi la mano o peccatore, & non uoler più da hor'auanti offendermi. Benedetto siate uoi dolce Giesù, veramente nostro Iddio, & nostro buon Padre, poiche tal clemenza non poteua già mai conuenire, se non à tale

Maeſtà, qual'è la uoſtra. O miſero peccatore non uoler diſpregiare tanto gran bene; & coſi ineffabil bontà del tuo Saluatore, & penſa quanto graue peccato ſia, & di quanta pena tu ſarai degno, ſe ſarai ingrato à tãto beneficio, & ad una coſi ſingolar clemenza del tuo Signore. O quante uolte egli hà ſteſa la ſua benedetta mano per aiutar à leuarti sù dalla tua tepidezza, e per ſoſtentarti, accioche caminaſti dritto nella uia del ſuo ſeruitio, & tu ingrato non l'hai pur uoluto riguardare, nè congiungere la tua mano con quella di Chriſto, ma te ne ſtai ancora diſteſo nel funeſto cataletto della tua mala conſuetudine. Onde che altro puoi aſpettare, ſe non di eſſere preſto gittato nel ſepolcro dell'inferno, doue tu ſij giuſtamente punito della tua ingratitudine. Et coſi s'adempia in te quello, che l'iſteſſo Signore diſſe in perſona dell'eterna
Prou. 1. ſapienza, *Vocaui, & renuiſtis, extendi manum meam, & non fuit qui aſpiceret: deſpexiſtis omne conſilium meum; Ego quoque in interitu veſtro ridebo, cum irruerit ſuper vos repentina calamitas.* Chiamai, & non uoleſti riſpondere; Ho ſteſo la mia mano, & non ui fù alcuno che la riguardaſſe; & che uoleſſe accettare il mio aiuto: Onde perche hauete diſprezzato il mio cõſiglio, quando ſarete oppreſsi da vna repentina calamità, io ancora mi riderò della uoſtra rouina. Non coſi tu anima mia, ma più toſto con queſta felice fanciulla aſcolta, & ſij obediente alla uoce del Signore ilquale ti

chiama dalla morte del peccato alla uita della ſua gratia, dalle molte tue imperfettioni & negligenze, ad una vita, & conuerſatione più perfetta, dalle miſerie di queſto infelice mondo, alla gloria del ſuo celeſte regno, accioche tu poſsi dire con il Profeta, *Tenuiſti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxiſti me, & cum gloria ſuſcepiſti me*. Pigliaſte Signore la mia mano deſtra, & mi guidaſte ſecondo la uoſtra volontà, & mi riceueſte con gloria. Queſta mano è quella che ſolleua tutti quei che cadono, che ſoſtenta quelli che ſtanno in piedi, & guarda quelli che ſono caduti, accioche del tutto non vadano in rouina. O mano potentiſsima: Beati quelli o mio buon Gieſù à quali uoi porgete queſta uoſtra benigna mano: perciochè con tale aiuto, & fauore correranno, & non ſi ſtancheranno, trauagliaranno, & non ueranno meno, aſcenderãno finalmente, come per una ſcala di virtù in uirtù, fino ad incontrarſi con uoi Dio di tutti li Dei nel ſanto monte di Sion.

Pſ.72

Pſ.83

Colloquio.

PRegherai Chriſto Noſtro Sign. che ſi, come egli entrando in caſa di queſto Archiſinagogo riſuſcitò la ſua morta figliuola, coſi eſſendo egli la uera riſurrettione, & uita noſtra à cui tutte le coſe uiuono, ſi degni di penetrar con la ſua ſanta gratia fin dentro l'intimo del tuo cuore, & reſuſcitar la tua uolontà, laqual giace den-

Ioã. 11.

tro in casa, oppressa da un mortifero sonno per molti mali desiderij, & propositi interni conceputi contra la sua santissima legge, & anco per molti peccati occulti ch'ella non conosce; & restituirla viua al suo padre, & suo Dio, accioche adottandoti egli per suo figliuolo ti uoglia far coherede del l'istesso Christo, nel suo celeste regno.

Documenti.

1 *QVesto Iairo, quantunque fusse huomo molto honorato, & uno de' Prencipi del la Sinagoga, nondimeno per ottener la salute della figliuola tanto s'abbassò gittandosi alli piedi di Christo, senz'hauer riguardo nè alla sua dignità, nè ch'egli fusse in luogo publico, nè in presenza di tanto popolo. Da che impariamo che se vogliamo conseguire la salute del l'anima nostra, bisogna che ci mettiamo sotto i piedi tutti i rispetti humani, & non ci curiamo di quello che dirà il mondo, & che pensarà la gente: ma solo habbiamo risguardo à quello, che più conuiene al bene, & alla salute dell'anima nostra.*

2 *Tre cose fece l'Archisinagogo per ottener la sua petitione da Christo, prima si gitò alli suoi piedi. Secondo lo pregò con gran instanza. Terzo dimostrò d'haue molta fiducia in Christo, credẽdo che cõ il tatto della sua mano sarebbe risanata la figliuola. Così noi se uogliamo esser da Dio essauditi nelle nostre dimande, prima conuiene, che andiamo auãti à lui cõ grande humil-*

humiltà, conforme à quello che è scritto, Oratio humiliantis se, nubes penetrabit. *L'oratione di colui, che si humilia penetrarà i Cieli, Secondo la nostra oratione non dee esser fatta per vsanza, & con tepidezza, ma con affetto, & interno desiderio, à guisa che fece quel buon Moisè, quando pregò Iddio, ò che perdonasse al popolo, ò che scancellasse lui dal suo libro. Terzo le nostre dimande siano fatte con fede, confidandoci che il Signore ci habbia à concedere tutto ciò che giustamente gli dimandiamo, conforme al consiglio dell'Apostolo S. Giacomo.* Postulet in fide, nihil hæsitans. *Dimandi con fede, senza dubitare,*

Eccl. 35.

Exo. 32.

Iac. 1

Christo pregato da quell'Archisinagogo, subito senza dir parola lo seguitò, & andò con lui: con il quale atto prima diede essempio d'vbidienza alli sudditi, con quanta prontezza deuono obedire a' suoi Prelati; poiche s'il Signore dell'Vniuerso fu così pronto ad obedire ad vn huomo, con quanto maggior prontezza doueranno gli huomini obedire à coloro, che in luogo di Dio gli commandano? Diede insieme ancora essempio à Prelati, & à Pastori di vigilanza, & sollecitudine in soccorrere subito alle necessità spirituali dei loro sudditi. Finalmente diede essempio à tutti, quanto deono esser pronti in far seruitio, & aiutare i prossimi, quando da loro sono ricercati; poiche egli ricercato d'andare à risuscitar la figliuola di quest'huomo, senza metterci tempo subito si leuò, & lo seguitò; conforme à quello che è scritto, 3

Ne

Pr 3. Ne dicas amico tuo; vade, & reuertere; & cras dabo tibi, cum statim possis dare. *Non voler dire al tuo amico, Và & ritorna dapoi, potendo tu subito souuenirlo.*

4 *Christo chiamato dall'Archisinagogo, per restituir la sanità alla figliuola, lasciò di predicar & insegnare alle turbe; per dimostrarci che s'egli lasciò quell'officio tanto spirituale, & necessario, molto più si deono lasciare gli altri negotij di meno importanza per souuenire alle necessità etiamdio temporali del prossimo, intendendo che Marta, & Maddalena non sono contrarie, ma sorelle.*

5 *Christo per risuscitare la figliuola dell'Archisinagogo, cacciò fuori la turba de' sonatori, & altra gente ch'era in quella casa, acciò che intendessimo, che quello che impedisce la nostra risurrettione spirituale, non è altro, che la turba de' pensieri terreni, & la troppa sollecitudine, & affettione, che portiamo à noi stessi, & alle cose di questa uita, che non ci lasciano conoscere il nostro male, nè danno luogo à Dio, che possa con la sua gratia operare in noi. Procura dunque di cacciar dal tuo cuore questa turba importuna de' pensieri, & disordinati desiderij, riceuendo dentro di te solamente Giesù tuo Saluatore, & vederai le cose marauigliose, ch'egli operarà in te, per salute dell'anima tua.*

6 *Volendo Christo risuscitare questa fanciulla, stese prima la sua mano, & la congiunse cõ quella della fanciulla morta, & dapoi con la uirtù della sua parola la risuscitò: significandoci per questo, che se noi vogliamo risuscitare*

dalla morte del peccato, non basta ch egli distenda la sua mano, & ci dia il suo aiuto, ma è necessario, che noi ancora concorriamo, congiungendo seco la nostra mano; con la quale cooperiamo alla gratia preueniente di Dio; ancora procuriamo, ché il porgere la nostra mano nasca da una efficace volontà di uoler leuarci dal peccato. Perche se sarà solo per vna ceremonia esterna, più tosto sarà hipocrisia, e sarebbe vn dare il guanto, & non la mano à Christo.

Christo comandò à i parenti della fanciul 7
la risuscitata, che tenessero segreto quel miracolo, con tutto che molti la viddero esser risuscitata. Dall'altro canto Christo per se stesso Mat.
publicò il miracolo della sanità restituita al- 9.
la donna che patiua flusso di sangue con tutto che nessuno ciò hauesse veduto, ò saputo. In che volse il Signore insegnare ciò che à ciascuno di noi più conueniua, & prima à quelli che sono soggetti à vanità, che deuono fare occultamente le loro buone opere, conforme à quello ch'egli disse. Te faciente eleemosynam, ne- Sup.
sciat sinistra tua quid faciat dextera tua. 6.
Per il contrario à quelli che sono più perfetti, i quali hanno posta sotto i piedi la gloria del mondo, deono più sicuramente manifestare le loro buone opere per essempio, & aiuto de gli altri, come disse à i suoi Apostoli, Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona.

Ancora con questo istesso essempio ci inse- 8
gna il Signore, che le nostre buone opere, & i doni diuini, che sua Maestà ci communica al-

cuna

cuna volta si deuono manifestare, quando ò l'vtilità de' prossimi, ouero la gloria di Dio ciò richiedesse; ma quando altre volte insegnò à nasconderle sotto silentio, ciò nõ fece per se, ma per nostro rispetto, sapendo quanto siamo inclinati à questa infermità della vanagloria, accioche impariamo à fuggirla come peste, & ad amar con ogni nostro studio l'humiltà, la quale è fondamento di tutte le virtù.

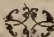


QVAN-

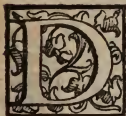


QVANDO CHRISTO SANÒ IL PARALITICO alla Piſcina.

MEDITATIONE XXVII.



EVANGELIO.


Opò queſto era il giorno della feſta de' Giu- Io. 5.
dei, & aſceſe Gieſù, alla Città di Gieruſalem. Si troua in Gieruſalem la piſcina Probatica detta Betſaida, la quale ha cinque portici, & in queſti giaceua vna gran moltitudine d'infermi, di ciechi, zoppi, & ſtroppiati, i quali aſpettauano il mouimento dell'acqua; percioche l'Angelo del Sig. deſcẽdeua à certi tẽpi nella piſcina, e muoueuaſi l'acqua, & il primo, che diſcendeua in quella do-

pò il mouimento dell'acqua, erà fatto ſano da qualunque infermità, ch'egli haueſſe. Era quiui vn cert'huomo che già trentaotto anni erano, che ſtaua infermo. Hauendo dunque Gieſù veduto coſtui che giaceua, gli diſſe, vuoi tu eſſer fatto ſano? Riſpoſe l'infermo, io non ho huomo alcuno, ilquale come ſia turbata l'acqua, mì ponghi nella Piſcina; Percioche mentre io ne vengo, vn'altro diſcende prima di me, e Gieſù li diſſe, lieuati sù, piglia il tuo letto, e vattene, e ſubito quell'huomo fù fatto ſano, e preſo il ſuo letto ſopra le ſpalle caminaua. Era in quel giorno Sabbato. Diſſero dunque i Giudei à quello ch'era ſtato fatto ſano, egl'è hoggi Sabbato, però non ti è lecito portare il tuo letto, & ei riſpoſe. Quello che mi hà fatto ſano, quello mi hà detto piglia il tuo letto, & vattene: gli domandarono adunque loro. Chi è quello huomo ilquale ti hà detto, piglia il tuo letto, & vattene? Ma colui ch'era ſtato fatto ſano non ſapeua chi egli ſi fuſſe; & Gieſù ſi ſcoſtò dalla turba che ſtaua in quel luogo, & dipoi lo ritrouò nel Tempio, & gli diſſe, ecco tu ſei già fatto ſano, non volere peccare più, acciò non ti auuenga peggio. Allhora quell'huomo ſi partì, & diſſe alli Giu-

Pſal 36.

dei,

dei, che Giesù era quello, che l'hauea fatto ſano.

Profetie.

RESpiciens eram ad adiutorium hominũ, *& non erat*. Io ricorſi all'aiuto de gli huomini, e non vi fu chi mi aiutaſſe. 1 Eccl. 51.

Ego paſcã oues meas, dicit Dominus Deus, quod abiectum erat reducam, & quod confractum fuerat alligabo, & quod infirmũ fuerat conſolidabo. Io paſcerò le mie pecorelle, dice il Signore, quello ch'era gettato via, io lo raccoglierò, quello ch'era ſpezzato, e cõquaſſato, lo racconcierò, e quello ch'era infermo, e debole lo raſodarò. 2 Eze. 34.

Conſiderationi.

COnſidera l'immenſa bontà di Dio, come volſe in tal modo congiungere, la gloria del ſuo ſanto nome, con la noſtra vtilità, che tutto quello, che fuſſe à noi per la noſtra ſalute più vtile, quell'isteſſo ancora fuſſe à lui di maggior gloria, come chiaramente volſe ſignificar per quelle parole del Profeta. *Dabo in Sion ſalutem, & in Hieruſalem gloriam meam.* Hor che gloria fu queſta Sig. d'infinita Maeſtà, che voi dimoſtraſte in Gieruſalem, ſe forſe non furono quei vituperij, quei flagelli, & quella morte ignominioſa della Croce, che in quella Cit- Punto 1. Iſ. 46

tà

tà patiste? questa veramẽte fu la gloria vostra, il patire, & il morire, per gl'huomini, e questo che à noi apportò più vtilità lo riputaste per voi cosa di maggior gloria, & honore. Dunque essendo questa la gloria, e grandezza del Saluatore non cessaua mai di affaticarsi per noi, e di fare à gl'huomini continui beneficij. Onde per questo fine ascese particolarmente in questo giorno alla città di Gierusalem, percioche cõcorrendo secondo che commandaua la legge, tutta la Giudea in detta città à celebrar queste feste, haueua ancora il Saluatore maggior occasione d'insegnar al popolo la via della salute, e cõ la dottrina, e virtù de' miracoli tirarli alla cognitione della uerità. Volse ancora Giesù specchio d'ogni virtù andare in questo giorno in Gierusalem per dare à noi prima documento d'humiltà, sottomettendosi all'obedienza della legge l'autore della stessa legge. Ancora ci volse in questo fatto dar essempio di carità; percioche dopò hauer visitato il tempio, e dato gloria al suo eterno Padre, và alla piscina à visitar quei poueri, & infermi, i quali in quel luogo si soleano raccogliere, per dar anco à loro alcuno aiuto, e consolatione.

2 Era in Gierusalem vna piscina, cioè vn ridotto delle acque del Tempio, le quali essendo mosse di quando, in quando dall'Angelo, il primo infermo che vi entraua, era miracolosamente risanato. Doue considera quanto bene si rispondono insieme la giustitia di Dio con la sua ineffabile misericordia

ſericordia, perciòche Dio nel principio del mondo quando ogni carne hauea corrotto la ſua via, per caſtigar tutto'l genere humano, pigliò per inſtrumẽto le acque, ſommergendo con eſſe tutta la terra, coſi parimẽte la diuina miſericordia preſe per iſtrumento queſte acque della piſcina per ſanar con eſſe le corporali infermità de gl'huomini, ſi come dipoi l'acque del ſacro Battesimo, di cui queſta piſcina era figura, fu inſtituita per ſanare l'infermità ſpirituali dell'anime noſtre. Hora giunto che fu Gieſù à quel luogo, e vedendo tanta moltitudine d'infermi conſidera con che pietoſi occhi li riguardò, quello di cui è ſcritto, che i ſuoi occhi riguardano il pouero, & la compaſſione che ſentì di loro dentro al ſuo cuore. Ma che vuol dire Signor dolciſſimo, che eſſendo uoi padre delle miſericordie, il qual sẽpre andauate à torno per Città, Ville, e Caſtella, cercando in diuerſe parti infermi, & altre miſere perſone per darli ſalute, hora di tanta moltitudine un ſolo eleggete, & un ſolo ſanate, eſſendo potente con vna ſola parola di reſtituir à tutti la ſanità? O altezza della diuina ſapienza, quanto ſono occulte le vie de' voſtri conſigli: tutti riguardò il Signore, di tutti hebbe pietà, ma ad un ſolo parla, e un ſolo riſana; perciò che egli coſi volſe, & coſi ſi compiacque, ſi come ancora la gratia della noſtra vocatione, & elettione in tal maniera depende dalla diuina miſericordia, e bontà, che ciaſcuno de gli eletti ſuoi può dir col Profeta;

Sal-

tro in casa, oppressa da un mortifero sonno per molti mali desiderij, & propositi interni conceputi contra la sua santissima legge, & anco per molti peccati occulti ch'ella non conosce; & restituirla viua al suo padre, & suo Dio, accioche adottandoti egli per suo figliuolo ti uoglia far coherede dell'istesso Christo, nel suo celeste regno.

Documenti.

1 *QUesto Iairo, quantunque fusse huomo molto honorato, & uno de' Prencipi della Sinagoga, nondimeno per ottener la salute della figliuola tanto s'abbassò gittandosi alli piedi di Christo, senz' hauer riguardo nè alla sua dignità, nè ch'egli fusse in luogo publico, nè in presenza di tanto popolo. Da che impariamo che se vogliamo conseguire la salute dell'anima nostra, bisogna che ci mettiamo sotto i piedi tutti i rispetti humani, & non ci curiamo di quello che dirà il mondo, & che pensarà la gente: ma solo habbiamo risguardo à quello, che più conuiene al bene, & alla salute dell'anima nostra.*

2 *Tre cose fece l'Archisinagogo per ottener la sua petitione da Christo, prima si gittò alli suoi piedi. Secondo lo pregò con gran instanza. Terzo dimostrò d'haue molta fiducia in Christo, credẽdo che cõ il tatto della sua mano sarebbe risanata la figliuola. Così noi se uogliamo esser da Dio essauditi nelle nostre dimande, prima conuiene, che andiamo auãti à lui cõ grande humil-*

humiltà, conforme à quello che è scritto, Oratio humiliantis se, nubes penetrabit. *L'oratione di colui, che si humilia penetrarà i Cieli, Secondo la nostra oratione non dee esser fatta per vsanza, & con tepidezza, ma con affetto, & interno desiderio, à guisa che fece quel buon Moisè, quando pregò Iddio, ò che perdonasse al popolo, ò che scancellasse lui dal suo libro. Terzo le nostre dimande siano fatte con fede, confidandoci che il Signore ci habbia à concedere tutto ciò che giustamente gli dimandiamo, conforme al consiglio dell'Apostolo* S. Giacomo. Postulet in fide, nihil hæsitans. *Dimandi con fede, senza dubitare,* Eccl. 35. Exo. 32. Iac. 1

3 *Christo pregato da quell'Archisinagogo, subito senza dir parola lo seguitò, & andò con lui: con il quale atto prima diede essempio d'vbidienza alli sudditi, con quanta prontezza deuono obedire a' suoi Prelati; poiche s'il Signore dell'Vniuerso fu così pronto ad obedire ad vn huomo, con quanto maggior prontezza doueranno gli huomini obedire à coloro, che in luogo di Dio gli commandano? Diede insieme ancora essempio à Prelati, & à Pastori di vigilanza, & sollecitudine in soccorrere subito alle necessità spirituali dei loro sudditi. Finalmente diede essempio à tutti, quanto deono esser pronti in far seruitio, & aiutare i prossimi, quando da loro sono ricercati; poiche egli ricercato d'andare à risuscitar la figliuola di quest'huomo, senza metterci tempo subito si leuò, & lo seguitò; conforme à quello che è scritto,*

Pr 3. Ne dicas amico tuo; vade, & reuertere; & cras dabo tibi, cum statim possis dare. *Non voler dire al tuo amico, Và & ritorna dapoi, potendo tu subito souuenirlo.*

4 *Christo chiamato dall'Archisinagogo, per restituir la sanità alla figliuola, lasciò di predicar & insegnare alle turbe; per dimostrarci che s'egli lasciò quell'officio tanto spirituale, & necessario, molto più si deono lasciare gli altri negotij di meno importanza per souuenire alle necessità etiamdio temporali del prossimo, intendendo che Marta, & Maddalena non sono contrarie, ma sorelle.*

5 *Christo per risuscitare la figliuola dell'Archisinagogo, cacciò fuori la turba de' sonatori, & altra gente ch'era in quella casa, acciò che intendessimo, che quello che impedisce la nostra risurrettione spirituale, non è altro, che la turba de' pensieri terreni, & la troppa sollecitudine, & affettione, che portiamo à noi stessi, & alle cose di questa uita, che non ci lasciano conoscere il nostro male, nè danno luogo à Dio, che possa con la sua gratia operare in noi. Procura dunque di cacciar dal tuo cuore questa turba importuna de' pensieri, & disordinati desiderij, riceuendo dentro di te solamente Giesù tuo Saluatore, & vederai le cose marauigliose, ch'egli operarà in te, per salute dell'anima tua.*

6 *Volendo Christo risuscitare questa fanciulla, stese prima la sua mano, & la congiunse cō quella della fanciulla morta, & dapoi con la virtù della sua parola la risuscitò: significandoci per questo, che se noi vogliamo risuscitare*

dalla morte del peccato, non basta ch egli distenda la sua mano, & ci dia il suo aiuto, ma è necessario, che noi ancora concorriamo, congiungendo seco la nostra mano; con la quale cooperiamo alla gratia preueniente di Dio; ancora procuriamo, che il porgere la nostra mano nasca da una efficace volontà di uoler leuarci dal peccato. Perche se sarà solo per vna ceremonia esterna, più tosto sarà hipocrisia, e sarebbe vn dare il guanto, & non la mano à Christo.

Christo comandò à i parenti della fanciul 7
la risuscitata, che tenessero segreto quel miracolo, con tutto che molti la viddero esser risuscitata. Dall'altro canto Christo per se stesso Mat.
publicò il miracolo della sanità restituita al- 9.
la donna che patiua flusso di sangue con tutto che nessuno ciò hauesse veduto, ò saputo. In che volse il Signore insegnare ciò che à ciascuno di noi più conueniua, & prima à quelli che sono soggetti à vanità, che deuono fare occultamente le loro buone opere, conforme à quello ch'egli disse. Te faciente eleemosynam, ne- Sup.
sciat sinistra tua quid faciat dextera tua. 6.
Per il contrario à quelli che sono più perfetti, i quali hanno posta sotto i piedi la gloria del mondo, deono più sicuramente manifestare le loro buone opere per essempio, & aiuto de gli altri, come disse à i suoi Apostoli, Sic luceat lux vestra coram hominibus, vt videant opera vestra bona.

Ancora con questo istesso essempio ci inse- 8
gna il Signore, che le nostre buone opere, & i doni diuini, che sua Maestà ci communica al-

cuna volta si deuono manifestare, quando ò l'vtilità de' prossimi, ouero la gloria di Dio ciò richiedesse; ma quando altre volte insegnò à nasconderle sotto silentio, ciò nõ fece per se, ma per nostro rispetto, sapendo quanto siamo inclinati à questa infermità della vanagloria, accioche impariamo à fuggirla come peste, & ad amar con ogni nostro studio l'humiltà, la quale è fondamento di tutte le virtù.

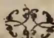


QVAN-

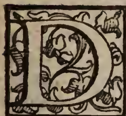


QVANDO CHRISTO SANO' IL PARALITICO alla Piſcina.

MEDITATIONE XXVII.



EVANGELIO.



DOpò queſto era il giorno della feſta de' Giudei, & aſceſe Gieſù, alla Città di Gieruſalem. Si troua in Gieruſalem la piſcina Probatica detta Betſaida, la quale ha cinque portici, & in queſti giaceua vna gran moltitudine d'infermi, di ciechi, zoppi, & ſtroppiati, i quali aſpettauano il mouimento dell'acqua; percioche l'Angelo del Sig. deſcédeua à certi tépi nella piſcina, e muoueuaſi l'acqua, & il primo, che diſcendeua in quella dopò Io. 5.

pò il mouimento dell'acqua, erà fatto ſano da qualunque infermità, ch'egli haueſſe. Era quiui vn cert'huomo che già trentaotto anni erano, che ſtaua infermo. Hauendo dunque Giesù veduto coſtui che giaceua, gli diſſe, vuoi tu eſſer fatto ſano? Riſpoſe l'infermo, io non ho huomo alcuno, ilquale come ſia turbata l'acqua, mi ponghi nella Piſcina; Percioche mentre io ne vengo, vn'altro diſcende prima di me, e Giesù li diſſe, lieuati sù, piglia il tuo letto, e vattene, e ſubito quell'huomo fù fatto ſano, e preſo il ſuo letto ſopra le ſpalle caminaua. Era in quel giorno Sabbato. Diſſero dunque i Giudei à quello ch'era ſtato fatto ſano, egl'è hoggi Sabbato, però non ti è lecito portare il tuo letto, & ei riſpoſe. Quello che mi hà fatto ſano, quello mi hà detto piglia il tuo letto, & vattene: gli domandarono adunque loro. Chi è quello huomo ilquale ti hà detto, piglia il tuo letto, & vattene? Ma colui ch'era ſtato fatto ſano non ſapeua chi egli ſi fuſſe; & Giesù ſi ſcoſtò dalla turba che ſtaua in quel luogo, & dipoi lo ritrouò nel Tempio, & gli diſſe, ecco tu ſei già fatto ſano, non volere peccare più, acciò non ti auuenga peggio. Allhora
Pſal. 36. quell'huomo ſi partì, & diſſe alli Giudei,

dei, che Giesù era quello, che l'hauea fatto sano.

Profetie.

RESpiciens eram ad adiutorium hominũ, & non erat. Io ricorsi all'aiuto de gli huomini, e non vi fu chi mi aiutasse. 1 Eccl. 51.

Ego pascã oues meas, dicit Dominus Deus, quod abiectum erat reducam, & quod confractum fuerat alligabo, & quod infirmũ fuerat consolidabo. Io pascerò le mie pecorelle, dice il Signore, quello ch'era gettato via, io lo raccoglierò, quello ch'era spezzato, e cõquassato, lo racconcierò, e quello ch'era infermo, e debole lo rasodarò. 2 Eze. 34.

Considerationi.

COnsidera l'immensa bontà di Dio, come volse in tal modo congiungere, la gloria del suo santo nome, con la nostra vtilità, che tutto quello, che fusse à noi per la nostra salute più vtile, quell'istesso ancora fusse à lui di maggior gloria, come chiaramente volse significar per quelle parole del Profeta. *Dabo in Sion salutem, & in Hierusalem gloriam meam.* Hor che gloria fu questa Sig. d'infinita Maestà, che voi dimostraste in Gierusalem, se forse non furono quei vituperij, quei flagelli, & quella morte ignominiosa della Croce, che in quella Cit- Punto 1. Is. 46

tà

tà patiste? questa veramẽte fu la gloria vostra, il patire, & il morire, per gl'huomini, e questo che à noi apportò più vtilità lo riputaste per voi cosa di maggior gloria, & honore. Dunque essendo questa la gloria, e grandezza del Saluatore non cessaua mai di affaticarsi per noi, e di fare à gl'huomini continui beneficij. Onde per questo fine ascese particolarmente in questo giorno alla città di Gierusalem, percioche cõcorrendo secondo che commandaua la legge, tutta la Giudea in detta città à celebrar queste feste, haueua ancora il Saluatore maggior occasione d'insegnar al popolo la via della salute, e cõ la dottrina, e virtù de'miracoli tirarli alla cognitione della uerità. Volse ancora Giesù specchio d'ogni virtù andare in questo giorno in Gierusalem per dare à noi prima documento d'humiltà, sottomettendosi all'obedienza della legge l'autore della stessa legge. Ancora ci volse in questo fatto dar essempio di carità; percioche dopò hauar visitato il tempio, e dato gloria al suo eterno Padre, và alla piscina à visitar quei poueri, & infermi, i quali in quel luogo si soleano raccogliere, per dar anco à loro alcuno aiuto, e consolatione.

2 Era in Gierusalem vna piscina, cioè vn ridotto delle acque del Tempio, le quali essendo mosse di quando, in quando dall'Angelo, il primo infermo che vi entraua, era miracolosamente risanato. Doue considera quanto bene si rispondono insieme la giustitia di Dio con la sua ineffabile misericordia

sericordia, perciòche Dio nel principio del mondo quando ogni carne hauea corrotto la sua via, per castigar tutto'l genere humano, pigliò per instrumēto le acque, sommergendo con esse tutta la terra, cosi pari mēte la diuina misericordia prese per istrumento queste acque della piscina per sanar con esse le corporali infermità de gl'huomini, si come dipoi l'acque del sacro Battesimo, di cui questa piscina era figura, fu instituita per sanare l'infermità spirituali del l'anime nostre. Hora giunto che fu Giesù à quel luogo, e vedendo tanta moltitudine d'infermi considera con che pietosi occhi li riguardò, quello di cui è scritto, che i suoi occhi riguardano il pouero, & la compassione che sentì di loro dentro al suo cuore. Ma che vuol dire Signor dolcissimo, che essendo uoi padre delle misericordie, il qual sēpre andauate à torno per Città, Ville, e Castella, cercando in diuerse parti infermi, & altre misere persone per darli salute, hora di tanta moltitudine un solo eleggete, & un solo sanate, essendo potente con vna sola parola di restituir à tutti la sanità? O altezza della diuina sapienza, quanto sono occulte le vie de' vostri consigli: tutti riguardò il Signore, di tutti hebbe pietà, ma ad un solo parla, e un solo risana; perciò che egli cosi volse, & cosi si compiacque, si come ancora la gratia della nostra vocatione, & elettione in tal maniera depende dalla diuina misericordia, e bontà, che ciascuno de gli eletti suoi può dir col Profeta;

Psal. 17. *Saluum me fecit quoniam uoluit me*. Mi ha fatto saluo, perche egli mi ha voluto. Il che fa il Signore, Prima, acciò meglio ci conseruiamo nel timor di Dio, sapendo che la nostra vita, e morte sta posta nelle sue sante mani. Secondo, acciò fussimo maggiormente eccitati ad amar quello per cui gratia conosciamo esser stati misericordiosamente preuenuti, & ordinati alla sorte dell'eterna beatitudine.

3 Accostandosi dunque Giesù à quest'huomo, e conoscendo esser già molto tempo che era infermo, parendo per il trauaglio, di così lunga infermità che fusse assai castigato per i suoi peccati, egli stesso che l'haueua percosso si mosse à volerlo sanare;
Hab. 3. conforme à quel che è scritto. *Cum iratus fueris, misericordia recordaberis*. Disse dunque à lui, vuoi esser fatto sano? O hime come gli domandate voi questo o buon Giesù, e che altro l'haueua fatto aspettare per trent'otto anni con vna incredibil patienza à quello piscina, se non il desiderio vehemente della sua sanità? che se forse pensate che egli creda, che voi gli dimandiate questo perche possiate, e vogliate darli la sanità, hor come può egli creder q̃sto, ò dimandarlo da voi se prima non ue li date voi à conoscere per suo medico, e per suo Saluatore? ma nõ fu otiosa questa interrogatione del Signore: molto ben sapeua egli ciò che questo infermo desideraua, ma egli addimãdò se uoleua esser sano, perciò che non tutti gl'infermi vogliono la sanità, anzi, che

molti amano la infermità, compiacendosi del misero stato delle loro anime: de'quali è scritto, *lætantur cum male fecerint, & exul tant in rebus pessimus:* si rallegrano del mal fare, & esultano nelle loro pessime opere. Questi tali non sono sanati da Giesù; poi-ch'egli non è Saluatore di quelli che nō vogliono, ma di quelli che vogliono, e coope-rano alla loro salute; perciò che (come dice vn Santo Dottore) quello che ci creò sen-za noi, non ci giustifica, nè salua senza noi, cioè senza la nostra volontà. Gli fece an-cora questa domanda per accenderlo, e pro uocarlo maggiormente à desiderare la cu-ra della sua infermità, acciò in questa gui-sa venisse ad esser più degno di riceuer da lui il beneficio della sanità: per le quali pa role mosso il paralitico, e da credere, che riguardando al Signore e vedendo risplen-der nel suo volto una certa misericordia, e benignità marauigliosa li, parue ch'egli fos se inclinato ad vsare uerso di lui quell'offi-cio di carità, che da nessun'altro huomo ha ueua potuto ottenere; onde modestamente gli ripose quasi insinuandoli il modo, co-me da lui potria esser aiutato, dicēdo io nō ho huomo alcuno, che quando l'acqua è turbata mi aiuti per entrarui dentro, quasi dicesse, molto desidero la sanità, ma non ho chi mi aiuti per poterla conseguire. On de se tu uolessi ciò fare, mi saria somma-mente grato,

O bon paralitico, se sapessi il dono di 4
Dio, e chi è colui il qual ti dimanda, se vuoi

da le infermità ſolo del corpo, ma dalle
mortali ferite, & piaghe dell'anima tua ſij
in eterno ſanato.

Cōſidera quāta è l'utilità, che ci ſoglio- 5
no apportare i flagelli e caſtighi che il Sig.
ci māda per noſtra correttione, poiche que
ſto paralitico dopo l'eſſer ſtato con ſi lun-
ga infermità macerato, dimoſtra tanta mā
ſuetudine nel riſpondere, e tanta patienza
nelle ſue parole, nō ſi lamēta della grādez-
za del ſuo male, nè della diuina prouiden-
za, che ciò gli ha permeſſo, nō accuſa quel
li che auāti di lui entrano nella piſcina, nè
maledice il giorno della ſua natiuità, e la
ſua iniqua ſorte, nè meno riprende la du-
rezza e poca carità di quelli che haueriano
potuto aiutarlo: onde non fu marauiglia ſe
non ſolo la grādezza della ſua miſeria, ma
inſieme la ſua humil patienza, e reſigna-
tione poterono mouere le pietoſe uiſcere
di Gieſu à uſar uerſo di lui miſericordia,
e poiche alla uenuta dell'Angelo non po-
tea conſeguir la ſanità, meritò che l'iſteſ-
ſo Signor de gli Angeli ueniſſe à uiſitarlo,
e perche ancora non haueua huomo, che
li porgeſſe aiuto, Dio ſteſſo ſi fece huomo
per dare à lui, & à tutti gl'altri huomini la
ſalute.

Diſſe dunque Gieſu al paralitico lieua- 6
ti sù piglia il tuo letto, e camina; quaſi uo-
leſſe dire; Io ſon quell'huomo, che tu cer-
chi, e deſideri, io ſon quel celeſte medico,
il qual non ſolo ſano i corpi, ma ancora le
anime, lieuati sù dunque, e camina, parole

veramente del Saluatore, percioche il Demonio nō essorta gli huomini à leuarsi sù, ma à cadere,& à precipitarsi, similmente il mondo non essorta i suoi amatori à caminare,& faticare; ma all'otio,e pigritia, dicendo, *Melius est pugillus cum requie, quàm plena vtraque manus cum labore.* Meglio è hauer poco con riposo, che hauer le mani piene con fatica: o quanti languidi,e paralitici si trouano hoggi nel mondo, i quali oppressi dalla mala consuetudine stanno giacendo come in vn letto nella mortifera dilettatione, & habito del peccato, ma che altro sono tanti documenti delle scritture, tante voci di predicatori,e tanti auuisi d'interne inspirationi, se non voci del Saluatore, le quali ci eccitano al desiderio della nostra salute, & ci inuitano à voler risorgere dalla rouina del peccato, staccarci da i pestiferi diletti,e pericolose occasioni, nelle quali siamo inuolti. O quanto grande, e mortale è la nostra paralisia, poiche tante voci non sono bastanti per suegliarci, & farci alzare da questo misero letto, anzi ci compiaciamo, & amiamo l'istessa nostra miseria: ben vogliamo esser liberati dalla infermità del corpo, e da gli altri mali, e miserie di questa vita, ma da quelle dell'anima, quando dal Signore ci è detto, *Surge*, lieuati sù, niente vogliamo intendere: ohime vogliamo tutte le cose hauer buone,la sanità,la robba,la moglie,i figliuoli, i seruitori,le caualcature, i vestimenti,fino alle scarpe, e solo l'anima vogliamo hauer

mala,

mala. Deh Christiano ti priego almeno che vogli stimare, e far più conto dell'anima tua, che non fai delle tue scarpe.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, il quale essendo quel vero medico, venuto dal Cielo à sanare le nostre infermità, si degnò sanare questo paralitico, da tutti abbandonato, voglia sanare ancor l'anima tua già lungo tempo inferma, e paralitica, non hauendo nè in se forze, nè fuori di se alcuno che la possi aiutare, se non lui solo, nel quale ha collocata ogni sua speranza, però si degni darti gratia che possi risorgere da' peccati, e pigliando sopra di te il peso della penitenza, che à quel li si deue, possi caminar per l'auuenire di virtù in virtù, fin che meriti peruenire à quella perfetta, e consumata sanità della eterna beatitudine.

Documenti.

DI tutti quelli infermi che stauano alla probatica piscina, vn solo era sanato; per significare, che solo quelli che stanno nella vnità d'vna fede, e d'vna Chiesa, la quale adora vn solo Dio, sono giustificati, e saluati; e guai à quelli che da questa vnità si partono, facendo diuisione nella Chiesa di Dio, poiche questi mai conseguiranno la salute. 1

Quest'huomo con tutto ciò che fosse stato 2

 tren-

trent'otto anni infermo, non si disperò, confidandosi sempre, che una volta saria da qual ch'vno aiutato, dando in ciò essempio a' peccatori di esser constanti nell'oratione, con speranza se perseueranno di poter conseguire la salute da colui, il qual disse; Dimandate, e riceuerete, cercate, e ritrouerete, picchiate, e ui sarà aperto.

3 *Gran cagione habbiamo di vergognarci del peccato, ma molto più di vergognarci della nostra pigritia, poiche questo pouero paralitico stette trent'otto anni senza ottenere ciò che dimandaua, tuttauia staua perseuerando nell'istesso luogo, e dimandando aiuto; e noi se per pochi giorni dimandiamo con instanza alcuna gratia, e non la potiamo ottenenere, ci abbandoniamo, e non ci curiamo di metterci più studio per ottenerla.*

4 *Allhora il Signore dice all'anima che giace in peccato, vuoi esser salua? quando preuenendola con vn raggio del suo diuino lume la inuita alla sua gratia, & allhora noi diciamo, che non habbiamo huomo che ci aiuti, quando detestando la mala uita passata cominciamo à desiderar la salute, dimandando aiuto al Signore, & allhora egli ci dice, lieuati sù, quando infondendoci la sua gratia, restituisce all'anima la perfetta sanità; & allhora leuandoci portiamo il nostro letto sopra le spalle, quando ci cominciano ad esser graui tutte quelle cose, che prima ci dilettauano; & finalmẽte allhora caminiamo, quãdo acquistata la diuina gratia, cominciamo à cooperare, essercitãdoci in buone, & sãte opere.*

La

La varietà de gl'infermi, che ſtauano à queſta piſcina, ſignifica la diuerſità de' peccati, percioche alcuni peccano per pigritia, e negligenza, e queſti ſono ſignificati per i languidi; Altri peccano per ignoranza, i quali ſono ſignificati per i ciechi, alcuni peccano per humana fragilità, i quali ſono ſignificati per li ſtroppiati, & impotenti al bene operare; Altri peccano per malitia, i quali ſono ſignificati per gl'aridi, priui d'ogni humore di buona uolontà; Altri finalmente peccano per conſuetudine, i quali ſono figurati in queſte infermo, che per trent'otto anni giaceua paralitico. 5

I Giudei riprendeuano il paralitico perche portaua il ſuo letto il giorno del ſabbato, attacandoſi à quello che pareua loro riprenſibile, & non à quello che poteuano lodare, ch'era il miracolo della ſanità riceuuta. Coſi gl'huomini peruerſi, & inuidioſi frequentemente notano, e conſiderano ne gl'altri quel che poſſono riprendere, & accuſare, e non quello, che poſſono lodare; e pigliarne edificatione: tacciono il bene che in loro uedono, e publicano il male ſe alcuno ue n'è, ò almeno conuertono il bene in male calunniando il fine, e l'intentione, con che fu fatto. 6

Il paralitico mentre era infermo ſi ripoſaua nel ſuo letto, ma quando fu ſanato portaua il letto ſopra le ſue ſpalle, il letto altro nõ è che le dignità, gl'i honori, & altri beni di queſta uita. ne' quali, come in vn letto gl'huomini mondani ſi ripoſano; però quando alcuno troua in ſimili coſe pace, e conſolatione, è ſegno 7

che giace infermo, e sta molto male, ma quando piglia queste cose, come per vn peso, e gli sono graui, e noiose, è segno ch'è sano, e che camina.

8 *Christo si scostò dalla turba, che staua in quel luogo, dando à noi essempio di non cercare nelle nostre buone opere la lode, e fauore de gl'huomini, & anco, che alle volte douemo discostarsi da quelli, che son pronti à calunniarle, e fuggir gl'occhi de gl'inuidiosi, per non li dar occasione di maggior inuidia, e peccato.*

9 *Christo trouò dipoi il paralitico nel Tempio: Così noi dopò hauer riceuuto alcuna gratia dal Signore, la prima cura nostra deue esser di renderli gratie, non solo con la lingua, ma ancora con la nostra religiosa conuersatione, frequentando le Chiese, e mutando in meglio la vita nostra.*

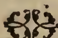


DEL-



DEL SERMONE, CHE FECE CHRISTO A' I SVOI APOSTOLI ſopra il Monte.

MEDITATIONE XXVIII.



EVANGELIO.



Edendo Gieſù le Turbe, aſceſe al Monte, & eſſendoſi poſto à ſedere ſi accoſtarono à lui i ſuoi Diſcepoli, & egli alzando gl'occhi uerſo di quelli, & aprendo la ſua bocca inſegnaua loro, dicendo. Beati i poueri di ſpirito, percioche di loro è il Regno de'Cieli. Beati i manſueti, percioche eſſi poſſederanno la terra. Bea- Mat. 5. Luc. 6.

 ti

ti quelli, che piangono, percioche essi saranno consolati. Beati quelli che hanno fame, e sete della giustitia, percioche essi saranno satiati. Beati i misericordiosi, percioche essi conseguiranno misericordia. Beati quelli che sono mondi di cuore, percioche essi uedranno Dio. Beati i pacifici, percioche saranno chiamati figliuoli di Dio. Beati quelli, che patiscono persecutioni per la giustitia, percioche di loro è il Regno de' Cieli. Beati siete, quando gl'huomini ui haranno in odio, ui malediranno, ui infameranno, ui perseguiteranno, e diranno ogni male di voi, mentendo, per causa mia. Allegrateui in quel giorno, & essultate, perche la uostra mercede è molto grãde in Cielo. Cosi ancora i padri loro hanno perseguitato i Profeti, quali sono stati auanti di uoi. Ma guai à voi ricchi che hauete quì la uostra consolatione, guai à voi che vi sete satiati, perche hauerete fame; Guai à voi che hora ridete, percioche piangerete, e sospirerete. Guai à uoi quando tutti gli huomini vi benediranno, percioche in questa maniera ancora, faceuano i lor Padri a' falsi Profeti.

Pro-

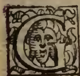
Profetie.

SVper montem excelſum aſcende tu qui euangelizas Sion. Aſcendi ſopra il mon te eccelſo tu che predichi, & euangelizi à Sion. 1. Iſ. 40

2 *Et erunt oculi tui videntes præceptorem tuum, & aures tuæ audient uerbum. Hæc eſt via ambulate in ea, & non declinetis, neque ad dexteram, neq; ad ſiniſtram.* Ecco che gli occhi tuoi vedrãno il tuo Maeſtro, e le tue orecchie vdiranno la ſua parola, queſta è la via, caminate per eſſa, e non vi accoſtate, nè alla deſtra, nè alla ſiniſtra. Iſ. 30

3 *Dulcis, & rectus Dominus, propter hoc legem dabit delinquẽtibus in via. Diriget manſuetos in iudicio, docebit mites vias ſuas.* Dolce, e giuſto è il Sig. per ciò darà la legge à quelli ch'errauano nella uia. Dirizzarà i manſueti nel giudicio, & inſegnerà à gli huomini humili le ſue vie. Pſ. 24

Conſiderationi.



Punt. 1. GIà era tempo che quel grande Iddio, il quale per l'adietro, ſin dal principio del mondo, haueua parlato per bocca di tanti Profeti, hora ne gli vltimi tempi ci parlaſſe per bocca del ſuo Vnigenito Figliuolo, il quale hauea coſtituito herede dell'uniuerſo, e per il quale hauea creato tutte le coſe. Già era tempo, che veniſſe dal Cielo quel dottore della Giuſtitia promeſſo da Heb. 6. Ioel. 2.

Dio, per insegnare, e dar al mōdo una nuo-
Exo. ua legge; percioche l'antica data à quei Pa
19.& dri fù data per mezo de gl'Angeli, ma que-
20. sta celeste dottrina non essendo bastanti gli
Gal. Angeli per insegnarla; fù bisogno, che l'i-
3. & Ac. stesso Dio disceso dal Cielo si facesse nostro
7. Maestro, percioche tanto alta, e sublime è
1.Co. questa legge, che eccede ogni intelletto hu-
1. mano, & angelico, e per il contrario, è tanto humile, e bassa, che dal mondo fù riputata stoltitia; poiche quell'antichi Filosofi disputando dell'humana beatitudine, altri la collocarono nel sapere, altri nel dominio, altri ne' piaceri, e diletti di questa vita, & altri in altre cose. Ma che intelletto haueria potuto mai capire, che la uera beatitudine in nessuna di queste cose si trouasse, ma solo nella pouertà, nel pianto, nel proprio dispregio, e nel molto patire? Veramente che mai huomo alcuno haueria ciò creduto, se uoi Dio, e Saluator nostro con la propria bocca non ce l'haueste insegnato, e con l'essempio della propria vita persuaso à gl'huomini.

4 Ascese dunque Giesù nel monte, e si accostarono à lui i suoi Discepoli. Considera quanto conueniente fù il luogo, il qual elesse questo celeste dottore per insegnar la sua dottrina, e quanto proportionati gli auditori, che l'haueano ad udire: percioche i consigli della legge Euangelica sono tanto alti, che in altro luogo non conuiene insegnarli; che nella sommità de' monti, nè da altre persone possono esser compresi, se

non

non da quelli, che per desiderio di maggior perfettione abbandonate le ualli della uita secolare seguitano Christo nell'altezza delle virtù. Aspra, e difficil parue la salita di questo monte à quel ricco giouane, à cui dicendo il Saluatore, se vuoi esser perfetto, và, e uendi tutti i tuoi beni, e dalli a' poueri, & hauerai un tesoro in Cielo: egli tutto contristato; se ne restò nelle bassezze del mondo. Non possono ascender questo monte quelli, che sono carichi dell'amore delle ricchezze, e de' parenti, e pieni di carnali desiderij, e meno sono capaci di questa dottrina i cuori gonfi, e superbi, e quelli, che in se stessi si stimano prudenti; ma le menti humili, e semplici, de' quali è scritto. *Et cum simplicibus, sermocinatio eius.* Onde molto ben soggiunse l'Euangelista, che'l Signore alzò gli occhi verso i suoi Discepoli, poiche egli era quello il quale haueua detto per il Profeta. *Ad quē respiciam nisi ad pauperculum, & contritum spiritu, & trementem sermones meos?* A chi riguarderò io disse il Signore se non al pouero, & humil di spirito, il qual stà tremando alle mie parole?

Mat. 19. — Prou. 3. — If. vl.

3 Considera come staua il tuo Giesù sopra quel monte sedendo humilmente in terra: sedeua in quel monte terreno quel l'Iddio, la cui sedia è il Cielo, & lo scabello de' cui piedi è la terra: colui che siede sopra i Cherubini, quel Dio, che già ne' tempi antichi apparendo in forma terribile sopra quell'antico, & spauentoso monte tonando

Ibid. Mat. 5. — Ps. 79 — Exo. 19. & 20.

& lampeggiando, à cui nissuno poteua appressarsi, nè anco sofferire di ascoltare la sua voce, hora fatto simile à noi, tutto humano, & piaceuole sedeua sopra questo monte trattabile, acciò potessero tutti sicuramẽte accostarsi à lui, lo potessero toccare, ascoltare le sue parole, & imitar la sua vita. Vedi dall'altro canto come stauano intorno di lui quei semplici Discepoli, tutti intenti, e pieni di una ineffabil consolatione, rimirando in quella gratiosa faccia, ascoltando quelle parole piene di gratia, che vsciuano da quella diuina bocca: s'accostarono dunque i Discepoli à Christo, non per hauer ricchezze, nè beni temporali, i quali acciecano la mente, ma per imparare la sua dottrina, la qual illumina l'anima, sapendo esser scrit-
Ps. 33 to. *Accedite ad eum, & illuminamini*, accostateui à lui, e sarete illuminati. Vedi finalmente come staua Giesù in mezo de' suoi Discepoli, non altrimenti, che se fosse vno di loro, come benignamente li guardaua, e con quanto affetto li parlaua. O anima mia, poiche per il peso de' tuoi peccati non sei degna di seguir le uestigie Apostoliche, almeno sforzati col desiderio quanto ti è concesso d'accostarti à questo monte, se per forte il Signore nell'alzar de' suoi pietosi occhi, ti vedesse, e chiamasse ancor te. O quanto più facilmente ascenderesti allhora il monte della perfettione Christiana, e disprezzando tutte queste cose basse, e terrene, ti accostere-
sti

sti insieme con questi poueri Discepoli al pouero, & humil Giesù, il quale insegnaria ancora à te la sua dottrina, e ti daria à gustare quella manna ascosa, laqual non possono capire, ne gustar gl'huomini di questo mondo. Apoc. 3.

Beati i poueri di spirito, poiche di loro è il regno de' Cieli.

Sogliono gli Architetti quando vogliono dar principio à qualche gran fabrica, prima metter il fondamento, e quanto più alta ha da esser la fabrica, tanto più profondo cauano il fondamento; così il Saluator nostro à guisa di sapientissimo Architetto, uolendo dar principio all'opera della nostra redentione, prima essinanì se stesso, pigliando la forma del seruo & humiliandosi fino alla morte della Croce, similmente uolendo fondar la sua Chiesa, pose per prime pietre Pietro, & Andrea, humili, e poueri pescatori; così hoggi per fondamento del sublime edificio della perfettion Christiana, mette come una prima pietra, la pouertà dello spirito: O marauiglioso principio, e degno di tanto dottore, e che altro si douea aspettare dalla bocca del Maestro d'ogni pouertà, se non dottrina di pouertà, e qual rimedio poteua esser più conueniente per la nostra cupudigia, e superbia; se non questa salutifera medicina della pouertà, percioche in que- Phil. 2. Mat. 9. Io. 2.

questa uirtù, si contengono due principali virtù, la prima consiste nel disprezzo delle ricchezze, e di tutte le delitie, e piaceri corporali; la secōda nel disprezzo di se stesso, d'ogni propria eccellenza, & honore; di maniera, che la pouertà di spirito abbraccia l'vna, e l'altra virtù, cioè la vera humiltà, e la volontaria pouertà, e secondo l'vna, e l'altra questa beatitudine tiene il primo luogo; percioche la pouertà de' beni temporali è la prima perfettione di quelli che vogliono per la via della perfettione seguitar Christo; poiche non potrà speditamente imitar quel vero specchio di pouertà colui che và carico di cose terrene, e temporali: similmente l'humiltà è il fondamento di tutto l'edificio spirituale, si come per il contrario la superbia è principio di tutti i vitij, e peccati, percioche come ben dice un Dottore. *Qui cateras virtutes sine humilitate congregat, quasi puluerem in uentum spargit*, Colui che congrega l'altre uirtù senza l'humiltà, sparge la poluere al uento, onde con gran ragione à questa uirtù si dà per premio non già futuro, ma presente il Regno de' Cieli, percioche alle altre uirtù solo è promessa il premio, ma à questa più tosto gli è dato, che promesso, percioche non disse il Signore à i poueri di spirito che possederanno, ma che suo è il Regno del Cielo. Grande Ala è ueramente la pouertà, la quale così presto fa uolar l'huomo al Cielo, poiche subito che alcuno si spoglia per Christo

de' beni terreni, e ſtacca l'affetto ſuo dalle ricchezze, piaceri, honori, & altri beni del mondo, già ſente in ſe il regno del Cielo, già comincia ad eſſer poſſeſſore delle celeſti ricchezze, e delitie; & è riempito di diuine conſolationi, e fatto partecipe di quel l'ineffabil gaudio, il quale da neſſuno li può eſſer tolto. O ſtolti figliuoli de gl'huomini, che cõ tãta anſietà cercate honori, e ricchezze, con una falſa perſuaſione di poter in queſta vita, e nell'altra eſſer beati, & nõ vi accorgete, che dicẽdo il Signore; Beati i poueri di ſpirito, non nelle ricchezze, e grandezze di queſto mondo, ma nella pouertà, & humiltà collocò la beatitudine. Pſ. 4.

Beati i manſueti.

Molto bene dopò la pouertà ſeguita la manſuetudine, percioche è proprio dei poueri il patir oppreſſioni, & ingiurie, e però à tali è molto neceſſaria la manſuetudine, con la qual uirtù il Chriſtiano s'arma contra tutti gl'opprobrij, & ingiurie, non ſi turba, non ſi vendica, non reſiſte al male, ma uince con la ſua bontà la malitia altrui: il manſueto ancora è patiente, humile, e modeſto, à tutti cede, & ogni coſa ſopporta. Virtù ueramẽte diuina, poiche di queſta ſolo il Saluator noſtro uolſe eſſer maeſtro, dicẽdo, Imparate da me, che ſon mãſueto, e humil di cuore, come ancora di lui diſſe l'Apoſtolo Sã Pietro, che eſſendo Mat. 5. Ro. 12. Mat. 11. 1. Pet. 2.

ſendo maledetto nõ malediceua, & à quelli che lo tormentauano, non li minacciaua. O beata uirtù che fai gli huomini ſimili à Dio, & ancora li fai ſignori di ſe ſteſſi, il che è coſa più alta, che non è l'eſſer poſſeſſore di tutte l'altre coſe fuori di ſe. Onde molto conueniente fu ancora il premio, che gli è promeſſo, cioè che i manſueti poſſederanno la Terra, e che altra Terra è questa ſe non quella, di cui diſſe il Profeta: *Portio, mea Domine ſit in Terra viuentium?* la mia heredità ſia nella Terra de' viuenti; percioche queſta noſtra terra calcata da i piedi de gli huomini, e delle beſtie, laquale dopò il peccato del primo parente fu maledetta dal Signore, è terra de'moriẽti, ma quella celeſte alla quale cõ continui gemiti ſoſpirano l'anime de' giuſti, è veramente Terra de' viuenti, della quale è ſcritto ne i Prouerbij. *Qui recti ſunt habitabunt in Terra*, quelli che ſon giuſti habitaranno nella Terra; come per il contrario è ſcritto, che gl'empij ſaranno ſterminati dalla terra. Vadano hora gl'huomini iracondi, e ſuperbi contendendo, e guerreggiando l'vno contra l'altro, per vn palmo di terra mortale, la quale con tanto timore ſi poſſiede, e coſi facilmente ſi perde. E beati i manſueti, i quali con la lor patienza poſſederanno in queſta vita la terra dell'anima ſua, la qual più vale che tutto'l mondo, e nell'altra herediteranno, e pacificamente poſſederanno la terra della eterna beatitudine.

Pſal. 141.

Gen. 3.

Pr. 1.

Pſal. 36.

Beati

Beati quelli che piangono.

Considera come alle due precedenti beatitudini, molto ben seguita questa terza, percioche l'huomo giusto dopò hauer per la pouertà di spirito disprezzato il mõdo, e per la mansuetudine rinuntiato anco à se stesso, mentre in vna perfetta quiete della mente sua, considera lo stato della presente uita, non ritroua nè in se, nè in altri, se non materia di dolore, e di pianto. Ma o di quãta consolatione sono queste parole del Signore, perche se hauesse detto, beati i ricchi, beati i potenti, e quelli che hanno le lor consolationi in questo mondo, la maggior parte de gl'huomini, s'haueria potuto dolere, e disperarsi di poter esser mai beati, ma dicendo il Signore, Beati i poueri, Beati quelli che patientemente sopportano le ingiurie, e Beati quelli che piangono, o quanto abbonda il mondo di queste beatitudini, e quanto facilmente tutti quelli che vogliono, le possono ottenere. Ma però nõ tutti quelli che piangono sono beati, percioche quelli che piangono per la perdita delle cose temporali, più tosto si possono chiamar infelici, che beati. Cinque dũque sono le cagioni, per le quali l'huomo meritamente dee piangere. Prima per i proprij peccati, e miserie, da'quali siamo cosi oppressi. Secondo per le miserie, e peccati de' nostri prossimi. Terzo per il lungo essilio di questa misera vita. Quarto per il pericolo grande, e dubbio nel qual ci trouiamo

della

della nostra saluatione: e Quinto p la dilatione della gloria, e desiderio della celeste patria Beati dunque quelli, che al presente in tal maniera piãgono, perche nell'altra uita saranno pienamente cõsolati. E ueramẽte beati, poiche l'istesso Dio sarà il lor consolatore, di cui è scritto, *Absterget Deus omnem lacrimam ab oculis eorum*. Sciugherà Dio tutte le lagrime da gl'occhi loro: Felici lagrime, le quali meritarãno, dalla mano del suo pietosissimo Dio esser asciugate. Veramente s'altro nõ fusse doueria un'anima solo per tanta cõsolatione, che aspetta dalla mano del Signore, pianger tutto'l tẽpo della sua uita. Ma uedi quant'è buono il Signore: poiche non si contenta solo di cõsolar nell'altro secolo quelli, che piangono: ma ancora ha uoluto restar con noi in questa ualle di lagrime, per nostro cõsolatore, come disse à' suoi Apostoli. *Ego rogabo Patrem, & alium Paracletum dabit vobis.* Io pregarò il Padre, & egli ui darà un'altro cõsolatore, il qual starà cõ esso uoi in eterno O che cõsolation sente un'anima quando mossa, ò dal dolor de' proprij peccati, ouero da alcun santo zelo, ò celeste desiderio, dopò hauer piãto, e sparse molte lagrime, si sente dẽtro da questo diuin cõsolatore tutta rasserenare, e raddolcire, che è come principio, & un saggio di quel premio, ch'il Signore nell'altra uita gli ha preparato. Si rallegrino hora dunque uanamente gl'huomini mondani, per douer poi hereditar nell'inferno un perpetuo pianto, e beati

Apo. 21. Psal. 26. Io. 14

beati i serui di Dio, che hora piangono, poiche goderanno d'un'eterna consolatione in Cielo.

Beati quelli, c'hanno fame, e sete della Giustitia.

Considera quanto conuenientemente dopò il pianto seguita la fame della Giustitia, perciò che il peccatore preuenuto dal lume della diuina gratia, dopò hauer conosciuto la bruttezza del peccato, & lo stato misero nel qual si ritroua, hauendo col dolore, e pianto lauate le macchie dell'anima sua, subito comincia ad hauer fame della Giustitia, e desiderar la uirtù, & l'osseruanza de' diuini precetti; Come diceua quel sãto Re, *Viam mandatorum tuorum cucurri, dilatasti cor meum.* Quando o Signore col dono della tua gratia, e carità dilatasti il mio cuore, cominciai con gran uelocità à correre per la uia de' tuoi cõmãdamenti. Et nõ solo il penitente comincia ad hauer sete della giustitia propria; ma ancora di quella de gl'altri, desiderando che tutti gli huomini illuminati da questo Sol di giustitia, faccino acquisto della diuina gratia, in guisa che fece il medesimo Profeta, quãdo dopò hauer pianto il suo peccato, sitibõdo ancor dell'altrui salute diceua al Signore: *Docebo iniquos uias tuas, & impij ad te cõuertentur.* Insegnarò à gl'iniqui le tue uie, & gli empij à te si conuertiranno. Oltre di questa ui è ancora un'altra fame, & sete che 7

molto

molto crucia le anime de'giusti,& è di quel la giustitia sempiterna & consumata della superna patria, quando come disse il Profeta, liberati da ogni timore de'nostri nemici staremo in una perfetta santità, e giustitia alla presenza del Signore seruendolo, e benedicendolo in eterno. Quando (come ancor desideraua quel santo Re) comparendo vestiti di questa celeste giustitia nel cõspetto del nostro Dio, saremo nell'apparire della sua gloria pienamente & abõdantemente satiati, o quante uolte gl'huomini Sãti, mẽtre in questo essilio e misera seruitù se-
Psal dẽdo sopra i fiumi di Babilonia si ricorda-
136. no, e piangono per desiderio di quella santa Sion, di quella celeste patria della quale per i lor peccati si ueggono esser priui, sentono nascere nelle lor anime una sete, & un'intenso desiderio di sciogliersi da questo corpo, e d'esser con Christo, d'vscir da tante miserie, e pericoli di questa mortalità, e poter peruenire à quella uera libertà de'figliuoli di Dio, dicendo con il Pro-
Psal. feta; *Sitiuit anima mea ad Deum fontem vi-*
41. *uum, quando ueniam, et apparebo ante faciẽ Dei?* Hebbe l'anima mia sete di Dio fonte uiuo, quando uerrò,& comparirò auanti la faccia sua? Ma rallegrateui uoi c'haue te questa fame, e sete, percioche sarete da
Psal. quello, di cui è scritto che riempie gli affa-
102. mati di tutti i beni, non solo in questa uita con l'abbõdanza de' suoi doni e gratie per-
Luc. fettamente satiati, ma ancora nell'altra; co
6. me l'istesso Signore disse: *Mensuram bonã*
con-

confertam, coagitatam, & superfluentem dabunt in sinum vestrum. Saranno riempiti so prabondantemente i seni del vostro desiderio, di gratie, di giustitia, di pace; anzi l'istesso Dio, fonte d'ogni bene, facendosi premio uostro, satierà nella sua gloria ogni vostra fame, e sete, con eterna satietà.

Beati quelli, che sono misericordiosi, perche conseguiranno ancor essi misericordia.

Molto bene la misericordia seguita alla giustitia: percioche subito che il peccatore riceue la gratia della giustificatione, comĩcia à essercitarsi in buone opere, particolarmente della misericordia, comincia à redimer cō l'elemosine i suoi peccati, & ad vsar verso gli altri quella carità, la qual desidera, che Iddio vsi ancora cō l'anima sua. Douemo dunque esser misericordiosi, prima uerso noi stessi, hauendo compassione à i mali, e danni dell'anima nostra, conforme al detto dell'Ecclesiastico. *Miserere animæ tuæ placens Deo.* Habbia misericordia dell'anima tua, procurando di piacer à Dio Secōdo hauendo compasſione à i prosſimi nostri, compatendo alle loro calamità, e difetti, e souuenēdoli quanto posſiamo nelle loro necesſità: Doue considera quanto grande misericordia ci fa Iddio obligandosi à far verso di noi quell'istesso che noi faremo uerso il prosſimo nostro, à talche se vo- Eccl. 30.

glia-

gliamo che Iddio perdoni à noi li peccati nostri, perdoniamo ancor noi l'ingiurie fatteci dal prossimo, se vogliamo che il Sig. nel suo tremendo giudicio habbi di noi misericordia, siamo ancor noi misericordiosi uerso de gl'altri. E se desideriamo ottener quell'eterne ricchezze che mai uengono meno, facciamo ancor noi parte de' nostri beni à prossimi nostri. In che dimostrò Dio prima la sua mirabil sapienza, peroche conoscendo la strettezza del cuore humano uolse in questa guisa allettarlo, acciò fosse più largo e più liberale uerso de gl'altri, si come in un'altro luogo l'istesso Signore ci essorta dicendo, *Dimittite, & dimittemini, date, & dabitur vobis, & qua mẽsura mẽsis fueritis remetietur vobis* Perdonate & sarà perdonato à uoi date, & vi sarà dato, & con l'istessa misura con che misurarete gl'altri, sarete misurati ancor voi. Dipoi dimostrò la sua gran bontà & pietà, poiche acciò il peccatore conoscendo il gran debito che tiene con sua maestà, e che non può con forze humane in conto alcuno sodisfarlo non cadesse in qualche disperatione volse Iddio porre in sua mano il perdono de' suoi proprij peccati, acciò così più facilmente hauendo esso misericordia à gl'altri, potesse conseguir per se la diuina misericordia. Ma questa misericordia la qual consiste in hauer compassione de' prossimi nostri, si troua molte volte ancora fra gl'infedeli, fra quelli che non conoscono Dio, ma la perfetta misericordia, conforme alla dottri-

dottrina di Christo è hauer compassione, e far bene non solo à gli amici, ma ancora à i proprij nemici, pregar per quelli, che ci perseguitauo, perdonar à quelli, che c'ingiurano, e far bene à quelli, che ci portano odio. Questa è misericordia Christiana, questa fa l'huomo simile à Dio, di cui è scritto. *Qui solē suum oriri facit super bonos, & malos, & pluit super iustos, & iniustos.* Che fa nascere il suo Sole sopra i buoni, e cattiui, & pioue sopra i giusti, e quelli che non sono giusti. Andate uoi hora ricchi auari congregando tesori in terra, doue col tempo vengono à consumarsi, per riportarne poi in premio l'eterna maledittione. E beati i misericordiosi, percioche meritaranno udire dall'istessa bocca del Signore. Venite benedetti dal Padre mio, e possedete il regno, quale vi ho preparato fin dal principio del mondo. Percioche io ho hauuto fame, e mi hauete dato da mangiare, io ho hauuto sete, e mi hauete dato da bere, era ignudo, e m'hauete ricoperto.

Mat. 5. — Ibid. — Iac. 5. — Mat. 25.

Beati i mondi di cuore, percioche essi vederanno Iddio.

Considera quanto ben il Signore accōpagnò la nettezza del cuore, con la misericordia, percioche se quello che fa misericordia, non la fa con pura intentione, ouero non ha cura di hauer l'anima sua monda da' peccati, perde il merito della misericordia come disse l'Apostolo, in quelle pa- 9

roles

1. Cor. 13. role; *Si distribuero in cibos pauperum omnes facultates meas, & si tradidero corpus meũ, ita ut ardeã, charitatẽ autem non habuero, nihil mihi prodest*, Se destribuerò tutta la robba mia in sostẽtar i poueri, e s'io darò à brugiar il mio corpo, non hauendo carità, non mi ual niente. Non basta per esser beato, che l'huomo sia mõdo nell'esteriore, facendo opere buone, ma bisogna che sia anco mondo nell'interiore, procurando con guardarsi da i peccati di star in gratia di Dio, & questa nettezza di cuore, che da noi ricerca il Signore, è di due maniere, vna generale di quelli, che lasciando il male, & accostandosi al bene, procurano hauer l'intẽtion retta, & la conscienza monda da ogni cõtagione di peccato, alla qual nettezza essortaua Dio il suo popolo per il profeta,

Esa. 1. quando disse. *Lauamini mũdi estote, auferte malum cogitationum vestrarum.* Lauateui, e siate mondi, togliete uia ogni male da i vostri pensieri. L'altra è più particolare delle persone continenti, e caste, le quali mantenendo il cuore libero da ogni inordinata affettione, si studiano con la nettezza della mente, e corpi loro imitare la purità angelica, & se bene à gli vni, & gli altri di questi è promessa la beatitudine, nondimeno à questi secondi più particolarmente promette il Signore il premio della diuina visione, si come quelli che menando in terra uita angelica, sono fatti degni di riceuere in Cielo il premio de gli Angeli, de'quali dice l'Euangelio, che sempre veggono la

faccia

faccia del Celeste Padre. Il Signore all'altre virtù promette altri diuersi premij, solo alla nettezza del cuore promette in premio se stesso, percioche altro nõ è il ueder Dio, che goderlo, e possederlo; & non è marauiglia, percioche essendo egli la stessa purità, ama, e uolontieri si communica all'anime pure. Onde è scritto. *Qui diligit cordis mũdiciã, habebit amicũ Regẽ*. Colui che si diletta d'hauer il cuor mondo, harà l'amicitia del Re. O beata nettezza di cuore, o uirtù ueramẽte Angelica, anzi Diuina, poi che non solo d'huomini fai Angeli, ma gli fai amici & possessori dell'istesso Dio. Infelici dunque coloro, che tengon sempre il cuor infangato ne' terreni, e carnali desiderij, percioche questi come disse l'Apostolo, che uiuono secondo la carne, moriranno, e come immondi, che non hanno la ueste nuttiale saranno cacciati nelle tenebre esteriori, oue in eterno non uederanno lume, e beati i cuori mondi, e le menti pure, quali mortificando col spirito le opere della carne, uiueranno in eterno, & à guisa di Angeli di Dio in quella luce inaccessibile, fra gli splendori de' Santi uederanno à faccia à faccia il lor amabilissimo Creatore.

Pro. 22. Ro. 8. Mat. 22. Psal. 48. 1. Tim 6.

Beati i pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio.

10 Considera come dopò la nettezza del

 cuore,

cuore, molto ben ſeguita la pace, percio-
che quando vn'anima è purgata, e monda
dalle macchie de' peccati, ſubito comincia
Phil. à ſentir in ſe quella pace, che ſecōdo l'Apo
4. ſtolo *Exuperat omnem ſenſum*, cioè. Vna sō
ma trāquillità di mente, ſegno grande del
la preſentia della diuina gratia, la quale ha
bita in lei. Beati dunque i pacifici, i quali
primieramente procurano hauer pace in ſe
ſteſſi, facendo che la parte inferiore obe-
diſca alla ſuperiore, la ſenſualità alla ragio
ne, la carne allo ſpirito, e finalmente tutto
l'huomo obediſca à Dio; dipoi uerſo gli al-
tri che procurano hauer l'iſteſſa pace con
tutti, non offendendo alcuno, perdonan-
do facilmente l'ingiurie fattegli da gli al-
tri, e mettendo ogni ſuo ſtudio per ricon-
ciliare, e pacificar quelli, che tra loro foſſe-
ro diſcordi, e finalmente procurano di ri-
dure tutti à quella ſanta unione, e fraterna
carità, come ſi legge che nella primitiua
Act. Chieſa era tutta quella moltitudine de' cre-
4. denti, inſieme di vn cuore, e d'vn'anima, e
queſta è quella pace che procede dalla ca-
rità, & ſi conſerua dalla giuſtitia (come di
Pſal ce il Profeta) *Pax multa diligentibus legem*
118. *tuam*. Molta pace à quei, che cuſtodiſcono
la tua legge, e queſta iſteſſa è quella, che la
Ioā. ſciò il Signore a' ſuoi Apoſtoli quando diſ-
13 ſe; lo ui dò la mia pace, nō già nella guiſa,
che la dà al mondo, percioche come è ſcrit
to, gl'huomini empij ſono molto lontani
Luc. da queſta pace, ma quella, che manda Dio
2. à gl'huomini di buona uolontà, i quali do-
man-

mando con l'imperio della ragione le concupiscenze della carne, e componendo tutti gl'inordinati mouimenti del lor animo, fanno di se vna tranquilla, e pacifica habitatione à Christo Signor Nostro, nella quale come nel suo proprio regno si compiace di regnare; perche (come disse l'Apostolo) altro non è il regno di Dio, che giustitia, e pace, e gaudio in Spirito Santo; Ro. 14.
O anima veramente beata dell'huomo pacifico, la quale Dio ha eletta per suo Trono regale, anzi l'ha adottata per sua figliuola, dicendo l'istessa uerità; Beati i pacifici perche saranno chiamati figliuoli di Dio; figliuoli prima per similitudine, poiche il Signore è chiamato Dio della pace, 2. Cor. vlti. &alibi.
anzi egli non è altro che vna soma, e tranquilissima pace; sono ancora figliuoli per imitatione, poiche procurando la pace de' peccatori con Dio, fanno vn medesimo officio con l'istesso Dio, di cui disse l'Apostolo *Deus erat in Christo mundum reconcilians sibi*: Iddio era in Christo re- 2. Cor. 5.
conciliando à se il mondo; finalmente son chiamati figliuoli; percioche adoperandosi in metter pace frà quelli, che sono discordi, fanno l'istessa opera, per la quale uenne l'Vnigenito Figliuol di Dio in terra, del quale è scritto: *Ipse est pax nostra qui fecit utraque vnum*. Egli è la pace nostra, il quale Ephe. 2.
congiunse, & vnì insieme questi due estremi, cioè l'huomo e Dio. Mà ò quanti si trouano, i quali all'esteriore, e nelle parole si dimostrano pacifici, ma poi nel loro inte-

riore nè hãno pace cõ Dio, nè meno col prossimo, hauendo il cuore pieno di odio & non uolendo perfettamente riconciliarsi con quelli, da'quali sono stati offesi. Questi non sono amatori, ma dispregiatori della pace, nemici di Christo, e figli del Demonio infernale.

Beati quelli che patiscono persecutioni per la giustitia; percioche di loro è il Regno de'Cieli.

11 Meritamente dopò l'altre beatitudini soggiunse il Signore questa del patire, come somma d'ogni perfettione, e corona di tutte l'altre corone, percioche la pouertà di spirito, la mansuetudine, la misericordia, e la nettezza del cuore con tutte l'altre, sono ueramente gran uirtù, e doni di Dio Nostro Signore; ma il patir per Christo è dono sopra ogni dono, il quale non lo concede Dio à tutti, mà solo à i suoi più cari amici, à quelli, che dopò d'essersi essercitati fedelmente nell'altre uirtù, meritano di peruenire à questo alto grado di esser ancor compagni nella passione, & configurati alla morte di Christo lor Signore, del quale priuilegio scriuendo l'Apostolo a'Filippensi disse: *Quia uobis donatum est pro* Phil. 1. *Christo, non solum, ut in eum credatis, sed ut etiam pro illo patiamini.* Perche à uoi è stato concesso, non solo che crediate in Christo, ma che ancora per lui patiate, hora si

glo-

glorijno gl'huomini del mondo del lor molto sapere, delle ricchezze, de' Regni, de gl'Imperij, e del gran nome sopra la terra, che la uera gloria del Christiano non è altro, che il patire persecutioni, esser maledetto, ingiuriato, infamato, e conculcato da tutti gl'huomini, e questo non per sua colpa, ma per amor di Christo, per conseruar la Giustitia, & per la uerità, e pietà Christiana; similmente l'huomo spirituale, e uero seruo di Dio, non si glorij dell'abbondanza delle consolationi, delle molte visioni, & reuelationi, nè della uirtù di far miracoli, che lo possono essaltare, ma si glorij d'esser da gli huomini del mondo tenuto pazzo, e che si ridino di lui, & similmente si glorij delle sue molte infermità, e tentationi, che lo possono humiliare. Questa uerità ben l'intesero i Santi Apostoli de' quali è scritto, che. *Ibant gaudentes à conspectu concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* E questa istessa intese anco il Santissimo Paolo Apostolo quando diceua. *Absit mihi gloriari, nisi in Cruce Domini Nostri Iesu Christi*; & in vn'altro luogo; *libenter gloriabor in infirmitatibus meis, vt inhabitet in me virtus Christi.* Dio mi guardi che mi glorij in altro, che nella Croce di Christo, & mi glorierò uolontieri nelle mie infirmità, acciò la virtù di Christo habiti in me. Ma che marauiglia, se i Santi tanto si gloriano di questa uirtù, poiche se i cortegiani del mondo fanno tanta stima dell'insegne, &

Act. 5.

Gal. 6.

2. Cor. 12.

imprese de' lor Prencipi, che si tengono à honore di portarle nelle lor arme, e uestimenti; quanto maggiormente il Christiano douerà gloriarsi d'esser vestito della liurea della quale il Re della gloria Christo nostro Sig. uolse per nostro amore, e salute esser vestito? Dunque beati, e molto beati sono, non solo quelli che hanno le altre virtù, ma quei, che per la patienza fra le auuersità, e tribulationi di questa vita, le sanno conseruare: percioche le altre virtù fanno l'huomo perfetto, ma la patiēza lo proua, e rende chiara, e manifesta à gl'altri la sua perfettione; percioche è scritto che la
Iac.1 patienza è la perfettione dell'opera. Ma se tāto è il premio, c'ha promesso il Sig all'altre virtù, che gloria, e che premio pēsiamo, che hauerà preparato in Cielo à quelli, che saranno stati cō lui partecipi delle sue passioni in terra? à ciascuna dell'altre virtù assegnò il suo particolar premio, ma à questa nō si contentò di prometterle solo il Regno de' Cieli, ma aggiunse che la sua mercede saria molto copiosa in Cielo; come se dicesse sarà tanto grande, che nō si può cōprendere, tanto copiosa, che è senza numero, tāto pretiosa, che non si può stimare, e tanto durabile, che mai finirà. All'hora po-
Ps.93 trāno ben dire col Profeta, secondo la moltitudine de' nostri dolori, le vostre consolationi o Sig. hanno rallegrate l'anime no-
Ro.8 stre; anzi (come disse l'Apostolo:) Tutte le tribulationi, e dolori di questa uita non sono per nessun conto condegni, nè hanno pro-

proportione alcuna alla futura gloria, e cõ solatione, che il Signore gli ha preparata nel Cielo.

Hor ecco anima mia come Christo tuo sposo ha fatto di queste virtù, come vna catena d'oro di molti anelli insieme indissolubilmẽte congiunti, nel fin della quale à guisa d'vn pretiosissimo gioiello, pẽde vna bellissima Croce, per la quale s'esprime questa vltima beatitudine del patire, dalla quale tutte l'altre prendono la sua perfettione, & ornamento; con questa pretiosa collana, se vorrai esser sua sposa fedele, ornerà il collo tuo, e così se sarai humile, mansueta, dolente per i tuoi peccati, sitibonda della giustitia, misericordiosa, monda di cuore, e pacifica, meritarai esser ancora fatta degna di patire, e d'esser disprezzata per il suo santo nome, & allhora sarai perfettamente beata, e copiosamente remunerata in Cielo. 12

Colloquio.

PRegherai Christo N. Sig. che si come egli volendo promouere i suoi discepoli à maggior perfettione ascendendo con quelli il monte, insegnò loro quelle sublimi beatitudini, promettendo à ciascuna di esse il suo premio, che le conueniua, così dia gratia à te ancora che staccando l'affetto da queste cose basse, e terrene, e solleuandoti col desiderio in alto, sij fatto degno di vdire, e d'abbracciare la sua celeste dottrina in maniera, che studiandoti per l'essercitio di queste uirtù d'acquistare in questa

al detto del sauio. Risus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat. Prou. 14.

5 *Beati quelli disse il Sig. che hanno fame, e sete della giustitia, per significarci, che non basta che vogliamo la giustitia; ma che debbiamo hauer fame, e sete, cioè vn vehemēte desiderio di quella, nō ci parendo mai d'esser giusti à bastanza, ma procurādo con istanza d'orationi, e con continuo essercitio di buone opere, crescer tuttauia più in giustitia, conforme al consiglio della Scrittura.* Qui iustus est, iustificetur adhuc. Apo. vlt.

6 *Il Sig. delle misericordie dicendo esser beati i misericordiosi dimostra, che nessuno potrà ottener misericordia, se egli verso altri non sarà stato misericordioso. Se dunque saremo crudeli verso i nostri prossimi, non rimettendo l'ingiurie, e non li souuenendo nelle loro necessità, chiara cosa è, che nè anco à noi sarà vsata misericordia.*

7 *Beati i mondi di cuore. Non basta per esser beati, che siamo mondi nelle nostre parole, & opere, ma bisogna, che il nostro cuore sia mōdo, cioè che l'intentione sia buona, & la cōscienza netta, senza rimorso di peccato; perche si come non può esser peccato, se il cuore non e immondo, cosi non può esser buna l'opera senza la mondezza del cuore.*

8 *Beati i pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio, l'officio del Figliuolo di Dio fù non solo esser pacifico in se stesso, ma anco procurar la nostra pace, pacificando gl'huomini con Dio, cosi noi allhora saremo veramēte pacifici, e degni d'esser chiamati figliuoli di Dio,*

 quando

quando non solo haueremo pace in noi stessi, ma ancora procureremo di riconciliare, e pacificar i prossimi nostri con Dio.

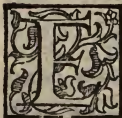
9 *Beati quelli che patiscono persecutioni per la giustitia. Mette il Signore quella virtù nell'vltimo per esser la perfettione di tutte l'altre, poiche chi per questa è preparato, ha insieme tutte l'altre virtù, e per il contrario chi non è preparato per questa, non ha nessuna dell'altre; in vano dunque ci persuadiamo, e ci gloriamo d'esser humili, mansueti, misericordiosi e pacifici, se poi, quando senza causa ci è detta qualche parola, ouero ci è fatta alcuna picciola ingiuria, subito mettiamo mano all'arme, e non vogliamo in nessun conto tolerarla.*

DELL'ORATIONE DOMINICALE.

MEDITATIONE XXIX.

EVANGELIO.

Luc. 11. Mat. 6.



Essendo Giesù in vn certo luogo, e facendo oratione, dopò c'hebbe finito, disse à lui uno de' suoi Discepoli; Signore insegnaci di fare oratione, si come Giouanni insegnò a' suoi Discepoli, & Giesù disse loro. Quando fate oratione non uogliate parlar molto, come fanno i Gentili, pē

sandosi

ſandoſi d'eſſer eſſauditi per il loro mol to parlare, non uogliate dunq; eſſer ſimili à loro; imperoche il Padre uoſtro sà di che hauete biſogno innanzi, che lo dimandate. Dunque farete oratione in queſta guiſa. Padre noſtro, che ſei ne' Cieli, ſia ſantificato il nome tuo. Venga il regno tuo; Sia fatta la tua uolontà coſi in terra, come in Cielo. Dac ci hoggi il noſtro pane quotidiano; e rimetti à noi i debiti noſtri, ſi come noi li rimettiamo a'noſtri debitori; e non ci indurre in tentatione, ma liberaci dal male: percioche ſe perdonerete à gl'huomini i peccati loro; il Padre uoſtro celeſte perdonerà ancora à uoi i peccati uoſtri: che ſe uoi non perdonerete à gli huomini, nè anco il Padre voſtro perdonerà à voi i peccati uoſtri, &c.

Figura.

Moisè per ordine di Dio inſegnò à i figliuoli d'Iſrael vn cantico, nel quale con breuità ſi contenea tutta la legge, acciò più facilmente la riteneſſero nella memoria. Deu. 32.

Profetie.

A Modo voca me, Pater meus. Mi chiamerai da hora innanzi Padre mio. Hier. 3.

2 *Patrem vocabis me, & post me ingredi non*
Ibid. *cessabis* Mi chiamerai Padre, e non mancherai di uenire dopò me.

Considerationi.

Pun. 1. Onsidera di quanta eccellenza è questa oratione, e per quanti titoli auanza, e supera tutte l'altre. E prima per l'autorità del maestro, che l'ha insegnata. Secondo per la sua singolar breuità. Terzo per la sua perfettione, e sufficienza delle cose, che in essa si addimandano. Quarto per il suo mirabil ordine. Quinto per la grande efficacia, ch'ella tiene. Sesto per la sua necessità, & vltimo per la copia, e grandezza de' misterij che in essa si contengono.

Prima quanto all'autore di questa oratione, considera come non fù composta, nè dettata da huomo, nè da Angelo, ma da quel celeste Maestro Christo, Signor nostro Verbo Eterno del Padre, sapienza increata, & īfallibile verità; il quale fatto huomo per nostro amore, mentre publicaua il suo Euāgelio, e riuelaua à gl'huomini i secreti del Padre, si degnò ancora d'insegnarci questa misteriosissima oratione, acciò per quella potessimo conseguire la beatitudine, se però procureremo non solo con l'officio della bocca, ma ancora con una santa conuersatione osseruare, & adempire quello che si contiene nelle sue sacre parole.

2 Volse il Sign. che fusse breue, rinchiudendo in queste poche parole molti, & alti miste-

misterij, acciò facilmente da ciascuno potesse esser imparata, e megliò ritenuta nella memoria, & acciò frequentemente, e senza alcun tedio fusse da' fedeli recitata, e finalmente acciò intendessimo, che la uirtù dell'oratione non consiste in molto parlar con Dio, ma nella molta deuotione della nostra mente, nel molto feruore dello spirito, e nel molto affetto, e desiderio del nostro cuore.

Se consideri la perfettione di questa ora 3
tione, vedrai cō quanta sapienza è stata dal Signore instituita, e che una tal dottrina nō poteua da altra parte procedere, che dalla bocca dell'Altissimo, poi che abbraccia, e contiene in se tutto quello, che l'huomo può, e deue dimādar da Dio à gloria sua, e beneficio nostro: onde questa marauigliosa oratione, non solo è come un Breuiario di tutte l'altre orationi, poiche tutto quello, che per l'altre si può addimandare, ò de-
siderare, in questa breuemente si contiene; 4
ma anco è vn compendio di tutto l'Euangelio, poiche da quello, che in questa oratione si dimanda, ancora s'insegna al Christiano quel che deue credere, sperare, amare, e finalmente tutto ciò che dee fare, e quel che deue fuggire, per conseguir l'eterna salute, anzi comprende in se tutta la perfettione, e pienezza della legge, la quale (come disse il Saluatore) consiste in quei Mat.
due precetti della carità verso Dio, e uerso 22.
il prossimo; il primo de' quali si adempie nella prima parte di questa oratione, chia-

mando

mando Dio, Padre nostro, desiderãdo la sã
tificatione del suo nome, e la gloria del suo
Regno, & che sia fatta da tutti la sua diui-
na uolõtà. Dipoi la carità uerso il prossimo
si dimostra nella seconda parte, nella quale
non solo protestiamo di perdonar a'nostri
debitori, ma anco dimandiamo vgualmen-
te per noi; e per tutti i prossimi nostri, i be-
ni spirituali, e corporali, & la liberatione
da tutti i mali. O quãto differente è questa
nostra oratione, e questo cantico da quel-
Deu. lo, che comandò Iddio à Moisè, che inse-
31. gnasse a'figliuoli d'Israele: sono veramente
l'uno, e l'altro vn compendio della legge,
ma molto differentemente; percioche si co-
me quella era legge di timore, & imperfet-
ta, cosi quel cantico altro non conteneua se
non minaccie, e promesse terrene, ma que-
Ro. 8 sto nostro, conforme alla legge, che ci ha
portata Christo dal Cielo, è tutto pieno d'
amore, e di promesse celesti.

4 Si dimostra ancora l'eccellenza di quest'
oratione dal mirabil ordine, & artificio, cõ
che fu da quel sapientissimo Maestro com
posta, mettendo prima il proemio, e poi or-
dinatamente le sue parti. Nel proemio c'in
segna con dolcissime parole à renderci be-
neuolo Iddio, acciò ci conceda più facil-
mente ciò che dimandiamo, chiamandolo
Padre nostro, e benedicẽdo il suo santo no-
me. Dipoi nell'altre parti comanda, che pri
ma dimandiamo da Dio le cose spettanti al
Mat. la sua gloria, conforme à quello ch'altre
6. volte hauea insegnato. *Primum quærite re-*
gnum

gnum Dei, & iustitiam eius. E di poi quelle che sono à nostro commodo, & vtilità, e fra queste prima le cose eterne, e poi le temporali, prima la donatione de' beni, e dopò la liberatione da' mali, e questi tanto dell'anima, come del corpo, tanto di questa, come dell'altra uita.

Considera l'efficacia grande di quest'oratione, percioche che cosa potrà più muouere il petto del Celeste Padre, quanto le parole del suo Vnigenito Figliuolo? e chi meglio poteua conoscere la natura del Padre, e qual oratione fusse più efficace per muouerlo à pietà verso noi che colui, il quale dall'istesso Padre, fu constituito per nostro mediatore, & auuocato? e se così efficacemente si ottengono da Dio quelle gratie, le quali si dimandano nel nome del Figliuolo, si come egli disse. *Quicquid petieritis Patrem in nomine meo, dabit uobis.* Qualunque cosa dimandarete al Padre in nome mio, ue la concederà, come non sarà molto più efficace quella oratione, con la quale lo preghiamo non solo nel nome del Figliuolo, ma ancora con le parole istesse del Figliuolo, anzi egli essendosi fatto nostro fratello, prega il Padre, e dimanda insieme con noi. 5 1. Tim. 2. & 1. Io. 2. Io. 15

6 Quanto alla necessità, è tanto necessaria l'oratione à gl'huomini, quanto gli sono necessarie tutte quelle cose che appartengono alla sua salute, poiche queste ha disposto Dio di non dargliele, se non per mezo dell'oratione & come potria l'huomo

misero posto in questo essilio fra tante tentationi di nimici, fra tanti pericoli della sua salute, & fra tante occasioni di peccati defendersi & aiutarsi senza queste arme, & mezo dell'oratione? Per il che il Saluator nostro, ilquale ci ha creato, e molto bene sà i nostri bisogni tante uolte ci essorta à questa dicendo. *Oportet semper orare, & nunquā deficere,* bisogna far sempre oratione, e mai cessare, & altroue. *Vigilate omni tempore orātes*. State vigilanti facendo in tutti i tempi oratione, al che ancora volendoci indurre col farci certi di douer riceuer quello, che da lui dimandiamo, diceua. *Petite, & accipietis, quærite, & inuenietis, pulsate, & aperietur vobis.* Dimādate, e riceuerete, cercate, e trouarete, picchiate, & ui sarà aperto, dunque se non potiamo riceuere i doni, le gratie, & gli aiuti necessarij alla salute nostra, se non gli cerchiamo, e con l'oratione non gli domandiamo, seguita che questa oratione, la qual contiene in se le petitioni di tutte l'altre orationi, & la quale ci ha insegnata l'istesso Dio, acciò con quella gli addimandiamo tutte le cose, delle quali habbiamo bisogno, sia sopra tutte l'altre orationi necessaria.

Luc. 18. Luc. 21. Mat. 7.

7 Finalmente in questa Sacra oratione si contengono i principali misterij, e sacramenti della nostra fede, e Prima in questa parola Padre, si contiene il profondissimo misterio della Santissima Trinità; percioche non potendo esser il Padre senza il Figliuolo, confessiamo Dio esser Padre per

natura

natura del ſuo Vnigenito Figliuolo, il quale ab eterno della ſua ſteſſa ſoſtanza generò, & inſieme come Figliuolo Vnico infinitamente amando produſſe lo Spirito Santo. Secondo con la medeſima parola cõfeſſiamo la creatione, per la quale Dio non ſolo per hauerci dato l'eſſere, e la uita; ma ancora per hauerci communicato la ſua imagine e ſimilitudine, ſi degnò farſi, e chiamarſi noſtro Padre. Terzo chiamãdolo ancora noſtro Padre, confeſsiamo l'incarnatione del ſuo unigenito Figliuolo, per la quale pigliando egli la carne noſtra ſiamo per queſto ſingolariſsimo beneficio diuenuti tutti figliuoli adottiui del ſuo eterno Padre. Quarto ſi contiene in queſta oratione il miſterio del Santiſsimo Sacramento dell'Altare, che è quel pane ſopraſoſtantiale, il quale per conſeruar in noi la uita della gratia, ci inſegna il Signore in queſta oratione; che ogni giorno gli dimandiamo. Il Quinto miſterio, è della paſsione, e morte di Chriſto Redentor noſtro, per la cui uirtù, e merito, ſi come in queſta oratione ſi dimanda, ci ſono rimeſsi i peccati, e ſiamo perfettamente liberati da tutti i mali di queſta, e dell'altra uita. Vltimo ſi cõtiene il Miſterio della futura beatitudine, la qual ſperiamo di ottenere, quando (ſi come ſi dimanda in queſta oratione) uerrà il Regno d'Iddio, cioè quando il Signore regnerà in noi, e noi regnaremo ne' Cieli cõ eſſo lui in eterno.

Padre Nostro.

PArola veramente dolce, & piena d'vna ineſtimabil conſolatione, e deuotione. Ohime Diò mio chi mai haurebbe hauuto ardire di chiamarui Padre, ſe il voſtro Vnigenito Figliuolo non ci haueſſe data queſta licenza? O che ſingolar priuilegio, o che gran fiducia è queſta, che la creatura, che vn'huomo miſero, e mortale habbia ardir di chiamar il ſuo Creatore, & il ſuo Dio Padre, non ſi legge che Dio deſſe coſi eſpreſſamente mai tal precetto à i figliuoli d'Iſrael, che lo doueſſero chiamar Padre, ma bene gli comandò che lo chiamaſſero Signore de gl'eſſerciti, e coſi anco ſi portaua ſempre uerſo di loro, come Signore ſeuero, gouernandoli à guiſa di ſerui con precetti duri, & con verga di ferro, ma dopò che per il ſangue di Gieſù Chriſto ſiamo diuenuti ſuoi figliuoli: *Miſit Deus ſpiritum Filij ſui in corda noſtra clamātem Abba Pater:* Mādò Dio lo ſpirito del Figliuol ſuo ne' cuori noſtri, il quale grida Padre, Padre, per la qual parola ſi accende nel cuore dell'una, e dell'altra parte, gran fiāma di amore & di carità; percioche qual coſa più grata, e più amabile, può eſſere à i figliuoli, che la memoria del Padre loro? & à quelle viſcere paterne del noſtro Dio, che coſa può eſſer più dolce, e che più lo intenериſca, che ſentirſi da i ſuoi diletti figliuoli chiamar Padre? Ohime e i padri carnali amano tanto i lor figliuoli, quanto grande pen-

(margin: Ro. 8. & Gal. 4.)

pensiamo, che sia l'amore di quel celeste Padre, il quale ci ha creati, il quale col sangue del suo Figliuolo Vnigenito ci ha redenti, & con l'istesso pretioso suo sangue, & diuinissima carne, come col latte del proprio petto, à guisa d'una madre pietosissima ci pasce, e nodrisce: grande è ueramente fra gl'huomini la forza dell'amor paterno; ma in nessun modo può esprimer la forza della diuina paternità; percioche Dio non solo ci ama fortemente come Padre, ma anco teneramẽte, come Madre; anzi più che nissuna madre: come l'istesso Iddio uolse significare in quelle parole, *Numquid potest mulier obliuisci infantem suũ, ut non misereatur filio uteri sui? & si illa oblita fuerit, ego tamen non obliuiscar tui*, potrà forse la madre dimenticarsi dal fanciullino del suo uentre, che non habbia di lui misericordia? & s'ella si smenticherà; Io giamai mi dimenticherò di te. Ancora per queste parole si eccita in noi una gran cõfidenza di poter impetrar da Dio tutto ciò che domãderemo, percioche qual cosa hora non sarà per darci questo buon Padre, hauendoci prima dato, che fossimo suoi figliuoli? anzi se per farci suoi figliuoli ci fece questo gran dono dell'eterno, & vnico suo Figliuolo, si obligò ancora à darci insieme con lui tutte l'altre cose che dimandaremo, & haueremo dibisogno, e che cosa non ci ha egli dato? e che hai tu huomo, ouer giamai hauesti di doni, di gratie, di fauori, e di misericordie, che dalla mano di questo dolcissimo, &

Is 49

Ro. 8.

1. Cor. 4.

amoreuolissimo Padre nõ habbi riceuuto? Dunque Dio ueramente ci è Padre, e non solo Padre di nome, ma anco di fatti: Onde nõ solo ha voluto che lo chiamiamo Padre, ma ancora ha perfettamente adempito verso di noi tutti quelli officij, che ad un'amoreuolissimo, & ottimo Padre si apparteneuano. Dall'altro canto non solo ci hà insegnato per questa parola Padre, quello, che da lui doueuamo sperare, & aspettare, ma ancor quello che noi siamo obligati di fare verso di lui. Percioche se egli è Padre, e non solo in parole, ma anco in fatti, segue che noi ancora non solo col nome, ma ancora con l'opere douemo dimostrarci figliuoli; douemo amarlo, & honorarlo, come Padre cõ hauer zelo, e procurar l'honor suo come di Padre, douemo seruirlo come Padre, con pura intentione, e per solo amore, come seruono i buoni figliuoli al padre loro, douemo obedirlo come Padre, mettendo prontamente in essecutione tutto ciò, che da lui ci uien commandato: douemo metter in lui, come in nostro uero, e pietoso Padre ogni nostra speranza & à lui ricorrere in tutte le nostre necessità, e finalmente rimetterci del tutto nelle sue paterne mani, pigliando uolontieri, & allegramente tutti i castighi, tentationi, e tribulationi che egli ci manda, ò permette per sua gloria, e nostro maggior bene.

No-

Nostro.

COnsidera anima mia; *Qualem charitatē dedit nobis Pater, vt filij nominemur & simus.* Quanto gran carità habbi vsato il Padre verso di noi, che non solo ci possiamo chiamare, ma anco che siamo veramente suoi figliuoli: non si contenta Dio, che solo lo chiamiamo Padre, ma anco Padre Nostro, che maggior gloria, che maggior honore, e qual misericordia più grande può esser di questa? Desideraste Signor dolcissimo per il grande amore, ilquale per sola vostra bōtà portauate à gli huomini, inalzarli, & vnirli à voi quanto più fusse possibile; ma perche non era possibile, che haueste più che vn solo figliuolo per natura, poneste noi nel secondo luogo, facendoci figliuoli per gratia, fratelli de gli Angeli, heredi vostri, e conseguentemente fratelli, e coheredi del vostro vnico Figliuolo: di maniera, che per l'auuenire non solo in persona nostra, e de gli Angeli, ma ancora vnitamente in persona dell'eterno vostro Figliuolo, e nostro maggior fratello possiamo confidentemente chiamarui Padre nostro; anzi acciò i nostri prieghi fussero appresso di voi più facilmente essauditi, voleste che ancora il vostro Santo Spirito inspirando ne' cuori nostri questo nome dolcissimo di Padre, vi pregasse anche egli vnitamente insieme con noi, e per noi con gemiti inenarrabili. O marauigliosa

I. Io. 3.
Ro. 8.
Ibid.

bontà di Dio, ò larghezza della diuina carità; che vi daremo Signore per ricompensa di tante gratie, con che parole potremo ingrandire questa vostra misericordia? e che più poteuate Signor fare, ò che più poteuamo noi desiderare, che hauer voi per Padre, il vostro Figliuolo per fratello, e lo Spirito Santo per nostro auuocato? Confidati hora o peccatore, il qual pentito de' tuoi peccati desideri di trouare appresso il tuo giudice luogo di misericordia, non voler disperarti, ancor che le tue iniquità fussero sopra il numero dell'arena del Mare, poiche tutto il giudicio, che di te s'hà da fare, passerà solo fra il tuo Padre, tuo fratello, e tuo pietosissimo auuocato.

Ancora se Dio è Padre nostro, cioè di tutti i fedeli, segue che tutti fra noi siamo fratelli; e si come per la prima parola Padre siamo obligati di amare, & honorar Dio come buoni figliuoli il lor Padre, così questa secôda parola Nostro, ci obliga ad amar tutti gli altri come fratelli, di honorarli, di souuenirli, e finalmête di desiderarli, e procurarli tutto quel bene, che per noi stessi desideriamo, e procuriamo. Non voleste Signore dolcissimo, che il nostro amore fusse solitario, e singolare, e però nô c'insegnaste di dire, Padre mio, ma Padre nostro, voleste che con la nostra carità abbracciassimo tutti, & pregassimo per tutti, e buoni, e mali, amici, & inimici, acciò fussimo veri fi-
Mat. gliuoli, & imitatori di voi Padre celeste, il-
5. quale fate nascer il vostro Sole tanto sopra i buoni.

i buoni, come ſopra i mali, e mandate la pioggia ſopra i giuſti, e quelli che nõ ſono giuſti: Ancora ci cõmandò il Signore, che non voleſſimo chiamar alcuno Padre, nè Maeſtro ſopra la terra, nè metter il cuor noſtro in alcuna coſa creata, percioche egli ſolo voleua eſſere à noi Padre, Maeſtro, & ogni coſa; e veramẽte ſi come noi per altro fine non ſiamo creati, & non ſiamo veramente noſtri, nè di neſſun'altro, ſe non ſolo di Dio, coſi neſſun'altra coſa ſi può dire veramente noſtra, ſe nõ ſolo Iddio; poiche la vita, le ricchezze, gli honori, i parenti, con tutti gli altri beni di queſto mõdo, ancor che non vogliamo, li poſſiamo perdere, e gli habbiamo à laſciare, ma il noſtro Dio, ſe noi ſteſſi non vogliamo, nè lo potiamo perdere, nè egli mai ci laſcierà. O felicità grande, o che ricchezza ineſtimabile del Chriſtiano, ò figliuoli de gli huomini, perche con tanta anſietà cercate accumular ricchezze ſopra la terra, hauẽdo vn teſoro coſi grãde in Cielo, hauendo l'iſteſſo Dio, il quale s'è voluto far voſtro, daruiſi per Padre, e farui inſieme heredi di tutti i beni, e delitie del Paradiſo?

Mat. 23.

1 Corin. 6

Il quale ſei ne' Cieli.

Tre parole ſi contengono nel proemio di queſta oratione, per la Prima, che è Padre, ſi conforta il noſtro cuore nell'amor di Dio, conſiderando come egli ci è Padre. Per la Secõda parola, Noſtro, ſi dilata nel-

la carità verso il prossimo, considerando come tutti siamo fratelli, & habbiamo vn Padre commune, dipoi per questa Terza parola si riempie il cuore di celesti desiderij, considerando, che iui nel Cielo stà il nostro Padre, il qual preghiamo, & iui sono i veri beni, & la nostra heredità, la quale aspettiamo. Doue considera, Che
Hie. 23. Iddio non stà solo ne' Cieli, di cui è scrit-
3.Re to, che empie il Cielo, e la Terra, e che
gũ 8. i Cieli de' Cieli non lo possono capire; nondimeno si dice star ne' Cieli, prima perche nella loro grandezza, e fermezza, come ancora nel marauiglioso ordine, mouimenti, & influsso de' corpi celesti risplende, & si manifesta particolarmente la sua diuina potenza, sapienza, & infinita bontà. Secondo si dice, che Iddio regna ne' Cieli, percioche in quella parte più particolarmente communica se stesso, la sua felicità, & gli ampij tesori della sua gloria alli spiriti Beati. Hà ancora il Padre nostro altri Cieli più spirituali, ne' quali molto si compiace di habitare, e sono quei purissimi, e risplendenti spiriti de gli Angeli, & l'anime de' Beati, & ancora le anime de gli huomini giusti in terra, nelle quali come in vn sacro Tempio habita per gratia, si come egli stesso disse in quelle
Ioã. 14. parole: *Ad eum veniemus, & mansionem apud eum faciemus.* Percioche l'anima del
Sap.7 giusto, come è scritto, è sedia della sapien-
iuxta 1 x x: interp. za, e tempio viuo di Dio. Ancora i giusti sono assomigliati al Cielo, percioche tanto

sono differenti da' peccatori, quãto i Cieli 1. Co
dalla terra; e si come i Cieli sono corpi al- rin 3
ti, eleuati, e luminosi, così i giusti sono & 6.
staccati, e lontani dalle cose terrene, &
vicini alle celesti, e con le loro opere,
& essempij di virtù risplendono al mondo, come disse l'Apostolo, à guisa di ce- Col.
lesti lumi. 2.

Hora qual maggior dignità, ò qual maggior gloria può esser la nostra, che hauer per Padre il Signor de' Cieli, & il Re del Paradiso? O quanto conforto, e consolatione sente vn'anima, quando considera, che ha il Padre in Cielo; o quante volte mentre si troua combattuta dalle tentationi, e tribulationi di questo pericoloso secolo, alzando insieme con il Santo Profeta i suoi occhi à quello, che habita ne'
Cieli: Ecco dice, si come gli occhi dell'an- Psal.
cilla, sono nelle mani della sua Signora, 122.
così drizzo gli occhi miei à voi celeste Padre, fin che habbiate di me indegno vo-
stro figliuolo misericordia: *Quando con-* Psal.
scindes saccum meum, & circundabis me lae- 29.
titia? Quando veniam, & apparebo ante Psal.
faciem Dei? Quando squarciarete que- 41.
sto mio sacco, e mi circonderete di letitia, quando verrò, e comparirò auanti la
faccia del mio Padre, e mio Dio? chi mi Psal.
darà penne di colomba, anzi d'aquila, ac- 54.
ciò lasciando le bassezze di questa terra me ne voli à voi Padre mio nell'altezze de' Cieli?

Sia Santificato il nome tuo .

E' cosa molto conueniente dopò che il Signor ci ha fatta tanta gratia di riceuerci per suoi figliuoli, che come figliuoli grati uerso sì amoreuol Padre, auanti ogn'altra cosa desideriamo, e procuriamo ciò che appartiene all'honore, e gloria sua, & al beneplacito della sua santa volontà: doue considera come il nome d'Iddio sempre in se stesso fu santo, inuiolabile, e glorioso, per
Psal. cioche è scritto, Santo, e terribile è il nome
112. tuo, & in un'altro luogo; Il tuo nome Si-
Dan. gnore è santo, & lodeuole, & glorioso in
3. tutti i secoli. Onde ne' Cieli da gl' Angeli, & da quei Spiriti Beati, è cõ continue lodi santificato, e glorificato, e similmente nella terra tutte le creature, con le loro operationi, non fanno altro che dar lode à Dio, e predicare la sua prouidenza, potenza, e bontà: e non solo nella terra, ma ancora nelle parti infernali è santo, & tremendo il nome del Signore, percioche altro non predicano i Demonij, e l'anime de' dannati con le pene, che patiscono, che le lodi della diuina giustitia. Ma fra le sudette creature l'huomo più di tutte è obligato à celebrare, e santificare il uostro santo nome: perche hauendo egli riceuùto da uoi in se solo le perfettioni di tutte l'altre creature, onde per tal cagione si chiama un picciol mondo, se ciascuna di quelle è obligata à

san-

santificatui per quella parte che gli è toccata della uostra bontà, che obligo hauerà l'huomo, il quale ha riceuuto, non una parte sola, ma tutte, & per il quale creaste tutto ciò che in tutto l'uniuerso si ritroua?

Dunque la prima nostra petitione è, che il uostro santo nome, e dell'Vnigenito uostro Figliuolo Giesu Christo, si come in se è santo, così uogliate con esso santificare noi uostre creature, acciò siamo giusti, e santi nel cospetto uostro, come ci essortaste per il Profeta: *Sancti estote, quoniam ego Sanctus sum.* Secondo, che il nome uostro santamente in noi si conserui acciò siamo ueri, e perfetti Christiani, degni di questo santo nome. Terzo, che il nome uostro sia da noi santamente inuocato, acciò meritiamo nelle nostre necessità d'esser da uoi essauditi, & nell'istesso santo nome vostro saluati. Quarto, che il nome uostro sia da noi con perpetue lodi santificato, cercando in tutte le cose, e sopra ogni cosa la uostra gloria, & à uoi solo per tutti i beni, che riceuiamo nell'anima, e nel corpo, dando le debite gratie, e benedittioni. Quinto, che il uostro santo nome sia da noi sempre con ogni diuotione, e riuerenza nominato: E finalmente, si come ne' Cieli da quei Beati spiriti è perfettamẽte santificato, così ancora sopra la terra sia da tutti gli huomini con la lingua, e con l'opere sempre lodato, honorato, e glorificato.

Leu. 19.

Ma ohime anima mia, che hauẽdo tan-

to obligo di honorare, seruire, & amare il tuo Dio, tu nondimeno sei stata fin'hora verso di lui tanto ingrata, hai ben cercato di fare il tuo nome grande sopra la terra, che sia conosciuto, & honorato da gli huomini, ma non ti sei curata dell'honor del tuo Creatore, dal quale hai riceuuto tanti beneficij, egli ti hà adornata, & honorata col suo santo nome, & fatto, che ti chiamassi Christiana, accioche con la fede, & con le buone opere, viuendo secondo la sua diuina legge, honorassi, & santificassi il suo santo nome, ma tu come ingrata, & indegna di questo nome l'hai più tosto bestemmiato, dishonorato, & abbassato, facendo opere del tutto contrarie alla legge, & Euangelio di Christo.

Venga il Regno tuo.

Gran cosa è veramente il Regno di Dio, gran bene, gran ricchezze, e gran felicità, onde Christo Saluator nostro, il quale teneramente ci ama, e desidera tanto il nostro bene, hà voluto così spesso per mezo de' serui suoi, e finalmente per se stesso offerircelo, & inuitarci à questo beato Regno: Onde subito, che fù nato volse da' Magi esser chiamato Re; volse che il suo Precursore cominciasse di quà la sua predicatione: & anco l'istesso Christo, quando cominciò à predicare, questo istesso promise à tutti, dicendo che facessero penitenza,

Mat. 2. Mat. 3. Inf 4 Infr. 10. & Luc. 10.

percioche s'era auuicinato il Regno di Dio; & il medesimo anco comandò a' suoi Discepoli, che predicassero, anzi fece professione solo per questo esser mãdato, cioè per annunciare à tutti il Regno di Dio. Dũque o buon Giesù, poiche tanto bramate il nostro bene, e per il grande amore, che ci portate, non sapete, e non uolete regnar senza noi, uenga questo uostro celeste Regno, uenga quel beato fine di tutte le nostre speranze, & quel porto commune d'ogni nostro desiderio, doue possiamo ueder uoi nostro Re nella uostra bellezza, e godere eternamente la uostra presenza. Luc. 4.

Considera come il Regno di Dio in diuersi modi si piglia nella Sacra Scrittura, prima in generale, per il dominio, che ha Iddio sopra tutte le cose, e di questo propriamente non si parla in questa petitione, percioche Iddio sempre fu Re, e sempre regnò & in eterno regnerà sopra tutto l'uniuerso, conforme à quel detto del Profeta, Signore il tuo Regno è Regno di tutti i secoli: Secondo si piglia più in particolare, hora per la Chiesa di Dio, hora per la gratia sua, & hora per la gloria, & questo è quel che desideriamo, e dimandiamo al Signore in questa petitione, prima che uenga il Regno della Chiesa sua, cioè che la santa fede sia propagata in tutto l'vniuerso, acciò cacciate le tenebre dell'infedeltà, e dell'ignorantia riceuino tutte le genti il uero lume, e la cognitione di lui solo, e uero Dio, & sia la sua Chiesa ingrãdita, e magni Is. 33. Psal. 144.

 ficata

ficata in tutto il mondo. Secondo domandiamo, che per l'infusione della sua gratia, e doni celesti, cominci il Sig. à pigliar il dominio dell'anime nostre, di maniera che non regni più in noi nè il Demonio, nè il mondo, nè affetto carnale, nè finalmente peccato alcuno, ma Dio solo sia il nostro Re, e Sig. e noi suo Regno, e sua possessione. Terzo dimandiamo, che venga il Regno della sua gloria promesso fin dal principio del mondo à i suoi fedeli, i quali fino al fine haueranno perseuerato nell'obedienza de' suoi diuini precetti; e questo e quel felice Regno, il quale tutti desideriamo, e questo più particolarmente dimandiamo
Mat. 25. dal Signore, di poter al fine della nostra vita ritrouarci preparati in maniera, che meritiamo d'ottenere, & esser fatti heredi del suo celeste Regno.

Ma ohime quanti Re, Dio mio, anzi quanti tiranni hanno vsurpato il dominio dell'anima mia? il Demonio con i suoi inganni, il mondo con le sue uanità, la carne con i suoi fallaci diletti, e lusinghe, e la mia propria volontà, con i suoi appetiti, i quali di continuo cercano sottrarmi dalla uostra giurisditione, e Regno, inuitãdomi sempre à far la loro volontà, & à viuer conforme alle loro leggi: soccorretemi voi dunque Signor mio, e Re mio dal Cie-
Ps. 67 lo, con la gratia uostra, siano dissipati tutti i miei nemici, & fugghino dalla faccia vostra tutti quelli, che vi hanno in odio; uoi solo regnate in me, uoi solo mi gouerniate,

te, e solo habitate dentro l'anima mia, acciò da hora auanti altro non pensi, altro nõ desideri, nè altra cosa cerchi, ò procuri, eccetto il uostro Regno. O Gierusalem Madre nostra, quando sarà quel giorno; che vedrò le tue pretiose mura, quando entrerò per quelle ricche porte di pretiosissime margarite lauorate, quando vedrò quei risplendenti palazzi, e passaggierò in compagnia di quei celesti cittadini per quelle piazze d'oro, e per quelli ameni, e sempre verdi giardini, pieni di fiori eterni, d'acque sempre viue: o quanto amabili, e quanto desiderabili sono i vostri tabernacoli Signor Dio delle virtù: grandemente desidera, e uien meno l'anima mia nella consideratione de i uostri celesti chiostri. Apo. 2. Ps. 83

Sia fatta la tua volontà.

Nessuna cosa più giustamente si può desiderare, e nessuna meglio si può fare, che il procurare, che la uolontà di Dio sia in noi tanto nell'anima, come nel corpo perfettamente adempita; similmente per i prossimi nostri, nè migliore, nè più conueniente oratione possiamo fare, che pregare, che tutti facciano la volontà di Dio, ma considera, che non dimandiamo in questa petitione semplicemente, che Dio faccia la sua uolontà, imperoche, chi è tanto potente, che possa impedir Dio, che nõ facci tut-

to ciò ch'egli vuole, come disse l'Apostolo;
Ro. 9. *Voluntate eius quis resistit?* ? e nel salmo è
scritto. *Oĩa quæcunq; voluit Dominus fecit*
Psal 134 *in cœlo, & in terra, in mari, & in oĩbus abyssis.* Hà fatto Dio tutto ciò che ha voluto in
Cielo nella terra, nel mare, e ne gli abissi:
& è ben ragione, poiche se egli è Re, e Signore conuiene che possa quel che egli vuole; dunque non dimãdiamo solo, che si facci la uolõtà di Dio, ma che si faccia in noi & anco non solo si faccia in noi, ma che si faccia in modo, che noi ancora acconsentiamo, e uogliamo il medesimo, che vuole Dio; di maniera, che si come la uita nostra non è altro, che vna participatione della vita di Dio, così altra non sia la nostra uolontà, che quella dell'istesso Dio, e da questa vnione della uolontà nostra con Dio risulta la nostra giustitia, & ogni nostro bene; percioche si come il principio d'ogni nostra infirmità fu la propria uolontà, la qual fù cagione del peccato, della morte, e dell'inferno, così il principio, della nostra sanità, altro non può esser, che la destruttione della nostra uolontà. Muora dunque in me o buon Giesù la uolõtà della carne, & anco quella dello spirito mio, accioche io non sappia, voler altro se nõ quello, che voi uolete, e quello che uoi m'inspirate, e mi commãdate che io facci, percioche, che cosa può esser più beata, se non che la uostra volontà sia la mia, e la mia si faccia uostra cioè vna uolontà santa, retta, e diuina, e che siamo in questa guisa (come dice l'Apostolo)

postolo) fatti consorti della diuina natura, 2. Pe. 1.
e partecipi della nostra eterna gloria.

Ma se uogliamo saper in particolare quale sia questa uolontà di Dio, la quale dimãdiamo, che sia fatta in noi, e da noi, altra certamente non è, se non quella (come dice vn Santo Dottore) che Christo fece, & insegnò, cioè dimostrar humiltà nella nostra conuersatione, stabilità nella fede, verecondia nelle parole, giustitia nelle nostre attioni, misericordia nell'opere, ne' costumi honestà, nõ saper fare ingiuria ad altri, e quelle che da gl'altri ci son fatte, tolerarle con patiẽza, hauer pace co' nostri fratelli, amar Dio con tutto'l cuore, amarlo come Padre, e temerlo come Dio, non anteporre à Christo cosa alcuna, si come egli nessuna cosa alla nostra salute antepose, stare vniti inseparabilmente alla sua carità, e con gran fortezza, e fiducia assistere alla sua Croce. Questo è uoler esser coheredi di Christo, questo è osseruare i diuini precetti, e questo è l'adempire la uolontà dell'Eterno Padre.

Cosi in terra, come in Cielo.

Audace veramente petitione e questa, la quale desidera d'agguagliar le cose terrene alle celesti, e gl'huomini à gl'Angeli ma non ci e cosa, che l'amor non ardisca, e non dimandi per la gloria, di Dio. Dimanda dunque, che si come nel Cielo vi è fra

gl'Angeli, e fra quei beati ſpiriti vna perfetta obedienza verſo la diuina volontà, nella qual ſola tutti riguardano, & dalla quale ſtãno tutti pendenti, & preparati con vna incredibil prontezza à ogni minimo cenno del lor Creatore, coſi ancora ſia in terra fra gl'huomini; acciò quella uolontà, la qual Dio ci diede libera, la cõformiamo perfettamente con la diuina, adempiendo i ſuoi ſanti commandamenti; perche allhora ſarà veramente libera, quando ſarà unita cõ quella di Dio, allhora più ſicuramẽte ſi potrà dir noſtra, quando non ſarà noſtra, ma di Dio; percioche mentre è noſtra ci inclina al male, e la perderemo, ma ſe ſarà di Dio, non potrà eſſer drizzata ſe non al bene, e più ſicuramente la poſſederemo. Ancora dimandiamo che ſi come gli huomini giuſti, i quali menano in terra uita Angelica, e celeſte, conoſcono, riueriſcono, & oſſeruano la diuina uolontà, coſi ancora da gl'huomini terreni, e peccatori ſia conoſciuta, riuerita, e perfettamẽte adempiuta: finalmente ſi come ſiamo compoſti di corpo, e di ſpirito, & il corpo habbiamo dalla terra, & il ſpirito dal Cielo, in maniera che poſsiamo inſieme chiamarci Cielo, e terra, dimãdiamo, che nell'vno, e nell'altro, cioè sì nel corpo come nello ſpirito noſtro ſi faccia la diuina uolontà; percioche fra la carne, é lo ſpirito v'è vna continua guerra, e perpetua diſcordia, in maniera, che mentre lo ſpirito cerca, e deſidera le coſe celeſti, e la carne le terrene, ſiamo impediti, e

non

non poſsiamo far quel bene che vogliamo e conoſciamo douer ſi fare. Onde dimãdiamo al Sig. che con l'aiuto della ſua diuina gratia ſi faccia queſta concordia, acciò ſi come con lo ſpirito della mente noſtra deſideriamo d'obedire, e di ſeruire à Dio, coſi ancora la carne noſtra nõ repugni, ma obedifca e ſia ſoggetta allo ſpirito, in maniera che con l'vno, e l'altro fuggiamo tutte quel le coſe, che il Signor Noſtro hà in odio, e quelle ch'egli ama e vuole, noi ancora amiamo, e vogliamo, e quelle ch'egli ci commanda perfettamente adempiamo. Rom. 7.

Daci hoggi il noſtro pane quotidiano.

Ecco come vn buono figliuolo zeloſo dell'honor paterno, dopò hauere nella prima parte della ſua oratione trattato delle coſe, che s'apparteneuano alla gloria del Padre, alla proſperità del ſuo Regno, & al l'vbbidiẽza e cõpimento della ſua uolõtà; dimãda in queſta ſeconda parte ſotto il nome di pane, che gli ſieno date tutte quelle coſe, che per la ſoſtentatione della vita propria gli ſono neceſſarie; ſe però ſarãno eſpedienti, e conformi alle ſudette petitioni, cioè che per eſſa ſia ſantificato il nome del Padre, ſi dilati la gloria del ſuo Regno, e s'adẽpia la ſua ſanta uolontà, altrimẽte mẽ te vuuole, e neſſua coſa dimanda, doue conſidera, che non vuol che dimandiamo altri cibi, ò condimenti ſuperflui; ma ſolamen-

te quello che alla natura nostra semplicemente è necessario, conforme à quello ch'è
Eccl. scritto nell'Ecclesiastico. *Initium vitæ homi*
39. *nis aqua, & panis.* Il principio onde si sostẽta la uita dell'huomo, è solo acqua e pane; percioche il pane è il più necessario, e conueniente cibo dell'huomo, ma la gola, l'ambitione, e diletto sensuale hanno introdotto nel mondo molti altri condimenti, & superfluità di viuande, le quali se bene sono state create dal Signore per vtile, e consolatione nostra, nõdimeno gli huomini carnali sogliono il più delle uolte usarle per rilassar gl'animi, per accender la libidine, & compiacer a' loro sfrenati appetiti. Onde ad Eua nel principio del mondo, persuase il Demonio, che oltre al cibo necessario,
Gen. desiderasse e volesse ancora quel che era
35. bello à gl'occhi, e diletteuole al gusto: così hora gl'huomini non cercano solo i cibi per sostentar la natura, ma in quelli cercano uanità, pompa e varietà di sapori per pascer gl'occhi, & i loro inordinati appetiti. Dunque quello che dimandiamo al Padre nostro, è solo il pane, cioè il cibo necessario, e non il superfluo, che se altro dimandiamo, ci potrà dire, non sapete ciò che diman
Mat. date, e molto bene soggiunge, Nostro, cõ
20. prendendo con questa parola ancora i nostri, prossimi, acciò nessuno habbia ardire d'appropriarsi in maniera i beni temporali, come ei non hauesse obligo, nè anco del superfluo di souuenire alle necessità altrui: essendo che in questo caso tutto ciò che
Dio

Dio ci dà de' beni terreni, non ſolo lo dà à noi, ma ancora lo dà ad altri per mezo noſtro, acciò ciaſcuno di quel che da Dio riceue ne faccia parte à quelli che nõ ne hanno, altrimente non ſi potria dire che mangiaſsimo il pane noſtro il qual ci dà Dio, ma il pan de gl'altri, che ci dà la noſtra auaritia: ſi dice ancora, Noſtro, cioè non con furto, non con oppreſsioni de' poueri, nè con otio, ma con induſtria noſtra, e con noſtre giuſte fatiche acquiſtato.

Si dice poi cotidiano, cioè non prouiſto per vn'anno, o pet più anni, ma ſolo per il giorno preſente, eſſortandoci con queſta parola à ſpogliarci d'ogni ſollecitudine delle coſe temporali, e cuſtodire una honeſta pouertà; come ancora il Signore eſſortaua i ſuoi Apoſtoli, quando diceua. *Noliti eſſe ſolliciti in craſtinum,* & poco auanti, *nolite ſolliciti eſſe dicẽtes, quid mãducabim⁹, aut quid bibemus, aut quo operiemur? ſcit enim Pater noſter, quia his omnib⁹ indigetis.* Luc. 12. Mat. 6.
Non uogliate eſſer ſolleciti del giorno d'auenire, pigliandoui ſuperflua cura del uoſtro mangiare, bere, e veſtire percioche sà bene il Padre uoſtro, che di queſte coſe hauete biſogno. Vuole il noſtro buon Padre, che i ſuoi figliuoli ogni giorno ſentino fame, acciò ogni giorno ricorrino à lui, e dalle ſue mani riceuino il cibo, e però molto ben ſoggiunge. Dà à noi: percioche tanta è la noſtra pouertà, che niente habbiamo, niente per noi ſteſsi potiamo hauere, ſe non ci è dato da quello, di cui è ſcritto

che

Psal. 103. che dà à' suoi tẽpi il cibo ad ogni creatura: il qual apre la mano sua, e riempie tutti gli animali della sua benedittione, infelice huomo che serui al mondo; poiche serui à un Signore dal qual niente puoi sperare, non hauenda egli che dare; finalmente mentisce, & inganna il Demonio quando ti offerisce le cose che non sono sue, cioè i beni di questa uita; dicendo, poterli dare (come disse à Christo) à quelli ch'egli vuole, es-
Lu.4 sendo scritto, che del Signore è la terra cõ tutta la sua pienezza. Finalmente diciamo, Hoggi, percioche si come la nostra uita è tanto incerta, che non possiamo promettercí di esser uiui un'altro giorno, così ancora non dobbiamo esser solleciti d'acumular beni superflui per lungo tempo, ma dobbiamo domandare al Padre nostro solo quelle cose, che alla giornata ci sono necessarie. Doue considera la marauigliosa prouidenza del Siguore, il quale ci insegna di domandar solo il pane per raffrenar la gola delle cose superflue, & che dimandiamo solo quanto basta, per poter giornalmente uiuere, per rimediare alla nostra cupidità, & auaritia.

Ma perche l'huomo è composto d'anima, e di corpo, onde non solo ha bisogno di cibo materiale per mantener la uita del corpo, ma ancora dello spirituale per la uita dell'anima, però nella presẽte petitione, non solo dimandiamo al Padre nostro cose necessarie per sostentation del corpo, mà ancora il cibo spirituale per conseruar la ui

ta dell'anima: il pane adũque spirituale del l'anima nostra è la parola di Dio, della qua le, come d'vn seme, fu generata la Chiesa, e della quale, come di pane si nodrisce, e man tiene, dal qual pane parlò il profeta, quando disse che nõ solo di pane uiue l'huomo, ma d'ogni parola, che procede dalla bocca di Dio, come ben ancora disse l'istesso Saluatore, le mie parole sono spirito, e uita. Questo pane dunque della parola diuina, dimandiamo, che ci sia dato, cioè che siano tolti gli errori dalle menti de gl'huomini, che sia sradicata la zizania della mala dottrina, e ci sian dati i Dottori, i quali ogni giorno ci paschino di uera, e cattolica dottrina; E questo è il pane del quale pasce Dio l'anima de' suoi eletti, come è scritto: ***Cibauit eum Dominus pane vitæ, & intellectus, & aqua sapientiæ salutaris putauit eum.*** Lo cibò il Signore del pane della uita, & intelletto, e diedegli à bere l'acqua della sua sapienza salutare. Questo ne' tempi antichi fu instantemente dimandato da quei Santi Padri i quali stando à guisa di fanciulli, sotto il pedagogo della legge, dimandauano q̃sto pane della dottrina euangelica, e non v'era chi lo spezzasse loro; ma venuto in questi ultimi tẽpi il Saluator nostro lo portò à noi, in maniera, che hora possiamo dimandarlo al Padre con grau fiducia, e dire: Dacci hoggi il nostro pane cotidiano, Oltre à questo vi è un'altro pane spirituale dell'anima nostra, vn pane nobilissimo, e supersustantiale, come lo chiama l'Euangelista

Deu. 8. & Mat. 4. Io. 6.

Eccl. 15.

Gal. 5. Tre. 4.

Luc. 11.

lista Luca, percioche è sopra ogni sostāza, e supera ogni creatura, il quale dà all'anima uera uita, non terrena, e temporale; ma diuina, & immortale, & marauigliosamente la ricrea, e conforta; e questo è il venera-
Io.6. bil Sacramento dell'Eucharistia uero, e uiuo pane uenuto dal Cielo per dar vita al mondo, e vero pane nostro cotidiano; poiche si come ogni giorno per noi si offerisce, cosi dimandiamo al Signore, che ci faccia degni d'esser ogni giorno partecipi di questa sacra mēsa; acciò si come ogni giorno peccando ueniamo meno nella uita spirituale, siamo ancora ogni giorno ristorati da questo diuinissimo cibo, pane ueramente de' figliuoli, col quale il nostro amoreuolissimo Padre, come con il latte della sua stessa sostanza, al proprio suo petto ci pasce, e nodrisce. O hime se tanta fu la bontà di quel Santo Giob, che i suoi serui, e famigliari per il grand'amore, che li portauano, desiderando d'incorporarlo à se stes-
Iob. 31. si, diceuano: *Quis det de carnibus eius, vt saturemur?* Chi ci darà delle sue carni acciò possiamo satiarci? Quanto maggior amore, e bontà, è quella del nostro Dio, il quale desiderando d'incorporar noi, e di trasformarci in se stesso ci dà realmente la sua diuinissima carne in cibo, dicendo; *Accipite,*
Mat. 26. *& comedite, hoc est corpus meū.* Pigliate, e māgiate, questo è il mio corpo: o anima mia, poiche hai un Padre in Cielo, poiche sei fatta degna non solo di uiuere à Dio, d'amarlo, e seruirlo, ma anco di uiuere, e sostentar-

ti dell'istesso Dio, nõ sia più sopra la terra la tua conuersatione, nè metter più in queste cose basse i tuoi pensieri, e desiderii, ma siano per l'auuenire i tuoi pensieri celesti, le tue parole sante, e le tue opere diuine.

E rimetti à noi i debiti nostri.

Considera da un canto come il Signore à guisa d'un benignissimo Padre inuita noi suoi figliuoli à chiederli questo pane super sustantiale, e celeste, & ancor la fame, e necessità nostra ci cõstringe à desiderarlo, & à chiederlo, dall'altro canto la moltitudine de' peccati nostri ci spauenta, e come indegni ci rimoue da questa sacra mẽsa; ma poi che o dolce Signore mi date licẽza ch'io ui chiami Padre, mi date anco ardire, che con vn cuor filiale me ne uenghi à uoi, e chi ui chieda humilmente perdono, dicendo. ***Dimitte nobis debita nostra.*** Rimettici i nostri debiti, con le quali parole uolse il Saluator nostro insegnarci, esser molto conueniẽte, poiche egli ci pasce, e ci sostenta, che anco ra noi cõforme alla sua uolontà siamo solleciti nõ solo di questa uita tẽporale; ma an cora dell'eterna, della quale ci priua il peccato. Dunque questa petitione, la prima co sa ĩduce l'huomo à conoscere ld stato suo, cioè, che secondo la conditione della nostra corrotta natura siamo peccatori; percioche come disse l'Apostolo: *Si dixerimus quoniam peccatũ nõ habemus, ipsi nos seduci mus, & veritas in nobis non est.* Secõdo, che conosciuto la grandezza del debito, che l'huo- 1. Io. 1.

l'huomo tiene con Dio, la cui infinita bontà tante volte ha offeso, si penta, e si dolga sin al cuore. Finalmente considerādo la sua gran pouertà, & come in nessun modo può per se stesso sodisfare, & pagare così gran debito, mentre in questa guisa si troua stretto, & angustiato fra il dolor de' i peccati, & il timor della pena, souuenendoli la grandezza della diuina misericordia, & il merito infinito di Christo Saluator nostro, và con gran fiducia appoggiato à questa speranza al Celeste Padre, e fa la presente petitione, dicendo. *Dimitte nobis debita nostra:* parola di profonda humiltà, con che l'huomo si conosce, e confessa per peccatore, & hauer bisogno della diuina gratia, la quale acciò più facilmente posſi impetrare, non dice perdona à me, ma perdona à noi, ch'è parola di carità, con che l'huomo desidera, e dimanda vgualmente per se, e per i suoi prossimi la remissione de' peccati: Onde quanto più si stende la carità della nostra oratione, di tanto più merito, & più impetratoria è appresso al Signore.

Ma ohime quanti sono i debiti Signor mio, e quanto grandi quelli, ch'io tengo con vostra Maestà, e prima per esser uoi mio Creatore, & io uostra creatura tutto quello ch'io sono, & tengo à uoi lo deuo, dal qual il tutto hò riceuuto, e così son tenuto di seruirui, e di amarui cō tutto'l cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze mie. In oltre perche uoi Dio mio deste la uita uostra per me, e per la mia salute, ui de

uo

uo all'incontro la uita mia, e tutto me stesso. Ancora à uoi gouernator mio, il quale con tanto amore mi gouernate, e pascete senza prezzo, e con tante, e si diuerse maniere, confesso parimente, che ui deuo la mia uita, la quale per uostro beneficio posſedo; ma da questi oblighi di gratitudine, e di seruitù verso la Maestà uostra nõ posſo, nè manco uoglio esserne liberato, non dimando, che mi siano rimessi questi debiti; ma più tosto, che mi sia aggiunta gratia, acciò più compitamente gli possi sodisfare: percioche saria contra ogni ragione, & legge di non amar quello, che tãto ci amò, e non seruire à quello dal quale tanti benefici habbiamo riceuuti. Ma ohime perche in satisfare à questi oblighi commettiamo ogni giorno infiniti diffetti, e peccati, rendendo ingratitudine per gratitudine, odio per amore, & offese per il seruitio, che à voi Dio nostro deuiamo: questi sono li debiti i quali humilmente dimandiamo, che per la vostra infinita misericordia uogliate rimetterci, & insieme ancora perdonarci la pena, la quale per quelli alla vostra diuina giustitia meritamente debbiamo, e tutto questo per il merito di Giesù Christo vostro Figliuolo, il quale soprauanza infinitamente ogni nostro debito.

Si come noi gli rimettiamo à i debitori nostri.

Vedi à che grado di fiducia l'oratione promoue un'huomo, che par habbia ardi-

re

re di dimandare à Dio, che vogli rassomigliarsi à lui. In più luoghi si troua scritto, che l'huomo deue imitar Iddio, e cosi lo comanda l'Apostolo espressamente in quelle parole. *Estote imitatores Dei, sicut filij carissimi;* siate imitatori di Dio; come figli carissimi, e l'istesso Signor Nostro, *Estote perfecti, sicut & Pater vester cœlestis perfectus est;* Siate perfetti come è perfetto il Padre uostro celeste; & cosi è molto conforme alla ragione, che il meno perfetto desideri assimigliarsi, & imitare il più perfetto; hora che Dio habbia da imitar l'huomo è cosa di gran marauiglia, e con tutto ciò diciamo à Dio in questa petitione; rimetti à noi i nostri debiti, si come noi anco gli rimettiamo à gl'altri; quasi che volessimo dire; Signor vi preghiamo, che quello che noi facciamo, voi ancora lo facciate, noi habbiamo perdonato à quelli che ci hanno offeso, voi ancora imitate la nostra carità, e perdonate medesimamente à noi i peccati nostri. Vedi quanto buono, & quanto liberale è Iddio verso gl'huomini; poiche hauendo noi cosi gran debito con sua Maestà, ha voluto metter nelle mani, & arbitrio nostro la remissione dell'istesso nostro debito; di maniera, che egli si è obligato à far non altrimenti con esso noi di quello che noi faremmo co' nostri prossimi: onde rimettendo noi à loro i debiti minori, rimetterà egli à noi li nostri molto maggiori. E tanto necessaria questa conditione di perdonar l'ingiurie fatteci dal prossimo, che senza

Eph. 5. Mat. 5.

ſenza queſta non reſta all'huomo ſperanza alcuna; nè altra via per poter impetrar da Dio la remiſſione de'ſuoi peccati. Dia quãto ſi voglia, faccia quel che ſi voglia, ancorche ſpargeſſe il ſangue per Chriſto, niente gli vale, e niente à Dio è accetto, ſe prima non perdona l'offeſe, e rimette i debiti al ſuo fratello; o beata offeſa, o felice debito, il quale ſe noi lo perdoniamo, merita eſſer antepoſto, & allegato nel giudicio di Dio per il noſtro perdono. Per la qual coſa non ci dobbiamo attriſtare, quando gl'huomini ci offendono, perſeguitano, e fanno ogni male; anzi più toſto dobbiamo rallegrarci, rendergli gratie, e deſiderar coſe tali; perche perdonando noi ſimili offeſe potremo più facilmente impetrar da Dio perdono de'noſtri peccati. Ma tu huomo uendicatiuo, e duro di cuore, che non vuoi perdonare à gl'altri, ſarai affatto ineſcuſabile nel giuſto giuditio di Dio; anzi ſarai dannato dalla tua ſteſſa bocca, poiche con tal conditione dimandaſti da Dio il perdono de'tuoi peccati, ſi come tu ancora perdonaui à gl'altri l'offeſe à te fatte.

E non ci indurre in tentatione.

Gran conſolatione ſaria all'huomo tra l'altre ſue molte miſerie, ſe dopò d'hauer ottenuta la remiſſione de'ſuoi peccati, fuſſe ſicuro della perſeuerantia in maniera, che vna volta giuſtificato non poteſſe più perder la riceuuta gratia. Ma ohime che in queſta vita non ci è ſicurezza, nè ci è perfet-

ta

ta pace: Tutto il mondo, come dice vn Santo, è pieno di ſpine, nell'aere ſono ſpine; la terra è piena tutta di ſpine, l'anima e carne noſtra altro non producono che ſpine: lo ſtare, e caminare fra tante ſpine, e nõ eſſer da quelle talhora punto, e ferito, non è virtù humana, ma potenza, e gratia diuina. Può l'huomo per la libertà che tiene cadere in peccato, & per l'infermità della ſua natura è inclinato al male, porta di cõtinuo nel ſuo ſeno le fiãme delle concupiſcenze, che l'accendono, ſente continui ſtimoli della carne che l'incitano, oltra li mali habiti de' peccati commeſſi, da' quali con gran facilità, anzi cõ dilettatione è inclinato, & indotto al male: Sono di più fuori di lui le coſe viſibili di queſto mondo, i commodi, & incõmodi, le proſperità, i riſpetti, l'honore, la bellezza, la dolcezza, e mille altri allettamenti, i quali cõtinuamente allettano i ſentimenti, e muouono gli affetti. Oltra di queſto ſono le coſe inuiſibili, cioè il noſtro auuerſario, il quale à guiſa di leone ruggẽdo và ſempre à torno cercando chi poſſa diuorare; & hor con inganno; hor con forza procura tirarci alla dannatione. Onde il miſero huomo uedendoſi circondato da tanti ſcogli, e combattuto da tanti nemici viſibili, & inuiſibili, è forzato à eſclamare, e dire con l'Apoſtolo, *Infelix ego homo quis me liberabit de corpore mortis huius?* O huomo infelice chi mi libererà dal corpo di q̃ſta morte? Sig. mio, che ſarà di me, ſe voi non mi ſoccorrete? che potrà fare una peco-

1. Pet. 1.

Ro. 7.

rella tra tanti lupi, vna creatura così debole tra tanti squadroni di fortissimi nemici? che altro dunque posso, ò debbo io fare, se non à guisa, che fa il fanciullo, il quale preso da qualche timore ua à mettersi nelle braccia della sua pietosa Madre? A uoi dunque Padre nostro, che habitate ne' Cieli, alzo gl'occhi miei, e nelle uostre mani metto l'anima mia dicendo; Non ci voler indurre in tentatione; Habbi misericordia di me percioche molti son quelli che combattono contra di me. Psal. 55.

Circa le tentationi è d'auuertire, che Dio Signor nostro, sì come è scritto, nessuno tenta, e nessuno induce in tentatione: ma solo lo permette, secondo, che giudica esser più espediente per gloria sua, e nostro maggior bene; dunque in due modi possiamo intender questa petitione, prima che Dio non lasci, nè permetta in modo alcuno, che noi siamo tentati, percioche se bene le tentationi possono apportare alcun vtile, nondimeno non sono senza qualche pericolo: Onde par molto meglio conoscendo le nostre deboli forze dimandar con humiltà al Signore, che non permetta che siamo tẽtati, che desiderar con qualche presuntione di noi stessi d'esser prouati dalle tentationi. Secondo possiamo anco intendere, che per questa petitione non dimandiamo di nõ esser tentati, perche così resteremo priui del merito della uirtù: la quale come disse il Signore à San Paolo si fa perfetta nelle tentationi. Onde non so Iaco. 1. 2. Cor, 12.

lo

lo non è male esser tentato ma è cosa molto buona, percioche come dice la scrittura:
Eccl. 34. *Qui non est tentatus, quid scit?* Chi non è tentato, che può sapere? Onde il Profeta pregaua dicendo, Prouami Signore, e tētami,
Psal. 25. sapēdo esser scritto. ***Beatus vir qui suffert tētationē, quoniam cum probatus fuerit accipet***
Iaco. 1. ***coronam vitæ.*** beato l'huomo, il quale sopporta la tentatione: poiche dopò che sarà prouato riceuerà la corona della vita. E' dunq; vtile, e quasi necessaria la tētatione, e prima per tenerci vigilāti, e bene occupati. Secōdo p darci cognitione di noi stessi, e delle forze nostre. Terzo per cōseruar in noi l'humiltà; Quarto per eccitarci à riccorrere spesso al Signore per aiuto, & in lui solo collocare le nostre speranze: Quinto per essercitio, e per acquisto di molte virtù; Sesto per aumento di merito, e di gratia; e finalmente per nostra maggior corona nel Cielo. Non dimādiamo dunq; di non esser tentati, ma di non esser tentati sopra le nostre forze, di non esser vinti, e superati dalle tentationi, dimandiamo, ch'l Signor e ci custodisca con la sua gratia, acciò il nostro cuore non sia sedotto, che la carne non opprima, e sottoponga lo spirito, che non siamo ingānati, e presi dalle vanità, e fintioni di questo mondo, che non ci inalziamo nelle cose pꝛosspere, nè ci perturbiamo nelle auuerse; che non permetta, che l'infernal serpēte cō tutte l'aere e potestà, e i rettori di queste tenebre, contra i quali habbiamo cōtinua guerra, cō le loro fraudi, & astutie

ci ingannino, e preuagliano contra di noi, ma che restino confusi, e disfatti sotto i nostri piedi; che ci dia finalmente lume per conoscere, virtù per resistere, e forze per combattere virilmente, e potere con la sua gratia cauar frutto da tutte le tentationi, acciò meritiamo di peruenire à quella corona della vita, la quale il Signore ha promesso à quelli, che stanno saldi alla proua, & haueranno perseuerato fedelmente nel suo seruitio fino alla morte. Iac. 1

Ma liberaci dal male.

Considera quanto conuenientemente Christo Saluator nostro mette nell'vltimo luogo questa petitione, come quella che è vn compendio, nel quale si comprendono tutte l'altre petitioni; percioche si come buona cosa è il santificare il nome d'Iddio, che venga la gloria del suo Regno, e che sia fatta da tutti la sua volontà &c. così per il contrario è molto male à non far tutto il sopradetto. Dunque quando nella presente petitione dimandiamo d'esser liberati da tutti i mali, altro non dimandiamo, se non che ci siano dati tutti quei beni, i quali nelle sopradette petitioni habbiamo dimandati. Ancora è da sapere che tutti i mali di questa vita, altri sono mali di colpa, & altri di pena; i mali di colpa sono i peccati da noi commessi, da'quali già nella quinta petitione habbiamo dimandato d'esser liberati; i mali poiche si chiamano di pena

ſono tutte le miſerie, e pene, sì del corpo, come dell'anima, delle quali, e piena tutta la preſente vita, conforme à quello che è
Iob. 14. ſcritto, *Homo natus de muliere, breui uiuens tempore, repletur multis miſerijs*. L'huomo nato di donna, viue breue tempo, & è ripieno di molte miſerie. E queſti mali ſi dicono di pena, percioche per pena del peccato de' noſtri primi parenti ſono incorſi gli huomini in sì fatti mali; da queſti dunque particolarmente dimandiamo, e ſupplichiamo il Signore che ci voglia liberare, ma però in quãto impediſcono la noſtra ſalute, percioche molte coſe ſono che à gli huomini del mondo paiono male, come la pouertà, l'infermità, e l'altre coſe auuerſe di queſta vita, le quali però non ſempre ſono male, ma ſolo quando ſono contrarie alla noſtra ſalute: come all'incontro ſono molte coſe, che paion buone, e deſiderabili, come le ricchezze, gli honori, la ſanità, & l'altre proſperità di queſta vita, le quali però nõ ſempre ſon buone; ma ſolo quando ci aiutano per la noſtra ſalute, altrimẽte non ci aiutando ſi hanno da fuggire, & hauer in odio. Dimandiamo dunque al Signore, che ci liberi dal male, cioè da tutte quelle coſe che ſono nociue all'anima noſtra, che ci danno occaſione di peccato, & impediſcono la noſtra ſalute, e queſte ò ſiano in ſe ſteſſe male, ò pur ſiano buone, al parer degli huomini. Oltra à queſti ſono altri mali di pena, i quali ſi deuono a' peccati noſtri nell'altra vita; e queſti altri ſono temporali, co-

me le pene del Purgatorio, & altri eterni, come le pene dell'inferno, da'quali anco a tutti dimandiamo in questa petitione al Padre nostro, che ci vogli per sua infinita misericordia liberare. Finalmente per questo male, dal qual dimãdiamo d'esser liberati, s'intende anco il Demonio, il quale in tal modo è ostinato nel male, che ĩ nessuno cõto può esser buono, percioche sempre pensa male; sempre fà male, e sempre persuade il male; da questo maligno dunque, e pessimo inimico particolarmente desideriamo d'esser liberati; come da un principio, e seminario di tutti i mali, acciò assicurati da lui posiamo con una somma pace adempire la volontà di Dio, & hauer sempre radicata ne'nostri cuori la sua diuina carità.

Considera hora anima mia, la marauigliosa sapienza, e l'infinito amore, che ha dimostrato il tuo Dio verso di te, percioche non solo con vna incredibile breuità ha compreso nelle petitioni di questa oratione, tutto quello che si può dimandare, ma ancora in quelle ti ha voluto dar se stesso in tutti quei modi, che lo poteui desiderare, e così nella prima petitione doue insegna, che lo chiami Padre, altro non uolse se non che intendesi, ch'egli si è fatto tuo Padre adottandoti per sua figliuola, e facendoti herede del Cielo. Dipoi per la seconda, quando dimandi, che venga il suo regno, vuol che sappi, ch'egli è tuo Re, sotto il cui gouerno, e protettione non hai da dubitare, che ti manchi cosa alcuna, nè

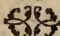
temere delle forze di tutti i tuoi nemici. Per la terza, quãdo dimandi, che la sua volontà sia da te, e da tutti gli altri adempita; vuole che lo conoschi per tuo Sposo, poiche molto ben conuiene, che la Sposa sia d'vn'istesso cuore, e volere cõ il suo Sposo, dal quale sà esser tanto teneramẽte amata. Quando poi nella quarta gli addimandi il pane cotidiano, vuole che sappi, ch'egli è tuo pastore, il quale ti hà pasciuto sino dalla tua giouentù, & il quale non solo abbondantemente ti pasce, ma di se stesso ti pasce. Oltre di ciò per la quinta, quando dimandi, che ti rimetta i tuoi debiti, vuole che lo riconoschi per tuo creditore, non già rigoroso, & inhumano, il quale voglia soffocarti, e rinchiuderti in vna prigione, fin che lo sodisfacci, ma per perdonarti, e rimetterti liberalmente tutto il debito. Di più per la sesta quando dimandi esser preseruato da i pericoli delle tentationi, vuole ch'intendi ch'egli è il tuo medico, il quale con l'antidoto del suo pretioso sangue ti preserua da' venenosi morsi del serpẽte infernale, e dal pericolo della eterna morte. Finalmente per l'vltima petitione quando chiedi d'esser liberata da tutti i mali, vuol che sappi ch'egli è tuo giudice, non già seuero, nè vendicatiuo, ma benigno, e misericordioso, il quale se à lui con humiltà, & con vero pentimento ricorrerai, ti assoluerà gratiosamente da quelli eterni cruciati, & pene, le quali a' tuoi peccati meritamente si doueuano.

Mat. 18.

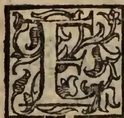


QVANDO CHRISTO NOSTRO SIGNORE MONDO' IL LEPROSO.

MEDITATIONE XXX.



EVANGELIO.



Essendo Giesù sceso dal Mõte, molte turbe lo seguitarono, & ecco che vẽne à lui vn'huomo pieno di lepra, il quale vedendo Giesù, piegò le ginocchia, e ponendo la faccia in terra lo adoraua, e pregaua dicendo, Signore se tu vuoi, mi puoi mondare, e Giesù hauendo di lui pietà stese la mano, e toccandolo gli disse. Voglio, sij mondato, & hauendo ciò detto, subito la lepra dispar ue, e restò mondo, e Giesù mãdando- Mat. 8. Mar. 1. Luc. 5.

lo subito via gli minacciò, & comandò, che à nessuno ciò dicesse, dicendo; guarda non lo dire ad alcuno; ma và, e mostrati al Sacerdote, & offerisci per testimonio della tua mondatione il dono, che ha commandato Moisè; Ma egli partitosi, cominciò à predicare, & à publicar questo fatto: Onde cresceua tutta via la fama di lui in maniera, che già non poteua entrare scopertamente nella Città, ma se ne staua fuori in luoghi deserti; al quale concorreuano da tutte le parti molte turbe per vdirlo, & esser sanati dalle loro infermità; ma Giesù si ritiràua nel deserto, e si daua all'oratione.

Luc. 14.

Figura.

4. Re. 5

NAaman Siro essendo leproso, andò à ritrouare il Profeta Eliseo, dal quale fu mondato dalla lepra.

Considerationi.

Pun. I.

COnsidera come discendendo Giesù dal Monte, lo seguitarono molte turbe. Molto tempo era stato Giesù nella sommità di quel Monte doue à guisa di celeste Maestro fece a' suoi Discepoli quel lungo sermone degno d'ogni lode, nel quale si conteneua

teneua la somma di tutta l'Euangelica Filo
sofia; perciochein quello gl'ammaestrò, &
insegnò il modo di far oratione, d'amare il
prossimo, di perdonar l'ingiurie, e d'inse-
gnar à gl'huomini la uia della salute: à que
sto Monte non ascese la turba come quel-
la, che non era capace di così alta dottrina;
ma solo quel poco numero de' suoi Disce-
poli, poiche pochi sono quelli che seguita-
no Christo, per la uia stretta, e difficile del- Eccl. 1.
la perfettione, & infinito è il numero de'
stolti, i quali uanno vagando per le basse, e
fangose valli di questo mondo: e che altro
volse significare il Signore in questo fatto,
se non che mentre egli se ne stette in quel
Monte sublime della sua diuinità, mētre in
forma d'Iddio habitaua in quella luce ina-
cessibile, molti pochi furon quelli che lo se
guirono, molti pochi amici hebbe al mon-
do, che l'amassero, che lo adorassero, e riue
rissero come conueniua; ma poi che essina-
nì se stesso, & inchinando i suoi Cieli disce Phil. 2.
se dall'altezza della sua Maestà alla bassez
za della nostra humanità, poiche quel di- Psal. 19.
uino Verbo si fece carne, e quella onnipo-
tente uirtù si vestì della nostra infermità;
Secutæ sunt eum turbæ multæ. Molti se gl'ac
costarono e lo seguirono: allhora il mon-
do, il quale staua come da vn graue sonno
oppresso, cominciò ad aprire gl'occhi, & ad
alzarli uerso'l Cielo, e marauigliato della
infinita bontà, carità, e misericordia di Dio
verso di se, cominciò con tutto'l suo cuore
ad amarlo, à riuerirlo, & offerir tutto se

ſteſſo al ſuo ſeruitio. Fù dunque neceſſario, che Dio diſcendeſſe à noi, acciò l'huomo poteſſe aſcendere à lui. Il che ancora fù molto conformẽ alla diuina ſapienza, e benignità, che veniſſe Dio in forma humana, à inſegnare à gl'huomini, acciò non ſolo con i documenti della ſua giuſtitia, ma ancora con i fatti, & eſſempij illuſtri d'vna ſantiſſima vita l'ammaeſtraſſe, e lo prouocaſſe alla ſua imitatione.

2 Ecco che venne à lui un huomo leproſo. Mentre che Gieſù ſtette ſopra del Monte neſſuno infermo aſceſe à lui, ma ſubito che egli diſceſe al baſſo, ſubito ſe gli accoſta un leproſo. Ben ſi uide buon Gieſù che veniſte per ſaluare i peccatori, e per queſto ancora pigliaſte il nome di Saluatore, veniſte come medico per curar le noſtre infermità, per ſanar la noſtra lepra ſpirituale, anzi per meglio ſanarla la pigliaſte ſopra di voi facendoui à guiſa di lepro-
Iſ. 53 ſo, come già diſſe il Profeta. *Et reputauimus eũ quaſi leproſum, & percuſſum à Deo, & humiliatum*. Fù riputato da noi come huomo leproſo, e flagellato da Dio, & humiliato. Onde che marauiglia è ſe queſto leproſo ſi accoſta à voi, ſe l'infermo s'accoſta al medico, e l'huomo peccatore ſi accoſta à quello, dal quale ſolo sà poter conſeguir la ſalute? ſi accoſta dunque non tanto con il corpo, quanto con una uiua fede del ſuo cuore, e da un canto come vergognandoſi della ſua bruttezza mette la faccia in terra; ma dall'altro canto come humile

publi-

publica, e confessa la sua infirmità, e ne domanda rimedio: Onde meritò esser dal Sig. essaudito, e mondato dalla lepra.

3 Ma come diciamo noi che questo leproso andò à Christo, e non più tosto, che fù tirato da Christo? certamente la penitente Maddalena, non si saria mossa per andar à trouar Christo in casa del Fariseo: nè la Cananea per domãdar la sanità della figliuola, nè il Cẽturione quella del suo seruo, nè meno la dõna, che patiua il flusso di sangue si saria accostata à toccar Christo, se tutti questi prima non fussero stati dall'istesso Christo tirati. Argomento di questo fu l'humiltà, la deuotione, e la fede con che tutti questi s'accostarono à Christo, le quali virtù altro non erano, che gratie, e doni dell'istesso Christo. O chi hauesse potuto uedere come operaua il Sig. occultamente con quelle anime, cõ che soauità le disponeua, e quanto dolcemente le tiraua. Vedi quãto è forte l'amore, che se hebbe potere di tirar Dio dal Cielo in terra, che marauiglia, che hauesse possanza di tirare i cuori di tutti gli huomini al Cielo? Fù tirato dunque da Christo ancora questo leproso, poiche fù da lui prima sanato nell'anima, che nel corpo; e però con tanta humiltà, con tanta riuerenza, & fede andò à Christo, lo adorò, e confessando la sua diuina potenza, gli dimandò rimedio, dicẽdo; Signore se tu vuoi mi puoi mondare.

4 Considera come in queste poche parole ci è insegnata vna perfetta forma di ora-

re, la quale pienamente ci insegna questo leproso: percioche se non hauesse saputo ben orare, non saria stato cosi presto essaudito dal Sig. Prima adunque accompagnò la sua oratione con vna profonda humiltà di cuore, adorando Christo con le ginocchia, e con la faccia in terra: percioche è scritto, che il Sig. guarda l'oratione de gli
Psal. 101. humili, e non disprezza le loro preghiere, e se il Leone animal generoso (come si dice) suol perdonare à gl'huomini quando si humiliano auanti di lui: che pensiamo sia per fare quella infinita, e somma generosità d'Iddio, quando l'huomo misero supplicheuolmente si mette alli suoi piedi? Secondo all'humiltà aggiunse vna viua fede, la
Mar. 11. qual di quanto valor sia per impetrare, lo disse il Signore in quelle parole. *Omnia quacunque orantes petitis, credite quia accipietis, & euenient vobis*. Ciascuna cosa che dimanderete nell'oratione habbiate fede, e ui sarà conceduta; la qual fede dimostrò il leproso, percioche non disse come già vn'
Mat. 9. altro, *si quid potes, adiuua nos*, se puoi alcuna cosa, aiutaci; ma confessando la sua diuina potenza disse; se tu vuoi, mi puoi mondare, non disse come il Centurione, che comandasse, con la sua parola, e meno che
Mat. 8. mettesse la mano sopra di lui, come quel
Ioã. 4. Prencipe, che dimandaua la salute della figliuola; ma solo ch'egli uolesse, e saria sanato, come che dir volesse. Non dubito della tua potestà, ma solo della volontà, e nè anco della volontà, perche sò quanto sei beni-
gno,

gno, e pietoſo, ma ſolo dubito del giudicio della tua ſapiēza; percioche ſe ben ſei ſommamente buono, e tutto ciò ch'è buono, tu lo vuoi, e ti piace, nondimeno non sò ſe queſto, che dimando è buono per me; percioche alla mia carne, & al ſenſo par buono, ma lo ſpirito ne ſtà dubbioſo; però ſolo rappreſento il mio deſiderio, ma lo ſottometto alla tua diuina volontà, nelle quali parole conſidera la terza conditione, ch'è l'obedienza, la qual deue eſſere compagna indiuidua di una perfetta oratione, non preſcriuendo mai à Dio nelle noſtre dimande neſſun certo tempo, nè luogo, nè modo; ma ſottomettendoci ſempre pienamente alla ſua volontà, & paterna prouidenza, particolarmente nelle coſe temporali, non ſapendo noi quel che più conuenga, ò ſia meglio per la ſalute noſtra.

Conſidera come in queſto fatto nō ſolo 5
ci è inſegnato con quāta humiltà, con quāta fede, e con quāta raſſignatione dobbiamo andar all'oratione, & offerir le noſtre petitioni al Signore; ma ancora quāto ſiano vtili le infermità à gli huomini: poiche queſto leproſo auanti, che fuſſe infermo forſe non conoſceua Chriſto, e poco ſi curaua di lui, & della propria ſalute; ma dopò che fu percoſſo di lepra, vedi con quanta ſollecitudine cercò Chriſto, con quanta patientia l'aſpettò ſinche diſcendeſſe dal mōte, & con quanta humiltà l'adorò, e lo confeſsò per Dio, e per ſuo Saluatore. Onde ben diſſe il Profeta. *Multiplicatæ ſunt infir-* Pſ.15

Pſ.82 *mitates eorum, poſtea accelerauerunt*, & in vn'altro luogo: *Imple facies eorum ignominia, & quærent nomen tuum Domine.* Si multiplicarono le loro infermità, & eſſi dipoi s'affrettarãno; riẽpi Sig. le lor faccie de cõfuſione, e cercherãno il nome tuo. Ben conoſce queſto il benigniſſimo noſtro Padre. Onde à quelli c'hanno il cuor duro, ouero ſono inuiluppati nelle coſe, & amore di queſto mondo, ſuole alle uolte mãdare delle auuerſità, acciò quello, ch'eſſi fuggiuano di fare mentre erano ſani, & proſperoſi, ſiano indotti dalla infermità, e da i flagelli à farlo, tornando per la penitenza à Dio, e raſſegnandoſi nelle ſue diuine mani.

6 Stendendo Gieſù la mano, lo toccò. Cõ-
Ioã. ſidera da vn canto la mirabil ſapienza, e
4. Mat. dall'altro la gran bontà del Signore, per-
9. cioche eſſendo ricercato da quel Principe, che metteſſe la ſua mano ſopra la figliuola defonta, egli ſenza toccarla, con la ſola parola la riſuſcitò; e queſto leproſo, il quale non li dimanda, che lo toccaſſe, ma che ſolo con l'imperio della ſua volontà lo ſanaſſe, egli lo uolſe ancora toccare: il che fece il Signore per confermar quel Principe nella fede della ſua diuinità, il qual ſi penſaua eſſer neceſſaria la preſenza corporale di Chriſto per riſuſcitar la figliuola; ma con queſto leproſo, il quale vedeua feruẽte nella fede, volſe far più di quello ch'egli domãdaua, toccandolo con le ſue mani, & queſto fece per vn certo ſegno di amoreuolezza, moſtrandoli quanto gli fuſſe ſtata grata

la sua confessione, soggiungẽdo quelle benignissime parole, Voglio, e sij mondato: quasi dicesse, perche confessi ch'io posso, e che se io uoglio sarai mõdato, però ti dico che io uoglio, e cosi sij mondato: tu nõ dubitasti di credere, & io nõ tardo di sanarti, tu non differisti la confessione, & io nõ differisco la tua mõdatione. Et che altra rispo sta, o dolce Giesù poteua questo infermo aspettare dalla vostra benigna bocca, se nõ che li diceste, Voglio, poiche essendo uoi tutto buono, altro non potete uoler se non bene, & cosi dalla uostra bocca, altro mai si udì se non parole di pace, di salute, e di uite? & come è da credere, che in quel punto considerando il Saluatore nella persona di questo leproso la nostra inferma natura, per cui amore, e salute era uenuto al mondo, commouendoseli per pietà tutte le uiscere, à pena potè aspettare, che il leproso facesse la sua proposta, che subito con gran prontezza rispose. Voglio: quasi volesse di re. E perche altro se non per questo son io disceso dal Cielo? e che altro uoglio, & cerco io se non la tua salute, qual hora mi domandi? Dunque se non dubitasti della mia potestà, non dubitare anco della mia uolon tà. Doue ancora considera, che uolse il Signore col tatto della diuina mano mondar il leproso, per esprimere l'alto misterio della sua incarnatione: percioche giacendo l'humana natura in forma di leproso in questa ualle di miserie; e non trouando rimedio, nè potẽdo da alcuna creatura essere

aiutata, mosso di lei à pietà il Creatore, di-
scese in terra, e per mezo di quella sacratis-
sima humanità, la quale vnì alla sua diuina
persona, come cõ vna mano toccando l'huo
mo lo mondò, e liberò dalla lepra del pec-
cato. Ma ohime benedetto Giesù, che la sa
nità di questo leproso vi costò solo una pa-
rola, con un leggier toccamento di mano,
ma la sanità dell'anima mai ui costò il san-
gue, e la uita con estremi cruciati di tutto
il vostro sacrato corpo.

7 Ma come faceste questo o buon Giesù,
Leu. 14. poiche era prohibito per la legge che nessu
no toccasse leprosi? comandaua veramente
la legge, che vn'huomo mondo non toc-
casse un'altro immondo, acciò non fusse da
lui infettato; ma uoi medico celeste, che
haueuate potestà di sanare, non solo i cor-
pi, ma ancora l'anime non faceuate contro
la legge, toccando gli huomini immondi;
anzi l'adempieuate, poiche il fine della leg
ge, altro non era, che la mondezza, e sani-
tà de gli huomini; ma uoi non solo erauа-
te sicuro d'ogni infettione, ma col vostro
tatto mondauate gli altri, e non solo dalla
lepra corporale, ma anco dalla spirituale,
sanando perfettamente tutto l'huomo.
Dunque la mano di Christo toccando non
s'imbrattaua, ma mondaua; non diueniua
inferma, ma curaua l'infermità altrui. An-
cora il Signore non contrafece alla legge
toccando il leproso, percioche nel stender
che fece la sua benigna mano, fuggì la lepra
di maniera, che prima fu mondato, che toc

cato da Christo. O mano ſalutare, mano propria, mano veramente del Saluatore, dalla quale fuggono tutti i mali, e dalla quale procedono tutti i beni; ma la quale quando da noi ti ritiri tutti ritorniamo in niente, e quando uerſo di noi ti ſtendi, ci riempi tutti di benedittione, o ſe ſtendeſte ancora ſopra di me, o buon Gieſù, la voſtra diuina mano di quante gratie riempireſte l'anima mia, e da quante infermità, e mali da'quali continuamente è trauagliata, & oppreſſa la liberaſte. Pſal. 103.

8 Minacciò Gieſù al leproſo, e li comandò che à neſſuno ciò diceſſe, che vuol dir queſto o buon Gieſù, che imponete coſi ſtretto ſilentio à queſt'huomo? non apparteneua forſe alla gloria della uoſtra Maeſtà, che l'opere magnifiche fatte da uoi foſſero à tutti manifeſte, ò forſe temeuate uoi alcun pericolo di vanagloria, à cui meritamente ſi dee ogni honore, & ogni gloria? ueramente non temeſte per uoi, ma ſi bene temeſte per noi, i quali ſiamo più leggieri, che paglia, e più inſtabile d'una foglia agitata dal uento; dunque dolciſſimo Signore ciò faceſte per noſtra utilità: percioche ſe ben ſapeuate, che quel l'huomo non era per tacere, ma doueua in tutti i luoghi predicare, coſi gran beneficio; uoleſte nondimeno per noſtro documẽto, per quanto à noi s'aſpettaua, fuggire ogni oſtentatione. Nõ uolſe l'humile Gieſù eſſer lui p̄dicato, e lodato, ma che tutta la lode, e gloria fuſſe data al Padre ſuo, Ancora

ſi può dire, che il Sig. nō prohibiſſe ciò aſ-
ſolutamente al leproſo; ma ſolo fin à tāto,
che ſi preſētaſſe à' Sacerdoti, e da quelli foſ-
ſe giudicato mōdo, per leuar loro ogni oc-
caſione di ſcandalo; doue vedi la profonda
humiltà del Saluatore, il quale cō tutto ciò
che haueſſe poteſtà di mondare i leproſi, e
di curare ogni infermità; nōdimeno doue
ſi ricercaua il giuditio de' Sacerdoti, nō vo
leua, che quelli che egli mandaua foſſero
reputati mondi, ſenza il lor giuditio. Anco
ra mādò il leproſo a' ſacerdoti, acciò cono-
ſceſſero, che egli era ſopra la legge, e ſopra
gli iſteſſi ſacerdoti, poiche la legge ſolo in
ſegnaua di conoſcer la lepra, ma non daua
virtù per curarla; ſimilmente i ſacerdoti ſo
lo poteuano dar giuditio del leproſo quan
do era mondato, il qual però eſſi non pote
uano mondare. Onde conoſcendo per que-
ſto miracolo la diuina virtù del Saluatore
ſi moueſſero à creder in lui, e non volendo
fuſſero ineſcuſabili.

3 Conſidera finalmente come il Signor
gli comandò che offeriſce il ſuo dono al
Tempio in ſegno di gratitudine, percioche
queſta è una delle più grate offerte, che poſ
ſiamo fare alla Diuina Maeſtà; poiche l'-
huomo miſero, e mendico altra coſa non
tiene per poter offerire Dio in contracam-
bio de' beneficij, che da lui riceue, ſe non,
lodarlo, e benedirlo, e renderli gratie. Bea-
ta quell'animà, che per ciaſcun beneficio
leua i ſuoi occhi al Cielo, e rende ogni
giorno gratie al ſuo Creatore; percioche
ſico-

si come Dio pioue sopra di noi contin'ui doni, e beneficij: cosi noi dobbiamo renderli continue lodi, e benedittioni, & questo è hauer vn'anima occhi di colombe, le Cāt. 1.
quali spesso sogliono alzar gl'occhi, & guardar uerso il Cielo, questo fa l'anima bella e speciosa nel diuin cōspetto, e queste son quelle voci, delle quali, disse il Profeta: *Vox exultationis, & salutis in tarbernaculis iustorum.* Voci d'essultatione, e di salute nelle habitationi de' giusti, i quali giamai Psal. 117.
cessādo di lodar Dio, e prima cō uoce di essultatione, percioche dalla gratitudine, che hanno i giusti verso Dio nasce in loro cosi grande allegrezza che li fa essultare, manifestādo con segni esteriori l'interior consolatione che sentono ne' lor cuori: dipoi cō uoce di salute, percioche l'esser grato à Dio non solo fa perseuerare un'anima nella gratia riceuuta, ma la dispone à riceuere molto più gratie, e maggiori beneficij dal Signore. Tu dūque anima mia, perche oltre ogni tuo merito, anzi non ostante infiniti tuoi demeriti, Iddio è stato tanto buono verso di te, se altro non puoi, & altro non hai, almeno per tanti peccati, che ti ha perdonato, per tanti mali da' quali ti ha liberata, e per i molti doni, che egli ti ha dati, rendili amore, rendili continue lodi, & gratie dicendo con il Profeta. In tutti i tempi benedirò il Signore, sempre le sue lodi saranno nella bocca mia. Psal. 33.

Collo-

si può dire, che il Sig. nõ prohibisse ciò assolutamente al leproso; ma solo sin à tãto, che si presẽtasse à' Sacerdoti, e da quelli fosse giudicato mõdo, per leuar loro ogni occasione di scandalo; doue vedi la profonda humiltà del Saluatore, il quale cõ tutto ciò che hauesse potestà di mondare i leprosi, e di curare ogni infermità; nõdimeno doue si ricercaua il giuditio de' Sacerdoti, nõ voleua, che quelli che egli mandaua fossero reputati mondi, senza il lor giuditio. Ancora mãdò il leproso a' sacerdoti, acciò conoscessero, che egli era sopra la legge, e sopra gli istessi sacerdoti, poiche la legge solo insegnaua di conoscer la lepra, ma non daua virtù per curarla; similmente i sacerdoti solo poteuano dar giuditio del leproso quando era mondato, il qual però essi non poteuano mondare. Onde conoscendo per questo miracolo la diuina virtù del Saluatore si mouessero à creder in lui, e non volendo fussero inescusabili.

9 Considera finalmente come il Signor gli comandò che offerisce il suo dono al Tempio in segno di gratitudine, percioche questa è una delle più grate offerte, che possiamo fare alla Diuina Maestà; poiche l'huomo misero, e mendico altra cosa non tiene per poter offerire Dio in contracambio de' beneficij, che da lui riceue, se non, lodarlo, e benedirlo, e renderli gratie. Beata quell'animà, che per ciascun beneficio leua i suoi occhi al Cielo, e rende ogni giorno gratie al suo Creatore; percioche

sico-

si come Dio pioue sopra di noi continui doni, e beneficij: così noi dobbiamo renderli continue lodi, e benedittioni, & questo è hauer vn'anima occhi di colombe, le quali spesso sogliono alzar gl'occhi, & guardar uerso il Cielo, questo fa l'anima bella e speciosa nel diuin cōspetto, e queste son quelle voci, delle quali, disse il Profeta: *Vox exultationis, & salutis in tarbernaculis iustorum.* Voci d'essultatione, e di salute nelle habitationi de'giusti, i quali giamai cessādo di lodar Dio, e prima cō uoce di essultatione, percioche dalla gratitudine, che hanno i giusti verso Dio nasce in loro così grande allegrezza che li fa essultare, manifestādo con segni esteriori l'interior consolatione che sentono ne' lor cuori: dipoi cō uoce di salute, percioche l'esser grato à Dio non solo fa perseuerare un'anima nella gratia riceuuta, ma la dispone à riceuere molto più gratie, e maggiori beneficij dal Signore. Tu dūque anima mia, perche oltre ogni tuo merito, anzi non ostante infiniti tuoi demeriti, Iddio è stato tanto buono verso di te, se altro non puoi, & altro non hai, almeno per tanti peccati, che ti ha perdonato, per tanti mali da'quali ti ha liberata, e per i molti doni, che egli ti ha dati, rendili amore, rendili continue lodi, & gratie dicendo con il Profeta. In tutti i tempi benedirò il Signore, sempre le sue lodi saranno nella bocca mia.

Cāt. 1. — Psal. 117. — Psal. 33.

Collo-

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, poi che egli uolse discender dal monte del paterno trono nel uentre della Vergine per uenir à sanar la lepra del genere humano, si degni di stẽdere la mano della sua gratia, e toccar la tua anima, che per uarie macchie di peccati stà tutta leprosa, poiche egli solo è quello, che se vuole, la può mou dare, e sanare; & hauendo egli detto, che
Eze non vuole la morte del peccatore, ma che
18.& si conuerta, e uiua, voglia fare ancor al-
33. l'anima tua questo beneficio, acciò non muoia, ma si conuerta, & uiua seco in eterno.

Documenti.

1 *CHristo dopò l'hauer insegnato la dottrina, discese alle turbe, & alle operationi de' miracoli, dõde si cauano due documẽti prima per le persone spirituali, che attẽdono alla perfettione della uita, che quando la necessità del prossimo lo ricerca, deuono intermettere gl'essercitij interni, & altre sante occupationi, e descẽder' ad aiutare e souuenire all'anime de' loro prossimi. Secondo per i Prelati, & Predicatori dell' Euangelio, che deuono, ad imitation di Christo adempire con l'opere quello, che à gli altri con la parola hanno insegnato.*

2 *Il leproso nõ dimãdò à Christo assolutamente, che lo mõdasse, ma disse Sig. se vuoi mi puoi mõdare, da che impariamo, che quando siamo grauati da qualche infirmità corporale, nõ do*

uemo dimandare à Dio assolutamente la sanità; ma rimetterci al suo beneplacito, il quale sa meglio di noi, quel che più conuiene alla salute nostra.

Christo non ricusò di toccar quel leproso, il quale gli Scribi, e Farisei, non si degnauano pur di riguardare: per dar à noi essempio di benignità, e di compassione, che non volessimo dispre zzare, & abhorrire l'infermità altrui per horribili, & abhomineuoli, che siano. 3

Christo volendo mondare il leproso lo toccò con la mano; per darci ad intendere quanto grãde infermità sia il peccato, il quale per quella lepra era significato; percioche si come la lepra fra tutte le altre infermità è la più abomineuole, & difficile à curare: così quando il peccato entra in vn'anima, talmente la infetta, & sottomette alla potestà del Demonio, che ci vuole la mano di Dio, & il suo particolare aiuto, acciò l'huomo da quello si possa liberare. 4

La lepra corporale come si legge nella scrittu 5
ra, in cinque modi fu curata. Prima cõ lauar 4. Reg.
si nell'acqua come fece Naaman Siro. Secondo 5.
con andar à mostrarsi à Sacerdoti, come fece- Leu.
ro quei dieci leprosi. Terzo con l'esser separato 14.
da gli altri, come fu Maria sorella di Moise. Luc.
Quarto col stare ascoso, e chiuso come la mano 17.
di Moise, la qual egli ascose dentro al suo seno. Nu. 1.
Quinto per il tatto della mano del Signore co- Ex. 4
me il presente leproso, così noi in cinque modi siamo mondati dalla lepra del peccato, prima cõ le lagrime della cõtritione che lauano l'anima. Secondo con manifestarci al sacerdote per la Confessione. Terzo con l'esser separati dal cõ

sor-

fortio de' fedeli per le pene, e censure Ecclesiastiche. Quarto p l'ingresso, e clausura della Religione. Quinto quando il Sig. ci tocca con interne inspirationi, ò ci flagella con tribulationi.

6 *Christo commandò al leproso, che non publicasse questo miracolo: per insegnare à noi, acciò con diuulgare, e predicare le nostre buone opere, non cerchiamo ostentatione, & honore; ma che douemo desiderare, che siano ascoste à gli huomini, e solo manifestate à Dio, conforme à quel consiglio euangelico.* Nesciat sini-

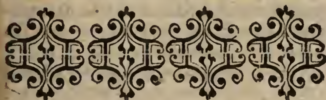
Mat. 6. stra tua, quid faciat dextera tua.

7 *Noi quādo siamo infermi ci ricordiamo di Dio, e l'inuochiamo facendo molti buoni propositi; ma poi quando siamo liberati, ci smentichiamo del tutto; però Christo volendoci insegnare, che tanto nell'infirmità, come nella sanità douemo ricordarci d'Iddio, & esserli grati, commandò al leproso, che offerisse il don. à Dio, dandoli gratie della sanità riceuuta.*

8 *Christo per questo mandò i leprosi a' Sacerdoti, e commandò che offerissero il sacrificio; acciò intendesse il peccatore, che se bene quando è tocco dal Signor per la contritione, resta mondato dalla lepra del peccato; nondimeno è obligato à presentarsi al Sacerdote, per la confessione, per far quella satisfattione, che da quello li sarà imposta.*

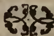
9 *Christo nelle Città, e luoghi publici predicaua, e sanaua gl'infermi, mà dipoi si ritiraua nel deserto, ouero nel monte à far oratione: dando à noi documento dell'vna, e l'altra uita attiuà, e cōtemplatiua; acciò intendessimo, che non douemo tanto occuparci nella cura, &*

aiuto de' prossimi, che lasciamo lo studio dell' oratione per aiuto nostro proprio; ne anco al contrario, che per troppo studio dell'oratione lasciamo la cura de' prossimi: ma douemo compartire in tal modo le occupationi, che l' amor d' Iddio non impedisca l' amor del prossimo, nè l' amor del prossimo diminuisca, & apporti danno all' amor di Dio.

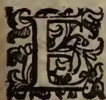


QVANDO IL SIGNORE SANO IL SERVO del Centurione.

MEDITATIONE XXXI.



EVANGELIO.



ESsendo entrato Giesù in Cafarnao il seruo d'un certo Centurione staua infermo vicino à morte, & hauendo il Centurione udito di Giesù, ricorse Mat. 8. Luc. 7.

à lui

à lui, e mandò alcuni vecchi de'Giudei à pregarlo, che venise, e sanasse il suo seruo, dicendo; Signore il mio seruo giace in casa paralitico; & è malamente trattato. Onde quelli uenendo à Giesù lo pregauano con istanza, dicendo egli è degno, che gli facci questa gratia, perche ama la nostra gente, e ci ha edificato vna Sinagoga. E Giesù li disse: Io verrò, e lo sanarò, & andaua con quelli, & essendo già vicino alla casa mandò à lui il Centurione gl'amici suoi, dicendo, Signore non pigliar trauaglio, percioche io non son degno, che tu entri sotto il mio tetto, per il che ho giudicato, nè anch'io esser degno di venir à te, ma solo commanda con la tua parola, e sarà sanato il mio seruo; percio che ancora io son huomo posto sotto l'altrui potestà, e tengo soldati sotto di me, e dico à questo uanne, e và, & all'altro vieni, e viene, & al mio seruo fa questo, & lo fa. Vdendo Giesù queste parole si marauigliò, e disse à quelli che lo seguiuano. Vi dico in verità, ch'io non hò trouato tanta fede in Israel: In verità ui dico, che molti uerranno dall'Oriente, e dall'Occidente, e si sederanno à mensa nel Regno de'Cieli con Abraam, Isaac, e

Giacob:

Giacob: & i figliuoli del Regno saranno cacciati nelle tenebre esteriori, iui sarà pianto, e stridor di denti, e disse Giesù al Centurione; vanne, e si come hai creduto ti sia fatto. Et fù sanato il seruo in quell'istessa hora.

Profetie.

E *Terit fides in temporibus tuis diuitiæ salutis, sapientia, & scientia.* Ne'tuoi tempi ci sarà fede, & abondanza di salute, di sapienza, e scienza. 1 Esa. 33.

Ab oriente adducam semen tuum, & ab Occidente congregabo te. Dall'Oriente farò venire la tua progenie, e dall'Occidente ti congregarò. 2 Esa. 43.

Ecce isti de longe venient, & ecce illi ab Aquilone; & mari, & isti de terra australi. Ecco che questi verranno di lontano, & ecco quelli dalle parti d'Aquilone, e dal mare, e questi della terra Australe. 3 Esa. 49.

Considerationi.



Opò hauer il Signore insegnato sopra il Monte, e mondato il leproso, se ne viene à Cafarnao, doue habitauano molti Gẽtili, e quiui sana il seruo del Centurione, non senza gran misterio: acciò intendessero, che il Saluatore dopò hauer cominciato à mondare il popolo Giudeo, di cui questo leproso era figura, douea sanare, e mondar ancora le genti, delle quali questo Centurio Pun. 1.

turione fù il primo frutto; la cui fede fù tanta, che in' comparatione di essa quella de' Giudei fù riputata infedeltà, poiche quest'huomo, non hauendo sentito la dottrina, e meno veduti i miracoli di Christo, ma solo hauendolo conosciuto per fama, molto più credette di quello, che haueua vdito. Fù veramente grande la fede del leproso, il qual confessò la potestà del Saluatore; ma molto maggiore fù questa del Centurione, poiche non solo confessò la potestà, ma anco la diuinità di Christo; ma donde hebbe quest' huomo gentile tanto lume, e tanta chiarezza? veramente non d'altra parte, se non da quel Sole di giustitia; il quale nel comparir che fece al mondo cominciò à illuminare le tenebre delle menti, & à riscaldare i freddi cuori de gli huomini: egli è quello, che con la sua misericordia ci preuiene, sueglia i desiderij, e riscalda la nostra volontà, acciò conoscendo il misero, e pericoloso stato, nel quale ci ritrouiamo, cominciamo à desiderare il remedio, e ci muouiamo verso il Saluatore, il quale solo ci può dar la salute. Onde molto ben disse l'Euangelista, che entrando Giesù in Cafarnao, andò à lui il Centurione, anzi si potea dire, che dandoli Christo interno lume, e cognitione di se, lo tirò, e condusse à se. Andò dunque il Centurione à Christo, non già con passi corporali, mà con passi di fede, con passi di desiderio, e di deuotione; poiche come dice l'Euangelista, non ando egli in persona, ma mandò

altri in ſuo luogo, non ſi riputando egli degno di comparire alla preſenza di Chriſto, e molto meno di dimándargli gratie. Ma o giuditij diuini, quanto ſiete lontani da quelli de gl'huomini: Andarono bene quei uecchioni de'Giudei à pregar Chriſto per il Centurione; ma veramente il Centurione molto più di tutti quelli s'accoſtò à Chriſto; poi che quanto più per ſua humiltà ſi ritiraua, e ſtaua lõtano, tãto più intimamente à lui s'accoſtaua, Era bẽn ſtraniero di generatione, ma di cuore molto domeſtico à Chriſto; era per natione foraſtiero, ma propinquo per fede; era Capitano di ſoldati, ma compagno de gl'Angeli.

Signore il mio ſeruo giace in caſa paralitico, & è mal trattato: Conſidera la carità di queſto Centurione, quãta ſollecitudine, e quanto amor dimoſtra uerſo queſto ſuo ſeruo, e con che compaſſioneuoli parole cerca mouere le pietoſe uiſcere del Saluatore, acciò gli uoglia reſtituire la ſanità; prega per il ſeruo, nõ come fuſſe ſeruo, ma caro figliuolo, percioche nõ conſideraua in lui la forma del ſeruo; per la quale gli era inferiore, e ſoggetto, ma la forma dell'huomo, per la quale era ſimile à Dio, & à lui eguale in natura. Ma uedi quanto preſto, e quanto bene queſt'huomo Gentile imparò il modo di pregare; ma non è marauiglia, poiche quello ſteſſo ſpirito, ilquale hauea infuſo in quel cuore tanta carità, gl'inſegnò ancora il modo come douea pregare il Signore, per ottener quello, che da lui 2

desideraua: nõ dimanda dunque à Giesù, che salui il suo seruo; ma solo con breuissime parole gl'espone la sua infermità, lasciãdo il rimedio in potere della sua misericordia: come che conoscesse, che parlaua con quello ch'era l'istessa bontà, & ilquale non solo il tutto sapeua, e poteua, ma anco sapeua molto meglio ciò ch'era più conueniente per il seruo. Onde giudicò non esser necessario d'vsar con lui molte parole. Dall' altro cãto se ben pare che poco dicesse, & niente dimandasse, nondimeno molto dimandò, e molto disse in quelle poche parole, percioche potentissime dimande erano nelle pietosissime orecchie di Giesù l'udidire il misero stato, nelquale quel pouero seruo si trouaua, come giaceua abbandonato, come staua paralitico, e malamente trattato, e sopra tutto il vedere tanta carità, e pietà nel suo Padrone, e la sollecitudine, e pena grande, che egli si pigliaua dell'infirmità del suo seruo; le quali cose tutte erano potenti non solo à muouere, ma in vn certo modo anco à sforzare il Signore ad hauer pietà, & à soccorrere à q̃sto infermo; percioche non conueniua, che la carità del Centurione auanzasse quella di Christo, e minore misericordia ritrouasse questo infermo appresso di Dio, di quella che haueua ritrouata appresso d'un'huomo.

3 Rispose dunque il Sig. Io verrò e lo sanerò; Hor come promettere, o buon Giesù di andare alla casa di questo Centurione, essendo ch'egli non lo cerca, nè lo dimanda,

nè

nè meno li sarà grato ch'entrate ī casa sua?
Vedi la marauigliosa prouidēza del Saluatore. Ben sapeua egli ch'il Cēturione nō haueria permesso che fusse entrato ī casa sua; ma ciò fece per tentarlo, acciò si scoprisse, e forsse manifesto particolarmente à quel popolo incredulo, quanto tesoro d'humiltà, e di fede staua nascosto in quest'huomo gentile: così tentò Dio Abraam, nō per conoscere quel che di lui prima sapeua: ma per manifestare al mondo la sua obediēza e la sua fede, così ancora tentò Iob, acciò fusse dipoi à tutti gl'huomini uno specchio, & essempio di patienza. Per il medesimo fine dunque rispose al Centurione. Io verrò, e lo sanerò, acciò egli come spauētato, e confuso per così benigna e liberal promessa dicesse; Sign. non son degno che entriate nella casa mia, Ancora il Sig. s'offerse d'andare à sanar quel seruo per sua humiltà, non si sdegnando per esser quell'infermo di bassa cōditione, di pigliar quella fatica di andarlo à visitare, onde in vn altro luogo pregato da un certo Regolo che andasse à sanargli il figliuolo, nō disse, io verrò, e lo sanerò, ma disse và ch'il tuo figliuolo viue, all'hora pregato non uolse andare acciò nō paresse che si moueua per la nobiltà della persona, ma hora senza esser pregato promette di andare, per nō mostrare che sprezzasse la bassezza di questo seruo. Oltre che questa fu sempre proprietà del Sig. di mostrarsi più inclinato à fauorire, & aiutar le persone pouere, semplici, che i

Gen. 22.

Iob. 1. & 2.

ricchi, e potenti, percioche è scritto. ***Alta à lõge cognoscit, & humilia respicit in cælo, & in terra;*** il Sig. conosce le cose alte, e superbe da lontano, e riguarda le humili in Cielo, & in terra. Vedi anima mia quanto è buono, e quanto benigno è il tuo Dio, come nessuno sprezza per molto abietto, & indegno che sia, ma tutti abbraccia, & à tutti cõ gran carità offerisce se stesso. Vedi come essendo tu perduta per il peccato, nõ mandò vn Angelo, nè meno vn'huomo per redimertì, ma volse quel Sig. soprano venir egli in persona a curare le tue infermità, anzi fece di se stesso medicina, & s'offerse egli in sacrificio per rimedio de' tuoi peccati.

4 Signore non son degno che tu entri sottò'l mio tetto. Quasi uolese dire il Centurione, Sig. per questo beneficio, e misericordia che mi fai non ti deuo render ingiuria, ma honore; assai gratia mi fai à sanar il mio seruo, perche dunque ti renderò io questa ingiuria di permettere, che entri in vna casa immonda, & indega, come è la mia, & questo solo per salute d'vn seruo? basta à te, à cui tutte le cose obedifcono, & sono presenti di dir solo una parola, e sarà fatto saluo il mio seruo. O Humiltà santa quanto piaci à gl'occhi di Dio, e quanto da lui sei copiosamente rimunerata; percioche dicendo il Centurione, se essere indegno di riceuer Christo, fu fatto degno che Christo intrasse non dentro della sua casa, ma dentro del suo cuore; egli non si reputò degno che Christo entrasse nella

sua casa, & Christo fece lui degno d'entrare nel suo celeste Regno. Vedi in queste poche parole quãte virtù si rinchiudono, e virtù tali, che à pena si può scorgere qual di loro sia di maggior marauiglia, ò la sua Humultà, ò la Fede, ò la Sapiẽtia, ouero la sua Prudẽtia: dimostrò grãde Humiltà nõ si reputando degno di comparire in persona alla presenza di Christo, nè meno di riceuerlo in casa sua: dimostrò gran Fede, credendo fermamente, che Christo, ancor assente con la sola parola potesse dare la salute al suo seruo: dimostrò anco Sapienza, in conoscere quel tesoro nascosto della diuinità di Christo senza che alcuno gli l'hauesse insegnato: dimostrò finalmente gran Prudenza in quelle parole, quando soggiunse. Io ancora che sono vn'huomo soggetto all'altrui potestà, e tengo soldati sotto di me, cõmando loro, e sono obedito. O prudenza singolare, o intelletto di un'anima monda, e pura, quanto presto capisti, e dichiarasti i profondi misterij del Nuouo Testamento, quanto bene dimostrasti in te stesso l'imagine della futura Chiesa, e le primitie di quelli, che cõuertiti dalla Gentilità doueano credere in Christo: quasi dũque uolesse dire il Centurione; se io che sono vn'huomo di così poca potenza, sogget to à maggior potestà, opro ciò che uoglio per mezo de' miei ministri, i quali ad ogni minimo cenno mi obedifcono; quanto maggiormente tu che sei Dio presente à tutte le cose, tu potentissimo Sig. dell'uni-

uerso à cui gl'Angeli, e tutte le creature ser uono, & vbidiscono, pottai solo con la tua parola, senza la presenza corporale, curare il mio seruo? O fede mirabile d'un'huomo non già Gentile, ma perfetto Christiano, o pietà d'vn soldato non più della militia del mõdo, ma della militia di Christo, hor come nelle tenebre della gentilità potè risplẽdere cosi diuino lume, e come dalla bocca de'stolti, che seruiuano à gl'Idoli, potè procedere cosi limpida, e cosi pura verità?

5 Considera con quanta prouidenza uolse il Sig. che tãta fede, & humiltà d'vn'huomo Gentile si manifestasse, non uolse, che questa lucerna accesa stesse ascosa sotto il moggio, ma che fusse posta sopra il candeliere, acciò risplendesse ne gl'occhi di tutto quel popolo; il che fece prima, per confondere l'incredulità de' Giudei, poiche essi ammaestrati da tante scritture, e profetie, le quali altro nõ predicauano, che Christo, dopò hauer ueduto i suoi miracoli, & vdito tante volte la sua dottrina, lo disprezzarono, & à pena lo voleuano riceuer per Profeta: quest'huomo idolatra, che mai l'haueua conosciuto, nè vdito, nè meno veduto le sue opere marauigliose, lo confessaua e lo riceueua per Dio. Secondo volse ciò far il Sig. per prouocare i Giudei alla fede, parte con l'essempio del Centurione, parte anco facendogli conoscere la sua diuina potẽza, poiche secondo che il Centurione haueua creduto, poteua con la sola sua parola sanar gl'infermi. Terzo per dar loro ad intendere,

tendere, che se essi haueßero perseuerato nella loro incredulità, allhora la cognitione di Dio, e la predicatione dell'Euangelio se ne saria paßata alle genti, restando essi accecati nella loro ostinatione.

6 Vdendo Giesù le parole del Centurione, come marauigliandosi disse à i circonstanti, non ho trouato tanta fede in Israele. O sapienza eterna, che cagione hauete voi di marauigliarui, voi che il tutto sapete, e nessuna cosa è nascosta à gl'occhi vostri? ben conosceuate voi la fede di quel Centurione, anzi nõ fù altro quella fede, che dono vostro; onde il dimostrar voi di ciò marauiglia altro non fù, che il voler honorare, e lodare nelle uostre creature i doni, e le gratie uostre; tanta è la bontà uostra, e l'amore, che ci portate. Ancora si marauigliò il Signore non per se, ma per i Giudei, che erano presenti, accioche essi si marauigliassero vedendo tanta fede, & humiltà in vn' huomo gentile, & ancora acciò conoscendosi essi di quelle virtù esser priui, si uergognassero, e confondessero. Onde fece il benedetto Giesù à guisa d'vn sapientissimo Maestro, il quale ancor che molto ben sappia tutto ciò che ha da leggere, nondimeno leggendo, mostra di marauigliarsi delle cose stesse, ch'egli dice, non perche prima non le sapesse, ma accioche siano più stimate, e restino più impresse nella memoria de gli auditori; così il Sign. desideroso, che queste eccellenti uirtù del Centurione restassero impresse ne' cuori di quelli; che

lo seguitauano, dimostrò tanto marauigliarsi; ma io Sig. mio non mi marauiglio già di questa uostra marauiglia, ma bẽ molto mi marauiglio come in quel punto vedendo tanta fede in vn'huomo straniero, e gentile, e dall'altro canto tanta incredulità nel uostro popolo, vi poteste contenere di non piangere, e di nõ esclamare, come già faceste per il Profeta. *Audite cœli, & auribus percipe terra; filios enutriui, & exaltaui, ipsi autẽ spreuerũt me, cognouit bos possessorẽ suum, & Asinus pſepe Domini sui, Israel autem me nõ cognouit* Vdite Cieli, & ascolta tu Terra, io ho alleuati, & essaltati i miei figliuoli & essi mi hanno disprezzato, il Bue ha conosciuto il suo Padrone, & l'Asino il Presepio del suo Sig. & il popolo mio non mi ha conosciuto. E veramẽte era cosa da piangere, che da gl'vltimi confini del mondo, genti barbare, lequali à guisa d'animali stauano senza Dio, e senza legge, immersi nelle tenebre dell'ignorãza, & dell'infideltà, al primo cõparire di questo Sole di giustitia con tanta prontezza abbracciassero la verità, non altrimenti come di quella fussero stati pienamente instrutti, e con tanta constanza la confessassero, e defendessero, che per quella non dubitassero di esporre la propria vita. Et quel popolo, che fino dal principio del mondo fu da Dio, fra tutti gl'altri popoli eletto, à cui haueua dato la legge, il Sacerdotio, i Profeti, & il Regno, e di cui Iddio per tante migliaia d'anni tenne così particolar cura, ammaestrandolo,

Is. 1.

de-

defendēdolo, & à guisa d'vn Figliuolo molto diletto con manna, & latte, & mele sostētandolo, all'vltimo disceso anco per suo amore, in terra, e con tanti contrasegni datosegli à conoscere, non solo nō fù da quello riceuuto, ma sprezzato, perseguitato, & empiamente veciso. Onde con gran ragione hora il benedetto Giesù riguardando alla gran fede della sua futura Chiesa; la cui imagine rappresentaua la persona del Centurione mostrò segni di marauiglia, dicendo, che non haueua trouato tanta fede nel suo popolo d'Israelle.

7 Disse dunque Giesù al Centurione và, e si come hai creduto, ti sia fatto. Considera quanto è pronto il Signore à far beneficij, come non sà negare cosa alcuna che con fede, & humiltà se li dimandi; non mette tempo, non moltiplica parole, mà subito fa tutto ciò che gli è domandato, dimostrando in ciò quanto ci ami, e quanto desideri di sodisfare, & accommodarsi ad ogni nostro giusto desiderio: percioche dicendogli il Centurione; Signore dì solo vna parola, & il mio seruo si sanarà, egli disse solo vna parola, e subito il seruo ricuperò la sanità, e non fù marauiglia, percioche in Christo, Signor nostro l'istesso era il dire, che il fare, poiche egli è quello, di cui è scritto. *Dixit & facta sunt, ipse mandauit, & creata sunt.* Egli disse, e tutte le cose furono fatte, comādò, & il tutto fu creato. Dall'altro canto considera quanto di mala voglia, e quanto difficilmente si muoue il Si- Psal. 148.

 gnore

gnore alla pena,& al castigo de' peccatori; percioche promettendo al Centurione per merito della sua fede di sanargli il seruo, non ci mise tempo, e subito lo sanò; ma minacciando poco dipoi à Giudei per pena della loro incredulità di cacciarli nelle tenebre esteriori, non subito li caccia, ò castiga, ma gli dà tempo, acciò possino raueder si, e tornare à penitenza. O quanto è buono, e soaue il nostro Dio, non sà far male, ancor che minacci: tien bene nelle sue mani, & ci mostra la spada della sua giustitia, ma solo per metter terrore, non per ferire, ma noi siamo quelli, che crudeli contra noi stessi, peccando pigliamo la spada dalle mani di Dio, e la voltiamo contra di noi in nostra perditione. Non uogliamo dunque imitare la incredulità, e malitia de' Giudei, se non vogliamo ancor noi incorrer nella pena, che il Signore gli minaccia, ma imitiamo la fede di questo buon Centurione; acciò se il Signore fece à lui secondo che egli haueua creduto, ancor noi credendo fermamente, che Christo può, & vuole rimetterci i peccati nostri, & dal canto nostro non facendo resistenza alla sua gratia, meritiamo insieme col Centurione vdire dalla sua bocca quella dolce parola Và, e si come hai creduto ti sia fatto.

Colloquio.

PRegherai Christo N. Sig. poiche egli non si sdegnò di andare alla casa d'vn huomo gentile per sanar il seruo suo paraliti-

litico, ſi degni cõ la ſua gratia viſitare l'anima tua, la qual giace nella caſa di queſto corpo inferma, & è dalle ſue concupiſcenze e paſſioni molto mal trattata, e poiche egli è tanto potente, che con la ſola parola, puotè dare la ſanità à quel ſeruo, ſi degni di dire ancora à te una parola di miſericordia, acciò l'anima tua ſia ſanata; & inſieme ti conceda gratia, che habbi tal dominio ſopra le tue potentie, e ſentimenti, che poſſi raffrenare le paſſioni, & inordinati affetti del tuo cuore, in maniera, che il tuo corpo ſia perfettamente ſoggetto allo ſpirito, & lo ſpirito ſerua ſolo à lui tuo Signore, e tuo Dio.

Documenti.

1 *IL Centurione parendoli eſſer indegno di andare à Chriſto, mandò i vecchi del popolo, che lo pregaſſero per il ſuo ſeruo, coſi noi quando ci trouiamo in peccato, è però non ci par eſſer degni di comparire con la noſtra oratione alla preſenza del Signore, acciò più facilmente poſſiamo ottener la ſua miſericordia, douemo ricorrere all'aiuto de' Santi, acciò per i loro meriti, & interceſsione ci impetrino quelle gratie, delle quali per li noſtri demeriti ci conoſciamo indegni.*

2 *Da queſto fatto del Centurione, il qual ſi pigliò tanta cura, e ſollecitudine del ſuo ſeruo, douemo imparar ancor noi ad hauer miſericordia de' ſerui, e ſudditi noſtri, maſsime quãdo ſi ritrouano in qualche neceſsità, e non fare à guiſa d'alcuni huomini inhumani i qua*

li quando veggono, che i loro serui s'inferma-no, non ne tengono conto, ouer subito gli caccia-no di casa.

3 *Disse il Centurione à Christo, il mio seruo giace in casa paralitico. Grãde infirmità è ve ramente quella dell'anima, quãdo giace in ca sa, cioè quãdo pecca interiormente col mal pen siero, ò desiderio: ma molto più graue, e più mor tale è l'infermità, quando pecca fuor di casa scandalizando il prossimo con l'essempio delle sue male opere, ò parole.*

4 *I vecchi pregauano Christo, che facesse q̃sta gratia al Cẽturione, pche egli amaua la lor gẽ te, et haueua loro edificato vna Sinagoga. Quel li nel tẽpo delle auuersità ricorrendo à Dio me ritano esser essauditi, iquali nel tẽpo della pro sperità tengono memoria di Dio, e si essercita-no in buone opere di pietà, e carità Christiana.*

5 *Il Cẽturione dimandò la sanità del suo ser à Christo, Prima con humiltà, quando disse, Non son degno. Secondo con rassegnatione non dimandandola assolutamente, ma proponen-do semplicemente l'infirmità del seruo al Si-gnore. Terzo con fede, poi che credette che con la sola parola lo poteua saluare: da che impa-riamo come s'hanno à dimãdar da Dio le gra tie temporali, Prima con humiltà, conoscẽdoci indegni di ottenerle. Secõdo con rassegnatione, rimettendoci al giudicio, e beneplacito di Dio, il quale sà molto bene quel che più ci cõuiene. Terzo con fede, credendo fermamente che egli può fare, e farà quel che sarà più ispidiente per l'anime nostre.*

6 *Christo rispose al Centurione, Io uerrò, e*

lo sanarò? Impariamo dal Redentor nostro à nõ far poca stima de' poueri, e persone di bassa cõditione, ma procurare di mostrarci uerso di questi più benigni, & humani, e di vsar uerso di loro maggior carità; perche quanto è maggiore la loro necessità, maggiore ancora sarà la nostra carità, & più copioso il nostro merito; poi che non hauendo questi con che poterci pagare, Iddio, si farà in luogo loro nostro debitore, come l'istesso ci essortò nell' Euangelio.

7 *Disse il Centurione. Tengo sotto di me soldati, e dico à vno che vada, e va doue li dico, & ad vn'altro, che venga, & subito viene; tal deui procurare esser tu ancora uerso i tuoi superiori, obedendoli con prontezza in tutto ciò che ti commandano, & molto più ancora verso di Dio Nostro Signore, e questa medesima soggettione deui procurare di hauere in te stesso, tenendo ben ordinate le potenze dell'anima tua, e sentimenti, in tal maniera, che senza alcuna resistenza obedischino alla ragione.* Luc. 14.

8 *Questo infermo, dice l'Euangelio, Prima, ch'era seruo. Secondo, che giaceua. Terzo, c'era paralitico, cioè che non poteua muouere alcun membro del suo corpo. Quarto, ch'era molto mal trattato. Cosi il misero peccatore, il quale è significato per questo infermo. Prima è seruo del peccato, anzi di tanti padroni è seruo, da quanti vitij, e passioni è dominato. Secondo giace, poiche non stà dritto come i giusti, ma giace in terra tutto immerso cõ il cuore, e cõ l'affetto nelle cose di questo mondo. Terzo è paralitico, cioè impotente*

à tutte

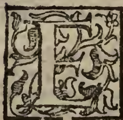
à tutte l'opere buone, non potendo fare alcun bene meritorio. Quarto è mal trattato, e trauagliato dal continuo stimolo della conscienza, dalle passioni de' suoi desiderij, e da molta ansietà, e timore, per acquistare, e conseruare i beni temporali.

QVANDO CHRISTO RISVSCITO IL FIGLIVOLO della Vedoua.

MEDITATIONE XXXII.

EVANGELIO.

Luc. 7.



T accade dipoi, ch'andaua Giesù in una Città chiamata Naim, & andauano con lui i suoi Discepoli, & una gran turba; & auuicinandosi alla porta della Città, ecco che un morto, figliuolo unico della madre sua, era portato à sepellire, e questa era vedoua, & molta turba della Città era con lei; la quale hauendo il Signore veduta, mosso à misericordia di lei, le disse. Non piangere, e quelli che por-

portauano si fermarono, & egli disse, Giouanetto à te dico lieuati sù. E quel lo ch'era morto si leuò à sedere, e cominciò à parlare, e lo diede alla sua Madre: per il che tutti furono presi da timore, e magnificauano Dio, dicendo. Vn gran Profeta è apparso fra noi, e Dio ha visitato la plebe sua.

Figura.

ELia andato à peregrinar in Saretta Città de' Sidonij, risuscitò il figliuolo della vedoua Sarettana, e lo restituì viuo alla sua Madre. 3. Reg. 17.

Considerationi.

COnsidera come il benedetto Giesù mai, mentre conuersò quì in terra fra gli huomini, intermise l'Vfficio di procurare, e promouere la nostra salute, e così tutti i giorni staua insegnando nel Tempio, e le notti spendeua in oratione, andaua intorno per le Città, Ville, e Castella, euangelizando in ogni parte il Regno di Dio, cacciando demonij, e facendo diuersi altri beneficij, e questa cura così ansiosa, che il Redentor Punto 1.

dentor nostro haueua della paterna gloria,
e della humana salute, nō solo la dimostrò
nella sua fanciullezza, quando dimandato
Luc. da' parenti, perche cosi gli hauesse abbādo-
2. nati, rispose loro; perche mi cercauate uoi,
non sapeuate; che nelle cose, che appartengono al Padre mio è necessario, ch'io mi ritruoui? ancora la dimostrò quando inuitato da' suoi Discepoli à mangiare, Rispose.
Io.4. Il mio cibo è fare la volontà di colui, ilquale mi ha mandato, acciò che io conduchi à fine l'opera sua, laqual opera altro non era se nō di procurare la salute nostra. Questa cura dunque, e questo desiderio fu quello che mosse hoggi il Saluatore à partirsi da Cafarnao, & andare verso la Città di Naï, alla quale auuicinandosi s'incontra in questo giouane defonto, & insieme nella Madre, che dopò lui andaua amaramente piangendo. Doue considera quanto è felice, & salutare l'intōtro, & sguardo del Signore, percioche nella regione de Gierasení incōtrādosi in quei due indemoniati, subito li li-
Mat. 8. berò. Vidde il Signore Pietro, & Andrea,
Inf.4 che pescauano pesci, e li fece pescatori de
Inf 9 gli huomini. Vidde Matteo publicano sede-
Io. 5. re al bāco, e di publicano lo fece Apostolo.
Vidde quel paralitico, che tāti anni era stato aspettando alla Piscina, e subito gli resti-
Io 9. tuì la sanità. Vidde il cieco nato, e gli resti-
Ma. 26. tuì la potenza del vedere. Riguardò ancor Pietro nella corte del Pontefice, e mosse il suo cuore à penitenza; cosi hora uedendo pianger questa vedoua, se gli offerisce per
suo

suo consolatore, e restituendo al morto figliuolo la uita, conuertì il suo pianto in allegrezza. Felici lagrime, le quali meritarono hauere tal consolatore, e felice miseria, la qual fu degna d'hauer tal liberatore, se dunque l'aspetto, e sguardo del Signore, è à tutti così salutare, pregalo tu ancora anima mia, la quale per i tuoi peccati ti troui sconsolata, & afflitta, che si degni con i suoi pietosi, e benigni occhi riguardare ancor te, dicendo insieme col Profeta. *Respice in me Domine, & miserere mei, quia vnicus, & pauper sum ego.* Risguarda Signore, & habbi misericordia di me; percioche son pouero, & abbandonato. Psal. 24.

Andaua Giesù verso la Città di Naim, fu segno ueramẽte di gran bontà, e carità, che il Signore pregato da quel Cẽturione, per la salute del suo seruo si degnasse di andare, e di restituirli la sanità; ma molto maggior bõtà, e carità dimostrò in questo, che senza esser da alcuno chiamato, nè pregato vadi spõtaneamẽte ad incõtrare il corpo di questo morto giouane, e senza altro resuscitandolo, lo restituisca viuo alla sua sconsolata madre. Ma che dirò io, o buon Giesù, che non fuste pregato per far questo beneficio poiche anzi fuste sforzato, percioche ad un cuor tenero e pietoso: come era il vostro, il misero stato di quel morto giouane, e le lagrime, e lamenti della sua abbandonata madre, erano potentissime voci, le quali non solo vi pregauano, ma ancora vi sforzauano ad hauer di loro misericordia. 2 Mat. 8. Luc. 7.

ricordia. Non potete voi amator de gl'huomini per la uostra somma bōtà, e carità nō hauer misericordia delle nostre miserie, e non compatire alle nostre afflitioni; questa carità fu quella, che ui mosse à crearci per communicar à noi uoi stesso; & farci partecipi de' uostri beni, & questa ui mosse à fare tutto quest'uniuerso per nostro seruitio, & aiuto, questa anco vi fece descēder dal Cielo per rimediare, e sanare le nostre mortali infermità; & questa finalmente è quella, che hora ui mosse à uenire ad incontrare questo giouane defonto, per restituire in persona di lui à tutta l'humana natura la perduta uita della uostra diuina gratia: o che felice incōtro fu questo della morte con la uita, felice dico, nō già per la stessa morte, peròche restò uinta, e distrutta, ma per noi, i quali essendo per i peccati nostri sentētiati all'eterna morte, incōtrandoci con Christo vita nostra, siamo stati da lui uiuificati, & à quella celeste Gierusalē nostra uera Madre restituiti.

3 Hor pensa vn poco anima mia, quādo tu ancora giaceui morta ne' peccati, quando dalla mala consuetudine eri senza alcun rimedio portata al baratro infernale, se il Signore nō hauesse hauuto pietà di te, & non fusse uenuto cō la sua gratia ad incōtrarti, ma più tostò guardando à i tuoi demeriti hauesse; come con altri meno indegni di te ha fatto, trōcato il filo della uita tua, che saria hora di te, e doue misera ti trouaresti? Senz'alcun dubbio, che fra dannati nell'inferno,

Isa. vlt & Mat. 9.

ferno,

ferno, tra quelle fiamme deuorãti, fra quei vermi, che mai nõ muoiono, & in quel fuoco, che mai ſi eſtingue, in quell'horrore, & opprobrio ſempiterno, oue altro non ſi ſente, che pianti, gridi, e ſtridor de' denti, Mat. 8. & 22.
quãto bene puoi dire col Profeta. *Niſi quia Dominus adiuuit me, paulo minus habitaret in inferno anima mea.* Se il Signore non mi Pſal. 93.
haueſſe aiutato, poco manco, che habitaria nell'inferno l'anima mia: ſe dunque tanto buono s'è dimoſtrato il Signore uerſo di te, ſe per particolar beneficio di lui ancor viui, & ancora hai tempo per prouedere alla tua ſalute, non uoler eſſer più crudele uerſo te ſteſſa con darti, peccando di nuouo, la morte, nè uoler eſſer ingrata uerſo tanto benefattore, con offender di nuouo quello, dal quale tanti beni hai riceuuto.

Vedendo Gieſù pianger la madre del 4
defonto, moſſo à pietà di lei, le diſſe: Non piangere. Vedi con che affetto di pietà ſi moſſe il Saluatore à conſolare, & à ſouuenire à queſta pouera vedoua, come nõ aſpetta d'eſſer pregato, non ricerca meriti, non vuole, che ci interuenghino interceſſori, ma per ſola ſua miſericordia è indotto à darle aiuto, e prima con il ſuo cuore hauendo pietà di lei; poi con le parole dolcemente cõſolandola, & all'ultimo con l'opera riſuſcitandole il figliuolo. Conſidera quanto è dolce il Signore, poiche ſe ben la morte, il dolore, il pianto, e l'altre miſerie, & pene di queſta uita meritamente ſi deuono à' peccati noſtri; nondimeno per il gran-

grand'amore, ch'egli ci porta, pare che non possa soffrire, quando ci vede tal volta con tristati, ò che patiamo alcuna cosa; non altrimente, che fa una pietosa madre, la quale vedendo piangere il suo diletto figliuolino, come che quelle lagrime fussero tante ferite al suo cuore, procura in tutti i modi di acquetarlo, e consolarlo; ma che consolatione è questa che date, o buon Giesù à quella afflitta madre, e come le dite uoi che non pianga, hauendo ella auanti i suoi occhi tanta cagion di piãgere; poiche si troua sola, hauendo dopò il marito perduto anco il figliuolo, onde non gli restando altro appoggio nè altra consolatione in questa uita, che altro poteua, ò doueua ella fare se nõ piangere, e lamentarsi? Ma ohime buon Giesù, quanto più premeua à uoi la salute di questo giouane, e quanto più ueramente egli era à uoi figliuolo, e molto più diletto, che non era alla madre sua stessa. Onde molto bene diceste à lei, che non piangesse, quasi che voleste dire; perche piãgi tu donna, la quale hai così poca parte in questo figliuolo? à me più tocca di piãgerlo, il quale sono suo uero padre, e più uera madre, che non sei tu? poi che io solo l'ho creato, e fino dal suo nascimento l'ho nodrito, e posseduto, onde si come à me solo viueua, mia ancora solamente è la perdita; e à me solo per ricuperarlo, & liberarlo dal la morte ha da costare il sangue, e la uita mia, lascia dunque o donna piangere à me quello, il quale non solo hò genarato, ma di

di nuouo lo deuo con tanto mio dolore , e coſto rigenerare, ceſſa tu dalle lagrime, poi che preſto ſarai conſolata, laſcia di piãger come morto quello, il quale poco dopò vedrai à miglior uita reſtituito; percioche morendo perdette ſolo la uita temporale, ma reſuſcitato da me ricuperarà nõ ſolo la uita del corpo, ma anco la eterna dell'anima.

Quelli che portauano il morto corpo del giouane, alle parole di Chriſto ſi fermarono. Doue conſidera, che ſi come quattro ſono i portatori, che conducono l'huomo alla ſepoltura cioè i quattro elementi, cõpreſi ne' quattro humori del noſtro corpo, i quali quãdo non ſtanno tra ſe uniti in quella proportione, che conuiene, ma gli vni ſuperano gli altri, corrompono la uita, e cagionano all'huomo la morte, coſi quattro ſono i portatori , i quali portano l'anime morte nel peccato al ſepolcro infernale; cioè la ſperãza della lunghezza della vita, la troppa fiducia, ò preſuntione della diuina miſericordia, l'amor diſordinato delle creature, e la difficoltà, & aſprezza della virtù. O quanti ingannati dalla vana ſperãza di più lunga vita, penſandoſi hauer tempo, e ſpatio di penitenza, e per ciò differẽdo di giorno in giorno la loro emendatione, ſono ſtati quando meno ſe lo penſauano, ſopragiunti dalla morte: Onde trouandoſi à guiſa di quelle vergini pazze, ſenza olio di buone opere , e carichi di peccati ſi ſon partiti diſperati della ſua ſalute da queſta uita. Quanti ancora attendendo più alla

Mat. 25.

gran-

grandezza della misericordia, che al rigore della diuina giustitia, e per ciò fatti più licētiosi nel peccare, e più negligenti in far la penitenza per i peccati commessi, si sono ritrouati all'vltimo, quando non u'era più rimedio, ingannati, accorgendosi tardi, che la speranza del perdono (se l'huomo porēdo, non emenda la uita sua) è uana e senza alcun frutto. Di più l'amor del mōdo, e delle creature è tanto potente, & in tal guisa con il diletto come con certe catene tien presi, e legati i cuori de gli huomini, che da nessun timore, nè di Dio, nè di morte, nè d'inferno possono esser indotti à uoler da quelle staccarsi, non stimando pericolo, nè danno, purche possino ottener quello, che essi arditamente desiderano. All'vltimo quanti ancora sono, che quel primo aspetto della uia della uirtù così aspro, e difficile gli spauēta, e fa tornare in dietro, ma però i pigri, e negligenti, de i quali è scritto. *Stultus cōplicat manus suas, & comedit carnes suas dicens; Melior est pugillus cū requie, quam plena utraque manus cū labore, & afflictione animi.* Il Stolto piega le sue mani, e mangia le carni sue, dicendo; Meglio è hauere un poco con riposo, che hauer le mani piene con fatica, & afflittione di animo. Veramente stolti, poiche, se sapessero sotto quel poco di asprezza quanta dolcezza si ritroua, & il gran premio, che con così poca fatica si acquista, senza dubbio, che più tosto co'l Profeta si risolueriano di eleggere le uie dure della uirtù, le quali cō-

Eccl. 4.

Psal. 16.

ducono

ducono alla uita, che le uie larghe, e molli Mat.
delle terrene commodità, le quali conduco 7.
no alla morte. O crudeli, e mortiferi portatori, da'quali l'huomo misero, e portato, & sepellito in quella terra di obliuione, nella qualle dimenticato affatto di Dio, e della propria salute, come non ci fosse, nè giudicio, nè supplicij, nè finalmente altra uita che la presente, uiue come disse Eph.
l'Apostolo, senza Iddio in questo mondo: 3.
per questi meritamente piange la Chiesa Madre nostra, per questi con continui preghi domãda misericordia al Signore, acciò mosso à pietà della loro estrema miseria, & delle lagrime della sua sposa, si degni liberargli dalla morte del peccato & restituirgli alla uita della sua diuina gratia.

Disse Giesu al morto giouane, io ti dico 6
lieuati sù, & egli subito alzandosi si pose à sedere. Marauigliosa potenza dei Saluatore: il quale non gia come il Profeta Eli- 4.
seo con distendersi più uolte sopra il mor Reg.
to corpo del fanciullo, nè con molti prie- 4.
ghi, ma solo con l'imperio della sua parola in uno istante gli restitui la uita. Ma che marauiglia, poiche egli era quel Verbo Incarnato, il quale disse, e tutte le cose furono fatte? Onde ben disse il Saluato- Psal.
re. Io ti dico, quasi che dir volesse, Io tuo 148.
Dio, e tuo creatore, il quale tengo le chiaui dell'abisso, e nelle cui mani è la morte, e la uita de gl'huomini. Io che faccio tutto ciò che uoglio nel Cielo, e nella terra ti dico, e cõmando, che ti lieui sù. Non fu dunque

gran

d'Angeli ad incontrar nell'aria il tuo pijssimo Redentore, quando in quella luce increata non più per specchio, & in enigma, ma chiaramente à faccia à faccia vedrai il 1. Thes sal. 5.
tuo liberatore, quello che per farti parteci- 1. Cor.
pe della sua Deità, prese la forma de la tua 13
humanità, e per date à te la vita si sottopose alla morte, quãdo là in quei tabernacoli de' giusti, fra quelle voci d'essultatione, e di salute cominciarai tu ancora à parlare; che lodi, che gratie, e che benedittioni darai al tuo Creatore per hauerti liberato da questa mortalità, e restituito à quella superna Gierusalem madre tua, la quale hora della tua salute stà tanto sollecita? Ma torna vn poco in te anima mia, e pensa, che se vuoi esser degna che'l Signore ti chiami à quella beata vita della gloria, cõuiene che adesso ascolti la sua voce, e non sij sorda quando ti chiama alla vita della gratia. Ma ohime che dopò hauerti egli tante volte chiamato, hor con stimoli di conscienza, e di sante inspirationi, & hor per mezo de i serui suoi, che di continuo, & in tanti modi con l'essempio, e con le parole ti inuitano, e chiamano à penitẽza, tu più morta, e più insensibile di questo morto cadauero ancora sei sorda, & ancora stai immobile.

Colloquio.

PRegherai il Padre Eterno, che si come il suo Vnigenito Figliuolo riguardãdo alle lagrime di questa afflitta donna, mosso à pietà di lei, toccò il cataletto del

morto Figliuolo; & risuscitandolo lo rese viuo alla Madre sua: così se per i tuoi peccati nō meriti d'esser riguardato da sua Maestà, almeno voglia riguardare nella faccia del Christo suo, il quale à guisa di Madre con tanto suo dolore ti ha partorito, e mosso à pietà di tante lagrime, ch'egli ha sparse per te, si degni toccarti il cuore col suo santo timore, acciò leuandoti per vna degna penitenza dalla mala consuetudine del peccato, risusciti per virtù della sua gratia ad vna nuoua vita.

Documenti.

1 *Questo, nel quale il Signore s'incontrò era giouane, et era morto; dal che prima cauiamo quanto alla morte corporale, che ogn'uno ancor che sia giouane, e sano, deue stare sopra di se, considerando, che ha da morire, e che l'hora è incerta, poiche quest'huomo fu nel fiore della sua età preso dalla morte. Secondo poi, quanto alla morte spirituale, si come questo morto era giouane, così più ordinariamente i giouani per il lor poco sapere, e per la vehemenza delle passioni sogliono poco stimare, e facilmente perder la vita dell'anima.*

2 *Essendo cosa tāto certa, che hauemo à morire, poiche per esperienza di quello che ogni giorno vediamo con gli occhi nostri, nō ci è in questo che dubitare, tutta la nostra cura deuria essere in procurare di morir nel Signore, percio che felici sono quelli, che muoiono in lui; e per questo non si troua il migliore, e più sicuro mezo, che viuer bene mentre siamo sani; e non aspet-*

aspettare insino all'vltimo à far penitenza.

Christo comandò alla Vedoua, che non pian 3
gesse il Figliuolo, essortando insieme noi tutti, che non douemo inordinatamente contristarci, e piangere i nostri defonti; ma consolarci con la speranza della resurrettione; poiche gl'infideli, e gentili, che non hanno tal speranza meritamente piangono i lor morti, ma noi che la crediamo, e ne siamo certi, non hauemo causa alcuna di piangere.

Christo mosso à pietà dalla Madre risusci- 4
tò il Figliuolo, molto buona cosa è lo stare uniti alla Santa Chiesa Madre nostra come figliuoli obedienti, percioche se alle uolte incorriamo per il peccato nella morte spirituale, che saria di noi miseri se questa pietosa Madre con le sue lagrime, e prieghi non inclinasse la misericordia del Signore, acciò ci risuscitasse, e restituisse la vita della gratia?

All'hora il defonto è portato fuori delle por 5
te della Città, quando l'huomo con alcuno de' suoi sentimenti, che sono porte dell'anima, offende Dio mortalmente, cioè quando guarda con cattiua intentione, e desiderio; quando semina discordie tra fratelli, ò parla ingiuriosamẽte contra Dio, ò contra il prossimo; quando volontieri ascolta, e dà orecchie à detrattioni, e mali ragionamenti; e similmente quando non custodisce gli altri sensi, dando per quelli entrata alla morte dell'anima sua.

Questo defonto fù resuscitato da Christo sù 6
la porta della Città: procuriamo mentre il peccato mortale stà sù la porta, mentre la tentatione è nel principio, & il Signore ci tocca il

cuore col rimorso della conscienza, di alzarci subito, e fuggir l'occasione del peccato innanzi che il Demonio ci allacci con l'essecutione dell'opera, e siamo poi per la mala consuetudine portati irremediabilmente al sepolcro della dannatione.

7 *Di questo defonto dice l'Euangelio. Prima che Christo si accostò, e toccò la bara. Secondo, che il giouane si leuò à sedere. Terzo, che cominciò à parlare. Quarto, che lo restituì alla madre sua: Così al peccatore, Prima Christo lo preuiene con la sua gratia, e li tocca il cuore per la cognitione del peccato, e per il desiderio, che li dona della sua salute. Secondo, si alza per il pentimento, & dolore del peccato. Terzo, comincia à parlare, accusandosi nella confessione. Finalmente per l'assolutione, e sodisfattione, che gli è imposta, è restituito viuo alla Chiesa sua Madre.*

8 *Tre morti risuscitò il Signore, il primo dentro*
Mat. 9. *in casa, il secondo nella porta della Città, il terzo già sepellito, e putrefatto: il primo signi-*
Luc. 7. *fica il peccato del cuore, che si fa per consenso*
Io. 11 *ne' mali pensieri: il secondo significa quando il peccato esce fuora per alcuna mala parola, ouero opera: il terzo significa quando il peccatore già sepolto nel mal habito, e consuetudine del peccare puzza per il mal essempio col quale corrompe gli altri. Tutti questi sana, e risuscita il Signore quando ueramente pentiti tornano à lui; ma però quelli tanto più facilmente risuscitano per gratia, quanto meno sono habituati, e mortificati nella colpa.*

9 *La Vedoua perche piãgeua la morte del suo*

diletto figliuolo, meritò che Christo mosso à pietà di lei, lo risuscitasse, così tu ancora se ami l'anima tua quando vedi, che stà in peccato habbi dolore, e piangi la sua morte, acciò meriti per il tatto della diuina misericordia esser da Christo risuscitato.

DELLA CONVERSIONE DI MADDALENA.

MEDITATIONE XXXIII.

EVANGELIO.



N certo Fariseo pregàua Giesù, che magiasse con lui, & entrato in casa del Fariseo si pose à tauola, & ecco una dònna peccatrice, ch'era nella Città, come intese che Giesù si era posto à mensa in casa del Fariseo, portò vn uaso d'Alabastro, con unguento, e stando adietro appresso de' suoi piedi, cominciò à rigarli con le lagrime, e con li capelli del suo capo gli asciugaua, & baciandogli gl'ungèua con l'unguento, il che vedendo il Fariseo che lo haueua chiamato diceua fra se stesso; Costui se fosse Profeta, saprebbe per certo chi, & di qual sorte sia la donna, che lo tocca, percioche è peccatrice, & rispondendo Gie- Luc. 7.

sù disse; Simeone io ti ho à dire vna cosa, e quello disse; Maestro dì. Erano due debitori d'vn certo vsuraio, vno de' quali gli doueua cinquecento danari, e l'altro cinquanta, non hauendo essi di che pagare, ne fece vn dono all'uno, & all'altro, chi dunque più l'ama di questi? Rispose Simeone credo, che quello, à chi più hà donato, & egli disse, ben hai giudicato: e voltandosi verso la donna, disse à Simone. Vedi questa donna; Io sono entrato in casa tua, e tu non hai dato acqua a' piedi miei, e questa con le lagrima ha rigato i miei piedi, e gli hà asciugati con i suoi capelli; tu non mi hai dato il bacio, e questa dopò, ch'è entrata non ha cessato di baciar i piedi miei; tu non hai vnto il mio capo con l'olio, e questa con l'unguento ha unto i piedi miei: per ciò ti dico, che le sono rimessi molti peccati, percioche ha amato molto, ma quello, à cui meno, è rimesso, meno ama, e disse alla donna; Ti sono rimessi i tuoi peccati, e cominciarono quelli ch'erano seco à mensa à dir tra se, chi è costui che rimette ancora i peccati? Et egli disse alla donna. La fede tua ti ha fatta salua. Va in pace.

Figu-

Figura.

LA Donna Sunamite essendole morto il figliuolo, andò à trouare il Profeta Eliseo, e prostrata a' suoi piedi gli teneua stretti piangendo amaramente, nè lo volse lasciare, fin che andò à risuscitarlo. 4. Reg. 4.

Profetie.

IN caritate perpetua dilexi te, ideo attraxi te miserans. Ti ho amato con una carità perpetua, per ciò hauendo di te pietà ti tirai à me. Ie. 31

Postquam conuertisti me, egi pænitentiã, & postquã ostẽdisti mihi, percussi femur meum, cõfusus sum, & erubui, quoniam sustinui opprobrium adolescẽtiæ meæ. Dopò che mi cõuertisti feci penitenza, e dopò che mi mostrasti il mio errore, percossi il mio fianco, fui confuso, e mi vergognai sopportando l'opprobrio della mia giouentù. Ibid.

Meditata est in spiritu suo duro per diẽ æstus, idcirco super hoc dimittetur iniquitas domui Iacob; & iste omnis fructus, vt auferatur peccatum eius, cum posuerit omnes lapides altaris, sicut lapides cineris allisos, non stabunt luci, & delubra. Ella pensò tra se stessa nel suo cuore duro nel giorno del suo feruore: & per questo le sarà rimessa la sua iniquità & questo sarà tutto'l frutto, che le sia perdonato il suo peccato: quando farà, che tutte le pietre dell'altare siano conuertite in Is. 27

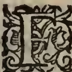
cenere, & non restino più in lei nè boschi, nè tempij d'Idoli.

4 *Dilexisti iustitiã, & odisti iniquitatẽ, pro-*
Ps. 44 *pterea vnxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ.*
Hai amato la giustitia, & hauuto in odio l'iniquità, per ciò il tuo Dio ti ha vnto con l'olio dell'allegrezza, e della consolatione.

5 *Qui seminant in lachrymis, in exultatione*
Psal. *metent.* Quelli che seminano con lagri-
121. me, raccoglieranno con essultatione, & allegrezza.

Considerationi.

Pun. 1.



ERa le opere di Dio che apportano gran marauiglia à gl'huomini, vna è il vedere quanto bene, e con quanta soauità tratta i peccatori, & quanto rigoroso, & austero si mostri verso i giusti, & amici suoi; percioche il buon Pietro Apostolo, il quale con singolar amore amaua il Sig. hauendolo una vol
Mat. ta per vna natural pietà pregato, che nõ uo
16. lesse andar alla morte, lo chiamò Satanasso, & aspramente lo trattò: dall'altra parte lo scelerato Giuda, mentre con quel sacri-
Mat. lego bacio commetteua contro di lui quel-
6. l'horrendo tradimento, lo chiamò con molta benignità amico. Similmente vedi quanto rigore vsò verso la sua sposa; dalla quale era cosi teneramente amato, percioche come è scritto ne' cantici per non esser stata cosi presta ad aprirli, quando chia-
Can mandola diceua. *Aperi mihi soror mea spon-*
5. *sa:* si partì, e si ascose in maniera, che le

bisognò

bisognò poi cercarlo con sollecitudine, e trauaglio, con tollerare ancora molte per cosse, e ferite da quelli che custodiuano la Città. Si vede ancora, che parole aspre egli vsa, quando parlando de' giusti per il Profeta disse: *Cum auerterit se iustus à iustitia sua, & fecerit iniquitatem morietur in eis*, e di sopra hauea detto: *Oẽs iustitiæ eius quas fecerat non recordabuntur*. Ma dipoi vedi cõ che benigne parole, e quanto mãsuetamente parla de' peccatori, dicendo, se l'empio farà penitenza di tutti i suoi peccati, & osseruerà i miei precetti, e farà tutto quello, ch'è giusto, & conueniente, viuerà e non morirà, e non mi ricorderò di tutte l'iniquità ch'egli hauerà operato. Ancora vediamo come tratò Maria sorella di Moisè tanto suoi amici, poiche per hauer solo vna volta, per vna feminil leggierezza mormorato contra del fratello, fù da capo à piedi tutta ricoperta di lepra, e fatta stare per sette giorni separata dal popolo. Et hora questa Maddalena carica di peccati la qual era il vituperio, e scandalo di tutta quella Città è dal Sig. così benignamente trattata, cõ tanto studio difesa, e con parole di tanta lode honorata. Che vuol dir questo o Sign. Clementissimo? Moisè seruo uostro portaua vna verga in mano, la qual fra il suo popolo operaua cose marauigliose, ma cõtra di Faraone e del suo Regno, era un serpe velenoso, & voi per il cõtrario verso i peccatori vsate vna verga piaceuole, ma verso i giusti, & amici vostri vi dimostrate vn ter-

Eze. 18.

Nu. 12.

Exo. 4.

ribil serpente. O giudicij incomprensibili di Dio, come sà ben trattare tutti gli huomini secõdo il lor maggior bisogno, & aiuto, sostentando i giusti col timore, acciò alzandosi in superbia non perischino, e sollevando i peccatori con la speranza del perdono, acciò non si disperino, ma con questa piaceuolezza siano maggiormente all'amore di sua Diuina Maestà prouocati.

2 Vn giorno dunque vn certo Fariseo inuitò Giesù à mangiar seco. Considera come alle volte il buon Giesù per sua benignità, e per il continuo zelo, che haueua d'aiutar le anime, mãgiaua con publicani, e peccatori per indurli alla penitẽza, alle uolte ancora con suoi familiari, & amici, per accrescere, e cõseruar in loro il suo amore, e deuotione, altre volte con i suoi cognati, e parẽti poueri, per fauorirgli, e supplire alle loro necessità, & ancora alle volte con Farisei per reprimere, & correggere la loro superbia, come hora fece con questo. Soleua anco il pouero Giesù, non hauendo altri beni di questo mondo, acettare humilmente, e con attione di gratie li inuiti di quelli, che lo chiamauano. Felice hospite, il quale sempre suole arricchire l'hospitio nel quale entra, poiche è scritto che vẽgono parimente con esso lui tutti i beni; e felice cõuito, nel
Sap. 7. quale Giesù si ritroua, poiche è cõsueto di dare à quelli che lo inuitano cibi di uita, e di eterna salute. Ma che marauiglia, che Christo pregato andasse à i conuiti, poiche tãta è la sua bontà che egli stesso ci prega, e

desi-

desidera che lo īuitiamo hauēdo detto; *Ego sto ad ostiū, & pulso, si quis aperuerit mihi intrabo ad illū, & cęnabo cum illo?* Io stò alla porta, e picchio, se alcuno mi aprirà, io entrerò, e cenerò cō esso lui; anzi alcuna uolta senza esser domādato inuitaua se stesso, come fece col buon Zacheo, e tutto ciò nō per altro che per cōuertire, e per guadagnar le anime de' peccatori. Vedi quāto era deside roso Giesù della nostra salute, poiche se bene mormorauano di lui i Farisei, perche mā giaua con peccatori, se ben era da' suoi emni osseruato per calunniarlo, nōdimeno hora da quelli inuitato, subito accetta l'inuito, entra in casa, e si mette à tauola à lato di questi stessi suoi calūniatori, solo per guadagnar questa peccatrice.

Apo. 3.

Luc. 19.

3 Mentre che Giesù staua à tauola, ecco che vna donna peccatrice, conoscendo che Giesù staua in casa del Fariseo, andò subito là con un uaso di vnguento. E' da credere che Maddalena mossa parte per la predica tione di Christo, qual forse alcuna volta haueua vdito, parte per l'essempio della sua sāta vita, e fama de' miracoli quando sentì esser venuto in casa di questo Fariseo, tocca da vn cordial dolore de' suoi peccati, & accesa del foco del suo diuino amore, deliberò subito di andare à ritrouarlo: Ma donde venne tanto lume, & vn desiderio cosi ardente di andare à Christo in vn intelletto tāto oscurato, & in vn cuore cosi freddo, se nō dall'istesso Christo: ch'era quella uera luce, che riluce nelle tenebre, il quale man-

Ioā. 1.

dando vn raggio al cuor di Maddalena le fece cognoscere la sua bruttezza, & il stato misero, nel quale si ritrouaua; onde ella stimolata da una parte dal dolore, & dall'altra tirata dall'amore, subito alzandosi corse al fonte della misericordia per lauarsi, & esser mondata, onde à mezo giorno, senza aspettare altro tempo nè consiglio, poiche la vehemēza del dolore, occupauano di maniera il suo intelletto, che nō poteua intender altro che la grādezza del suo peccato; Và, & entra senz'alcun rispetto nel mezo di quei cōuitati à cercar Christo. Ma che fai o donna, doue uai? non è questo luogo, nè tempo per far quello che tu vuoi, nessuno per tal negotio cerca testimonij, ne' luoghi publici; meglio saria aspettar che Christo fosse solo ritirato in qualche parte, e non andare in questa guisa à suergognarti alla presenza di quel Farisco mormoratore, e di tāte altre persone honorate, che in quel cō uito si ritrouano, i quali vedendoti andar in questa maniera ti riputeranno pazza, e ti faranno diuenir fauola di tutta la Città. O santa pazzia di Maddalena, o prudenza stolta, e reproba del mondo, quanto poco intendi delle cose di Dio: allhora ueramēte Maddalena era stolta quando seruiua à i desiderij della carne, ma hora in questo fatto nō si dimostrò già donna, ma huomo saggio, e virile. E' si bene pazzia grande, e cosa vergognosa il peccare, ma il risorger dal peccato, e far penitēza, è gran uirtù, e sapiēza: non si uergogna dunque Maddalena per-

percioche tanta era la uergogna, che haueua dentro di se stessa, che non pensaua esser alcuna cosa fuori di che douesse uergognar si: onde entrata doue Christo mangiaua, comincia in presenza di quei conuitati far le uiuande à offerir lagrime, e con dolorosi gemiti, e sospiri contrista tutti, & interrō pe i lor grati ragionamenti. Fù ueramente importuna questa uenuta di Maddalena, ma solo à gli altri inuitati non à Christo, percioche portaua seco nel uaso del suo cuore quel odorifero unguento tanto accetto, e grato al Signore di humiltà, e di contritione, di cui è scritto, *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies.* Ps. 50

Considera la profonda humiltà di questa peccatrice, poiche per la gran confusione, che haueua de i suoi peccati, uedendosi cosi abomineuole, nō hebbe ardire dī comparire auanti la faccia di quel Sig. i cui purissimi occhi non possono uedere l'iniquità, ma postasi dietro di lui si gettò in terra alli suoi piedi, non hebbe ella uergogna d'alcuno de' circōstāti, ma solo di Christo, onde nella presenza di tutti entrò, ma solo dopò le spalle di Christo si ritirò. Volse ancora star dietro nel luogo, doue i suoi peccati l'hauean posta, percioche si come i mō di cuore il Sig. gli tiene auāti i suoi occhi, cosi tiene i peccatori dopò le sue spalle, andò ancora dietro p porre i suoi peccati sopra le spalle di Christo essendo egli quello che disse per il Profeta. I peccatori hāno fabricato sopra le mie spalle, & continuato Psal. 128.

4 Hab. 1. & alibi.

nella

nella loro iniquità; & veramente, come è
Is. 53 scritto, egli è quello che prese le nostre in-
Luc. fermità, e portò sopra di se tutte le nostre
15.& iniquità. Finalmēte andò dopò Christo, co
Mat. me q̄lla disobediēte pecorella, la qual parti
13. tasi, dal gregge, dopò d'esser andata molti anni smarrita per i deserti, e paludose ualli di questo mōdo, all'ultimo tutta imbrattata, stracciata, & insanguinata per i crudeli morsi delle fiere infernali; udendo la uoce del suo pastore, che la uà cercando, subito dolente, e pentita corre à lui, ponēdosi dietro à suoi piedi, con dolorosi gemiti lo prega, che pigliandola sopra le sue spalle, la uoglia riportare al suo antico ouile.

5 Posta che fu Maddalena à quei santi pie di cominciò amarissimamente à piangere, & non fu marauiglia; percioche il suo petto per la cōsuetudine del peccato era à guisa d'vn freddissimo giaccio cōgelato, onde quando s'auuicinò questo diuino fuoco tutta si disfece, e risolue in acqua di lagrime. Ma che parole pensiamo ch'ella dicesse, e quali furono le dimande, che ella fece al Signore ueramente non si legge che parlasse, nè che dicesse con la bocca parola alcuna, ma molto disse, e parlò con il cuore nelle pietose orecchie di Giesù: la vehemenza del dolore, & i frequenti singulti nō permetteuano, che potesse esprimer parole, ma quelle lagrime, quei sospiri, e quei dolē ti gemiti, e sopra tutto la cōtritione di quel cuore cosi humiliato, erano tāte uoci, e gridi cosi grādi, che nō solo arriuauano al cie

lo,

lo, ma penetrauano fin dentro al cuore del l'istesso Dio. Cōsidera dūque questa peccatrice à quei santi piedi come piāge, come li bagna, e laua cō le lagrime, come li rasciuga cō i suoi capelli, e li vnge cō q̄l pretioso vnguēto, e cō quāto suiscerato affetto di dolore mescolato insieme con amore più uolte li baccia, li stringe, & gli accosta à i suoi lagrimosi occhi. Si riputaua ueramēte molto indegna di toccar quei sacri piedi, nondimeno, vinta dall'amore, il qual nō sà seruar modo, nō si potea contener di non toccarli. O quātò più uolontieri gli haueria lauati, & vnti col proprio sangue, se fusse stata degna di spargerlo per amor di quello, da cui tanta consolatione riceueua, onde se ben non parlaua, pareua nondimeno ch'ella dir volesse Sig. mio questa uita non mi sarà da quì auanti più cara, se non per farmi diuenire à uoi, da cūi così grā beneficio riceuo, tanto più grata, anzi acciò ch'io in questa guisa amandoui, & ardendo per uoi uenga à uenir meno in me, & restar morta nell'abisso del uostro amore.

6 Considera dell'altra parte ciò che douea fare il Sig. vedi con quanta benignità la riceue, con che attentione, e dolcezza la riguarda, e quanto patientemente permette ch'ella facci tutto ciò che vuole; si dimentica in un certo modo di mangiare, come che altro cibo più grato gli hauesse portato questa donna, e parimente insieme cō lui cessando gl'altri conuitati, stando tutti ammirati di questa nouità; ma che pensiamo mentre

mentre Maddalena esseguiua questi pietosi vfficij à' piedi di Christo, ch'era quello che operaua interiormēte nel cuor di lei l'istesso Sig. che affetti, che sentimenti, e che gratie singolari le communicaua. Vēne ella à Giesù, ma egli con maggior forza la tiraua; ella ungeua à lui i piedi con unguento, & egli all'incōtro ungeua l'anima di lei cō l'untione del suo santo Spirito, ella lauaua i suoi piedi cō lagrime, & egli lauaua col proprio sangue i suoi peccati, ella asciugaua à lui i piedi co' suoi ornati capelli, & egli adornaua la sua anima di celesti doni, e uirtù: ella finalmente cō grande affetto d'amore li bacciaua, & egli daua à lei quel bacio di pace, laqual eccede, & auanza ogni sentimento. Vedi hora quiui come la misericordie s'incontra con la uerità, & la giustitia s'abbraccia con la pace. Viene Maddalena portando seco per la sua humil penitenza la verità, e la giustitia, e Christo le va incōtro con la misericordia, e con la pace: il figliuolo della Vergine è toccato dalle mani di vna immonda peccatrice, e mentre ella sopra quei mōdissimi piedi uersa lagrime, sparge l'vnguento & essercita tutti gl'vfficij di pietà, rifonde sopra di lei il Saluatore la moltitudine delle sue misericordie, alla grandezza de' peccati, preponderà la pietà, e doue abondò il delitto, soprabonda la gratia: si rallegrano gl'Angeli santi sopra la peccatrice penitente, & dell'odore di quel pretioso vnguento si riempie tutta quella celeste Gierusalem.

Phil. vlt. Psal. 84. Ro. 4.

Veden-

Vedendo il Fariseo; il quale haueua con- 7
uitato Christo, ciò che questa donna face-
ua subito come quello, che solo haueua stu
diato nella legge del timore, e non sapeua
ciò che fusse misericordia, pieno d'vn'indi-
screto zelo, non solo non si mosse per l'hu-
miltà di questa peccatrice, e per tanta beni-
gnità del Sig. ma restò dell'vno, e dell'altro
scàdalizato, mormorãdo dentro di se, e cõ-
dannando la donna per peccatrice, & teme
raria, & insieme giudicando Christo come
non fusse huomo santo, e profeta, e nõ co
noscesse costei, dalle cui mani era toccato.
O stolto, e cieco Fariseo; quello che poco
auanti confessaui esser profeta, perche heb
be pietà di te, e ti mondò dalla lepra, hora
che uedi ch'egli hà pietà di questa pouera
peccatrice, e che la vuol sanare dalla lepra
spirituale dell'anima sua, ti sdegni, e non lo
reputi Profeta: molto ben sapeua egli, che
peccatrice era stata costei, ma per q̃sto era
uenuto, e per questo egli discese dal Cielo
per chiamare, non i giusti (come egli disse)
ma i peccatori à penitẽza: nõ ha dũque hor Luc. 5.
rore, nè ha per male d'esser toccato da pec-
catori colui, che per salute de' peccatori uol
se farsi huomo, & dare ancora per essi la ui-
to. Inuidioso Fariseo, poiche quel benefi-
cio, che il Sig. fece à te, ti sdegni ch'egli lo
faccia ad altri. Inuitasti Giesù, ma per di-
sprezzarlo non per honorarlo, l'inuitasti
per pascerlo, ma non sai quel sia il cibo, del
quale egli si pasce; poi che non è il rigor
della giustitia, ma la compassione, e miseri

cordia verso i peccatori. Hor che cosa pensiamo, che haueria fatto questo Fariseo se questa donna si fusse accostata à' suoi piedi; per certo che altro non haueria detto se
Is.65 non quel che di tali huomini disse il Profeta; Partiti da me, non mi toccare, per ciò che sei immonda. La Maddalena s'accostò ben immonda à Christo, ma si partì monda, s'accostò inferma, ma si partì sana, andò peccatrice, e si partì giustificata.

8 Ma uedi come Giesù conoscendo col suo diuino spirito quel maligno pensiero del Fariseo, desideroso di dar rimedio, e saluar ancor l'anima del suo hospite, uoltãdo si cõ molta benignità verso di lui cõ quella bella, e misteriosa parabola de' due debitori, saluò la fama della dõna, e liberò lui dal l'errore della sua mente: doue prima considera con quanta sapienza il Sig. confuse, & abbassò la superbia del Fariseo, facendo ch'egli desse la sentenza contra se stesso, & confessasse ch'egl'era più imperfetto nella carità, & che quella dõna peccatrice amaua molto più Dio, che nõ amaua lui: dipoi cõ sidera la sua gran bõtà, poi che due ingiurie fece il Fariseo, l'vna à Christo giudicando, che non fusse Profeta; e l'altra alla donna, riputandola peccatrice. Christo non si cura nè risponde alla sua ingiuria, e solo piglia la difesa, e risponde all'ingiuria fatta alla donna. Non ui contentaste o buon Giesù di hauer riceuuto con tanta benignità questa donna, e perdonatole tutti i suoi peccati, che ancora uolete farui suo difensore,

sore, contra quelli che la calunniano. Ohime Signor mio quando fuste flagellato, schernito, crocifisso, e tutto da capo à' piedi ferito, e piagato, mai si legge che diceste pur una parola contra i vostri tormentatori, & hora tanto risentimento mostrate, quando alcuno de' vostri è ingiuriato, e calunniato; ma di questa altra non è la causa, se nō l'amor uostro grāde verso di noi, il che fa che l'ingiurie, e tormēti che patiuate nel uostro sacrato corpo vi paressero leggieri, ma l'ingiurie, quantunque leggieri, che sono fatte à' uostri eletti, le stimate graui, & intolerabili, e questo, è quello che uolesse significare in q̄lle parole del Profeta. *Qui tangit uos, tangit pupillā oculi mei.* Quello che darà à uoi molestia, mi risentirò come che toccasse la pupilla dell'occhio mio. Zac. 2.

Dopò che il Fariseo hebbe data la sentēza, uoltādosi uerso la donna, quel Sig. che uolentieri uolta la sua gratiosa faccia uerso quelli che l'amano, & à lui per la penitēza, si conuertono, disse à Simone; Vedi questa dōna? quasi volesse dire, tu nō conosci bene chi sia costei, tu solo cōsideri l'esteriore, ma io la conosco nel suo cuore, t'inganni Simone, non è questa donna quel che tu pensi, poiche non è peccatrice, ma è più giusta, e più degna di lode, che non sei tu. Io son entrato nella casa tua, & ella è uenuta à trouarmi in casa altrui, tu non hai dato à' miei piedi acqua, la quale cō tanta facilità si può hauere, e questa cò le lagrime espresse con tanto dolore dal suo cuore, ha lauato

to i miei piedi; tu non mi hai dato il bacio, nè vnto la mia testa con olio, nè meno fatto uerso di me altri vfficij, che in segno di beneuolentia si sogliono fare uerso gli hospiti, & costei con tanto amore ha baciato, & unto i miei piedi con unguento pretioso, facendo ella più conto de' piedi, che tu non hai fatto della mia testa. Doue considera quanto grato è il Sign. poiche non si cõtenta di lodare solo in generale i pietosi vfficij di Maddalena; ma ancora in particolare và ponderando, & essaggerando ciascuna circonstanza di essi, dando ad ogni una la sua particolar lode: doue ancora vedi quãto siano accetti al Sig. i seruitij, & opere de penitenti, ancorche le faccino per sodisfattione delli loro peccati, anzi tanta è la bontà di questo liberalissimo Sig. che non solo di quello, che noi facciamo per obligo, ma anco di quello, che per penitenza de' peccati nostri con patienza sopportiamo, egli si fa nostro debitore, obligandosi di dare à ciascun opera il suo particolar premio.

10 Disse dipoi Giesù alla donna; Ti sono rimessi i tuoi peccati, o parola dolce, o felicissimo nuntio, o buon Giesù chi mi darà che possa udir dalla uostra benigua bocca questa desiderata parola: habbiano i Re i loro Regni, e li Principi i loro Stati; & io solo oda dalla uostra bocca. Ti sono rimessi li tuoi peccati, queste siano le mie ricchezze, & i miei Regni, & Principati, poiche altro non è la remission de' peccati, che l'acquisto della diuina gratia, esser figliuolo di

Dio,

Dio, & herede del suo celeste Regno O felici lagrime, che meritaste ottenere così gran dono. O quanto volentieri vdì Maddalena questa parola proferita con tanto amore dalla bocca del suo Signore il qual soggiungendo dipoi, la fede tua ti ha fatto salua; và in pace: pensa il contento grande, ch'ella senti, e come subito si partì ogni turbatione e dolore dall'anima sua, e gli pacificò il cuore, e la sua mente diuenne tranquilla, nella maniera che suole auuenire mentre soffiando alcun tempestoso vento, stando il Cielo tutto coperto d'oscure nuuole, turbato, & piouoso, s'auuiene ch'il tempo si muti, & spiri alcun propitio, & soaue vento, subito cessa la pioggia, spariscono le nuuole, e tornãdo à serenarsi il Cielo comincia il Sole à risplendere al mondo più bello, che prima; Così perche la parola del Signore per la sua infinita potenza, opera nell'anime quello, che significa; nel dire che egli fece, và in pace: subito Maddalena tutta si rasserenò, e sentendo à questa parola del suo Sposo cominciare per vn'insolita dolcezza, à liquefarsi l'ànima sua non potendo capire in lei tanta consolatione, subito s'alzò & si partì dalla sua presenza.

O donna saggia donna ueramente forte, di cui è scritto ne' Prouerbij che considerò prima il campo, e dipoi lo cõprò, e che altro cãpo era questo se nõ quello nel qual trouandoui quel prudente mercante vn tesoro nascosto, uendè tutto ciò che hauea per comprarlo: Christo Giesù era questo vi- Pro. vlt. Mat. 13.

uo

uo campo, in cui sono nascosti tutti i tesori della diuina sapienza; questo cãpo considerò, e comprò la prudente Maddalena, quãdo conosciuta la grauezza de' suoi peccati, considerãdo quanto buono, quanto soaue, & quanto misericordioso fusse il Sign. fece quella santa resolutione di renũtiar al mõdo, & à tutte le sue põpe, e diletti, & andar à mettersi alli piedi di Christo: ma che dico io che Maddalena lo comprò, anzi lo prese per forza, essẽdo scritto, che il Re-
Mat. 11. gno de' Cieli patisce forza, e quelli che li fãno violẽza lo rapiscono: percioche quell'atto generoso di questa donna, quella perfetta annegatione di se, e di tutte le cose, quei pietosi ufficij, e quegl'affetti amorosi del suo cuore, legarono in tal maniera le mani & rubbarono il cuore à Christo, che fu in certo modo forzato à perdonarli, & farle vn dono della sua gratia, e di tutto se stesso onde vedi che gran tesoro trouò Maddalena, poiche trouò Christo, e quanto ricca tornò alla sua casa; poiche tornò insieme con Christo, andò ben ella come disse il
Psal. 125. Profeta piangendo, & afflitta seminando lagrime, ma ritornò con allegrezza, & con essultatione, riportando vn copioso frutto della sua humil penitenza.

12 O anima mia poiche sei non meno peccatrice, nè meno bisognosa, anzi forse più di questa donna, va tu ancora à questo cõuito, poiche non sono da quello esclusi i peccatori, se per sorte potessi, come fece Maddalena, riportarne alcuna gratia, & ĩdulgẽza

con-

considera dunq; in questo conuito tre conuiti, in ciascun de'quali potrai abbondantemente pascerti, e godere se saprai attentamente considerarli. Nel primo il Farisco conuita, & dà da mangiare à Christo, doue puoi imparare come deui īuitarlo tu ancora in te stessa pascendolo con santi pensieri, e desiderij, & insieme conuitarlo ne'mēbri suoi souuenēdo, & aiutando i tuoi prossimi nelle loro necessità. Nel Secondo la Maddalena conuita Christo dandoli in cibo il suo cuore condito con la contritione, e dolore de'peccati, & arrostito al fuoco del suo diuino amore, acciò tu ancora impari di apparecchiar in maniera il tuo cuore, che possa esser cibo di Christo, com'egli lo vuole, e lo addimanda in quelle parole. *Filij præbe mihi cor tuum*. Figliuolo dammi il tuo cuore. Nel Terzo conuito l'istesso Christo inuita la Maddalena, nel quale dandole il pane della sua gratia col perdono de'peccati, le diede à gustare la sua ineffabil dolcezza, e soauità, la qual subito le fece parer amaro il mōdo con tutti i suoi passati diletti, acciò tu ancora habbi desiderio di questo diuino cibo, e lo dimandi continuamente al Sig. Ma hoime pouera anima mia, quante uolte hauendoti il dolce Giesù inuitata al suo conuito preparandoti una mensa di tante copiose, e delitiose uiuande, con tutto ciò sempre resti famelica, & arida senza alcun humore di deuotione. La Maddalena dopò molte lagrime, & un'intimo dolor del suo cuore ot-

Pro. 25.

tenne

tenne la gratia della cõsolatione, e la pace, ma tu che nõ sai spender pur un'hora in vera deuotione, & per la durezza del tuo cuore, non puoi sparger pur una lagrima, che marauiglia è se non senti di questo santo cibo, nè gusto, nè profitto alcuno? Và almeno, & accompagnati cõ questa peccatrice, entra in casa del Fariseo, & gettati a' piedi del tuo Saluatore, che s'egli ritirandosi da te come indegna, & immonda, negasse di porgerti i suoi mondissimi piedi, priegalo, fà instanza, & con dolenti gemiti sforzati d'ottener da lui ciò che dimandi, & desideri, poiche egl'è benigno, & ha à caro d'esser da noi con prieghi importunato, & uinto; che se bene alle uolte ti parerà, che egli riuolga i suoi occhi da te, che chiuda l'orecchie, & nasconda la sua faccia. Tu nondimeno non voler cessare, ma dì insieme con
Psal. 21. il Profeta, sin quando griderò o Sig. & non
Psal. 12. mi essaudirai? Sin quando riuolgerai la tua faccia da me? Rendimi o buon Giesù l'al-
Psal. 50. legrezza della tua presenza, inchina le tue
Psal. 16. orecchie, & essaudisci li miei prieghi. Riguadami, & habbi misericordia di me;
Psal. 24. percioche io sono pouero, & mendico, & l'anima mia è diuenuta arida à guisa d'una
Psal. 142. terra sterile senza alcun humore.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, refugio de' peccatori, & speranza de' penitenti, che si come à Maddalena, la qual piangendo a' suoi piedi con le lagri-

me li bagnaua, e con le sue labbra li baciaua, aprì il seno della sua pietà, & le concesse il perdono de' suoi peccati, ti dia gratia, che riconosciuto, & pentito tu ancora della tua vita mal spesa, prostrato a' piedi della sua clemenza li bagni con le lagrime d'vna intima compuntione, & li baci con le labbra d'vna humile & diuota oratione, acciò sij degno insieme con Maddalena d'vdir quella voce piena di clemenza: Ti sono rimessi i tuoi peccati, vattene in pace.

Documenti.

PEr i piedi del Signore sono significati i poueri, come parte inferiore del suo corpo mistico: dunque il peccatore se vuol ottener perdono de' suoi peccati, deue accostarsi à questi piedi, visitandoli, & intēdendo i loro bisogni; li deue rigare con lagrime; hauendo compassione della loro miseria; li deue asciugar con li suoi capelli, souuenendoli con i suoi beni temporali; li deue basciare, mostrandogli segni di amoreuolezza, e d'affabilità quando nelle loro necessità ricorrono à lui; Finalmente li deue vngere con vnguento, confortandoli, & consolandoli nelle loro auuersità. 1

All'hora à imitatione della penitēte Maddalena stiamo appresso li piedi del Signore, quando per vna vera penitenza conuertendoci à lui, cominciamo à seguitar le sue pedate, alle quali prima erauamo contrarij, caminando non per le vie di Christo, ma per le uie del mondo: & all'hora spargiamo vnguento sopra il suo sacro corpo, quando uiuēdo 2

santamente con l'odor, delle nostre virtù diamo buon essempio a' fideli, & alla Chiesa, ch'è il corpo mistico di Christo.

3 *Da questo fatto di Maddalena deue ogni peccatore pigliar la forma, come ha da fare penitenza de' suoi peccati; percioche si come questa peccando offese Dio con gl'occhi, con li capelli, con le mani, con la bocca, & con uani odori del suo corpo, e però conuertita à penitenza con gl'occhi pianse, con i capelli asciugò i piedi di Christo, con le mani li nettò, con la bocca li bacciò, e con quell'odorifero unguento gl'unse; Cosi il peccatore, ch'offese Dio con la colpa lo deue all'incontro seruir con la penitentia, essercitandosi in quelle uirtù, che sono contrarie a' uitij da lui commessi, & tutti quei mezi, de' quali egli usò male in offesa di Dio deue conuertirli in tante opere virtuose per sua gloria, & seruitio.*

4 *Christo non solo riceuette benignamente questa peccatrice, ma ancora permise parimente, che facesse tutto ciò che uolse, per dare à noi essempio di non esser aspri, & rigorosi uerso quelli, che peccano, ma benigni, & misericordiosi, compatendo alle loro infermità, per tirarli in questa guisa soauemente à Christo, & nō metterli in disperatione, considerando noi stessi come siamo molte uolte caduti in simili calamità, ò almeno ci possiamo cadere.*

5 *Christo riprese il Fariseo, che l'haueua inuitato di tre difetti. Prima perche non haueua lauati i suoi piedi stanchi per la fatica del viaggio. Secondo perche non gl'haueua dato il baccio di amicitia. Terzo perche non haueua*

unto

unto il suo capo con olio, per significarci, che nell'la uera hospilità si ricercano queste tre conditioni. Prima la pietà significata per il lauar de' piedi. Secōdo la carità significata per il bacio, ch'è segno d'amore. Terzo un'allegra accoglienza, con che si deuono riceuere gl'hospiti, significata per l'olio, con che s'unge il capo.

6 *In questo fatto della Maddalena, la qual essendo così gran peccatrice ritrouò misericordia, & non solo li furono rimessi i peccati, ma anco ascese à così gran perfettione di sanittà, che fu agguagliata à gli Apostoli, è dato ad intendere che nessuno mai per gran peccatore, che sia si deue disperare; poiche è possibile, se uorrà aiutarsi, che possi aguagliare, & anco auanzare molti altri Santi: per il contrario li buoni, e uirtuosi non deuono troppo confidarsi, & tenersi sicuri, poiche se saranno negligenti, può auuenire, che li Publicani, e le meretrici precedino à loro nel Regno de' Cieli.*

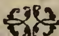
7 *Maddalena conoscendosi peccatrice, nō hebbe rispetto di andar à trouar Christo in casa del Fariseo; & in presenza di tutti quei conuitati humiliarsi, & piangere a' suoi piedi: così noi quando ci trouiamo in peccato non douemo uergognarci di andare à trouare il medico spirituale, & scoprirgli le nostre infermità, & meno douemo restare per il dire delle persone di far opere buone in satisfattione de' nostri peccati, perciochè se gl'huomini ci biasmeranno, saremo con la Maddalena lodati da Christo, & dall'istesso honorati in Cielo in presenza de' suoi Santi Angeli.*



DI QVELLA DONNA, CHE FRA LA TVRBA ALZO' LA VOCE,

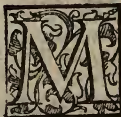
Et della Madre, & fratelli del Signore che cercauano parlargli.

MEDITATIONE XXXIIII.



EVANGELIO.

Mat. 12. Mar. 23. Luc. 11. & 8.



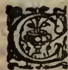
Entre Giesù così parlaua, vna certa donna della turba alzando la voce gli disse: Beato il ventre, che ti hà portato, & le mammelle, le quali succhiasti, & egli disse: Anzi beati quelli, che ascoltano la parola di Dio, & la custodiscono: & mentre egli parlaua alle Turbe, ecco che vengono à lui la Madre sua, & i fratelli, & stauano fuori cercando di

do di parlargli, & vno gli disse; Ecco che la Madre tua, & fratelli tuoi stanno fuori volendoti vedere, e cercano di parlarti, & egli rispondendo disse à lui: Chi è la mia Madre, & chi sono li miei fratelli? & riguardando quelli che intorno di lui sedeuano, & stendendo la mano verso li suoi discepoli disse; Ecco la madre mia, & i fratelli miei, qualunque farà la volontà del Padre mio, il quale è nel Cielo, esso è mio fratello, mia sorella, & Madre mia.

Profetia.

Vris audiens beatificabat me, & oculus videns testimonium reddebat mihi. L'orecchio che vdiua mi chiamaua beato, & l'occhio, che mi vedeua daua testimonio di me. Iob 29.

Considerationi.



Onsidera come Christo Giesù Figliuolo dell'Altissimo volendo cominciar l'opera della nostra redentione, si come nell'istesso principio si dimostrò singolar amator dell'humiltà, abbassando se stesso, & pigliando forma di seruo, & anco per il medesimo fine volse eleggere patria humile, parenti poueri, & compagnia di huomini semplici, & finalmente tutta la sua vita altro non fu che vn continuo specchio Pūt. 1. Phil. 2.

 di

di humiltà, & pouertà; così fece particolar professione di esser venuto à predicar à' poueri, come disse per il Profeta. *Pauperibus*
Is. 61 *euangelizare misit me*; Et così ancora dimostrò sempre compiacersi d'esser da persone pouere, e semplici particolarmente riceuuto, confessato, & difeso; onde nascendo volse esser primieramente da' pastori conosciuto, & uisitato, di poi nella sua presentatione nel Tempio uolse da vna semplice donna esser predicato, dall'humil Giouanni battezato, da semplici Turbe seguitato, da fanciulli lodato, & honorato, & all'vltimo sopra il legno della Croce da vn vile, & sprezzato ladrone difeso, & confessato, onde non è marauiglia se hora ancora trouandosi nel mezo di tanti, che lo calunniauano, & bestemmiauano, non permise esser da altri, che dalla voce di vna semplice donna difeso, la qual non le parendo poter à bastanza lodar l'eccellenza del Saluatore cominciò à beatificar quella, che di tanto figliuolo hauea meritato esser madre. Vedi come il Signor nascose gl'alti suoi misterii, & secreti alle menti superbe, & li manifestò à gl'humili di cuore, conforme à quello, ch'egli disse parlando al Padre. *Confiteor tibi Pater Domine cæli, &*
Mat. 21. *terræ, quia abscondisti hæc à sapientibus, & prudentibus, & reuelasti ea paruulis.* Ti rendo lode, e gratie, Padre, & Signore del Cielo, & della terra, che nascondesti queste cose a' sapienti, & prudenti del mondo, & le reuelasti à gl'humili; Nelle quali parole

l'eterna

l'eterna ſapienza altro non ci vuole ſignificare, ſe non che la verità dell'Euangelio eſſendo da' ſuperbi Giudei diſprezzata, & rifiutata, doueua eſſer ne' cuori humili della gentilità, la cui imagine queſta donna rappreſentaua, con grande affetto riceuuta, & confeſſata.

Conſidera come hauendo il benedetto Gieſù liberato vn indemoniato, ilquale inſieme era cieco, & ſordo, facendo con vn ſol fatto tre miracoli, poiche non ſolo cacciò il Demonio, ma reſtituì inſieme à quell'huomo la viſta, & l'vdito, ſtando per tanto miracolo ſtupefatte le turbe, gli Fariſei pieni d'inuidia cominciarono à calunniarlo, dicendo ch'egli non per propria potenza, ma per virtù del Prencipe de' Demonij liberaua gli indemoniati, & altri come che ſtimaſſero poco queſto miracolo, malitioſamente lo tentauano dimandandogli che faceſſe alcun ſegno dal Cielo. Vedi che gratitudine, e che contracambio rendeuano al Sig. per li beneficij che da lui riceueuano: con tutto ciò il manſuetiſsimo Gieſù, non ſi vendica, nè fa à guiſa, che fece Elia, deſcender fuoco dal Cielo; il che con tanto più ragione haueria potuto fare quanto, che i ſuoi auuerſarij più lo meritauano, & eſsi ſteſsi ciò domandauano; ma più toſto à guiſa di pietoſo medico con l'iſteſſa carità, con che hauea liberato quell'huomo cieco, e ſordo dal demonio, procura cacciar dall'anime de' ſuoi nemici queſta diabolica perſuaſione, & inſieme li-
2
4. Reg. 1.

berarli dalla cecità, & durezza de i loro cuori. Mentre dunque Giesù con gran feruore ſtaua riprendendo, & con ſapientiſſime ragioni conuincendo la malitia de' Giudei, ecco che vna donna marauigliata della ſua gran ſapienza, & conſtanza, non hauendo timore, ò riſpetto nè di Fariſei, nè di tanti altri che ſtauano intorno à Chriſto, calunniandolo, & contradicendoli, cominciò con gran voce à lodarlo, dicendo: Beato il vẽtre che ti ha portato, & le mammelle dalle quali prendeſti il latte, come che dir voleſſe; E' tanto grande la dignità, & ſantità tua, & tanta è la gratia, & ſoauità delle tue parole, che non sò come altramente poter eſplicar le tue lodi ſe non chiamar beata quella, nel cui ventre foſti generato, & che meritò di nodrire al ſuo petto vn tal figliuolo; e con gran ragione queſta doña chiamò beato il ventre caſtiſſimo della immaculata Vergine, poiche in eſſo l'Eterno Verbo, quel Dio d'immenſa Maeſtà eleſſe di pigliar carne, farſi huomo, & habitar iui tanti meſi, iui creſcere, & pigliar nutrimento, & dopò d'eſſer nato hauer dal petto dell'iſteſſa Vergine ſucchiato il latte. Hor come è da penſare, che queſta felice Vergine per coſi grande vnione, & communicatione, c'hebbe con il Figliuol di Dio foſſe in vn certo modo deificata, & fatta degna ſopra ogni altra creatura angelica, & humana, & ſe beato era il ſuo ventre per hauer in quello per pochi meſi portato ſecondo la carne il Figliuo-
lo

lo di Dio, che beatitudine pensiamo, che fosse quella della sua santissima anima, nel la quale continuamente habitò l'istesso Dio, con tanta pienezza di doni, & gratie sopranaturali, & questo è quello che volse dire lo sposo nella Cantica, lodando la sua Sposa in quelle parole, quanto sei bella o amica mia, quanto sei bella fuor di quello, che dentro di te stà nascosto, quasi volesse dire, grande à veramente la bellezza, che apparisce di fuori à gli occhi de gli huomini, ma la bellezza, & beatitudine interna dell'anima tua, la quale solo Dio vede, è di gran lunga molto maggiore. Cant. 4.

3 Considera con quanta sapienza questa donna in cosi poche parole, comprese altissimi misterij, riprendendo l'ignoranza de i Giudei, e confondendo l'inuidia di quei superbi Farisei, poiche cõfessò con tãta chiarezza la diuinità, & humanità del Figliuol di Dio, il quale essi riputandolo puro huomo, cosi empiamente bestemmiauano: Donna veramente valorosa, la quale come alcuni dicono, fu serua di Marta ma cõ più ragione vera serua di Christo, poiche vedendo il suo Signore esser da quelle serpentine lingue cosi combattuto, ella come serua fedele tanto honoratamẽte lo difese; ma ch'è questo che dici o donna? non vedi, che se li Farisei s'accorgono di questo testimonio cosi illustre, che tu dai di Giesu, forse condenaranno ancor te per sacrilega, & ti caccieranno come fecero quel cieco

nato dalla Sinagoga ; ma o quanto fusti
Ioã. prudente, e quanto saggia in preferire la
9. gratia di Christo à quella de' Giudei, & in
eleggeг di esser più tosto dispregiata con
Christo, che honorata da' Prencipi del suo
popolo: o che refrigerio è da credere che
sentisse in quel punto il cuore del pietoso
Giesù, quando da vna parte ammaricato,
e contristato per tanta ingratitudine, &
malitia di quel popolo, si sentì dall'altra
parte per le parole di questa buona donna
tutto racconsolarsi, il che molto bene dimostrò;
perciocheche lasciando tutti gli altri,
& riuolgendo la sua gratiosa faccia, uerso
questa sua deuota, le rispose; Anzi beati
quelli che ascoltano la parola di Dio, & la
custodiscono, quasi uoleste dire; tu chiami
beata la Madre mia per hauer meritato di
portarmi nel suo ventre, & veramente, che
così è, ma io ti dico che essa è molto più beata,
perche ha ascoltato le mie parole, &
le hà nel suo cuore fedelmente conseruate;
anzi tu ancora sei in questa parte beata, poi
che con tanta deuotione mi ascolti, & con
tanto affetto riceui, & custodisci le mie parole.

4 Considera la liberal benignità, & carità
di Dio Saluator Nostro, poiche non si contentò
di farsi huomo simile à noi, & di hauer
vna Madre in terra, ma essendo questo
dono di esser Madre di tanta eccellenza, &
beatitudine volse insegnarci un modo, come
tutti uolendo lo potessimo conseguire.
Vedi quanto puote l'amor nostro nel pet-

to

to del Creatore, poiche non essendo possibile ch'egli hauesse padre in terra, ma solo madre, volse che i suoi fedeli in un modo più perfetto, & spirituale potessero tutti esser madre, anzi più che madre, in quanto che più è il concepire, & partorir Christo spiritualmente riceuendo con fede le sue parole nel nostro cuore, & mettendole cō l'opera in essecutione, che non è il concepirlo, & partorirlo corporalmente in maniera, che ne anco alla gloriosa Vergine haueria giouato per la sua salute, l'esser Madre secondo la carne del Figliuolo di Dio, se ancora con uera deuotione, & humiltà nō l'hauesse nella sua mente spiritualmente conceputo; onde più fù beata, & felice concependo Christo per fede nella sua mente, che nel suo ventre, poiche la fede, la quale opera per amore è quella, che merita l'eterna beatitudine: onde molto bene Elisabetta chiamò beata la Vergine, non perche hauesse cōceputo il Sig. ma perche haueua creduto. O anime deuote, che desiderate, & ui diletta la beatitudine di Maria procurate di concepire, partorire, & allattare spiritualmente Christo come Maria lo concepì nel suo uentre, & lo allattò corporalmente. Studiateui di concepirlo ascoltando uolentieri, & riceuendo con fede nella vostra mente la parola di Dio, procurate di partorirlo, con osseruare le sue parole, mettendole per mezo delle buone opere in essecutione, procurate finalmēte di allattarlo nei membri suoi, che sono li Gal. 5. Luc. 1.

prossimi vostri, souuenendoli con carità ne i loro bisogni corporali, & spirituali; al lhora sarete veramente beati in questa vita per speranza; per douer poi conseguire perfettamente nell'altra l'eterna felicità, & beatitudine.

5 Beati quelli che odono la parola di Dio. Considera come in più modi l'udire la parola di Dio fa l'huomo beato. Prima perche è fondamento, & radice della beatitu-

Rō. dine; percioche come dice l'Apostolo, dal-

10. la parola di Dio predicata, seguita in noi l'vdito, & dall'vdire la parola di Dio si cagiona le fede, la quale poi operādo per carità conduce l'huomo alla beatitudine. Secōdo si dice che l'vdire la parola di Dio fa l'huomo beato, perche è vn mezo, & vna via per conseguire la beatitudine, in quanto che dispone l'huomo à lasciare il peccato, & ad essercitarsi in buone opere, il premio delle quali è la beatitudine. Terzo perche l'vdire volentieri la parola di Dio è un grand'inditio, & segno della predestinatione di un'anima, & conseguentemēte della beatitudine, come bene lo significò il Sig.

Io.8. in quelle parole; *Qui ex Deo est, verba Dei audit*, l'huomo che è di Dio volentieri ascolta le sue parole: Et in un'altro luogo, *Oues meæ, vocem meã audiũt, propterea uos non auditis, quia non estis ex ouibus meis*, le mie pecorelle ascoltano la voce mia, come per il contrario, quelli che non l'ascoltano non sono nel numero delle pecorelle di Christo. Et come non si doueranno

chia-

chiamar beati quelli, che odono la parola di Dio, poiche odono l'istesso Dio, che gli parla, & gl'insegna, de' quali disse il Profeta. *Beatus homo quem tu erudieris Domine, & de lege tua docueris eum* Beato quell'huomo che tu Sig. ammaestrerai, & gli insegnerai la tua legge: che se la Regina Sabba chiamò beati quei serui di Salomone i quali erano degni d'udire la sua sapienza, quãto maggiormẽte si potranno chiamar beati quelli che odono le parole di Christo, in cui sono tutti i tesori della sapienza, & scienza di Dio? Doue uedi con quanta sapienza il Sig. in questa sola, & semplice beatitudine rinchiuse tutte l'altre beatitudini dell'antica, & nuoua legge, percioche di molti, & per diuerse cagioni è scritto, che si chiamono beati, similmente l'istesso Saluator nostro altre uolte propose secondo diuerse uittù uarie beatitudini, chiamando beati li poueri di spirito, i mansueti, i misericordiosi, i pacifici, e mondi di cuore, & altri, le quali uirtù tutte, si come in altro non consistono se non solo in fare ciò che Dio vuole, & commanda, cosi tutte l'altre beatitudini in questa sola si comprendono di udire la parola di Dio, & di mettetla cõ l'opera in essecutione.

Psal. 93. 3. Reg. 10. Mat. 5.

Ma che importa o anima mia, che il tuo Maestro sia Christo, & che la sua parola habbi uirtù di beatificarti; che gioua, che il seminatore sia buono, & la semente perfetta, se il tuo cuore è una pietra, & una terra piena di spine, distratto, smemorato, pieno d'affet-

d'affetti terreni, & sollecitudini del mõdo, in maniera, che non può questo diuin seme metter in lui le sue radici, & apportar frutto di beatitudine? onde sapientissimamente il Sig. dopò hauer detto, Beati quelli, che odono la parola di Dio, soggiunge, e la custodiscono, cioè la mettono in essecutione, come più chiaramente lo disse in al-
Io.13 tro luogo parlando à' suoi Discepoli; *Si hæc scitis, beati eritis, si feceritis ea:* Se uoi sapete queste cose, che io u'insegno, beati sarete se le metterete in essecutione: & questo è il segno per il quale vuole il Saluatore, che si
Infr. conoschino li suoi ueri amatori, & amici,
14. come l'istesso disse; Quello che mi ama osserua le mie parole, & allhora sarete miei amici, quando osseruarete quello ch'io ui comando: à che ancora essortandoci il suo
Infr. Apostolo disse, siate operatori della parola
15. di Dio, & non solamente ascoltatori ingan-
Iac. 1 nando uoi stessi; e molto ben dice, percioche quelli che molto ascoltano, & poco fanno, quando poi all'ultimo si penserãno raccoglier molto, si troueranno ingannati & senza alcun frutto, come di tali disse il Profeta: *Seminastis multum, & intulistis pa-*
Agg. *rum, & qui mercedes congregauit, misit eas in*
1. *sacculum pertusum.* Molto seminaste, & poco raccoglieste, riponeste la vostra mercede in un sacco perforato, nel quale quanto ci entra tanto esce fuora, tali sono tutti quelli che ascoltano la parola di Dio, & non la osseruano.

V Mẽtre staua Giesù, dicendo queste cose,
fù

fù auuisato, che la sua Madre, & fratelli staua no fuori desiderando di uederlo, & parlargli: può esser (come alcuni vogliono) che Maria Madre di Giesù, la qual ordinariamente accompagnaua il Figliuolo per seruirlo nelle sue necessità, sopragiũgendo in quest'hora insieme cõ i suoi nipoti ch'erano consobrini del Saluatore, alcuni Giudei maligni, i quali erano da Christo ripresi, pigliando quest'occasione d'interrompere il suo sermone & di dishonorarlo, gli dicessero, come per ischerno; Tu che ti fai maggiore di Salomone, & da più che il Profeta Giona, e che ti glorij di esser Figliuolo di Dio disceso dal Cielo, ecco che hai le radici nella terra, ecco quà la tua pouera madre, & i fratelli, che ti uanno cercando. Mat. 12. Io. 6. & 10 & al bi.
Può essere ancora che ciò non fosse fatto con malitia, ma che l'istessa Madre facesse fare tal imbasciata à Giesù; non hauendo ella ardire come humile, è verecõda d'entrar fra le turbe p parlar al Figliuolo. Hor quì che farete o buon Giesù, poi che da vna parte la carità vi constringe à non lasciare il sermone incominciato per aiuto di quel le anime, dall'altra parte l'amor della Madre richiede, che lasciando ogn'altra cosa, andiate subito à lei, la quale con tanto desiderio ui dimanda? Ma o quanto grãdé era il zelo, che haueua della salute nostra il benedetto Giesù. Amaua egli ueramente molto, & honoraua la Madre sua; ma più amaua, & desideraua l'humana salute, per cui amore uolse di tal Madre pigliar carne,

& esporre finalmente per quella ancor la propria uita. Onde non è marauiglia se chiamato dalla Madre non uolse interrōpe per l'officio della predicatione, preferendo in ciò l'utilità spirituale della sua Chiesa, alla utilità, & consolatione particolare della sua Madre. Onde ben rispose chi è la Madre mia, e chi sono i miei fratelli? E stēdendo la mano uerso i suoi discepoli, disse ecco la Madre mia, & li fratelli miei, quasi che dir uolesse, non conoscete bene qual sia la mia Madre, & quali siano li miei fratelli, sappiate che non solo quelli che sono à me congiunti, secondo la carne, ma quelli ancora che accesi del mio amore con la lor predicatione, & buono essēpio mi partoriscono nelle anime de' loro prossimi, e parimenti quelli che facendo la uolōtà del Padre mio, sarāno meco coheredi nel Cielo, quelli ueramente sono la mia Madre, & miei fratelli. Vedi con quanta prudenza il Sig. dissimula di conoscer la Madre, & mostra di amare più quelli ch'à lui per cognatione spirituale erano congiunti, che li suoi proprij parenti, il che fece non già perche non li fossero molto grati gli officij della materna pietà, hauendo egli stesso comandato, che ciascuno honorasse il Padre, & la Madre sua, ma uolse à gli affetti materni anteporre il suo seruitio, & l'honore del celeste Padre. Volendo dimostrarci col suo essempio quello, che con la parola haueua insegnato quando disse. Chi ama il Padre, ouero la Madre più di me, non è degno

Exo. 20.

Luc. 14.

gno di me. Non ſprezzaua dũque, nè ſi uergognaua l'humile Gieſù della ſua humana, & carnale cognatione, ma ſolo uolſe anteporre la ſpirituale alla carnale, & l'amore, & ſeruitio di Dio à quello de' parenti.

Conſidera finalmente quelle parole di tanta conſolatione à tutti i fideli, le quali ſoggiunſe il Sig. dicendo che qualunque faceſſe la uolontà del Padre ſuo, ſarebbe ſuo fratello, ſorella, & Madre. O che ſingolar honore, o forza incredibile della uirtù, che poſsi à coſi alto grado condur un'huomo, che appreſſo di Dio ſuo Creatore tenga luogo di Madre e di fratello; o quanti ſono, che ammirano quella felice Vergine, che meritò concepir il Figliuol di Dio, & beatificano quel uentre ſacrato nel quale ſi rinchiuſe tutta la pienezza della Diuinità. Hor chi prohibiſce, che tutti noi non poſſiamo conſeguir tal dignità? Ecco che il Signore ci ha inſegnato una uia dritta, & facile per poter peruenire, non ſolo à queſto, ma ancora à più alto grado, poiche molto più congiunti ſono à Dio quelli che fanno la ſua uolontà, che quelli, i quali ſolo ſecondo la carne gli ſono parenti. Che nõ faria un'huomo ſe ſapeſſe eſſer in ſua poteſtà di diuenire fratello d'uno Imperadore, & di un Re, o quanto è maggior coſa poter eſſer fratello di quel ſupremo Re della gloria, & herede del Cielo, & pur queſto ſe vogliamo l'ha poſto il Sig. nelle noſtre mani. Dignità ueramente grande, & miſericordia ineſtimabile, che vn'huomo miſero,

che

che non era degno di chiamarsi seruo, si chiami Madre, e fratello del Sign. il qual dono ineffabile, poiche non lo possiamo cõprendere, sforziamoci almeno degnamente riuerirlo, procurando con ogni nostra industria di non degenerare, & non esser per qualche bruttezza di peccato giudicati indegni di tanto nome; Conseruiamo in noi con la bontà della vita, & costumi nostri questa singolar gratia, & dono, che il Sig. ci ha fatto, acciò non conoscendo nè stimando noi così grande honore siamo riputati vguali, & simili alle bestie priue di ragione.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore poiche egli chiama beati quelli che ascoltano le parole di Dio, & le custodiscono, ti dia gratia, che possi tu ancora udire con deuotione la sua santa parola, & insieme di adempir con l'opera quanto egli con essa ti commanda, & ancora di preferir sempre l'amor suo, & l'opere del suo diuino seruitio ad ogn'altro affetto, & cose di questo mondo, in maniera, che facendo perfettamente la uolõtà del Padre suo, che è nel Cielo, meriti esser all'ultimo come suo seruo fedele fatto seco coherede del Celeste Regno.

Documenti.

1 *CHristo chiama beati quelli, che odono, & custodiscono la parola di Dio, acciò intendiamo, che non basta per esser beati solo udire la sua parola, cioè credere, se ancora con l'ope-*

re non la custodiamo ponendola in esecutione, si come anco Christo non chiamò suoi fratelli, & sua madre quelli che solo sanno, ò conoscono: ma quelli che fanno la volontà del padre suo.

Questa dõna mentre li Scribi, è Farisei stauano tentando, e bestemmiando Christo, ella senza alcun timore, ò rispetto con uoce alta in presenza di tutti cominciò à lodarlo, à confusione di molti Christiani, i quali sentendo bestemmiare il nome di Dio, & vedendo esserli fatta alcun'ingiuria, ò dishonore, nõn ardiscono aprir la bocca, & se ne passano uia, come ciò à loro non appartenesse. 2

3 *Dice l'Euangelio, che la Madre, e fratelli di Christo stauano fuori, per uolerci significare, che le persone ecclesiastiche, & religiose deuono procurare ch'i loro parenti stijno di fuori, cioè remoti da loro quanto è possibile, ò almeno lontani dal loro cuore, quanto all'affetto della carne, poiche suole il Demonio massime à Prelati, procurare gran moltitudine di parenti, acciò per il troppo affetto, c'hãno uerso di quelli, si oscuri la la loro sanità, & s'impedisca l'aiuto, & frutto dell'anime.*

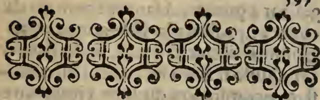
4 *Christo essendo auisato, che la Madre, e fratelli li voleuano parlare, non lasciò nè interruppe per questo la sua predicatione, dando ci essempio, che dobbiamo perseuerare nelle buone opere cominciate, & non uoler per qualunque rispetto humano, ò commodo temporale lasciare imperfette, percioche in uano comincia alcuno à digiunare, à darsi all'oratione, & viuer Christianamente, ouero à seruire à Dio*

in stato religioso, se dipoi acconsentendo alle suggestioni del mondo, & della carne, torna indietro, & lascia la buona vita cominciata, hauendo detto il Signore, che quello che mette la mano all'aratro, e riguarda in dietro, non è atto per il Regno di Dio.

5 Christo chiamò suoi fratelli, e Madre, quelli che fanno la uolontà del Padre suo, per darci ad intendere, che non dobbiamo seruir à Dio per solo timore, ò speranza del premio, come fanno li mercenarij, ma per amor filiale, come la Madre serue al figliuolo, & vn fratello serue l'altro.

6 Christo mostrò di far più conto di quelli, che à lui sono congiunti in spirito, che delli proprij parenti secondo la carne, acciò intendiamo, che nessuno deue confidarsi troppo nella sãtità de' parenti, se egli ancora non sarà buono, & virtuoso facendo la volontà di Dio, poi che potrà esser che li suoi pareni siano gran Sãti nel Cielo, & egli si troui dannato nell'Inferno.

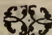
7 Da questo fatto del Signore impariamo, come le cose spirituali si hanno da anteporre alle temporali, di maniera che nè per amor de' parenti, nè per alcun'altro rispetto douemo lasciar di far ciò che giudicamo esser seruitio di Dio, & salute dell'anime nostre. D'onde ancora cauiamo di quanta riprensione sono degne le persone ecclesiastiche, & religiose, le quali mentre fanno oratione, ò recitano il diuino officio, per ogn'leggier causa diuertendosi ad altre cose impertinenti l'interrompono, ò lo lasciano imperfetto.



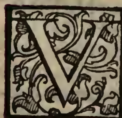
QVANDO CHRISTO INSEGNANDO IN NAZARET.

E riprendendo la loro incredulità, lo volsero precipitare.

MEDITATIONE XXXV.



EVANGELIO.



Enne Giesù in Nazaret sua patria, doue era stato nodrito, & entrando, secondo la consuetudine del giorno del Sabbato nella Sinagoga, cominciò à insegnare, & essendogli dato il Libro d'Isaia Profeta, aprendolo trouò quel luogo, nel quale erano scritte queste parole: lo Spirito del Signore è sopra di me, per il chè mi ha unto, e mi ha mandato ad euangeli-

Mat. 13. Mar. 6. Luc. 4.

Isa. 61

gelizar a' poueri, à sanare i contriti di cuore, à prdicare la liberatione a' prigionni, & a' ciechi il uedere. Et hauendo chiuso il libro lo restituì al ministro, e cominciò à dir loro. Hoggi questa scrittura si è adempita nelle uostre orecchie, e tutti quelli, che l'udiuano dauano testimonio di lui, e si marauigliauano della sua dottrina, e delle parole piene di gratia che vsciuano della
Mat. sua bocca, e diceuano. Donde ha co-
13. stui questa sapięnza, & il dono di tante virtù che per le sue mani si fanno? non è costui Figliuolo di Gioseffo, figliuol d'un fabro? non è egli fabro figliuol di Maria, e fratello di Giacomo, Gioseffo? donde dunque ha costui tante cose? e si scandalizauano di di lui. A' quali disse Giesù, mi direte forse questa similitudine? Medico sana te stesso. Quante cose habbiamo inteso, che tu hai fatte in Cafarnao, falle ancor quì nella patria tua; ma vi dico in verità, che niun Profeta è accetto nella patria sua; niun è senza honore se non nella sua patria, fra li proprij parenti. Molte uedoue erano nel
3. Reg. 17. tempo di Elia in Israel, quando fu fatta quella gran fame in tutta la terra, & à nessuna di quelle fu mandato Elia, se non in Sareta di Sidonia ad una don-

donna vedoua: e molti leprosi erano in Israel sotto Eliseo Profeta, & à nessuno di quelli fu mandato se non à Naaman Siro. Allhora tutti nella Sinagoga furono pieni d'ira, udendo queste cose, e leuandosi lo cacciarono fuori della Città, e lo condussero fin su la cima del Monte, sopra il quale era edificata la loro Città per precipitarlo à basso; ma esso passando, andaua per mezo di loro.

4. Reg. 5.

Figure.

1 Gen. 12.
Commandò Dio ad Abramo, che vscisse della sua terra e dal parentado, che lo farebbe grande fra genti straniere.

2 Gen. 37. Gen. 41.
Giosesso nella patria, e casa propria fu da suoi fratelli per inuidia perseguitato, & afflitto, cercando di torli la vita, ma andato nell'Egitto fu da Faraone honorato, & esaltato.

3 Iere. 29.
Gieremia mentre staua predicando à Giudei, & riprendendo la lor incredulità, aridandosi per ciò contra di lui tutto il popolo, lo presero per dargli morte.

4

Profetie.

1 Hie. 28. *NVnquid redditur pro bo no malū, quia foderunt foueam animæ meæ?* Dunque si rende male per ben? percioche hanno fatto la fossa per precepitar l'anima mia?

2 Psal. 35. *Amici mei & proximi mei aduersum me appropinquauerunt & steterunt.* I mie amici, & i miei prossimi s'appressarono, e stettero con tra di me.

Considerationi.

Pun 1. Onsidera come Christo Redentor nostro desideroso d'aiutar tutti, si come per aiuto, e salute di tutti era venuto al mondo, dopò hauer scorsa la Galilea, e Samaria predicando, insegnando, e facendo diuersi beneficij à gl'huomini, se ne viene à Nazaret sua patria: Non volse Giesù sapientia eterna cominciar à predicare, & à far segni nella sua patria, per non parere che à ciò si mouesse più tosto per affetto humano di parenti, ouero per ostentar se stesso, e le virtù sue in quel luogo, doue da tutti era conosciuto, che per puro zelo delle loro anime; nè meno volse lasciar di far anco alla sua patria beneficij, poiche e per l'officio, per lo quale era venuto, e per lo debito di natura era ancor à quella obligato: dall'altro canto sapeua molto bene il mansuetissimo Giesù, che non solo non saria stato accetatto, nè honorato da'suoi cittadini, ma più tosto sprezzato, anzi che doueua

no procurare di darli la morte, con tutto ciò non lascia d'andarui, e d'insegnar ancora à loro la via della salute, acciò se bene per la loro ingratitudine non erano per esser degni, ch'il Signore gli facesse altri benefici, poiche (come dice l'Euangelista) non potè fra quelli far segno alcuno, almeno questo solo bene gli facesse di dirli la verità, e scoprirli i loro difetti: percioche non minor beneficio è quello che fa Iddio à gli huomini, quando gli corregge, e castiga, che quando gli dà delle consolationi, e prosperità di questa vita.

Entrando il Signore nella Sinagoga, e pigliando vn libro cominciò à dichiarare le scritture, le quali di lui parlauano. Considera come quella sapienza increata, dalla quale sono nel Cielo ammaestrati i Cherubini, hora cõ tanta humanità discesa in terra si degna esser Maestra de gli huomini; Doue puoi pensare, che mentre staua il Signore leggendo quelle profetie, e con tanta benignità dichiarãdole a' suoi cittadini, stauano intorno di lui schiere d'Angeli cõ vn gaudio ineffabile rimirando in quella diuina faccia, & con vn desiderio intenso di vdir quelle parole, che vsciuano dalla sua gratiosa bocca. Onde non è marauiglia se gli occhi di tutti, come scriue l'Euangelista, stauano intenti à rimirarlo; percioche il suo aspetto era amabile, e gratioso sopra i figliuoli de gli huomini, nel cui volto riluceua vn certo splendore, inditio manifesto dell'interna sua perfettione, e gratia, e con Psal. 44.

la soauità del suo parlare, tiraua potentemente à se tutti i cuori, quantunque duri, & ostinati. All'hora o Nazaret conforme al significato del tuo nome, si poteua veramente dir di te ch'eri santificata, e fiorita, poiche in te si ritrouaua il Santo de' Santi, anzi l'autore d'ogni santità, & quel bellissimo fior di campo, quell'odorifero giglio
Cât. I. delle valli, il quale con la sua bellezza, e splendore non solo à te apportaua ornamento, e gloria; ma anco del suo odore douea poi riempire tutto il mondo. Beata te se hoggi hauesti conosciuto colui che con tanta humiltà, e benignità ti ammaestraua, poiche non era puro huomo, ma il Signore de gli Angeli, il Re del Paradiso, il quale se l'hauesti voluto ascoltare, e riceuerlo per tuo cittadino in terra, haueria fatto te cittadina del Cielo.

3 Considera quanto veramente, e propriamente conuengano à Giesù Redentor nostro le parole di questa profetia, e prima
Io. 3. lo Spirito Santo era sopra di lui, non secondo alcuna sola parte, & à misura come sopra tutti gli altri Santi, ma dall'instante, che quella santissima anima fù creata, discese lo Spirito Santo sopra di lei con tutta la sua pienezza, in maniera, che della ridondanza dello Spirito di Christo furono dipoi ripieni tutti gli altri Sãti.
Psal. 132. Ancora fù vnto Christo Signor nostro, e di che altra vntione, se non dell'abbondanza di tutte le gratie, e doni celesti? di quel pretioso vnguento, che sparso sopra

la testa del Sacerdote Aaron discese per i suoi capelli, e barba fino all'estremità de' suoi uestimenti, il che altro non significaua che quella abbondante gratia, la qual discesa sopra di Christo capo nostro, si douea poi diffondere sopra tutt'i membri del suo corpo mistico, ch'è la Chiesa sua. Heb. 5.
Fù unto Christo come nostro unico Re, il quale douea saluarci, e liberarci dalle mani de' nostri nemici. Fù unto ancora come nostro uero Sacerdote, il quale douea offerir se stessò come agnello immaculato per i peccati di tutto il mondo, & aprir à noi l'entrata nel celeste santuario, entrando egli il primo come sommo Sacerdote, non mediante il sangue di montoni, e di uitelli, ma per mezo del proprio sangue. Heb. 9.
Fù vnto finalmente come Profeta, percioche egli era quel gran Profeta, del qual parlando Moisè al popolo d'Israel disse. Deu. 18.
Prophetam de gente tua, & de fratribus tuis sicut me, suscitabit tibi Dominus tuus. Dipoi fu mandato Christo ad euangelizare, e predicare non a' riechi, non a' superbi, ò potenti di questo mondo, à quei che dicono *sufficiens mihi sum, nullius egeo;* son sufficiente per me stesso; non ho bisogno d'alcuno: ma à i poueri di spirito, à gli humili, à quelli che conoscendo i proprij diffetti, & il bisogno c'hanno della diuina gratia, confessano humilmente i peccati loro. Eccl. 11. Apo. 3.
Fu mandato, e come ben soggiunse il Profeta, à sanar quei ch'erano contriti di cuore, i quali feriti della mortal piagha del

peccato desiderauano, e dimandauano rimedio: à predicare la libertà à quelli ch'erano sotto la podestà del tiranno infernale: à restituir à i ciechi, i quali stauano nelle tenebre dell'ignoranza, e dell'errore, il lume della uera fede; à solleuare gli oppressi dal graue giogo della legge; & finalmente ad annunciare il tempo accettabile, cioè il giorno di quella salute tanto desiderata, & aspettata da tutti.

4 Ma che vuol dire, o benigno Giesù, essendo ogn'huomo naturalmente obligato alla sua patria, & essendo tanta la uostra bõtà, e liberalità che ancó à uostri nemici nõ negare di far beneficij, anzi reputate vostra ingiuria, quando gl'huomini non ricorrono à voi nelle loro necessità, che hora essendo ricercato da uostri cittadini di fare nella patria alcun'opera in lor beneficio, non glie la uolete concedere? Ma di ciò fu la cagione, prima perche i Nazareni non dimãdarono questo con humiltà per riceuer da Christo beneficij, nel quale poco credeuano, ma più tosto per una certa uanità, acciò non paresse che la lor Città fusse da meno dell'altre, nelle quali hauea Giesù operato tanti miracoli. La seconda cagione fù la lor grande ingratitudine. O quanto dispiace al Signore, e quanto è potẽte questo uitio, poiche lega in certo modo le mani à Dio, acciò non facci quel che egli desidera in nostro beneficio. Fù ueramente grãde, e singolarissima gratia de gli habitatori di Nazaret, che il Verbo Eterno

no uoleſſe pigliar carne nella loro patria, e che haueſſero tra loro perſone di rāta ſantità, come furono la Beata Anna, e Gioachino con la ſantiſſima loro Figliuola Madre di Dio, e ſopra tutto quel Santo de' Santi Gieſù Chriſto, Figliuolo dell'Eterno Dio, dunque i Nazareni per non hauer conoſciuto, nè ſtimato coſi ineffabil beneficio, per queſta loro ingratitudine ſi reſero indegni di riceuerne dal Signore altri minori, poiche da quello che haueria douuto più toſto muouerli ad hauer Chriſto in maggior ſtima, & honore per la ſua ſingolar dottrina, & opere marauiglioſe, pigliarono occaſione di ſprezzarlo, e calunniarlo: di che altro non fù la cagione ſe non quella iſteſſa che moſſe quei primi Patriarchi ad hauer in odio, & à perſeguitare Gioſeffo lor fratello, cioè la maladetta inuidia, la quale tanto regna fra cittadini, che non poſſono ſopportare che vno auanzi gl'altri, e che uno ſia tenuto in maggior conto, e ſtima dell'altro. Ma che marauiglia, che Nazaret non conobbe, e tenne conto di Chriſto ſuo cittadino, poiche nè anco il mondo lo conobbe (come ben dice l'Euangeliſta Giouanni) ma venendo in lui il Creatore come nella propria ſua habitatione per le ſue mani creata, e fabricata: non fù in quella riceuuto, anzi vituperoſamente cacciato. E tu ancora anima mia, quante volte venendo à te il tuo Signore, quello che t'ha creato, che con il proprio ſuo ſangue ti ha regenerato,

Gen. 37.

Io. 1.

to, che tanto tempo al suo petto t'ha nodrito, quel tuo amoreuolissimo Sposo, che
Apo. 3. stà di continuo al tuo cuore battendo; acciò gli uogli aprire, e riceuerlo, per farti bene, & arricchirti de' suoi celesti doni, tu più ingrata di questi Nazareni, ributti, e cacci da te il tuo Padre, il tuo Sposo, e tuo Dio.

5 Diceuano quei Scribi, e Farisei. Donde ha costui questa sapienza: non è egli fabro, e figliuolo d'vn fabro? e si scandalizauano di lui. Si sdegnauano contra di Christo, considerãdo la pouertà, & humiltà del suo lignaggio, come che vn'huomo sapiente, e virtuoso nõ potesse nascer di poueri, & humili parenti, di che più tosto doueano hauer stupore, e più honorarlo, considerando ciò non poter essere se non per gran miracolo, e per diuina gratia: dunque senza alcuna ragione lo disprezzauano: perciòche
1. Re. 16. ancora Dauid, il quale fù radice di tanti Re, & il più nobile fra tutti i Profeti, era
Ps 88 vn'humil pastorello, figliuol di Iesse huomo pouero, e rusticano: similmente Moi-
Exo. 2. & 23. sè quel gran Legislatore nacque di parenti ignobili, e pasceua il gregge di Ietro suo suocero. Dall'altro canto molto bene, e con uerità chiamauano Christo fabro, e figliuol di fabro, poiche era figliuolo di quel gran fabro, il quale nel principio fabricò tutto l'vniuerso, & egli parimente era fabro, poiche per le sue diuine mani tutte le cose furono fatte, e create: dunque in quell'error de' Giudei staua nascosta la

verita per esser Christo veramente figliuol di fabro, non già di quello che essi pensauano, ma di quello c'hauea fabricato l'aurora, & il Sole, cioè la Chiesa antica, & la nuoua Euangelica. Psal. 73.

6 Considera che uolendo il Saluatore à guisa di sapiente medico scoprire à i Nazareni la loro infirmità, e la cagione d'essa, acciò ricenoscendosi, & humiliandosi potessero riceuere da lui la sanità, disse loro, Vi dico in uerità, che nessun Profeta, è accetto nella sua patria. Il che essi udẽdo, e parendoli d'esser notati, & ingiurati da Christo per hauergli detto la uerità, pieni d'ira, e di furore lo cacciarono fuora della lor Città, & lo uolsero precipitar dal monte. Infelice Nazaret, poiche cacciando fuora de' tuoi confini il Saluatore, perdesti insieme ancora la salute; e cacciando da te il Sole di giustitia, restasti cieca nelle tenebre della tua malitia, & ignoranza, e cacciando quello ch'era la tua uera uita, incorresti nell'eterna morte. Et molto bene in questo fatto i Giudei si mostrarono esser Discepoli del Demonio, anzi molto peggiori del lor maestro: percioche il Demonio tentando Christo lo persuadeua con parole à gettarsi dal Tempio, ma questi con le loro istesse mani lo uolsero gettare, e precipitar dal monte. Ma il benignissimo Giesù, il quale non era uenuto à castigare, ma à patir per li peccatori, sopportò patientemẽte, e uolentieri per amor nostro questa ingiuria, e potendo per uirtù della sua diui Luc. 4.

nità

nità far aprir la terra, e ſprofondar viui nel l'inferno, quei ſacrileghi Mazareni, cō vna ſomma mauſuetudine paſſando per mezo di loro gli laſciò ſenzà darli altro caſtigo. Ma ohime che l'eſſer laſciati da Chriſto, fu il maggior di tutti gli altri caſtighi: guai à quell'anima, la quale per i ſuoi peccati è cagione che Chriſto la laſci, & abbandoni, percioche reſta in poter del tiranno infernale, & è deputatà à gli eterni ſupplitij.

7 O come è da credere, che trafiggeſſe il dolciſſimo cuore di Gieſù tanta ingratitudine de' ſuoi cittadini, & quanto uolontieri ſe fuſſe ſtata quella l'hora della ſua morte; haueria dato la propria uita, & preſo cō patiētia quel precipitio per amor della loro ſalute: ma ſe ben non uolſe per all'hora morire, poiche non era ancor il tempo; nondimeno mentre era da quel furioſo popolo in quella guiſa condotto à eſſere precipitato, puoi penſare quanti furono gli oltraggi, che tolerò da quelle ſacrileghe mani, & cō quante ingiurie, e diſprezzi offeſero le ſue ſantiſſime orecchie. Compatiſci anima mia, & vedi come per inuidia de' ſuoi cittadini, e coſi dishonorato in terra, quello, che nel Cielo è tanto accetto, e da gli Angioli tanto ſtimato, che mai ſi ſatiano di rimirarlo, & di lodarlo. Cacciano gli ingrati Nazareni dalla loro città quel Signore, il quale era uenuto, & s'affaticaua per condur loro nel Cielo, & introdurli in quella celeſte Gieruſalēme, doue con eterna felicità ſi uede, e gode l'iſteſſo Dio, procurano

curano di precipitar, e dar morte à quello, il qual era uenuto per saluar loro dalla morte, & liberarli dall'infernal precipitio, quello finalmente uogliono far cader dal monte, il qual con la sua diuina mano solleua tutti quelli, che sono caduti: & quelli che stanno in piedi li mantiene e sostenta, acciò non cadano. Ohime anima mia, se aborrisci cosi horrendo sacrilegio dei Nazareni, pensa che quante uolte tu ancora consentendo nel tuo cuore ad alcun peccato mortale, desti bando alla diuina gratia, tante uolte con simile impietà cacciasti da te, e precipitasti il tuo pietosissimo Redentore. Psal. 144.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, si come egli humiliandosi in tutte le cose, non si sdegnò anco nella Sinagoga di far officio di lettore, e dopò hauer insegnato con molta humiltà à Nazareni riceuette da quelli patientemente mal per bene, e si lasciò senza alcuna resistenza condurre al luogo, donde lo uoleuano precipitare; si degni concedere ancora à te, che à sua imitatione desideri d'abbassarti, e di pigliar con allegrezza qualunque officio d'humiltà per aiuto delle anime, e di tolerare con patienza tutte l'ingiurie, che ti fussero fatte, senza cercar uendetta, e di amar cordialmẽte tutti i tuoi auuersarij, rendẽdo lor beneficij, per il male ch'essi ti fanno.

Docu-

Documenti.

1 PEr queste parole, le quali recitò il Signore della Profetia d'Isaia, dicendo. Primo, che era mandato ad euanlizare à i poueri. Secondo à sanar i contriti. Terzo à predicar à i prigioni la remissione. Quarto à restituir il vedere a' ciechi. Quinto à relassar gli oppressi. Sesto à predicar il giorno della retributione: Si toccano sei conditioni le quali dee hauere il Prelato. La prima di souuenire, & consolar quelli che si trouano in pouertà, e miseria. Secondo di confortar i penitenti con la speranza del perdono. Terzo di visitare, e souuenire a' prigioni. Quarto d'instruire gl'ignoranti. Quinto sollevar, & aiutar gl'oppressi. Sesto eccitar i negligenti, e tiepidi con il timor del castigo & speranza del premio.

2 Christo aprendo il libro della scrittura Sãta, dopò hauer letto alcune cose lo piegò & chiuse, per significare, che non tutte le cose s'hanno à predicare indifferentemente à tutti, ma à ciascuno quelle che conuengon alla sua capacità e dispositione.

3 Christo lette che hebbe queste parole del Profeta non disse che di lui erano state dette, ma che in quel punto s'era adempita quella scrittura. Da che impariamo la modestia, & humiltà, con che douemo parlar delle cose nostre, che concernono alcuna nostra lode, & ho-[illegible], cioè che in tal modo diciamo la uerità, che non paia, che predichiamo, & estolliamo noi stessi.

4 [illegible]issero i Nazareni à Christo, quanti miracoli habbiamo udito ch'hai fatti in Cafarnao,

falli ancor quì nella tua patria. Cafarnao s'interpreta campo di penitenza, & Nazaret terra fiorita, Christo fece molti miracoli in Cafarnao, percioche uolentieri habita nell'anime di quei, che fanno penitenza, communicandogli diuerse gratie, e beneficij, per il contrario in Nazaret nō fece miracoli per dare ad intēdere ch'egli s'allōtana da quelli che sono delicati, i quali menano la lor uita tra i fiori, e dicono, come è scritto, coroniamoci di rose auanti che si marcischino, & godiamo de'beni di questa uita. Con questi non habita Christo nè gli cōmunica i doni della sua diuina gratia.

I Nazareni sdegnati per le parole di Christo gli volsero dar la morte così hoggidì fanno molti, i quali non uogliono; che se gli dichino quelle cose che à loro non piacciono, e quando è detto il vero, si resentono, mormorano, e perseguitano i predicatori, & i defensori della verità. 5

Christo volendo i Nazareni precipitarlo, non fece resistenza, nè li riprese, ò si vendicò di loro, ma passando quietamente per mezo d'essi si partì, insegnādo in ciò à noi, che non cerchiamo di far vendetta dell'ingiurie che ci sono fatte, ma che dissimuliamo vincendo con la nostra patientia la malignità, e durezza de'nostri auuersarij. 6

In quattro modi fu procurata à Christo la morte, percioche alcuni lo volsero uccider col coltello, come Herode, altri lapidar, come i Giudei, altri precipitare come i Nazareni & altri lo crocifissero: così l'huomo empio, e peccatore allhora spiritualmente crocifigge Christo,

sto, quando torna à commettere i medesimi peccati che gli erano stati perdonati: all'hora l'uccide col coltello, quando lo bestemmia: allhora lo lapida, quando s'indura, e sta ostinato nel peccato & allhora lo precipita, quando si dispera.

8 *I Nazareni quando Christo dichiaraua le scritture, che dauano testimonio di lui, ch'egli era il uero Messia promesso nella legge, gloriandosi essi di ciò l'ammirauano, e lodauano, ma doppo quando riprese la loro incredulità, lo cacciarono, e volsero precipitar dal monte. O quanti di noi siamo simili a' Nazareni. che quando da altri ci son dette cose che risultano in nostro honore, li lodiamo, & accarezzamo, ma quando poi ci è detta la verità; li teniamo per inimici mortali.*

Il fine della Prima Parte della Meditationi sopra la vita, & Passione di Christo Nostro Signore.







